COLLEZIONE

DI

DOCUMENTI STORICI ANTICHI

INEDITI ED EDITI RARI

DELLE CITTÀ E TERRE MARCHIGIANE

ESEGUITA

DA UNA SOCIETÀ DI STUDIOSI ED ERUDITI

COADIUVATA E SUSSIDIATA

DALLA COMMISSIONE CONSERVATRICE DEI MONUMENTI NELLE MARCHE

PER CURA

DI C. CIAVARINI

SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE SUDDETTA

CORRISPONDENTE DELLA R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCIE DI TOSCANA, UMBRIA E MARCHE

E SOCIO ONORARIO DI VARIE ACCADEMIE ITALIANE E STRANIERE

Documenti storici fabrianesi

4

~~Tomo I.~~

ANCONA

Tipografia del Commercio

MDCCCLXXII.

BIOGRAFIE
DI MARCHIGIANI ILLUSTRI
NELLE LETTERE, SCIENZE, ED ARTI, E NELLE ARMI

Cenni Biografici di Gentile da Fabriano

La vita de' grandi artisti è scolpita a caratteri indelebili nelle opere che di essi rimasero, cotalchè il ricordarle e descriverle è il meglio che far si possa per apprendere quel che fecero o quel che furono.

Entro la settima decade del secolo XIII nacque Gentile in Fabriano da un tal Nicolò di Lodovico di Maso, del quale ci è tutto ignoto, tranne il nome registrato accanto a quello del figlio — Gentilis Nicolai — nel catalogo de' pittori di S. Luca in Firenze.

Che Gentile a primo maestro dell'arte che lo fece immortale avesse il suo concittadino Allegretto Nucci, è omai fuor di dubbio, sebbene il Vasari seguito da altri lo vogliano discepolo di fra Giovanni da Fiesole detto il beato Angelico. Non nego che ambedue abbiano contemporaneamente dipinto in Firenze, ma riflettendo alle date che ci presentano le famose tavole di Gentile in S. Trinita, e in S. Niccolò, e al non aversi affatto memoria di pitture dell'Angelico anteriori alla sua gita e dimora in Foligno avvenuta verso il 1414, sembra doversi ritenere, che il Fabrianese fosse già maestro de' maestri nell'arte, quando ancora il da Fiesole era giovanissimo. Per lo che col ch. Bonfatti porto invece opinione, che il nostro pittore, uscito dalla scuola del Nucci, si recasse in Gubbio per usare a quella del celebre Ottaviano Nelli, essendo lo stile della prima maniera di lui strettamente legato a questo ed a quello, sebbene in progresso di tempo, dall'uno e dall'altro allontanandosi, ne creasse, direi quasi, una sua tutta nuova, che a buona ragione gli fè attribuire il merito di essere ascritto fra i primi riformatori. Da Gubbio, dove corto a lungo rimase, attestando il Vasari che vi operò molto, ed avendosi documenti, secondo il Bonfatti, che ornasse di affreschi le mura della cattedrale, si trasferì nella vicina Orvieto lasciandovi imperituro monumento nei freschi del duomo; e di là recatosi nella non lontana Firenze si addimesticò coll'Angelico, e fattosi per valente conoscere, prima in S. Trinita dipinse la sorprendente tavola dell'adorazione de' Magi (1423) e quindi in S. Nicrolò a porta S. Miniato (1425) quella Vergine adorna di tanta bellezza, di cui, si disse, non aver mai la natura data la simile a donna vivente.

Che altre città di Toscana lo avessero in seguito, non è facile il dirlo, perchè senz'altro documento che il provi, non basta solo il trovare in esse alcuna delle tavole di lui, che da altre parti vi possono essere state portate; ma quella Siena che già vantava fiorente una scuola pittorica certamente lo ebbe, nè isdegnò di allocargli e il fresco sopra la porta della residenza dei notai rappresentante la Vergine con i santi Giov. Battista, Pietro, Paolo, e Cristoforo; e il S. Antonio di Padova e il S. Luca per la chiesa di S. Giovanni; opere mirabili, che facevano un forte contrasto con quella maniera ancor troppo dura, e non staccantesi dalle crude teorie, per lanciarsi ardita nel campo dell'imitazione del vero. Al nostro Gentile però, al beato Angelico, al Vivarino, al Pisanello, al Crivelli, e a pochi altri era serbata la gloria della completa riforma, ed essi ne aprirono l'epoca con quei miracoli d'arte, che formeranno sempre il più splendido monumento della pittura risorta grande in Italia.

Dalla Toscana, o che vel chiamassero i suoi, o che vel traesse l'amor del natio loco, il nostro pittore fece ritorno in patria, e quivi, a commissione forse de' Chiavelli, dipinse per la Romita, (di cui erano dessi i patroni) l'ammirabile tavola dell'altare maggiore avente in campo aurato il Redentore che incorona la Vergine alla presenza dei santi Girolamo, Francesco, Domenico e Maddalena, e nel contorno quattro piccoli quadri conservati tuttora in casa del sig. Augusto Agabiti de' Conti Rosei; lavoro sorprendente, che su per quell'alpestre montagna trasse ad ammirarlo il divino Raffaello. E forse fu in quest'epoca, che in un gonfalone (diviso ora in due quadri posseduti dai signori Morichi) ripetè a diritta la incoronazione della Madonna, variandone gli accessori; e nel rovescio effigiò un S. Francesco in atto di ricevere le stimmate; che per la chiesa di S. Niccolò ritrasse su di altra tavola la Vergine con S. Caterina, ed un Vescovo, e con ai lati due alberi frondosi sopra de' quali degli angeli con musicali istrumenti, ed in basso la solita figura del committente: e che in fine, dipinse sè stesso in un quadro rimasto a lungo in casa Castrica, passato poi nelle mani di V. Liberati, ed ora ignorasi dove, quasi presago che la sua patria non dovea



GENTILE DA FABRIANO

COLLEZIONE STORICA MARCHIGIANA

COLLEZIONE

DI

DOCUMENTI STORICI ANTICHI

INEDITI ED EDITI RARI

DELLE CITTÀ E TERRE MARCHIGIANE

ESEGUITA

DA UNA SOCIETÀ DI STUDIOSI ED ERUDITI

COADIUVATA E SUSSIDIATA

DALLA COMMISSIONE CONSERVATRICE DEI MONUMENTI NELLE MARCHE

PER CURA

DI C. CIAVARINI

SEGRETARIO DELLA COMMISSIONE SUDDETTA
CORRISPONDENTE DELLA R. DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE PROVINCIE DI TOSCANA, UMBRIA E MARCHE
E SOCIO ONORARIO DI VARIE ACCADEMIE ITALIANE E STRANIERE

Tomo II.

ANCONA
Tipografia del Commercio

MDCCCLXXII.

Raccogliere dagli archivi pubblici e privati delle Marche i documenti storici più importanti dei tempi di mezzo inediti ed editi rari, e pubblicarli per assicurarne la conservazione, per moltiplicarli a beneficio degli studiosi, per compilarne la storia marchigiana a vantaggio del futuro scrittore della italiana fu il mio primo pensiero ed è il vero intendimento di questa Collezione.

CIAVARINI. *Prefaz. gen. della Collezione. Vol. I, pag. VII.*

La storia non istà nei pochi fatti splendidi e rumorosi, ma sì nei minuti particolari, che rivelano l'intima vita di un popolo, e servono al filosofo per le ultime deduzioni della scienza, che sono la scoperta del vero.

BONAINI. *Giornale stor. degli Archivi toscani. Tomo I, 1857 Firenze, alla Galileiana, pag. IV.*

PREFAZIONE

AL SECONDO VOLUME DELLA COLLEZIONE

Nel pubblicare questo secondo volume della Collezione due anni dopo dato in luce il primo sento il dovere di render ragione del lungo indugio. E tre ragioni principali accennerò: il disordine degli archivi; il non aver voluto dare un secondo volume anconitano (e ne dirò appresso il perchè); e l'aver dovuto osservare nella compilazione l'ordine fissato.

Pochi Comuni nelle Marche accolsero l'invito della Commissione conservatrice de' monumenti di ordinare gli archivi: quelli stessi che lo accolsero o non provvidero sufficientemente alle spese dell'ordinamento, o non compresero tutta l'importanza della istituzione degli archivi storici, e non destinarono a questi una sede adatta e conveniente, talchè l'ordinamento procede lento e solo in parte. Ond'è che la detta Commissione ne fece nuova raccomandazione al Governo, il quale appena avrà la relazione generale sulla condizione e sulla importanza de' nostri archivi spero che sollecitamente ne farà cessare il disordine, e, peggio, il deperimento e lo sperpero delle carte più preziose, e potrà costituirsi anco nelle Marche un Archivio storico centrale di Stato.

Intanto, nell'attuale confusione, prima di raccorre una serie compiuta e ordinata di documenti occorreva estrema fatica e pazienza. Di che però non isgomentossi il ch. prof. A. Zonghi di Fabriano, e raccolse e ordinò le **Carte Diplomatiche Fabrianesi**, nonostantechè, per non lieve infermità della

vista, fu più mesi impedito di attendere a pubblicarle nel presente volume.

D'altronde io non stimai opportuno alle **Croniche Anconitane** far succedere altri documenti di Ancona, che avevo già in pronto, per rispetto delle altre città marchigiane meritevoli di uguale illustrazione, e volendo del tutto impedire le gare municipali che tuttavia travagliano le nostre provincie e terre. Dove pur troppo i cittadini costumano guardare la propria torre dal basso in alto di guisa che par loro ch' essa tocchi il cielo, mentre sarebbe oramai tempo che dall'alto della torre riguardando vedessero la picciolezza del proprio luogo, alzassero l'occhio al sovrastante apennino, e pensassero che al di là sorgono città e castella a noi amiche e sorelle e formanti con noi una nazione sola, la cui grandezza e prosperità dobbiamo con ogni sforzo procacciare.

Al che io ritengo sempre debba giovare precipuamente lo studio delle memorie medioevali, chi rettamente le comprenda. In esse ci è additato il modo di comporre le associazioni cittadinesche, di promuovere le arti, e associazioni e arti di far sicure e porspere con savi e severi ordinamenti, di allargare le industrie e i commerci, di preporre al bene privato il pubblico, di operare non per forza di necessità, ma per spontaneo desiderio del benessere sociale, e di considerare la religione stessa cristiana come stromento di associazione e di vera filantropia. Mancò nel medio evo, fra noi, il concetto di unità più ampia della municipale, e si confuse il sentimento dell'indipendenza nazionale con quello della comunale autonomia; onde le rivalità, le invidie, le guerre cittadinesche, e le fazioni guelfe e ghibelline: ma il misero spettacolo e i tristi effetti di quelle gare debbono del pari ammaestrarci a farle cessar finalmente, e ad affratellarci tutti nell'unico proposito di essere uniti e forti, e con ciò rendere rispettata l'Italia.

Molti di simili ammaestramenti ne vengono dati anche da questo secondo volume della Collezione e primo Fabrianese, come

accenna nella prefazione l'egregio compilatore, e come proverà il volume a chi lo legga.

Il quale amai inoltre che fosse arrichito dell'*Inventario dei codici dell'Archivio comunale fabrianese dalla prima metà del secolo XIII alla seconda metà del XVI.* E questa fu la terza ragione dell'indugio, mentre tale Inventario suppone l'attento esame e l'esatto ordinamento dei codici e dell'archivio, almeno nei tempi di mezzo.

Da ultimo, a complemento del *Dizionario Geografico delle Marche e della Bibliografia storica marchigiaua* dati nel 1. volume, e per maggiore intelligenza delle cose fabrianesi e per più comodo di chi vorrà scriverne la storia, prepongo all'inventario dell'archivio l'*Elenco delle castella e ville dipendenti dal comuue di Fabriano nell'epoca medioevale, e la Bibliografia storica fabrianese,* opera dello stesso dott. Zonghi, a cui dovranno essere vieppiù grati i suoi concittadini, come gratissimo gli sono io dell'intero volume necessario alla storia delle Marche ed utile a quella d'Italia.

Ancona, dicembre 1872.

C. CIAVARINI.

CASTELLI E VILLE

dipendenti dal Comune di Fabriano ne' tempi di mezzo

A

ACQUARELLA. (S. Maria dell') Convento di frati nel secolo XIII. (*Nintoma Lett. III. pag.* 143. *Vadingo ann.* 1529 *n.* 31). Non rimane che una piccola Chiesa all'Est di Fabriano.

ALBACINA - *cast.* - *Alvacina* - sorto sulle rovine dell'antico Tufico. È al-l'E. n. E. e dista kilometri 9, 300 - (1211 Doc. L. LI. 1218 Doc. LXX).

ALMATANO - *cast. distrutto* - *Almatanum* - Ora è piccolo villaggio all'E. n. E. distante kil. 6, 60 (1205 Doc. XXXIX. 1211. Doc. XLVII).

ANTICOLI - *cast. dist.* (Gili e Guerrieri memorie storiche di Fabr. c. 55).

APIRO - *cast. Pyrum* - Ceduto da Gregorio XI nel 1374 a Fabriano giace verso l'E. n. E. Oggi è comune.

ARGIGNANO - *cast. Argignanum* - Ora è villa distante kil. 6, 900 verso l'E. (1070 Doc. III. 1249 Doc. CXLIII).

ATTIGGIO - *vill. Actitium* e *Attidium* - sul luogo dell'antico municipio Romano di quest'ultimo nome. È al S. E. e dista kil. 3, 900 (1165 Doc. VIII).

AVENALE - *vill. Avenalis* - ora è Fraz. del comune di Genga.

AVENANO - *vill. dist.* - *Avenanum* e *Larinanum* (1192 Doc. XV. 1222 Doc. LXXXV. 1231 Doc. CX).

AVVOLTORE - *cast. dist. Castrum Avulturis* (1294 Doc. CCLIX).

B

BASSANO - *vill.* Sembra che il nome antico fosse Burano (*Buranum*) rimasto alla contrada. (*Nintoma Lett. III. pag.* 116). È al S. E. dist. kil. 4, 800.

BASTIA - *cast.* antichissimo all'O. n. O. dist. kil. 7, 560.

BELVEDERE - *cast.* - *Belvidiris* al S. S. O. dist. kil. 14, 100 (1388. Ist. 4 Ott. rog. Tommaso Cagni - Archivio della Madonna del Buon Gesù).

BURANO - Vedi Bassano.

C

CACCIANO - *cast. Caczanum* - al S. S. O. dist. kil. 9, 300: ora è villa - (1214 Doc. LXVI. 1220 Doc. LXXVI. 1227 Doc. CIII).

CANCELLI - *cast. Cancelli* - al S. O. dist. kil. 6, 600 (1278. Doc. CCXII).

CAMPODIECOLI - *vill. Campodeculi* - al S. S. O. dist. hil. 8. 700 (Carte diplom. Comunali Doc. CXII.

CAMPODONICO - *vill.* al Sud dist. Kil. 15, 300. Qui esisteva il Monastero di Monte Caprile.

CAMPOREGIO - *cast. Camporese* - al S. O. dist. kil. 4. 800 ne rimangono poche case. (1199 Doc. XXVI. 1226 Doc. XCV).

CANTIA - *vill. dist.* - rimane qualche casa, ed il nome alla contrada - Nel secolo XIII. vi sorgeva un convento di frati minori. - (Vadingo. Ann. 1256. 1257).

CASTELLETTA - *cast. Castellecta* - al N. E. dist. kil. 16, 500 - Carte dipl. Comunali Ist. 20 Ott. 1305).

CENTUPERA - *vill. dist. Cantupera* - (1213 Doc. LIX).

CERESOLA - *vill.* - dist. kil. 3, 750 verso S. O. Sorto sulle ruine di Civita. (Gili e Guerrieri ivi a c. 58).

CERRETO - *cast. Cerretum* all' E. s. E. dist. kil. 10, 500: ora è comune (1211 Doc. XLVIII. XLIX).

CHIARAMONTE *cast. dist.* - Sorgeva dove oggi è la Chiesa di S. Cassiano al S. O. dist. kil. 8, 500 (1220 Doc. LXXV. LXXVII).

CHIGNE - *vill. dist. Chigne* - rimane il vocabolo al terreno (1209 Doc. XLIV. 1222 Doc. LXXXV).

CHIUSI - *vill. dist. Clusia* (1211 Doc. LIII).

CIVITA - *cast. dist.* - Nel medio evo vi era una plebania, ed oggi rimane una Chiesa con poche case al S. O. (Vadingo ann. 1215).

CIVITELLA - *cast. dist.* - (Gili e Guerrieri ivi a c. 55 e Carte diplomatiche Comunali 22 Febb. 1310).

COCCORE - vill. *Coccori* - al S. O. dist. kil. 11, 450 (1289. Doc. CCXLX).

COLCELLO - *vill.* - Ora è frazione del com. di Genga. (1294 Doc. CCLIX)-

COLLALTO - *cast. dist.* - Sorgeva nelle vicinanze di Melano (1213 Doc. LXI).

COLLAMATO - *cast. Collisamatus* - al S. E. dist. kil. 7, 400 (1199 Doc. XXVI. XXVII. - 1254 Doc. CLXXI. CLXXII).

COLLE - *cast. dist. Collis* - non si conosce precisamente ove fosse posto (1209 Doc. XLIV).

COLLEGIGLIONI - *vill. Colleagilluni* - è al N. E. dist. kil. 4, 500.

COLLEPAGANELLO - *vill.* - Al Sud dist. kil. 1, 800; ne rimangono poche case (1248 Doc. CXXXII).

COLLEPONE - *cast. Collepuni* - (1213 Doc. LIX).

COLROTONE - *cast. dist. Corrituni* - Sorgeva nelle vicinanze di Campodiecoli (Gili e Guerrieri Lib. 11 Cap. 2. a carte 531. 1226. Doc. XCII).

COLLESTELLANO *vill.* - al N. O. dist. kil. 6, 600 rimangono poche case. (1222 Doc. LXXXV).

CONCA - *cast. dist. Conka* - Era nelle vicinanze di S. Vittore di Chiusi (1192 Doc. XIV).

CUPO - *vill. Cupum* - è all'O. e dista kil. 7, 800 (1278 Doc. CCXXI).

D

DUOMO - *cast. Domum* - all'E· n. E. fu ceduto al Comune nel 1377 da Gregorio XI. (Breve nell'archivio comunale).

E

EREMITA - Convento di frati minori. Nel secolo XI vi sorgeva un castello chiamato Val di Sasso dal nome dei Signori, che erano i Sassi - È al Sud e dista kil. 6, 600. (Vadingo An. 1213).

F

FILELLO - *cast. dist. Insula Filelli* - Sorgeva ove oggi è Melano all'O. dist. kil. 6, 150. (1070 Doc. *III*. 1215 Doc. LXVII. 1222 Doc. LXXXV).

G

GALLA - *cast. dist.* (1216 Doc. LXVIII).

GENGA - *cast. Ginga e Genga* - Feudo de' Conti di questo nome - È al N. E. e dist. kil. 15 (1216 Doc. LXVIII. 1251 Doc. CLXV. Ora è Comune.

GROTTA - *vill.* nelle adiacenze della Castelletta (Istr. 1305 20 Ott. Arch. Comunale).

M

MARISCHIO - *vill. Marischium* - all'O. n. O. dist. kil. 3, 150 (1226 Doc. CXV).

MELANO - *vill.* Vedi Filello.

MONTEFANO - Monastero fondato da S. Silvestro istitutore della congregazione silvestrina. (Nintoma Lett. 3. pag. 39). al S. dist. kil. 4,350.

MONTICELLI - *vill.* (1218. Statuti comunali Lib. V. Cap. 127). Ora è frazione del comune di Genga.

MONTORSO - *cast.* fabbricato nei primi anni del secolo XV da Tommaso Chiavelli: sotto il comune di Genga.

MOSCANO - *cast. Mussecanum* - al N. O. dist. kil. 5, 400. Ora è semplice villaggio (1192. Doc. XVI).

N

NEBBIANO - *vill. Nibianum* - al N. dist. kil. 5, 100 (1220 Doc. 4 XXX. 1220 Doc. LXXX. 1222 Doc. LXXXV.

O

ORSARIA - *cast. dist. Orsaria* e *Ursaria* - sito presso Belvedere (1255 Doc. CLXXIII).

P

PATERNO - *vill. Paternum* al S. s. E. dist. kil. 6, 600 (1199 Doc. XXVI).

PEGLIOLE - *vill. dist. Pillo* - (1215 Doc. LXVII) ne rimane il voc. al terreno.

PIEROSARA - *cast. Castrum Petrosum, Plarosaria* e *Plerosaria* - al N. E. Era feudo del Monastero di S. Vittore di Chiusi (1212 Doc. LVI). Dipende dal Comune di Genga.

PIETRAFITTA - *cast. dist. Petraficta* - È ignoto ove sorgesse.

PORCARELLA - *cast. Porcarella* - edificato nel cadere del sec. XIII. (Fortunius hist. Camald. par. post. Lib. 1. Cap. 24). all'E. n. E. dista kil. 14, 500.

PRECICCHIE - *cast. Precichie* - all'E. n. E dist. kil. 19, 300 ceduto da Gregorio XI. nel 1377.

R

ROCCA DELL'APPENNINO - *cast. dist.* (1226 Doc. XCV. XCVI).

ROCCA DI MEZZO - *cast. dist. Rocca medii* - all'E. n. E. sul luogo ove oggi è Rocchetta. (1203 Doc. XXXIX. 1211 Doc. XLVII).

ROCCHETTA - Vedi Rocca di mezzo·

ROTORSCIO - *cast. Rotossium* - al N. E. venne ceduto a Fabriano da Gregorio XI nel 1377. Fu feudo de' Conti Stelluti Scala. Ora è comune.

ROVELLONE - *cast. dist.* Venduto al comune nel 1305 da Margherita vedova del Conte Gentile di Rovellone. Archivio diplom. al N. n. E. dist. kil. 20, 800.

S

S. ANNA - *vill. dist.* Al S. E. e ne restano ancora poche case (1211 Doc. XLVIII).

SERRA - *vill. dist.* (1209 Doc. XLIV).

SERRADICA - *cast. Seradica* - Ora à villaggio al S. s. O. dist. kil. 10, 800 (1227 Doc. CIII).

SERRALOGGIA - *cast. dist.* Al S. E. dist. kil. 0, 900. Dove esisteva rimane una piccola chiesa. (Nintoma Lett. III. pag. 39).

S. CASSIANO - Vedi Chiaramente.

S. DONATO - *cast.* Al N. O. dist. kil. 9, 600 (1222 Doc. LXXXV).

S. ELIA - *cast. dist.* Ceduto a Fabriano insieme a quello di Rovellone nel 1305. N. E. dist. kil. 21, 550.

S. FORTUNATO - *vill.* donato a Fabriano da Simone della Genga (1216 Doc. LXVIII).

S. GIOVANNI *vill. dist.* Passò sotto la giurisdizione del comune di Fabriano nel 1226 Doc. CXV. Al N. O.

S. LAZZARO - Commenda della Reglione militare di S. Maurizio e Lazzaro. È all'E. n. E. dist. kil. 8, 250: nel medio evo vi era l'ospedale di Chiusi (1236 Doc. CXVI e Stat. Comunali. Lib. 1. Cap. VIII).

S. MARIA AELL'APPENNINO - Monastero al S. O. dist. kil. 9 - Rimane la Chiesa, e porzione di convento ridotto a casa colonica (1224. Doc. LXXXVI).
S. MICHELE - *vill.* al S. E. E. dist. kil. 6. 600 (1211 Doc. XLVIII).
SPINETA - *vill.* Al N. E. dist. kil. 10, 300 ceduto a Fabriano col castello di Genga. Ora è frazione di quel comune.
S. VERECONDO - Monastero. Era dipendente da Montefano: esisteva nel cadere del secolo XIII. (Arch. de' Silvestrini 1264. 1268).
S. VITTORE DI CHIUSI - Celebre abbazia al N. E. *S. Victor de Clusis*, rimane la chiesa e parte di convento (1212 Doc. LVI). (1)

T

TORRICELLA - *vill. Turrecella* - (1213 Doc. LIX). sotto il com. di Genga.
TRENQUELLO - *vill. Trenquelli* (1270 Doc. III). Ora è nel com. di Genga.
TROILA - *cast. dist. Troyla* - Al n. E. dist. kil. 3, 900 (1270 Doc. III).

V

VALENTANA - *cast. dist.* (1170 Doc. III).
VALDICASTRO - Abbazia fondata da S. Romualdo Abbate. È al N. E. dist. kil. 16, 600 (1218 Doc. LXX).
VAL DI SASSO - V. Eremita.
VALMERGO - *vill. dist. Vallis meragii* (1199 Doc. XXI).
VARANO - *vill. Varanum* al S. O. dist. kil. 5, 700 (1215 Doc. LXVIII). 1226 Doc. CXV).
VIACCIO - *vil. Viactium* - all'O. n. O. dist. kil. 9, 600 (1295 Doc. CCLXIV).

APPENDICE II.

BIBLIOGRAFIA STORICA FABRIANESE

Alfieri mons. Pietro. Sulla vita e sulle opere di Bernardo Bittoni fabrianese. Roma 1852.
Ambrosini D. Raffaele. Memorie storiche sopra S. Venanzo vescovo di Albacina. Sanseverino. Ercolani 1848.
— Memorie storiche del castello di Albacina. Sanseverino 1848.
— Cenni Biografici sugli Albacinesi. Sanseverino 1848.
— Lettera sulle cose sacre di Albacina. Sanseverino 1848.
— Iscrizioni sacre e profane antiche e moderne, edite ed inedite. Jesi 1870.

(1) È a deplorarsi l'abbandono in cui è stato posto questo pregevolissimo monumento del medio evo, che quanto meglio per noi si può, raccomandiamo alla Commissione conservatrice de' monumenti nelle Marche, perchè ne impedisca la totale rovina.

Bellenghi Albertino. Istoria di due antichissime chiese tra le selve degli Appennini piceni (S. Urbano in quel di Jesi, e S. Vittore nel Fabrianese) Giornale scientifico Letterario di Perugia. Giugno 1836.

Benedettoni. Riflessioni sopra Pierosara, e l'Abbadia di S. Vittore.

— Geografia dell'agro Fabrianese.

Benigni march. Giuseppe. Genealogie delle famiglie nobili di Fabriano. Manoscritto posseduto dal sig. comm. Vincenzo Benigni Vallemani Ghislieri.

— Le armi gentilizie delle famiglie nobili di Fabriano. Manoscritto posseduto dallo stesso sig. comm. Benigni (1)

Brandimarte. Piceno annonario. Roma 1825. Si parla spesso ed a lungo della Città di Fabriano.

Colucci Giuseppe. Di Attidio municipio romano, ora Attiggio fraz. del comune di Fabriano. Antichità Picene. Fermo. Tomo IV.

— Tufico già municipio Romano, ora Albacina fraz. di Fabriano. ivi Tomo 2.°

Filodio Cesare. Storico racconto delle gesta del beato Francesco Venimbeni da Fabriano. ivi 1828.

Gili e Guerrieri. Memorie storiche di Fabriano. Manoscritto in foglio nella Biblioteca Comunale.

Grassetti Ambrogio. Storico racconto di ogni avvenimento occorso nel l'inclita terra di Fabriano eretta in città da Papa Benedetto XIII. P. M. raccolto da D. Ambrogio Grassetti abbate de' Silvestrini. Manoscritto di pag. 260 (Biblioteca comunale).

Graziosi. Memorie storiche di Fabriano. Manoscritto in due volumi (Bibliot. Ramelli).

— Appunti per la storia di Fabriano in 14 volumi serviti forse per la compilazione delle memorie storiche. Si ritiene che detti appunti siano di Graziosi per essere in parte registrati su soprascritte di lettere a lui dirette.

Caldori canonico Carlo. Fabriani descriptio et origo. Ms. (Bibl. Ramelli).

Capitoli, ordini, tasse et riforme fatte dalla Mag. Comunità di Fabriano sopra i salari e mercedi del Sig. Podestà, Giudice, Cavaliere ed altri offitiali di detto loco. Camerino 1589.

Lori N. - Istorie di Fabriano manoscritte.

Manoscritti anonimi.

1. Della Chiesa Cattedrale di Fabriano, e della Collegiata di S. Niccolò. Notizie. Vol. in fog. del quale fanno parte i due scritti ricordati dal Ciavarini nella Bibliografia storica Marchigiana, che vanno sotto i pseudonomi di Arsenio e Pacomio. (Zonghi)

2. Descrizione istoriale della nobile famiglia de' Becchetti oggi chiamati Fabriani. in fogl. (sec. XVII) (Zonghi).

(1) Nella Biblioteca domestica del sig. march. Carlo Benigni si conservano manoscritti pregevolissimi di Luigi Mostarda riguardanti la storia di Fabriano.

3. Del estratione degl'offitii pubblici della Città di Fabriano che contiene Lib. 5 ed incomincia dall'anno 1435 e termina nel 1672 a di 15 di Giugno (Forse del De-Vecchi ms. (posseduto dai Sigg. Fratelli Fornari).
4. Origine delle arme dette Stemma gentilizie con la spiegazione dell'arme che alza la città di Fabriano. (Fratelli Fornari).
5. Religioni (*corporazioni religiose maschili*) in Fabriano (Fratelli Fornari).
6. Monasteri di Monache in Fabriano (Fratelli Fornari).
7. Governatori di Fabriano. Arme e notizie (Fornari).
8. Ospidali di Fabriano (Fratelli Fornari).
9. Beati e Santi Fabrianesi (Fratelli Fornari).
10. Ristretto delle riformanze del Comune di Fabriano dal 10 Giugno 1597 al 23 Maggio 1631 (Zonghi). Un simile lavoro per gli anni precedenti è stato incominciato dal Dott. Michele Pagnani.
11. Catalogo di quadri e pitture delli più celebri pittori Fabrianesi e forastieri che anno (sic) esistito, e tuttora esistono in Fabriano. È copia di quello antichissimo ricordato dal L nzi. Storia pittorica Vol. 2.° pag. 20. Silvestri. Milano 1823.
12. Memorie storiche di Fabriano manoscritto di carte 18 del secolo passato che tratta solo delle origini (possedute dal Zonghi).
13. Origine dell'Armi di Fabriano (memoria Ms. posseduta dal snd.)
14. Studi su Fabriano (Zonghi).
15. Notizie della Famiglia de' Nobbili Sigg. Conti della Genga colle notizie della causa, che per tanti anni a avuto la comunità di Fabriano con li suddetti Sigg. della Genga (possedute dal Zonghi).
16. Memorie del b. Francesco Venimbeni da Fabriano per servire alla di lui canonizzazione. Contengono notizie interessanti alla storia cittadina, Ms. (Bibliot. Comunale).
17. Vita del beato Francesco Venimbeni. Ms. del secolo XVI. (Bibliot. Comunale).

Marcoaldi prof. cav. Oreste. Sugli istituti di Beneficenza in Fabriano. Cenni storico statistici, ivi 1868.

— I quadri de' pittori Fabrianesi posseduti dal sig. Romualdo Fornari. Fabriano 1867.

— Sui tre palazzi pubblici in Fabriano, ivi 1870.

— Intorno alla vita e alle opere del prof. Camillo Ramelli di Fabriano, Memorie, ivi 1861.

— I quadri della Pinacoteca Fabrianese descritti. Fabriano 1862.

Melchiorri p. Stanislao. Discorso intorno a Cerreto nell' inaugurazione della collegiata ivi eretta. Recanati 1853 pel Morici.

Moroni cav. Gaetano. Dizionario di erudizione ecclesiastica, alla parola Fabriano. Vol. XXII. Venezia 1843.

Niccolini Francesco Maria. Storia di Collamato Ms. nella Bibliot. Comunale. 1668.

Nintoma. Anagramma di Montani. Lettere.

I.ª Sopra la battaglia tra i Romani e Galli e Sanniti nel contado Sentinate. Venezia 1749.

II.ª Sopra la battaglia tra Narsete capitano di Giustiniano e Totila Rè de' Goti. Venezia 1749.

III.ª Sopra il nome di Giano ad un ramo dell' Esio che passa per Fabriano, con annotazioni. Venezia 1754.

IV.ª Delle tre popolazioni di Sentino. Attidio e Tufico (postuma) Jesi 1772.

Procaccini Ricci Vito. Memoria sul modo di accrescere l'industria in Fabriano. Padova nel Seminario 1810.

— Memoria sulla grotta di Frasassi ne' contorni di Fabriano. Senigallia 1809.

Ramelli Prof. Camillo. 1. Studi storici sulla città di Fabriano (nella maggior parte inediti).

2. Biografia di Domenico Giannantoni di Fabriano letterato del secolo XVII. ivi 1834. Nella Biblioteca comunale si conserva la traduzione autografa ed inedita delle satire di Giovenale fatta dal Giannantoni in terza rima.

3. Lettera Biografica dei membri più illustri del Capitolo della Cattedrale. Fabriano. Crocetti 1836.

4. Della Zecca Fabrianese, ivi 1838.

5. Intorno al convento de' PP. Domenicani in Fabriano, ed ai Beati Fabrianesi del loro ordine, ivi 1839.

6. Iscrizioni Tuficane ed Attidiati illustrate. Bollettino dell' Istituto di corrispondenza Archeologica. 1845. Luglio N. VII. 1850 Agosto N. VIII.

7. Iscrizione Tuficana antica illustrata. Fabriano 1847.

8. Cenni istorici sopra Tufico. Sanseverino 1848.

9. Iscrizioni Tuficane illustrate. Sanseverino 1848.

10. Sulla fabbricazione della carta in Fabriano, ivi 1847.

11. Indicazione degli oggetti d'Arte in Fabriano, ivi 1852.

12. Di Francesco di Gentile da Fabriano pittore del secolo XV. ivi 1850.

13. Biografia del Dott. Enrico Castrica Brunetti da Fabriano, ivi 1850.

14. Biografia di Francesco Stelluti da Fabriano uno de' quattro fondatori dell'accademia de' Lincei. Fabriano 1850. Nel 1844 il Ramelli inseriva nell'Arcadico di Roma (tomo 87) un elogio dello stesso Stelluti.

15. Sulle pitture di Filippo Bellini in Fabriano. Bologna 1844.

16. Sopra il pittore Fabrianese Luca dalle Fibbie (secolo XVI) Fabriano 1850.

17. Della vita e delle opere di Mambrino Roseo da Fabriano, ivi 1850.

18. I Fabrianesi scrittori di cose sacre, ivi 1855.

19. Fabrianesi illustri per dignità ecclesiastiche, ivi 1854.

20. Di Sentino antico municipio romano. Fabriano 1854.
21. Vita di S. Romualdo Abbate stampata nel nuovo Leggendario de' Santi. Tomo VI. Roma.
22. Vita di S. Silvestro Abbate stampata come sopra Tomo XI. Roma.
23. Monumenti mitriaci di Sentino. (Fan parte del 1.° Libro degli Studi Storici su Fabriano. Fermo. Paccasassi 1853).

Raffaelli march. Filippo. Serie cronologica de' Consoli, dei Giudici e potestà di Fabriano dal secolo XII. al 1608, e dei governatori prelati e secolari dal 1610 al 1859. Recanati. Badaloni 1859.

Ricci cav. Amico. Memorie storiche delle arti ecc. della Marca. Macerata 1823 Mancini.

— Elogio del pittore Gentile da Fabriano. Macerata 1829.

Rossi Giosafat. Il Clima di Fabriano. Camerino. Gori 1802.

Sansovino Francesco. Famiglia Chiavelli. Venezia 1582 presso Altobello Salicato.

Scacchi Florido. Historia del Cap. Battista Zobicchi da Fabriano. Fiorenza presso Cicconcelli 1619.

Scevolini fr. Domenico da Bertinoro: Storia di Fabriano pubblicata anche dal Colucci nelle Antichità Picene. Tomo 17. Ne esiste una copia manoscritta nel 1627 nella Bibliot. Comunale.

Servanzi Collio. Sopra una tavola di Allegretto Nucci da Fabriano. Sanseverino 1845.

— Sovra altra tavola di Allegretto Nucci in Sanseverino. Macerata Mancini 1851.

Turchi Octavius. Camerinum sacrum. Romae 1772. Si tratta molto di Fabriano che faceva parte della Diocesi di Camerino.

Vecchi (de) Gio. Vecchio. Annali di Fabriano Ms. posseduto dai Sigg. Fratelli Fornari.

Vita del b. Giovanni dal Bastone monaco silvestrino da Paterno (fraz. del Comune di Fabriano). (Bibl. Com.)

Zonghi Aurelio. Scoperte paleoetnologiche nelle grotte di Frasassi. Ancona Commercio 1872.

(PROVINCIA DI ANCONA)

DOCUMENTI STORICI FABRIANESI

Volume I.

(CARTE DIPLOMATICHE)

CARTE DIPLOMATICHE

FABRIANESI

RACCOLTE ED ORDINATE

a cura

DEL

Dott. Can. AURELIO ZONGHI

Bibliotecario della comunale e custode dell'Archivio storico

ANCONA

Tipografia del Commercio

MDCCCLXXII.

ALL' ONORANDA MEMORIA

DEL PROF. CAMILLO RAMELLI DA FABRIANO

CHE LE PATRIE ANTICHITÀ

ALACREMENTE RACCOLSE DOTTAMENTE ILLUSTRÒ

QUESTO PRIMO VOLUME

DELLE CARTE DIPLOMATICHE FABRIANESI

COLLA RICONOSCENZA DI UN DISCEPOLO

COLL' AFFETTO DI UN AMICO

AURELIO ZONGHI

O. D. C.

PREFAZIONE

Fra gli archivi comunali delle Marche è notevole il Fabrianese così per varie vicende, come per ricchezza ed importanza di documenti. Arso nel 1435 forse nella rivoluzione ai signori Chiavelli massacrati il dì dell'Ascensione in San Venanzo, si perdè il maggior numero della carte anteriori a quell'epoca. Ordinato nel 1605 dal cancelliere Francesco Vecchi da Visso, nel 1692 dal cancelliere G. B. De Magistris in quella parte che riferiva agli atti del castello di Genga aggregato allora al Comune di Fabriano, e ricomposto nel 1834, gonfaloniere G. M. Ramelli, dal march. N. Serafini, conte G. Fabri, G. M. Morichi, e L. Ciappi, la notte del 23 maggio 1863 fu tutto sconvolto e trasportato nel portico di S. Francesco per salvarlo dall'incendio appiccatosi all'attiguo teatro Camurio. Ma dal vice segretario comunale dottor Michele Pagnani ricollocato in ordine nella sua prima sede, e da questa ultimamente rimosso per essersi dal municipio ceduta la stanza, in cui era, al nuovo teatro Gentile, nel maggio del 1871, per l'invito della Commissione conservatrice dei monumenti delle Marche accolto prontamente dall'egregio sindaco cav. Michelangelo Miliani, vènne a me affidato pel definitivo ordinamento. Frutto delle mie cure è l'inventario dei codici esistenti premesso alle carte diplomatiche da me trascritte ed ora pubblicate.

L'importanza dei codici e degli altri libri scorgerà di leggieri chi solo ne percorra l'inventario: quella poi delle pergamene non dispiaccia al Lettore che io rilevi in poche parole.

Innanzi tutto le carte diplomatiche dall'anno 1165 al 1233 attestano che Fabriano governossi a comune retto da Consoli dai primordi del secolo XII a quasi la metà del XIII. Non però indipendentemente questi magistrati consolari moderavano i destini del paese, chè era stabilito un consiglio or più or meno numeroso, il quale insieme con essi deliberava sugl' interessi del Comune. Spesso si riuniva nelle chiese, e la prescelta d'ordinario era quella di S. Venanzo, ma taluna volta si congregava anche nelle piazze, forse quando i negozi essendo molto gravi si voleva dare agio a tutti di assistervi.

Durante il regime dei Consoli i nostri documenti più che altro ci offrono continue aggregazioni al comune e di privati e di signori delle convicine contrade: i primi determinativi dal desiderio di campare dalla tirannia dei feudatari, cui erano soggetti, i secondi per assicurare la loro dominazione sugli aviti castelli dalle continue invasioni di più potenti signori minacciati, onde a favore di quelli si trova quasi sempre stipulato nel comune l'onere di difenderli nelle sostanze e nelle persone; ed a favore degli altri di ajutarli, se fossero assaliti: i primi si accettano con condizione che abitino entro le mura del castello, i secondi che vi rimangano soltanto in tempo di guerra, saggio e previdente consiglio; e gli uni, e gli altri indistintamente di fabbricare una casa nel posto dal pubblico assegnato.

Così il piccolo comune che a simiglianza degli altri d'Italia non valendo a tenersi di per sè in assoluta indipendenza, e costretto perciò ad invocare la protezione ora de' Papi, ora degli Imperatori, e spesso anche a subirla, secondo che volgeano propizie le sorti agli uni od agli altri, a poco a poco cresceva colla ruina della feudalità campagnuola, e la sua giurisdizione più amplamente estendeva e col dilatarsi del territorio, e coll'aumentarsi di popolazione.

Frattanto si costruiscono le mura di cinta (1) munite a quando a quando di piccoli fortilizi a maggiore difesa del paese quasi di continuo alle mani co' vicini per questioni giurisdizionali (2): si costituiscono leghe, società ed amicizie, (3) e quello che noi oggi chiamiamo diritto internazionale, vediamo in embrione, direi quasi, stabilito fra le piccole repubbliche interappennine.

Nell'anno 1234 entrava anch'esso il nostro castello nella seconda età de' comuni, dappoichè da quest' epoca non appariscono più i consoli come reggitori della pubblica cosa, ed in luogo di essi si trovano prima i potestà, quindi i capitani del popolo (4) e di nuovo subito i potestà, d'onde comincia la lunga serie di questi magistrati comunali, che or liberamente, ma molto raro, or sotto la dipendenza de' Papi, degl' Imperatori e degli stessi cittadini Chiavelli, governarono Fabriano insieme al pubblico consiglio fino al 1519, in cui a primo Governatore si pose da Leone X il cardinal Giulio de' Medici, che fu poi Clemente VII.

Ad esercitare l'ufficio di potestà venivano chiamati dal di fuori gli uomini, che meglio nelle armi, e nella toga avessero acquistata rinomanza; ed era dagli statuti assolutamente vietato assumervi un castellano, fosse stato pur egli, quanto gli estranei, distinto ed illustre. Il che sembra eccitasse la gelosia de' nobili i quali sovente colla pubblica rappresentanza troviamo in aperti dissidi, finiti sempre col trionfo dell'autorità costituita, e colla diminuzione de' privilegi loro per forma che nello scorcio del secolo XIII almeno presso noi furono ridotti alla condizione di tutti i semplici castellani (5).

L'ufficio di potestà durava un anno solamente, e raro accadeva che nell'anno immediatamente successivo una stessa persona vi restasse confermata. L'elezione veniva fatta dal consiglio generale su proposta ordinariamente del potestà che andava a ces-

(1) Doc. CXI. CXIII.
(2) Doc LIII.
(3) Doc. XXV. XXVIII. LIII. LXII. CXLI. CLVIII. CLX. CLXI. CLXXXII. CLXXXIII. CLXXXIV. CCXII.
(4) Doc. CXV.
(5) Doc. CXXII. CXXIII. CXXVIII. CXLIII. CXLIX. CL. CLXII. CLXIII. CCVI.

sare, e dal seno dello stesso consiglio si prendevano due ambasciatori, ed anche un solo, chiamati *oratores*, i quali doveano rappresentarla al candidato, prefiggendogli un termine e all'accettazione, e alla sua venuta in Fabriano. Si ha che alcuna volta una tale elezione si demandasse dal consiglio ai capitani e consoli delle arti, come accadde in quella di Orso degli Orsini nepote di Nicolò III portata dal documento CCXIV, interessantissimo per la notizia delle arti che allora fiorivano in Fabriano; e che tal altra si commettesse anche a due persone soltanto che fossero in fama di oneste, e di attaccate al pubblico bene (1). Quando però da chi tenea il regime della provincia si fosse avuto ragione a temere che la elezione abbandonata al consiglio, o a' privati sarebbe caduta su persona di principii avversi a quell'attuale ordine di cose, allora, come per modo di pena, dai legati papali o imperiali se ne avocava il diritto (2) o seppur si lasciava esercitarlo al consiglio, o a suoi rappresentanti, s'imponeva, che fossero scelte persone affatto ligie ai dominanti. Così i Comuni, che pretendeano a libertà, giacevano sotto il giogo del più umiliante dispotismo, nè valevano a togliersene.

Dure poi erano le condizioni alle quali il potestà dovea sottoporsi, ma fra tutte la più dura quella di considerarsi sempre come straniero nel paese che governava, da essergli perfino proibito per lo statuto di prender cibo con alcuno de' suoi amministrati; e nullameno quell'ufficio raramente veniva rifiutato, poichè forse si considerava come uno de' primi gradi nella scala di onori più alti.

Superiormente accennai che da essi or liberamente, sebben molto raro, or sotto la dipendenza del Papa, dell'Impero, ed anco de' Chiavelli il loro ufficio venisse esercitato. Le fazioni guelfe e ghibelline che in quell'epoca dilaniavano l'Italia, e che fin nelle piccole borgate avean gettato lo scompiglio, il disordine, non è a dubitare se anche nel piccolo castello di Fabriano si fossero insinuate, chè le sette, quali esse siano, han seguito sempre uno stesso sistema per diffondersi ovunque. I nobili, signori di ca-

(1) Doc. CLXIII.
(2) Doc. CCXVII. CCXXIII. CCXXVI.

stelli fuor delle mura, o di case forti nel di dentro il più spesso teneano per la parte imperiale o straniera; i popolani all'incontro, che si dicevano plebei, più facilmente a quella cittadina o dell'indipendenza si accostavano. Causa eterna di eterni conflitti, onde si spiega il valore di alcune delle nostre carte diplomatiche, che contengono o mediazioni per riconciliare i nobili ai plebei, (1) o trattati definitivi di concordia tra questi e quelli. Dell'una poi o dell'altra parte politica la prevalenza determinata sempre dal trionfo del principio straniero o nazionale, faceva sì che i piccoli comuni, risentendone come il contracolpo, volontariamente, o per timore, alla vincitrice si sottoponessero, invocandone la protezione, i privilegi, la tutela (2). Per la qual cosa le nostre carte ora ci mostrano il legato del Papa assolvere dalle censure nelle quali il comune era incorso parteggiando per l'impero; ora il commissario imperiale accoglierne amorevolmente la sottomissione confermandolo negli antichi privilegi, concedendogliene nuovi abbondantissimi, e taglie, e multe generosamente rimettendogli. I documenti CXCIV e CCIII che riferiscono alla dominazione di Manfredi re di Sicilia principe e capitano di parte ghibellina son là ad attestare il fatto cui accenno. Con che resta altresì meglio dichiarato fin dove avesse esteso di dominio la Casa Sveva.

In questo continuo alternarsi di vittorie e sconfitte tra le fazioni guelfa e ghibellina non è a dire se anche l'elezione dei dei podestà denotasse il prevalere dell'una o dell'altra. Una prova evidente ne abbiamo nel ripudio motivato che nel 1286 fece di quest'Ufficio Cardinale di Tornaquinci Fiorentino, e capo di parte guelfa nella stessa Firenze. (3)

Intanto le aggregazioni al comune di giorno in giorno si fanno maggiori, la popolazione più numerosa, il territorio più esteso, e la prosperità nel commercio e nelle arti è sempre me-

(1) Doc. CCXLVII.
(2) Doc. CXCIV. CXCV. CCIII.
(3) Doc. CCXXXIX.

glio fiorente. (1) Per il che uno svilupparsi della civiltà, forse più rapido di quello nol consentiva la ragione de' tempi, anche nel nostro popolo vediamo succedere, e l'aurora fortunata dell'italico risorgimento, che cominciò nello scorcio del secolo terzo decimo, e si compiè con Dante, S. Tommaso, S. Bonaventura, e Giotto, già spunta ridente sulla cima de' nostri monti ad allietare del suo incantevole sorriso la vallata del Giano. Un primo testimonio ne abbiamo nella emancipazione de' vassalli dagli oneri gravissimi che li legavano ai loro padroni. La condizione di essi per poco differiva da quella dei servi secondo il diritto romano e non si era molto lontani dal credere, che ancora potessero parificarsi alle cose: almeno come di queste fin quì ne era durato il commercio. (2) Ma lo svilupparsi, com'io dicea, della civiltà pose sott'occhio de' nostri signori, baroni, e domicelli la miseranda situazione di uomini aventi i medesimi diritti sociali, e nondimeno costretti alla gleba, non altrimenti che i bruti. La religione cristiana che, dichiarando tutti gli uomini eguali, avea infrante le catene della servitù legalizzata dalla forza brutale sotto il nome di dritto delle genti, parea aver perduto su questo punto la sua virtù rigeneratrice, poichè in fatto ancora esisteva, sebbene al nome di servi si fosse sostituito, a maggiore scherno de' sofferenti, quello meno duro di vassalli. Anche i monasteri, in allora potentissimi, e feudatari anch'essi, ne possedevano molti, e della stessa guisa che gli altri baroni e signorotti, ne teneano vilissimo conto. Ma nello scorcio del secolo XIII chi per amore dell'umanità, e chi per cupidigia di lucro, monaci e laici del vincolo di vassallaggio gli uomini a loro soggetti cominciano a disciogliere, ridonandoli alla società forniti di tutti i dritti civili, per l'esercizio de' quali era però duopo che la manumissione fosse accompagnata da questa solenne formola giuridica — *Ut possint agere, in judiciis adesse, et testari, donare atque contrahere, et omnia facere que quilibet liber homo et civis romanus facere potest.* (3) Ove questa fosse

(1) Doc. CCXI.
(2) Doc XXXVII.
(3) Doc. CXCII. CCXLIII.

mancata, della legalità e validità della emancipazione forse ragionevolmente poteasi dubitare, e si ha pur qualche caso in cui innanzi ai tribunali siasi disputato sulla libertà di un uomo, non altrimenti che secondo le disposizioni del diritto romano occorreva doversi fare. (1) Tali erano le condizioni del nostro castello al chiudersi del decimoterzo secolo, onde dal fin qui detto, in cui mi son studiato di riassumere in pochi tratti tutto intero il primo volume delle carte diplomatiche fabrianesi, tenendo conto principalmente di quelle che più da vicino gl' interessi sociali di quel tempo mi son sembrate toccare, apparisce chiara a mio credere la loro importanza, ed incontrastabile la necessità che finalmente fossero poste a disposizione degli studiosi di storia patria.

Ora una parola sull'ordine che ho stimato più acconcio di preferire nella loro pubblicazione. Il Vecchi ed il De Magistris le avean disposte in ragion di materia, il qual sistema fu seguito dai continuatori de' medesimi. Per molti riflessi, che sarebbe vano di esporre, io le volli invece distribuire in ordine cronologico, secondo cho avean già praticato il Turelli, il Vogel, l'Acquacotta, il Deminicis, il Bonaini e molti altri.

Quando sulle prime mi venner confuse alle mani le religiose o le civili non ebbi affatto il pensiere di distinguerle in separate categorie, ma coll'andare innanzi del lavoro essendomi avveduto che il numero delle une e delle altre era stragrande, trovai indispensabile di riunirle in due serie diverse, l'una delle civili, e l'altra delle religiose. Allora mi ricorse alla mente la esistenza di molte carte diplomatiche e nell'Archivio del Brefrotrofio detto della Madonna del Buon Gesù ricordato dall'Ughelli, dal Wadingo, dal Turchi, dal Melchiorri; in quello della Cattedrale ordinato dal Ramelli e nell'altro della famiglia de' conti Rosei, appartenuto all'abbazia di S. Vittore, spigolato dal Mittarelli e Costadoni, i quali archivi, grazie alla gentilezza dei proprietari, erano stati messi a mia disposizione, e mi balenò tosto nel pensiere il progetto di unirle tutte sotto le due stesse categorie di

(1) Doc. XLVII. CCXII.

civili e religiose, e così difatti cominciai a fare, come si vede nei documenti IV. V. VI. di questo volume. Forse di tal maniera avendo proseguito, la storia cittadina se ne sarebbe maggiormente vantaggiata, ma di nuovo spaventato dalla enormezza del numero, prescelsi di pubblicare per ora le sole civili del comune, dividendo la collezione in due volumi, il primo de' quali si chiude coll'ultimo anno del secolo XIII, ed il secondo, che incomincia col primo del secolo XIV terminerà col cadere del secolo XV, epoca in cui venuta meno quella tal specie di antonomia fino allora goduta dal Comune di Fabriano, fu desso incorporato definitivamente agli stati della Chiesa.

Avrei dovuto illustrare la maggior parte di questi documenti con annotazioni che spiegassero le molte sgrammaticature, in ispecie de' primi, le quali sono proprio negli originali; ne rilevassero tutto il valore, e ne sviscerassaro la storia; ma ancor qui, accortomi che le annotazioni, particolarmente le storiche mi conduceano diritto alla compilazione della storia per il collegarsi fra loro de' fatti in essi contenuti, storia che infine sarebbe riuscita incompletissima perchè non desunta dalla intera collezione di civili e religiosi, e perchè mancante assolutamente de' nessi tra epoca ed epoca, tra fatto e fatto, ne smisi egualmente il pensiero, riserbandomi a darvi mano appena chiusa la collezione di ambedue le serie.

Inoltre per la stessa ragione che mi ha obbligato di lasciare da un canto le annotazioni, sono stato costretto rimandare al fine del secondo volume di questa prima serie delle comunali anche il relativo indice storico, senza del quale si renderebbe in parte inutile un lavoro che mi sembra di molta importanza.

Finalmente al mio ch. amico sig. Prof. C. Ciavarini, (che a ragione le provincie marchigiane devono riconoscere come il fondatore della Collezione de' documenti della loro storia), rendo qui le più vive azioni di grazie per i conforti ricevuti nell'incominciare e proseguire questo difficile e paziente lavoro, e per i consigli savissimi di che mi fu largamente generoso in condurlo.

Se con questa pubblicazione delle carte diplomatiche fabrianesi fossi riuscito anch'io a gettare un po' di luce sulla storia di questo mio paese natale, porterò meco la compiacenza di avergli dato, il meglio che per me si è potuto, una testimonianza di sincerissimo affetto; che se, a giudizio di color che sanno, la mia fatica fosse reputata del tutto inutile, nullameno ho fiducia che si voglia tener conto del mio buon volere, e non mi si dia colpa d'essere stato troppo ardito e presuntuoso in tentarla.

AURELIO ZONGHI

INVENTARIO

DELL'ARCHIVIO COMUNALE

DI FABRIANO

INVENTARIO DEI CODICI

dalla prima metà del secolo XIII a quella del secolo XVI

esistenti nell'Archivio comunale

di Fabriano

Volume I.

Dal 1293 al 1640.

STATUTI — 1. *Frammenti di riforme e conferme.* Fasc. contenente n. 20 fogli sciolti de' quali n. 15 in pergamena, e gli altri in carta di lino. Sono frammenti dello Statuto del Comune, riforme del medesimo, e conferme fattene dalle competenti autorità negli anni 1293, 1294, 1295, 1320, 1456, 1481. 1488, 1513, 1517, 1521, 1528, 1531, 1535, 1550, 1555, 1559, 1560, 1583, 1585, 1586, 1640.

Volume II.

1415.

2. *Statuti del Comune.* Sono i vecchi statuti *noviter scripta* d'ordine di Tommaso Chiavelli l'anno 1415. Codice membranaceo diviso in cinque parti o libri, e ciascuna suddivisa in articoli o capi preceduti da un indice degli articoli contenuti nelle cinque parti di essi. La prima si compone di 134 articoli: la seconda di 350, la terza di 84,

la quarta di 69, e la quinta di 75. Ciascun articolo ha in testa l'indicazione della materia che contiene, e questa indicazione, come il numero indicativo degli articoli tanto nel testo, quanto nell'indice sono in carattere rosso. Questo codice è intero, e benissimo conservato, sebbene i suoi dieci quaderni siano sciolti. Conta 37 carte non numerate delle quali tre in bianco, le altre sono tutte scritte da ambe le parti, ed a due colonne per pagina con inchiostro nero e rosso. La grafia è elegantissima, ben marcata e facile a leggersi. Sembra che dopo la sua compilazione vi si fosse aggiunta un'appendice, rilevandosi da un quaderno pure sciolto che sarebbe l'undecimo, trovato unito ai 10 precedenti, composto di quattro carte, scritto pure a colonna di carattere diverso da quello dello statuto, ma che comincia con una parte dell'art. 42, e termina coll'articolo 49. Gli articoli di questo frammento non hanno la loro rubrica, ma tra l'uno e l'altro esiste un piccolo spazio lasciatovi forse per apporvela. Le carte di questo codice sono alte mm. 420 larghe 320.

Volume III.

1436.

3. *Statuti del Comune.* Codice membranaceo. Questo volume degli Statuti comunali che è una riforma di quelli già esistenti, e descritti sotto il Vol. n. 2, è diviso in 5 libri, e ciascun libro in articoli. Lib. 1 *de festivitatibus* etc. 2. *de jure comunis;* 3. *de maleficiis;* 4. *de extraordinariis;* 5. *de viis, stratis, pontibus* etc. Questo codice si può dividere in due parti. L'una comprende i primi quattro libri, la seconda l'appendice del quarto, ed il quinto. Questa è scritta in diverso carattere dell'altra, in essa rincomincia la numerazione delle carte. Nella prima se ne contano 88, nella seconda 44. Il codice è ben conservato, sebbene in alcune pagine il carattere siasi talmente sbiadito da leggersi con difficoltà: si rileva essere stato molto usato. Ciascun libro ha premesso un indice degli articoli che contiene: manca nel primo libro per essere stato lacerato. Le rubriche di ciascuno articolo sono a carattere rosso, tutto il resto è scritto con carattere nero: le carte sono alte ciascuna c. 41, larghe 27. È cartonato con pergamena nel dorso, e ricoperto di carta fiorata: la legatura non è dell'epoca. La data dello statuto che si rileva soltanto da un cartellino a

stampa nel dorso, doveva essere nella prima pagina, la quale come dissi manca, e restano ancora le tracce della fattane lacerazione.

Volume IV.

Dal 1369 al 1678.

4. *Statuti dell'arte della lana.* Codicetto membranaceo di c. 70 e q. 10. Divido questo volume in tre parti. La 1ª comprende gli statuti originali e fondamentali della società dell'arte della lana dettati in latino, e pubblicati e sanciti nell'anno 1369, e scritti dal notaro Nino di maestro Paolo a carattere nero con le rubriche dei capitoli in rosso, e ai quali è premesso un indice con i numeri e le iniziali pure in rosso ed il resto in nero. La 2ª parte comprende le riforme fatte degli statuti suddetti dal 1370 al 1618. Sono scritte da diversi notari in latino fino al 1488: il resto in volgare. Queste riforme sono munite dall' approvazione dei rettori della Marca con la firma autografa e i sigilli dei medesimi ridotti però inintelligibili, e talora anche mancanti.

La 3ª parte contiene una porzione delle marche dei fabbricatori, e sotto a ciascuna i rispettivi nomi di essi. Questa terza parte che unisco agli statuti doveva formare un volume da sè, perchè la prima carta porta il n. 31, onde ne mancano 30. Le marche delle prime otto carte sono lavorate con molta finezza in nero con attorno una cornice rossa, le altre sono trascurate, mancano di contorno, ma vi è di più l'anno, cosicchè l'ultima di Arcangelo Carlucci è del 1678.

Volume V.

Dal 20 settembre 1293 al 7 luglio 1294.

RIFORMANZE — 1. *Liber consiliariorum et reformationum factorum tempore sapientis et discreti viri domini Rollandi de Balneoregio officialis et executoris comunis Fabriani ad reinveniendas recuperandas possessiones et pubblica dicti comunis. Et compositus per me Petrum Janis de Balneoregio notarium dicti domini Rollandi et comunis Fabriani sub anno MCCLXXXXIII* — Codice cartaceo di p. 58 delle quali 36 sono scritte e le altre in bianco. È in carta di lino colla marca di due piccoli cerchi concentrici, è coperto di pergamena alto 32 largo 15 cm. Contiene 19 atti consiliari.

Volume VI.

Dal 13 settembre al 23 dicembre 1294.

2. *Liber in quo scripti sunt capitanei et priores artium comunis Fabriani et eorum consiliarii. Et sanciamenta reformationes et ordinamenta facta per eos sub annis domini MCCLXXXXIIII etc.* — Incomincia coll'elenco dei Priori delle Arti il quale è interessantissimo. È in carta di lino erta, ma di spessore ineguale, e senza alcuna marca, alto c. 31 largo c. 23. scritto con inchiostro nero in parte sbiadito: contiene n. 7 atti consiliari e nelle ultime 4 pagine sono annotati i nomi di quei priori delle arti, che accompagnarono a cavallo *dominum executorem ad montaneas de clusis ultra flumium ad videndum ubi poni debeant termini in dicta montanea versus Fabrianum.* È coperto con pergamena.

Volume VII.

Dal 17 febbraro al 23 aprile 1296.

3. *Riformanze.* Frammento delle riformanze dell'anno 1296 — È un volume in pergamena di quattro q. di p. 58 non numerate alte c. 37 e larghe c. 16 ben conservato, senza indicazione di anno, che si è rilevato dal nome del Potestà Ugolino del Sesto da Reggio, scritto tutto con inchiostro nero, e con carattere sufficientemente intelligibile. Manca il nome del Notaro o Cancelliere. Sono interessanti per le materie trattate nei consigli di quei mesi.

Volume VIII.

Dal 5 febbraio 1325 al 3 marzo 1327.

4. *Riformanze.* Vol. membranaceo di 6 q. e di p. 102 non numerate alte c. 40, larghe c. 16. È diviso in tre parti. La 1ª di sei pagine comprende due soli atti consiliari cioè del 5 febbrajo e 31 marzo 1325 potestà di Fabriano Giuccio di Pietramala; la 2ª comincia dal 3 giugno 1326, Potestà Nolfo conte di Montefeltro, e termina col 19 settembre di d. anno: a modo di appendice vi sono aggiunti due atti del

27 e 29 marzo e questo non completo forse di d. anno, e che doveano essere premessi; la 3ª parte comincia dal 9 decembre 1326 e termina col tre maggio 1327. Nel fine del 1326 era Potestà Vanni di Rainieri di Castiglione aretino. La 1ª parte è scritta da Attone del quondam Ugolino da Cingoli Cancelliere del Comune; la 2ª e la 3ª da Filippo di Francesco di Fabriano. La lettera majuscola I dell'in nomine etc. con cui cominciano queste due ultime parti è formata da un disegno a modo di arpa veduta di profilo, dove invece delle corde è delineata un aquila coronata ad ali spiegate. È mediocremente conservato, ed è scritto tutto con inchiostro nero.

Volume IX.

Dal 1446 al 1450.

5. *Riformanze.* Copia memb. 1446. Eletti dal Consiglio dei Quaranta i Priori della Terra di Fabriano, i Regolatori e quattro consiglieri per rappresentare al Pontefice Eugenio IV lo stato deplorevole della stessa terra, questi riuniti in congresso convengono sulla domanda da farsi al Pp., previa la dichiarazione di tornare alla soggezione della Chiesa. 1447. Segue la copia autentica del Breve di Niccolò V. con cui si confermano al comune i privilegi concedutigli da Eugenio IV, e gli statuti dello stesso comune. 1450. Frammento di riformanze interessantissime su proposte dei magnifici Priori e Regolatori della terra di Fabriano. Quaderno composto di c. 10 tutte scritte; di bel caratiere e con le majuscole in rosso e nero. Quelle del 1450 sono un transunto degli atti originali, che per intero vengono riportati nel vol. 11 del libro delle riformanze c. 1ª e seq. Quelle poi del 1446 non si rinvengono nell'originale, per cui penso siasene redatto un verbale a parte. Il quaderno è alto c. 43, largo 31 e benissimo conservato. Nel fine dell'ultima carta si legge, sequatur, ma il seguito manca.

Volume X.

Dal 1288 al 1549.

Libro rosso. — Questo interessante libro (marcato nella prima carta colla lett. C in rosso, nel cui centro è contenuto uno scudo metà bianco, e metà rosso), d'onde sono state estratte molte carte

diplomatiche pubblicate nella presente collezione può dividersi in due parti. La 1. comprende la copia degli atti comunali dal 1070 al 1289. La seconda dal 1305 al 1549. La 1. parte è scritta dal notaro Rizzardello nel 1288, e 89 è composta di carte tutte scritte 173. La 2. parte comincia dall'anno 1308 e dalla p. 175, e termina coll'anno 1549 e colla p. 212, ed è scritta *per me Benem magistri Francisci de Fabriano notarium.* Però gli atti copiati da questo Notaro sono tutti del 1305 e contenuti in sette carte cioè fino alla carta 181. La 182 è in bianco. Gli altri atti dalla carta 183 alla 212 sono copiati dai notari Francesco di Giuliano, Niccolò di Venturino, Bernardino di Silvestrino, Andrea di Lorenzo di Francesco Andrea, Piermatteo di Piersimone, Francesco di Costantino, Petruzzolo di Bianco, Francesco Pierino Malatesta, Luca Tommassino, Romualdo di Giovanni Nicolò Righi, Fabio di Giovan Pietro, Giovanni Costo di Monte Leone, Niccolò di Romualdo Righi, Evandro di Ser Domizio Venturini, Pietro Onnorini dallo Staffolo, e Silvestro Gili. Questo codice membranaceo di c. 214 tutte scritte, a meno di quattro, con inchiostro nero è benissimo conservato; la pergamena è di fina qualità, e la grafia della prima parte è bellissima e senza difficoltà alcuna leggibile: le carte sono alte c. 40 larghe c. 28. È coperto con tavolette e pelle rossa fermata con piccole borchie, alcune di ottone, altre di ferro.

Volumi XI al XIII.

Dal 1435 al 1541.

Patenti e lettere di superiori — I. 1435 al 1447. Protocollo o copia delle lettere spedite e ricevute dal Comune nel corso di questi anni. Ve ne sono delle interessantissime alla storia cittadina. II. 1490 al 1509. Copia dei brevi pontificii e delle lettere di persone autorevoli perveuute al Comune negli anni superiormente notati. Interressanti quanto quelle dell'altro volume. III. 1536 al 1541. Simile al precedente. Vi sono altri 11 vol. di patenti ec. che vanno dal 1558 al 1729 contenenti importanti documenti della storia moderna.

Volume XIV.

Dal 1438 al 1443.

Libro dei ricordi. — Codice cartaceo di c. numerate 381. Contiene le memorie di pagamenti da farsi e riceversi dal comune. Può

riuscire interessantissimo per le notizie che se ne possono trarre ad illustrazione della storia, essendo in ciascun ricordo accennato il titolo del pagamento. È scritto tutto con inchiostro nero, e da una sola persona, forse dal ragioniere del comune. È in parte macchiato per l'acqua cadutavi, ma intelligibile perfettamente. È coperto di pergamena molto lacera ed annerita dal tempo, ma più dall'umidità. La carta è di lino ed ha per marca un cerchio che ha iscritti tre monti, ed è alto c. 29 largo 22.

Volume XV.

1444.

Danni dati. — 1. *Liber extraordinariorum et damnorum datorum, continens deputationes officialium, accusationes, denuntiationes et querelas damnorum datorum compositus tempore Potestarie nobilis viri Ruberti de Rubertis de civitate Castelli.* Quaderno composto di c. ventiquattro coperto di pergamena in cui è dipinta l'arma del potestà rappresentante nel campo un animale mitologico.

Volume XVI.

1445.

2. Simile al precedente di c. 74; composto sotto il regime di Pandolfo degli Astarii di S. Angelo Potestà della Terra di Fabriano. È coperto di pergamena, e macchiato in parte dall' acqua cadutavi.

Volume XVII.

1451.

3. Vol. di pag. non numerate 90 simile al precedente, composto, mentre era Potestà di Fabriano Gioan Cristofaro de Marzanti da Foligno, dai soldati dello stesso Potestà destinati alla recognizione dei danni dati, coperto di pergamena, e ben conservato.

Volume XVIII.

1480.

4. Vol. di c. 219 tutte scritte in cui sono registrati i danni dati.

Volume XIX.

1478.

Diversorum. — Codice cartaceo che ha per titolo: *Collectanea diversorum in qua plura maximi momenti continentur*: composto dal notaro Francesco di Giuliano di Milluzio ai tempi del Potestà Fiorano di Santoni da Jesi. Darò per sommi capi l'indicazione delle materie più interessanti ivi contenute. Confini con Sassoferrato e Rocca Contrada. Confini con Nocera. Confini con S. Anatolia e Matelica. Inventario delle Bolle e Brevi Pontificii fino a Niccolò V. Atti fra il Comune di Jesi e quello di Fabriano in materia di confini. Particole diverse del Comune ec. Questo interessante volume scritto con diversi caratteri in mediocre stato di conservazione merita una particolare attenzione per parte degli studiosi della storia cittadina.

Volume XX.

Dal 1471 al 1481.

Liber salariatorum comunis fabriani. — La prima pag. porta la la tavola dei Salariati: *turrigiani, guardie portarum burgi, pisane, et plani, Capitanei palatii, custodes palatii, custodes nocturni urbis, Baiuli comunis, temperator horologii, depositarius custodiarum, expense extraordinarie custodiarum*. Volume di c. 80 num. e scritto a diversi caratteri, e ben conservato.

Volume XXI.

1472, 18 marzo.

Libro delle contribuzioni — *Liber de summa frumenti pro fulciendis et muniendis navibus, quae Ancone parantur contra Turcum*

fidei christiane inimicum et hostem atrocem etc. Contiene i nomi di tutti quelli che contribuirono a fornire il grano all'armata navale allestita in Ancona per la ricupera di terra santa. Fra questi nomi vi è quello di *Mastro Antonio Pintore* il più distinto discepolo di Gentile. È nn volume di carte 46 scritte tutte e di un sol carattere aventi per marca un cerchio che contiene una corona imperiale. Questo interessante libriccino alto c. 28, largo 21 è in buonissimo stato, coperto in pergamena ed autenticato dal cancelliere della Rep. Fabr., che era un tal Evangelista.

Volume XXII. e XXIII.

1517.

Liber luguberrimus — È un libretto di carte 113, delle quali tutte scritte n. 105. Contiene la descrizione del sacco degli Spagnuoli, quando andarono al conquisto del reame di Napoli, dato alla terra di Fabriano, la quale ebbe 161 cittadini morti, 437 feriti, 1702 martirizzati (sic) e soffri un danno di 241,201 fiorini d'oro. Le prime 62 carte sono occupate dalla denuncia che ciascuno fa dei danni sofferti nelle sostanze. Le c. poi 63 a 66 portano i nomi delle persone uccise. La carta 67 tergo dà la descrizione dell'alluvione del 1519, e delle cause che la produssero. Dalla carta 67 comincia la descrizione del sacco dato a Fabriano dall' armata Francese nel giugno 1799, e termina colla carta 94. Colla c. 95 comincia la narrazione della grande alluvione del 1807. Questo prezioso libretto alto c. 28, largo 16 è benissimo conservato in grazia della fattane custodia: é legato e coperto di pergamena, ma la rilegatura è moderna, mentre in origine era coperto di pelle nera in corrispondenza del suo titolo, e delle luttuose memorie che contiene, e questa antica ricopertura sopra cui a caratteri del secolo XVI é scritto *Liber luguberrimus* serve ora al medemo di seconda custodia. È scritto da tre mani diverse, quante appunto sono le epoche e le sventnre ivi narrate. Io opino che questo vol., per la parte che riguarda il sacco dato dagli Spagnoli sia copia di altro libro molto erto avente lo stesso titolo, ma di cui sono scritte sole 56 carte: il perchè molteplici sono i caratteri con cui sono notate le denunzie fatte da danneggiati, onde è a ritenere che desse si ricevessero da chinnque degli officiali

del comune. È anche questo coperto di pelle nera, tinto a nero nei margini, e conservatissimo nella sua originale integrità e, nella intestazione, e nella nota delle persone uccise, della stessa mano di chi scrisse il primo.

Volume XXIV e XXV.

Dal 1526 ? al 1607

Libri dei capitoli — 1. Codice cartaceo, nel quale si contengono i Capitoli, o Capitolati da osservarsi da tutti gli Officiali e salariati comunali, e da tutti gli esercenti di arti e mestieri in Fabriano cioè *Pretoris fabriani*, *iudicis appellationum*, *gabelle magne* (di panni di lana, lino, corame, pelliciaria, tintorie, vetro, vasi di terra, grascia, frutta, arme, carta bambagina, legnami lavorati, letti, tele, feccie, bestiame, carne) *gabelle frumentarie* ec. *Statere, Bullorum Barilium, Passus pannilini, Fecis* (di vino), *postribuli, beccarie veteris, campionis novi, cupparum, phigicorum,* (in latino) *camerariatus* (in latino), *offitialis damnorum datorum* (in latino: le aggiunte sino al 1597 sono in ital.) *del offitiale de la cortina* (Guardia campestre), *del Conductore de danni dati in la cortina, Banci dampnorum datorum, Preceptoris grammatices*, (in latino) *Capitula observanda per Sostitutum chirurgum magn. com. Fabriani* (in latino e più recenti degli altri.) *Pene de osti et tabernieri. Capitula piscium, de la Zecha* (ai primitivi sono aggiunti altri del 1529) *dei Depositari* dei pegni civili e danni dati reformati nel 1586. *Pene de Piscanti* con cannari et calcina. *Capitula depositarii dampnorum datorum, Cancellarie comunis* (in latino), *Montis Pietatis*, (dal 1541 al 1592), *de lochi de' Ortolani* (più recenti degli altri). Capitoli *del administratore del grano del Monte de la Pietà, de' Panifacoli* sopra l'impositione da cavarsi dagli osti, Tavernieri, et Bettolieri pel vino che vendono in luogo del quatrino della Foglietta. (Portano la data del 1588) *Delle mercedi de Notarij del Banco Civile di Fabriano* (1605), delle Panattarie del pan bianco della terra di Fabriano (1607) e sopra la libertà de' macelli sottili. Questo volume era composto in origine di carte 233 essendo questa l'ultima numerata, ma ora ne conta solo 218: le 15 mancanti dovevano esser bianche, essendo i capitoli tutti interi, ammeno di quelli non terminati, e notati superiormente; come in molti di essi sono state aggiunte modificazioni posteriori. I capitoli originari

sono di carattere tendenti al rotondo con le iniziali in rosso e nero. Molte carte, massime le prime, sono rotte e mancanti di brani. Il volume è coperto da pelle in cattivo stato ma forse in origine rossa, in cui sono impressi leggiadri rabeschi a modo delle rilegature de' libri dal cinquecento. I quaderni sono alti Mm. 325 lar. Mm. 253. Finalmente la carta è di Lino, e presenta la marca dell'incudine con sopra il martello, che è parte dell'arma di Fabriano.

2: *Capitula diversa gabellarum et officialium ex antiquissimo exemplo educta a Francisco Vecchio a Visso cancell.* Grosso Vol. di c. 263, copia del precedente.

Volume XXVI.

Dal 1544 al 1626

Liber viridis (membranaceo). Contiene gli atti più interessanti del comune a datare dal 1544 all' 8 febbrajo 1626. Lo divido in due parti. La prima che dalla c. 1ª va alla 38 è formata dalla copia non autenticata da alcun notaro di molti atti comunali assai ragguardevoli, cioè transazioni coi conti della Genga, col comune di Nocera e di Gualdo in materia di confini. Brevi di Pontefici in conferma degli statuti del Comune, e diversi contratti. La seconda che principia dalla stessa carta 38, e termina colla 83, presenta alcuni atti originali, cioè transazioni, contratti, procure ed altro riguardante il municipio, e copie autentiche di altri atti. Tutto il libro è composto di 16 quaderni risulta di c. 123 delle qnali sole 83 scritte da ambe le parti, le altre quaranta in bianco: la prima parte è di un sol carattere, la seconda di diversi, e precisamente quanti sono i notari, cioè Egidio degli Egidii di Assisi notaro di Gualdo e Nocera, Pietro Filotero di Offida Giudice e Notaro di Fabriano, Luca Testone Romano notaro nell' Archivio della Curia Romana, Tommaso Mancini dell' Apiro, Giovanni Antonio Pierangeli Cancelliere del Comune, Claudio Vecchi da Visso Cancelliere del Comune, e Francesco Vecchi pure da Visso, e Cancelliere del Comune autore del repertorio delle scritture antiche conservate nell' Archivio Comunale. I 16 quaderni di questo codice sono tutti egualmente alti e larghi cioè c. 44 su 30: è benissimo conservato coperto con tavoletta rivestita di pelle verde con borchie agli angoli e fermagli di ottone. La pergamena è di fina qualità, e le carte non scritte sono mirabili per la loro bianchezza.

Volume XXVII.

1451.

Libro dei privilegi. Membranaceo. Ha per titolo — *Liber registri Comunis et terre Fabriani de omnibus instrumentis et juribus, que non inveniuntur registrata in antiquo registro Comunis signato C (Lib. rosso) scriptus per me Franciscum Juliani de Fabriano Notarium deputatum a nobili viro Joanne Christophoro de Margantibus de Fulgineo potestate terre et districtus Fabriani sub anno Domini MCCCCLI tempore Nicolai PP. V. mense julii die XXII.* — Questo libro è composto di due quaderni che contano 16 c. ciascuno tutte scritte con bellissimo carattere, e contiene un istromento del 1267 e diversi privilegi conceduti al Comune tutti del secolo XV, e perciò dal maggior numero di questi si è creduto intitolarlo libro dei privilegi. È alto c. 42, largo c. 30, benissimo conservato, e forse anche completo, dappoichè nella ultima pagina non apparisce indizio per cui debba sospettarsi che sia stato continuato.

Volume XXVIII.

Dall'8 ottobre 1252 al 21 febbraro 1295.

Processi. 1. Il vol. è di n. 6 fascicoli. Il fasc. 1. comprende — Deposizioni testimoniali indotte da un tal Floriano di Attone di Jesi per le quali intende provare contro il comune di Fabriano che la Villa di Val di Castro sia appartenuta alla Valle di S. Clemente, e che gli uomini di detta Villa prestassero gli omaggi e servigi da essi dovuti alla comunità di Jesi. D'altra parte il Sindaco del Comune di Fabriano produce prove testimoniali contrarie, dalle quali risulta che gli uomini di questa Villa dipendessero dall'abbate di Val di Castro. (8 Ott. 1252). Quaderno in pergamena di pag. 16, delle quali 10 soltanto scritte con inchiostro nero. Alto cent. 35 largo 28, non firmato da alcun Notaro.

Fasc. 2 e 3 (13 dic. 1266). — Testimoni esaminati per ordine del Legato della Marca nella causa vertente tra il Comune di Fabriano, ed il Procuratore di un tal Pica e Bonifazio intorno al diritto di pedaggio in Cancelli e nella Rocca dell'Appennino. Il Rettore predetto impone ai giudici, che i testimoni siano intesi, se un tal diritto abbia appartenuto

mai alla Curia. Qud. due memb. ambedue di p. 40 scritte alternativamente con inchiostro nero, alti c. 37, l. 29 di un solo carattere che è del notaro Giovanni di Rainuzio.

Il 4. fasc. (22 sett. 1293 - 14 feb. 94) contiene copia del *Lib. preceptor. et commissionum ad reinveniundum et recuperandum possessiones et publica comunis Fabriani a quibusdam personis detentas vel detenta scriptus per me Petrum Janis de Balneoregio notarium Domini Rollandi*. Q. membr. di p. num. 36 con copertura di pergamena, alto cent. 45, largo 31; scritto tutto di un carattere con inchiostro nero, ben conservato. Questa copia fu eseguita nel 1297 per ordine del Potestà di Fabriano Guglielmo de' Grassoni, come dall'attestazione dello stesso notaro scritta in fine dell'ultima pagina.

5. fasc. membr. (17 ott. 1293 - 12 lug. 94) composto di 4 q., e di c. num. 30 ma verificate di 28 mancando la 4. e la 5. diviso in tre parti. La prima che comincia a carta 1. ed arriva alla decimaterza inclusivamente ha per titolo — *Exemplum quorumdam concessionum et obbligationum factarum tempore Rollandi de Balneoregio officialis et executoris comunis Fabriani*, le quali sono in n. di 12, ed interessanti a consultarsi per la storia Fabrianese. La carta XIIII è in bianco, e con essa finiscono i primi due quaderni. La seconda parte compresa nel 3. quaderno che principia a carta XV e termina nella XXI intitolata — *exemplum quarumdam sententiarum pronunciatarum per discretum virum Dominum Rollandum de Balneoregio* contiene quattro sentenze definitive dirette alla ricupera di alcuni beni, e diritti comunali pronunciate nel 22 giugno 1295. La terza parte finalmente contenuta nell'ultimo quaderno ha il medesimo titolo della seconda, e vi sono registrate nove sentenze che hanno l'identico scopo, e portano tutte la data del 12 Luglio 1294. Questo volume coperto di pergamena alto cent. 43, largo 31 è scritto tutto a carattere nero colle iniziali rosse al principio di tutti gli atti, dei quali si rogò il not. Pietro di Giovanni di Bagnorea, e qui ricopiato dal notaro Amico di Maestro Francesco nel 1297 per ordine di Bartolomeo da Modena giudice del comune di Fabriano, e di Gugliemo, pure da Modena, Potestà.

Il 6. fasc. (20 gen. 1295 - 21 feb. 95) è membr., orig. di c. non n. 8 e di pag. 16 tutte scritte di un sol carattere per mano del notaro

Ingheramo figlio di Corso essendo Potestà di Fabriano Niccolino di Alessandria. È alto cent. 40, largo 27 ed ha per titolo: *Sententie diffinitive rate et pronuntiate per sapientem et discretum virum dominum Bartholum de Morontis de Scto Gemino offitialem etc. ad recuperandum manutenendum possessiones et pubblica comunis Fabriani.* Le dette sentenze sono cinque, ed egualmente interessanti per la storia. Ben conservato.

Volume XXIX.

Dall'8 febbrajo 1287 al 22 maggio 1288.

2. — Deposizioni di n. 60 testimoni tendenti a provare contro Federico Rettore delle Marche che il Comune di Fabriano esercitò sempre il mero e misto impero sopra i castellani, e aggregati al detto Comune. Il volume comincia col decreto di detto Federico che proibisce ai rettori di Fabriano intromettersi nelle cause di mero e misto impero. Si rogò di tutti gli atti Franco di Rinaldo di Tommaso da Macerata. (8 feb. 1287) Sono scritti su pergamena di carte 70 non numerate alte cent. 40, larghe cent. 30 tutte di un carattere con inchiostro nero mediocremente conservate. Vi è unita altra copia pure in pergamena che contiene sole 50 attestazioni, e fu eseguita nel 1288 dal notaro Giacomo di Attone. Le prime dieci pagine sono tutte guaste dall'umidità: questa copia è di carte 64 non numerate, e della stessa dimensione.

Volume XXX.

Dal 17 ottobre 1293 al 12 luglio 1294.

3. — *Sentenze, Aggregazioni* — Codice in pergamena di 4 quaderni; ciascun quaderno di 16 pag. non numerate, dieci delle quali non sono scritte, con copertura di pergamena in cui si legge il titolo del libro che è — *Liber sententiarum latarum per sapientem virum dominum Rollandum de Balneoregio officialem et executorem comunis Fabriani super possessionibus et publicis comunis predicti, et concessionum factarum eidem domino Rollando recipienti nomine dicti comunis.* Queste sono le più interessanti e se ne darà il regesto nel 1293. Il Codice è alto cent. 36, largo cent. 26, scritto tutto di un carattere benissimo conservato da Pietro di Giovanni da Bagnorea notaro del detto Rollando.

Volume XXXI.

Dal 17 novembre 1293 all'11 maggio 1294.

4. — Codice cartaceo di pag. 84 non numerate delle quali sono scritte 58 soltanto: è intitolato — *Liber intentionum et testium super hiis receptorum, preceptorum, relationum, terminorum et aliarum diversarum scripturarum factus et compositus tempore sapientis et discreti viri domini Rollandi de Balneoregio ad reinveniendas et recuperandas possessiones et publica comunis predicti, et scriptus per me Petrum Janis Notarii . . . . . sub anno domini MCCXCIII.* su carta di lino senza marca erta, ma di spessore ineguale alto cent. 32 largo cent. 24 con inchiostro nero tutto di un carattere: verso la metà sino al fine è macchiato per acqua cadutavi, coperto con pergamena.

Volume XXXII.

Dal 9 decembre 1293 al 25 decembre 1297.

5. — Causa per la rivendicazione del monte di Chiusi tra il Comune di Fabriano e diversi privati che glie ne contendevano la proprietà. Volume membr. diviso in 7 libri di pag. non numerate 698 benissimo conservato, scritto a più caratteri di quaderni 41 tutti eguali alto cent. 43, largo 30, coperto con cartoni e pelle violacea. È un codice prezioso e per la bella qualità della pergamena e per la nitidezza dei caratteri intelligibilissimi.

Volume XXXIII.

Dal 3 decembre 1294 al 7 febbrajo 1295.

6. — Codice cartaceo di pag. 82 non num. delle quali 34 non scritte. È intitolato — *Liber in quo scripti sunt testes producti a Sindico comunis Fabriani et ex offitio recepti contra homines et personas tenentes et inlicite possidentes terras et possessiones pertinentes ad comune Fabriani factus et compositus tempore discreti et sapientis viri domini Bartholi de Morontis* etc. *et scriptus per me Ingheranum Notarium sub annis MCCLXXXXIIII.* su carta di lino senza marca alto

cent. 31, largo 24 con inchiostro nero tutto di un carattere copiato in pergamena.

Volume XXXIV.

Dal 15 nov. al 3 dic. 1294.

7. — Codice cartaceo di carte 148. Ha per titolo. — *Liber in quo scripte sunt declarationes facte super quibusdam sententiis deffinitivis latis et pronunptiatis per d.num Rollandum de Balneoregio super reinveniendis, recuperandis, et manutenendis possessionibus et pubblicis comunis Fabriani de montibus et montaneis de Clusis* etc. *scriptus et compositus per me Ingheramum not. filium Cursi de S.cto Gemino sub anno MCCLXXXXIV* etc. Il primo atto porta la data del 15 novembre e l'ultimo del 3 decembre detto anno. È tutto scritto di carattere dello stesso notaro Ingheramo. Alcune carte sono in bianco, e tutte portano la marca di tre piccoli cerchi riuniti fra loro per un asta orizzontale. È benissimo conservato, grazie alla robustezza della carta ed anche al poco uso che se ne deve esser fatto. È ricoperto di pergamena, composto di tre grossi quaderni alti ciascuno c. 31, l. 24.

Volume XXXV.

Dal 1460 al 1469.

8. — *Liber sententiarum sive condemnationum latarum per honorabiles potestates Comunis Fabriani ab anno* 1460 *ad annum* 1469. Cod. membr. di q. n. 28 di diversa grandezza. Doveva esser composto di 474, delle quali rimangono soltanto le ultime 184, dappoichè comincia dalla c. 180. È scritto da diversi notari, e perciò con diversi caratteri. La maggior parte delle sentenze è cancellata con una linea spesso diagonale, ed altre con linee a croce. I quaderni grandi sono alti cent. 35, larghi 24; i piccoli sono più corti degli altri di due centimetri, ed eguali in larghezza. Questo cod. spesso è inintelligibile per i guasti sofferti in ispecie dall'umidità.

Volume XXXVI.

Dal 1474 al 1564.

9. — Fascicolo che ha per titolo: *Allegationes in jure pro M. comunitate Fabriani super Gabellis hominum quatuor Villarum.* Si com-

pone di pag. 39 ed è firmato da Francesco Giardino dottore in ambe le leggi e avvocato nella curia maceratese. Segue altro fascicolo, e questo è molto interessante che s' intitola: *Copia nonnullarum scripturarum (antiquarum) pertinentium ad causam cum castris.* È come il sommario della precedente allegazione di diritto. Le copie sono tutte autenticate, e gli atti portano la data dal 1474 al 1564.

Volume XXXVII.

Dal 1554 al 1556.

10. — *Cause vertite tra il Comune di Matelica e quello di Fabriano.* (Copia) Codice cartaceo di carte 425 autenticato dal notaro Cristofaro Vagnelli (pag. 425 t.) È scritto di diversi caratteri parte in volgare e parte in latino. La carta non è tutta eguale; perchè qualche quaderno porta la marca di un cerchio con un giglio iscritto, altro di uno scudo nel cui campo stanno quattro piccoli gigli, e qualche altro di un cerchio con una piccola aquila nel centro. È coperto di cartoncino bianco ed è alto cent. 29 e largo 21. È interessante per la descrizione dei confini tra l'una e l'altra terra.

Volume XXXVIII al XLV.

Dall'8 aprile 1285 al 26 febbrajo 1304.

Procure e contratti — 1. 1285, 8 aprile. Fasc. 2 membr. dell'anno 1285 contenenti procure *ad negotia comunis Fabriani* di pag. 36 alti cent. 34, larghi 25 scritti con inchiostro nero dai notari Benvenuto di Martino e Ventura essendo petestà di Fabriano Marino Cornaro di Venezia.

2. — 1292. Fascicolo membr. di pag. 60 scritto alternativamente con inchiostro nero contenente 42 atti alto c. 35 largo 38: Potestà Guido dei Lupicini di Reggio.

3. — 1292: Procure e giuramenti prestati dagli officiali di Fabriano. Fascic. di pag. 24, quattro delle quali rose dai topi; scritto alternativamente dal notaro Blanco di Marcoletto, alto c. 36, largo 25, contiene 22 atti.

4. — 1293, 8 ott. Procure, e giuramenti degli officiali del Comune di Fabriano e stima dei cavalli pel servizio del Rettore della Marca. Fasc. membr. scritto alternativamente di p. 16 dal notaro Bonaventura di Bonaventura alto cent. 37, largo 28, scritto: inchiostro nero ben conservato contiene 14 atti, due dei quali cancellati con linee verticali.

5. — 1285, 1292 e 1296. Procure. Il titolo è *Liber procurarum* composto di tre fasc. il primo è del 1295, il secondo è del 1285, il terzo è del 1396: sono di diversa grandezza. Il primo scritto da Giacomo di . . . . , è alto c. 41, l. 30: contiene 23 atti; il secondo da Berretta alto c. 35, l. 25 scritto alternativamente contiene 15 atti. Il terzo da Bene di Perino alto cent. 41 largo 31 contiene otto atti. I tre fascicoli riuniti sono di pag. 40.

6. — 1307. Procure. Il libro di p. 36, alto c. 44, l. 31 s'intitola: *Procure et quamplurime promissiones facte a variis personis de inhabitando terram Fabriani et estimationis equorum ad servitium communis nec non receptionis et resegnatianis castellanie terre predicte de anno* 1301; scritto con inchiostro nero dal notaro Diotisalvi contiene 40 atti.

7. — 1302. Quaderno membr. di pag. 16 scritte alternativamente dal notaro Blanco di Marcoletto. alto cent. 43, largo 29 con inchiostro nero e contenente 12 atti.

8. — 1304. 26 feb. Q. membr. di p. 16 scritte alternativamente dal notaro Ventura alto cent, 38 largo 27 con inchiostro nero e contenente 10 atti.

Volume XLVI.

Dal 3 febbrajo 1290 al 26 agosto 1303.

9. — Volume membr. composto di 17 q., e di pag. 418 non num. I q. sono di diverse dimensioni tutti scritti con inchiostro nero e da più persone. I primi due del 1290 contengono diverse sottomissioni al comune ec. questi quaderni sono alti cent. 42 larghi 26. Il III q. pure del 1290 contiene diverse specie di contratti: è alto cent.

36, largo 26. Il IV ed il V del 1291 scritti dal notaro Benvenuto di Martino contengono contratti diversi, non che alcune aggregazioni al comune: sono alti cent. 36, larghi 26. Il VI ed il VII del 1292 scritti dal notaro Diotisalvi di Biagio alti cent. 38, larghi 25, contratti di locazione, vendite, e riserve o cessioni di usufrutto. Il q. VIII del 1293 alto cent. 28, largo 26, contiene contratti di vendite, locazioni, cessioni d'usufrutto ec. Il q. VIII bis del 1294 è alto cent. 40, largo 28, contiene l'inventario *rerum et massaritiarum Palatii comunis,* diverse procure e contratti di vendita. I q. IX e X del 1297 sono alti c. 39 larghi 28 e contengono vari contratti, decreti di assolnzione, e specialmente *un' Appellatio ad Ssm. super quibusdam prcceptis factis civitatibus Auximi, Esii, Ancone, Exculi et aliis locis de Provincia Marchie ex parte Vicarii generalis dicte provincie quod preparent se ad exercitum faciendum contra comune Fabriani cum equis et armis, ferris et ferramentis actis ad destructionem et ruinam dicti comunis contra jus et justitiam, et sine cause agnitione, et nulla causa interveniente,* etc. Il q. XI del 1298, contiene contratti e procure, e fra le altre quella di ricevere le oblazioni che si faranño nella Chiesa di S. Venanzo nel giorno festivo di detto santo ec. È alto cent. 40, largo 28 scritto con bellissimo car attere. I q. XIII, XIV, XV, XVI dell'anno 1301, scritti dal notaro Andrea di Ventura contengono contratti di vendita, di usufrutto delle diverse proprietà comunali. Sono alti cent. 37, larghi 26. Il XVII finalmente del 1303, contiene gli atti relativi al castello di Rovellone ec., è alto cent. 39, largo 30; è scritto dal notaro Filippo di Pietro.

Volume XLVII.

Dal 12 novembre 1296 al 19 decembre 1302.

10. — Vol. membr. di 14 q. e di p. 280 scritte soltanto da una parte ad inchiostro nero benissimo conservato alto cent. 40, largo 16 legato e coperto a cartoni e pelle color viola. Contiene le procure degli atti e contratti comunali dal 1296 al 1302: è scritto dai notari Tommaso di Vegnato (q. 1 e 2) Diotisalvi di Biagio (q. 3 e 4), Ventura di Rainunzio (q. 5), Francesco di Rinalduccio (q. 6), Adornatuccio di Benvenuto (q. 7), Bonaparte (q. 8, 9 e 10), Adornatuccio di Benvenuto (q. '1 al 14).

Volume XLVIII.

Dal 1304 al 1309.

11. — Protocollo del notaro Bene. Sono due quaderni di carte n. 72 tutte scritte dallo stesso con inchiostro nero; le prime tre sono volanti, e in molte delle intermedie si trovano atti principiati e non finiti.

1309. — Protocollo dello stesso not. avente il med. titolo dell'altro qui sopra registrato colla sola differenza del nome del Potestà reggente quest'anno il comune di Fabriano. Se ne trovano notati due, cioè Alberto di Uguccione di Città di Castello, ed Odduzio Poli dei figli di . . . . . . da Todi. È un quaderno di carte 18 egualmente scritte dal medesimo notaro, ammeno di alcune in bianco che hanno per marca la parola CRESSCI M. È un volume sciolto le di cui carte bambacine sono alte cent. 32, larghe 24.

Volume XLIX.

Dal 1308 al 1380.

12. — Frammento di cod. cart. composto di cinque q. e di p. 64 non num. in cattivo stato scritto a diversi caratteri su carta di lino colla marca P. V. (Vallemani?) alto cent. 32 largo 13. Contiene atti interessantissimi, instrumenti relativi al Castello di Precicchie, e al Castello detto Avulturis (dell'Avvoltojo?) che più non esiste. Di tutti si darà una esatta indicazione sotto gli anni in cui furono rogati.

Volume L.

23 luglio 1337.

13. — Cod. cart. di carte 169 num.: manca del principio e del fine, comincia dalla carta n. 30 e termina colla carta 199. Contiene gli atti notarili di Francesco Diotallevi. È alto cent. 41, largo 31. Per i guasti prodotti dall'umidità sono inintelligibili le ultime 39 c., che cadono a brandelli. È scritto tutto d'un carattere, e ciascun atto è

firmato dal detto notaro. La carta porta per marca la testa di un bue; le date degli atti sono spesso posposte: il primo atto a c. 30 è del 1337, l'ultimo a c. 199 è del 1330: ciò forse accenna ad una copia degli atti di quel notaro, piuttosto che ad un libro originale, il che si arguisce dalla mancanza assoluta in tutti gli atti del sigillo notarile. La parte meno male conservata si legge con facilità.

Volume LI.

Dal 17 settembre 1363 al 10 maggio 1363.

Chiavelli — 1. Istrumenti diversi a favore della Famiglia Chiavelli — Frammento di un cod. cart. che incomincia dalla pag. CCI e e termina CCXLVI num. da una sola parte, scritto tutto dal notaro Lodovico de' Romani da Fabriano con inchiostro nero su carta di lino con marca rappresentante un arco teso armato di freccia sul punto di essere scoccata: alto c. 29, largo 21, carattere sbiadito in diversi punti: è di pag. 86.

Volume LII e LIII.

1372.

2. — Cod. cart. di c. 272 coperto di pergamena in cui si legge questo titolo appostovi in epoca molto posteriore a quella in cui l'intero libro fu scritto. *Registrum diversorum jurium in causa inter cameram ap.licam et D. Alberghettum* (Chiavelli) *occasione cujusdam pecuniarum quantitatis* (10 mila fiorini d'oro) *mutuo receptarum a D. Andrea Gozzolini* (della Famiglia di S. Silvestro?) *de Auximo per D. Alberghettum et predicte Camere devolutarum ob confiscationem per eam factam de bonis dicti Andree propter nonnulla demerita per ipsum perpetrata de anno* 1372. Questo grosso volume consta di otto quad. numerati, le di cui carte presentano per marca la metà anteriore del corpo di un bove. È scritto interamente dal notaro Diotisalvi di Bonaventura da Fabriano, come si rileva dalle autentiche da lui apposte al fine di ogni atto. È benissimo conservato. La copertina in pergamena porta scritta nell'interno la delegazione fatta dal Card. di di S. Martino al suo Vicario di procedere contro un tal Fr. France-

schino da Imola de' Predicatori per aver profferito nelle sue prediche conclusioni contrarie alla fede. Questo ha la data del 1374.

3. — Esiste anche altro vol. di c. 72, delle quali quattro in bianco, e contiene atti relativi alla questione di cui tratta il precedente. È scritto dalla stessa mano, e su carta di egual dimensione avente per marca una scure simile a quelle dei fasci consolari.

Volume LIV.

1410.

4. — Questo vol. di c. n. 48, ma di esse otto soltanto scritte s'intitola: *Libro di tutte le terre che a il nostro Magnifico Signore Mes. Chiavello di Chiavelli da Fabriano in la baylia de le precicchie, de sco Elia e la grotta.* La carta ha per marca due cerchi concentrici ed è alta c. 27, larga 21; il vol. poi è coperto di pergamena.

Volume LV.

Dal 31 gennaro 1418 e seg.

5. Cod. cart. intitolato — *In isto libro sunt registrate et scripte omnes gratie et compositiones facte per magnificum Dominum Thomam de Clavellis Fabriani pro sancta romana Ecclesia vicarium, et Batistam ejus natum sub anno Domini MCCCCXVIII tempore Domini Martini PP.* I nomi dei graziati, o in qualunque modo interessati sono disposti con ordine alfabetico. Non si rinviene alcun nome di notaro o di altro officiale che abbia compilato questo registro: è scritto tutto di un carattere ed arriva fino at 1421. È alto cent. 28, largo 21, composto di dodici quaderni di carte non numerate 240, delle quali non sono scritte n. 53. È coperto in pergamena molto lacera. La carta è di lino ed ha per marca uu cavallo che corre.

Volume LVI.

1418.

6. — *Liber Salariatorum et aliorum familie Clavelle.* Vol. di p. 208, delle quali sono scritte pochissime. Se ne è tenuto conto nel presente inventario, perchè risguardante la Famiglia Chiavelli.

Volume LVII.

1300 ?

Censuario — 1. Cod. cart. di cui rimane un framm. di due fasc., il primo di pag. 52 e l'altro di pag. 60 contenenti la indicazione dei beni rustici ed urbani spettanti ai castellani di Fabriano, i nomi dei quali sono disposti in ordine alfabetico. Il 1 fascicolo porta la sola lettera M e l'altro le lettere R. ed S. Manca la data, ma dalla forma del carattere, dalla qualità della carta simile in tutto a quella dei vol. 8 e 9 si può arguire appartenere a detta epoca. È alto c. 31, largo 23; scritto con inchiostro nero. Le pagine sono numerate, e ad ogni lettera si dovea rincominciare la numerazione.

Volume LVIII.

1322.

2. — *Liber Catastus comunis Fabriani in quo adest descriptio senaitarum sive baliarum inter castrum et castrum adsunt nomina vocabulorum in cortina dictorum castrorum, nec non jura confinium et pascuorum ac montium in pluribus baliis comunis fabriani de anno* 1322. È tutto scritto di un carattere su carta di lino avente per marca le cesoje usate per tondere le pecore.

Volume LIX.

1500 ?

3. — Vol. di c. numer. 370. Dalla grafia si può giudicare essere stato redatto nello scorcio del sec. XV. Ha per titolo nel dorso. *Cat.* (Catastum) *Castri Veteris*. I nomi dei diversi proprietari sono disposti in ordine alfabetico. Vi si osservano delle correzioni colla data del 1533 e queste sono le più antiche. È scritto tutto d'un carattere a meno delle postille ai margini delle ultime quattro carte, e delle aggiunte posteriori alla primitiva intestazione. La carta è di lino, ed ha per marca uno scudo nel cui campo si vede una scala, ed in luogo della corona è sormontata da una stella. È in buonissimo stato di conservazione, ed è alto c. 33, largo 23, con copertura di pergamena.

Volume LX.

Dal 1320 al 1321.

Protocolli notarili — 1. In questo vol. cart. si contengono gli atti passati pei rogiti del notaro Matteo di Marcantonio negli anni 1320 e 1321. È un bel vol. tutto di carattere del notaro suddetto su carta di lino molto erta che porta per marca un' anfora. È ben conservato, e coperto di pergamena. Ciascun atto porta a margine la indicazione del suo contenuto.

Volume LXI.

Dal 1423 al 1428.

2. Atti rogati dal notaro ser Giovanni di ser Federico del Castello di Cerreto negli anni 1423 al 1428. Piccolo volume scritto tutto di mano del notaro sud. su carta di lino che ha per marca una cetra, a fianco di ciascun istromento si rincontra la indicazione di ciò che contiene. È in buono stato e coperto di pergamena.

Volume LXII.

Dal 1431 al 1450.

Quietanze — Entro una busta coperta di pelle si conservano 4 fascicoli di quietanze per pagamenti fatti dal Comuue ai Tesorieri della Marca, ed a privati diversi. Sono tutti atti originali, e muniti delle rispettive firme e sigilli dei quietati. I fascicoli poi 3 e 4 sono in pergamena, legati a parte, coperti di pelle, ed interessanti per la storia cittadina.

Volume LXIII.

Dal 1434 al 1436.

Salara. — *Liber conductorum salis et quantitatis ejusdem* — Vol. di c. scritte n. 44, legato in pergamena in buono stato.

Volume LXIV.

1437.

Contribuzioni e spese. 1. — Colta (*Colletta*) Ottava ossia Libro in cui sono registrati tutti i nomi dei contribuenti per la colletta imposta a ciascuno di essi. È un vol. tutto scritto, coperto di pergamena ed in buonissimo stato.

Volume LXV.

1338.

2. — *Liber pecuniarum expensarum pro actatione palatii dominorum priorum terre Fabriani* — Vol. di poche carte, tutto scritto di una sola mano, e ben conservato. La carta molto erta ha per marca un' aquila ad ali spiegate.

Volume LXVI.

1451.

Confini — *Regestrum in causa confinium inter comunitatem Fabriani et comunitatem Serre S.cti Quirici de anno* 1451. Fascicolo di c. 86, tutte scritte dal notaro Giovanni Ungaro fermano, molto interessante per gli atti pubblici e privati che porta.

Volume LXVII.

1473.

Monte frumentario — *Liber impositionis lib. IV pro foculari ad deferendum granum abundantie* (del monte frumentario).

Volume LXVIII.

1452.

Copia *dei diritti della Comunità di Serra S. Quirico.* — Vol. di c. 58 scritto su carta di lino che sembra aver per marca un vaso di fiori, ed essere opera del notaro Gaspare di Stellnto. È benissimo conservato, ed alto cent. 30, largo 22.

Volume LXIX.

Dal 1542 al 1543.

Balie — Vol. cart. che ha per titolo — *Liber baliarum et Deputatorum extraordinariorum ad negocia peragenda magnifice comunitatis Fabriani*, composto pel cancelliere del Comune Pietro di Onorio. La seconda carta porta la Tavola delle diverse balie contenute nel libro, cioè *In causa Genghe — Super debitis comunis — Super sale — Super fabrica palatii M. D. P. et instauratione aqueductus.* Si compone di molte carte, ma sole 64 sono scritte su carta di lino molto forte, che ha per marca due lancie incrociate sopra le quali sta una stella.

Volume LXX.

1450?

Genga — Copia autentica di documenti riguardanti i diritti del comune di Fabriano sul Castello della Genga. Fascicolo di 16 carte tutte scritte, che comincia col riportare la cessione fatta da Simone della Genga di quel castello al comune di Fabriano (pubblicata fra le carte diplomatiche pag. 97 N. LXVIII) e termina col regesto di un Istromento rogato da Ser Bartolo di Clemente della Genga a' tempi dei Chiavelli, in cui si proibiva agli uomini di quel castello di vendere e comprare senza la previa licenza dell' officiale delle gabelle di Fabriano. È un prontuario molto interessante per la storia.

Volume LXXI.

Dal 1253 al 1439.

Miscellanea — 1. Sono otto fascicoli contenenti *Ricerche e assegne dei beni comunali, deposizioni testimoniali a provare l' esercizio del mero e misto impero dei potestà e giudici fabrianesi, nomine di sindaci ed atti di vendita, contratti a favore del comune generali e speciali contro quelli di Almatano, contratti di locazione, sentenze e condanne pecuniarie ec.* Notai: Benvenuto, Benvenuto di Giovanni, Francesco di Rinaldo di Tommaso, Francesco di Rinalduccio, Tinto Vegnati, e

Giovanni di Pietro di Montesanto. Il fasc. 1 ha c. 8 alte c. 36, l. 27: il 2 ha q. 2, e c. 15 alte c. 41. l. 27: il 3 ha c. 10 alte c. 38, l. 27: il 4 ha c. 8, alte c. 44, l. 31: il 5 ha c. 18, alte c. 35, l. 24: il 6 ha c. 8, alte c. 47, l. 32: il 7 ha c. 6, alte c. 48, l. 33: l' 8 ha c. 22, alto c. 39, l. 24. Membr. tutto in buono stato.

Volume LXXII.

Dal 1253 al 1304.

2. — Vol. membr. di n. 14 fascicoli contenenti *descrizione dei beni comunali* (a. 1243), *dei morosi a pagamenti* (a. 1257), *contratti* (a. 1289-91), *assegne dei cavalli dei castellani, nomine a podestà* (a. 1292), *acquisto delle fucine dei fabbri nella piazza del mercato* (a. 1297), *atti di compra e vendita* (a. 1297), *nomine di sindaci ec.* (a. 1298), *procure, sottomissiomi al Comune* (a. 1298-99), *gride, bandi ec.* (a. 1299), *stime dei cavalli comprati* (a. 1300), *estinzione di mutui fatti dal comune* (a. 1300), *e introito di danni dati* (a. 1304). Il fasc. 1 ha c. 14 alto c. 37, l. 25: il 2 ha c. 20 alto c. 35, l. 25: il 3 ha c. 14, alto c. 36, l. 25: il 4 ha c. 8, alto c. 35, l. 25: il 5 ha c. 6 alto c. 41, l. 30: il 6 ha c. 7, alto c. 39, l. 26: il 7 ha c. 36, alto c. 39, l. 29: l'8 ha c. 12, alto c. 41, l. 27: il 9 ha c. 38, alto c. 41, l. 30: il 10 ha c. 10, alto c. 39, l. 29: l'11 ha c. 16, alto c. 39, l. 28: il 12 ha c. 10, alto c. 29, l. 27: il 13 ha c. 10 alto c. 39, l. 27: il 14 ha c. 50, alto c. 37, l. 27. Notai Tinto di Vegnato, Bene di maestro Francesco, Filippo di Pietro, Andrea di Ventura e Ventura di Rainuzio. Inchiostro nero: buona conservazione: varia la pergamena.

Volume LXXIII.

Dal 1300 al 1351.

3. — Vol. di fasc. 11, di cui 7 membr. Sono istrumenti e contratti diversi del Comune, di privati, e della famiglia Chiavelli, introito dei salarii, collette ec. e *Liber elemosinarum comunis Fabriani factar. religiosis personis ec.* Notai degli atti sono: Filippo di mastro Pietro da Fabriano, Ventura di Spagino, Tinto di Vegnato, Bonaventura di Bonaventura di Fabriano, Filippo di Francesco, Marino di Pietro, e

Francesco di Diotisalvi. La dimensione delle carte varia fra i c. 34 25 e i cent. 37 27; ed il n. delle carte di ciascun fascicolo varia dalle 4 alle 34.

Volume LXXIV.

Dal 1422 al 1497.

4. — Sono 13 q. cart. contenenti atti relativi ai Signori di Genga (a. 1422), al macinato del grano (a. 1435), elenco dei contribuenti dei castelli per le spese straordinarie del 1435, *liber extraordinar*. (a. 1450), *liber pascuorum et terrarum Fabriani* (a. 1451), vendita dei beni dei Chiavelli ordinata da p. Calisto III. (a. 1457), taglie e pagamenti (a. 1467), capitoli del sale (a. 1472), lettere e brevi diversi (a. 1476 al 1506), transazioni fra i conti della Genga e il Com. di Fabriano (a. 1448 al 1509), sentenza a favore di Fabriano contro la C. A. (a. 1481), confini tra Fabriano e Sassoferrato (a. 1488), nuovi statuti del Com. (a. 1497). Notai: Piergentile di Nicolò da Montefalco, Giovanni Cambi di Spoleto, Francesco Giuliani di Fabriano, Secondo Venturini, Francesco Perino, e Romualdo Righi. Marche delle carte; croce su tre monti, tre monti entro un cerchio, bilancia a due piatti, circolo contenente un A sormontato da croce, due cerchi vicini, scudo sormontato da una stella, cesoie, àncora, cerchio contenente una bilancia. Dimensione dei q. alt. c. 30, l. 23.

Volumi LXXV al LXXXIII.

Dal 1423 al 1553.

Proventi — Sono nove vol. cartacei, coperti di pergamena e bene conservati. Il vol. 75 contiene l'a. 1423; il 76 l'a. 1457; il 77 gli a. dal 1466-82; il 78 e 79 gli a. dal 1520-29; l'80 gli a. dal 1526-39; i vol. 81 e 82 gli a. dal 1533 al 42; l'83 gli a. dal 1539-53. I capitoli dei proventi di appalti delle gabelle, e beni immobili, subastazioni di proventi ec. sono rogati da varii notari, fra cui Francesco di Pierino, Silvestro di ser Luca Gili, Luca di Domenico di Tommasino e Romualdo Righi.

Volume LXXXIV.

Dal 1483 al 1505.

Registro di spese ed entrate — Vol. cart. alto c. 42, l. 26 di c. 167 scritte tutte con diversi caratteri — *Questo libro fu de lo comune de Fabriano et de carta fina reale desegno de li fabricatori....... coverto de carta pecorina* (e lo è tuttora) *con la fibia.* (mancante) *Et lo quale si chiamava SALDO H et in esso se ne contiene quanto de più gelose cose de lo detto comuno. Comenzato a scrivere per mano de me Giovanni q. nierlo anselmo ragioniero de la detta comunità: principiato de l'anno* 1483. — Le prime 18 carte non numerate contengono l'indice alfabetico delle persone che aveano conti col comune, e nelle susseguenti sono registrate le singole partite di dare ed avere di ciascuna, e i titoli dai quali esse risultano. La carta ha per marca le cesoje. Cod. ben conservato. È italiano, originale, ed integro. Vi si rincontrano i nomi di quasi tutti i funzionarii ed officiali del Comune che vi tennero le cariche dal 1483 al 1505.

NOTA

Oltre ai codici superiormente registrati fanno parte dell'Archivio fabrianese:

1. Il libro delle riformanze composto di n. 140 volumi a cominciare dal 1435 (1 giugno) al 1796.
2. Il libro di entrata ed uscita formato di n. 110 vol. dall'anno 1481 al 1705.
3. Il libro degl'istromenti del comune di 54 vol. dal 1526 al 1807, e del monte di pietà di 7 vol. dal 1695 al 1796.
4. E finalmente molti volumi di ricordi e memorie, nei quali si possono attingere notizie interessantissime per la storia cittadina.

Nell'archivio di Stato in Siena si conserva un codicetto in foglio piccolo membranaceo di carte 30 tutte scritte contenente gli statuti dell'arte de' merciai in Fabriano compilato nel secolo XVI e scritto da più mani. Fra le altre cose è notevole — la copia di un transunto dell'arte de' merciai, — cioè dello Statuto volgarizzato nel 1512 da un Ludovico di Pellegrino da Fabriano, ma ciò che più importa si è che queste costituzioni statutarie furono *lecte et pubblicate et confirmate. .... nelli anni del Signore* 1290 *ind. terza a dì ultimo di dicembre.* Seguono poi alcune aggiunte del 1291, e molte approvazioni dello Statuto fino al 1318. Queste notizie sul codicetto senese, ed altre più dettagliate debbo alla gentilezza del ch. sig. Luciano Banchi custode di quel R. Archivio di Stato.

I.

1011 — *Vendita di una terra fatta da un tal Pietro del fu Grimaldo e Guiberga di lui moglie a Donnello germano dello stesso Pietro.*

Ex Tabulario Municip. N. 1.

In nomine Dni ab incarnagone Dni nr. Jesu Christi anni mille undecimo die mense junio per indicione nona civitate camerino. Ideoque ego petru filiu quoddam grimaldi et ego guiberga per consensu et voluntate de petru viro meo, et nos ambo insimul et comuniter bona nostra voluntate odierno die vindedimus et a presente die terra dedit tibi domnellu germanos meos de ipsa res mea que est posita infra territorio camerini in loco qui dicitur in fundo morru . . . . . . fucolle (*lu colle*) [1] et infra loca desinate a primo latere fin. terra de isto comparatore, a secundo et a tertio latere fin. terra bonezoni, a quarto latere fin. terra dominici et de consortissu infra ipsi iste lateribus de terra per mensura modiorum unu e sestaria duo et insuper vindo tibi ipsa terra in ipso vocabulo et insuper vindo tibi terra in loco qui dicitur rosariolum et est adunata infra loca desinate: a primo latere fin. via; a secundo latere fin. terra de singulis omnibus; a tertio latere fin. fluvium matelcanum; a quarto latere fin. terra de consortissius infra ipsi isti lateribus de terra modiorum unum e sestaria quatuor in terra isti duo petii quod sunt de terra per mensura modiorum duo, e sestaria ses cum pomis et arboribus suis et cum omnia infra se vel

1 Questo vocabolo ricorre spesso negli atti di donazioni fatte a favore del Monastero di S. Vittore sito entro i confini del territorio Fabrianese.

supra se abent et in integrum vindedit tibi aut a vestris eredis ad in perpetuum possidendum unde recepit ad te preciu solid. vinti tantum quantum accepisse nos teste sumus abere in tali ordine espondimus nos vel nostris ered. tibi vel a ctuis eredis, quod si ipsa nostra vindicione vobis daqualive omine defendere non potuerimus aut non voluerimus aut si exinde in contra an cartula causare presumpserimus nostra vindicione vobis duppla et meliorata restituamus que vero cartula ego petro notarius scripsi.

Sinnum manus de isti jugalib: qui an cartula fieret rogavit.
Sinnum manus giseleri in an cartula rogatu teste.
Sinnum manus petri in an cartula rogatus teste.
Sinnum manu stefani in an cartula rogatu teste.

roboracione omnia testibus complevit et clausit.

II.

1065 — *Vendita di una terra fatta dà Attone figlio del fu Anso e da Bona di lui moglie ad un tal Suppo figlio di Gisfredo.*

Ex Tabul. Municip. N. 2.

In nomine Domni et factum est in anni Dmni ab incarnacione Dmni Nri Jesu Xti quod sunt anni dni mille sexainta et quinque et temporibus donno gotfridij dux et marchio et anno ejus quarto et die vigesima dicep. (decembris) indicione quinta decima. Ideoque ego acto filius quoddam anso et bona mulierem suam per consensu et voluntate de acto viro suo et nobis ambi insimul comuniter cum nostra bona propria voluntate secundum nostram legem longubardorum vendidimus et a presente die tradimus tibi suppo filiu presente siefredu (*Gisfredo*) qui fuscolo vocatur, et a ctuis eredis idem est aliquis de terra mea est possita infra ducatus spoletanum infra teritorium castellu petroso in vocabulo in locu qui dicitur fabriani; est ipsa terra primo latere, et secundum latere terra de onarellu secundum et tercio latere de ipsu comparatore et quarto latere terra de petri damianum preveniente ipsa terra que est primo latere infra ist. lateribus per nominate sinis quod est ipsa terra a bona et justa mensura de ipsa mea porcione staria tres, et si plus fuerit de ipsa mea porcione infra isti

lateribus in ipsa cartula permaneat et ipsa terra cum terris et omnibus pomis et arboribus sui et cum omnia que infra se vel supra abentes in integrum ita ut ab hodiernum die firmiter valeatis abere et possidere tu comparatore et tuis eredis ad juris propietatis in perpetuum possidendum et faciendi quid-quid volueritis et dedimus tibi vindit pretiu valientes solventes(?) tantu quam aput nos testes sumus abere et internobis bene complacuit in tali ordine expondimus aut obligamus nobis vinditori et nostris eredis ad te comparatore et a ctuis eredi si contra ista. cartula vindicione iregere, causare, aut falsare volueritis, et damnationis nomine non volueritis autoriare aut defendere tunc extimacione de ipsa terra duppla et meliorata restituant in ipsu locu cum omnia quae infra se vel supra se abent.

Sinum manu de ipsi venditori

Sinum manu de benedictu et de acto, et johannis rogatis testi sumus

Ego Adamo judice et notarius scrissi complevit et clausit.

L'indizione che correva nel 1065 era la terza e non la decima quinta; d'altronde la nota dell'anno 1065 è chiarissima.

III.

1070 — *Sottomissione al comune di Fabriano di alcuni nobili e potenti signori, i nomi dei quali figureranno spesso in questa raccolta di documenti storici fabrianesi.*

Ex lib. Rub. Tabul. Municip. pag. IX

In nomine Dni mille LXX regnante federico imperatore mense februarii indictione III. Quoniam facta hominum semper in memoria retineri non possunt ideo ego bugatto arduino normanni filii, et sasso et trasmundus et carsidonius et morico et atto brunelli, et acto alberici, et griffo, et mainardo, et rollando, et rigo de suppo et bono et armanno, et sfortius et ugo, et rollandinus, et guido et alberto, et jectio (?) et oddo omnes insimul convenimus, et concedimus a comune de fabriano omnia nostra bona que abemus aut in antea acquirere potuerimus infra ista latera: primo latere monte appinnini perveniente in rogedano per tribium lentini, II° sinaita intrat per monte alti, et pergit a colle amati perveniente per serram sentiani in conjunctulis,

III^a sinaita flumen isini, et intrat in rivulo de busso, et perveniente a summo monte ad cerrum grossum ad fossum de homine mortuo et pergit per fossatum de rigaiduni, intrat in sentino: IIII latere fossatum lavenani, et pergit per clusam trenquelli perveniente in prato scti martini: in marrena usque a summo monte et per ipso summo montium usque in prima sinaita. Nos omnes supradicti damus et committimus et concedimus per nos et per nostros heredes in perpetuum ad predictum comunale omnia que superius leguntur pro unoquoque comuni negotio, exceptis hominibus filiorum viviani, et brunelli quos habent in insula filelli tali condictione in quocunque tempore ipsi redierint ad comunale de fabriano ipsi fatiant sicut et alii; exceptis hominibus rollandi quos abet in curia vallis, et quos abet a puteo deorsum qui non dabunt in fodro de duodecim libris nisi quando sui consortes dabunt, et quidquid rollandus abet in curia troile, et in curia collis agilluni, [1] aut in antea acquirere potuerit quot sit pro unoquoque comuni affare de fabriano, et exceptis hominibus quos abet rigus in curia trenquelli qui non dabunt in supradicto fodero et excepto manso uno qui sasso nominatur cum suis nepotibus, et exceptis hominibus quos abet bugattus et filii geflutii, et filii orzonis in curia argignani qui non dabunt in predicto fodero. In quocumque tempore supradictum comunale se discomunaverit nos omnes supradicti comunium recuperabimus cum bona fide et sine fraude; et si ego bugattus aut mei heredes hoc totum supradictum non observavero, et infra unum mense spatium postquam requisitus ero a comunali plana voluntate non emendavero, comunale habeat licentiam introeundi in meavinea cantiruli pro C fl. lucensium, et post pena data hoc supradictum firmum et stabile permaneat et brunellus campum meum de cantirulo similiter, et sasso trasmundi, et carsedonius vineam cantiruli similiter, et morico, et acto vineam nostram de cantirulo similiter, et rollandus campum meum cantiruli similiter et rigo .... vineam meam de cantirulo similiter, et armannus campum meum de cervaria similiter, et sforzolus et rollandinus, et ugulino campum meum de cervaria similiter, et guido campum meum de cervaria pro L fl. lucensium similiter, et oddo et albertus et jeczius campum meum de vetrecta similiter, et arduinus vineam meam de montanellus similiter, et griffo campum meum de prato similiter et acto alberici vineam meam de cantiruli similiter et

1 Collegiglioni piccola parrocchia nel comune di Fabriano.

mainardus campum meum de buceta similiter, et bocco campum meum de prata similiter. nos omnes supradicti non vendemus neque alienabimus neque castra neque ecclesiam neque terram, neque molendina neque aliquod comune nisi comunalibus hominibus de fabriano infra proximas sinaitas castri. Bernardus de Ugolino, jenuarius et fabriano alberici et moricus de berga, et baruntius de johanne et acto de joranimo (jeronimo?) et joannes de davino rogati sunt testes. Insuper si aliquis nostrorum erit ita maleficus ut hoc totum observare noluerit nos suprascripti auferemus nostram amicitiam ab eo et fatiemus sibi affare donec ipse revertetur ad comune hoc totum jurejurando factum.

Baroncellus judex.

Questo Istromento che si legge copiato sul libro Rosso pag. IX è riportato anche dal Nintoma (Appendice alla lettera terza pag. 102.)

L'indizione è errata perchè correva in quell'anno la ottava e non la terza.

IV.

1082 — *Bertone di Grimaldo vende una terra nel territorio camerinese ai fratelli Adalberto, Attone e Morico.*

Ex Archivio Rosei

In nomine dni dei salvatori ab incarnacione dni nri ihs. Xpi anni sunt millesimo octuagesimo secundo et facto est in mense februarie per indicione quinta regnante dono irigo imperatore et raineri dux et marchio sede anno ejus primo . . . . Cartula vindicionis cujusdam terrae sitae in territorio Camerino in loco qui dicitur *amurro* et in vocabulis *vebre* vel *lu pratu* quam Berto filius grimaldi facit adalberto, attoni et morico fratribus germanis, ut ex ipso instrumento originali patet rogatu a joanne judice et notario.

Questo documento è importante, accertando l'epoca del principio del ducato di Rainieri terzo. Il Fatteschi riporta altra pergamena esistita nell'Archivio di S. Biagio di Fabriano con le stesse note di tempo che si riscontrano in questa. Sarà quella medesima ricordata dal Fatteschi sud. opera citata a pag. 117.?

V.

1084 — *Tebaldo di Bertone vende al fratello Girardo la sua porzione nel territorio di Castel petroso.*

Ex Archivio Rosei

In nomine Dni et factum est in anni dni jesu xpi quod sunt anni dni nri octujesimo quarto et rennante inrico imperatore et temporibus dongno rainieri dux et marchione et die mense september per indicione octava . . . . Tebaldus filius quondam bertu secundum suam legem longobardam vendit Girardo filio quondam *bertu* germano suo omnem suam *porcionem* positam in territorio castri petrosi in locis vel vocabulis quae dicuntur *larcianum, fundo larcianu* et in *la pecoriccia* et *in rosinca* et in fundo *gualdum maine* et in loco qui dicitur *monte murianu* et alibi juxta latera ibi descripta et prout melius ex ipso instrum. originali quod scripsit et subscripsit adamus judex et notarius.

VI.

1091 — *Costituzione di enfiteusi a terza generazione mascolina fatta dai monaci di S. Vittore di Chiusi a favore di un tal Alvino e dei figli e nepoti di lui.*

Ex Archivio Rosei

In nomine patris et filii et spiritus sci ab incarnacione *dni nri jesu xpi quod sunt anni millo* nonojesimo primo rennante *dno inrico imperatore mense* novenber per indicione quar*ta* . . . . *M*orico episcopus et abbas de monasterio sco victore . . . . . per consensu et voluntate de omnis monachis meis et de omni clero meo cum *bona* propria anc (*ac*) spontanea voluntate et secundo mea romanam legem *da*mus tradimus concedimus seo confirmamus ad vobis alvini filiu presente . . . . damus ad jura scto victore ad vobis et a filis vestris masculini ac nepotibus vestris masculini qui de filis masculini nati sunt in tercia ge. *(generatione)* vestra finita a salva pensione redendum omnes annualiter de ipsa terra redetis dinarium unum et iterum decima de ipsa terra: posita est ipsa terra in dugatus spo-

letino in terrectorio castellu petrosu in loco qui dicitur in fundo de fresnetum et in fundo de serra et in fundo capeciem in istis locis aut in aliis vocabulis de ipsa terra est quam vos per cartam dedistis a sco victore ejusdem re a primo latere *etc.* . . . . infra isti lateribus et justa mensura omnia ipsa terra et ipsu castellu de fresnetu cum ipsa parcione de ipsa ecclesia sca ria *(maria?)* cum omni sua pertinencia et ipsa ecclesia scta lucia cum omni sua pertinencia in istis locis aut in aliis meis vocabulis ubi est de ipsa terra quam vos alvini filio cucio per cartam fecisti a sco victore omnia in ista carta permaneat cum terris cum castelli et ecclesie silvis atque viene (*vineis*) cum pomis et arboribus suis . . . . ab odierno die firmiter valeatis abeatis licentia superscripto alvini ac filiis et nepotibus vestris per illa carta tenere possidere frndiare (*usufrui?*) in tercia generatione per arbitrium vestrum et de filiis ac nepotibus vestris revertatur tota ipsa terra in sco victore sine omnis calumnia etc.

Sinnu manu donnus morico epus et abbas
Sinnu
Sinnu
Sinnu
Ego acto judice notarius.

VII.

1140 — *Vendita fatta di una terra da Armanno ed Alberico ad Ascero? figlio di Domenico.*

Ex Tabulario Municip. N. 6.

In nomine Dni anni ejusdem sunt mill. centes. XL die mensis madius indictione III et temporibus federico et guarneri marchionis ego quidem armanno per parabola de alberico fr. (*frater*) ms (*meus*) filius de rodolfo cum nostra propria bona voluntate secundum mea lege salica dedimus et carta fecimus in perpetuum de aliquid de terra nostra que est posita in comitato camerino in loco qui dicitur in la selva g . . . . nesca que nominatur monti majore primo latere terra de alberico del teniosu, II latere rivulus currenti, III latere la biscina, IIII latere la serra del culto perveniente primo latere infra isti lateribus ad justa mensura modiori uno staria sex do vobis et tibi asceri filius dominico

et a tuis eredibus in perpetuum cum terris et cum omnia que infra se abet in integrum licentia et potestate abeatis vos ipsum comparatore et vestris eredibus intrare investire abere tenere vendere donare comutuare pro anima prejudicare et facere quod vobis placebit in perpetuum et recipi pretium ego venditore da vobis comparatore de vestra re solidis sex de papiensi denaris qui intra nobis et vobis bene complacuit et bono animo convenit. quia sic promitto et obligo me ipsis venditoris et vestris eredibus a tibi comparatore et a vestris eredibus guarentare, et auctoriare contra omnis persona ominum sicut lex est et si ec (*hac*) omnia non observaverimus ipsis datoris promittimus nos esse suppena ipsam terra et ipsum pretium in integrum restituere et insuper ec cartula proprietatis firma et stabilis permaneat in perpetuum.

ego albrico et armanno filius de rodolfo qui ista cartula fie. rogavit.

Signum mani agusto filio actulino et mainardo de petri et acto filio girardo isti sunt testis.

Ego ulivo notario scripsi complevit.

VIII.

1165 — *Sottomissione al Comune di Fabriano dei conti Rainaldo ed Alberto figli di Rodolfo e di Offreduccio nipoti di loro; signori tutti di Attiggio (antico Attidium) e di S. Croce.*

Ex Lib. Rub. Tabul. Municip. pag. 38.

In nomine Dni nostri Jesu Cristi anni sunt mille CLXV regnante Federico Imperatore mense martii Indictione XIII ego Albertus, et Raynaldus Comes Filii de Rodulpho Comite, et pro Nepote nostro Offredusio, et pro heredibus nostris perpetualiter promittimus vobis Consulibus Brunello, et Ugolino, vestrisque successoribus, et aliis hominibus Fabriani majoribus atque minoribus, qui in meo breve nominantur etsi litem est vel erit inter nos, et Casata Bugatta Bugatti una persona de casa Bulgarelli, cum alia persona, qualem collocare voluerimus, et si opportunum fuerit, adfirmetur per sacramentum, quod istam litem auferant sine fraude, et si erit inter nos, et Casata Bulgarelli, una persona de Casata Bugatti, similiter faciat intra binos menses, et omnes nostri homines de Curte actittj et de Curte Sancte +, semper sint

castellani de vestro castro Fabriani, et si aliquis fecerit vobis affare de vestris rebus, quas modo habetis, vel acquirere potueritis in antea rationabiliter nos requiremus infra XV diebus, et si nos plenam rationem inde habere potuerimus, permaneamus inipsa, et si non possumus deinde faciemus datium et dispendium, et affare per nos, et per totam nostram terram pro vobis sicuti debemus facere pro nostro affare, si aliqua collecta fiat per commune affare, noster bajulus sit cum consulibus in illa colta, et sit per nos, et per nostros homines sine fraude, excepto fodro Marchionis Ancone, quam communiter feceritis. Hec omnia, que supra leguntur, promittimus nos, et pro nepote nostro offredutio, et pro heredibus nostris attendere, et facere sine fraude jurejurando; etsi hoc minime observaverimus, pene nomine compositurí LX librarum bonorum lucen. vobis, et post penam datam istud breve firmum permaneat semper. Albericus Belline, Joannes Raynutii, Fabrianus de Rigo, Jacto, ioanni et Michele rogati sunt testes et nos supradicti Comites insuper promittimus; si commune fabriani se discordaverit sine fraude concordabimus, et obediemus Consulibus, et si perceperit (preceperint) sub pena sacramenti, ut unus nostrorum sit Consul non tenuerimus. Baroncellus Judex.

Ego Moricus Tabellio rogatus a Dno rigoczo consule fabriani predictum instrumentum sicut inveni scriptum per manus predicti notari nil addito nec diminuto per totum punctum aut sillabam vel formam literarum ita exemplavi.

Il Nintoma pubblicò tutto errato questo Istromento nelle annotazioni alla sua lettera terza pag. 109, Venezia 1754.

IX.

1170 — *Il Conte Martino si sottomette al Comune di Fabriano, e gli fa cessione di tutti i suoi beni.*

Ex Tabul. Municip. N. 8. [1]

In nominę Dni Angni sunt mill. C. LXX, regnante frederico imperatore mense frebuarii indictione tertia. Quoniam facta hominum semper in

1 Riportato nel libro rosso a pag. 136. Oltre l'originale ne esiste altra copia senza firma di notaro ed in parte discordante dallo stesso originale: anche questa venne trascritta nel detto libro rosso a pag. 135 tergo.

memoria retineri non possunt ideo ego martinus comes pro me et pro filiis meis hanc cartam fieri rogavi per qua concedo et committo omnia mea bona que habeo infra sinaitas quas nominamus ad comunale de fabriano in perpetuum: prima senaita flumen castellanum, II via que pergit a forca perveniente in fossato intreriga et pergit per fossatum istum usque ad fossatum qui vadit in terra mussecanum et terram de trillo et ascendit a summo monte, III summitate montis, IIII rave que descendit a summo monte in petra ficta perveniente per viam que pergit per serram scta lucia per viam que descendit in lamis de petra et intrat in prima sinaita: homines vero quos ipse abet aut aliquis per se infra dictas sinaitas concedo et committo et do comunitati Fabriani pro castellanis et pro omni comuni negotio in perpetuo, excepto fodro marchionis de duodecim libris lucensium, et exceptis folliis que facient ultra flumen castellanum versus mussecanum, et homines vero qui fuerunt de alio territorio tribuant in isto predicto fodero et insuper filius Johannis baroncii si fuit de placito; insuper ego comes martinus faciam domum in Fabriano et abitabo quando consules mihi precipere voluerint et faciam affare et dispendium ad preceptum consulis; et in quocumque tempore comunale de Fabriano se discordaverit ego recuperabo ad comunium bona; et si hoc totum supra dictum non osservaverimus et infra spatium unius mensis post quam erimus requisiti non emendaverimus, comunale habeat licentiam introeundi in campo meo da le pera de capezio pro C lib. lucensium et post pena data et non soluta carta ista firma permaneat semper. Fabrianus alberici et petrus adclasii et jenuarius et rugerius et moricus de (*bergamo*) rogati sunt testes.

Baroncellus judex scripsit.

X.

1170 — *Alberico e Rinaldo figlio di Rodolfo Chiavelli concedono al Comune di Fabriano i beni di Morico di Ranunzio nemico dello stesso comune.*

Ex Lib. Rub. Tabul. Municip. pag. 38.

Ab incarnatione Dni nostri jesu Christi.

Anni sunt mille LXX sub tempore Federici imperatoris mense martii indictione tertia. Omnis contractus fide perficitur, sed tamen

scripture iminente melius cognoscitur. Ideo ego albricus et rainaldus filii rodolfi clavelli pro nobis nostrisque eredibus et pronepotis et rollandus bernardi per se et pro suis eredibus, omnes tradimus concedimus renuntiamus communio fabriani in manibus consulum scilicet sansonis et forzoli et bronelli et mainardi quidquid juris vel usui nos abemus in bonis et in omnibus possessionis morici rainuzii et fratribus et nepotibus ejus scilicet in terris vineis silvis molendinis mansis in domibus et in edefitiis pascuis mobilibus et immobilibus nos supradicti albericus et rainaldus tradimus supradicta bona comunio fabriani propter hoc quia nostri homines fuerunt cum morico cum ipse capiebat fabrianenses et predam eorum, insuper obbligamus nos nostrosque eredes comunio fabriani deinceps nullo modo manutenere supradictum moricum, nec ejus eredes nec aliquod adjutorium ferre, et si contigerit eum posse capi, tradam eum comunio Fabriani; qui omnia supradicta promittimus pro nobis nostrisque nepotibus et eredibus tibi supradicto comunio autorizare et defendere ac ratum habere contra omnes personas ominum: quod si nos supradicti hec omnia non observaverimus, promittimus penam ducentorum bizantiorum auri obtimi fabrianensi comunio et post pena data cartula ista illibata perduret, quam mainardus notarius scripsit et complevit auctoritate actonis judicis.

Actolinus filius comitis martini et trasmundus gelfutii, moricus urzonis, acto alberici, odo bacilerii, bulgarellus et rollandinus et aliquamplures testes interfuere.

Ego moricus tabellio rogatus a domino rigozo consule fabriani predictum instrumentum sicut inveni scriptum per manum predicti notarii . . . . ita exemplavi.

XI.

1170 — *Sottomissione di Perfetto abbate del monastero di S. Vittore di Chiusi al Comune di Fabriano.*

Ex Tabul. Municip N. 15. 1

In nomine dni nostri anni sunt mill. CLXX regnante frederico imperatore mense martius indicione tertia: quoniam facta hominum in memoria

1 Riportato al libro Rosso a pag. 140.

retineri non possunt ideo ego abbas perfectus de monasterio sti victoris cum consensu monagorum meorum videlicet domini trasmundi et presbiteri johuannis et presbiteri alberti et pro nostris successoribus concedimus, et committimus et omnia nostra bona que abemus infra sinaitas que nominamus ad comunale de Frabriano in perpetuum: prima sinaita fluvium castellanum et pergit per via que vadit ad forcam et pergit in fossato in treriga, et pergit per fossatum istum usqne ad fossatum quod vadit in terra muscanum et serram de trilo et adscendit ad summo monte, et secundo snmmitas montis et III rave que descendit a summo montis in petraficta perveniente per via de la serra usque in bervelone, et IIII senaita fossato de valonga pergit per via qua venit ad pontem sommegne et pergit per via usque ad stradam de meso perveniente in prima senaita, homines vero quot abemus aut jam antea adquirere potuerimus infra predictas senaitas concedimus et damus comunitati de fabriano pro castellanis et pro onni comuni negotio in perpetuum: insuper ego abbas perfectus in quocumque tempore comunale de fabriano se discordaverit recuperabo ad comunium cum bona fide sine fraude et successores mei similiter: si ego abbas perfectus et mei successores oc (*hoc*) totum supra scriptum non observaverimus, comunale abeat licentiam introeundi inmanso de filiis ugonis de marco ac etiam? in ecclesia sancte marie de pleve pro X libris lucensium in loco pignoris, et post pena data ista carta firma et stabilis permeneat semper.

Ego dominus trasmundus, et presbiter johannes, et presbiter albertus, et comes rainerius et treserius rogati sumns testes.

Florentino notarius scripsit.

Jurejurando factum est.

XII.

1191 — *Sottomissione al Comune di Fabriano di Alberico di Morico, Attone di Tresero, Attone di Alberico, e Rollando di Morico con tutti i loro uomini.*

Ex Tabul. Municip. N. 21.

In nomine Dni annis mill. C nonagesimo I° imperante rigo romanorum imperatore mense novemper indictione nona. nos in dei nomine

albrico de murico et acto de treseri, et acto de albrico et rotlando de morico promittimus per ista carta promissionis spondentes corporali sacramento firmamus tibi carsedonio et ugolino rectoribus fabriani vestrisqne supcessoribus universoqne ejusdem castri populo videlicet nobilibus et ignobilibus presentibus et futuris pro nobis et pro nostris heredibus admodo in perpetuum esse vestros castellanos et facere comuniter et divisi quodquod faciet aliquis nobilis vestri castri per se vel per snos homines qui snnt de comuni fabriani vel etiam quid fatiet pro suis possessionibus mobilibus et immobilibus ex omnibus comunibus negotiis in pace vel in guerra ad precettum vel precepta rectorum vel consulum qui erunt in supradicto castro pro posse secundum arbitrium aliorum qui erunt tante possibilitatis quante sumns nos vel nostri eredes erunt vel etiam ad preceptum illius cujus erit negotium secundum modum aliorum qui cum eo erunt de guerra si ibi non fuerint consules vel rectores. Et damus comuni fabriani omnes nostros homines qnos abemus a rigu banni inferius, et a fossatu bargatane inferius versus fabrianum pro omni comuni servitio eccetto . . . . castelli et dationes regales si non potueritis adquirere a curia. si vero a curia potueritis adquirere vobis tunc dabimus secundum modum aliorum ominum vestre terre et abitantes ad preceptum et precepta consulum vel rectorum, vel si ibi non fuerint rectores illius cnjus erit negotium secundum predictum modum faciemus guerram et dispendium pro comuni vel diviso ominum fabriani bona fide et sine fraude per nos et per nostros omines et per nostra castella vel villas contra omnes personas excetto comuni matelice: et si contigerit fabrianum, quod adsit *(absit)*, ad discordiam particularem vel universalem pervenire, nos bona fide et sine fraude tam nos quam nostri eredes eosdem ad concordiam revocabimus et, revocata, permanere studebimus perpetuo. hec omnia que superius leguntur promittimus nos et per corporale sacramentum pro nobis nostrisque eredibus in dicta esse sub pena C librarum firmamus: quod si nos vel nostri eredes per aliquam summissam vel summittendam personam supradictam cartam corrumpere vel falsare aliquo *(modo)* presnmpserimus, vel omnia que in ea leguntur firma et rata non abuerint predictam penam dimidiam partem imperiali camere, dimidiam comuni fabriani componamus, et pena data ec (hec) carta locationis firma permaneat semper.

Ego torsellus de petri et ventura de morico et calcaterra et donnus rambaldo plevanus, et todinus de rigu rogati sumus testes.

Florentinus notarius scripsi.

XIII.

1192 — *Sentenza resa da Omodeo giudice sopra questioni insorte tra Carsedonio console di Fabriano ed i figli del conte Attolino.*

Ex Tabul. Municip. N. 25. [1]

In nomine Xti Amen. Sancti spiritus adsistat mihi gratia, et cor meum ad justam proferendam illuminet sententiam. Ego omo dei judex vocatus a comite rainerii super questionibus que vertebant inter carsedonium et filios comitis actolini eorum consensu et voluntate. Ideo cognoscens de lite et controversia que vertebant inter jam dictum carsidonium syndacum comunantie fabriani ex una parte, et filios comitis actolini scilicet rainerium matheum et rainaldum tam suo nomine quam tutorio filio rugerii ex altera, videlicet de ducentis libris lucensium et de omnibus rebus et hominibus quos jam dictos filios actolini et filium rogerii habent infra istas fines scilicet a via que venit a petra ficta a sancta lucia, et venit ad tribium petri menci et mergit in lamis prati et intrat in flumen castellanum et vadit per flumen et intrat in fossatum in trigo et ascendit per illum fossatum et intrat in fossatu qui vadit inter muscanum et trillam, et vadit ad summitatem montis et tenet per summitates montium usque ad serram canalis et mergit per via ad raves que est prima finis, ut homines qui sunt intra istos fines habitent in fabriano et faciant omnia servitia que alii habitatores fabriani faciunt in comunantia, et jam dicti filii actolini et filius rogerii faciant homines habitare in fabriano, et de filiis actonis petri et de fodro imperatoris ipsi filii actonis in preterito anno dare debuerunt comunantie fabriani que omnia petunt carsedonio nomine comunantie petit etiam ut predicti filii actolini habitent in fabriano, et ut destruant castrum conke eorum expensis. ex averso dicebant de omnibus supradictis non teneri; immo a carsedonio pro comunantia centum libras nomine pene, et omnem utilitatem quam comunantia fuerat consecuta ex quodam pacto habito inter eorum patrem et comunantiam fabriani, quod erat quatuor centum librarum. petebant etiam heredes actonis gualfredi et ugolini et eorum homines et petebant plateas quasdam in fabriano, et insuper petebant gualfredum de raino, adamum,

[1] Riportata nel libro rosso a pag. 140.

et loterium de beccaronis, et adamum actonis, et actonem dominici, et letum fratrem ejus et albertum ugolini et predam quam dicebant homines fabriani abstulisse eis, et eorum homines conquerebant etiam de injuria facta eis et eorum hominibus, supra hec omnia petebat castrum petre ficte dicendo eorum esse. Visis allegationibus utriusque partis, istrumentis inspectis, testibus diligenter cunsideratis, confessionibus etiam intellectis condenno carsidonium rainerio matheo et rainaldo, et in nomine suo et in nomine pupilli in duas partes castri petre ficte, et condenno rainerium, matheum et rainaldum nomine suo, et nomine pupilli carsedonio in duocentis quinquaginta libris lucensium, et condenno eosdem carsedonio ut faciant omnes homines quos habent infra predictos fines habitare in fabriano prestare illa servitia comunantie que alii homines prestant. Item condepno eosdem carsidonio ut habibitent in fabriano cum fuerint requisiti a comunantia. Item absolvo rainerium matheum et rainaldum nomine suo et nomine pupilli a petitionem demollitionis castri conke ab omnibus petitionibus aliis hinc inde factis utramque partem absolvo. hec sententia data in anno M. C. LXXXXII. indictione X. XI die intrante mensis aprilis justa ecclesiam Scti Angeli de Murazano in presentia comitis rainerii, et domini rigi de luppo, palmuli et rainerii de la serra, alberici de morico et attonis treserii, et quam plures alii homines in ipsa presentia.

Ego gualfredus notarius rogatus ab omodeo judice hanc sententiam scripsi.

XIV.

1192 — *Il priore di Fonte Avellana cede al comune di Fabriano i beni e gli uomini della villa di* Lavenano *che al monastero erano stati tolti dai figli del conte Attolino.*

Ex Lib. Rub. Tabul. Municip. pag. 141. [1]

In nomine Dni anni sunt M. C ng II imperante gloriosissimo h. (henrico) romanorum imperatore augusto mense julii indictione X. undecimo kalendas. Quoniam de voluntate et comuni consilio fuit fratrum nostrorum ut homines et possessiones quas filii actolini, et filius, et uxor rogeri ecclesie nostre astulerant, post restitutionem

1 Riportato al Libro Rosso pag. 141 tergo.

predictarum rerum in comunitatem protectionem et defensionem Fabriani mitteremus. Ideoque nos in Dei nomine donnus Johannes eremi fontis avellane prior licet in meritus voluntate fratrum nostrorum et consensu omnes homines, et possessiones quos filii actolini, et uxor, et filius rogerii nobis et ecclesie nostre in villa lavenani et alibi astulerunt et reddiderunt mittimus in comunitate fabriani protectionem atque defensionem pro omni comuni negotio, et damus et mittimus predictos homines in comunitate ut ibi incastellentur, domos fatiant et castellani sint non tamen in fabriano cavent, vel guaitent, vel serrent vel murent vel spinagium fatiant nec etiam circam fatiant nec fictum in fabriano debent dare. hec omnia de comuni consensu fabrianensium nostro et fratrum nostrorum fuerunt excepta, predicta omnia committimus in comunitatem secundum quod est dictum investimus orzonem fabriani consulem pro se et florentino sotio suo pro suis successoribus in villa lavenani, et homines et possessiones predictas in ejus custodia posuimus. isti sunt homines quos in comunitatem fabriani mittimus. Actonem de drago cum suis, bernardum generum maini de paganello, et guidonem filium johannis de martuzo, et johannem et petrum filios dominici et mainum et petruzum filios guidonis de maino et albertum filium petri de maino.

Hos homines omnes cum suis bonis, homines et possessiones quas in comunitatem fabriani et guardiam misimus sunt in ista latera primo latere cavalabum, secundo latere plarosara, tertio latere valentana, quarto latere castrum Scti donati: predictam commissionem firmam tenere per nos et nostros successores omni tempore promittimus vobis orzoni et florentino fabriani consulibus et vestris successoribus; alioquin promittimus penam C librarum et post penam solutam promittimus cartulam firmam tenere.
quod diximus fictum homines prenominatos cum fabriano non debere dare, de ficto Kalendarum madii intelleximus solum: hujus rei testes fuerunt moricus de orzone, rollandinus de viviano, cotenazo, carsedonius, gelfus, thoma de albrico.

Ego bonomo notarius scripsi.

XV.

1192 — *Sottomissione al Comune di Fabriano di un tal Giovanni colla cessione allo stesso comune del suo manso.*

Ex Tabulario Municip. N. 26.

In nomine domini annis MCngII (1192) imperante serenissimo (henrico) romanorum imperatore decimo die intrante mense augusti indictione X. Ego quidem joannes in Dei nomine sponte et propria voluntate mitto et concedo mansum meum in comunitate Fabriani pro omni comuni negotio sicut alii boni homines de Fabriano babent propria mansa nam collectam non debeo nec promitto nisi quando alii boni bomines de fabriano dabunt de propria domo: silicet normanni et bulgarelli et me concedo et do castellannm in fabriano, et heredes meos: et promitto si pro tempore fabrianum, quod Deus avertat, in discordia esset, ego studebo ad concordiam et unitatem reducere et pacem bona fide sine omni frande; quod diximus me mittere mansum meum in comunitate fabriani de manso intellexi quod habeo in comitatu camerini aut juste et rationabiliter deinceps adquiram infra latera ista a primo latere castrum valentane, a II lat.° castrum SctiDonati veniente per serram longam, et tangentem in sentino sicut sentinum crescit et vadit quousque ad mairenam, a III latere castrum plarosare, a IV lat. castrum cavalalbi: mansum meum qnem habeo infra latera predicta mitto in comunitatem fabriani pro omni comuni negotio cavare nec guaitare nec servare nec debeo nec promitto nisi quando alii boni bomines facerent, et quod concessi me castellanum fabriani ita intelligo, et declaratum fuit inter me et consules qnod debeo ibi abitare ad mandatum consulis: omnia predicta promitto per me et per meos heredes vobis et vestris successoribus observare omnia predicta sub pena viginti librarum, qua obsoluta, si contra vellem facere promitto cartulam firmam et stabilem tenere: hujus rei testes sunt naimerins, carsedonius, henricus de snppo, cotenatius, donnus rambaldus plebanus.
ego bonomus notarius scripsi.

XVI.

1192 — *Cessione che fanno de' loro beni e de' loro uomini Rinaldo, Ranieri e Matteo figli del conte Attolino.*

Ex Lib. Rub. Tabul. Municip. pag. 138 *tergo.*

In nomine Dni anni sunt MC nog. II imperante gloriosissimo rigo romanorum imperatore augusto quartodecimo die intrante obtubris indictione X. Quoniam facta hominum semper in memoria retineri non possunt, ideo ego rainaldus et rainerius et mateo filii de actolini comitis martini et domina berta uxori rugerii anc cartam fieri rogavimus pro qua concedimus et committimus omnia nostra bona que abemus infra sinaitas quas nominamus ad comunalem fabriani in perpetuum a prima senaita fluvium castellanum. a II senaita via que pergit a forca perveniente in fossato in triga et pergit per fossatum istum usque ad fossatum que vadit in terra mussecanum et serram de trillu et ascendit ad summo monte, III summitates montium, IIII rave que descendit a summo monte in pertaficta perveniente per viam que pergit per serram ad sancta lucia, et ingreditur in via que descendit a lamis et intrat in prima sinaita, et preterea promittimus vobis orzoni et florentino fabriani consulibus vestrisque successoribus, et bonis hominibus de fabriano, et popularibus omnibus quod intra predictas senaitas nullum castrum faciemus nec fieri consentiemus vel aliam munitionem sine comuni consensu omnium fabriani consulum omnium bonorum hominum et totius fabriani populi. omnes vero homines quos habemus vel aliqui per nos infra predictas senaitas concedimus et committimus et damus comunitati fabriani per castellanos et pro omni comuni negotio et per nos et nostros heredes in perpetuum, excepto fodro marchionis duodecim libris lucensium et exceptis foliis que fatiunt ultra fluvium castellanum versus muscanum. homines vero qui fuerunt de alio territorio tribuant in isto frodo (*fodro*) et nos predicti filii actolini et dna berta uxor rugeri promittimus habere domum in fabriano et abitare ad mandatum consulum, promittimus per nos nostrosq. eredes, et faciemus affare et dispendium ad preceptum consulum et promittimus quocumque tempore comunale de fabriano se discordaverit concordare et studere ad concordiam reducere bona fide sine fraude: hec omnia predicta promittimus tenere sub pena decem librarum auri pro qua

obligamus vobis jamdictis consulibus fabriani vestrisque successoribus omnia que abemus infra predictas sinaitas et post penam solutam promittimus cartam firmam tenere, et promittimus quod non faciemus concordiam cum fratre nostro uguictione nisi per se vobis faciat et promittat quod nos vobis fecimus. bec omnia promittimus per dictam stipulationem et corporale sacramentum firma tenere. Rainaldo de collupuni, paulus de viviano, amizo de bonizo, actolino de moricone, don morico de alberto, don rainaldo hujus rogati sunt testis.

Ego bonomo notarius.

XVII.

1192 — *Uguccione figlio del conte Rinaldo di Pietro sottomette sè, i suoi uomini ed i suoi beni al Comune di Fabriano.*

Ex Lib. Rub. Tabul. Municip. pag. 137.

In nomine dni anni sunt M. C. ng 11. Imperante gloriosissimo rigo romanorum imperatore augusto undecimo die intrante decembris indictione X. Quoniam facta hominum semper in memoria retineri non possunt, ideo ego uguctio filius rainaldi comitis petri hanc cartulam fieri rogavimus per quam concedimus et commitimus omnia nostra bona que abemus infra sinaitas quas nominamus ad comunale fabriani in perpetuum. prima sinaita fluvium castellanum et pergit in fluvium cerreti et intrat in sentino flumine et adscendit per fluvium sentinum usque ad locum ubi rigus quidem pergit per pedem roti intrat in sentinum et adscendit per rigum ad collem gilluni, et mergit per viam in fossatu presbiteri adami et vadit per fossatum in prima senaita; et preterea promittimus vobis orzoni et florentino fabriani consulibus vestrisque successoribus, et bonis hominibus de fabriano et popularibus omnibus quod intra predicta senaita nullum castrum faciemus nec fieri consentiemus vel aliam munitionem sine communi consensu omnium fabriani consulum, et omnium bonorum hominum et totius fabriani populi, omnes vero homines quos habemus vel aliqui per nos infra predictas senaitas concedimus et committimus, et damus comunitati fabriani pro castellanis et pro omni comuni negotio per nos et per nostros heredes in perpetuum et ego predictus uguctio promitto abere domum in fabriano, et abitare ad mandatum consulum. promittimus

XVI.

1192 — *Cessione che fanno de' loro beni e de' loro uomini Rinaldo, Ranieri e Matteo figli del conte Attolino.*

Ex Lib. Rub. Tabul. Municip. pag. 138 *tergo.*

In nomine Dni anni sunt MC nog. II imperante gloriosissimo rigo romanorum imperatore augusto quartodecimo die intrante obtubris indictione X. Quoniam facta hominum semper in memoria retineri non possunt, ideo ego rainaldus et rainerius et mateo filii de actolini comitis martini et domina berta uxori rugerii anc cartam fieri rogavimus pro qua concedimus et committimus omnia nostra bona que abemus infra sinaitas quas nominamus ad comunalem fabriani in perpetuum a prima senaita fluvium castellanum. a II senaita via que pergit a forca perveniente in fossato in triga et pergit per fossatum istum usque ad fossatum que vadit in terra mussecanum et serram de trillu et ascendit ad summo monte, III summitates montium, IIII rave que descendit a summo monte in pertaficta perveniente per viam que pergit per serram ad sancta lucia, et ingreditur in via que descendit a lamis et intrat in prima sinaita, et preterea promittimus vobis orzoni et florentino fabriani consulibus vestrisque successoribus, et bonis hominibus de fabriano, et popularibus omnibus quod intra predictas senaitas nullum castrum faciemus nec fieri consentiemus vel aliam munitionem sine comuni consensu omnium fabriani consulum omnium bonorum hominum et totius fabriani populi. omnes vero homines quos habemus vel aliqui per nos infra predictas senaitas concedimus et committimus et damus comunitati fabriani per castellanos et pro omni comuni negotio et per nos et nostros heredes in perpetuum, excepto fodro marchionis duodecim libris lucensium et exceptis foliis que fatiunt ultra fluvium castellanum versus muscanum. homines vero qui fuerunt de àlio territorio tribuant in isto frodo (*fodro*) et nos predicti filii actolini et dna berta uxor rugeri promittimus habere domum in fabriano et abitare ad mandatum consulum, promittimus per nos nostrosq. eredes, et faciemus affare et dispendium ad preceptum consulum et promittimus quocumque tempore comunale de fabriano se discordaverit concordare et studere ad concordiam reducere bona fide sine fraude: hec omnia predicta promittimus tenere sub pena decem librarum auri pro qua

obligamus vobis jamdictis consulibus fabriani vestrisque successoribus omnia que abemus infra predictas sinaitas et post penam solutam promittimus cartam firmam tenere, et promittimus quod non faciemus concordiam cum fratre nostro uguictione nisi per se vobis faciat et promittat quod nos vobis fecimus. hec omnia promittimus per dictam stipulationem et corporale sacramentum firma tenere. Rainaldo de collupuni, paulus de viviano, amizo de bonizo, actolino de moricone, don morico de alberto, don rainaldo hujus rogati sunt testis.

Ego bonomo notarius.

XVII.

1192 — *Uguccione figlio del conte Rinaldo di Pietro sottomette sè, i suoi uomini ed i suoi beni al Comune di Fabriano.*

Ex Lib. Rub. Tabul. Municip. pag. 137.

In nomine dni anni sunt M. C. ng 11. Imperante gloriosissimo rigo romanorum imperatore augusto undecimo die intrante decembris indictione X. Quoniam facta hominum semper in memoria retineri non possunt, ideo ego ugucctio filius rainaldi comitis petri hanc cartulam fieri rogavimns per quam concedimus et commitimus omnia nostra bona que abemus infra sinaitas quas nominamus ad comunale fabriani in perpetuum. prima sinaita fluvium castellanum et pergit in fluvium cerreti et intrat in sentino flumine et adscendit per fluvium sentinum usque ad locum ubi rigus quidem pergit per pedem roti intrat in sentinum et adscendit per rigum ad collem gilluni, et mergit per viam in fossatu presbiteri adami et vadit per fossatum in prima senaita; et preterea promittimus vobis orzoni et florentino fabriani consulibus vestrisque successoribus, et bonis hominibus de fabriano et popularibus omnibus quod intra predicta senaita nullum castrum faciemus nec fieri consentiemus vel aliam munitionem sine communi consensu omnium fabriani consulum, et omnium bonorum hominum et totius fabriani populi, omnes vero homines quos habemus vel aliqui per nos infra predictas senaitas concedimus et committimus, et damus comunitati fabriani pro castellanis et pro omni comuni negotio per nos et per nostros heredes in perpetunm et ego predictus ugucctio promitto abere domum in fabriano, et abitare ad mandatnm consulum. promittimus

per nos et per nostros beredes et faciemus affare et dispendium ad preceptum consulum, et promittimus quocumque tempore comunale de fabriano se discordaverit concordare, et studere ad concordiam reducere bona fide sine fraude: hec omnia promittimus predicta tenere sub pena C librarum bonorum lucensium pro qua obligamus vobis jamdictis consulibus fabriani vestrisque successoribus omnia que abemus infra predictas senaitas, et post penam solutam promittimus cartam firmam tenere, bec omnia predicta promittimus per stipulationem, et corporale sacramentum firma tenere.

Carsedonius, morico de orzone, gelfo de albrico, naimeri calcaterra, morico de clavello, morico de berga torsellu, jentili de albrico, bove, rugeri de albrico hujus rogati sunt testes.

Ego bonomo notarius scripsi.

XVIII.

1193 — *Attone vende ad Attone ed Alberico un terreno nel contado di Camerino in vocabolo Rota donica nelle vicinanze di Cerreto d' Esi.*

Ex Tabul. Municip. N. 29.

In nomine Dni nri Jesu Xti anni mill. C ng. III Henrico Imperatore regnante mense martii dictione XI. Ego quidem in dei nomine donno acto propria et spontanea mea voluntate et secundum meam legem vendo trado trasfero ad juris proprietatis facio a vobis acto et alberico vestrisque heredibus de mea terra quam habeo in comitato camerino in loco qui dicitur *la rota donica* a primo latere terra de gradolone et a 2.° terra de joanne de oliveri, et a 3.° latere terra de adamuezo, et a 4.° latere pergit flumen do vobis totam predictam terram quam ego habeo infra hec latera cum omnibus que supra se ut (aut) infra se habet in integrum et ab odierno die jam antea abeatis licentiam habere tenere possidere, vendere et donare et pro anima judicare et facere quotquot vobis, et vestris heredibus placuerit in perpetuum unde promitto et obligo me venditorem omnesque heredes a vobis compratores vestrisque beredibus hec omnia guarentare, actorizare, defendere in placito et extraplacito contra omnes personas homines sicut lex precipit, et ratio postulat: et si hec omnia ut supra leguntur firma, et rata non semper babuero aut falsare aut corrumpe-

re aliq. modo, promitto me soluturus penam in curia principis predictam duplam, et pena soluta hec cartula venditionis et transactionis firma permaneat in perpetuum.

Zanni de petruzo, raineri de joanne de rainuezo et nero de joanne de omnibus fuerunt testes.

Lotterius notarius scripsit explevit.

XIX.

1198 — *I Consoli di Matelica assolvono i Consoli di Monte Rustico* (Territorio di Cerreto d'Esi) *d'essersi sciolti dalle convenzioni fra loro stabilite.*

Ex Tabulario Municip. N. 30.

In nomine Scte et individue trinitatis anno Doni Mill. Ces. nog. VIII tempore decessionis domni henrici Imperatoris et dni Innocentii [1] pape consecrationis X die intrante madio Indictione prima. Nos quidem in Dei nomine acto de warnerio et appilla-terra atque propria nostra bona voluntate remittimus atque in perpetuum quietamus vobis severo gozi, petro sentiani et michaeli de matteo consulibus comunitatis montis rustici et omnibus totius vestre comunantie et vestris et eorum heredibus de his rebus scilicet quod societatem fecistis, et castrum cerreti contra nostram voluntatem tenuistis et quod in monte rustico castrum comunitatis ordinare et facere permisistis, et quia cum matelicanis sacrosancta causa habitandi in matelica fecistis de bis predictis omnibus vos consules et omnes homines vestre comunitatis totius qui modo sunt in ea vel in antea erant, et vestros heredes absolvimus nos acto et appilla-terra per nos et heredes nostros et perpetuo quetavimus ut de cetero nullam litem nullamque molestiam aut dapnum in persona nec rebus nec in possessionibus a nobis nec ab heredibus nostris aliquo modo quolib. in tempore vos homines omnes, nec heredes aut successores vestri harum rerum nomine substineatis, hec predicta omnia nos acto et appillaterra vobis consulibus et universis hominibus totius vestre comunitatis et heredibus vestris firma et illibata tenere et observare perpetuo per nos et heredes nostros promittimus. Si vero nos ea sicut superius scripta sunt firma tenere et conservare noluimus vel aliquo tempore

1 Fu creato papa agli 8 gennajo 1198.

predicta corrumpimus dominium omne et segnoria, et servitia que in vobis habemus nomine pene perpetualiter amittamus et vos propterea omnes a nostro dominio segnoria et servitiis que nobis debetis sitis liberi et absoluti; hoc tantum solummodo reservamus, quod si aliquo tempore matelicam causa habitandi aut incastellandi aut edificandi volueritis de hoc quod vobis pro sacramento a vobis matelicanis prestito promissimus non teneamur quod vos non offendamus. Et hec omnia tam acto quam apillaterra sacramento corporali firmaverunt, et insuper post solutam penam omnia predicta tenere spoponderunt. Actum in cerreto in presentia domni gentilis de francisco rubeo et fratris ejus fratris francisci; alberti de truscia bentevolli montis martini, offiomonte campanario, rainuntii de argignano, mainardi notarii et aliorum quamplurimorum.

Ego fabrianus notarius huic rei interfui et rogatus scripsi.

XX.

1198 — *Istromento di transazione per litigi e controversie fra alcuni Signori di Fabriano e i Sindici* universitatis plebeiorum fabriani.

Ex Tabul. Municip. N. 31.

Instrumentum transactionis initae inter quosdam bonos homines dominos Fabriani, scilicet Raynaldum Rodulphi, et ejus filios Naimerium et Albertum, Muricum et Cincium Cotenatium Trasmundi, et Ugolinum Saxi, et ejus fratrem Guelfolinum, Bulgarinum Bolgarelli, et Boninsigniam Benvenuti, et Rollandinum Viviani, Symonem Isfortii, et Oddonem Baccilerii, et Actonem Brunelli, et Urzonem Arduini, et Rollandinum Fabiani et Symonem Mainardi ex una parte; et ex altera parte Venturam et Tebaldum Sindicos universitatis plebejorum fabriani de litibus et controversiis, negotiis et discordiis quae inter ipsos aderant circa servitia, et exennia (sic) praestanda a plebeis comunitatis fabriani praefatis bonis hominibus. Recensitis singulis juribus utrique parti competentibus juxta statuta populi Fabriani, enumerantnr pariter singula servitia a plebeis debita, ad quorum praestationem Ventura et Tebaldus nomine universitatis plebejorum sese erga bonos homines et dominos Fabriani per sollemnem stipulationem, interrogatione nempe praecedente, et responsione subsequente, et sub poena C marcarum

argenti obligantur; prout simili modo, et sub eadem poena Domini Fabriani promiserunt Venturae et Tebaldo numquam jura plebis violaturos.

Actum est in castro Fabriani in platea ejusdem castri anno dominicae incarnationis Ml. C LXXXXVIII mense julii inditione I domino Philippo (*di Sveria*) rege regnante. Hujus rei rogati sunt testes dnus Joannes Baruncii, et donnus Guisus Ugonis, Ballone Calvelli, (*Clavelli?*) Petrus Faber, Albricus Junte, donnus Girardus Alberti, et Jacobus Bucconis, et Symon Morici et alii quam plures ibi astantes.

Forzolus notarius publicus scripsit, et complevit.

XXI.

1199 — *Il Priore di S. Croce di Fonte-Avellana assoggetta al Comune di Fabriano gli uomini che la Chiesa di S. Croce e quella di Valle Meragio hanno al di qua del Sentino fino a Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 32 *et ex Lib. R. pag.* 32.

In nomine Scte et individue trinitatis. Anno Domini milles.° cent. nonag. nono V. idus februari indictione secunda. In presentia bonorum hominum quorum nomina inferius scripta sunt donnus quidem joannes Ecclesie S. Crucis avellane Prior presentibus et volentibus domino Jo. preposito Ecclesie Scte Marie Vallis Meragii et dno Romaldo donno Trasemundo ejusdem ecclesie monachis dedit atque concessit in perpetuum Urgioni et Ballono consulibus Fabriani nomine totius universitatis castri Fabriani recipientibus omnes homines quos habent Ecclesia S. Crucis, Ecclesia Vallis Meragi a Sentino usque ad castrum Fabriani, nomina quorum hec sunt. Ugo Alberti, Alberto susanne, Ugolus de Janne de Marco, Quartonus Benedictolus, Mamaldus Petri de guido, gidolus giso, Atto de gozo, Bernardus de Marco, Mannus de Guido, Petrutius de guido, Guido de Janni de Matteo, Gisbertus Joannis, Petrus Dominici ad abitandum incastellandum castrum attandum et omne comune negotium castri fabriani faciendum quemadmodum ceteri castellani predicti castri faciunt excepto quod quando babitabunt in lavenano cavare, claudere non teneantur cum suis personis, si vero fabrianenses cavabunt aut murabunt per soldos predicti homines suam partem expensarnm soldorum sustineant sicut ceteri homines de Fabriano

hec omnia sicut scripta assignata sunt firmiter in perpetuum tenere et observare prior predictus per se suisque successoribus sub pena librarum lucensium solepni stipulatione promittit pena soluta omnia pacta firma permaneant. Actum in Ecclesia S. Venantii de Fabriano. oddo de bazato, Ugolinus Saxi, Albertus Raynaldi Florentinus, Tursellus, Bernardus de Bona rogati sunt testes.

Ego Fabrianus notarius contrattui interfui scripsi.

Ego Bartolus Caribonus apostolica et imperiali auctoritate notarius suprascriptum exemplum prout in suo originali in membranis ex archivio magnifice reipublice fabrianen. existens comperui, ita hic fideliter et per ordinem exemplavi, et copiavi sub die XIIII juanuari MDXXXV indictione octava tempore S. D. N. D. Pauli P. P. III. et ad fidem signum nomenque meum solitum apposui, subscripsi et publicavi.

XXII.

1199 — *Villano e Gualterio ed i figli di Rainieri fratello di Villano si sottopongono coi loro uomini e i loro beni alla giurisdizione del Comune di Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 33 *et ex Lib. R. pag.* 118.

In nomine sancte et individue trinitatis, Anno Domni mill. centes. nog. nono XVI Kal. Aprilis indictione secunda.
Nos quidem in Dei nomine Villanus filius quondam ranuctii ubaldi et walterius de gozo propria et spontanea nostra voluntate pro nobis atque filiis rainerii ipsius villani fratris et nostris et eorum heredibus promittimus per stipulationem vobis urgioni, et ballono consulibus fabriani nomine totius universitatis castri fabriani recipientibus quod nos et predicti filii rainerii quorum villanus est legitimus tutor. deinceps cum omnibus nostris bonis et possessionibus erimus et habitabimus in castro fabriani, et negotia ipsius castri fatiemus et curabimus que admodum fatiunt et curant alii nobiles viri de predicto castro. Item pro nobis atque pro predictis pullillis (*pupillis*) damus tradimus atque in perpetuum concedimus vobis predictis consulibus nomine jam dicte universitatis recipientibus omnes nostros et ipsorum pupillorum homines scilicet moricum de jandeborga, andream rodulfi, guidolum de jandeborga, actonem ulceri, moricum balbanum, vivum tebaldi, mori-

cum actonis rainerii. ad habitandum in castro fabriani et castellandum, et castrum custodiendum et attandum et ad datias persolvendum pro castro fabriano et ad omne comune negotium castri fabriani fatiendum. quemadmodum ceteri castellani castri fabriani fatiunt. Item promittimus tenere predictos nostros homines ad illam bonam consuetudinem ad quam boni homines de fabriano tenent suos homines quos habent in comunitate fabriani. hec omnia sicut superius scripta sunt firmiter tenere et observare per nos et predictos pupillos et nostros et eorum heredes solepni stipulatione sub pena L librarum lucensium vobis consulibus vestrisq. successoribus in perpetuum promittimus. pena quoque soluta hec omnia firma permaneant. Actum juxta ecclesiam Scte marie de fabriano. In presentia domini carsedonii, ugolini saxonis, petri fabii blancoli, tebaldi de filippo huic cartule testes vocati interfuerunt, et bona hora fuit investitor. hec omnia corroborata sunt tactis sacrosanctis evangeliis.

Ego Fabrianus notarius huic contractui interfui, et rogatus scripsi, et subscripsi.

XXIII.

1199 — *Distinta di servigi dovuti annualmente al signore Ugolino di Viviano da' suoi uomini.*

Ex Tabul. Municip. N. 34.

Hec sunt illa debitalia servitia et opera quas dominus ugolinus de viviano debet habere ab hominibus suis infrascriptis. Sequuntur nomina illorum qui predicto ugolino servitia quotannis praestare promittunt. Post haec ita concluditur instrumentum.

Dominus Ugolinus de viviano in presentia consules Fabriani et aliorum multorum in ecclesia Scti Venantii de fabriano tactis sacrosanctis (*evangeliis*) juravit quod omnia prescripta servitia ad que . . . . sicut superius scripta et assignata annualiter ex debito per ejus conscientiam facere debent ei. quod factum est in anno domini m. c. nog. VIIII mense junius indictione II urzio et ballonus consules fabriani, bolgarino et oddo et rollandinus et simone et torsello, et gentile de canale tebaldo de filippo, matteo de alberico, ... de alberico et andalone et multi alii homines huic sacramento testes fuerunt.

Ego bonus homo notarius huic sacramento interfui et scripsi atque omnia superius scripta jussu supradictorum consulum in publicam formam reduxi.

XXIV.

1199 — *Rollandino ed Ugolino figlio di Viriano sottopongono alla giurisdizione del Comune di Fabriano alcuni dei loro uomini.*

Ex Tabul. Municip. N. 35 Lib. R. et ex pag. 43.

In nomine Scte et individue trinitatis anno domini mille. cent. nog. non. V Idus.junii. indictione secunda. Nos quidem in Dei nomine Rolandinus et Ugolinus filii olim viviani una cum nepotibus nostris symone et andalo nostra bona voluntate in presenti damus supponimus atque concedimus vobis urzoni et ballono consulibus fabriani pro comunitate castri fabriani recipientibus vestrisque successoribus in perpetuum quosdam nostros homines scilicet ugolinum de guido siguinum et filios girardi de guido, bevengnole de rigo, supponem orfezani, rusticum de orfezano, venutum ugonis rodulfi, benedictolum guarnerii, fabrutium actonis marie, petrutium de fabriano, janni de bono, rogerium de doda, gualfredum de ugolo benedictoli, filios martini de girardo, nepotes ofredelli de girardo: hos homines habeatis ad omne munimentum fabriani, et habitandum, et incastellandum in fabriano et cavandum et datia vel collecta dandum, et ad omnia comunia negotia castri fabriani fatiendum quod admodum fatiunt ceteri castellani castri fabriani, et omnes predictos homines promittimus tenere ad eam bonam consuetudinem ad quam nos debemus tenere alios nostros homines quos habemus in fabriano: hec omnia sicut superius scripta sunt promittimus per nos nostrosque heredes firmiter tenere et observare, et contra omnes personas hominum legitime defendere vobis consulibus vestrisque successoribus sub pena L librarum lucensium, soluta vero pena omnia predicta firma permaneant. Actum in castro fabriani in domo torselli: torsellus, calcaterra, petrus, fabius, florentinus et bonaccursus rogati testes interfuerunt.

Ego fabrianus notarius huic rei interfui, et rogatus scripsi.

XXV.

1199 — *Lega offensiva e difensiva fra il Comune di Fabriano e quello di S. Severino.*

Ex Tabulario Municip. N. 36 et ex Lib. R. pag. 146.

In dei nomine amen. Anno domini ab ejus Incarnatione mill. C LXXXXVIIII Imperio quidem jacente sine Imperatore, factum est in mense Junii Indictione II.ª

Ego quidem filius smidonis Sancti Severini potestas cum consensu et voluntate et verbo hominum ejusdem castri promitto vobis consulibus castri fabriani adjuvare et manutenere vos et omnes homines vestre Communantie contra omnes personas hominum, excepto domnum Apostolicum, et Marchionem Marcualdum et alium dominum qui pro imperio essent dominaturi in terra, et Tolentinates, et Montemelonenses, et cingulanenses et Recanenses, et homines Civitatis nove, et societatem factam cum Civitatibus, et Rainaldum Octaviani, et filios et homines sue terre, et gentilem de Ruperto, et dominos Montis campanarii, et homines vallis S. Clementis, et Actonem de Guarnerio et fratres, et facere guerram pro posse Matellice, et non facere cum eis neque pacem neque guerram neque societatem, neque pactum sine vestra plena voluntate. Et quando Communitas Sancti Severini communiter venerit in vestrum servitium, veniet suis expensis et suis redditibus, et quando non veniret per communantiam, sed specialiter cum quibusdam militibus et peditibus, veniat ad vestras expensas, et ad vestram redditam et inimicos communitatis fabriani ubicumque invenerint, offendent in personis et rebus, exceptis supradictis, et hec omnia promitto nomine Communitatis Sancti Severini vobis dictis Consulibus vestrisque successoribus tenere et observare ut supra legitur bona fide, sine omni fraude hinc ad quinque annos expletos. E converso nos predicti Consules fabriani promittimus per nos et nostros successores vobis dno filio Smidonis Sancti Severini potestati pro communantia adjuvare et manutenere communantiam Sancti Severini et omnes homines ejusdem communantie contra onnes personas hominum; exceptamus dominum Apostolicum, et dominum Marchionem Marcualdum et alium dominum qui pro Imperio esset dominaturus in terra, et Aguvinenses, et homines Olmetani (*Almatani*) et Actonem guarnerii

et fratrem et facere guerram Matellice pro posse, et non facere cum eis finem, nec pacem, nec treguam, nec pactum, nec societatem sine vestra plena voluntate, et inimicos communitatis vestre ubicumque invenerimus offendemus in personis et rebus: exceptamus supradictos. Et quando Communitas supradicta fabriani veniet in vestrum servitium veniet nostris expensis et nostris redditibus: et quando non veniret communiter, sed specialiter cum quibusdam militibus et peditibus veniat ad vestras expensas, et ad vestram redditam et hec omnia observabimus vobis bona fide sine omni fraude usque ad constitutum terminum, exceptis superius scriptis, et Civitate Camerinensi cum simul essemus in campo vobis essent contrarii vel nos eis: et hec omnia suprascripta corroborata sunt a predicto potestate, et a predictis Consulibus, et aliis hominibus utriusque Communantie tactis sacris Evangeliis. actum in obsidione castri Petini in presentia d. Actonis guarnerii, d. Actonis Albrici, d. Lazzari, et d. Meliorati, et aliorum quamplurium.

Ego Moricus Notarius de castro Sancti Severini rogatus a predicto potestate et a predictis Cousulibus scripsi et publicavi.

L'originale è benissimo conservato, e fa maraviglia come il Marangoni che lo riportò nella sua istoria di Civitanova, lib. 3. cap. 4. n. 249, e l'Acquacotta nelle sne memorie di Matelica (documenti N. 9 pag. 29) abbiano più spesso interpretato che letto.

XXVI.

1199 — *Cessione del castello di Collamato al Comune di Fabriano fatta da Bartolo figlio di Attone, e confermata da Piglialeone di lui fratello.*

Ex Tabulario Municip. N. 37 et ex Lib. R. pag. 43.

In nomine Scte et individue trinitatis. Anno Domini mill. CLXXXX VIIII. XIII Kal. Julii Inditione II. Bartolus quidem filins quondam Actonis Sacci per solepnem stipulationem promisit urzoni et balliono consulibus fabriani suisque successoribus per se suosque heredes perpetuo esse castellanos castri Fabriani et fecit se castellanum ad facendum exercitum et omnia negotia predicti castri Fabriani sicut debet facere cotenatius trasmundi. Item dedit tradidit atque concessit predictis consuli-

bus suisque successoribus castrum collis amati et omnes homines suos et castellanos ejusdem castri et villas, et terras, et possessiones suas ut castrum fabriani babeat omnia predicta ad munimentum et defensionem fabriani et curtis et ad dandas collectas datiam et fodrum, et ad exercitum faciendum et omnia comunia sicut homines castri de camporese. (*camporegio.*) Item quietavit et refutavit ipsis consulibus suisque successoribus in perpetuum omnem litem et controversiam quam hucusque adversus comunitatem fabriani movebat de incastellatione bominum qui habitant in villa paterni, scilicet filiorum actonis gise, Accursoli de acto, janni Raini, paonis petri de rando, bonconti breveconi. Preterea promisit bartolus tenere omnes suos bomines quos babet in castello collis amati ad eam bonam consuetudinem, ad quam boni bomines fabriani tenent suos homines in castro fabriani. bec omnia sicut superins scripta sunt promisit bartolus per se suosque beredes firmiter et in perpetuum observare, et tenere, et guarentare et defendere contra omnes homines ipsis consulibus suisque successoribus nomine comunantie fabriani recipientibus sub pena C librarum lucensium; soluta pena omnia predicta nihilomiuus firma permaneant. Et hec omnia firmata sunt a bartolo tactis sacrosantis evangeliis. Actum in platea Fabriani. cotenactius todinus et soppolinus domni henerici, Alberto rainaldi, florentinus ventura calcaterra hujus rei testes rogati interfuerunt. Item nono Kal. Februarii anni predicti Inditione predicta pillaleone frater ipsius bartoli in presentia cotenactii, bolgarini ugolini viviani oddonis et accettantis illa eadem promisit et concessit et fecit consulibus predictis suisque successoribus in perpetuum que bartolus per se superius promisit, et corporali sacramento promisit. et actum fuit istud in domo accettantis.

Ego fabrianus notarius his contractibus interfui et rogatus scripsi.

Questo Ist° venne pubblicato dal Nintoma nella sua lett. 3ª pag. 126, che dice averlo copiato dal libro rosso a p. 43: però in questo libro ne esiste solo un frammento; onde è a ritenersi cbe il Nintoma siasi servito di qualcbe copia di copia assai scorretta, mentre moltissime sono le discordanze fra l'originale e la copia da esso riportata.

XXVII.

1199 — *Viro e Morico figli di Ugolino e Taddeo figlio di Viro promettono farsi castellani di Collamato, e di appartenere al Comune di Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 38 et ex Lib. R. pag. 61.

In nomine Scte et individue trinitatis. Anno Dmni mill. CLXXXX VIIII quarto nonas augusti Indictione secunda. In presentia istorum testium ad hoc specialiter vocat. scilicet Ugolini Viviani, doni ranbaldi, actonis gozonis thebaldi phylippi, guidonis raynaldi et torselli, vivus, et moricus filii ugolini de morico, et tadheus filii vivi solepni stipulatione promiserunt urzoni et balliono consulibus Fabriani suisque successoribus se perpetuo esse castellani castri collis amati ipsi et eorum eredes et esse in comunantia castri fabriani sicut ceteri homines de fabriano et ipsam comunantiam firmam et illibatam tenere in perpetuum, et in ejus diminutione numquam stare, et in castro fabriani abitare, et casam in eo habere secundum precepta consulum fabriani, et in comunantia matelice non esse nec habitare in matelica. hec omnia sicut superius scripta et assignata sunt tenere et observare promiserunt supradictis consulibus suisque successoribus per se et eorum heredes in perpetuum sub pena L librarum lucensium pro qua pena obligaverunt jamdictis consulibus quidquid babent ab ecclesia scte Agnetis versus Fabrianum: pena soluta omnia predicta nihilominus firma permaneant. Et insuper hec omnia corroborata sunt a predicto vivo morico et tadheo sacrosanctis evangeliis tactis. actum in platea Fabriani in die predicta.

Ego Fabrianus notarius his omnibus interfui et rogatus scripsi.

XXVIII.

1199 — *Trattato di pace tra Matelica e Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 41 et ex Lib. R. pag. 34.

Anni Dni ab ejus incarnatione M. C. L. XXXXVIIII Imperio quidem jacente sine imparatore factum est in mense Augusti. Indictione II. Nos quidem consules Castri matelice, scilicet tornainguerra et jacobus

de custode cum consensu et voluntate et verbo hominum ejusdem castri promittimns per nos et per totam comunantiam jam dicti Castri vobis domino Bartulo Actonis Sacci, et vobis consulibus castri Fabriani scilicet orgioni et Ballioni restituere omnes captivos quos habemus de castro Collis amati, et de tota ejus curte, et cum eorum rebus modo in ista fine que est composita inter civitatem camerinam, et nos ex una parte, et castrum Scti Severini et vos et aliis eorum sotiis ex altera. preterea rennntiamus, et quietamus nec non omni modo refutamus et remittimus et absolvimus et cassamus omnes fidejussiones seu obligationes et instrumenta que vel quas pillaleone et omnes alios homines collis amati de tota ejus curte quocumque modo vel quibuscumque modis dederunt et fecerunt ita omnimode relaxamus, et cassamus sicut nobis dederunt et fecerunt ab inceptione istius guerre inter nos et vos facte. Insuper promittimus per nos et per totam comunantiam matelice et per nostros successores vobis suprascriptis receptoribus sincere et in perpetuum stare et permanere castrum collis amati et cum tota ejus curte in pace et quiete, et in suo bono statu, et restituimus et relaxamus omnes homines collis amati jam dicti et absolvimus et de ejus curte exceptis quatuor quos dicuntur fuissent traditores, et excipimus filios Sassi et filios ugonis morici quod nec melioramus nec deterioramus conditionem et statum eorum. et si predicti quatuor exceptati vellent offendere ad castrum collis amati aut in ejus curte, nos nec nostri successores nec homines matelice nec comuniter nec divisim non debeamus eos retinere nec recolligere in castro matelice nec in ejus curte. Quas res supra scriptas nos predicti consules matelice promittimus per nos et nostros successores et per totam comunantiam castri matelice vobis jam dictis receptoribus, et vestris heredibus et vestris successoribus perpetuo firmas tenere et taliter observare ut supra leguntur. Si nos vel nostri successores vel comunantia matelice in totum vel in parte corrumpere vel falsare vel minuere presumpserimus, litem vel causationem imposuerimus pene nomine centum marcarum argenti per nos et per nostros successores et per comunantiam matelice per solepne stipulatione vobis et vestris successoribus et heredibus dare promittímus, et pena data et soluta hoc instrumentum firmum perduret et in aperto, preterea predicti consules matelice, et omnes homines castri matelice qui juraverunt predictam finem juraverunt omnia suprascripta firma et rata tenere omni tempore. Dnus acto de guarnerio, donus Albertus

rainaldi Octaviani, Gozo de Alberico de Ugo, Petrus Alberici Anselmi, dnus Albericus feste, severinus henrici, johannis pagani, acto ogolini, fides Adami de Scto Severino et alii quamplures testes hujus rei rogati fuerunt. Ego quidem Moricus publicus notarius de Scto Severino rogatus scripsi et subscripsi.

Ego Moricus tabellio rogatus a dno Rigozo consule fabriani predictum instrumentum sicut inveni scriptum per manus predicti notarii nihil addito nec diminuto sic exemplavi.

XXIX.

1199 — *Distinta di servizi e regalie dovute annualmente al signor Bulgarino ed ai fratelli Giacomo e Buonalingua dai loro uomini.*

Ex Tabul. Municip. N. 42.

In nomine patris et filii et Spiritus Santi amen. Hec sunt debitalia servitia que dominus [1] bolgarinus et fratres scilicet jacobus et bonemlengua debent habere ab hominibus suis infrascriptis.

Sequuntur nomina eorum qui predictis Bolgarino et fratribus ejus promittunt quotannis servitia et dona prestare temporibus intra annnm per conventionem constitutis.

Recensitis nominibus et servitiis prestandis ita concluditur hujusmodi instrumentum. Dnus Bolgarinus predictus in presentia urzonis et ballionis consulum fabriani et aliorum quamplurium tactis sacrosantis evangeliis juravit, quod super ejus conscientia omnes homines suprascripti ex debito debent ei, et fratribus predictis facere omnia servitia et exennia (sic) sicut superius scripta et assignata sunt. Quod sacramentum factum est in platea fabriani anno domini milles. centes. nog. nono XIIII Kal. ottubris indictione secunda.

Oddo de baccalerio, petrus alberici, blancolus jenanni, petrus fabi et mattens huic sacramento interfuere, et alii quamplures.

Ego fabrianus notarius huic sacramento interfui et jussu predictorum consulum scripsi.

1 Questo Bulgarino fu poi console di Fabriano nel 1211, come rilevasi da molti istromenti riportati dal Nintoma Lett. III pag. 118, 130, 140 e 146, estratti dal Libro Rosso e dei quali si darà il testo nell'anno 1211.

XXX.

1199 — *Attone di Alberico insieme ai propri figli Benvenuto e Pietro sottomettono al Comune di Fabriano se stessi, e gli uomini che hanno nei castelli di Cerreto e di Albacina.*

Ex Tabul. Municip. N. 44.

In nomine Dni anni M C nog VIIII. temporibus innocentius pape die calendarum uttubris indictione II. Ego quidem acto filius alberici una cum filiis mei bevenutu et petri propria nostra bona voluntate promittimus vobis consulibus fabriani orzioni et baglone vestrisque successoribus nos et heredes nostros perpetuo esse castellanos castri fabriani et comunantie et facere quod admodum alii nobiles homines de fabriano fatiunt sicut illi qui bene fatiunt, et non male. item damus et concedimus vobis consulibus, vestrisque successoribus omnes nostros homines et castellanos quos habemus in castro cerreti et ejus curte, et in alvacina et ejus curte et generaliter omnes homines et castellanos quos habemus a ricoderasola usque ad scto victore et usque ad fabrianum ad abitandum et incastellandum in fabriano perpetuo ad faciendum dativas, fodrum, et cavare, et omnia comunia negotia sicut fatiunt ceteri homines de fabriano et promittimus tenere predictos nostros homines ad eam bonam consuetudinem quam boni homines de fabriano tenent suos homines quos habent in fabriano, et nos habitabimus in fabriano ad voluntatem consulum fabriani quales pro tempore erunt et promittimus comunantie de fabriano accipere et recipere de lignis nostrarum montanearum sine aliqua datione, et damus vobis vestrisque successoribus quartam partem de podio de alvacina ad faciendum guerram et pacem pro fabriano, et omnia sicut quis facit de suo castro, et excepto quod ipsam partem non destruatis nisi alia pars ipsius castri aliquo casu destrueretur. hec omnia per nos et heredes nostros promittimus vobis vestrisque successoribus nomine (*communitatis*) recipientibus semper observare et tenere, et defendere contra omnes homines supena C lib. lucensium qua soluta omnia predicta firma permaneant.

Actum in loco qui dicitur serra de sonzano. Acto de treseri, rollando de morico, acto de arduino, matteo de albrico, torsello de petri, joanne de girardo, atto de petri bonanti, johanne de adamo, ogolino de berta, rainaldo saracino hujus rei sunt testes rogati.

Ego bonus homo notarius scripsi.

XXXI.

119... — *Servizi ed opere dovute ai signori Alberico Moricone, e Censo di Rinaldo di Rodolfo dai loro uomini ed eredi.*

Ex Tabul. Municip. N. 48.

In nomine patris et filii et spiritus sancti amen. hec sunt illa debitalia et operas quas dominus albericus et morico et censo raynaldi rodulfi debent abere ab hominibus suis et eorum heredibus et eis dominis et suis heredibus.

Seguono i nomi di quelli che si obbligarono alla prestazione dei servigi e delle opere pattuite, o meglio imposte, ma l'istromento manca di tutte le altre formole che si rincontrano costantemente in simili atti, e perfino della data, e del nome del notaro, il che mi fa ritenere che o codesta stipulazione non avesse più luogo, o che la pergamena che ho sott'occhio fosse una semplice minuta dell'atto solenne da compiersi, com'era costume, innanzi ai consoli ed ai testimoni. Mi sembra non errare assegnando a questo documento la data dell'ultimo decennio del secolo XII, dappoichè la calligrafia è molto simile a tutte le altre di questa epoca. Non sarà inutile di trascrivere un brano di questa pergamena, perchè si conoscano le opere ed i servigi, e le prestazioni che ciascun vassallo doveva al suo padrone.

» Atto de jani debet annuatim dare I tracturam, et in scti stefani I par capponum cum II formag. et in scte marie (*augusti*) I casiatam cum I formag. et IIII operas ad arandum et II operas cum somario et barastis ad portandum bladum ad aram et II cum somario et sacco ad portandum bladum domi, et I opera ad palearium, et II coltrinas et III paria ad refrangere et III ad sementi et II operas ad incidendam praturam pro vinea et IIII operas ad eam portandam ad vineam et IIII operas ad vineam levandam et II fassia palearum [1] — Morico de ogolino debet etc.

[1] I nostri agricoltori conservano tuttora il tecnicismo di quell'epoca, del quale prima della lettura di questi documenti mi era stato sempre impossibile conoscere la origine che non ha alcun riscontro neanche nella lingua latina.

XXXII.

1200 — *Alcuni nobili Signori promettono di restare sotto la giurisdizione del Comune di Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 47 et ex Lib. Rubeo pag. XXXIII.

Annis Domini ab ejus incarnatione M. CC. Imperio quidem jacente sine imperatore. Factum est in mense jenuarī Indictione III. Nos quidem in Dei nomine scilicet dominus rigoctius morici orgionis, et johannes, et gibertus et girardus actonis orgionis et guelfus alberici et ejus filius rainerius et ugueczone rainaldi comitis petri, domina sibilia filia olim rollandi, quilibet per se promittimus per nos et nostros heredes vobis consulibus fabriani et vestris successoribus perpetuo firmam et manutenere comunantiam fabriani omnibus modis et eadem forma sub eadem pena et sub eadem stipulatione sicuti dnus Carsedonius et dominus cotenatius fecerunt promiserunt stipulaverunt per se, ita promittimus nos nostrosque heredes in perpetuum observare manutenere. Ideo quia vos consules fabriani scilicet dnus naymerius et florentinus fecistis nobis et nostris heredibus et per vestros successores et per totam comunantiam fabriani tale privilegium et tales usantias quas et quales fecistis et sub eadem pena domino carsedonio et domino cotenacio, dnus carsedonius, dnus cotenacius, dnus orgione corsellus, ventura, oddo baccileri testes fuerunt: preterea omnes predicti scilicet rigoccius et johannes, et gilbertus et girardus et guelfus et filius et ugueczone et domina sibilia unusquisque per se corporaliter juraverunt perpetuo taliter observare per se et suos heredes ut supra legitur.

Ego quidem moricus publicus notarius de Scto Severino rogatus ab omnibus predictis scripsi et subscripsi.

XXXIII.

1200 — *Omaggi e servizi dovuti a Guelfo di Brunello dai suoi uomini.*

Ex Tabulario Municip. N. 49.

Instrumentum originale membranaceum vocatum sacramentum, quo dominus Gelfus Brunelli sibi ab suis hominibus stipulatur quamplurima

debitalia bomagia et servitia statutis temporibus quotannis praestanda, prout fuse patet ex ipso instrumento rogato a Bonomo judice et notario mense januarii anno 1200, consulibus fab. Raimero et Florentino, praesentibus innumeris testibus, quos inter nominantur speciatim Torsellus de petro, Ventura de Morico de bergamo, Thebaldo de Philippo, Andreas de Fredello, Baronzus de Joanne, et alii quamplurimi.

XXXIV.

1202 — *Vendita di una terra sita nel castel nuovo di fabriano fatta da Alberico di pietro a Carsedonio potestà del Comune.*

Ex Tabul. Municip. N. 53 et ex Lib. Rubeo pag. 61 tergo.

In nomine Scte et individue trinitatis. Anno domini mille CC secundo tertio nonas januarii Romano quidem vacante imperio. Constat me quidem albericum de petro hoc vendicionis instrumento in presentiarum *perfecto* jure *proprietatis* vendidisse ac transtulisse per proprium in perpetuum tibi in xti nomine domino Carsedonio fabriani potestati tuisque successoribus totam terram meam quam habeo in castello novo de fabriano cum ingressu et egressibus et omnibus que infra se vel supra se abet in integrum. Cujus confines hii sunt, a primo et secundo est via publica, a tertio est fossum canonice, a quarto acto rufus, vel si qui alii confines sunt quidqoid ego habeo infra hec latera pretio quod mihi bene complacuit do vendo trado trasfero tibi jam dicto Carsedonio tuisque successoribus ad habendum tenendum et possidendum, ac quidquid tibi tuisque successoribus nomine ipsius comunitatis placuerit fatiendum, ut nullam litem, nullamque controversiam a me jam dicto venditore nec ab heredibus meis aliquo modo quolibet tempore tu jam dictus Carsedonius nec successores tui hujus rei nomine de cetero substineatis: ab omni homine quoque hanc predictam vendicionem totam semper legitime defendere et auctorizare, et manutenere in juditio et arbitrio tibi tuisque successoribus sub pena dupli promitto. Et insuper omnia predicta semper incorrupta tenere spondeo. Actum in domo torselli de platea. Prenominatus venditor hoc venditionis instrumentum scribere rogavit. Rainaldus actolini, rainerus, matheus tranquilli, torsellus, tebaldus hujus contractus sunt testes rogati.

Ego fabrianus notarius his interfui et rogatus scripsi.

XXXV.

1202 — *Contratto di compra e vendita simile al precedente.*

Ex Tabul. Municip. N. 50 *et ex Lib. rubeo pag.* 61 *tergo.*

In nomine scte et individuae trinitatis. Anno Domini M Centes. [1] scdo tertio nonas Januarii Indictione IIII. Romano quidem vacante imperio. Costat me quidem albericum rubeum hoc venditionis instrumento in presentiarum jure proprietatis vendidisse ac transtulisse *per proprium* in perpetuum tibi in Xti nomine dmno Carsedonio fabriani potestati tuisque successoribus terram meam positam in castro novo de fabriano confines cujus hii sunt: a primo et secundo est via publica, a tertio latere est fossum canonice, a IIII est via vel si qui alii confines sunt quidquid habeo et teneo infra hec latera pro pretio quod mihi bene complacuit, do, vendo, trado, et transfero tibi jam dicto Carsedonio tuisque successoribus ad habendum tenendum possidendum ac quidquid tibi et tuis successoribus placuerit fatiendum, ut nullam litem nullamque controversiam a me jam dicto venditore nec ab heredibus meis aliquo modo quolibet in tempore fabriani comunitas hujus rei nomine de cetero substineat; ab omni quoque homine hanc predictam venditionem totam legitime defendere ac manutenere in judicio et arbitrio sub pena dupli promitto. Et insuper omnia predicta semper incorrupta tenere spondeo. Actum in domo torselli de platea. prenominatus venditor hoc venditionis instrumentum scribere rogavit: urzio, torsellus, ballonus, tebaldus hujus contractus sunt testes rogati.

Ego fabrianus notarius huic contractui interfui et rogatus scripsi.

XXXVI.

1202 — *Il Potestà Carsidonio acquista altra terra sita nel Castel nuovo nell'interno di Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 51.

In nomine scte et individuae trinitatis Anno Dni M. CC scdo tertio nonas januarii Indictione quinta. Constat nos quidem todinum et tho-

[1] Fu certo errore di amanuense quel *Centes.* dappoichè tutte le circostanze concorrono a far ritenere che questo contratto accadesse nel 1202 piuttosto che nel 1102.

mam filios quondam alberici de rodulfo hoc vendicionis instrumento in presentiarum jure proprietatis vendidisse per proprium in perpetuum tibi Cristi nomine Carsedonio fabriani potestati nomine comunitatis fabriani recipientis et tuis successoribus in perpetuum terram nostram positam in camerinensi comitatu et in castello novo de fabriano cum ingressu et egressu suo et cum omnibus que infra se vel supra se habet in integrum. Cujus confines hii sunt: a primo latere est via publica, a secundo . . . . , a III est castellare, a IIII latere possident filii actonis de leto vel si qui alii confines sunt modo ut predixerim que infra hec latera continentur in integrum pro pretio quod nobis bene complacuit damus vendimus tradimus atque transferimus tibi domino carsedonio potestati tuisque successoribus ad habendum tenendum, possidendum ac quidquid tibi tuisque placuerit successoribus nomine ipsius comunitatis fatiendum, ut nullam litem nullamque contraversiam a nobis jamdictis venditoribus nec ab heredibus nostris aliquo modo quolibet tempore ipsa comunitas hujus rei nomine de cetero substineat: ab omni quoque homine hanc predictam venditionem totam semper legittime defendere, acutoriare ac manutenere in juditio et arbitrio tibi et tuis successoribus per nos et heredes nostros sub pena dupli stistipulatione promittimus. Et insuper predictum instrumentum semper incorruptum tenere spondemus. Actum in domo torselli de platea. Prenominati venditores hoc venditionis instrumentum scribere rogaverunt. Rainaldus actolini, rainerius, matheus tranquilli, torsellus, et tebaldus hujus contractus rogati sunt testes.

Reservaveunt de predicta terra pro eorum casamento XII tab. ad justam mensuram.

Ego Fabrianus notarius huic contractui interfui et rogatus scripsi.

XXXVII.

1202 — *Gozio figlio di Albertino vende due suoi uomini che ha nella corte della Rocca di Almatano per il prezzo di XIV lire e mezza lucchesi.*

Ex Tabul. Municip. N. 52.

In nomine scte et individue trinitatis. Anno Domini M. CC scdo Romano vacante imperio mense madii indictione quinta. Constat me

quidem in dei nomine gotium filium quoddam albertini hoc vendictionis instrumento in presentiarum perfecto dedisse et proprietatis ac possessionis jure vendidisse atque transtulisse tibi gilio filio dni henrici de suppo duos meos homines quos habeo in curte rocce almatuni scilicet moricum et bonellum filios quondam tignolii cum toto eorum manso feudo videlicet et alodio et cum eorum ratione et cum omni ratione vel usantia quam in castro collis amati habeo: scilicet omni anno I catinum mocenate, et quolquod aliud in eo habeo seu aliquo modo abeo et heredibus ejus bono pretio XIIII librarum et medie bonorum lucensium jam mihi bene soluto et numerato, do trado vendo et transfero tibi prenominato emptori et heredibus tuis per proprium in perpetuum ad habendum tenendum possidendum, ac quid quid tibi et heredibus tuis deinceps tuo nomine de predictis hominibus et eorum bonis more domini sicut dominus de suis hominibus propriis, et de predicto servitio vel usantia quod vel quam a jam dicto manso habere aliquo modo debeo vel abeo, placuerit fatiendum, nulla lite nullaque controversia ab aliquo meo homine tibi vel tuis heredibus de cetero predicte rei facta. Ab omni quoque homine predictas res legitime defendere auctorizare tibi et heredibus tuis promitto sub pena dupli, omnemque rationabile damnum vel dispendium tibi et heredibus resarcire promitto. Et insuper hoc venditionis instrumento ut supra legitur firmum et incorruptum tenere spondeo.

Actum in domo torselli de platea. Florentinus petri, Acto bonanti de morico, Jacobus bocconi michaelis de attigio et gotius mantini de bonomo omnium predictorum testes rogati sunt.

Ego Adamo notarius jussu predicti venditoris omnia predicta ut supra legitur scripsi et subscripsi, etc.

XXXVIII.

1202 — *Sottomissione al Comune di Fabriano di Pietro di Sensano e di Sergio figlio di lui.*

Ex Tabul. Municip. N. 13 bis.

In nomine scte et individue trinitatis. Anno Dmni millo CC scdo romano vacante imperio die VI intrante mense decembris indictione V. in presentia testium quorum inferius (*nomina*) declarantur Petrus *sensani* cum

filio suo sergio de sua spontanea voluntate per stipulationem cotenatio et venture consulibus fabriani recipientibus pro comunitate fabriani promiserunt se esse de comunantia fabriani et castellanos et habitantes in dicto castello ad precepta consulum predictorum et suorum successorum in perpetuum. Item promiserunt dictis consulibus recipientibus pro dicta comunantia et eorum successoribus per se et suos heredes eis obedire et precepta qui eis pro facto comunis fabriani fecerint observare atque omnes factiones et negotia comunia castri fabriani et comunantie facere, et bona fide observare sicut habitatores castri fabriani fatiunt ut illi qui bene fatiunt. Et hec omnia ut superius scripta sunt dictus petrus et ejus filius senzanus per se et suos heredes supra scta evangelia juraverunt firma tenere in perpetuum dictis consulibus et eorum successoribus stipulantibus sub pena L librar. lucensium eisdem consulibus nomine comunantie fabriani recipientibus vel eorum successoribus danda et post dationem pene omnia ut superius scripta sunt semper firma et rata observare spoponderunt per se et suos heredes in perpetuum.

Actum in castello fabriani in die et indictione predicta.

Prenominatus Petrus et filius ejus senzanus hec omnia fieri rogaverunt. benvenutus atti alberici, torsellus, tebaldus, ballonus et alii de his rogati sunt testes.

Ego moricus imperiali autoritate tabellio his omnibus interfui et rogatus scripsi et subscripsi.

XXXIX.

1203 — *Ranunzio e Bulgarello figli di Uffreduccio di Gualterio vendono tutti i loro beni ed uomini al comune di Fabriano, alla cui giurisdizione si assoggettano essi stessi.*

Ex libro Rubeo Tabul. Municip. pag. 9. tergo [1]

In nomine scte et individue trinitatis. Anno Dni Millo C C tertio Romano quidem vacante imperio pridie Kal. madii. Indictione VI. In presentia testium quorum nomina inferius declarabuntur Raynuctius quidem et Bulgarellus filii olim ufreductii de Walterio per se et fratre

[1] Riportato dal Sintoma Lett. III p. 121.

suo Bernardino et eorum heredibus solepni stipulatione promittunt Consulibus Fabriani scilicet Cotenatio et Venture nomine universitatis castri fabriani recipientibus se et heredes suos perpetuo esse castellanos castri fabriani et negocia ejus castri facere ut faciunt alii nobiles homines de Fabriano qui bene faciunt et castrum fabriani et comunantiam aumentare et in ejus diminutione non stare. Item dederunt atque concesserunt dicte universitati omnes homines et castellanos eorum quos ipsi et eorum frater dictus habent vel deinceps infra hos fines atquirere potuerint. Primus finis est ecclesia Scti Victoris et vadit per viam que pergit ad *(Plarosarium?)* et eundo per varanum mergit in gingnam, intrans per sentinum vadit ad pontem scte crucis et eundo per fluvium ad roccam viactii ascendit ad summitatem montium et eundo per montem appennini ei alios montes vadit ad villam clusie et mergit in fossatum scti donati et per fossatum intrans in fluvium Cerreti mergit in fluvium castellanum, et revertitur ad ecclesiam scti victoris: omnes homines et castellanos eorum quos ipsi vel dictus eorum frater habent vel de cetero acquirerent in almatano et ejus curte et argingano et ejus curte et in curte roti et generaliter omnes homines et castellanos eorum quos habent infra predictos confines ad habitandum et incastellandum, castrum attandum et omnia comunia negotia castri fabriani faciendum et precepta consulum fabriani sicut faciunt alii populares homines de fabriano. Et promiserunt tenere predictos homines eorum ad eam bonam consuetudinem ad quam alii nobiles homines de fabriano tenent eorum homines quos habent in comunitate fabriani. Item dederunt atque concesserunt dicte universitati partem suam de castro almatani et rocca et argignani et partem dicti fratris scilicet medietatem de castro almatani geronis et turris muri cum omni jure et actione sibi in predicto gerone curte et podio pertinente ut de cetero ipsa comunitas fabriani libere habeat et teneat atque possideat et liberam facultatem destruendi et extirpandi partem eorum de predictis castellis et curte et geronis dicte comunitati dederunt. Item promiserunt se nec heredes suos facere aliquid castrum infra hos predictos confines. Insuper hominibus Fabriani plenam concesserunt potestatem incidendo lingna in eorum montaneis sine fictu exceptis *inteuris*, qui sunt infra hos fines. Primus finis est rigus cannege ascendens ad roccam almatani et mergit in fossatum inter rigum et descendit in stradam et eundo per stradam vadit ad rigum cannege in quibus *inteuris* ho-

mines fabriani non incidant sine voluntate predictorum dominorum. Item dederunt liberam facultatem consulibus dictis et comuni sua auctoritate intrandi in possessione dictorum castrorum et hominum et aliarum dictarum terrarum. Preterea promiserunt dicte comunitati quod si aliquo tempore quod absit milites fabriani ad discordiam cum popularibus venient ipsam discordiam bona fide sine fraude auferre studebunt. Pro qua datione et concessione nec non et promissione dicti fratres scilicet Rainuttius et Bulgarellus et pro se et fratre suo benardino renuntiando exceptioni non numerati pretii fore confessi ac manifesti recepisse nomine pretii a dictis consulibus nomine universitatis dantibus CCXX lib. bonorum lucensium. hec omnia que supra scripta et assignata sunt dicti Rainutius et Bulgarellus pro se et dicto fratre suo et eorum heredibus firma et inviolata tenere et observare nec non ab omni homine legitime defendere et autorizare sollempni stipulatione sub pena C marcarum argenti promiserunt et etiam facto sanctis evangeliis tactis juraverunt dicte comunitati et consulibus suisque successoribus in perpetuum, pena quoque soluta, omnia predicta firma perpetualiter durent. Actum in castro Fabriani in domo comuni, testes ad hec rogati fuerunt rainerius, soppolinus, henricus, nichola de casavolla, matheus actoli, florentinus, tebaldus philippi, magister moricus, torsellus, bernardus de luca, matheus alberici, blacolus venantii et alii quam plures.

Ego fabrianus notarius his omnibus interfui a predictis filiis ufreductii rogatus scripsi.

XL.

1203 — *Istromento di rettificazione e conferma del contratto precedente.*

Ex lib. Rubeo Tabul. Municip. a pag. X t.°

In nomine Dmni. Amen. Rainutius, Bulgarellus et Bernardinus filii Ufreduttii de Walterio promiserunt Cotenatio de fabriano consuli nomine comnnitatis fabriani recipienti se perpetuo esse castellanos castri Fabriani et negotia ejusdem castri facere scilicet quod faciunt alii nobiles homines fabriani et dant et concedunt dicto comuni omnes homines et castellanos eorum quos habent vel de cetero acquirerent

infra hos fines. Primus finis ecclesia Scti Victoris intrat per viam vadit ad plerosariam et vadit ad varanum mergendo ad gingam et intrat in sentinum, et eundo per sentinum vadit ad pontem scte crucis et vadit ad montem appennini et usque ad viactum et eundo per montem vadit ad villam clusie et intrat in fossatum sci donati et eundo per fossatum intrat in fluvium cerreti et vadit ad ecclesiam scti victoris. ad habitandum et incastellandum et omnia negotia fatiendum juxta precepta consulum fabriani, sicut alii populares homines de fabriano, et specialiter homines quos habent in almatano, et ejus curte, et in curte roti, et alios quos habent infra hos confines, et tenebunt eos semper ad eam bonam consuetudinem ad quam alii nobiles homines de fabriano tenent homines suos quos habent in fabriano. Item dant predicte comunitati partem eorum de castro almatani et geronis turris et totius muri et podii scilicet medietatem, dat habeat et teneat et possideat et liberam facultatem destruendi castri eorum partem dicte comunitati dederunt et quidquid eis placuerit de eorum parte castelli geronis turris faciant et de eorum parte rocce almatani et argignani similiter et eodem modo dederunt. Item promiserunt quod amodo non facient aliquod castrum infra hos fines supradictos. Item promiserunt quod homines fabriani habeant potestatem incidendi ligna in montaneis eorum sine fictu exceptis *inteuris* qui sunt infra hos fines. primus finis rigus canenze et ascendit in terram almatani et mergit in fossatum inter rigi et mergit in stradam et eundo per stradam vadit ad rigum canenze in quibus inteuris homines fabriani non incidant sine voluntate predictorum dominorum. Item dederunt liberam facultatem consulibus fabriani et comuni intrandi sua auctoritate in possessione omnium predictarum terrarum. Insuper promiserunt quod aliquo tempore quod absit milites fabriani etc. etc. etc.

Tutto quel che segue è perfettamente eguale alla conclusione del precedente istromento.

Hec omnia corporali sacramento corroborata sunt. Actum in monte in plano *pondera*. Anno dmni M. C C III Romano vacante imperio VIII Kal. madii Indictione VI. in presentia etc..

Ego fabrianus notarius his omnibus interfui et rogatus scripsi.

XLI.

1203 — *Convenzione fra i Consoli di Fabriano ed i Signori di San Donato, e sottomissione di questi al Comune di Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 54.

In nomine Scte et individue trinitatis anno dni Mill C C tertio Romano quidem vacante imperio VIII Kal. m. . . . . . . indictione VI. hec sunt conventiones et pacta facta inter consules fabriani scilicet dnm cotenactium et venturam ex una parte et nobiles homines castri sti donati scilicet bernardum et *alorisium*: promiserunt predicti viri bernardus et *alorisius* predictis consulibus stipulantibus pro universitate fabriani et corporali sacramento firmaverunt facere omnia comunia negotia fabriani que et nobiles viri de fabriano fatiunt ut illi qui bene fatiunt et facere domos in fabriano in plateis a consulibus eis *dandis* . . . . . . eorumqne heredes perpetualiter esse castellanos fabriani et habitare in fabriano pro tempore secundum precepta rectorum fabriani. Et comunantiam fabriani ut est ordinata firmam et inlibatam semper bona fide et sine fraude conservare ac manutenere et in ejus diminutione nullo tempore stare. Item dant et concedunt castrum sti donati cum omnibus eorum hominibus et castellanis castri sti donati et ejus curte quos habent aut deinceps aliquo modo sunt habituri in dicto castro et curte, scilicet totam eorum partem dictis consulibus pro universitate comunantie recipientibus et predicta comunitas habeat predictum castrum sci donati et castellanos ad defensionem comunantie et hominum et habeat potestatem de predicto castro et castellanis offendendi omnes inimicos ejus tempore guerre . . . . ad preceptum rectorum fabriani et habeat homines et castellanos sci donati et ejus curtis ad faciendum omnia comunia negotia . . . . . . sicut alii ejus castellani fatiunt. *preterea* castellaniam *gaitare* claudere cum lignaminibus et cen . . . . alia omnia negotia fabriani *preter hec facere debent*. Item promiserunt tenere predictos eorum homines ad illam bonam usantiam et consuetudinem qua alii nobiles homines fabriani tenent suos homines quos habent in comunantia fabriani nec ultra eam ipsos gravare. Item sacrosanctis evangeliis corporaliter tactis juraverunt et promiserunt dicte universitati custodire defendere ac manu tenere predictum castrum et homines ad honorem fabriani et dicte comunantie ab omnibus inimicis fabriani

et ab omnibus ipsum volentibus offendere tantum cum consilio vel facto . . . . predicta comunitas predictum castrum vel homines *ammittat, et si contingeret* ipsum ammitti quod absit, recuperare bona fide studebunt. Et se de predicto castro nomine dicte comunitatis possessores constituunt, servatis tantum sibi dictus bernardus et alovisius medietatem de omnibus *bandoris et foliis* eorum hominum et castellanorum dictorum, et de salariis perpetualiter salva judicis vel arbitri ratione. Item predicti consules nomine universitatis fabriani promiserunt tenere predictum castrum sci donati et ejus castellanos defendere et manutenere ejus homines sicut castellanos fabriani bona fide, nec de ipso castro castellanum sive focularem unum vel plures diminuere: et tenere dictos dominos et defendere sicut alios nobiles viros de fabriano, ut illos quos bene tenent, exceptis . . . . dictis dominis fabriani concessis ab universitate fabriani. Item promittunt medietatem superius servatam de omnibus bandoris et foliis et salariis dictorum hominum et castellanorum salva judicis vel arbitri ratione et imperialis vel regalis Curie. Item promittunt dictis dominis ut ipsi habeant dictorum eorum hominum secundum tenorem majoris instrumenti olim rogati et facti inter nobiles homines fabriani et populares extimatione eorum facta corporali sacramento coram rectoribus fabriani. Et hec omnia promissa sunt ab utraque parte plana et beneplacita corporali sacramento et sub pena LX marcarum argenti, et pena per non observantiam soluta omnia predicta firma et inlibata omni tempore durent.

Actum justa ecclesiam beati venantii in publica *contione* et in presentia dni Carsedonii, Rollandini . . . . Rainaldi actolini naimerii Orzonis, magistri fabriani, magistri morici et aliorum plurimorum. Item sub dicta die postea rainerius filius quondam sopercli in publica *contione* et in presentia predictorum testium et aliorum plurimorum per se suosque heredes solempni stipulatione promisit et juravit predictis consulibus dicte comunantie nomine recipientibus omnia predicta firma et inlibata omni tempore observare sub predicte pene nomine, eadem concessione, et eodem modo a dictis consulibus accepta et sub consimili pena.

Ego adam notarius his omnibus interfui et utriusque partis rog. scripsi.

L'originale membranaceo è in molti punti rosicchiato dai topi e guasto dal tempo, e perciò non si è potuto interamente leggere.

XLII.

1203 — *Bando criminale.*

Ex Tabul. Municip. N. 55.

In nomine Domini. Anno M. CC. III mense octobris indctione VI. Nos Uguccio comitis simonis, Nicodemus rogerii, Acto ugolini promittimus corporali sacramento ab isto festo omnium sanctorum ad alium festum primum venturum bona fide guidare et salvare et conducere homines de districto *serre* tantum in rebus quantum in personis que in isto capitulo jurata sunt vel *jurabuntur* et promittimus bona fide eligere alios consules VIII diebus ante terminum nostrum constitutum, et illi consules quos elegerimus sint *districtus* et capere consulatum et tenere usque ad eorum terminum sicut in isto capitulo legitur et jussimus *districti* eis obedire sicut alii homines *serre* faciunt et promittimus ut si quis de nostris juratis qui jurati sunt vel jurabuntur venerint ante nos cum libello et cum pignoribus promittimus facere vel fieri facere nostris juratis in spatio XXX dierum et si quis voluerit venire respondere de *clamatori* ante nos sit in danno C solidorum consulibus et plus vel minus in arbitrio consulum et si quis sua contumatia noluerit recolligere pignus ex quo lis fuerit finita in spatio XV dierum sit pignus in *trasacto* et promittimus tollere XX denarios de libra et non plus, et promittimus ut infra senaitas *serre* unusquisque sit salvus et securus: exceptamus latronem falsatorem proditorem et banditorem natum. Si quis fregerit domum infra sinaitas vel foveam vel arcam vel *vegetem* . . . . sive equum sive bovem, solvat consulibus X lib. lc (*lucensium*) vel V lib. vel III vel X solidos et si non persolvere potest, amittat manus vel pedem. et tamen emendet damnum, et si quis fuerit minor et inciderit in istam *folliam* sit in arbitrio consulum, et si quis furatur asinum solvat XX sold. et emendet dannum et si quis furaverit infra senaitas alias res solvat X sold. vel V sold. si non potest frustetur et emendet damnum passio. si quis infra senaitas percusserit alium cum armis solvat consulibus XX sold. et emendet injuriam passo et si quis cucurrerit ad jurgium cum armis solvat consulibus III sold. et amittat arma et si quis percusserit alium infra sinaitas sine armis emendet injuriam passo et solvat consulibus V solid. si quis percus-

serit feminam maritatam infra senaitas solvat consulibus III sold. et emendet imjuriam, et si femina percusserit virum solvat consulibus III sold. et emendet injuriam. si quis fecerit omicid um per totum districtum *serre* solvat pro bando lib. et emendet hominem dno cujus est in arbitrio consulum et si nollet omicida facere, omnia sua deveniant domino omicide et ille dominus emendet mortuum domno cujus est in arbitrio consulum, si quis percusserit militem per totum districtum *serre* solvat pro injuria passo X lib. et pro bando V libras et si nollet facere amittat manus, si miles percusserit peditem infra senaitas solvat passo XX sold. et pro bando XL sold.; si quis miserit in nocte boves in blado alius solvat pro bando pro unoquoque bove III sold. et emendet dannum in die VI denar., proequo in nocte I sold. in die, II denar. pro asino, II denar., si quis inciderit silvas juratas solvat pro bando I sold. et emendet dannum. si quis miserit bovem in vinea solvat pro bando I sold. pro unoquoque bove I sold. et emend. dannum et si quis traxerit palos alterius vinee solvat pro bando I sold. et emend. dannum; si quis furaverit fassium lini vel bladi die vel nocte solvat pro bando V solid. et emend. dannum. similiter dicimus de caneto de salecto de surco de panico et de aliis bladis exceptamus quod quando res . . . .
. . . .
follie et banda sint medietat. consulum et aliam dominorum cujus est homo qui fecerit folliam. Insuper promittimus quod ista banda et alia que cum voluntate bonorum hominum *serre* mittimus, nos tollemus et non redderimus et promittimus hec omnia predicta servare et addere et minuere cum voluntate dominorum et bonorum hominum hujus terre et consiliarium etc.

Questa pergamena è molto guasta per l'umidità e per abrasioni fatte non si sa a quale scopo; manca poi delle firme dei promittenti, e del nome del notaro o segretario dal quale ordinariamente venivano firmati i bandi.

XLIII.

1207 — *Frammento di esame testimoniale per una controversia insorta fra Rodolfo Chiavelli ed il Pievano d'Attiggio sopra il possesso di un pezzo di terra.*

Ex Tabulario Municip. N. 56.

Bonjoannes jur. dixit quod vidit et audivit quando ofreducius rudulfi et ejus filius tebaldus dederunt per proprium et fecerunt in cartam terram unam ag subtus domum filiorum manti plebi de attigio et postea audivit quod donus bonus plebanus dicte plebis reddiderit dictam terram in feudum dicto tebaldo et ipse tebaldus promisit facere dicto plebano nomine dicte plebis recipienti unum par de pullis et vidit ipsum tebaldum dare dictos pullos dicto plebano pro servitio dicte terre, nescit per quot annos et vidit postea quod dominus albericus post *mortem* dicti tebaldi recepit X sold. a dicto plebano et concessit eam et quamcumque rationem in ea habebat dicto plebano et fecit reddi dictam terram ad laborandum dicto ofreducio et promisit reddere medietatem fructuum de dicta terra que erat bona et tertiam partem de ea que non erat bona dicte plebi. Item et dixit quod donus bene contradixit ipsi testi ut non reciperet ipsam in cambium a domino todino quia erat dicte plebis. item dixit quod todinus promisit quod faceret plebanum et donum bonum concedere sibi dictam terram sed non fecit sibi. item dixit quod audivit rodulfum mainardi esse hominem rodulfi clavelli et ejus filium ofreducium esse hominem domini alberici, et vidit dictum offreductium dare dicto domino alberico opera et exennia debitalia annuatim. Rofredus iure dixit quod vidit rodulfum mainardi esse hominem rodulfi clavelli et ejus filium ofreducium esse hominem domini alberici et habere dictam terram de dotibus uxoris suae per XL annos et vidit quod dederit ipsam plebi per proprium nescit si totam vel partem, rogavit de ea cartam donationis domino paulo plebano pro plebe in manu bonomi benedictoli. Item dixit quod plebanus actonis baronci dederit domino alberico X soldos pro dicta terra sed nescit si dominus albericus *fecisset* concessionem dicto plebano, item dixit quod quidam bonjoannes fecit cambium cum domino todino de dicta terra: donno bonus contradixit ipsum et todinus qualem rationem habeat plebs in terra ista talem habeat in terram quam pro ea recipio in cambium et vidit ple-

banum babere post ea bladum uno anno de cambio recepto. Marcus juridice dixit quod vidit quod tebaldus ofreduci dedit se, et sua plebi de attigio et vidit plebanum dicte plebis parum vinee in dicta terra et incidere in ea I ceresum. item dixit quod a sua recordantia vidit ofreducium esse domini alberici et habere dictam terram post illam partem quam tebaldus dedit plebi, de aliis nihil. Acto juridice dixit de de domini todini de cambio et de tenuta plebani idem quod rofredus de contraditione domini benedicti bonjoannis et domini todini idem quod bonjoannes de *bonitio* ofreduci idem quod marcus Bonus gualterii de datione facta plebi ab ofreducio et filio et de exennio facto a tebaldo ofreducii idem quod bonjoannes et vidit a sua recordantia dictum ofreducium et filios babere et tenere dictam terram pro dotibus uxoris ofreducii et esse homines domini alberici et de aliis idem quod acto de aliis nichil. Acto petri manni juridice dixit quod vidit ofreducium rodulfi habere et tenere terram unam ag. et audivit quod habebat ipsam in dotes ab uxore sua. item dixit quod dictus ofreducius et sui antecessores fuerunt homines domini alberici rodulfi et suorum antecessorum, de aliis nihil.

Hec attestationes exemplate sunt anno domini mill. CCVII romano vacante imperio XV die intrante mense augusti indictione decima.

Ego joannes notarius jussu magistri morici bujus litis cognitoris has attestationes exemplavi secundum quod ipsas vidi scriptas et in publicam formam redegi.

XLIV.

1209 — *I Signori di S. Donato si assoggettano al Comune di Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. N. 57.

In nomine sancte et individue trinitatis annis domini millo CCVIIII romano quidem vacante imperio die kalendarum iulii indictione XII. In presentia testium quorum nomina in presenti pagina subscribentur dominus bernardus de sancto donato et ejus filii manente, trasemundus, et carsulus per se et eorum heredes promiserunt morico michelis et venture capitaneis universitatis plebejorum fabriani nomine comunantie fabriani recipientibus de cetero esse perpetuo castellani et babitatores castri fabriani et tenere comunantiam fabriani firmam et ratam sicut

4

primo facta et ordinata per cartam quam sforzulus notarius scripsit et clarissimus de assisio dictavit et ordinavit. Item omnes suos homines de castro sancti donati et ejus curia de serra et de collibus et de ching (*chigne*) miserunt et concesserunt in comunantia fabriani ad incastellandum et habitandum in castro fabriani et ad dandum datium et fodrum ad cavandum murandum et omnia comunia negotia fatiendum sicut fatiunt alii homines de fabriano qui sunt castellani et habitatores castri fabriani. Item promiserunt omnes suos homines predictos tenere ad eam bonam consuetudinem ad quam alii nobiles homines de fabriano tenent suos homines qui sunt castellani et habitatores castri fabriani. Item dederunt et concesserunt in comunantia fabriani partem eorum castri sancti donati ad destruendum sublimandum et fatiendum quidquid placuerit prefate comunitati, reservata tamen eis proprietate territorii. Item promiserunt non facere de cetero aliquid castrum in podio sancti donati sine voluntate comunis fabriani. Item omne malefitium et dapnum quod homines plebei de fabriano eis facerent in destructione castri quam in destructione suarum domorum et aliorum bonorum, dictis capitaneis nomine comunitatis fabriani recipientibus in perpetuum quietaverunt et omnem actionem eis ex dicto malefitio competentem et competituram utilem et directam penitus remiserunt atque in perpetuum renunciaverunt. Que quidem omnia prescripta prenominatus bernardus et ejus filii predicti per se et eorum heredes semper rata tenere et omni tempore illesa conservare dictis capitaneis nomine comunitatis fabriani recipientibus sub pena centum marcharum argenti promiserunt: pena quoque soluta omnia predicta sicut superius sunt scripta et adsignata omni tempore firma tenere spoponderunt. Insuper tactis sacrosantis evangeliis omnia predicta corporali sacramento roboraverunt. Actum in castro fabriani in ecclesia santi venantii, prenominatus bernardus una cum filiis suis predictis hoc instrumentum scribere rogaverunt. Moricus rainaldi rodolfi, simon sfortii, urzo ardovini, torsellus, petrus gelfuzii, ballonus, magister fabrianus, jacobus bocconis, veselante corade, bernardus bocce, aymericus et albericus vivule omnium predictorum testes rogati fuerunt.

Ego joannes notarius his omnibus interfui et rogatus hec omnia scripsi et subscripsi.

XLV.

1210 — *Sentenza resa da Raimerio Console di Fabriano intorno alla giurisdizione del Comune sopra alcuni uomini derubati da un tal Todino di Enrico.*

Ex libro rubeo Tabularii Municip. pag. **24.**

In nomine Xpi amen. Venientes ante nostram presentiam acto fabrutti actonis berardelli et ejus frater petrutius conquerebantur de todino domini enrigi quem dicebant vaccam unam eis injuste abstulisse, qui todinus vocatus venit asserens dictos homines non esse de comunantia fabriani et ideo diccbat se non debere constringi a comuni fabriani si dictos homines vellet depredari. Unus ego raimerius fabriani consul volens de predictis cognoscere, recepta a domino thodino satisdatione, constitui raimum gualfredi syndicum universitatis fabriani qui nomine dicte universitatis ageret et exciperet et omnia que ad eam pertinet faceret. Qui syndicus nomine dicte universitatis petebat a prefato domino thodino ut permitteret comunantia quiete possidere et tenere mansum olim amicoli mabilie et homines qui dictum mansum tenebant sicut comunantia tenet alios homines qui sunt in ea et petebat ab eo ut restitueret predicta dictis hominibus quam eis fecerat et hec dicendo, petebat sacramentum calumpnie sibi fieri a domino thodino; sed cum dominus thodinus nollet sacramentum calumpnie prestare ipsum facere renuit et in causa procedere noluit. Unus ego prenominatus raimerius fabriani consul, visis et auditis rationibus et allegationibus, testibus et instrumentis a dicto syndico introductis, in dei nomine ipso thodino absente, videlicet precipio quod comunantia fabriani habeat et teneat mansum qui fuit amicoli mabilie et homines qui dictum mansum tenent sicut tenet alios homines de comunantia et hoc ideo quia publicum instrumentum apparet dominum rigum misisse amicolum mabilie in comunantia fabriani et per idoneos testes fuit ante me probatum dictum amicolum decem annis antequam comunantia fieret, fuisse in fabriano et postequam facta fuit comunantia usque dum vixit, et quod tempore quo dominus rigus et filii ultimo fecerunt comunantiam dictus amicolus erat in comunantia fabriani. hoc tantum auxilio dono thodino reservato si hic ad sex menses ad faciendam rationem dicto syndico pro jam dicta universitate venerit et legitimas espensas ei restituerit,

audiatur. Datum in claustro sci venantii de fabriano anno domini mille CC. X imperante dno oddone serenissimo romanorum imperatore et semper augusto XII die exeunte mense januarii Indictione XII in presentia Morici michaelis, bernardi de scto donato, urzonis venture, michaelis suppi, Jenuarii caruffi, Janni de sera, jenuarii petri faidi, attonis de malischi (*Marischio*) et aliorum multorum.

Ego joannes notarius jussu prefati consulis hanc sententiam scripsi et in publicam formam redegi.

XLVI.

1211 —

Ex Tabulario Municip. N. 59.

Tria instrumenta rogata ab Adamo Notario jussu Urgionis Consulis Fabriani, in quibus Rollandus, Acto Teserii et Rollandus frater ejus, domini Castri Cerreti, sibi stipulantur debitalia servitia quae ipsi debent habere ab hominibus suis habitantibus in Castro Cerreti.

XLVII.

1211 — *Patti e convenzioni stipulati fra i consoli di Fabriano e Trasmondo di Almatano allorchè questi se ne fece castellano.*

Ex Libro rubeo Tabularii Municip. pag. 28.

In nomine sancte et individue trinitatis anni domini millo CCXI Imperante domino odone serenissimo Romanorum Imperatore et semper augusto decimo die exeunte mense aprilis indictione XIV. Pagina recordationis de convenientia facta inter dominum trasemundum mathei et bulgarinum et ballonum consules fabriani nomine comunitatis que talis est. Imprimis dominus trasemundus per se et heredes suos promittit dictis consulibus nomine comunitatis fabriani recipientibus esse de comunantia fabriani et laborare et operam dare in augmento et cremento comunis fabriani et non stare in ejus diminutione et esse de comunantia sicuti unus aliorum nobilium hominum de fabriano pro sua persona, et si sciverit aliquem vel aliquos comunantiam fabriani

velle diminuere, ipse bona fide contradicet quod non diminuatur, et si contradicere non potuerit rectori vel rectoribus qui eo tempore erunt in fabriano quam citius poterit notificabit. Item de omnibus litibus qne sunt vel erunt inter eum et filios offreductii gualterii promittit esse in manibus consulum fabriani sicut sunt alii homines de fabriano de eorum litibus excepto castro almatani quod stet in ea conditione in qua usque nunc stetit et quidquid ipse evincet filiis offreductii vel quidquid ipse habet vel habebit de suis si ipsi nollent cum eo casari, in manibus consulum totum promittit dominus trasemundus tenere in comunantia fabriani sicut tenent alii homines de fabriano ea que habent in comunantia. Item ordinatum est inter eos quod quidquid filii offreductii vendiderunt seu obligaverunt hominibus fabriani usque ad proximas kalendas aprilis preteritas vendictio et obligatio valeat et teneatur exceptis hiis que filii offreductii inter se vendiderunt seu permutaverunt vel obligaverunt, de quibus sint in manibns consulum sicut de aliis eorum heredibus modo predicto. Item omnes absolutiones hominum et servitiorum quas filii offreductii fecerunt eorum homihibus valeant et sint firme, de hominibus vero quos Maurinus pignori habet qui dicnntur se absolutos esse, promittit dominus trasemundus esse de eorum absolutione ad preceptum consulum fabriani. Item positum est inter eos quod omni anno juret unus homo de almatano et unus de comunantia diffinire et determinare omnes lites que apparerent inter homines de comunantia et homines trasemundi et rigozii de almatano et rocca infra spatium duorum mensium post quam querimonia ante eos fuerit exposita bona fide, vel plus quantum consules et trasemundus et rigocius concordarent; preterea ordinatum est inter trasemundum et comunitatem quod quando ipse habitaret in fabriano equus quem ipse assignaret consulibus, si ipsum amitteret, comunantia teneatur ipsum emendare sicut est ordinatum per alios nobiles homines de fabriano, et si ipse aliquem equum vel aliud amitteret in servitio comunis, comunantia teneatur ei ipsum emendare sicut aliis nobilibus de fabriano et dominus trasemundus teneatur jurare omni anno consulibus sicut faciunt alii nobiles homines de fabriano. Et hec omnia prenominatus dominus trasemundus per se et heredes suos et consules nomine comunitatis per se et eorum successores semper firma et incorrupta observare sicut superius sunt scripta et assignata sub pena centum librarum luc. promiserunt, post solutionem vero pene omnia predicta firma tenere spoponderunt.

Preterea dominns trasemuudus omnia que ab eo superius snnt promissa corporali sacramento firmavit. Atta sunt hec in ecclesia sci. Venantii de fabriano. Prenominutus dominus trasemundus et consules predicti hec omnia scribere rogaverunt.

Dominus agevinus, dominus rainaldus actoli, thodinus alberici, gelfulinus albertus morici, gerardus, benazonus, magister moricus, magister fabrianus, ventura jacobi boconis, albericus juncte, et alii plures hujus contractus testes rogati fuerunt.

Ego joannes notarius his omnibus interfui et rogatus scripsi et snbcripsi.

XLVIII.

1211 — *Appillaterra Signore di Cerreto sottopone sè ed i suoi uomini al Comune di Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. N. 60 *et ex Lib. Rub. pag.* 12.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Anno domini mill. ducent. XI imperante domino Octone dei gratia romanorum imperatore et semper augusto sexto kalendas maji indictione XIV. In presentia multorum bonorum hominum quorum nomina inferius declarabuntur tale pactum et conventionem bulgarinus et ballonus consules fabriani promittentes et recipientes nomine comunantie fabriani cum domino appillaterra filio quondam guarnerii comitis acti constituère et fecerunt.

In primis dictus dominus appillaterra de sua propria et spontanea voluntate concessit ac dedit prenominatis consulibus nomine comunantie fabriani recipientibus totam partem suam castri cerreti et ejus cnrtis cum omnibus suis hominibus nobilibus et ignobilibus et cnm universis hominibus suorum militum et nobilium in perpetunm ad fatiendum pacem et guerram, hostem et parlamentum et ad collectam et dativam dandum quando collecta vel dativa generaliter fieret pro comunantia fabriani.

Item fecit et constituit se castellannm castri fabriani et facere domum in castro fabriani et habitare in eo ad precepta consulum vel rectornm qui pro tempore ibi erunt, receptis a comuni fabriani sex tabulis plaze pro alodium.

Item precepta consulum vel rectorum fabriani presentium et futurorum pro facto terre obedire et facere sicnt alii nobiles fabriani ut illi qui bene faciunt per stipulationem promisit.

Item omnes suos homines nobiles et plebejos et homines suorum nobilium de cerreto et curte facere jurare in comunantia fabriani bona fide sine fraude annuatim consulibus fabriani vel rectoribus fabriani qui pro tempore erunt in fabriano per stipulationem dictis consulibus promisit.

Item medietatem de omni jure et ratione et usu quam et quem dictus appillaterra habet in aliis castellanis de cerreto pro castellania, scilicet in hominibus plebani sancti zenonis et fratris sui et sancte anne, sancti mihaelis et filiorum urzoni todini alberici morici rainaldi et attonis guarnerii et filiorum atti sacci, dictis consulibus nomine comunitatis fabriani recipientibus in perpetuum concessit ac dedit, salvo eis dominio et usantiis dictorum dominorum quod et quas habuerunt usque modo in dictis eorum hominibus in quibus comunitas fabriani eos offendere non debet. Item medietatem pedagii salguatici bandorum foliarum causarum et injuriarum in cerreto et curte sibi pertinentium dictis consulibus fabriani suisque successoribus pro comunantia fabriani recipientibus in perpetuum concessit ac dedit: aliam vero medietatem dictorum introituum sibi retinnit extracta prius ratione camerarii et judicis vel arbitri. Item idem appillaterra promisit dictis consulibus tenere omnes suos homines de cerreto et curte et homines suorum nobilium ad cartam vel constitutum factum inter nobiles et plebejos comunis fabriani quod scriptum fuit per manum sforzoli notari. Item concessit guidonem rainaldi petrum atti gozi, severum gozi et burrellum et concessit quidem in dicta comunantia ad habitandum sex mensibus in quolibet anno in dicto castro fabriani quando consul fabriani eis preciperet et quilibet eorum debet habere domum in castro fabriani, receptis quilibet a comuni tres tabulas plaze in castro fabriani per proprium salvo jure et dominio appillaterre et salva castellatione et habitatione cerreti quando non habitabunt in fabriano.

Item jam dicti consules nomine comunitatis fabriani prenominato domino appillaterre stipulanti promiserunt ipsum appillaterram cum omnibus suis rebus manutenere contra omnes ipsum offendere volentes, et ipsum non comuniter nec divisim offendere et castrum cerreti ubi est manutenere et non destruere et si destrueretur ad reconciliandum et manutenendum castrum cum castellanis bona fide sine fraude operam dabunt et ipsnm contra omnes homines manutenebunt propposse et castellanos amissos vel ad cerretum redire nolentes ad recuperandum et habitandum et incastellandum in cerreto per pacem

et guerram proposse operam dabunt. Item dicti consules nomine communitatis fabriani jam dictum apillaterram et suos heredes ad eam bonam consuetudinem qua alios nobiles fabriani tenent scilicet quos melius tenent, tenere per se suosque successores promiserunt et secundum cartam et constitutum scriptum per manum sforzoli notarii inter nobiles et plebejos fabriani, exceptis introitibus bandorum folliarum causarum salquatici et pedagii in comuni fabriani provenientibus de quibus apillaterra habere non debet. Item promiserunt ei nullam collectam accipere a bajulo suo quousque erit in sua bajlia scilicet in bajlia apillaterre. Item promiserunt ei nullam collectam auferre nec fodrum accipere nec eis imponere scilicet militibus et filiis militum de castro cerreti nec concimen castri eis percipient. Et hec omnia dicti consules pro dicta comunantia per se suosque successores in regimine fabriani jam dicto apillaterre stipulanti pro se suisque heredibus et militibus suis in his qui pro eis promissa sunt tenere et observare tactis sacrosanctis evangeliis atque sub pena centum marcarum puri argenti promiserunt. Et rectores qui erunt in regimine comunis fabriani hec observare jurabunt. Item dictus apillaterra omnia que jam dictis consulibus nomine comunis fabriani recipientibus promisit pro se et suis hominibus nobilibus et plebeis de cerreto et curte ut superius promissa et scripta, sunt semper firma et incorrupta sub pena centum marcarum puri argenti tenere et conservare per se suosque heredes jam dictis consulibus suisque successoribus in regimine comunis fabriani sollempni stipulatione promisit. Et insuper utraque pars post solutionem dicte pene si commissa fuerint, omnia ut superius scripta et ab utraque parte promissa sunt et jurejurando ab utraque parte corroborata et firmata in perpetuum conservare et tenere promisit et pro his omnibus que dominus appillaterra dictis consulibus pro comuni fabriani recipientibus concessit ac dedit quadringentas libras bonorum luc. ab iisdem consulibus fuit confessus se accepisse.

Et hec omnia ut superius scripta et promissa sunt acta sunt in castro cerreti in publica contione multis militibus et peditibus presentibus et videntibus et quibusdam ad hec specialiter rogatis testibus scilicet burrello, morico plebani, actone anestasii, guelfulino quondam saxi girardi domine marie, alberico morici, benvenuto atti alberici et aliis quorum nomina longum esset scribere.

Ego moricus imperiali auctoritate tabellio his omnibus predictis interfui et rogatus a prenominato domino appillaterra et a dictis consulibus fabriani hec omnia scripsi et subscripsi.

XLIX

1211 — *Pietro di Attone di Gozo, ed il pievano Guido di Rinaldo assoggettano anch'essi al Comune di Fabriano sè, e i loro uomini, e beni che hanno nel Castello di Cerreto.*

Ex Tabulario Municip. N. 61, *et ex Lib. Rub. pag.* 35 *tergo.*

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Anni domini mill. ducent. undecimo. Imperante domino Octone dei gratia romanorum imperatore semper augusto. Die nona intrante junio indictione XIV. In presentia testium quorum nomina inferius declarabuntur petrus olim filius attonis Gozi et Guido rainaldi plebani de eorum propria et mera voluntate domino bulgarino et ballono consulibus fabriani recipientibus nomine comunantie fabriani per solempnem stipulationem promiserunt dare se in comunantia fabriani et omnes suos homines et possessiones et generaliter omnia que ipsi et alii pro eis habent in castro cerreti et in tota ejus curte atque omnes castellanos quos in cerreto habent in dicta comunantia dederunt et concesserunt ad fatiendum omnia negotia castri fabriani et comunantie sicut homines et castellanos domini appillaterre de cerreto et curte facere debent et ad cartam et constitutum fabriani scriptum per manum sforzoli notarii in perpetuum. Item promiserunt prenominatis consulibus pro comunantia fabriani recipientibus tenere suos homines et castellanos quos in castro cerreti et ejus curte habent ad cartam seu constitutum scriptum per manum sforzoli notarii et se castellanos castri fabriani constituere, consules, vel rectores fabriani qui pro tempore ibi erunt pro negotiis castri fabriani et comunantie obedire promiserunt; et hec omnia ut superius scripta et promissa sunt petrus et guido semper firma et incorrupta tenere et in perpetuum per se et suos heredes conservare et nullo in tempore retractare jam dictis consulibus nomine comunantie fabriani recipientibus sub pena centum librarum hac sollenpni stipulatione promiserunt et post solutionem pene omnia ut superius scripta sunt firma et rata tenere promiserunt. Item prenominati consules nomine jam dicte comunantie fabriani jam dictis scilicet petro et guidonis stipulantibus et eorum heredibus promiserunt dare medietatem omnium introituum de folliis et bandis et causis de eorum hominibus in comuni fabriani provenientium sicut de eorum hominibus eis pertinet et habere debet.

Item promiserunt eos et eorum heredes in personis et bonis eorum que habent in cerreto et curte et que habent et habebunt in comunantia fabriani juvare et manutenere contra omnes homines offendere volentes in personis et rebus. Item promiserunt eos benetenere sicut bonos et nobiles viros non precipiendo sibi gaitam nec circam nec cavam nec factionem muri nec collectam dare. Immo eos benetenere et equos eis sicut aliis nobilibus ut carta comunis continetur emendare. Que omnia prenominati consules nomine comunantie fabriani per se suosque successores jam dicto petro et guidoni stipulantibus et eorum heredibus sub predicta pena centum librarum hec tenere et in perpetuum conservare promiserunt. Et insuper post dationem pene omnia ut superius scripta et promissa sunt in perpetuum firma et rata tenere et conservare sollenpni stipulatione promiseruut.

Actum in castro fabriani in domo ugolini fabri et grunde sub die et indictione predicta. Prenominati consules atque petrus et guido hec omnia ut superius scripta sunt fieri rogaverunt.

Uguectio quondam domini attolini, torsellus petri adelasie, albericus juncte, ventura quondam morici berge, adamus et atto florentini et calcaterra his homnibus predictis interfuerunt et ex his omnibus rogati testes.

Ego moricus imperiali auctoritate tabellio his omnibus predictis interfui et rogatus scripsi et subscripsi.

L.

1211 — *Gentile e Guarniero di Franco Signori di Albacina si fanno castellani di Fabriano assoggettando a questo comune anche tutti i loro dipendenti.*

Ex Tabulario Municip. N. 62, *et ex Libro Rubeo pag.* 36.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Anni domini mill. ducent. undecimo Imperante domino Octone dei gratia romanorum imperatore et semper augusto. Die quintadecima exeunte mense junii indictione XIV. In presentia plurium bonorum hominum quorum nomina inferius declarabuntur dominus gentilis olim filius franci comitis atti de sua propria et spotanea voluntate domino bulgarino et ballono consulibus fabriani recipientibus procuratorio nomine pro comunantia

fabriani concessit et dedit omnes suos homines et castellanos quos ipse et alius pro se habet in castro alvacine et ejus curte ad habitandum et incastellandum in castro fabriani et fatiendum omnia negotia fabriani et comunantie in concinine castri in collectis dandis atque in omnibus comunibus negotiis comunantie sicut castellani et habitatores in castro fabriani fatiunt in perpetuum et omnes suos homines et castellanos de alvacina et curte in dicta comunantia fabriani fatiet et omne jus castellanie quod habet et sibi competit jure et usu in suis hominibus et in alienis de alvacina prenominatis · consulibus pro comunantie fabriani recipientibus in perpetuum transtulit atque concessit. Item partem suam totam castri alvacine jam dictis consulibus nomine comunantie fabriani dedit et tradidit ad sublimandum et destruendum et fatiendum de cetero quod comunitas fabriani placuerit. Item per manus predictorum consulum fabriani totam suam montaneam de clusis et de curte alvacine et montes comunantie fabriani in hunc modum concessit et dedit in perpetuum ut homines de comunantia fabriani habeant licentiam et potestatem per commune et divisi incidendi ligna et fatiendi calcinaria et fatiendi castellum ad defensionem et utilitatem comunantie fabriani. Item constituit et fecit se castellanum fabriani et comunantie et in castro fabriani ad precepta consulum et rectorum qui pro comuni erunt in fabriano habitare et eis jurare atque eorum precepta pro comunantia fabriani obedire et comunantiam fabriani firmam et ratam tenere et non esse in facto nec in ordinamento ipsam destruere nec diminutionem habere, immo ipsam erescere et bona fide sine ulla fraude in bono statu manutenere per se et suos heredes jam dictis consulibus pro comunantia fabriani recipientibus sollempni stipulatione promisit. Item promisit prefatis consulibus predictam comunantiam tenere omnes suos homines de alvacina et curte ad cartam et constitutum scriptum per manum sforzoli notarii quam cartam scripsit et fecit inter nobiles et plebejos.

Item jam dicti consules nomine comunantie fabriani de comuni consilio dicto gentili promiserunt ipsum in persona et homines quos habet in comunantia fabriani et habebit contra omnes homines ipsum offendere volentes juvare et manutenere et ipsum ad eam bonam consuetudinem qua alios nobiles de comunantia tenet et quos bene tenet tenere spoponderunt. preter in introitibus causarum litium et foliarum et passadii de quibus partem habere non debet et preterquam de suis hominibus. Item positum est quod comunantia fabriani non teneatur dicto gentili emen-

dare equum nisi quando habitaverit in fabriano vel in ejus curte et quando habitabit in fabriano emendatio equorum sibi fiat ut carta comunis continet sicut aliis nobilibus debeat fieri et quando comunis fabriani haberet guerram et ipse amitteret equum per guerram fabriani eodem modo emendetur sibi ut aliis de fabriano et debet habere partem de lucro quod fieret per guerram sicut alius bonus miles de fabriano si in guerra pro comuni esset. Item debet habere medietatem de omnibus introitibus folliarum causarum litium bandorum comuni provenientibus suorum hominum et castellanorum quos de alvacina et curte in castro fabriani et comunantia misit et dedit. Et hec omnia ut superius scripta et promissa sunt jam dictus gentilis per se et suos heredes jam dictis consulibus nomine comunantie fabriani recipientibus eorumque successoribus semper firma et incorrupta tenere et conservare: nec non dicti consules nomine dicte comunantie prenominato gentili suisque heredibus omnia sibi promissa ut superius scripta sunt semper firma tenere; ita quod utraque pars sub pena quinquaginta marcarum puri argenti vicissim inter se stipulatione promissa sollempni stipulatione promiserunt et post dationen pene omnia predicta tenere et conservare promiserunt.

Actum in castello fabriani in ecclesia S. Venanti sub die et indictione predicta.

Prenominatus dominus gentilis hec omnia ut superius scripta sunt fieri rogavit atque dicti consules similiter hec omnia fieri rogaverunt. Rainaldns attolini, guelfulinus, totinus alberici, urgio arduini, simon sforzi, ventura, morici, ioannes gentilis, iacobus bucconis, adamus notarius, bonaventura de betta et plures alii his omnibus interfuerunt et exinde rogati sunt testes. Et hec omnia corporali sacramento ab utraque parte sunt corroborata.

Item in proximo sequenti mense junii post hec omnia predicta in predicto castri fabriani in ecclesia sancti venantii in presentia istorum testium ad hoc rogatorum scilicet venture olim morici, berge joannis gentilis cazolli savere quondam bagnacavalli et gentilis tiranelli. Guarnerius olim filius franci ex sua spontanea voluntate prenominatis consulibus bulgarino et ballono nomine comunantie fabriani recipientibus omnes suos homines et castellanos de alvacina et curte concessit et in perpetuum dedit et castrum alvacine scilicet suam partem et partem suam montanee de clusis et de curte alvacine nec non seipsum in comunantia fabriani in omnibus et per omnia et eodem modo sicut gentilis suus frater se et suam partem hominum et castellanorum

de alvacina et curte, et montanee de clusis per manum predictorum consulum in dicta comunautia fabriani concessit ac dedit in perpetuum. Item prenominati consules pro comunantia fabriani dictum guarnerium in omnibus et per omnia ipsum in persona et rebus benetenere et ea sibi facere que admodum dicto suo fratri gentili facere promiserunt in omnibus rebus ut superius scriptum est. Et hec omnia dictus guarnerius per se et suos heredes atque jam dicti consules nomine comunantie fabriani per se suosque successores semper firma et rata tenere et servare sub pena quinquaginta marcarum puri argenti in invicem inter se per stipulationem promissa interrogatione precedente et responsione subsequente promiserunt, et insuper post solutionem pene omnia ut superius scripta et promissa sunt firma et rata tenere et in perpetuum conservare spoponderunt. Actum in predicto loco in die et indictione superius scripta: prenominatus guarnerius et consules hec omnia ut superius scripta sunt fieri rogaverunt.

Ego moricus imperiali auctoritate tabellio his omnibus predictis interfui et rogatus scripsi et subscripsi.

LI.

1211 — *Gentile di Franco Signore di Albacina rettifica i patti della sottomissione da lui fatta al Comune di Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. N. 63.

In dei nomine. hoc est exemplum cujusdam instrnmenti cum die et consule cujus tenor talis.

In nomine et individue trinitatis. Anni domini mill. dncentesimo undecimo Imperante domino Octone dei gratia romanorum imperatore et semper augusto die quintadecima exeunte mense junii indictione decimaquarta in presentia plurium bonorum hominum quorum nomina inferius declarabuntur. Ideoque ego dominus gentilis filius olim franci pro me meisque heredibus et bonorum successoribus de datione et concessione quam vobis domino bulgarino et balliono consulibus fabriani recipientibus pro ipso comuni fatio in presenti de castro alvacine et hominibus ipsius et de licentia incidendi ligna in montanea mea de clusis et curte alvacine ut in instromento scripto manu mei notarii infrascripti continetur et reperitur, vobis presentibus consentientibus et volentibus et non contradicentibus retineo et conservo in hominibus

a me vobis datis et concessis ut dictum est eorum hominum dominium et sengnoriam et eam usantiam justam et injustam et omnia debitalia et usu alia servitia que ipsi et eorum antecessores mihi et meis antecessoribus facere et prestare tenebantur tam ex promissis quam ex longa prestatione. Item retineo et reservo mihi et meis heredibus et bonorum successoribus dominium et proprietatem totius terretorii et soli dicte montanee a me vobis date et concesse ad incidendum lingna et fatiendi calcinarium et castrum ad defensionem et utilitatem castri fabriani ut in datione et concessione a me vobis facta continetur. Item retineo totam ratam in eodem contractu positam et si aliqua lix vel molestia mihi vel meis heredibus a vobis consulibus supradictis vel a comuni fabriani aut ab aliquo homine generali vel speciali ipsius comunis moveretur vel moveri faceret, dicta datio et concessio predictarum rerum et instrumentorum scriptorum manu morici notarii de ipsa datione et concessione predictarum rerum, quod fieri rogo, non valeant nec teneri volo, immo sint nullius valoris et nullius firmitatis. Actum in castro fabriani in ecclesia sancti venantii sub eadem publicatione prenominatus dominus gentilis et dicti consules fabriani hec omnia ut superius scripta sunt fieri rogaverunt.

Raynaldus actolini, guelfulinus, joannes jentilis, todinus alberici, adamus notarius dominus raynaldus de ysula et alii plures his omnibus interfuerunt et ex hiis rogati testes. Ego moricus imperiali auctoritate tabellio his omnibus predictis interfui et rogatus scripsi et subscripsi.

Matheus salvoli auctoritate alme urbis prefectus notarius hoc instrumentum exemplavit de mandato et auctoritate sapientis et discreti viri domini rainerii judicis comunis fabriani anno MCCLXXXXVI die vigesima martii indictione IX tempore bonifatii octavi presentibus ser nello mihaelis et ser monte guidi notariis.

LII.

1211 — *Alcuni uomini di Cerreto si fanno castellani di Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. pag. 64.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Anni domini mill. ducent. XI Imperante domino octone dei gratia romanorum imperatore semper augusto. quarto decimo kalendas ottubris indictione XIV.

In presentia bonorum hominum quorum nomina inferius declarabuntur severus gozi martucci, bentevollo de bonitis mazo, albricus satullo, ceczo petrusatti de donna, rainuczu bonizi, atto raynaldi rusticus petruzu atti bonizi, albricus gozi, bene de pretis, rollandus de bocco, saracinus atti, rollandus baronci, petrus gozi avenzuli, raynaldus alberti, gallus attolini, rainus amicone, petrus atti grimaldi, ugolinus bonomi asina. omnes isti prenominati viri de eorum propria et spontanea voluntate in manibus domini cotenactii filii trasmundi consulis fabriani recipientis nomine comunantie fabriani promiserunt se deinceps esse de comunantia fabriani et se et omnia eorum bona que habent in cerreto et curte in comunantia fabriani tenere et habere et factiones et negotia comunantia deinceps facere sicut alii homines dicte comunantie fatiunt ut illi qui bene fatiunt et dictam comunantiam semper firmam tenere et non esse in facto nec consilio quod dicta comunantia corrumpatur nec aliquo modo turbetur et si aliquis vel aliqui vellent ipsam corrumpere vel turbare bona fide proposse contradicere. Item homines quos aliquis eorum habet in cerreto et in curte et deinceps habebit ad cartam et constitutum scriptum per manum sforzoli notarii inter nobiles et plebejos fabriani tenere per stipulationem promiserunt. Item operam et studium bona fide pro posse dabunt ut castrum cerreti cum toto suo districto et curte sub comunantia fabriani perseveret, et omnia que dominus appillaterra dicte comunantie per manus fabriani consulum promisit semper firma et incorrupta perdurare. Item consulibus vel rectoribus qui erunt in regimine comunantie fabriani annuatim jurare et eos obedire pro negotio comunantie promiserunt. Et haec omnia ut superius scripta et promissa sunt omnes prenominati viri per se et suos heredes semper firma et incorrupta tenere conservare dicto domino Cotenactio consuli recipienti nomine comunantie fabriani et ejus successoribus sub poena duarum librarum puri auri sollempni stipulatione promiserunt et insuper post dationem pene omnia ut superius scripta sunt semper firma et rata observare promiserunt. Actum in castro Fabriani in die et indictione predicta. Jacobus bonomi, iohannes catelli, magister fabrianus, ventura, tersellus, bulgarinus, ballonus et alii multi rogati testes. Item die decima post hec in presentia villani atti tresci benvenuti atti alberici bernazoni, magistri fabriani notarii bernardus olim filius gozi martucci ex sua propria voluntate in manibus dni cotenactii consulis fabriani promisit et super sancta dei evangelia juravit se esse de comunantia fabriani et facere per se et snos

heredes de persona et bonis suis in comunantia fabriani in omnibus et per omnia sicut severus frater suus facere promisit sub eadem pena, et hoc facere promisit in plaza fabriani in die et indictione predicta.

Ego moricus imperialis aule tabellio his omnibus predictis interfui et rogatus scripsi et subscripsi.

LIII.

1211 — *Istromento di concordia tra il Comune di Matelica rappresentato dal marchese Gualtiero potestà, e quello di Fabriano rappresentato dal console Cotenazzo.*

Ex Tabulario Municip. N. 65, et ex Lib. Rub. pag. 25.

In nomine sancte et individue trinitatis anni domini millo CCXI. Imperante domino Oddone serenissimo Romanorum Imperatore et semper augusto. die sexta intrante mense novembris, indictione XIV. Cum plurime contraversie et discordie verterent inter marchionem gualterium potestatem Mathelice ex una parte et cotenactium consulem fabriani nomine comunitatis fabriani ex altera parte, senaitis inter predictas comunitates de voluntate utriusque partis primo factis et ordinatis que in presenti carta subscribetur. quedam ligittima conventio sub forma transactionis inter eos est facta et ordinata in hunc modum. In primis marchio gualterius potestas Mathelice nomine comunitatis voluntate et consilio totius comunis consilii quietavit refutavit nec non perpetualiter renunciavit cotenactio consuli fabriani stipulanti et recipienti pro comuni fabriani omnia jura omnesque actiones rationes utiles et directas tam civiles quam criminales utiles et directas competentes et competituras que et quas comunis Mathelice et homines de Mathelica pro eorum comuni habent vel habuerunt vel habere debent in castris et villis et habitantibus a senaitis inferius scriptis usque fabrianum exstentibus et in hominibus et personis a senaitis inferius scriptis usque fabrianum habitantibus, concessionem et dationem alicujus nobilis hominis vel plebei et concessionem eis facta per privilegia imperatorum et marchionum aut eorum nunctiorum, omnia jura et rationes predictas prenominatus marchio gualterius nomine comunitatis mathelice per se et suos successores dicto domino cotenatio consuli fabriani stipulanti et recipienti pro comunitate fabriani et ejus successoribus

in perpetuum quietavit et specialiter castrum cerreti cum universa ejus curte et cum omnibus castellanis ejusdem castri antiquis et modernis et specialiter filios actonum, scilicet albericum moricum cum suis hominibus et filios actonis tresei et Rollandum cum eorum hominibus et dominum appillaterram cum universis suis hominibus et omnes alios nobiles homines de cerreto cum omnibus eorum hominibus. Item quietavit castrum alvacine et ejus curtem cum omnibus habitatoribus ipsius castri et curtis nec non castrum Coldamati et ejus curte cum omnibus habitatoribus castri et curtis. Item quietavit villam clusie et lavenani cnm omnibus eorum habitatoribus et homines qui habitant in valle sancti angeli et homines de villa sancte anne et generaliter omnes homines infra senaitas inferius scriptas versus fabrianum habitantes. Prenominatus marchio nomine comunitatis mathelice per se et suos successores dicto cotenactio fabriani consuli nomine comunitatis mathelice per se suos successores promittit quod homines de mathelica non recipient de cetero in eorum castro nec in curte nec permitterent stare nec habitare in eorum castro nec in curte ullum castellanum alvacine nec cerreti vel coldamati, nec ullum alium hominem a senaitis inferius scriptis versus fabrianum habitantem cum persona nec cum rebus suis. Item prenominatus marchio per se et suos successores promittit nomine comunitatis mathelice quod nullum jus et nullam rationem comunitas mathelice de cetero inveniet nec aliquis alius pro comunitate mathelice in castris nec in villis infra senaitas fabriani existentibus nec in hominibus infra senaitas inferius scriptas versus fabrianum habitantibus. Item promittit quod rationem ab imperatore nec ab alia persona de his predictis nullo tempore inveniet. Item omnes conventiones omnia pacta et locamenta nec non omnia istrumenta que appillaterra et ejus antecessores quantum ad eum pertinent et filii attonum, et alios homines de cerreto, et ea que filii attonis sacci, et filii saxi bernardi et filii ugolini morici et eorum antecessores et ecclesia sancti angeli aut alius pro ecclesia comunitate mathelice vel alicui alii pro comunitate recipienti fecerunt vel fieri fecerunt, prenominatus marchio cassavit removit et inutilia esse voluit. preterea omnia maleficia injurias et dapna data ab hominibus fabriani et ab aliis pro eis in personis et rebus hominum mathelice tempore guerre quam habuerunt cum fabriano et ante guerram et post guerram tam in destructione castri quam in aliis prenominatus marchio nomine comunitatis mathelice per se et suos successores cotenactio consuli fabriani

nomine comunitatis fabriani recipienti et ejus successoribus in perpetuum quietavit et penitus renuntiavit et promisit quod de his nullam querimoniam de cetero in aliqua curia faciet nec fieri faciet. Item promisit prenominatus marchio per se et suos successores nomine comunitatis mathelice quod non dabit adjutorium nec consilium contra comune fabriani alicui homini qui sit infra sinaitas fabriani nec alicui alio qui vellet defensionem prestare his qui sunt in sinaita fabriani contra comune fabriani.

Ex adverso dominus Cotenatius fabriani consul nomine comunitatis fabriani voluntate et consilio totius comunis consilii per se et successores concessit quietavit et refutavit nec non perpetualiter renuntiavit marchioni Gualterio potestati matelice stipulanti et recipienti nomine comunitatis matelice et ejus successoribus in perpetuum omnia jura omnesve actiones utiles et directas tam civiles quam criminales competentes et competituras, que vel quas comunitas fabriani aut homines de fabriano pro eorum comuni habent et habuerunt vel habere debent in castris villis et habitationibus a senaitis inferius scriptis usque mathelicam existentibus et in omnibus hominibus a senaitis inferius scriptis usque matelicam babitantibus, concessionem seu aliquam dationem alicujus nobilis hominis vel plebei aut concessionem eis factam per privilegia imperatorum vel marchionum aut eorum nunciorum, omnes rationes et jura predicta prenominatus cotenatius fabriani consul nomine comunitatis fabriani dicto marchioni stipulanti et recipienti pro comune matelice et ejus successoribus in perpetuum concessit et quietavit, et specialiter dominum actonem Guarnerii cum sua rocca et cum tota ejus curte et cum omnibus habitatoribus rocce et curtis et cum omnibus suis hominibus qui non sunt castellani cerreti et homines de poito (pogeto) et de colle ferrario cum castro et tota curte et specialiter homines petri attonis gozonis de poito et de colle ferrario et castrum sancte marie cum tota ejus curte et moricum raynaldi cum omnibus habitatoribus castri et curtis. Item quietavit homines de pallano et castrum sancte natholie cum tota ejus curte et cum omnibus habitatoribus ipsius castri, exceptis bis qui sunt de senaita fabriani et generaliter omnes homines a senaitis inferius scriptis usque matelicam habitatores prenominatus consul nomine comunitatis fabriani per se et suos successores dicto marchioni et ejus successoribus pro comune matelice recipienti quietavit et concessit et de hiis nullam rationem de cetero invenire promisit. preterea omnes conventiones, omnia pacta et

locamenta et instrumenta que atto guarnerii, moricus raynaldi, gentilis franci et homines de sancta natholia aut alii homines de senaita matelice aut eorum antecessores comuni fabriani ut alicui persone pro comune recipienti fecerunt vel fieri fecerunt, omnia ea prenominatus consul nomine comunitatis fabriani cassavit removit et inutilia esse voluit. Item promisit prenominatus consul per se et suos successores quod non recipiet in eorum castro fabriani nec in ejus curte nec permittet stare nec habitare in eorum castro nec in curte aliquem castellanum rocce domini attonis nec aliquem castellanum poiti vel colli ferrari nec ullum castellanum sancte natholie exceptis iis qui sunt de senaita fabriani nec ullum alium hominem a senaitis inferius scriptis usque matelicam habitantem cum persona et cum rebus. Item omnes possessiones quas comunitas matelice dedit hominibus cerreti prenominatus consul nomine comunitatis per se et suos successores et filios attonis petrutii cum omnibus qui habitant in curia matelice dicto marchioni nomine comunitatis matelice recipienti et ejus successoribus in perpetuum quietavit. Ita quod mansum filiorum attonis petrutii de curte cerreti et alvacine remaneat eorum domino. Item prenominatus consul dedit licentiam et potestatem hominibus matelice cogendi burellum ad facienda comunia negocia matelice pro manso quod habet in matelica et curte et non pro alio. In biis omnibus dictus consul exceptavit gentilem franci et fratrem pro his que miserunt et babent in comunantia fabriani scilicet castrum alvacine et curtem. Preterea omnia maleficia injurias et dapna data ab hominibus matelice et ab aliis pro eis in personis et rebus hominum fabriani tempore guerre et ante guerram et post guerram tam in combustione et captione collis amati quam in aliis maleficiis prenominatus consul nomine comunitatis fabriani per se et suos successores dicto marchioni nomine comunitatis matelice recipienti et ejus successoribus in perpetuum quietavit et promisit quod de his nullam querimoniam adversus matelcanos faceret in aliqua curia nec fieri faciet. Item promisit prenominatus consul nomine comunitatis fabriani per se et suos successores quod non dabit adjutorium nec consilium alicui persone hominis qui sit de senaita matelice contra comune matelice nec alicui qni vellet defensionem prestare hiis qui sunt de senaita matelice contra comune matelice. Senaite que facte sunt inter predictas comunitates sunt: primo incipit a senaita que est inter curtem cerreti et curtem rocce domini actonis a summitate montis et veniendo per illam senaitam intrat in senaitam

que est inter curtem cerreti et collis ferrarii et intrat in fluvium quod venit a matelica et exit de flumine tendit ad fossatum atani *(almatani?)* et eundo per fossatum sancti donati vadit ad fossatum nibbiani ita quod ecclesia sancti donati et villa nibbiani tota remaneat in senaita fabriani cum omnibus suis habitatoribus et villa sancti donati cum omnibus suis habitatoribus remaneat in senaita matelice. Item eundo per fossatum nibbiani inter villam nibbiani et villam sancti donati tendit ad quercum de collibus et descendendo a quercu mergit in pede de clusis sancti angeli. Item prenominatus consul concessit guidonem rubeum et nepotes cum omnibus eorum rebus comuni matelice. Et hec omnia sicut superius sunt scripta et assignata prenominatus marchio nomine comunitatis matelice et cotenatius nomine comunitatis fabriani per se et eorum successores semper firma et incorrupta tenere et conservare et contra ipsa nullo tempore agere vel causari sub pena ducentarum marcharum boni argenti ad invicem inter se promissa sollempni stipulatione promiserunt, cujus pene si ab aliqua predictarum comunitatum fuerit commissa medietas curie alia vero medietas alteri comunitati solvatur et post solutionem vero pene omnia predicta nihilominus in perpetuum firma tenere spoponderunt et insuper omnia ea corporali sacramento firmaverunt. Acta sunt hec apud sanctum serverinum in sacrario superioris prenominatus marchio poteslas matelice et cotenatius consul fabriani hec omnia scribere rogaverunt.

Dominus bulgarinus, dominus gerardus, acto munaldi, stultus de matelica, albericus rainutii, petrus iaconus, ubaldus de campamanto, acto strovilis, acto de campamanto, joannes raynaldi hec omnia in perpetuum tenere juraverunt et testes de hiis omnibus una cum domino alberico attonis alberici domino isacco et severino petri jani todini rogati fuere.

Ego Ioannes notarius fabrianensis hiis omnibus interfui et rogatus a partibus predictis et eorum voluntate hec omnia scripsi et subscripsi.

Riportato al libro rosso pag. 25. L'Acquacotta nelle sue memorie di Matelica (Ancona 1839) riproduce a pag. 40 questo importante documento anteponendo l'obbligazione del console di Fabriano a quella del potestà di Matelica il che non si rinviene nè nell'originale nè nella copia che ne fece l'amanuense del Libro rosso.

LIV.

1211 — *Elezione di Dyobuldo a Duca di Spoleto fatta da Ottone IV.*

Ex Tabulario Municip. N. 67.

In nomine sancte et individue trinitatis Otto Quartus Divina favente Clementia Romanorum Imperator et semper Augustus.

Benignitas imperialis excellentie fidelium suorum preclara obsequia diligenti circumspectione considerans, meritis eorum et laboribus tanto clementius et huberius magnifica benefitiorum impensione respondere consuevit, quanto sinceriores et ferventiores eos in fidei costantia et laborum perpessione ac obsequiorum exbibitione cognovit extitisse, ut boc illi quibus magnifica impendiuntur ad ulteriorem obsequendi adfectum accendantur et alii exinde similia exsequendi sumant exemplum. Noverit itaque universorum imperii et regni fidelium tam presens etas quam successura posteritas quod nos attendentes et memoriter retinentes puram fidem et devotionem atque perlucida obsequia que ex parte fidelis noster Dyobuldus de Suynespont dux spoleti vir constans et legalissimus cum multa fidelitate et strenuitate imperio et nobis devote contulit et conferre non desinit, tam ipsi duci Dyopuldo quam suis heredibus nomine recti et legalis feudi concessimus donavimus et perpetuo confirmavimus totum et integrum ducatum spoleti cum ejusdem ducatus dignitatis plena potestate et jurisdictione et cum civitatibus castellis atque comitatibus villis et aliis locis ipsi ducatui pertinentibus, secundum quod ex antiquo extentus fuisse dignoscitur et secundum quod dux olim Conradus vel aliquis predecessor ejusdem ducis Dyopuldi ducatum ipsum unquam melius ac plenius habuit et possedit et de ipso ducatu et de subscriptis omnibus eum manu nostra propria sollempniter ac legittime investivimus. Universas itaque ipsius ducatus pertinentias tam in civitatibus quam in castellis, villis, agris, pascuis, campis, vineis, montibus, vallibus, planitiebus, fluminibus, et in omnibus locis et tennimentis ad quos idem ducatus, ab antiquo extentus fuisse cognoscitur jam dicto duci Dyopuldo et suis beredibus, sicut predictum est, in feudo legittimo concessimus donavimus et confirmavimus ac in perpetuum subjecimus tenendum. Quorum quedam

propriis vocabulis duximus exprimenda: videlicet Civitatem spoletanam que caput est totius ducatus cum omnibus honoribus et cunctis pertinentiis suis, Civitatem Reatinam cum toto comitatu suo, Civitatem Fulgineam cum toto comitatu suo et Civitatem Nucerinam cum toto comitatu suo et cum tota terra sansferrati qualiter undique circuit montes cnm castellis et villis ibidem sitis. Insuper de nostra imperiali auctoritate nomine recti et legalis feudi eidem duci Dyopuldo et heredibus suis perpetuo concedimus donamus et confirmamus Civitatem Asisinatem cum toto comitatu suo, Civitatem Eugubinam cum toto comitatu suo, Civitatem Tudertinam cum toto comitatu suo. Civitatem Amelinam cum toto comitatu suo, In hiis autem civitatibus comitatibus et omnibus nominatis concessimus donavimus et perpetuo directum feudum confirmavimus eidem duci Dyopuldo et heredibus suis omnia regalia nostre scilicet homagea fidelitatis, forfacturas omnes criminales et civiles, stratas publicas, flumina, montana, palludes, pascua, armennias, fora, silquatica, rivagia, portus, lacus, et speciale fodrum, preterea de nostra imperiali auctoritate contradidimus donavimus, et in rectum feudum perpetuo confirmavimus eidem duci Dyopuldo et suis heredibus per omnem ducatnm et districtum suum et per omnes civitates et comitatus nominatos jus imperiale banni nostri pronuntiandi exsequendi confirmationem et confiscationem et supra liberos et minores jus nostrum imperiale et omnem jurisditionem tam voluntariam quam juditiariam et potestatem ponendi eos in bannum nostrum imperiale qui imperio et nobis rebelles apparuerint, et potestatem conveniendi et compellendi eos in personis et bonis eorum qui feuda et alia jnra imperialia nostra in suam proprietatem vendicaverunt aut alienaverunt vel vendiderunt, dixtraxerunt vel dextruxerunt. Commisimus etiam eidem duci Dyopuldo et heredibus suis omnem custodiam et defensionem illorum bonorum omnium que pertinent abbatie farfensi in romania in ducatu et districtu suo atque districtu nominatorum comitatuum ut ea protegat et defendat. In hiis vero omnibus nominatis eidem duci Dyopnldo et suis heredibus nulla obsit temporum prescriptio. Ceterum cassamus et in irritum imperiali decreto reducimus omnia privilegia que quodam predecessores nostri fredericus et henricus romanorum imperatores felicis memorie quondam duci Conrado de spoleto et suis heredibus de predicto ducatu, civitatibus, et comitatibus nominatis fecerunt, quoniam predictus dux Conradus demeruit faciendo et paci-

scendo contra imperium, transferendo ducatum et ejus munimina in alium in prejuditium imperii et nostrum. Et ideo volumus et imperiali edicto sancimus et nostro ut nominatus dux Dyopuldus et heredes ejus de supradictis omnibus perpetuo guaudeant et letentur. Statuentes ut nulla persona alta vel umilis, ecclesiastica vel secularis jam dictum ducem Dyopuldum et heredes suos in suprascriptis omnibus offendere vel diminuere aut inquietare presumat. Si quis enim huic nostre concessioni, donationi, et confirmationi, ac mandato nòstro cotraire presumpserit pro pena transgressionis mandati quingentas libras auri puri componat, medietatem fisco nostro, et reliquam parti lese; et a nostra sit gratia alienus qui contra hanc paginam aliquatenus egerit. Supradictis omnibus illibatis semper existentibus. Ut autem omnia nominata rata semper teneantur et firma presens privilegium scribi et nostre majestatis sigillo jussimus communiri. Hujus rei testes sunt petrus alme urbis prefectus, comes ildeprandinus de tuscia, comes pandulfus de anguillare, comes armannus de harburgo, fredericus marchio de baden, magister joannes bardus prepositus, comes heidennerus lutenber, comes henricus de zuwir, comes federicus de saraponte, hugolinus de hugolinis, guido cazaconte, neapol. de rainaldo.

Signum Domini Ottonis Quarti Romanorum Imperatoris Invictissimi.

Acta sunt hec anno dominice incarnationis mill. ducent. undecimo. regnante domino Ottone quarto romanorum imperatore glorioso. Anno Regni ejus quarto decimo. Datum apud Montem flasconem X kalendas decembris XV indictione. Imperii vero tertio.

Ego Atto dei gratia domini Ottonis Invictissimi Romanorum Imperatoris et semper augusti notarius hoc privilegium adscultatum coram tabellionibus infrascriptis scilicet magistro morico, magistro fabriano, joanne et matheo et adelm. et in presentia istorum sacerdotum scilicet domni bene plebani de attigio, domni attonis cecamice, domni gentilis de rofredo, nec non et militum utpote domini guiberti consulis fabriani, domini alberici de morico, domini offreduccii de cazano, domini benazonis, domini rigocci, et aliorum multorum hominum fabriani, et in presentia guarlenzonis de spoleto nuntii prenominati ducis Dyopuldi. Et loco publico utpote in platea fabriani ante domum torselli. Anno dominice incarnationis milloCCXIII imperante domino Ottone dei gratia serenissimo romanorum imperatore et semper augusto die V intrante mense novembris indictione prima sicut inveni scriptum bulla

aurea ac signo majestatis prenominati imperatoris munitum nihil addito vel diminuito preter litteram vel sillabam fuit exemplatum.

Sebbene questo importante documento appartenga alla provincia umbra, nullameno si è creduto pubblicarlo in questa collezione, rilevandosi dalla dichiarazione notarile che anche il comune di Fabriano facesse adesione al duca Diopoldo, il quale dal Fatteschi, sulla scorta di quanto racconta Riccardo da San Germano, fu dichiarato intruso e prepotentemente posto al potere da Ottone IV. (Fatteschi opera cit. pag. 125).

LV.

1211 — *Privilegi conceduti dall' Imperatore Ottone IV al Comune di Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. N. 66.

In Nomine Sancte et Individue Trinitatis. Otto Quartus Divina Favente Clementia Romanorum Imperator et semper Augustus.

Decet nostre majestatis titulum fidelia servitia subjectorum clementer respicere et eorum justa vota et desideria diligenter audire pariter et complere. Per respectum enim et recompensactionem servitiorum nostre majestati major exibetur devotio et fidei constantia purior et jocundior erga nostram celsitudinem invenitur. Attendentes itaque fidelia servitia que comunitas ac universi homines de Fabriano majestati nostre et Imperio jam dudum tam fideliter quam devote exibuerunt et exibent incessanter, de innata munificentia celsitudinis nostre ipsi comuni ac universis hominibus de Fabriano magnis et parvis et successoribus suis concedimus et perpetuo confirmamus omnes bonos usus et omnes bonas consuetudines quos et quas juste habuerunt a tempore quondam domini Federici et domini Henrici felicium romanorum Imperatorum predecessorum nostrum bone memorie et nunc juste habere videtur. Volentes ut sicut hactenus ipsis usibus et consuetudinibus juste usi sunt sic eis de cetero in pace utantur. De affluenti quoque libertate nostra confirmamus eis perpetuo omnes tenutas terrarum vel hominum quas hactenus rationabiliter tenuerunt et nunc juste videntur tenere, videlicet Cerritum et curtem suam, Alvacinam et curtem suam et Coldematum et curtem suam, volentes ut sicut hacte-

nus eas juste tenuerunt et nunc rationabiliter videntur tenere sic eas de cetero in pace habeant et teneant. Similiter confirmamus eis tenimenta et alias res que et quas juste usque nunc aquisiverunt et in antea justo titulo potuerunt adipisci, quare mandamus et ex imperiali nostro sancimus edicto quatenus nulla persona alta vel humilis, ecclesiastica vel secularis jam dictos fideles nostros comune et universos homines de Fabriano de nominatis omnibus molestare aut inquietare presumat. Si quis enim vel eorum successores inde molestare presumpserit pro pena transgressionis mandati sexaginta libras auri puri componat, medietatem fisco nostro et reliqua injuriam passis. Ut autem nominata omnia semper rata teneantur et firma, presens privilegium fieri jussimus nostre majestatis sigillo munitum. Hujus rei testes sunt petrus alme urbis prefectus, Fredericus marchio de Baden, Comes Hermannus de Arziburch, Comes ahidenr de Lutenbc. Comes Henricus de Saraponte, Comes Fredericus de alzenate, Guido Cazaconte.

Signum Domini Ottonis Quarti Romanorum Imperatoris Invictissimi.

Acta sunt haec anno dominice incarnationis mill. ducentesimo undecimo regnante domino Ottone quarto romanorum imperatore glorioso.

Anno regni ejus quartodecimo. Imperii vero tertio. Datum apud montem Flasconem V Idus decembris XV indictione.

Di questo importante documento, oltre l'originale benissimo conservato cui è appeso il sigillo in cera rotto in due punti rappresentante l'immagine dell'Imperatore collo scettro nella destra e nella sinistra reggente un globo sormontato dalla croce, ne esistono tre copie, due delle quali in pergamena scritte negli anni 1291 e 1295, e la terza riportata nel libro rosso a pagina 1.ª eseguita nel 1288.

LVI.

1212 — *I Monaci di S. Vittore assoggettano al Comune di Fabriano il Castello di Pierosara sul quale avevano dominio.*

Ex Tabulario Municip. N. 68 et ex Libro rubeo pag. 29 tergo.

In nomine Xpi amen. Forma locamenti facti inter donpnum moricum abbatem ecclesie sancti victoris et suos fratres nomine dicte ecclesiae ex una parte, et domnum todinum consulem fabriani nomine

comunantie fabriani ex altera. In primis dictus abbas cum suis confratribus presentibus et volentibus scilicet florentino preposito prefate ecclesie, domno placito, domno bonomo, domno alberico, et joanne de bergula (*pergola?*) gastaldo et converso dicte ecclesie dederunt et concesserunt todino consuli fabriani recipienti nomine comunantie dicti castri totum castrum plarosarie cum universis ejusdem castri hominibus et castellanis, scilicet cum hominibus dicte ecclesie et cum omni ejus curte et omnes homines dicte ecclesie ubicumque ipsa ecclesia habet sive in villis sive in castris extra comunantiam fabriani ad faciendum omnia comunia negotia castri fabriani et comunantie ipsius castri ad preceptum et voluntatem consulum vel rectoris comunis fabriani sicut faciunt alii castellani de fabriano in collectis bandis et folliis et causis et omnibus aliis comunibus negotiis, reservata dicte ecclesie castellania de hominibus castri plarosarie et curte ejus, scilicet quod castellani planosarie habitent incastellent gaitent et cirquent cavent et claudant de lignamine in castro plarosarie et non in fabriano nec a consule cogantur ista in fabriano facere. Item dictus abbas cum predictis suis confratribus nomine dicte ecclesie promiserunt tenere per se suosque successores omnes dictos homines ad eam bonam consuetudinem qua alii boni homines de fabriano tenent suos homines de comunantia fabriani qui bene tenent, servata sibi omni quarto anno collectā videlicet V l. luc. pro quolibet predictorum focularium, quam collectam predicta ecclesia liberam habeat potestatem petendi et colligendi pro suo velle sine omni comunis fabriani contradictione a dictis suis hominibus et castellanis. Item concesserunt dicto todino consuli fabriani recipienti nomine comunantie dicti castri liberam potestatem faciendi castrum et aliud munimentum ubiqumque vellet in territorio ecclesie sancti victoris pro facto comunis fabriani et plarosarie, salvo castro plarosarie. Item dictus abbas cum predictis suis confratribus nomine dicte ecclesie dederunt et concesserunt todino consuli fabriani recipienti nomine comunantie fabriani faciendi guerram et pacem de castro plarosarie, turri, girone, et burgo cuicumque vellet pro voluntate consulum et comunis fabriani, preter quod dictum castrum et turrim nullo tempore destruent nec dictam ecclesiam ex eo offendent. Item concesserunt potestatem dicto todino nomine comunantie fabriani faciendi calcinarie a ranco de medio superius versus fabrianum ubicumque voluerit et incidendi de lignis comuniter vel divisim. Item dictus abbas cum predictis suis confratribus promiserunt dari turrim et giro-

nem et burgum plarosarie in tenutam domini todini consulis fabriani nomine comunantie dicti castri.

Item dominus todinus consul fabriani habito comuni consilio nomine comunantie dicti castri promisit tenere abbatem sancti victoris et dictam ecclesiam de dictis suis hominibus ad eam bonam consuetudinem qua tenet alios bonos homines de fabriano et non accipere collectam a gastaldo ecclesie sancti victoris qui pro tempore habebit et conservare et manutenere castrum plarosarie cum suis castellanis sicut castrum collisamati, et juvare dictam ecclesiam de omnibus suis rationibus et justitiis quas in comunantia fabriani habet sicut alios bonos homines de fabriano et nullo tempore destruere castrum plarosarie nec permittere quod destruatur et si destrueretur jurabit ecclesiam ipsam reconciliare bona fide sine fraude et dare dicte ecclesie medietatem de follis et bandis dictorum hominum et salariis quos dicta ecclesia in comunantia concessi et medietatem pedagii si quos in curte plarosarie colligeret extracta prius ratione curie, camerarii et arbitri quod dictus consul per se suosque successores promisit. Et utraque pars hec omnia ut superius leguntur semper firma tenere et observare sub pena C marcarum puri argenti ad invicem compromissa sacrosanctis evangeliis corporaliter tactis sollempni stipulatione spopondit, et pena soluta hunc contractum cum omnibus in eo insertis semper firmum et illibatum tenere et observare promisit.

Actum juxta conjunctulos in pede plagee de anespulis sub anno dominice incarnationis mill. CCXII imperante domino ottone dei gratia serenissimo romanorum imperatore semper augusto duodecimo Kalendas novembris indictione quintadecima.

Magister Moricus, magister fabrianus, adamus florentini, bernardus becte, gentilis ticanelli, et aimericus de nibiano hujus contractus rogati sunt testes.

Ego atto dei gratia invictissimi ottonis romanorum imperatoris semper augusti notarius hec omnia rogatus in publicam formam redegi.

Il Nintoma lo riproduce nella sua lettera terza pag. 152, ma spesso errato ed interpolato.

LVII.

1212 — *Alberico di Morico si fa castellano di Fabriano ed assoggetta al Comune gli nomini che ha in Cerreto ed Albacina.*

Ex Tabulario Municip. N. 69.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. hec est forma contractus et locamenti facti inter dominum todinum alberici consulem fabriani, recipientem et promittentem nomine comunantie ex una parte, et dominum albericum morici recipientem et promittentem ex altera per se et suos heredes perpetuo. In primis dictus dominus albericus de sua propria et spontanea voluntate se fecit et constituit castellanum et habitatorem castri fabriani per se et suos heredes perpetuo et habere domum in castro fabriani et habitare in castro fabriani ad voluntatem consulum vel rectorum qui pro tempore erunt in Fabriano et obedire omnia precepta consulum vel rectorum qui pro tempore erunt in fabriano et facere omnia comunia negotia fabriani sicut alii nobiles de fabriano faciunt qui bene faciunt et comunantiam fabriani semper firmam et ratam tenere et non esse in facto nec ordinamento ipsam destruere nec diminuere. Immo ipsam bona fide crescere et manu tenere et ipsi domino todino stipulanti nomine comunantie fabriani per stipulationem solempniter promiserunt. Item dictus dominus albericus dedit et misit omnes homines de castro cerreti et universa ejus curte in comunantia fabriani per manum dicti domini todini stipulantis nomine comunantie fabriani et procuratorio hominum suorum quos in comunantia mittit ad faciendum guerram et pacem et exercitum et parlamentum et ad dandum dativas et collectas semper quando generalis collecta sive dativa fiet per comune fabriani et in pedagiis salquaticis bandis causis folliis injuriis et salariis dandis sicut alii homines de castro fabriani faciunt. Ita eos in comunantia dicta misit et concessit ac dedit. Item misit ac dedit in comunantia fabriani omnes suos homines et castellanos de castro alvacine et curte ejus tota ad habitandum et incastellandum in castro fabriani et ad faciendum omnia comunia negotia castri fabriani et comunantie sicut alii castellani de fabriano et habitatores faciunt et ipsos suos homines de alvacina et curia et de cerreto et curia tenere ad eam bonam consuetudinem quam alii nobiles de fabriano tenent suos qui melius tenent et ad cartam et constitutum scriptum per manum sforzoli notarii et ipse annuatim jurare et suos predictos homines jurare facere consulibus aut rectoribus qui pro tempore erunt in fabriano bona fide sine omni fraude prefato

consuli stipulanti procuratorio nomine comunantie fabriani et hominum suorum quos in comunantia mittit per se et suos beredes perpetuo per stipulationem promittit.

Item dictus consul dominus todinus per se suosque successores nomine comunantie fabriani in perpetuum promittit dicto domino alberico, et ejus heredibus tenere ipsum et ejus heredes dictos ad eam bonam consuetudinem qua tenet alios nobiles fabriani qui bene tenet ad cartam et constitutum scriptum per manum sforzoli notarii inter nobiles et plebejos de fabriano et jurare ipsum et ejus heredes manutenere in personis et rebus contra omnes homines ipsum offendere volentes sicut alios viros nobiles de fabriano et dare ei et ejus heredibus de introytibus causarum folliarum bandorum salquaticorum et de aliis fabriani et curte sicut filiis actonis alberici, scilicet benvenuto et fratri. Item consules et rectores qui pro tempore erunt in regimine fabriani hec omnia jurabunt observare et firma tenere. Que omnia sicut superius scripta et promissa sunt ab utraque parte dictus dominus albericus per se suosque heredes perpetuo dicto consuli stipulanti nomine dicte comunantie fabriani et dictorum hominum a dicto domino alberico suisque successoribus et dictus consul nomine prefate comunantie ipsi domino alberico stipulanti et ejus beredibus firma et rata tenere et nullo in tempore per se nec per submissam seu submittendam ab aliqua partium personam sed semper firma et incorrupta tenere sub pena C librarum lucensium per stipulationem ab utraque partium alteri ad invicem stipulata firmiter et promissa per sollempnem stipulationem utraque pars alteri ad invicem promittit. Et insuper post pene solutionem predicta omnia sicut superius scripta sunt utraque pars firma et incorrupta tenere in perpetuum per stipulationem promittit. Actum in castro cerreti a porta comitum prope domum senzani anno domini mill. CC. tertiodecimo imperante domino octone invictissimo romanorum imperatore et semper augusto die duodecima intrante mense augusti indictione prima atque in presentia istorum testium ad hoc specialiter vocatorum, scilicet domini appillaterre, domini urzonis, actonis appillaterre, burelli et filii actonis raynaldi, petri actonis gozonis, domini benvenuti, rollandi villani, gualterii anastasii, ubaldi de silta, genzani petri, rollandi de bucco, et aliorum multorum ibi astantium.

Ego mattheus notarius hec omnia rogatus ab utraque partium dictarum scripsi et subscripsi.

Riportato nel libro rosso a pag. 22 tergo, e a pag. 30.

LVIII.

1213 — *Rollando di Villano assoggetta al Comune di Fabriano gli uomini che ha in Cerreto e in Albacina.*

Ex Tabul. Municip. N. 70 et ex Libro Rubeo pag. 21.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Hec est forma contractus et locamenti facti inter dominum todinum alberici consulem fabriani recipientem et promittentem nomine comunantie fabriani ex una parte, et rollandum villani recipientem et promittentem ex altera pro se suisque heredibus perpetuo. In primis dictus rollandus de sua propria et spontanea voluntate dedit ac misit omnes suos homines de castro cerreti et universa ejus curte in comunantia fabriani per manum domini todini consulis fabriani recipientis nomine comunantie fabriani in perpetuum ad fatiendum guerram et pacem et exercitum et parlamentum et ad dandum dativas et collectas semper quando generalis collecta sive dativa fieret pro comunitate fabriani, et in pedagiis salquaticis bandis causis folliis, et injuris et salariis dandis sicut homines de castro fabriani fatiunt, ita eos dicto consuli nomine comunitatis fabriani recipienti in dicta comunantia perpetuo misit et concessit ac dedit. Item dictus rollandus dedit et misit per manus dicti consulis recipientis nomine comunantie fabriani omnes suos homines et castellanos de castro alvacine et tota ejus curte in comunantia fabriani ad habitandum et incastellandum in castro fabriani et facienda omnia negocia castri fabriani et comunantie sicut alii castellani, qui sunt habitatores castri, fatiunt et ipsos suos homines de alvacina et curia tenere ad cartam et constitutum scriptum per manum isforzoli notarii et quod ipsos jurare faciet annuatim consulibus aut rectoribus fabriani bona fide sine omni fraude ipsi consuli prefato stipulanti promittit. Item dictus rollandus concessit dedit ac misit seipsum in comunantia fabriani et castellanum castri fabriani se fecit per se et suos heredes in perpetuum, habere domum in castro fabriani et habitare ibi ad voluntatem consulum vel rectorum fabriani qui pro tempore erunt firmiter promittendo, et percepta consulum fabriani obedire presentium et futurorum sicut alii nobiles viri de castro fabriani faciunt, qui bene faciunt. Item promittit comunantiam fabriani semper firmam tenere et non esse in facto nec in ordinamento ipsam destruere nec diminuere.

Immo ipsam semper bona fide crescere et manutenere. Item promittit tenere omnes suos homines de castro cerreti et curte ad eam bonam consuetudinem qua alii homines nobiles de fabriano tenent suos qui melius tenent et ad cartam et constitutum scriptum per manum isforzoli notarii.

Item dictus consul per se et suos successores nomine dicte comunantie in perpetuum promisit dicto rollando et ejus heredibus tenere ipsum et ejus heredes de cetero ad eam bonam consuetudinem qua tenet alios nobiles de fabriano, quos bene tenet, et ipsum et suos heredes manutenere et adjuvare in rebus et persona contra omnes homines ipsum offendere volentes, sicut alios nobiles viros de fabriano, et ipsum tenere ad cartam et constitutum scriptum per manum isforzoli notarii inter nobiles et plebejos fabriani. Item dictus consul promisit dicto rollando stipulanti et ejus heredibus in perpetuum dare ei et ejus heredibus partem de introitibus fabriani et curie, pedagiis salquaticiis follis bandis salariis et aliis sicuti domino alberico morici, secundum suarum rerum quantitatem, et qualitatem bona fide sine omni fraude. Item consules vel rectores fabriani qui pro tempore erunt in regimine fabriani hec omnia jurabunt observare et firma tenere. Et insuper dictus consul nomine dicte comunantie pro hiis que dictus rollandus superius promisit vigintinovem libras luc. sibi dari fecit, quas apud se confessus est habere, exceptioni non numerate pecunie renuntiando. Que quidem omnia dictus rollandus ex sua parte promissa per se et suos heredes semper firma et corrupta *(incorrupta)* tenere et nullo in tempore aliqua occasione contravenire nec infringere nec ipse nec per submissam nec submittendam ab eo personam sub pena centum librarum lucentium predicto consuli stipulanti nomine comunantie fabriani, et procuratorio hominum quos in dicta comunantia superius misit et concessit et dedit, ejusque successoribus per stipulationem promittit. Et consul ex sua parte nomine dicte comunantie per se suosque successores predicta omnia attendere et observare et nullo modo contravenire sub predicta pena C librarum luc. ipsi rollando stipulanti ejusque heredibus per stipulationem promittit. Et insuper post pene solutionem predicta omnia in integrum sicut superius scripta promissa et assignata sunt semper firma et incorrupta tenere et conservare et non in aliquo contravenire utraque pars sollempni stipulatione promisit. Actum fuit hoc in castro cerreti a porta comitum prope domum sensani. Anno domini mill. CC tertio decimo imperante

domino octone invictissimo romanorum imperatore et semper augusto: die duodecima intrante mense augusti indictione prima, atque in presentia istorum testium specialiter ad hoc rogatorum, scilicet domini appillaterre, domini urzonis arduvini, domini benvenuti, attonis alberici, attonis raynaldi, egidii de burello, burelli alberici, morici raynaldi, attonis tresei albicetti, ubaldi selte, andree luci, sensani de petro; rollandi de bocco, et aliorum multorum ibi astantium.

Ego matheus notarius hiis omnibus predictis interfui et rogatus a dicto consule et a rollando scripsi et subscripsi.

LIX.

1213 — *Uguccione della Torre sottomette al Comune di Fabriano sè e gli uomini che ha in Torricella, nell' Isola, in Collepone ed in Murazzano.*

Ex Tabulario Municipali N. 71 et ex Libro Rubeo pag. 18 tergo.

In nomine sancte et individue trinitatis. Amen. Forma contractus et locamenti facti et contracti inter dominum Uguectionem rayneri recipientem et promittentem ex una parte et dominum todinum consulem fabriani recipientem et promittentem nomine comunis fabriani ex altera. In primis quidem dictus dominus uguectio de sua mera et spontanea voluntate dedit et fecit et misit se ipsum et suos heredes successores perpetuo in comunantia fabriani, et de cetero castellanum et habitatorem fabriani ad habitandum et faciendum omnia comunia negotia castri fabriani et universe ejus curie, et ad faciendum hostem et parlamentum, guerram et pacem sicut alii nobiles de fabriano faciunt et facient qui bene faciunt, ad voluntatem consulum vel rectorum qui pro tempore erunt in fabriano se fecit, et attendere per stipulationem dicto consuli nomine comunis fabriani stipulanti suisque successoribus promisit. Item promisit comunantiam fabriani firmam semper et ratam tenere et crescere et non in aliquo diminuere et non esse in facto nec consilio quod dicta comunantia destruatur nec diminuatur. Immo si *sciverit* contradicere, in quantum poterit et homines comunis fabriani presentes et futuros adjuvare et prodesse et manutenere in rebus et preterea ubicumque *posset* per se et suos heredes perpetuo promittit. Item misit ac dedit in comunantia et sub comunantia

fabriani omnes suos homines et castellanos quos habet infra comitatum camerini in castellis et villis ad faciendum omnia comunia negotia fabriani et ejus curie in dando datias et coltas (*collectas*), faciendo guerram et pacem hostem et parlamentum sicut alii homines de fabriano faciunt qui bene faciunt et ad voluntatem consulis vel rectoris qui pro tempore erunt in fabriano, preter de datio muri de quo tertium solvat minus focularis ejus, quam focularis fabriani, et preter datium curie quod non debet in fabriano dare sed per se divisim nisi comune fabriani a curia acquisiverit quod cum comuni solvant, quod si poterit fieri cum comuni solvere teneantur, et propter quod non facere debent cavam nec spinattium in castro fabriani, et si lix fuerit aliqua inter homines uguictonis de predictis hominibus ex una parte et hominem comunis fabriani ex altera, lix in manibus judicis vel arbitri comunis fabriani ventiletur et suo juditio aut arbitrio dirimatur, si autem lix inter ipsos homines domini uguectionis fuerit, dominus fatiat inde quid vult et homines non teneantur eam dare in manibus judicis fabriani. Item dictus dominus uguectio dedit ac misit omnes predictos suos homines et castellanos et omnia sua castra et villas que et quas in comitatu camerini habet, scilicet torrecellam et universam ejus curtem, partem suam de insula centupera et universa ejus curte, et partem suam de collupuni et ejus curte et partem suam de murazano et ejus universa curte, et generaliter omnia sua castra et villas et homines cum universis eorum curiis et pertinentiis que quas et quos habet infra comitatum camerini ubicumque sunt in comunantia fabriani et sub comunantia fabriani ad fatiendum guerram et pacem hostem et parlamentum sicut alii homines et alia castra de comuni fabriani fatiunt, et ad voluntatem consulis vel rectoris fabriani. Item promisit quod annualiter jurare fatiet omnes suos predictos homines consulibus aut rectoribus qui pro tempore erunt in fabriano pro attendendis et observandis que dominus uguectio superius et inferius promisit.

Item dictus consul nomine comunis fabriani comuni consilio habito per se suosque successores promisit perpetuo juvare tenere et manutenere ipsum dominum ugucionem et ejus heredes in persona et rebus cum omnibus suis hominibus et castellanis, castellis et villis predictis que et quos mittit in comuni contra omnes homines qui ipsum et sua offendere voluerint predicta, et tenere ipsos et suos heredes perpetuo ad eam bonam consuetudinem qua tenet alios nobiles

de fabriano et expressim in eqnorum emendationem propter quod non debet habere de introitibus earum folliarum bandornm pedagii et salquatici de fabriano, nisi de introytibus suorum hominum qui ad comune pervenerint, de quibus medietatem habere debet preter rationem judicis et camere. Item dictus consul per se suosque successores nomine comunis promisit domino uguictioni et ejus heredibus non recipere aliquem de predictis snis hominibus in comunantia fabriani, alio modo quam dictum est superius, sine voluntate ipsius domini nec de hominibus et castellanis ejus qui homines et castellani non teneantur dare pedagium nec salquanticum in fabriano. Item promisit non mittere bayulum in predictis hominibus et castellanis sine voluntate domini uguictionis aut ejus heredum, ita quod ejus voluntas sit in mittendo bayulum qui bayulus per se non teneatur solvere dativam eo anno quo fuerit bayulus comunis fabriani. Que quidem omnia sicut superius scripta sunt dominus uguictio per se et suos heredes et dictus consul per se suosque successores nomine dicti comunis et utraque pars per se sub pena CC marcarum boni argenti ad invicem stipulata firma semper et rata tenere et in totum attendere per stipulationem promisit, predictis omnibus firmis manentibus semper. Acta sunt hec in ecclesia beati venantii de fabriano anno domini mill. CC. tertio decimo. Imperante domino Octone invictissimo romanorum imperatore et semper augusto, die undecima intrante septembris, indictione prima atque in presentia istorum testium specialiter rogatorum, scilicet todini henrici, bulgarini, domini gelfulini, domini gerardi, morici raynaldi, cintii, raynerii gelfi, alberici, simonis sfortii, domini oddonis, raynaldi attolini, magistri fabriani, grunde, gentilis tricanelli, bernardi de bocca, ugolini de bocca, reguli prasine, et aliorum plurium. Ego mattheus notarius...... scripsi et in pubblicam formam redegi.

LX.

1213 — *Sottomissione al Comune di Fabriano di Attone di Amicola.*

Ex Tabul. Municip. N. **72** *et ex Lib. R. pag.* **19** *tergo.*

In nomine sancte et individue trinitatis. Anno domini mill. CC tertio decimo imperante domino Octone invictissimo romanorum imperatore et semper augusto septimo kalendas octobris indictione prima. In presentia istorum testium ad hoc specialiter vocat. scilicet ballonis,

ade florentini, grunde suppi, aymerigi, actoli petri, fabrutii de bonuza, bernardi de bocca, magistri morici mibaelis, et jacobi petruzi leti. Acto de amicola de sua mera et spontanea voluntate seipsum dedit et misit in comunantia et castellanum et habitatorem castri fabriani se fecit et constituit, et esse de cetero de comunantia fabriani ipse et ejus heredes perpetuo per stipulationem promisit, et comunantiam firmam tenere et nec esse in facto nec ordinamento quod dicta comunantia destruatur nec detrimentum aliquod patiatur, et habere domum in castro fabriani et habitarè in fabriano ad voluntatem consulis vel rectoris qui pro tempore erunt in fabriano, et tenere equum et arma pro facto comunis fabriani et equitare pro factis comunis fabriani et ad voluntatem consulis vel rectoris fabriani pro pace et guerra, et facere guerram et pacem, ostem et parlamentum et omnia alia comunia negotia comunantie sicut alii nobiles fabriani qui bene faciunt et ad voluntatem consulum vel rectorum qui pro tempore erunt in fabriano. Que omnia attendere et observare per se et suos heredes perpetuo domino todino alberici suisque successoribus consuli recipienti nomine comunis fabriani sub pena decem librarum per stipulationem promisit, et pena soluta omnia semper firma et incorrupta tenere ac conservare spopondit.

Item dictus consul dominus todinus nomine comunis fabriani promisit per stipulationem per se suosque successores dicto actoni stipulanti suisque heredibus in perpetuum tenere et manutenere et juvare ipsum et ejus heredes perpetuo contra omnes bomines ipsum et suos heredes offendere volentes, et tenere ipsum ad honorem boni militis et ejus heredes, et salvare ei equum quem comuni assignaverit, sicut aliis militibus fabriani quibus bene fatiet, et dare ei duas tabulas de platea ad justam mensuram et non teneatur dare in aliqua dativa nec claudere in fabriano. Que omnia dictus consul per se suosque successores nomine comunis fabriani attendere et observare et non contravenire ullo malo ingenio sub dicta pena ipsi actoni stipulanti et ejus beredibus per stipulationem promisit, et post pene solutionem predicta omnia semper firma et incorrupta tenere spopondit.

Actum in burgo veteri castri fabriani in domo filiorum offredelle sub die et indictione predicta.

Prefati compromissores dominus todinus consul et Acto hec omnia scribi rogaverunt.

Ego matheus nunc comunis fabriani notarius hec omnia ab utraque parte rogatus scripsi et subscripsi.

LXI.

1212 — *Diopuldo Duca di Spoleto concede a Giberto console di Fabriano l'isola di Filello, il castello di Collalto e la parte del castello di S. Donato soggetta al vescovo di Camerino etc.*

Ex Tabul. Municip. N. 73.

In nomine sancte et individue trinitatis. Nos Diopuldus dei et imperiali gratia Dux spoleti Comes assisii et Acerre. Considerantes fidei pure sinceritatem quam omni tempore circa imperium et nos habuerunt, et grata et accepta servitia que fideliter et devote homines fabriani imperio et nobis actenus prestiterunt et prestare non cessant, de nostra mera et sincera voluntate damus concedimus et confirmamus in perpetuum pro nobis et nostris successoribus vobis Giberto consuli fabriani nomine comunantie ejusdem terre recipienti et vestris successoribus ynsulam filelli et castrum collalti cum hominibus et castellanis eorum cum curiis et pertinentiis suis. Item partem quam episcopus camerinensis et bernardus Galecan. habent in castro s. donati cum omnibus eorum hominibus et suis pertinentiis, et omnes homines quos dictus bernardus comunantie dicti fabriani concesserat a marrena usque fabrianum. Et omnes homines quos filii soperclii comunitati fabriani concesserunt, salvo jure ugonis de saxoferrato quod in his hominibus filiorum soperclii rationabiliter vel per convenientiam optineret. Item filios rainuci hubaldi cum omnibus eorum hominibus. Et omnes homines quos homines fabriani habent in dictis ynsula filelli et castro collati et castro s. donati et eorum pertinentiis. Hec omnia supradicta vobis concedimus et confirmamus cum omnibus juribus et rationibus que ad imperialem curiam et nostram pertinent. Et concedimus dictos homines ad incastellandum et habitandum in castro fabriani et facere ibi collectas et alia obsequia terre. Remittimus etiam vobis omnes offensas quas homines fabriani in predictis locis et hominibus nobis et antecessoribus nostris actenus intulerunt. Et pro hac nostra concessione homines fabriani debent reddere pro fictu et redditu dictorum hominum et terrarum singulis annis in kalendis madii tres libras luc. nobis et nostris successoribus vel nostris nunciis. Quam concessionem et dationem et firmacionem promittimus pro nobis et nostris successoribus semper firmam tenere et

nullo modo remutare sub pena centum marcarum argenti, eadem concessione et confirmacione semper firma et rata manente. Ut autem omnia supradicta robur firmitatis obtineant hoc scriptum inde fieri jussimus et nostro sigillo communiri. Datum fabriani anno domini MCCXIII imperante domino nostro O. (octone) imperatore et semper augusto XXV die mensis octubris Indictione prima. Hujus rei testes sunt Conradus gottibuli, comes senegal., Hugolinus guelfon., Hugolinus de coccoran., Andreas de Menan., Todinus gualteri de camerino, Raynaldus judex de sancto severino, Bulgarinus de fabriano, Raynaldus attolini, Bernaggolns, Jacobus de benvenuto, Moricus et Fabrianus notarii et alii quamplures.

Hanc cartam scripsi ego Joannes notarius ex mandato domini ducis.

LXII.

1214 — *Trattato di alleanza fra il Comune di Camerino, e quello di Fabriano.*

Ex Libro Rubeo pag. 17.

In nomine Xpi. amen. Forma societatis et amicitie contracte inter comune camerini ex una parte et comune fabriani ex altera talis est. Promisit enim dominus Simon berardi camers potestas comuni consilio habito civitatis domino guiberto consuli fabriani recipienti nomine comunis fabriani juvare commnne fabriani ad manutenendum castrum cerreti cum universa ejus curte, sicut comune fabriani acquisivit ab appillaterra et aliis de castro cerreti, sicut commune fabriani habet et tenet, contra omnes comune fabriani offendere volentes, et non offendere nec offendenti consentire aliquo modo. Item promisit similiter juvare dictum comune ad manutenendum castrum coldiamati cum universa ejus curte sicut comune fabriani habet et tenet, et acquisitionem quam comune fabriani fecit de dicto castro et curte a filiis actonis sacci et aliis de coldamato firmam tenere et nullo in tempore contravenire contra omnes offendere volentes et non offendere nec offendi facere nec consentire, exceptis castellanis sancte anatbolie cum eorum bonis quos non concessit. Item promisit firmam tenere acquisitionem quam comune fabriani fecit et *invenit* a gentile franci et fratre de seipsis et eorum bominibus et non offendere. Item si aliqua guerra

apparuerit comuni fabriani a fabriano usque camers de monte in monte promittit facere vivam guerram per comune suis redditis et expensis et non facere finem nec treguam nec *menamentum aliquod ad cor tenendi* sine comunis fabriani voluntate, et si in dicta guerra a fabriano usque camers aliquod lucrum fuerit per predam aut per prelium ant per presallam exceptis equis per lanceam vel spatam acquisitis medietas sit comunis camerini et alia comunis fabriani ita tamen quod si fuerit mille aut quingentarum libr. comune camerini habeat hanc partem c lib., si vero fuerit a quadringentis inferius per medietatem dividatur, utramque comune tamen habeat, et utriusque comunis rector teneatur recivere predam et presallam in ipsa acquisitam et . . . . . . et taliter inter se dividere bona fide sine omni fraude. Item promittit juvare et salvare homines comunis fabriani pro posse in rebus et personis ubicumqne potuerit et tenere inimicos fabriani inimicos civitatis camerini. Item promittit si aliquis de comunantia fabriani exposuerit querimoniam de aliquo cive camerini coram rectore civitatis, rector camers teneatur ei facere fieri rationem sicut uni suo civi cui bene faciet; si vero, quod absit, lix et discordia fuerit inter comune camerini et comune fabriani rectores utriusque terre tunc regentes octo diebus postquam lix ante eos exposita fuit, teneantur eligere et mittere unnm bonnm virum ex una parte et nnum ex alia, in quorum manibns lix detur eorum jndicio dirimenda, qui teneantur dirimere et diffinire infra nnius mensis spatinm bona fide sine omni fraude, quod dixerint firmum tenere utraque pars promittit. Item promisit quando terra fabriani sibi petierit adjutorinm de militibus et peditibns, viginti milites et CC pedites usque ad dollum et usque ad summitatem montis appinini et versus hesium usquequo vadit comunitas camerini bis aut ter in anno ad expensas fabriani et redditas camerini per octo dies et plus quantum placuerit rectori utriusque comnnis dare promittit. In qua quidem gnerra nbi CC pedites et XX milites affuerint per qnantitatem camerini si aliqua preda fuerit facta, tum habeat persona bomo camers de predictis quantum homo fabriani pro persona, et boc sit in arbitrio utriusqne comunis.

Item dominns guibertns consul fabriani comnni consilio babito promittit prefato domino simoni berardi camerini potestati nomine comunis camerini recipienti, si aliqua guerra apparuerit comuni camerini a camerino usque fabriannm de monte in montem facere vivam guerram per commune suis redditis et expensis et non facere finem nec

treguam nec menamentum aliquod ad cor tenendi sine voluntate comunis camerini et si aliquod lucrum in ipsa guerra fuerit per predam aut per prelium aut per presallam exceptis equis per lanceam et spatam acquisitis, medietas sit comunis camerini et hanc partem habeat sicut predictum est, et alia medietas sit comunis fabriani et utriusque comunis rector sicut predictum est *reinvenire et reinsenire* et dividere bona fide sine ulla fraude teneatur. Item promittit juvare et salvare homines comunis camerini in personis et rebus proposse ubicumque poterit et tenere inimicos camerini inimicos fabriani. Item promittit si aliquis de comunantia camerini exposuerit querimoniam de aliquo castellano fabriani coram rectore fabriani, rector fabriani teneatur ei illud idem facere fieri sicut predictum est quod rector camerini faciat hominis comunis fabriani. Si vero lix fuerit inter comune fabriani et comune camerini, quod absit, illud idem faciat ut predictum est. Item promittit quando comune camerini sibi auxilium petierit de militibus et peditibus, XX milites et CC pedites usque ad coracune et usque ad monteclum et usque ad sanginesium bis aut ter in anno dare promittit ad expensas camerini et redditas fabriani per octo dies et plus quantum placuerit rectoribus utriusque comunis, itaquidemquod si in guerra ubi per quantitatem dicti XX milites et CC pedites affuerint de fabriano aliqua preda fieret, tantum habeat homo fabriani de predictis quantum homo camerini per personam quilibet per se et hoc sit in arbitrio et prudentia rectorum utriusque comunis. Item promisit rector utriusque comunis inter se quod homo camerini et homo fabriani non solvat pedagium nec salquaticum in fabriano nec in camerino nec ubicumque *possidet* utrumque comune. Item promisit consul fabriani *reinvenire* et recuperare hominem camerini comunis si captus fuerit bona fide sine frande et si aliquem vel aliquos habeat in captivitate cum quo aut quibus homo camerini qui captus esset *recabiti* et gabiari posset, facere promittit. Quod idem dictus dominus simon camerini potestas nomine camerini erga terram et homines fabriani facere et attendere promittit. In his autem excepti sunt domnus apostolicus, domnus imperator, et eorum nuntii cum quibus utrumque comune bene agere *factum altius* et bene tractare precibus et rogationibus prout melius potuerint bona fide sine omni fraude ad invicem promittit. Que omnia attendere rector utriusque comunis in principio sui regiminis annualiter jurare corporaliter teneatur et omni tempore perpetuo. Item si necesse fuerit comunitati camerini a fabriano usque esium et sene-

galliam, rector fabriani teneatur ei dare quousque vadit comitatus camerini predictam quantitatem eodem modo sicut predictum est cum petierit et comunitas camerini in predicto loco et in dicta senaita illud idem facere comunitati fabriani in omnibus. Item si aliquis *singlaris* de fabriano exposuerit querimoniam de comuni camerini vel homo singlaris camerini de comuni fabriani, rectores utriusque comunis teneantur VIII diebus posteaquam lix mota fuerit eligere duos bonos viros unum ex una parte et unum ex altera qui teneantur dirimere eam infra spatium unius mensis bona fide sine fraude. Que omnia utraque pars sub pena centum marcharum argenti ad invicem promissa semper firma et rata tenere per stipulationem promittit predictis omnibus firmis et ratis manentibus. Acta sunt hec in comitatu camerini anno domini mill. CC quartodecimo, quarto kalendas martii, domino octone romanorum imperatore imperante, indictione secunda atque in presentia istorum testium ad hec rogatorum scilicet domini mathei judicis comunis camerini, domini paganelli petri, bonafidi actardi, raynaldi astarti, domini monaldi offreductii, camerini attonis, danielis rainuttii, philippi actonis notarii, domini raynaldi actolini, jacobi benvenuti, domini benvenuti, bernazzonis, et morici michaelis notarii.

Ego matheus notarius hec omnia rogatus scripsi et publicavi.

LXIII.

1214 — *Aldobrandino estense marchese della Marca Guarneria concede al Comune di Fabriano il privilegio di non accrescergli il fitto solito a pagarsi.*

Ex Tabul. Municip. N. 74 et ex Lib. Rub. pag. 2.

In Nomine Sancte et Individue Trinitatis. Nos Aldevrandinus Dei et apostolica gratia esten. et marchie Warnerie marchio. Attendentes fidem puram et devotionem sinceram nec non grata servitia ac devota que homines fabriani ecclesie et bone recordationis patri nostro semper fideliter exhibere curarunt, et que in antea poterunt de bono in melius exhibere, de mera liberalitate nostra promittimus tibi Giberto consuli fabriani recipienti nomine totius vestre comunitatis stare contenti in tantum de ficti quantitate, quanti reddere consuevistis tempore patris nostri domini Azonis et marchionis esten. et marchie Warnerii

et domini marchionis marcoaldi, nec ultra illam ficti quantitatem ipsam communitatem non gravabimus occasione ficti in aliis aliquo modo, sed in omnibus bonis consuetudinibus quas tempore predictorum marchionum habebatis vos, conservabimus et si qua acquista comunitas fabriani facta habuerit, nullam exinde inquietationem nisi cum ratione vobis faciemus. Siquis rationem coram nobis de ipsis acquisitionibus peteret cuique rationem facere teneamur: statuentes ut quequmque persona nostri districtus magna vel parva hanc nostre promissionis paginam infringere seu violare presumpserit, quinquaginta libras auri conponat, medietatem camere nostre et aliam medietatem injuriam passis persolvatur. Ut autem hec omnia rata et inconcussa permaneant omni tempore, presens privilegium per manus jacobi notarii nostri scribi et sigilli nostri munimine jussimus roborari. Actum fuit hoc in territorio Castri ficardi. Anno dominice incarnationis mill. CC. XIIII, indictione secunda tempore Innocentii pape, X die exeunte mense madii, presentibus domino Corrado bonifatii, Berardo offreducci de Camerino, Vennto, Rugerio de rugerisco, Bonafide de acardo, Guidone de Aiell, et domino Corrado de Mulinario, domino Arpinello, et domino Guidone de Tantis denariis ad hoc specialiter rogatis testibus.

È appeso a questo documento un sigillo in cera che porta l'impronta di un'aquila ad ali spiegate, ed all'intorno un'iscrizione difficile a leggersi.

LXIV.

1214 — *Arbitraggio di Attone vescovo di Camerino e di Paganello potestà di Camerino sopra questioni insorte tra Gentile potestà di Fabriano, e Todino procuratore dei soldati di detto castello.*

Ex Libro Rubeo pag. 15

In nomine domini amen. Anno Xpi. M. CC. XIV Indictione secunda et tempore Innocentii Pape et Octonis imperatoris. tertio kal. decembris in castro fabriani in ecclesia sancti venantii actum est hoc. Nos atto camerini episcopus et paganellus camerini potestas electi arbitri de litibus et controversiis que vertebant inter gentilem franzi (*francisci*) potestatem castri fabriani et pro populo ejusdem castri ex una parte, et dominum todinum alberici procuratorem militum dicti castri pro se et dictis militibus ex altera. Que lix talis erat: petebat gentilis pro comuni

dicti castri ut dictus todinus cum militibus debeat jurare sibi sicut aliis consulibus actenus juraverunt, et preterea dicebat quod judex vel arbiter electus deberet jurare de omnibus litibus ante se motis bona fide sine fraude determinare, exceptis duobus capitulis videlicet de mansis exmajatis (*sic*) et de adjutoriis ad nuptias et ad cavallerias. Ex adverso dicebat dominus todinus pro se et militibus, ipsum nec milites jurare debere dicto consuli nisi arbiter vel judex juret determinare causas sine omni exceptione, de quibus litibus et controversiis utraque pars promittit alteri parti observare et firmum tenere et nostro arbitrio parere sub pena C marcarum boni argenti per stipulationem ad invicem promissa, et pena soluta hoc arbitrium sive laudum a nobis factum permaneat firmum. Unde nos acto camerini episcopus et paganellus camerini potestas arbitri electi ex consensu partium

In dei nomine sic arbitramur ut judex taliter jurare debeat, scilicet jurabit: Querimonias que ante eum pervenerint partibus convocatis bona fide costringere et lites prout melius visum sibi fuerit XV diebus post renuntiationem testium et instrumentorum determinabit, nisi voluntate partium vel impedimento judicis vel arbitri causa prolongaretur et XII d. pro qualibet libra post contestationem litis recipiat secundum consuetudinem hujus castri pro salario et sub tracta sua ratione camerario assignabit usque ad terminum sui regiminis et hoc bona fide sine fraude fiat. Item precipimus et arbitramur ut dominus urzonus et magister fabrianus jurent ista duo capitula precise determinare, scilicet de adjutoriis ad nuptias et ad cavallerias et de mansis exmajatis bona fide sine fraude usque ad festum sancti mihaelis, et si predicti homines dictas questiones determinare non potuerunt, ad istum arbitrum vel judicem recurrant, qui teneantur dictas questiones sicut superius dictum est, scilicet bona fide sine fraude et justitia mediante determinare, et precipimus domino todino per se et militibus ut ipse cum militibus debeat jurare dicto consuli sicut alii homines hujus castri jam juraverunt: hec omnia precipimus utrique parti observare et firma tenere sub dicta pena et pena soluta hoc arbitrum sive laudum a nobis factum firmum permaneat parti observanti.

Testes sunt dominus matheus nicholay camers, munaldus offreduttii camers, plebanus sancti zenonis et prior sancti severini, et moricus frater ejus, girardus ugonis alberti, ceczus alicti, et Raynaldone episcopi et alii testes.

Ego Nicholaus divine gratie camers notarius rogatus ab utraque parte manu mea scripsi et publicavi.

LXV.

1214 — *Arbitraggio sopra questione insorta fra il pievano di S. Zenone, e Gentile potestà di Fabriano.*

Ex Tabul. Comunali N. 74 et ex Lib. Rubeo pag. 37.

In Dei nomine amen. anno Xpi. M.CC.XIIII. indictione secunda tempore innocentii pape et octonis imperatoris III kal. decembris in castro fabriani in ecclesia sci. venantii actum est hoc. Nos torsellus et munaldus offreduttii recepti arbitri de lite et controversia que vertebat inter plebanum sancti zenonis et morium fratrem suum pro se et pro nepotibus ex una parte et gentilem franci potestatem fabriani pro se et pro toto comuni ejusdem castri ex altera. Que·lix talis erat de omnibus hominibus quos dictus plebanus cum fratre et nepotibus habent in curte sancte anne et qui snnt castellani cerreti. Qui gentilis dicebat qnod debebat habere a dictis hominibus pro comuni dicti castri coltam (*collectam*) et dativam bandora et follias sicut ab aliis hominibus castri cerreti; de quibus litibus et contraversiis utraque pars promittit alteri observare et parere nostro arbitrio sub pena centum librarnm luc. et pena soluta boc arbitrium sive laudum a nobis factum firmum permaneat: unde nos torsellus et munaldus electi arbitri ex consensu partium in dei nomine sic laudamus et arbitramur quod omnes homines quos dictus plebanus cnm fratre et nepotibus babent vel acquirere possunt in dicta curte exceptis illis qui sunt de comune fabriani seu quos dictum comune babet, et ab aliis bonis bominibus detur comuni dicti castri omni anno in kalen. madii pro nno quoque foculari XXVI denarios et facient concimen castri cerreti, et guaitam et cercam sicut alii homines dicti castri cerreti et fatient hostem et guerram et pacem sicut alii homines pro comuni fabriani faciunt, scilicet fabrianenses, et precipimus dicto consuli et suis snccessoribus ut dictos homines pro predicta concessione debeat defendere et manutenere contra homines omnes bona fide sine fraude in perpetuum. Item precipimus quod si predicti homines voluerint conqneri de hominibus comnnis fabriani sint in manibus judicis vel arbitri castri fabriani, et si bomines dicti comunis voluerint conqueri de predictis bominibus plebani vel fratris vel nepotum, et salarium quod homines eorum dederint vel exieret (*exige-*

ret.) de eis habeat plebanus vel frater vel nepotes, et salarium quod homines comunis fabriani dederint vel exieret de eis, habeat potestas vel camerarius vel judex dicti castri, ultra hec a predictis non exigent. Hec omnia precipimus utrique parti observare et firma tenere sub pena predicta et ita pars parti promisit pro se alteri parti observare et firmum tenere. Dominus gentilis promittit pro se suisque successoribus et pro toto comuni dicti castri plebano et fratri et nepotibus observare et firmum tenere sub dicta pena et dominus plebanus et frater ejus modo promiserunt pro se et pro nepotibus eorum dicto gentili potestati et suis successoribus omnia predicta observare et firma tenere sub dicta pena et pena soluta hoc arbitrium sive laudum a nobis factum firmum permaneat semper. Testes sunt matheus niccole, magister fabrianus, magister actus, magister moricus, et joannes jentilis, et albericus jonte et alii plures.

Ego nicholaus divina gratia camerini notarius rogatus manu mea scripsi.

LXVI.

1214 — *Offreduccio di Cacciano sottomette alla giurisdizione del Comune di Fabriano sè e i suoi uomini che ha dalla chiesa di S. Gualterino sino a Fabriano, insieme al castello di Serradica.*

Ex Libro Rubeo pag. 20.

In Nomine sancte et individue trinitatis amen. Forma contractus et locamenti et contratti inter dominum Ofreduttium de cazano (*Cacciano*) ex una parte recipientem et promittentem et dominum Guibertum consulem fabriani nomine comunis fabriani recipientem et promittentem ex altera talis est. In primis, quod dictus dominus Ofreduttius de sua mera et spontanea voluntate dedit et fecit et misit seipsum et suos heredes perpetuo in comunantia fabriani et de cetero castellanum et habitatorem fabriani ad habitandum et faciendum omnia comunia negotia castri fabriani et universe ejus curie et ad fatiendum hostem et parlamentum guerram et pacem sicut alii nobiles de fabriano se fecit, et *attende* per stipulationem dicto consuli nomine comunis fabriani stipulanti suisque successoribus promittit comunantiam fabriani firmam semper et ratam tenere et crescere et non diminuere in aliquo et non esse in facto nec consilio quod dicta comunantia

destruatur nec diminuatur. Immo si sciverit contradicere in quantum poterit et homines comunis fabriani presentes et futuros adjuvare et prodesse et manutenere in rebus et personis ubicumque posserit pro se et suos heredes perpetuo.

Item misit et dedit in comunantia fabriani et sub comunantia fabriani omnes suos homines et castellanos quoscumque habet ab ecclesia Sci Gualterini versus fabrianum ubicumque sunt infra ipsam senaitam in castellis et villis ad facienda omnia comunia negotia fabriani et ejus curie in dando datias et coltas, faciendo guerram et pacem hostem et parlamentum sicut alii homines de fabriano faciunt qui bene faciunt et ad voluntatem consulum vel rectorum qui pro tempore erunt in fabriano, preter quam de datio muri de quo tertium solvat minus focularis ejus quam focularis fabriani et preter datium curie quod non debent in fabriano dare nec per se nec divisim nisi comune fabriani acquisiverit, quod cum comuni solvat, quod si fieri poterit cum comuni solvere teneantur, et propter quod non debent facere cavam nec spinactium in castro fabriani, et si lix fuerit aliqua inter homines Offredutii de predictis hominibus ex una parte et homines comunis fabriani ex altera, lix in manibus judicis vel arbitri comunis fabriani ventiletur et suo judicio vel arbitrio dirimatur; si autem lix inter ipsos homines Offredutii fuerit dominus fiat inde quod vult et homines non teneantur eam dare in manibus judicis fabriani. Item dictus dominus Ofredutius dedit ac misit omnes predictos suos homines et castellanos et omnia sua castra et villas que et quas habet infra predictam senaitam et specialiter castrum cum curte et girone et burgo seradice et ejus curie, contempta infra ipsam senaitam ubiquoque sunt infra senatam in comunantia fabriani et sub comunantia fabriani ad faciendum guerram et pacem hostem et parlamentum sicut alii homines et alia castra de comuni fabriani faciunt, et ad voluntatem consulum vel rectorum fabriani. Item promittit quod annualiter jurare faciet omnes suos predictos homines et castellanos consulibus aut rectoribus qui pro tempore erunt in fabriano pro attendendis bis que dominus ofredutius inferius et superius promisit.

Item dictus consul nomine comunis fabriani comuni consilio habito per se suosque successores promittit perpetuo juvare et manutenere ipsum dominum offreduttium et ejus heredes in persona et rebus cum omnibus suis hominibus et castellanis et villis predictis que et quos in comuni mittit contra omnes homines qui ipsum et sua pre-

dicta offendere voluerint, et tenere ipsum et suos heredes perpetuo ad eam bonam consuetudinem qua tenet alios nobiles de fabriano et expressim in equorum emendatione propter quod non debet de introitibus earum folliarum bandorum pedagii et salquatici de fabriano, nisi de introitibus suorum hominum. qui ad comune pervenerint, de quibus medietatem habere debet propter rationem judicis et camerari. Item dictus consul per se et successores nomine comunis promittit domino offreductio et ejus heredibus non recipere aliquem de predictis suis hominibus in comunantia fabriani alio modo quam dictum est supra sine voluntate ipsius domini nec de hominibus et castellanis ejus qui homines et castellani non teneantur dare pedagium nec salquaticum in fabriano. Item promittit non mittere bajulum in predictis hominibus et castellanis sine voluntate domini offreduttii aut ejus heredum, ita quod ejus voluntas sit in mittendo bajulum qui bajulus per se non teneatur solvere dativas eo anno quo fuerit bajulus comuni fabriani. Que quidem omnia sicut superius scripta sunt dominus offreduttius . . . . sub pena CC marcarum boni argenti et dictus consul sub eadem pena promittit attendere.

Acta sunt hec in platea fabriani ante domum accettantis anno domini mill. CC quartodecimo imperante domino octone die septima intrantis februarii indictione secunda in presentia etc. Ego Matheus notarius biis omnibus interfui et rogatus scripsi ab utraque partium et in publicam formam redegi.

LXVII.

1215 — *Pegio ed Ubaldo sottomettono se stessi e gli uomini che hanno nell'isola di Filello, in Pillo ed in Varano al Comune di Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. N. 76 *et ex Lib. R. pag.* 16.

In nomine sancte et individue trinitatis. Anno domini mill. CCXV imperante domino oddone serenissimo romanorum imperatore semper augusto die secunda intrante februarii indictione tertia. In presentia testium quorum nomina subscribentur dominus Pegius et Ubaldus filii quandam uguli ubaldi per se et eorum heredes promiserunt domino gentili potestati fabriani nomine comunitatis fabriani recipienti et ejus successoribus in perpetuo esse de comunantia fabriani et dederunt, mise-

runt et concesserunt in comunantia fabriani omnes eorum homines et castellanos quos habent in insula filelli et curte, in pillo et curte, in varano et curte, sicut designatur per istas senaitas versus fabrianum: incipit per serram a castro varani in susum et vadit per viam que vadit a camporesio et vadit per medinm montis pecallari et mergit ad melanum et vadit ad fossatum quod venit a sancto victore et vadit ad serram longam: omnes homines quos habent infra has senaitas versus fabrianum et generaliter illos omnes quos babent in insula et curte, pillo et curte, in varano et curte, et partem illorum quos habent in predictis locis cum eorum consortibus miserunt et concesserunt in comunantia fabriani ad habitandum et castellandum in fabriano, et dandum fodrum et dativas et ad faciendum omnia comunia negotia castri fabriani sicut faciunt alii castellani et abitatores fabriani qui bene faciunt, promittendo dictos bomines tenere ad eam bonam consuetudinem ad quam alil nobiles de fabriano tenent suos quos bene tenent secundum quod locatum fuit inter nobiles et plebejos per cartam quam sforzolus notarius scripsit et clarissimus dictavit. Item promiserunt comunia negotia castri fabriani bene agere et pertractare et comunitatem fabriani firmam tenere sicut primo fuit facta et ordinata et eam crescere et meliorare bona fide sine fraude et in ejus diminutione nullo modo stare et comunia negotia fabriani facere sicut alii nobiles de fabriano qui bene faciunt. Item promiserúnt habitare in fabriano temporibus quibus fabrianum guerram habet ad voluntatem rectorum vel rectoris populi fabriani, tempore vero quo fabrianum guerram non habet non teneantur babitare nisi pro eorum voluntate. Item de omnibus aliis eorum castris villis et possessionibus que babent a montibus appenini et catrie in susum versus fabrianum promiserunt facere guerram et pacem pro fabriano et specialiter pro plebeis ad preceptum rectorum vel rectoris populi fabriani et non facere finem nec treguam nec aliquod pactum sine plena voluntate rectoris populi fabriani. Item dederunt licentiam hominibus populi fabriani intrandi in eorum castra et villas praedictas et guarniti et sine guarnimento et offendere nbicumque voluerint, promittendo juvare populo fabriani in personis et rebus eorum, salvas facere eorum personas cum suis rebus in eorum terra et alibl ubicumque possent bona fide sine fraude. Item si quos equos comunitas fabriani amiserit per guerram, dicti domini promiserunt de bis suam partem emendare pro illis focularibus quos babent a montibus in susum secundum quod contigit per foculares computata ra-

tione focularium comunantie et suorum. Item promiserunt singulis annis jurare precepta rectorum populi fabriani cum fuerint requisiti. Item si lis fuerit inter eorum homines qui non sint de comunantia et aliquem de comunitate terminetur per arbitrum comunis fabriani, itaquod salarium eorum hominis eis detur salva ratione arbitri et camerarii. Item promiserunt per se et eorum heredes non facere societatem vel amicitiam aliquam cum aliquo nec cum aliquibus cum milite nec cum pedite in fabriano nec extra fabrianum, que possit aliquo modo esse contraria, nec obesse hominibus populi fabriani in personis nec in rebus eorum.

Item ex parte comunitatis fabriani dominus gentilis franci potestas nomine comunantie per se et suos successores promisit domino Pegio et Ubaldo predictis et eornm heredibus in perpetuum tenere eos ad eam bonam consuetudinem ad quam tenet alios nobiles homines de fabriano quos bene tenet, preter de introitibus comunis et de emendatione equornm. Item promisit quod de cetero non recipiet aliquem eorum hominem vel castellanum in comunantia fabriani et si quem receperit promittit ipsum eis restituere exceptis illis quos in comunantia concesserunt, exceptis hominibus simonis gualterii, paganelli, filiorum raynutti, ubaldi et his qui fuerunt guineldi. Item promiserunt juvare et defendere eorum personas et eorum castra, villas et homines et manutenere quos habent a montibus appennini et catrie in visum contra omnes homines qui eos offendere vellent et non devastare aliquod eorum castrum nec villam nec consentire ab alio devastari, immo proposse bona fide contradicere. Item quamcumque guerram predicti domini habuerint a mohtibns appennini et catrie in visum versus marchiam, homines populi fabriani teneantur pro eis facere vivam guerram per capitantiam ad voluntatem eorum quorum erit guerra, et non facere finem nec treguam nec aliquod pactum sine eorum plena voluntate. Item de omnibus introitibus quos comunantia babebit de hominibus quos in comunantia concesserunt, scilicet de salariis bandis, et folliis promittit dare dictis dominis medietatem salva ratione judicis et camerarii. Item de emendatione equorum ita est ordinatum, quod quando predicti domini habitabunt in fabriano si amiserint equos, comunantia teneatur eis emendare sicut aliis militibus de fabriano, si vero in guerra vel in alio servitio comunis amiserint equum vel equam aut aliam equitaturam, comunantia teneatur eis emendare sicut aliis militibus de fabriano, ita tamen quod eorum homines quos babent in vi-

sum solvant de his eorum partem per focum, sicut veniet eis per focum facta computatione eorum et focularium comunantie quam partem ipsi domini colligere faciant pro eorum velle. Item omnia maleficia dapna data et tolleneria ab utraque parte facta sit quieta et remissa. Item promittit quod potestas vel rector populi fabriani quolibet anno cum sacramentum regis fecerit, jurabit hec omnia observare. Item promittit nomine universitatis plebejorum quod non faciet societatem nec amicitiam aliquam cum aliquo nec cum aliquibus cum milite nec cum pedite in fabriano nec extra fabrianum que possit in aliquo modo esse contraria nec obesse predictis dominis nec heredibus eorum in personis nec in rebus. Et hec predicti fratres omnia que sunt superius ab eis promissa pro se et eorum heredibus et dominus gentilis nomine comunitatis per se et suos successores omnia predicta semper firma et rata tenere et contra ipsam nullo tempore venire sub pena C marcharum argenti a parte non observante parti observanti solvenda ad invicem inter se promiserunt, post solutionem vero pene omnia predicta nihilominus firma tenere spoponderunt. Actum juxta ecclesiam de camporesio: prenominatus dominus gentilis et predicti fratres hec omnia scribere rogaverunt.

Uguettio Raynerii, Acto Munaldi, Bernardus Save, et Jacobus horum omnium testes rogati fuere.

Ego Joannes notarius his omnibus interfui et rogatus scripsi et subscripsi.

LXVIII.

1216 — *Sottomissione al Comune di Fabriano dei castelli di Genga e di Galla; e del territorio da essi dipendente.*

Ex Tabulario Municip. N. 37 et ex Lib. R. pag. 11.

In nomine domini amen. Forma locamenti facti inter Simonem olim Uguictionis comitis Simeonis ex una parte et dominum heldebrandinum et joannem olim gentilis consules fabriani nomine comunitatis ipsius castri ex altera talis est. In primis prefatus Simon dedit et concessit consulibus prelibatis recipientibus nomine dicti comunis se et castrum gingie *(genga)* et galle cum omnibus castris gingie, hominibus castellanis et habitatoribus et cum tota ejus curte, et cum omnibus hominibus olim castri galle et curtis sibi modo aliquo perti-

nentibus ad faciendam guerram et pacem hostem et parlamentum, et ad dandum datiam et cellectam, omnes scilicet dictos homines, et ad faciendum comunia negotia fabriani ad preceptum et voluntatem consulis vel rectoris fabriani sicut alii homines comunis fabriani faciunt qui bene faciunt preter de facto muri castri fabriani, quod focularis de gingia et olim galle non debet dare nisi quartam partem quantitatis quam dat focularis de fabriano et non debet gajtare nec curare nec cavare nec facere aliud in muro nisi quod dictum est, nec facere aliquod concimen vel lignamen in castro fabriani. Item supradictus dominus simon promisit consulibus prelibatis recipientibus nomine prefati comunis annuatim in initio consulatus cujuslibet jurare infra spatium XV dierum postquam fuerit requisitus obedire percepta consulum vel consulis vel potestatis sive rectoris comunis fabriani, et facere jurare omnes homines habitatores et castellanos gingie obedire precepta omnia consulis vel rectoris comunis fabriani more aliorum hominum de fabriano. Item dedit et concessit predictis consulibus recipientibus nomine prefati comunis omnes homines quos habent in curte lavenani, colloponi, et insule centupere quos poterit recuperare ab illis qui eos tenent eo, et simili modo quo concessit homines gingie et galle. Item promisit augere et amplificare comune fabriani nec esse in minutione vel detrimento dicti comunis per se vel alium modo aliquo vel ingenio et juvare bona fide sine fraude et proposse omnes homines comunis fabriani ubicumque poterit in personis et rebus eorum. Item dedit et concessit predictus simon prefatis consulibus recipientibus nomine predicti comunis medietatem pedagii et silquatici qui colligentur in gingia et ejus curte reservando sibi salaria suorum hominum omnium predictorum, follias et bandora que ipse mittet, preterea si causa esset, inter hominem simeonis et alium hominem comunis fabriani sit in manibus judicis vel arbitri comunis fabriani, et salarium quod de illa causa esset medietas sit domini simonis et medietas comunis fabriani extracta prius ratione judicis vel arbitri et camerarii, eodem modo de bandis que consules vel rectores comunis fabriani mitterent in hominibus simonis predicti, medietatem habeat simon et aliam medietatem comune fabriani extracta prius ratione camerarii prefati comunis fabriani.

Ad hec dominus heldebrandinus et joannes predicti consules fabriani nomine ipsius comunitatis habito comuni consilio per se suosque successores promiserunt dicto simoni manutenere castrum gingie et ejus curtem cum omnibus hominibus castellanis et habitatoribus ipsius castri in eo loco

in quo modo est et in bono statu et defendere et juvare castrum predictum et homines ipsius castri bona fide sine omni fraude contra omnes homines eos offendere volentes sicut alios homines comunis fabriani. Item si prefatus simon amitteret equum vel aliam equitaturam pro facto comunis fabriani, prefati consules nomine ipsius comunitatis promittunt sibi ipsum emendare sicut aliis nobilibns bominibus de fabriano quibus bene faciunt. Item promittunt prefati consules mittere talem bajulum in castro gingie et ejus curte qui prefato simoni vel suo beredi placeat. Item promittunt prefati consules nomine dicte comnnitatis recuperare bona fide sine omni fraude homines quod dictus simon habet in lavenano et in collopone, et in insula centupere et ejus curte cnm omni ratione et usu quem prefatus simon in eis habet vel babere debet et eos quos recnperare poterit mittent et concedent in gingia pro qna datione et concessione prefatus simon fuit confessus se recipisse nomine pretii a predictis consulibns dantibns pro dicto comuni CL lib. bonorum luc. Ad hec predicta omnia ut snperius scripta sunt in omni capitulo utraque pars, scilicet predictus simon per se et suos heredes et prefati consules nomine dicti comunis per se et suos successores promisit perpetuo firma tenere et nullo tempore contravenire aliquo modo vel ingenio snb pena quinqnaginta marcharum puri argenti parti observanti solvenda inter se ad invicem stipulata, hoc semper instrumento post solutionem pene nihilominus rato manente. Actum in ecclesia sci nicholai de fabriano. Anno dominice incarnationis mill. dn' centesimo sexto decimo. Imperante dno Ottone dei gratia romanorum imperatore et semper augusto die octava intrante mense julii indictione quarta, prenominati consules et simon predictus bec omnia scribi rogaverunt presentibus etc.

Ego acto notarius buic contractui interfui et rogatus scripsi.

Il Nintoma riportò questo istromento, molto sconciamente mutilato, nella nota alla sua lettera terza pag. 170.

LXIX.

1217 — *Rainaldo di Naimero insieme alla moglie Sibilia vendono ad Alberto di Rainaldo il diritto di signoria che hanno sopra alcuni uomini ed i loro beni mobili ed immobili.*

Ex Tabulario Municip. N. 82.

In nomine sancte et individue trinitatis. Anno mill. ducent. XVII imperante domino Octone dei gratia romanorum imperatore semper augusto die quarta intrante martio indictione quinta. Raynaldus quondam naimeri et Sybilia uxor ejusdem naimeri presente et volente domina Lorita uxore Trasmundi vendunt et tradunt domino Alberto Raynaldi ejusque heredibus in perpetuum omne jus hominum et *segnorie* quod Naimerius habuit et ipsi habent in Ugolinum et Bonaoram filiös Sforzoli, Benedictulum Actoli, Albertutium Petri et fratrem ejus, Paganellum Rainucci, Petruccium Alberici Benedictoli, Attonem Maineri et omnes heredes eorum; et bona mobilia et immobilia et omnia servitia que hactenus hi facere debuerant, et ipsi emptori concedunt omnem actionem, rationem realem et personalem quam in personis, bonis et mansis eorum ipsi venditores habent; pro XLI lib. luc. ante hujusmodi stipulationem ab emptoribus solutis sub pena lib. luc. ab utraque parte persolvenda si huic contravenire presumpserit, et prout latius ex ipso instrumento originali rogato a morico tabellione.

LXX.

1218 — *I Monaci di Valdicastro assoggettano al Comune di Fabriano gli uomini da loro dipendenti nei Castelli di Albacina e di Cerreto.*

Ex Lib. Rub. pag. 13 *tergo et ex Tabul. Municip. N.* 83.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Anno domini mill. CC. octavodecimo tempore Honorii pp. die quarta intrante octubris indictione sexta. In presentia istorum testium ad hoc specialiter vocatorum scilicet benedictoli gisi de forhalopara, benedictoli attonis bonfilii de eodem loco, albriconis de alvacina, mantignoni guiscardi et juhannuctii, alberti agusti. Dominus harmannus monasterii vallis castri

abbas una cum consensu et voluntate sui capituli, videlicet donni attonis, donni petri sacriste, donni attonis prepositi, donni martini, ministralis, donni vitalis, et donni ugolini de sua mera et spontanea voluntate dedit concessit et misit omnes homines quos homines dictum monasterium habet in alvacina et curia, scilicet, petrum marthe, vivum morici, guidum actonis, januarium et moricum, benedictulum bonette, et alios omnes homines quos dictum monasterium habet in alvacina et curia et castro cerreti et curia cum eorum heredibus, in comunantia fabriani ad faciendum omnia comunia negotia fabriani, ad dandum dativas et collectam, et faciendum guerram et pacem, hostem et parlamentum, et alia comunia negotia fabriani et comunantie; in omnibus illi de alvacina sicut homines de alvacina domini gentilis et fratris, et illi de cerreto sicut homines domini appillaterre de cerreto, promittendo eos ad eam consuetudinem tenere qua dominus gentilis tenet suos de alvacina, et appillaterra suos de cerreto. Que quidem omnia sicut predicta sunt prefatus abbas et capitulum per se suosque successores semper firma et rata tenere, et nullo modo contravenire sub pena C lib. luc. aymerico raynaldi stipulanti et recipienti procuratorio nomine domini rigozii consulis fabriani ejusque successorum et comunantie fabriani stipulatione promiserunt, et ea soluta predicta omnia semper firma et illibata tenere promiserunt.

Actum in claustro prefati monasterii; prefato domino abbate et capitulo scribere mandantibus.

Ego matheus notarius his omnibus interfui et rogatus scripsi, et subscripsi.

LXXI.

1218 — *Urgione del fu Arduino vende a Rigozio console di Fabriano uno spazio vicino alla casa di Torsello.*

Ex Tabul. Municip. N. 83 *et ex Lib. Rub. pag.* 14 *tergo.*

In nomine sancte et individue trinitatis. Amen. Anno domini mill. CC octavodecimo. Tempore domini Honorii pp. die undecima intrante novembris indictione sexta. Ego quidem in dei nomine Urgio olim arduini hoc vendictionis instrumento presenti die vendo, trado, et transfero tibi domino rigogio consuli fabriani recipienti nomine comunis fabriani unam tabulam de platea in castellari fabriani a muro comu-

nis intus ubi atto ugolini habet domum juxta plateas torselli cum introytu et exitu suo, et omnibus infra ea et super ea contemptis pro pretio trium librarum lucentium et ravennatum, quod apud me habere confiteor, ad habendum, tenendum, possidendum quidquid tibi pro comuni et cui eam dederis placuerit faciendum sine ulla lite et calumpnia. Quam quidem platheam totam per me meosque heredes semper ab omni homine legiptime defendere meis expensis et pignoribus et autorizare, et omne rationabile dampnum, et litis expensas resarcire; sub pena dupli dicte rei ejusdem bonitatis in loco consimili tibi dicto consuli stipulanti pro comuni et cui dederis per stipulationem promitto, et ea soluta predicta firma perdurent. Actum in ecclesia sancte marte de fabriano prefato venditore scribere mandante. Joannes jentilis, aymericus, et moricus bastule horum omnium testes rogati fuerunt.

Ego Matheus notarius etc.

LXXII.

1218 — *Pietro del fu Gelfuzio vende tre tavole di spazio al console di Fabriano Rigozio.*

Ex Tabul. Municip. N. 83 *et ex Lib. Rub, pag.* 15.

Eodem anno sed tertio kalendas decembris petrus quondam gelfutii vendidit rigogio consuli fabriani alias tres tabulas de platea pro pretio novem librarum lucentium sub pena dupli dicte rei ejusdem bonitatis. Testes fuerunt joannes gentilis, torsellus et moricus bastule.

Matheus notarius rogatus scripsit et subscripsit.

LXXIII.

1218 — *Il Comune di Fabriano paga ad Egidio e Todino la somma da essi presa a mutuo pel riscatto di alcuni uomini detenuti in Sassoferrato.*

Ex Tabul. Municip. N. 83 *et ex Lib. Rubeo pag.* 14.

In nomine sancte et individue trinitatis. Amen. Anno domini mill. CC. octavodecimo tempore Honorii pp. nono kal. januarii indictione

sexta. In presentia istorum testium ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, scilicet Jacobi benevenuti, Egidii alberti sanguinarii, Calcaterre, Morici prodis, Actonis guiscardi, Joannis gentilis, et aliornm plurium. Dominus Todinus et dominus Egidins olim filius domini Henrici et Rigus olim suppulini exceptioni non solute et non reddite pecunie renuntiantes et omni alii legali et universali, generali et speciali qua in hoc facto juvari possint, fuerunt confessi et manifesti quod comune fabriani et homines fabriani eis solverunt integrum totum debitum, denarios scilicet et argentum quod et quos ipsi prefati mutuaverunt comuni fabriani et consulibus pro facto hominum fabriani qni capti detinebantur apud saxiferratum. Et quod mille et quingentas libras quas dictum comune et homines fabriani eis dare promiserunt pro eorum castro et turri eis similiter integre solverunt, de quibus omnibus denariis videlicet et argento quietaverunt dominum rigogium consulem fabriani recipientem procuratorio nomine comunis fabriani et omnium hominum fabriani qui aliquid eis pro dictis debitis obligaverunt, et aliorum omnium. Quam quidem quietationem per se et eorum beredes semper firmam et ratam tenere, et non contravenire et dictos denarios et argentum comuni nec alicui pro comuni non repetere sub pena mille lib. luc. comuni solvenda prefato consuli stipulanti nomine comunis et hominum fabriani suisque successoribus solempni stipulatione promiserunt et ea soluta predicta omnia firma perdurent. Actum in castro fabriani dictis dominis todino et egidio prefatis quietationibus scribere mandatibus.

Ego Matheus notarius his omnibus interfui et rogatus scripsi, et subscripsi.

LXXIV.

1218 — *Quietanza, che Simone rilascia al Comune di Fabriano per la concessione fattagli degli uomini della Genga.*

Ex Tabul. Municip. N. 83 *et ex Lib. Rub. pag.* 14 *tergo.*

In nomine sancte et individue trinitatis. Amen. Anno domini mill. CC. octavodecimo. Tempore Honorii pp. quinto kalendas januarii indictione sexta. In presentia istorum testium ad hec specialiter vocatorum scilicet jacobi benvenuti, benanzonis, domini urgionis, torselli, joannis gentilis, calcaterre, et aliorum plurium, dominus simon comi-

tis uguictionis exceptioni non solute pecunie et omni alii generali et speciali qua in hoc facto juvari posset renuntiando, fuit confessus et manifestus, quod comune fabriani sibi integre C. quinquaginta libras in pecunia numerata solvit, quas ei dare promiserat eo quod se et castrum et homines et curiam de genga in comunantia fabriani misit de quibus dominum rigogium consulem fabriani recipientem nomine comunis fabriani et cujuslibet de comuni et cujuslibet alterius qui ei fidejussisset procuratorio nomine quietavit, et dictam quietationem firmam tenere et non contravenire, et dictam pecuniam de cetero comuni nec alicui pro comuni non petere sub pena C. librarum luc. prefato domino rigogio stipulanti promisit, et ea soluta quietationem firmam semper habere.

Actum in castro fabriani in domo bovis.

Ego matheus notarius his omnibus interfui et rogatus scripsi, et subscripsi.

LXXV.

1220 — *Alcuni uomini del Castello di Chiaramonte si assoggettano al Comune di Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 87 *et ex Lib. Rub. pag.* 101.

In nomine sancte et individue trinitatis. Anno domini mill. CC. XX tempore Honorii pp, octavo kalendas februarii indictione octava. Nos joannes tinti, francus de bona, vetolans actonis, settonus tinti, acto de manza, petructius berte, guirardus de rugerio, et ugolus sibilie, nos insimul omnes propria et mera nostra voluntate promittimus tibi girardo consuli de fabriano nomine ipsius comunis recipienti nos et heredes nostros perpetuo esse castellanos et habitatores castri fabriani, et facere omnia comunia negotia fabriani sicut alii castellani de fabriano, et hec omnia quilibet nostrum per se et heredes nostros observare corporaliter juramus et sub pena C. libr. luc., pro indivisu promittimus. Actum in foro fabriani. Bonomus fabriani, Moricus de bocca, Paulus gualfredi omnium predictorum testes rogati fuere.

Ego Adam notarius his omnibus interfui et rogatus scripsi.

LXXVI.

1220 — *Trattato di pace tra Corrado di Offreduccio da una parte, ed il Console Girardo. e Offreduccio di Cacciano dall'altra.*

Ex lib. Rub. Tabul. Municip. pag. 85.

In nomine sancte et individue trinitatis. Anno domini mill. CC. XX. tempore Honorii pp. quarto nonas martii indictione octava. In presentia testium quorum nomina inferius declarantur, dominus coradus filius quondam offreduttii de albertino manifeste cognoscendo se esse in proprio arbitrio et potestate, presente domino actone camerinensi episcopo plano animo et nulla vi vel dolo interveniente sed libera et spontanea voluntate, fecit finem per pactum et inrevocabilem quietationem, refutationem et pactum (*de non*) petendo domino girardo consuli de fabriano recipienti pro se et universitate dicti castri et pro offreduttio caczani presente et volente, et generaliter pro omnibus hominibus de dicta universitate, et specialiter pro singulis ac singulariter et nominati essent et numerati, de omni injuria maleficio atque offensione et invasione, convitio ac contumelia sibi illata a dicto consule et offreduttio et generaliter et specialiter ab hominibus dicte comunantie, et singulis tam in dictis quam in factis sive capiendo sive tenendo a die quo offreduttius ipsum cepit usque ad diem et horam qua prefatus consul ipsum dimisit, et a captivitate ipsum solvit, et omne jus et actionem directam utilem et pretoriam, civilem et criminalem finivit remisit et quietavit, quarum praedictarum injuriarum factarum, ac dictorum occasionibus predictis sibi competere posse jure vel usu vel aliquo modo.

Item promisit eidem consuli legitime stipulanti et paciscenti occasionibus predictis nec aliis ob hoc non offendi per se vel per alium dictam universitatem generaliter vel personaliter sive specialiter, dicte universitatis homines inferendo injuriam, vel de his interpellando judicem vocando ad aliquam curiam secularem vel ecclesiasticam.

Item promisit dicto girardo consuli reddere omnia instrumenta sive cartas finitionis et refutationis sibi et fratribus suis factas ab alberto raynaldi consule fabriani pro comuni et a girardo et giberto per se occasione facti inlati *fordeso colle* et sotiis fulginiensibus et siqua occasione non redderet vel reddere non posset, promittit et de ipsis nullo modo uti contra eos in aliqua causa, et si eis uteretur pro inuti-

libus . . . . . essent, et nullo modo sibi valeret quantum ad actionem sive ad exceptionem.

Item promittit prefato consuli stipulanti et nomine dicte universitatis recipienti, quod hinc ad proximum diem dominicum in pertinentiis collisamati veniet, et omnia predicta ab eo promissa iterum prefato consuli promittet, et cartam pro ipsis attendendis ad sensum sui sapientis ei faciet. Et hec omnia plene et integre eidem girardo legittime stipulanti et paciscenti pro se et omnibus predictis et inlibata tenere promittit per se suosque heredes et omni persona pro eo, et omni persona ab eo aliquo ingenio snbmissa vel sumittenda renuntiando generaliter et specialiter omni juri et actioni que sibi corado contra predicta aliqua occasione competere posset, et boc specialiter inter predictos quod teneat renunciatio, ac si exceptiones singulariter essent numerate acto, quod si coradus aliquo tempore contra predicta vel contra aliquod predictorum venire presumat, promittit dare nomine pene dicto consnli quinquaginta libras luc. qua soluta si in ea inciderit, omnia predicta firma et inlibata tenere, et observare promittit, et sacrosanctis evangeliis tactis ipso sacramento tenere firmavit.

Item dominus randus filius quondam alberti gualterii promittit stipnlationi solempni eidem consuli nomine dicti comnnis, et omnium predictorum recipienti quod si prefatus coradus predictum contractum et omnia in eo inserta integre non observaverit et contra predicta vel aliquid predictorum in totum vel in parte venire tentaverit per se suosque heredes vel per aliquas alias personas pro se vel aliquo modo vel ingenio excogitato, dare et solvere centum lib. luc. obligando se et sua pro his principaliter ut cum efectn sint obligata nulla exceptione obstante, et specialiter rennntiavit quod non obponet aliquam exceptionem ex persona coradi eo quod in captivitate sit vel fuerit vel vim aliquam vel metum passus fuerit.

Item non obponet quod hec obligatio tanquam adcessoria non teneat, et nullam aliam exceptionem ex persona coradi et sua opponet de omnibns predictis certioratus, sed ex certa scientia et sua propria voluntate omnia predicta firma et illibata tenere et observare per se et heredes promittit.

Item natolius filius olim adantis in omnibus et per omnia per se et heredes suos promittit prefato consuli stipulanti in centum lib. et ipsas centum lib. solvere eodem modo sicut randus alberti superius promittit per se.

Item andreas viviani eodem modo in quinquaginta lib., et L. lib. eodem modo solvere: Alberigus finaguerre easdem L. lib. solvere promittit: Item dominus rogerius eodem modo quinquaginta lib.: Petrus simonis eodem modo L. lib. pro quibus L. lib. gilius galgeterii taliter promisit, quod si simon raynaldi dicto contractui et promissioni facte dicto consuli non consentiet et ratum habere non promittet et non habebit, ipse egidius promittit se dictas L. lib. per se prefato consuli sicut randus alberti promittit per se in centum.

Actum in canonica fabriani. Dominus raynerius, uguli petri de magalocto, paganelli et coradi de bonifatio, bulgarini, raynaldi attoli, aldibrandini, benazoni, balloni, magistri fabriani aliorumque plurium testium ad hec per se specialiter vocatorum presentia.

Item eodem mense septimo die post ea dominus raynerius de malcavalca aput altare sancte lucie in presentia martini toresani, domini petri vivole de morico, ugoli de gualterio, et benvegnati promittit grancio filio quondam *franci* et nomine dicti consulis recipienti et dicte universitatis dare et solvere centum libras eodem modo et conditione per se in omnibus et per omnia sicut randus alberti promittit per se.

Ego adam notarius his omnibus interfui et hoc instrumentum et omnia in eo inserta etc. voluntate dicti consulis et coradi scripsi.

LXXVII.

1220 — *Attone e Bartolo figli di Ugolino assoggettano al Comune di Fabriano la terza parte del Castello di Chiaramonte.*

Ex Libro Rubeo pag. 86.

In nomine sancte et individue trinitatis. Anno domini mill. CC. XX. tempore Honorii pp. idibus . . . . . . indictione octava. Nos quidem in dei nomine atto et barthbolus filii quondam ugolini in presenti propria nostra voluntate damus cedimus atque transferimus tibi domino girardo consuli de fabriano nomine dicti comunis recipienti et successoribus tuis tertiam partem pro indiviso totius castri de clarmonte cum domo nostra et nepotum nostrorum filiorum fratris nostri johannis, quam nos et ipsi ibi habemus et cum tertia parte terreni in quo est dictum castrum et cum tertia parte turris gironis, burgi,

muri, et omnium edificiorum dicti castri ad destruendum, sublimandum, tenendum, faciendum quidquid tibi et successoribus tuis nomine dicti comunis placuerit faciendum.

Item damus et concedimus et mictimus in comunantia fabriani octo focolares quos habemus in dicto castro et ejus curte scilicet joannutii tinti, franco de bona, vojolante actonis, settonum tinti, attonem de manza, petrutium de berta, girardum de rogerio, et ugulum de sibilla, predictos octo foculares minus tertia parte dicti uguli damus et mittimus in dicta comunantia ad esse castellanos et habitatores fabriani ad faciendum omnia negotia comunis fabriani sicut alios castellanos fabriani, reservatis nobis in his omnibus et eorum heredibus scilicet medietatem bannorum, salariorum, casarum (*causarum*), folliarum que ex eis dicta comunantia acceperit et habuerit subtracta ratione camerarii, judicis vel arbitri et ratione curie quando curia esset et haberet partem de aliis introitibus comunis fabriani.

Item promittimus per nos et heredes nostros et nepotes prefatos tibi prefato consuli stipulanti nomine dicti comunis recipienti omnia a nobis nunc concessa legitime defendere autorizare et manutenere.

Item promittimus per nos et heredes nostros et per prefatos nostros nepotes tenere prefatos homines et eorum heredes ad illam bonam usantiam et consuetudinem ad quam alii nobiles fabriani tenent suos homines de comunantia fabriani.

Item promittimus quod quandocumque nepos noster ugolinus fuerit in etate XIIII annorum nos faciemus ipsum dicto contractui consentire et omnia a nobis promissa promittere et facere cartam consuli vel rectori de fabriano ad sensum sui sapientis.

Item confitemur prefatum consulem predictis rebus dedisse nobis pro nobis et prefatis nostris nepotibus et bene et integre solvisse et numerasse XX lib. luc. et ravegnanorum.

Item promittimus per nos et heredes nostros omnia predicta firma et illibata tenere et observare, et corporali sacramento firmamus, et promittimus tibi prefato consuli sub pena centum lib. luc. pro qua solvenda obligamus tibi nomine comunis recipienti et successoribus tuis nos et bona nostra realiter et personaliter.

Item ego Girardus consul fabriani cum comuni consilio per me et successores meos promitto vobis domino attoni et bartholo pro vobis et prefatis vestris nepotibus recipientibus et heredibus vestris defendere et manutenere vos et heredes vestros et prefatos vestros nepotes

cum omnibus vestris bonis, tenimentis, et rationibus que et quos habetis vel estis habituri in comunantia fabriani sicut alios nobiles fabriani et specialiter quodcumque habetis in curte clarmontis.

Item promitto tenere vos et heredes vestros et prefatos nepotes ad illam bonam consuetudinem qua comunantia fabriani tenet alios nobiles fabriani, quos et melius tenet, preter de introytibus comunis de quibus non debetis habere partem nisi de his quos comunantia habuit ex hominibus vestris.

Item promitto dare vobis et heredibus medietatem bannorum, folliarum, causarum quas comunantia habuit ex predictis hominibus quos in comunantia misistis subtracta ratione camerarii, judicis vel arbitri, et ratione curie quando curia esset et haberet partem de aliis introitibus comunis fabriani. Et hec omnia per me et successores meos promitto vobis et heredibus vestris observare et contra ipsam nullo tempore venire sub pena centum lib. luc.; post vero pene solutionem omnia predicta firma et illibata tenere promitto.

Actum in domo attonis guiscardi. Jacobus bevenuti, torsellus, magister fabrianus, raynaldus attolini, moricus michaelis, et matheus marie omnium predictorum testes rogati fuerunt.

Item eodem mense VI kalendas februarii munaldus filius olim joannis in canonica fabriani et in presentia balloni, magistri fabriani, petri gelfutii, morici de michaele et aliorum plurium ad hoc testium vocatorum juravit et solempni stipulationi promisit per se et heredes suos prefato consuli stipulanti et recipienti pro comuni omnia predicta a dictis suis patrnis actone et bartholo promissa firma et inlibata tenere et observare, et nullo tempore contra ipsam aliquo ingenio venire sub eadem pena qua ipsi promiserunt, se et sua eodem modo obligando pro ipsa pena solvenda.

Ego adamus notarius his omnibus interfui et comuni voluntate scripsi.

Il Nintoma riportò questo istromento nelle annotazioni alla lettera terza pag. 80, ma molto scorrettamente copiato.

LXXVIII.

1220 — *Sentenza contro Simone e Pietro del fu Rainunzio ed altri per la restituzione di terre pertinenti al Comune di Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 87, *et ex Libro Rubeo N.* 100.

Raynaldus Actoli tempore consulatus domini Girardi ad lites determinandas in Fabriano et curte arbiter constitutus super questione de possessione quarumdam terrarnm, jurium, et actionum, quam Moricus de Bocca sindicus universitatis Fabriani petebat ab Simone, et Petro quondam Rainuntii et ab aliis, condemnat prefatos viros in restitutionem universitati Fabriani omnium rerum quae in controversia deducebantur, iuxta sententiam datam in domo Attonis Guiscardi anno domini MCCXX tempore Honorii pp. decimo septimo kalendas julii indictione octava.

LXXIX.

1220 — *Sentenza di Rainaldo di Attone nella controversia fra il Sindaco di Fabriano e i figli di Bernardo di Tebaldo, di Morico di Attone e di Pietro di Rodolfo circa il dritto di usufrutto della montagna di Lunato (?).*

Ex Tabul. Municip. N. 87 *et ex Lib. Rubeo pag.* 99.

Coram Raynaldo Attoli arbitro constituto ad lites determinandas in Fabriano et ejus curte questione delata que vertebat inter Moricum de Bocca sindicum Comunis et universitatis Fabriani ex una parte, et filios Bernardi Tebaldi, filios Moricl Attonis, et filios Petri Rodolfi ex altera de jure usufruendi *montaneam* lunati? praefatus Raynaldus praesentibus partibus, et auditis testibus eorumque confessionibus, allegationibus visis et rite perpensis, pronuntiavit, ut « filii bernardi tebaldi, « filii morici attonis rodulphi, filii petri rodulfi promittant prefatum « syndicum nomine dicte universitatis, et comune fabriani, et homines « comunis quiete habere et tenere secundum quod syndicus petit in « libello uti et frui et facere eorum velle de tota montanea, silva, terra « que continetur in *lunati* infra senaitas etc. exceptis *rancoris* que ipsi « vel eorum antecessores habuerunt ibi jam per XXX annos que ipsis

« adjudico, et pronuntio quod syndicus et comune fabriani ipsa *rancora* quiete libere habere que per XXX annos ibi habuerunt. Data « in domo attonis guiscardi etc. Adamus tempore consulatus domini « gerardi notarius comunis fabriani bis interfui, et jussu dicti arbitri « scripsi. »

LXXX.

1220 — *Todino ed Egidio di Enrico promettono al console Gerardo di non costruire nè case nè altri edificii dove esistevano la torre e il girone del castello di Nebbiano.*

Ex Tabul. Municip. N. 88 *et ex Lib. R. pag.* 87.

In nomine sancte et individue trinitatis. Anno domini mill. CC. XX. tempore domini Honorii pp. et Federici imperatoris VIII idus decembris indictione VIII. In presentia testium quorum nomina inferius scripta sunt todinus et egidius filii domini henrici et henricus filius suppolini sua propria voluntate in presentiarum per solempnem stipulationem promiserunt domino Girardo consuli de fabriano nomine universitatis hominum fabriani et comunantie recipienti, quod ipsi nec eorum heredes fatient de cetero domum nec castrum nec aliquod edifitium in illo terreno et podio ubi olim habuerunt castrum et turrim eorum de nibiano a pede ripe geronis ipsius castelli intus versus turrim, et hoc totum promiserunt filii henrici, et eorum nepos domino gerardo consuli nomine comunitatis et hominum fabriani stipulanti et recipienti firmiter observare sub pena M. lib. ipsi comuni solvenda in perpetuum promiserunt, et pena predicta *soluta* obligaverunt comuni de fabriano generaliter eorum bona que comune predictum vellet recipere si commissa fuerint. Item dicti filii domini henrici et nepos eorum confessi fuerunt ac manifesti comune fabriani eis bene et integre solvisse mille quingentas libras, quas pretio castri et turris eorum quod et quam ei ad devastandum et sublimandum dederunt, dare promiserunt, de quibus mille et quingentis libris, et de pignorum fructibus eis ab hominibus fabriani pro dicto pretio obligatorum et de debito quod comuni predicto mutuaverunt pro facto hominum fabriani qui capti fuerunt ab hominibus saxiferrati, et de fructibus pignorum pro ipso debito obligatorum dictum consulem pro comuni et pro quolibet homine per predicta debita pingnorante et obligante, recipiente et stipulante,

et de omni pena et obligatione in qua eis dictum comune et omnis homo qui pro comuni eis se vel sua pro his obligavit incidit, sub pena dicta in perpetuum quietaverunt dictum consulem pro comuni et quolibet homine de comuni fabriani qui pro predictis pecuniis se vel aliquid de suis obligaverunt: hoc tantum eis reservatum quod si aliquis eorum qui mutuaverunt pecuniam comuni pro facto hominum fabriani captorum ab hominibus saxiferrati aliquid habuerunt de fructibus pignorum pro ipsa pecunia obligatorum, ipsi babeant inde similiter rationem de fructibus pignorum que sibi obligata fuerunt pro pecunia quam pro facto hominum fabriani captorum ab hominibus saxiferrariensibus mutuaveruut. Item dederunt et concesserunt dicto consuli nomine comuni fabriani recipienti et stipnlanti liberam potestatem devastandi et destruendi totum edefitium domorum que in dicto podio sunt a kalendis februarii in antea, si ipsi hinc ad dictum non destruxerint. Item dictus dominus girardus consul fabriani in presentiarum sua propria voluntate quietavit et absolvit pro comuni de fabriano dictos filios domini henrici et nepotem de omni et singula pena et obligatione in qua predicti, scilicet filii henrici et nepos pro mercato castri et turris eorum et omni quacumque occasione mercati et castri vel muri et domorum in termino constituto non destructarum dicto comuni inciderent, quam quietationem dictus consul pro comuni predicto firmam et ratam tenere et in perpetuum observare sub predicta pena mille lib. ipsis filiis henrici et nepoti solvenda per se suosque successores per stipulationem promiserunt.

Actum in castro fabriani et in trasanna domini egidii; predictus consul et dicti filii domini henrici et nepos hec omnia scribere rogaverunt. Bernardus de bocca, Matheus marie, dominus Urgio, magister Moricus, Acto de florentino, Saverius, Attolinus petri, et alii quidam horum predictorum sunt testes rogati.

Ego Fabrianus notarius his omnibus interfui et rogatus scripsi.

LXXXI.

1221 — *Pietro di Turesa, e Giovanni di Rainunzio si fanno castellani di Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 20.

In nomine X.i amen. Anno domini mill. CC. XXI. tempore Honorii p. p. et Frederici imparatoris die decima exeunte aprilis indictio-

ne nona. Coram domino joanne, adamo et petro actonis alberici et . . . . vengnate, matheo michaelis et raynaldo attolini testibus ad hoc rogatis. Actu petri turese et joannes rainuctii petrutii per se suosque heredes juraverunt et promiserunt domino jacobo et torsello consulibus stipulantibus nomine comunis fabriani esse perpetuo castellani et babitatores castri fabriani et comunia negotia et facta dicti comunis ad voluntatem consulum vel rectorum qui pro tempore essent in castro fabriani bona fide facere et pertractare sub pena c. lib. ra. et anc. Et dicti consules promiserunt dictis hominibus stipulantibus et eorum heredibus nomine dicti comunis per se suosque successores ipsos et heredes salvare et custodire et juvare sicut alios de comunantia fabriani et hinc ad proximos quinque annos expletos ab ipsis collectam et dativam aliquam non auferre nec auferri facere sub dicta pena et penis solutis vel non dicta omnia semper maneant firma.

Actum in ecclesia sancti venantii de fabriano coram testibus prenominatis.

Ego Orator imperiali auctoritate notarius predictis interfui et rogatus scribere scripsi et subscripsi.

LXXXII.

1221 — *Simone di Turresa si assoggetta al Comune di Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 90.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Anno domini mill. CC XXI tempore Honorii pp. et Frederici imparatoris die tertia decima intrante aprili indictione nona presentibus Raynaldo de insula, Januario satolli, Bedano actonis vassani, (*di Bassano*?) et matheo marie testibus ad hoc rogatis. Simon Petri turrese per se suosque heredes promisit domino Jacobo, et Torsello consulibus fabriani recipientibus nomine comunis fabriani et eorum successoribus in perpetuum esse perpetuos castellanos et habitatores castri fabriani et negotia dicti comunis bona fide sine fraude juxta suum posse facere et pertactare sub pena C. lib. ra. et anc. Et dicti consules nomine dicti comunis per se suosque successores promiserunt eidem Simoni stipulanti et ejus heredibus ipsum heredesque suos defendere et manutenere sicut unum de castellanis castri fabriani qui bene defendunt et manntenent, et ab eodem hinc ad quinque annos proximos expletos collectam et dativam

aliquam non auferre nec auferri facere sub pena predicta et penis solutis vel non dicta omnia nihilominus firma perdurent.

Actum in ecclesia sancti venantii de fabriano coram dictis testibus.

Ego Orator imperiali auctoritate notarius predictis interfui et rogatus scribere scripsi et subscripsi.

LXXXIII.

1221 — *Monaldo* grisabarba *e Strabone di Pellegrino si sottomettono al Comune di Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. N. 90.

In nomine X.i amen. Anno domini mill. CC. XXI. tempore Honorii pp. et Frederici imparatoris die quinta intrante mense septembris indictione nona presentibus Giberto, et Giraldo domine marie, Munualdo petri alberici, Morico mathei, Attone et Adamo florentini, Saverio bagnacavalli, Alberto vivole, Januario carossi, Attone munaldi, et aliis pluribus testibus ad hoc rogatis. Dominus Munaldus grisabarbe, et dominus strabone domini peregrini per se suosque heredes promiserunt domino Jacobo et Torsello consulibus stipulantibus et recipientibus nomine comunis fabriani esse perpetui castellani et habitatores castri fabriani, et comunantiam ipsius castri manutenere crescere, et salvare et ipsam non diminuere et facta comunantie ac negotia facere et pertractare bene et fideliter sicut alii nobiles de fabriano faciunt et specialiter sicut dominus Gelfolinus facit ad sensum consulum vel rectorum qui pro tempore essent in regimine castri fabriani sub pena C. lib. ra. et anc. Et dicti consules per se suosque successores nomine dicti comunis fabriani promiserunt dictis dominis Munaldo et strabone stipulantibus ipsum et heredes eorum manutenere et salvare et tenere ad illam bonam consuetudinem ad quam alios nobiles de fabriano et specialiter dominum Gelfolinum retinent, et emendare sibi equos quando essent et habitarent in castro fabriani sub pena predicta C. lib. et penis solutis vel non dicta omnia et singula semper firma et rata permaneant.

Actum in ecclesia sancti venantii de fabriano coram testibus memoratis.

Ego Orator imperiali auctoritate notarius predictis interfui et rogatus scribere scripsi et subscripsi.

LXXXIV.

1221 — *Rainieri e Bonaccorso di Ugolino si fanno abitanti di Fabriano, cui si assoggettano.*

Ex Tabulario Municip. N. 90.

In nomine Xpi. amen. Anno domini mill. CC. XXI. tempore Honorii pp. et Frederici imperatoris die quarta mense decembris exeunte indictione nona. Coram Actone Bernardi, Morico Michaelis, Munaldo Gisabelle, Ballono calvelli et morico prodi testibus ad hoc rogatis. Raynerius et bonaccursus Ugolini abatis per se suosque heredes promiserunt domino jacobo et torsello consulibus recipientibus et stipulantibus nomine comunis fabriani esse perpetui castellani et habitatores castri fabriani et facere hostem et parlamentum et dare collectam et dativam sicut alii homines de fabriano faciunt qui bene faciunt, et facta et negotia dicti comunis facere et pertractare bene et fideliter ad preceptum consulum vel rectorum qui pro tempore erunt in dicto castro fabriani sub pena C. lib. ra. et anc., et dicti consules per se suosque successores nomine dicti comunis promiserunt prefatis castellanis stipulantibus et eorum heredibus, ipsos et heredes eorum juvare et manutenere et eisdem dare duas tabulas de platea et hinc ad quinque annos proximos expletos dativam nec collectam aliquam non auferri facere sub pena XX. lib. et penis solutis vel non omnia et singula in sua semper maneant firmitate.

Actum in ecclesia sancti Venantii de fabriano coram testibus nominatis.

Ego Orator imperiali auctoritate notarius predictis interfui et rogatus scribere scripsi et subscripsi.

LXXXV.

1222 — *Pellegrino di Girardo da S. Donato dona al Comune di Fabriano i suoi uomini che ha in S. Donato, Nebbiano, Avenano, Collestellano, Chigne, e nell'isola di Filello, e sè stesso fa castellano del detto Comune.*

Ex Tabul. Municip. N. 91 *et ex Lib. Rubeo pag.* 80.

In nomine sancte et individue trinitatis. Amen. Anno domini mill. CC. XXII. tempore Federici imperatoris die secunda intrante ma-

dio indictione decima. In presentia istorum testium ad hoc specialiter rogatorum scilicet domini Todini alberici, et domini Aldebrandini todini, et domini Egidii henrici, et Gualterii thome, et Balloni, et Attonis tarlati, et Magistro fabriano, et Matheo marie, et Morico michaelis, et Marsilioni bovis, et aliorum plurium ibi astantium. Ego quidem in dei nomine dominus pelegrinus quondam giraldi filius de sancto donato, hoc perpetue et irrevocabilis dationis et concessionis instrumento in presenti do, et concedo quosdam meos homines quorum mansa posita sunt in curia sancti donati, et in villa nibbiani, et in villa de avenano, et in villa de collibus, et de chingni, et in curia insule filelli. Nomina et vocabula sunt hec, filii actolini durantis, et ugolus arpini, filii petrutii randi de avenano, januarius broccardi, et filii petrutii paganutii scilicet asinatus et frater, et junctolus bone, filii martini bertucce scilicet gingius et bartholus et cardulus et filii, et bene basilie et filius, et raynaldutius joannis, et filii philipputii, et bovis guarnerii rainutii drude, et fratres, et milianus, et girardus baldoli, et quartam partem filii bernardi ingrade, et medietatem filiorum alberti tebaldi, et petrutius morici de casaltrano, et filii guiduli morici scilicet girardus et joannes, et silvester raini gerguise, et quartam partem petri formice, et quartam partem pecoroni, et aldebrandi attonis zannis, tibi domino Gentili franci potestati comunis fabriani recipienti pro comune fabriani et specialiter pro plebeis, ad habitandum et incastellandum in castro fabriani, et ad dandas dativas et collectas, et ad faciendum guerram et pacem, hostem et parlamentum et omnia alia comunia negotia castri fabriani et comunantie fabriani, que alii castellani et habitatores castri fabriani faciunt, et ad sensum et voluntatem rectoris vel rectorum qui pro tempore erunt in castro fabriani, tenendo eos ad illam bonam consuetudinem ad quam alii boni homines fabriani tenent suos homines: Hoc insuper mihi riservato et salvo quod prefati filii actolini raini durantis per se suosque heredes teneantur annuatim mense septembris sex sol. luc. vel rav. mihi et meis heredibus solvere atque dare, et ugolus arpini per se suosque heredes sex sol. similiter, et utrique predictorum filiorum petrutii raynaldi de avenano per se suosque heredes sex sol. similiter, et januarius broccardi per se suosque heredes sex sol. similiter, et asinatus petri paganutii per se suosque heredes sex sol. similiter, et fratres ejus totidem, et junctolus bone per se suosque heredes sex sol. similiter, et gingius martini bertucce per se suosque he-

redes sex sol. similiter, et ejus frater barthulus sex sol. similiter, et cardulus gingi per se suosque heredes similiter sex sol., et bene de basilia per se suosque heredes similiter sex sol., et raynaldutius joannis per se suosque heredes similiter sex sol., et filii philipputii per se suosque heredes similiter sex sol., et filii guarnerii rainutii drude per se suosque heredes similiter sex sol., et milianus girardi balduli per se suosque heredes similiter sex sol., et ejus frater girardus totidem. Item petrutius de saltrano per se suosque heredes similiter sex sol., quatuor sol. annuatim eodem termino, et girardus guiduli morici per se suosqne heredes similiter quatuor sol., et ejus frater joannes per se suosque heredes totidem; licendo mihi et meis heredibus pro hiis de eorum bonis mea auctoritate auferre que sufficiat ad predicta solvenda.

Item ego dictus dominus pelegrinus per me meosque heredes promitto tibi domino Gentili recipienti pro comuni fabriani me de cetero esse de comunantia fabriani, et ipsam comunantiam firmam et ratam tenere et non esse in facto nec consilio quod ipsa comunantia minuatur nec destruatur, vel detrimentum patiatur, et esse de cetero castellanum et habitatorem castri fabriani, et facere guerram et pacem, hostem et parlamentum, et omnia alia comunia negocia comunis fabriani, que admodum alii nobiles de fabriano faciunt qui bene faciunt et specialiter plebejos contra quemlibet eos offendentem juvare promitto et specialiter facere guerram et pacem pro predicto comuni cum dictum castrum erit in comune, et pro plebeis cum non erit in comnne cum aliis meis hominibus castellis et villis. que et quas et quos ego habeo a monte cucco usque in marenam, et usque in sentinum bona fide sine fraude pro posse.

Item promitto eos in dictis meis castris et villis tempore guerre recipere guarnitos et sine guarnimento et in ipsis non recipere aliquem eorum inimicum vel offensorem postquam requisitus fuero, et proposse eornm inimicos offendere ibi et in tota mea fortia, exceptatis hominibus de comunantia saxi cum eorum bonis, et si contigerit, quod absit quod guerra sit inter homines comunantie fabriani, et homines comunantie saxi, promitto homines de comunantia fabriani eorum in terreno juvare, et liceat mihi homines de comunantia saxiferrati in eorum terreno juvare.

Item quieto et finio per me meosque heredes tibi prefato Gentili recipienti pro dicto comuni, et pactum de non petendo facio, omnia

dapna data, et ablata mobilia, et maleficia, et incendia facta que homines de populo fabriani et illi nobiles qui nunc cum eis tenentur mihi et hominibus meis vel alicui alii pro me dederunt et intulerunt, et specialiter in castellis domibus et podiis.

Item ego dominus Gentilis potestas seu rector comunantie fabriani cum consensu et voluntate specialis consilii et generalis dicte comunantie per me meosque successores promitto tibi dicto domino pelegrino tuisque heredibus in perpetuum adjuvare et consiliari, et facere guerram et pacem pro bonis, tuisque hominibus que et quos tu habes a montecucco inferius, in comitatu camerino et nucerino, et non recipere aliquem tuum tuorumve heredum inimicum vel offensorem in castro fabriani vel districtu, postquam a vobis ego vel meus successor fuero requisitus. Immo ipsum vel ipsos in tota nostra fortia offendere proposse, exceptis hominibus do comunantia saxi cum eorum hominibus contra quos te tuosque heredes in tuo terreno juvare promitto, licendo mihi meisque successoribus eos in eorum terreno si voluero adjuvare et specialiter cum dictum castrum erit in comune scilicet castrum fabriani pro tota comunantia et cum non erit in comune pro plebeis.

Item promitto te tuosque heredes tenere ad illam bonam consuetudinem qua alii nobiles fabriani tenentur qui bene tenentur, preterquam in equis emendandis, de quibus ita tibi promitto, quod cum habitaveris in castro fabriani et amiseris equum vel amiseris in servitio comunis, illum equum ammissum emendare tamquam uni de nobilibus cui a comunantia bene emendatur. Si vero habitaveris extra castrum fabriani et amiseris equum in servitio comunis, comunantia non teneatur ipsum tibi; et preterquam de introitibus comunis fabriani de quibus nullam partem tibi dare promitto, nisi de introitibus tuorum hominum qui ad manus alicuius officiarii comunis pro comuni pervenerint, de quibus extracta ratione judicis scilicet partem salariorum, et ratione camerarii scilicet duodecim den. de unaquaque libra, et ratione curie, medietatem daro promitto; et pro predicta concessione et promissione ducentos viginti lib. rav. et anc. hinc ad proximas kal. julii tibi tuisque heredibus per stipulationem solvere atque dare promitto. Item promitto per me meosque successores quod si de predictis denariis solvendis mense septembris, ut superius dictum est, querimonia coram me vel meis succesoribus exposueris tu vel tui heredes, predictos homines constringere, et dictos denarios infra XV dies solvi facere: preterea promitto ego pelegrinus per me meosque heredes tibi domino Gentili re-

cipienti pro comuni fabriani specialiter pro plebeis a marena usque ad castrum fabriani nullum castellum, turrim, roccam vel palatium facere reficere nec hedificare. Que autem omnia et singula prefatus dominus pelegrinus per se suosque heredes et dictus dominus Gentilis per se suosque successores pro comuni et specialiter pro plebeis cum dictum castrum non erit in comune bona fide sine omni fraude ad invicem inter se attendere ac observare et nullo modo contravenire sub pena CC. lib. rav. inter se ad invicem promissa sollempni stipnlatione promiserunt, qua soluta vel non soluta predicta omnia et singula semper in suo robore perseverent.

Actnm in castro fabriani in ecclesia sancti venantii sub die et indictione predicta prefatis domino Pelegrino et domino Gentile hec omnia scribere mandantibus.

Ego Ubertus imperialis aule notarius hiis omnibus interfui et rogatus scripsi et subscripsi.

Il Nintoma riporta nelle note alla sua lettera terza pag. 91 questo importante docnmento, ma al solito interpolato e letto a suo modo.

LXXXVI.

1224 — *Damiano abbate di S. Maria dell'Appennino sottomette al Comune di Fabriano alcuni uomini soggetti a quel monastero.*

Ex Tabul. Municip. N. 92 *et ex Lib. Rubeo pag.* 83 *tergo.*

In nomine sancte et individue trinitatis. Anno domini mill. CC. XXIV. tempore Honorii pp. et domini Federici imperatoris. quarto kal. februari indictione decimasecnnda. In presentia testium quorum nomina inferins scribentur. Forma conventionis, et allocamenti inter dominum damianum abbatem ecclesie sancte marie appenini ex una parte nomine ipsius ecclesie, et dominum gelfolinum et matheum consules fabriani ex altera talis est. Predictus quidem abbas una cum capitulo et conventn dicte ecclesie, et patronorum infra scriptorum scilicet don filippus, don guido, don adjudus, don bonefatins, don marianus, don salvus, don bonus, don accursus, don rainerius, et don bonaora, plano animo et spontanea volnntate per stipulationem dant concedunt et mittunt homines infrascriptos cum universis mansis et tenimentis eorum

quos habent a summitate montium appenini in visum et versus fabrianum in comunantia fabriani ad habitandum incastellandum in castro fabriani, ad dandum dativam et collectas, et ad fatiendum omnia comunia negotia castri fabriani et comunantie, secundum quod faciunt alii castellani et abitatores castri fabriani, et ad voluntatem et preceptum consulum, qui pro tempore erunt in regimine castri fabriani et comunantie scilicet accursus attolini et frater benvenutus, salvulus petri et frater, ubaldus petri et frater asinante et nepote benedictulus, petrus manti et fratres, joannes rainutii, bonaora actonis et frates, petrus actonis, bernardo ugolini et fratres, accursulus pillaczare et fratre, acto fragule, girardus benedictoli, et accursulus, girardus petri, attulus petri, benvenutus deutajute, et joannes bentivolli, et bonajuncta, promittendo dictis consulibus recipientibus pro comunantia et hominibus quos in comunantia mittunt per se suosque successores tenere dictos homines ad illam bonam consuetudinem qua alii nobiles fabriani tenent suos homines qui melius tenent quos habent in comunantia fabriani.

Item dicti consules pro comunantia fabriani per se suosque successores recipiunt dictum abbatem et confratres suos et ecclesiam ipsam, et familiam res et possessiones que et quas dicta ecclesia habet a predicta summitate montium in versus fabrianum ad defensionem comunis fabriani, promittendo dictam ecclesiam cum omnibus suis predictis bonis defendere manutenere bona fide sine fraude contra omnes offendere volentes, preterquam a filiis raynaldi rodolfi, a quibus commune non defendat dictam ecclesiam et sua predicta bona, et familiam ejus sicut unum de nobilibus hominibus de fabriano quem melius tenet et defendit, et tenere dictum abbatem et ejus successores pro dicta ecclesia de predictis hominibus quos in comunantia mittit ad illam bonam consuetudinem qua tenet nobiles fabriani quos bene tenet, excepta emendatione equorum et exceptis introitibus comunis fabriani de quibus dictus abbas nihil debet habere, nisi de introitibus suorum predictorum hominum quos in comunantia mittit, extracta parte judicum, seu arbitrorum, et camerarii quam consueverunt habere de aliis introitibus, et extracta parte curie, cum curia erit si partem receperit debet habere dictam ecclesiam medietatem. Item promittunt consules dicto abbati nomine ecclesie et predictorum hominum quos in comunantia mittit dare pro unoquoque foculari tabulam unam platee, exceptaverunt gastaldum dicte ecclesie, et pro dicta ecclesia tres tabulas in burgo extra portam de plano, quicumque gastaldus predicte

ecclesie non teneatur dare dativam nec collectam nec facere aliquod concimen castri fabriani donec erit gastaldus dicte ecclesie; hoc salvo dictis patronis quod si aliqua servitia debent habere a dictis hominibus vel aliquo eorum liceat eis illa servitia super eis extimare et habere, hec omnia utraque pars promiserunt observare et non contravenire aliquo modo ut superius dictum est ab utraque parte sub pena C. lib. rav. et ancon. parti observanti, et post solutionem pene vel non hoc contractum firmum et ratum tenere et observare promiserunt.

Actum in ecclesia sancti venantii presente utraque pars scribere rogaverunt.

Dominus munaldus grisabarbe, magister moricus, acto munaldi, jentilis tricanelli, uberto torselli, dominus alberto, dominus moricus, dominus gintius testes rogati fuerunt.

Ego benedictus notarius comunis fabriani hiis omnibus interfui rogatus scripsi et complevi.

LXXXVII.

1224 — *Paganello di Armanno sottopone al Comune di Fabriano, sè, i suoi eredi, uomini e beni che possiede dalla sommità del monte appennino verso Fabriano.*

Ex libro Rubeo Tabul. Municip. pag. 81 tergo.

In nomine Xpi. amen. Forma contractus et locamenti facti inter paganellum armanni per se suosque heredes promittentem et recipientem ex una parte, et dominum gelfulinum et matheum consules fabriani per se suosque successores promittentes et recipientes nomine comunis fabriani ex alia talis est. Paganellus olim armanni filius plano animo et de sua propria et spontanea voluntate promittit dictis consulibus recipientibus procuratorio nomine comunis fabriani eisque successoribus in perpetuum et fecit se suosque heredes perpetuo castellanos et habitatores castri fabriani concedendo, committendo, et submittendo se in dicta comunantia fabriani, bona sua omnia a summitate montium appenini in visum versus fabrianum, et homines suos omnes ad habitandum et incastellandum in castro fabriani, et faciendum alia comunia negotia comunis fabriani secundum quod alii

faciunt qui sunt habitatores et castellani dicti castri fabriani, et insuper dictus dominus paganellus promittit iisdem consulibus prefatos suos homines, quorum nomina inferius subscribuntur retinere ad illam bonam consuetudinem ad quam alii nobiles de fabriano retinent suos homines promittendo eisdem consulibus stipulantibus nomine comunis fabriani eisque successoribus per se suosque heredes annuatim consulibus vel rectoribus uni vel pluribus qui pro tempore erunt in castro fabriani juvare et omnia et singula eorum precepta bona fide sine fraude observare et obedire sicut unus aliorum nobilium de castro fabriani qui bene et fideliter facit et observat: nomina vero hominum submissorum et concessorum in comunantia castri fabriani ab ipso domino paganello armanni sunt hec, videlicet filius rainuctii bonomi qui stat in manso olim rainuctii ugolini, petrutius uranti, benedictulus miczule, rigulus raini, atto bernardi, januarius et rainunctius silvestri, guidolus rocce, actolus et paschale rocce, junctolus teste, bastolinus, atto martini, joannes et buenellus petri, benvenutus actonis doli, petrus actonis gerardi, joannes et guidulus alberti, benvenutus et ejus frater nepotes morici jani, guidulus alberti et petruczani, scilicet petrus et frater et nepotes eorum, filius attonis amici, bonajuncta attonis, blancellus girardi guidonis, raynaldutius, petrutius et albertus raynaldi, bonaccursus et atturimbona petri morici, stefanus petrutii, albertus guidonis et ejus frater ubaldus, petrutius attonis morici, marcus rainutii morici, cresso et agrestus ingrade, moricus tedore, rainus rustici, rainutius et girardus jotole, ubaldus bernardi, joannes benedictoli, bonjovanni medice, bonifatius teste et fratres ejus, et partem suam quam habet in filiis morici tingnosi, et in filiis gualteri plebani et filiis sanctoli, dictus dominus paganellus in dicta comunantia fabriani summisit et concessit ut supra dictum est, et omnes alios homines si quos habet in dicto castro rocce et ejus curte, et a dicta summitate montium appenini in visum versus fabrianum.

Item prefati consules dominus Gelfulinus et Matheus per se suosque successores nomine comunis fabriani de voluntate comunis ac generalis consilii ejusdem castri fabriani promiserunt prefato paganello armanni stipulanti et ejus heredibus, ipsum paganellum et filium suum bartholum ac heredes ejus retinere ad illam bonam consuetudinem ad quam alios nobiles de fabriano retinent quos ipsi bene retinent, juvando, defendendo, et manutenendo ipsum paganellum et filium suum bartholum et heredes suos et homines, et bona sua omnia a dicta sum-

mitate montium appenini in visum versum fabrianum; de redditibus vero et emendatione equorum ita promittunt, videlicet, promittunt ei emendare equos quando habitaret in castro fabriani vel in ejus curte, aut cum esset vel iret in servitium comunitatis sicut uni aliorum nobilium comunis fabriani cui bene faciunt. Item promittunt prefati consules dicto domino paganello dare et exibere medietatem omnium folliarum, salariorum et bandorum hominum ipsius paganelli subtracta prius parte curie et judicis ac camerarii comunis fabriani. Item promittunt prefati consules ipsi domino paganello quodcumque pactum reservatum fuerit de castro rocce consanguineis ipsius domini paganelli qui venerint et intravenerint in dictam comunantiam fabriani, tale pactum reservatum sit ipsi domino paganello de dicto castro rocce, et de istis hominibus, videlicet de alberto et ubaldo guidonis, de petro actonis morici, de marco rainuctii morici, de cresso et agresto ingrade, de morico tedore, de raino rustici, de rainuctio et guirardo ictule, de ubaldo bernardi, de joanne benedictoli, de bonjoanne medice, de bonifatio teste et de fratribus ejus. Item promittunt dicti consules eidem domino paganello dare quatuor tabulas de illo terreno in quo dominus albertus raynaldi et albertus guidonis dicent et eligent. Item promittunt dicti consules ipsi paganello dare operam et studium quod homines ipsius paganelli bene observent et attendant ad ea que dictus albertus raynaldi et albertus guidonis preceperint in presenti ipsos homines prefato domino paganello facere et dare, qui dominus albertus raynaldi et albertus guidonis receperunt quod prefati homines paganelli dent et exibeant ipsi domino paganello quadraginta lib. ra. et anc., medietatem in proximo pascate venturo et aliam medietatem in proximo foro saxiferrati majori. Item promittunt prefati consules ipsi paganello ipsum paganellum intelligere, et ejus extimationem admittere et recipere de servitiis operibus et adjutoriis subscriptorum hominum ipsius domini paganelli sicut unus aliorum nobilium de comunantia fabriani receptus et intellectus fuit de extimatione suorum hominum, hoc tamen excepto quod si qua discordia inter ipsum paganellum et homines suos de predictis servitiis apparuerit, ipsa terminetur arbitrio dicti domini alberici raynaldi, et alberti guidonis hinc ad proximas kalendas martii venturas, si ipsi hinc ad dictas kalendas ambo vixerint, si vero aliquis ipsorum decesserit ad dictum terminum, terminetur arbitrio illius qui remanserit et supervixerit.

Que quidem omnia et singula suprascripta dictus dominus paganellus armanni per se suosque heredes recipiens et promittens, et dictus dominus Gelfulinus et Matheus consules fabriani per se suosque successores promittentes et recipientes nomine comunis fabriani inter se ad invicem stipulantes, promiserunt attendere et observare, nec contra per se vel per alium venire vel facere aliqua occasione vel exceptione, sub pena C. lib. ravegnatum a parte non observanti solvenda et ad invicem inter se solempni stipulatione promissa qua pena soluta vel non dicta omnia et singula suprascripta in perpetuum firma et rata habere et in nullo contravenire aliqua occasione vel exceptione, ut dictum est, per se nec per alium. Dictus paganellus armanni per se suosque heredes promittens et recipiens ex una parte, et dominus Gelfulinus et Matheus consules fabriani per se suosque successores promittentes et recipientes nomine comunis fabriani ex alia inter se ad invicem solempni stipulatione firmiter promiserunt, et insuper dictus dominus paganellus armanni corporaliter ad sancta dei evangelia juravit predicta omnia et singula superius scripta per se suosque heredes in perpetuum rata et firma tenere et in nullo contravenire aliqua occasione vel exceptione per se nec per alium, ut dictum est, sub prefata pena centum librarum ravegnatum.

Actum in ecclesia sancti Venantii de fabriano presentibus petro ugolini de rocca, munaldo petri alberici, morico et cincio raynaldi ridolfi, petro gelfutii, girardo donne marie, ballono cavalli, torsello petri adelasie, alberico vivole, januario carosi, joanne catelli, morico michaelis, bonaccurso henrici de methelica, et savere bagnacavalli, et aliis pluribus testibus ad hoc rogatis et vocatis.

Anno domini mill. CC. XXIIII tempore honorii pp. et Federici imperatoris, die duodecima intrante februario indictione duodecima.

Ego Orator imperiali auctoritate notarius hiis omnibus interfui, et ut supra legitur mandato dictorum consulum fabriani domini Gelfulini et Mathei, et mandato prefati domini Paganelli scripsi et subscripsi.

LXXXVIII.

1224 — *Bonostagno ed Ugolino di Bernardo, Guido di Urgione, e Attone di Girardo dalla Rocca si fanno abitanti di Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. N. 90.

In nomine Xpi. Amen. Anno domini mill. CC. XXIIII. tempore Honorii pp. et Frederici imperatoris die secunda exeunte madio indictione XII. Coram januario carossi, rainaldo de insula, et domino philippo guidonis testibus ad hoc rogatis Bonustagnus, et Ugolinus berardi per se, et Guido urgionis per se promiserunt matheo marie consuli recipienti nomine comunis fabriani esse perpetui castellani et habitatores castri fabriani, et precepta consulum vel rectorum, qui pro tempore erunt in castro fabriani in omnibus et per omnia bene et fideliter obedire sub pena X. lib. ra. et anc., et dictus Matheus pro se et sotio suo comiti Gelfulino dicti comunis nomine per se suosque successores promisit prefatis hominibus ipsos cum suis mobilibus defendere et salvare. et eidem Guidoni dare unam tabulam de platea, et Ugolino et Bonostagno aliam tabulam de platea, et ab eis collectam et dativam aliquam non auferre hinc ad proximos quinque annos, ita tamen quod si hinc ad dictos quinque annos comune fabriani defenderit eos cum suis mansis, dictum pactum de non dando collectam non valeat, et hic promisit dictus consul attendere et observare sub dicta pena X. lib., et dictis penis solutis vel non semper superius scripta firma permaneant.

Actum in castro fabriani ante domum Rainaldi de insula.

Eodem die et sub dictis annis et indictione, coram Benedictolo martinelli etc. . . . . . Acto girardi de rocca constituit et fecit se perpetuum castellanum et habitatorem castri fabriani, promittens domino Gelfulino et Matheo consulibus fabriani stipulantibus nomine ipsius comunis, se facturum et curaturum ita quod pater suus Girardus fatiet et promittet castellaniam et habitationem castri fabriani sicut ipsemet fecit et promisit, propterquam data fuerit sibi platea a comuni, sub pena XX. lib. ra. et anc. Et dicti consules promisernnt per se suosque successores dicto actoni pro se et dicto suo patri stipulanti ipsos defendere et manutenere, et ab eis hinc ad proximos quinque annos datium seu dativam aliquam non auferre etc.

Ego Orator notarius etc.

LXXXIX.

1224 — *Rinaldo di Gualtiero e Morico di Bianco si fanno castellani di Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. N. 90.

In nomine Xpi. Amen. Anno domini mill. CC. XXIV. tempore Frederici imperatoris die nona intrante junio indictione duodecima. Coram rainaldo de insula, actone florentini, et morico michaelis testibus ad hoc rogatis, rainaldus gualterii, et moricus blanci per se suosque heredes promiserunt per stipulationem rutige venture capitaneo recipienti nomine populi fabriani esse perpetui castellani et habitatores castri fabriani, et facere comunia negotia comunantie, et specialiter facta hominum populi fabriani bona fide sine fraude sub pena L. lib. ra. et anc., et prefatus rutigia pro se et sotio suo magistro fabriano nomine dicti populi fabriani promisit prefatis rainaldo et morico stipulantibus, et eorum heredibus ipsos retinere ad illam bonam consuetudinem ad quam alios de populo fabriani retinet quos bene retinet, et eos cum rebus suis omnibus defendere et manutenere sicut alios de populo fabriani quos bene defendit et manutenet sub dicta pena L. lib., et penis solutis vel non dicta omnia semper maneant firma.

Actum in ecclesia sancti venantii de fabriano coram dictis testibus.

Ego Orator notarius etc.

XC.

1224 — *Pietro di Morichello si fa castelleno di Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 97.

In nomine sancte et individue trinitatis. Anno domini mill. CC. XXIIII tempore Honorii pp. et domini Frederici imperatoris die quinta mensis madii indictione duodecima. In presentia testium ad haec specialiter vocatorum scilicet petri alberti raini, bonavite actonis amici, jacobi petrutii leti, et morici blanci, et aliorum plurium, petrus moricelli per se suosque heredes promisit domino gelfolino et magistro matheo consulibus fabriani recipientibus nomine ipsius comunis esse

perpetuus castellanus et habitator deinceps castri fabriani et comunia negotia ipsius castri fabriani facere et pertractare bona fide sine fraude, et comunantiam fabriani manutenere et ampliare bona fide sine aliqua fraude, et ipsam non diminuere nec destruere, immo ipsam manutenere ut dictum est, et homines ipsius comunantie juvare ubicumque proposse bona fide sine fraude sub pena X. lib. rav. et ancon. qua pena soluta aut non soluta dictus petrus per se suosque heredes dictis consulibus recipientibus et stipulantibus nomine ipsius comunis fabriani et eorum successoribus sollempni stipulatione promisit.

Prefati consules per se suosque successores nomine ipsius comunis fabriani promiserunt per stipulationem dicto petro et ejus heredibus ipsum petrum et ejus heredes manutenere et salvare, ac juvare in persona sua et rebus suis mobilibus, secundum unum illorum qui de comunantia sit, (*cui*) bene juvetur a dicta comunantia, et res mobiles quas in dicta comunantia apportabit manutenere et defendere dicto petro promiserunt, et insuper promiserunt dicti consules nomine prefati comunis per se suosque successores dicto petro stipulanti et heredibus hinc ad V. annos collectam nec dativam aliquam non auferre nec auferri facere, et dare ei tabulam unam platee suppena X. lib. rav. et ancon. qua pena soluta aut non soluta dicti consules per se suosque successores dicto petro et suis heredibus sollempni sttipulatione promiserunt; et insuper si consules vel rectores comunis fabriani defenderent dicto petro mansum infra dictum spatium non teneatur dare dativam.

Datum in ecclesia sci vanantii ... scribere rogaverunt omnia predicta.

Ego Benedictus notarius comunis fabriani hiis omnibus interfui et rogatus scripsi et complevi.

XCI.

1225 — *Diotivede di Bernardo si fa anch'esso castellano di Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. N. 100, et ex Lib. Rub. pag. 44.

In nomine sancte ed individue trinitatis. amen. Anno domini mill. CC. XXV. VI. die intrante iulio tempore Honorii pp. et domini Federici romani imperatoris indictione XIII. In presentia istorum testium ad hec specialiter rogatorum scilicet balloni, morici michaelis,

egidi petri, marsilionis bovis, uberti torselli, petri ubaldi et aliorum plurium deutavide bernardi de *catatza* per se suosque heredes promittit domino munaldo et torsello consulibus fabriani eorumque successoribus recipientibus nomine comunantie ejusdem castri fabriani esse perpetualem habitatorem et castellanum castri fabriani et venire in predicto castro cum ejus rebus mobilibus, et habitare et stare assidue cum ejus familia in castro fabriani, tamen non dando datium seu coltam nec alia in capitulari comunis fabriani, continentia hinc ad V. annos expletos, sed tractare et operare ea que ad utilitatem comunis fabriani verterent. et comune fabriani juvare ac valere et manutenere proposse, et non tractare et operare ea que ad dannum comunis penitus verterent, et pertinerent ullo tempore.

Et prefati consules predicte comunantie per se suosque successores promiserunt per stipulationem prefato deutavide et suis heredibus adjuvare et valere et manutenere ad utilitatem comunis fabriani personam ipsius et suos heredes cum ipsius rebus mobilibus tamquam alios castellanos fabriani pro posse bona fide, et dare et assignare eidem deutavide vel ejus heredibus per se suosque successores, ac mensurare in convenibili loco unam tabulam platee, et non petent ei dativam aut coltam, nec alia que in capitulari comunis fabriani continentur, nec faciant repiti per eos vel per eorum successores hinc ad V. annos expletos et facere sibi observare, et attendere predicta sicut in capitulari comunis fabriani continetur et non aliter. Que omnia supradicta prefati consules per se suosque successores et prefatus deutavide per se suosque heredes omnia predicta ad sancta dei evangelia jurando corporaliter inter se ad invicem stipulantes promiserunt attendere et observare, et non contravenire vel facere aliqua occasione vel exceptione sub pena utraque pars X. lib. rav. et ea soluta vel non predicta omnia nihilominus perpetuam obtineant firmitatem.

Actum in castro fabriani in ecclesia beati venantii. Prefati consules nomine dicte comunantie hec omnia scribi rogaverunt.

Ego Benvenutus imperialis aule et nunc comunis fabriani notarius his omnibus interfui et ut supra mandato dictorum rogatus scribere scripsi et publicavi et subscripsi.

XCII.

1226 — *Alleanza tra il comune di Fabriano, ed i signori della rocca dell'Appennino.*

Ex Tabulario Municip. N. 100, *et ex Libro Rubeo pag.* 46 *tergo.*

In nomine sancte et individue trinitatis. amen. Anno domini mill. CC. XXVI. V die exeunte mense januarii tempore Honorii pp. et Frederici romanorum imperatoris indictione XIII. In precentia istorum testium ad hoc specialiter rogatorum scilicet domini gelfulini saxi, guarini oddonis, domini fildesmidi carsedoni, fabriani notarii, actonis florentini, pederoni alberti, gentilis tricanelli, domini rugerii rainerii, girardi de ganzano, ugolini oddonis, raineri saxi, severi de gleta, bernardini uguccionis, et aliorum. Dominus egidius et ugolinus filii olim gualterii saraceni per se et eorum fratrem trasemundum, eorumve heredes, et petrus simonis per se et suos heredes quietaverunt et remiserunt domino munaldo et torsello consulibus fabriani, et magistro morico ejusdem comunis sindico nomine comunantie et universitatis fabriani recipientibus et eorum successoribus in perpetuum omnia dampna data, et maleficia, tolleneria et injurias, que et quas homines fabriani et comune eis et hominibus eorum dederunt fecerunt et intulerunt tempore guerre, et per guerram seu per treguam inter eos et homines fabriani habite, habitam et factam tam in personis quam in rebus, in castellis et villis, vineis, segetibus, arboribus et domibus, et in silvis et specialiter dampna data et maleficia facta in captione et destructione et combustione castri corruntuni et ejus curte ab hominibus fabriani comuniter vel divisim, et dampna data et maleficia facta in valle caczani (*cacciano*), in valle sancti joannis, et campodeguli, et in varano, et in tota curte rocce appennini, et generaliter omnia et singula dampna data et maleficia facta et injurias illatas eis et hominibus eorum in personis et rebus ab hominibus fabriani comuniter vel divisim in perpetuum remiserunt et quietaverunt. Quam quidem quietationem dominus egidius et ugulinus predicti per se et eorum fratrem trasemundum, eorumve heredes, et petrus simonis per se et heredes suos firmam et ratam tenere et inviolabiliter observare, et contra ipsam nullo tempore aliqua occasione vel exceptione venire domino munaldo et torsello consulibus fabriani et magistro morico sindico ejusdem comunis nomine univer-

sitatis et comunantie fabriani recipientibus solempni stipulatione promiserunt, et si hec omnia ipsi vel heredes eorum integre non observaverunt, et si contra predicta aliquo tempore, occasione vel exceptione aliqua venire vel causari presumpserint, trecentas marcas argenti nomine pene jam dictis consulibus et sindico predicto nomine universitatis et comunantie fabriani recipientibus, et eorum successoribus solvere et dare promiserunt, pena vero soluta vel non omnia singula predicta firma in perpetuum tenere spoponderunt.

Actum in via arenario rocce appenini. Egidius et Ugolius et Petrus predicti hec omnia scribere rogaverunt.

Ego Benvenutus imperialis aule auctoritate, et nunc comnnis fabriani notarius hiis omnibus interfui et ut supra legitur rogatus scripsi et pnblicavi et subscripsi.

XCIII.

1226 — *Ugolino di Gelfone, e Giovanni di Gentile eletti arbitri dai Signori della Rocca dell' Appennino, e del Comune di Fabriano sanzionano la precedente alleanza.*

Ex Tabulario Municip. 100 *et ex Lib. Rub. pag.* 48.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Anno dotmini mill. CC. XXVI. V. die exeunte mense januarii tempore Honorii pp. et domini Frederici romani imparatoris indictione XIV. In presentia istorum testium ad hoc specialiter rogatorum scilicet domini gelfolini, guarrini oddonis, domini fildesmidi, pederoni, alberti, gentilis tricanelli, rugerii rainerii, girardini de caczano, ugolini oddonis, rainerii saxi, gentilis albertini, severii de gleta, domiui bernardini uguictionis, et raimerii bulgarelli. Forma compromissi facti per dominum egidium et ugulinum per se et eorum fratrem trasimundum filios gualterii saraceni, et petrum simonis ex una parte, et magistrum moricum sindicum universitatis, et comunantie fabriani nomine ipsius comunantie ex altera talis est. Compromiserunt namque de omnibus litibus controversiis; molestiis, et querimoniis que vertebantur inter predictos dominos et comunitatem fabriani, et de fine et pace componenda et facienda de omnibus injuriis maleficiis ab utraque parte factis et illatis, et de incisiobus, et dampnis datis, et tolleriis et de omnibus maleficiis rerum et

personarum ab utraque parte factis tempore guerre inter eos habite a tempore quo guerra fuit incepta usque modo promiserunt stare et parere arbitrio et laudo et precepto domini ugolini gelfonis, et joannis gentilis, et omnia et singula precepta que dictus dominus ugolinus, et joannes inter eos facient et fieri fecerint promiserunt tenere et observare. Item omnes promissiones, omnia pacta et allocamenta et concessiones quas et que dominus ugolinus et joannes inter eos fieri fecerint et fieri percipient promiserunt eas facere, tenere, observare, et adimplere, et nullo tempore occasione aliqua controvenire, et hec omnia prefatus dominus egidius et ugolinus pro se et eorum fratre trasmundo, et petrus simonis per se et eorum heredes, et prenominatus sindicus nomine ipsius comunitatis perpetuo tenere et observare sub pena C. marcarum argenti ad invicem inter eos sollempniter promissa et stipulata promiserunt. Actum in via arenario rocce appenini.

Unde nos dominus ugolinus et joannes eodem anno et indictione predicta die kalendarum februarii coram testibus inferius declaratis pro pace et concordia inter eos ponenda et tenenda precipimus, landamus, et arbitramur omnes promissiones, concessiones, pacta et allocamenta facta et ordinata, et finem et pacem factam inter sindicum et consules predictos nomine universitatis et comunis fabriani, et egidium et ugolinum gualterii saraceni pro se et eorum fratre trasmundo, et petrum simonis ab utraque parte sub pena predicta firma et rata teneri et perpetuo observari, sicut scripta sunt per manum magistri benvenuti notarii de gualdo. Item precipimus sindico et consulibus predictis nt solvant prefatis dominis mille lib. rav. et anc. pro dampnis datis et maleficiis ipsis dominis ab hominibus fabriani factis datis et illatis, et pro hiis que ipsi domini sindico, et consulibus predictis pro comuni fabriani concesserunt, quarum medietatem hinc ad kalendas junii proximas venturas, aliam vero medietatem hinc ad proximam nativitatem domini ipsis dominis solvi et dari precipimus. Item precipimus quod comunitas fabriani det cuilibet predictorum dominorum V tabulus platee, scilicet V. egidio, V. ugolino, V. trasmundo, et V. petro simonis in sequenti consulatu post consules predictos. Item precipimus egidio et ugolino ut prestent idoneam cautionem et plenam securitatem, quod facient eorum fratrem trasmundum, cum venerit ad etatem XIIII. annorum, promittere et confirmare per se omnes concessiones, finem, pacta et allocamenta omnia et singula que facta sunt

et ordinata inter eos et homines fabriani ad sensum sapientis ipsius comunis sicut ipsi per se promiserunt, et hec omnia precipimus sub pena predicta ab utraque parte inviolabiter perpetuo observari.

Actum fuit hoc laudum preceptum sive arbitrium in pede burgi rocce appenini in ortale pagarelli et petri simonis partibus predictis presentibus et volentibus coram domino guarino, gualterio tomassi, morico rainaldi, rainerio bulgarelli, alberto vivole, isforzolo randi, gronda suppi, oddone gelfolini, bernardino bulgarelli, ventura rollandi, severino glete testibus ad hoc rogatis specialiter.

Ego Benvenutus imperialis aule auctoritate et nunc comunis fabriani notarius his omnibus predictis interfui et ut supra legitur hoc arbitrium, preceptum sive laudum jussu predictorum domini ugolini gelfonis et joannis gentilis arbitrorum scripsi, et compromissum predictum voluntate et jussu dictarum partium scripsi et pubblicavi.

XCIV;

1226 — *I Consoli Monaldo e Torsello costituiscono Morico sindaco del Comune di Fabriano per trattare le condizioni di pace coi Signori della Rocca dell'Appennino.*

Ex Tabulario Municip. 100 *et ex Lib. Rub. pag.* 49.

In nomine domini. amen. Anno domini mill. CC. XXVI. XI die intrante januario tempore Honorii pp. et domini Frederici imperatoris indictione XIIII. Coram alberto raynaldi etc. testibus, dominus Munandus et Torsellus consules fabriani facta generali convocatione et congregatione militum et peditum fabriani, eorum voluntate et consilio fecerunt et constituerunt magistrum moricum sindicum universitatis et comunantie fabriani ad faciendum finem pacem cum dominis de rocca appenni scilicet cum filiis gualterii saracini, et cum petro simonis de guerra et discordia inter eos et comunitatem fabriani habita, et de omnibus maleficiis rerum et personarum injuriis et dampnis datis ab utraque parte factis et illatis, et ad faciendum promissiones et concessiones, pacta et allocamenta tam de castro rocce et curte quam de hominibus quos domini predicti in comunantia concedunt et tam de illis qui cum eis remanent infra senaitam rocce et curtis, dando ei plenam licentiam et liberam potestatem contrahendi el paciscendi no-

mine communitatis cum predictis dominis, et promittendi et dandi eis quidquid ei placuerit tam in pecunia quam in aliis rebus, et secundum quod ugolinus gelfonis, et johannes gentilis inter eos et comunitatem in omnibus et singulis capitulis precipient et ordinabunt, et omnia que predictus sindicus nomine communitatis fecerit et promiserit, promiserunt per se et successores suos firma et rata tenere, et comprobatum a speciali et generali consilio, et a majori parte comunitatis.

Actum in ecclesia scti Venantii.

Ego Benvenutus imp. auct. not. his omnibus interfui et precepto dictorum consulum scripsi et pubblicavi.

XCV.

1226 — *I Signori della Rocca dell'Appennino assoggettano sè stessi e i loro uomini al Comune di Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. 100 *et ex Lib. Rub. pag.* 45.

In nomine sancte et individue trinitatis amen. Anno domini mill. CC. XXVI. die kal. februarii tempore Honorii pp. et domini Frederici romani imperatoris. Indictione XIIII. In presentia istorum testium ad hec specialiter rogatorum, scilicet domini guarini oddonis, gualterii thome, morici rainaldi, rainerii bulgarelli, alberici vivole, isforzoli randi, grunde suppi, oddonis gelfulini, bernardini bulgarelli, ventura rollandi, severi de gleta, rainerii bernardi et aliorum plurium. Dominus Egidius, et Ugulinus filii olim gualterii saraceni per se et eorum fratrem trasmundum eorumve heredes, et Petrus simonis per se et heredes suos eorum plana et libera voluntate promiserunt magistro morico sindaco comunis fabriani nomine ipsius comunitatis recipienti, perpetuo esse de comunantia fabriani, et castellanos et habitatores fabriani ad preceptum et voluntatem rectorum qui pro tempore erunt in fabriano, et comunantiam fabriani manutenere et conservare secundum quod prius facta et ordinata ut continetur in instromento facto per manum isforzoli notarii. Item miserunt et concesserunt in comunantia fabriani Egidius et Ugolinus omnes eorum homines, et eorum fratris trasmundi, et petrus simonis omnes suos homines quos habent a montibus appenini inferius, et a sancto gualterino usque marenam et usque fabrianum, exceptis hominibus quos habent in rocca appenini, et ejus

curte infra senaitas inferius scriptas, et specialiter miserunt et concesserunt in comunantia fabriani omnes eorum homines et dicti trasmundi qui fuerunt castellani et habitatores castri collis *rotuni* et curtis, et omnes eorum homines de valle caczani, et de valle sancti joannis, et de varano et pillo, et de insula filelli et marisclo (*morischio*), et generaliter omnes homines quos habent a montibus appenini inferius et a senaitis inferius scriptis, et superius dictis, quos miserunt et concesserunt cum eorum mansis in comunantia fabriani ad habitandum et ad dandum dativas et coltas, et ad fatiendum guerram et pacem, et ad omnia comunia negotia facienda ad preceptum et voluntatem rectorum qui pro tempore erunt in fabriano secundum quod faciunt alii castellani et habitatores fabriani qui bene faciunt. Item reservato eis dominio promiserunt tenere omnes suos homines predictos quos in comunantia concesserunt ad eam bonam consuetudinem ad quam alii nobiles homines fabriani tenent suos homines de comunantia fabriani, in omnibus capitulis secundum quod continentur in carta comunitatis facta per manum isforzoli notarii, exceptaverunt de hiis mansum quod fuit olim girardi morici et marchionem de varano. Item promisserunt castrum *corrituni* nullo tempore reficere, nec consentire quod ab alio vel ab aliis reficiatur, nec aliud castrum novum facere infra senaitam quam comuni fabriani concesserunt sine *verbo* et voluntate comunis et rectorum vel rectoris qui per tempora erunt in fabriano: hec sunt senaite rocce, intrat per fossatum trabis et venit in fluvium quod venit per valle caczani ad cancelli, et venit per cancelli et tendit ad summitatem montis castellani, et mergit per serronem montis, et per forcaturam varani in pede campirei (*camporegio?*) ubi cappana actonis rustici, et intrat in fossatum et vadit per vallem soffranam ad fontem fabbri et pergit ad crucem sancti martini.

Ex adverso magister moricus sindacus universitatis et comunantie fabriani nomine ipsius comunitatis promisit domino Egidio et Ugolino predictis nomine suo et nomine eorum fratris trasemundi recipientibus, et petro simonis eorumve heredibus juvare et manutenere eos perpetuo et defendere in personis rebus et possessionibus eorum quas concesserunt in comunantia fabriani contra omnes homines qui eos offendere vellent, sicuti alios nobiles homines de fabriano qui sunt de comunantia fabriani. Item promisit nomine dicte comunitatis tenere eos ad omnes illas bonas consuetudines ad quas comunantia fabriani tenet alios nobiles homines de fabriano quos bene tenet in omnibus

et singulis capitulis que continentur in carta majori comunitatis fabriani facta per manum isforzoli notarii, exceptis de introitibus comunis et de emendatione equorum de quibus ita positum est, quod predicti domini habeant medietatem de folliis, bandis et salariis, que eorum homines dabunt et ad manus camerarii vel aliorum qui erunt in officio comunis pervenient, tracta ratione judicum, camerarii et curie: de equorum emendatione ita dictum est, quod cum predicti domini habitabunt in fabriano, si amiserint equos comunantia teneatur eis emendare eos sicut aliis nobilibus de fabriano. Item si contigerit eos amittere equos in comunantia fabriani in guerra vel in quocumque alio servitio comunitatis, comunantia teneatur eis emendare ad eorum extimationem sicut aliis nobilibus hominibus de fabriano. Item positum est inter eos quod comunantia non cogat predictos dominos habitare in fabriano, nisi tempore quo comunantia fabriani guerram haberet, vel quando omnes alii milites et nobiles homines de fabriano cogerentur habitare in fabriano. Item positum est inter eos quod omnes homines quos abbas appenini concessit in comunantia fabriani quorum nomina inferius declarabuntur, sint in ipsa comunantia, salvis omnibus hiis que domini predicti super eis voluerint exstimare, que facta extimatione, libere habeant ab eis sicut ab aliis eorum hominibus. Nomina hominum quos abbas concessit in comunantia sunt hec. Accursolus etc. . . . . *Ita* dictum est quod si abbas appenini voluerit agere de dominio et segnoria eorum adversus petrum simonis et optinuerit filii marci sint in comunantia secundum quod snnt alii homines quos predicti domini in comunantia concesserunt, salvis hiis que dictus petrus super eis voluerit exstimare, secundum quod dictum est de aliis suis hominibus. Si vero abbas non optinuerit aut si nollet agere de predictis hominibus adversus dictum petrum, dicti homines remaneant ipsi petro sicut alii sui homines qui remanent ei in senaita rocce et si causa de dictis hominibus erit inter abbatem et dominum petrum, sit et examinetur in curia comunis fabriani, ita tamen quod comune non debeat contra petrum . . . . de manso olim girardi morici superius exceptato. Ita dictum est quod remaneat dicto petro, salvis omnibus hiis que rainerius bulgarelli de eo precipiet inter dominum petrum et filios girardi morici: si vero filii girardi morici nollent stare et parere precepto dicti rainerii, et offensionem aliquam in dicto manso fecerint, comunantia teneatur eos cogere ad offensionem emendandam prefato domino petro ad preceptum

consulum illam offensionem emendare, consules et comunantia ejciant eos et exbandiant et teneant eos donec satisfecerint *integrum* ad preceptum consulum fabriani, et hec omnia prefatus dominus Egidius et ejus frater Ugolinus per se et eorum fratrem trasemundum eorumve heredes, et petrus simonis per se suosque heredes, et sindicus predictus nomine universitatis et comunantie fabriani per se et successores suos omni tempore firma et illibata tenere ac conservare, et contra ipsam nullo tempore occasione aliqua vel exceptione agere vel causari sub pena C. marcharum argenti ad invicem inter eos stipulata et promissa, sollempni stipulatione promiserunt: pena vero soluta vel non omnia et singula predicta firma tenere in perpetuum spoponderunt.

Actum in pede burgi rocce appenini in ortale paganelli et petri simonis, die et indictione predicta. Egidius, Ugolinus et Petrus predicti, et sindicus predictus hec omnia scribi rogaverunt.

Ego Benvenutus imperialis aule auctoritate et nunc comunis fabriani notarius his omnibus interfui, et ut supra legitur rogatus scripsi et publicavi, et subscripsi.

XCVI.

1226 — *La rocca dell'Appennino viene ceduta dai signori al Comune di Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. pag. 100, *et ex Libro Rubeo pag.* 47.

In nomine sancte et individue trinitatis. Amen. Anno domini mill. CC. XXVI die kalendarum februari tempore Honorii pp. et domini Frederici romanorum imperatoris indictione XIIII. In presentia istorum testium ad hoc specialiter rogatorum scilicet etc. . . . . Dominus Egidius et Ugolinus filii olim gualterii saraceni per se et eorum fratrem trasmundum eorumve heredes et petrus simonis per se et heredes suos miserunt et concesserunt et supposuerunt castrum rocce appenini et curtem et homines suos et habitatores suos de rocca et curte in comunantia et sub comunantia fabriani, et sub ejus protectione et custodia in hunc modum: promiserunt namque magistro morico sindico universitatis et comunantie fabriani nomine ipsius comunantie et universitatis recipienti salvare et custodire homines de comunantia fabriani, et eorum res bona fide sine fraude, et juvare eos contra

omnes homines qui eos in castro rocce et curte offendere vellent, et non offendere eos nec consentire quod ab aliis offendantur in personis nec in rebus. Item promiserunt facere vivam guerram de castro rocce omnibus inimicis castri fabriani, cum quibus comunantia fabriani guerram habebit, ad voluntatem et preceptum rectorum qui per tempora erunt in fabriano, et non facere cum eis finem vel treuguam seu aliquod pactum animo tenendi sine verbo et voluntate rectorum qui pro tempore erunt in fabriano, et recolligere, recipere ac manutenere homines de fabriano cum personis et rebus in castro rocce per guerram et pacem semper cum eis necesse fuerit.

Ex adverso magister moricus sindicus universitatis et comunantie fabriani nomine ipsius universitatis et comunantie promisit Egidio et Ugolino predictis nomine suo et nomine fratris sui trasmundi recipientibus et petro simonis eorumve heredibus juvare eos ad manutenendum castrum rocce et curtem, et omnes eorum homines et habitatores ipsius castri et curtis, qui habitaverunt et habitabunt pro eis in castro rocce et curte. Item promisit nomine dicte comunantie facere vivam guerram omnibus hominibus qui dictos dominos in castro rocce et curte offenderent, et non facere finem vel treuguam seu aliquod pactum cum eis animo tenendi sine verbo et voluntate dictorum dominorum. Item promisit nomine dicte comunantie non devastare castrum rocce, nec consentire quod ab aliis devastetur, et si contigerit, quod absit, aliquo tempore devastari vel alio modo amitti, promisit juvare dictos dominos ad recuperandum et reconciliandum dictum castrum bona fide sine ulla fraude. Item promisit non recipere aliquo tempore in comunantia fabriani aliquem eorum hominem qui sit de senaita rocce sine verbo et voluntate predictorum dominorum; de hominibus vero qui fuerunt de senaita rocce et iverunt in comunantiam fabriani ita positum inter predictos dominos et sindicum pro comuni, quod si homines voluerint reverti ad eorum mansa et stare cum suis dominis, comunantia non teneat eos, et non cogat eos stare in fabriano, sed permittat eos ad eorum mansa redire, et comunantia teneatur de eis ipsis dominis sicut de aliis ipsorum hominibus qui sunt de senaita rocce; illi vero qui ad eorum mansa et ad dominos suos reverti noluerint, mansa ipsorum remaneant dominis, et homines cum eorum rebus mobilibus remaneant in fabriano quieti et absoluti, et comunantia nullam litem vel molestiam seu offesionem aliquam de dictis mansis prefatis dominis inferat, ubicumque mansa sunt, sive infra senaitam

rocce sive extra senaitam et si homines quorum fuerunt mansa vellent molestiam aliquam seu offensionem de predictis mansis jam dictis dominis inferre vel facere, comunantia teneatur ejcere eos et exbandire, et teneantur pro inimicis donec satisfecerint dictis dominis ad eorum preceptum et voluntatem. Item positum est inter Ugolinum predictum et magistrum moricum sindicum pro comunantia fabriani, quod si comune fabriani veniret ad guerram cum comunitate saxiferrati, Ugolinus non cogatur facere guerram contra saxiferratenses in terreno saxiferrati. Immo si voluerit liceat ei juvare eos in terreno saxiferrati. Preterea positum est quod si Ugolinus pro facto gaville venerit ad guerram cum hominibus saxiferrati, comunantia fabriani non cogat eum quin ipse, et sui parentes possint guerram facere pro eorum voluntate, et bec prefatus dominus Egidius et ejus frater Ugolinus per se et eorum fratrem trasmundum, eorumve heredes, et petrus simonis per se suosque beredes et sindicus predictus nomine universitatis et communantie fabriani per se et snccessores suos omni tempore firma et illibata tenere ac conservare, et contra ipsa nullo tempore, occasione aliqua vel exceptione agere vel causari sub pena C. marcharum argenti etc.

Actum in pede burgi rocce appenini etc.

Ego Benvenutus notarius comunis fabriani hiis omnibus etc.

XCVII.

1226 — *Solfredo promette di adoprarsi che Trasmondo di Gualtiero pervenuto all'età legittima si assoggetti al Comune di Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 100 et ex Libro Rubeo pag. 76 tergo.

In nomine sancte et individne trinitatis. Amen. Anno domini mill. CC. XXVI. die kalendarum februarii tempore Honorii pp. et domini Frederici romani imperatoris indictione XIV. Coram domino Guarino oddonis etc. . . . . . testibus etc. . . . . . Dominus Sofredus olim domini raynerii filius hoc honus sponte et de sua plana voluntate volens suscipere, promisit domino munaldo et torsello consulibus fabriani, et magistro morico sindico ejusdem comunis, nomine totius comunantie fabriani recipientibus, eorumve heredibus et successoribus se facturum et curaturum quod trasmundus olim gualterii saraceni cum venerit ad etatem legittimam faciet comuni fabriani ad sensum et voluntatem co-

munis fabriani et ipsius sapientis concessionem de omnibus suis hominibus, quos babet a senaita rocce appenini exterius et de facto dicte rocce faciet promissionem et locamentum secundum quod ejus fratres per se fecerunt et promiserunt in quolibet capitulo, et finem et quietationem ac refutationem de omnibus maleficiis bomicidiis ardictionibus *(incendiis)*, et incisionibus destructionibus et dampnis datis et aliis omnibus secundum quod ejus fratres dominus egidius et ugolinus per se fecerunt et promiserunt in quolibet capitulo faciet, alioquin nomine pene L. lib. rav. ipsi comuni fabriani dare et pagare promisit.

Actum in pede burgi rocce appenini in ortale paganelli et petri simonis.

Item eodem anno mense martii dominus Guarinus oddonis et dominus fildesmidus carsedonii eamdem promissionem fecerunt consulibus predictis.

Item eodem anno die sexta maji dominus Rainerius bulgarelli et idem dominus Guarinus Oddonis magistro morico sindico comunis fabriani ipsum onus sibi suscipere promiserunt.

Item eodem anno et die nona mense maji dominus Marescoctus de saxoferrato eamdem promissionem magistro Morico predicto sollemniter fecit, prout latius patet ex instrumento originali rogato a Benvenuto notario.

XCVIII.

1226 — *Giovanni e Pietruccio figli di Domenico e Manza figlio di Viviano si sottopongono al Comune di Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. N. 100 *et ex Libro Rubeo pag.* 44 *tergo.*

In nomine sancte et individue trinitatis. Amen. Anno domini mill. CC. XXVI. tertio die intrantis februarii tempore Honorii pp. et Frederici romani imperatoris indictione XIIII. In presentia istorum testium etc. Joannes et petrutius filii quomdam dominici et manza filius quondam Viviani per se suosque heredes promiserunt domino munaldo et torsello consulibus fabriani eorumque successoribus recipientibus nomine comunantie ejusdem castri esse perpetuales babitatores et castellanos castri fabriani et venire in castro fabriani cum rebus mobilibus, et habitare et stare cum eorum familia in dicto castro, et datium vel coltam, et facere et operare ea que alii castellani de castro

fabriani faciunt proposse bona fide sine fraude ut illi qui bene faciunt, et tractare et operare ea que ad utilitatem comunis fabriani verterentur, et comune fabriani juvare et valere et manutenere pro posse, et non tractare nec facere nec operare ea que ad dampnum comunis fabriani verterentur ullo tempore, et corporaliter tactis sacris sanctis evangeliis juraverunt precepta dictorum consulum hinc ad kalendas junii obedire et observare. Et prefati consules per se suosque successores nomine dicte comunantie prefatis joanni petrutio et manze et eorum heredibus promiserunt dare et mensurare unicuique ipsorum unam tabulam plateae. . . . . infra castrum fabriani, et ipsos et suos heredes cum omnibus bonis eorum defendere, et guarentare, juvare ac manutenere, et valere secundum quod alios castellanos de castro fabriani et comunis ut illi qui bene tenent et juvant et defendunt, et prefatos joannem petrutium et manzam et suos heredes in bailia ubi et in qua dictae platee eis date fuerint conservare et manutenere et de ea ad dandum datium vel coltam non removere, immo in bailia in qua plateas et domos habebunt firmi permaneant et ibi datium dent et aliud factum dicti comunis et castri faciant. Que omnia et singula ut superius leguntur prefati consules et prefati petrutius joannes et manza inter se ad invicem stipulantes promiserunt attendere etc.

Actum in castro fabriani in stactione torselli.

Ego Benvenutus notarius etc.

XCIX.

1226 — *Giovanni di Raino e Pasquale di Giovanni si fanno castellani del Comune di Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. N. 100 *et ex Libro Rubeo pag.* 79.

TRANSUMPTUM.

In nomine sancte et individue trinitatis. Amen. Anno domini mill. CC. XXVI tertio die intrantis februarii tempore Honorii pp. et domini Frederici romani imperatoris. In presentia istorum testium specialiter ad hoc rogatorum scilicet etc. Joannes filius quondam raini et Paschalis filius quondam Joannis per se suosque heredes promiserunt domino Munaldo et Torsello consulibus fabriani esse perpetuales habitatores

castri fabriani . . . . . et tractare et operare ea que ad utilitatem comunis fabriani verterentur et comune fabriani juvare et valere et manutenere pro posse. nec facere et operare ea ad damnum comunis fabriani etc. . . . . .

Prefati consules autem promiserunt dare unicuique ipsorum unam tabulam platee infra castrum fabriani, et ipsos et suos heredes cum omnibus bonis ipsorum defendere, guarentare, juvare ac manutenere, prout fusius patet ex instrumento originali membranaceo rogato a Benvenuto notario.

C.

1226 — *Arbitraggio sulla questione agitata tra i consoli di Fabriano e Festa di Giovanni intorno alla piazza posta vicino alla porta del foro.*

Ex Tabulario Municipali N. 100 *et ex Libro Rubeo pag.* 77 *tergo.*

In nomine domini. Amen. De lite et controversia que vertebant inter Munaldum et Torsellum consules fabriani nomine comunantie ejusdem castri ex una parte, et festam de janne de petrutio ex altera, de quadam platea posita in dicto castro juxta portam fori, in manibus domini Urzonis et magistri fabriani notarii taliter utraque pars compromisit, quod quidquid ipsi inter eos amicabili compositione tam in edificiis et muris et aliis in ipsa platea faciendis et construendis precipient, laudarent el arbitrarentur, firmum et ratum sub. L. lib. pena inter se ad invicem stipulate tenere et in perpetuum observare promisit. Que lis talis erat, conquerebatur enim festa de dictis consulibus, quod non permittebant eum laborare, et aptare dictam plateam ed edificium in ea pro suo velle facere. Ex adverso consules dicebant ipsum festam in terreno ipsius platee non debere ipsam cavare et explanare eo quod factum castelli fabriani et comunantie ibi lederetur vel ledebatur. Unde dominus Urgio et Fabrianus notarius a predictis partibus super hoc arbitri electi et tali, ut dictum superius est, facto compromisso, sic in dei nomine pro bono pacis et pro amicabili compositione, equitate etiam considerata, pronuntiant laudant et arbitrantur; scilicet quod festa et dicti consules murent de bono et legali muro, et ab utraque parte de bonis lapidibus, et paratis, a muro porte ipsius castri usque ad plateam filiorum petrutii adami, et in filo

et in fronte secundum quod termini ab ipsis arbitris missi designant et ostendunt, et tantum ponatur murus sub terra inferius quantum consules, vel consul, vel rectores qui pro tempore erunt vel temporibus inferius scriptis in fabriano comuniter voluerint. Et hoc sub tali intellectu quod consules vel comunitas faciant medietatem muri predicti, et festa aliam medietatem, et murus sit grossus quatuor peduum, et altus sicut ostendit summitas muri porte, et consules sive comunitas cavent vel cavari faciant fundamentum, et exibeant calcem que necessario erit ad predictum murum costruendum et faciendum. Et hoc precipiunt consulibus et feste quod comuniter, idest uno tempore dictum murum faciant *idest* medietatem hinc ad tres annos, et aliam medietatem hinc ad V. annos executioni mandent, et precipiunt quod tota platea que erat extra murum sit comunitatis, illa vero que erit a muro usque ad plateam feste sit feste, et quod festa habeat potestatem edificandi in dicto muro a parte interiori, exteriori vero nequaquam, et habeat potestatem faciendi fenestras in soratorias, hostium nec fenestram talem per quam homo possit ingredi regredi minime faciat. Item precipiunt feste quod in dicta platea non habeat potestatem cavandi a parte interiori plus nisi quod incepit, ita si voluerit descendat inferius usquequo murus non erit totus expletus, expleto vero muro habeat potestatem cavandi et terram elevandi a XV pedibus superius usque ad murum et talis mensuratio XV peduum fiat a seca muri porte que est modo juxta terram ascendendo superius ad mensuram XV. peduum ad pedem canne et in grossitudine remaneat terra salida X pedibus a parte muri interiori que terra precipiunt quod nullo modo nec aliquo tempore juxta murum elevetur sed pro fortitudine muri ibi perpetuo remaneat, et hec precipiunt teneri et observari et adimpleri ab utraque parte in perpetuum sub pena predicta, et pena soluta predictum arbitrium vel laudum nihilominus firmum permaneat, et latum fuit hoc arbitrium sive laudum in fabriano et in statione Torselli de fossato coram etc. . . . . . t. . . . . testibus anno domini mill. CC. XXVI. XV die intrantis februarii tempore Honorii pp. et domini Frederici imp. indictione XIIII.

Ego Benvenutus notarius etc,

CI.

1226 — *Quietanza di Egidio di Gualterio Saraceno a favore del Comune di Fabriano per l'adempimento dei patti convenuti nella transazione fra lui e il detto comune.*

Ex Tabul. Municip. N. 100 *et ex Lib. Rubeo pag.* 78 *tergo*

In nomine sancte et individue trinitatis. Amen. Anno domini mill. CC. XXVI. VIII die intrante mense aprilis tempore Honorii pp. et domini Frederici romanorum imperatoris indictione XIV. in presentia istorum testium etc..... Dominus Egidius olim gualterii saracini exceptioni non numerate pecunie renuntians, omnique alio generali et speciali legali auxilio fuit confessus et manifestus in veritate, Bonaccursum rambaldi solvisse, dedisse, et sibi bene integre pagasse et numerasse recipienti nomine suo et nomine sui fratris trasimundi trecentas libras minus XV. rav. et anc. dantem et solventem nomine totius comunitatis fabriani pro pactis et allocamentis et aliis que facta fuerunt et locata inter ipsum dominum Egidium et fratres et comune fabriani, pro quibus et de quibus denariis predictis prefatus dominus Egidius pro se et dicto suo fratre trasmundo eorumve heredibus fecit perpetualiter quietationem, refutationem, ac renuntiationem domino Munaldo consuli fabriani et magistro morico sindico universitatis et comunantie fabriani recipientibus nomine totius universitatis et comunantie fabriani eorumque successoribus in perpetuum. Quam quidem quietationem etc......

Actum in castro fabriani in domo dicti consulis. Prefatus dominus Egidius bec omnia sponte scribi rogavit.

Ego Benvenutus notarius etc.

CII.

1226 — *Boncompagno calzolaio si assoggetta colla sua famiglia al comune di Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. N. 101.

In nomine domini. Amen. Anno domini mill. CC. XXVI. die V. exeunte madio tempore Honorii pp. et Frederici romani imparatoris

indictione XIV. In presentia istorum testium ad hoc specialiter rogatorum scilicet etc...... Boncompagnus sutor per se suosque heredes promisit domino Munaldo grisabarbe, et Torsello consulibus fabriani nomine ipsius comunantie recipientibus et suis successoribus esse perpetualem habitatorem et castellanum castri fabriani cum familia sua, et aliis rebus suis mobilibus sicut alii castellani fabriani.

Et prefati consules per se suosque successores promiserunt nomine dicte comunantie fabriani eidem Boncompagno sutori stipulanti, quod non petent ei datium sive collectam nec fatient ipsum murare, cavare et claudere, nec aliquod aliud obsequium in comuni fabriani donec vixerit facere, hoc tantum excepto qnod faciet guerram hostem parlamentum cum persona et cum aliis servitiis quando comune fabriani guerram haberet ad voluntatem consulum vel rectorum qui pro tempore essent in fabriano donec guerra duraret, et ipsum quantum est in hoc donec vixerit tamquam alios nobiles homines de fabriano retinere, et ei unam tabulam plateae infra castrum fabriani dare et assignare promiserunt. Que quidem omnia et singula etc.....

Actum in fabriano in ecclesia sancte marie castelli coram etc.

Ego Benvenutus notarius etc.

CIII.

1227 — *Offreduccio di Cacciano sottopone al comune di Fabriano tutti gli uomini che ha in Serradica.*

Ex Libro Rubeo pag. 84 *tergo.*

In nomine sancte et individue trinitatis. Amen. Anno domini mill. CC. XXVII tempore Frederici imparatoris VIII. kal. novembris indictione XV. In presentia istorum testium etc. Dominus Offreductius de caczano quondam petri ridolfi filius de sua plana voluntate nulla vi nec fraude aliqua interveniente, sed puro et sincero animo dedit et concessit domino Guiberto, et magistro Morico consulibus fabriani stipulantibus, et pro comuni fabriani recipientibus omnes homines de Serradica et curtis, videlicet ienuarium petrutii, et rigum guillelmi, et dutavide rainuntii, et salvonum carucze, et gualteronum actonis amicole, et gratianum guidotti, et alios quamplurimos etc. . . . . predictos homines omnes et eorum heredes dedit et concessit prefatus Offredu-

tius per se suosque heredes predictis consulibus stipulantibus, et pro predicto comuni recipientibus, mittendo eos in comunantia fabriani in hunc modum, videlicet ad habitandum, et incastellandum in castro Serradice, et ad dandum dativas, et collectas, et ad faciendum guerram et pacem, hostem et parlamentum, et omnia comunia negotia castri fabriani et comunantie fabriani, quod alii castellani castri fabriani faciunt, ed ad sensum et voluntatem rectoris vel rectorum qui pro tempore erunt in castro fabriani, tenendo eos ad illam bonam consuetudinem, ad quam alii boni homines fabriani tenent sùos homines, reservatis sibi domino Offreductio et ejus heredibus predictorum hominum introitibus, qui ad manùs camerari pervenerint, de quibus extracta prius ratione judicum, scilicet quartam partem salariorum, et ratione camerari scilicet XII denarios pro unaquaque libra, et ratione curie, dominus offreductius et heredes ejus habeant duas partes, et comune tertiam partem, et hoc ideo, quia prefati consules per se suosque successores pro comune fabriani promiserunt predicto domino offreductio et ejus heredibus predictos introitus bona fide adinvenire a predictis hominibus, quemadmodum ab aliis hominibus fabriani, et predictam tertiam partem eidem offreductio et ejus heredibus dare. Que autem omnia et singula etc.

Actum in castro fabriani ante domum magistri morici sub die et indictione predicta prefatis consulibus et domino offreductio hec omnia scribere mandantibus.

Ego ubertus notarius etc.

Riportato dal Nintoma nelle annotazioni alla lettera terza pag. 35.

CIV.

1229 — *Rustico, Guido, Francesco, e Bonaccorso si fanno castellani di Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 90.

In nomine Xpi. Amen. Anno domini mill. CC. XXVIIII. tempore Gregorii pp. et Frederici imperatoris die quinta intrante septembris indictione secunda presentibus domino Giberto etc. . . . . testibus ad hoc rogatis. Rusticus . . . . et Guido, Franciscus et Bonaccursus omnes pro se et fratribus suis . . . . . juraverunt et promiserunt domino Rigotio consuli fabriani recipienti et stipulanti nomine

comunis fabriani esse perpetui castellani et habitatores castri fabriani et facta ipsius comunantie bene et fideliter pertractare, et facere, sicut alii homines de fabriano faciunt qui bene faciunt, et ipsam comunantiam manutenere et non minuere, et sociatatem castri sancti severini, matelice, tolentini, et montis meloni tenere sub pena L. lib. ra. et anc., pro qua castellania dictus dominus Rigotius consul per se suosque successores nomine dicti comunis promisit dicto Rustico et filiis omnibus per se et dictis suis fratribus stipulantibus, ipsos et heredes eorum in personis et rebus suis omnibus juvare et manutenere, salvare et defendere sicut alios de populo fabriani salvat defendit et manutenet bona fide sine fraude sub dicta pena librarum quinquaginta, quibus penis solutis vel non, dicta omnia firma perdurent.

Actum in palatio filiorum Ugolini fabriani coram testibus predictis.

Ego Orator imperiali auctoritate notarius predictis interfui et rogatus scribere scripsi et subscripsi.

CV.

1229 — *Deposizioni testimoniali sulla questione tra il monastero di S. Verecondo, e Gualterio, Attone di Tommaso e i figli di Todino, circa il dominio di alcuni beni ed uomini.*

Ex Tabulario Municipali N. 102.

Anno domini mill. CC. XXVIIII. Ultimo die exeunte mensis martii indictione secunda aput fabrianum. Testes introducti a Gualterio thome et a fratre suo Actone, et a filiis todini contra donnum petrum scindicum monasterii sci. Verecundi de comitatu eugubino, et contra ipsum monasterium.

Quaestio vertebat inter monasterium praedictum et praefatos Gualterium, Actonem, et filios Todini de possessione quorumdam bonorum et hominum quae et quos dominus Petrus nomine ipsius monasterii sibi vindicare praesumebat contra legitimos dominos, qui a quadraginta quinque annis eadem bona et homines pacifice possidebant; quapropter testes quamplurimi interrogati, unanimiter deposuerunt pro praedictis Gualterio thomae, Actone et filiis Todini prout fuse constat ex ipsorum testium attestationibus, quas Joannes notarius autenticavit.

Il Monastero di S. Verecondo, di cui si osservano ancora le vestigia, era sito nel monte che ne conserva tuttora il nome soprastante alla villa di Attiggio.

CVI.

1230 — *Boninsegna di Pietro si assoggetta al Comune di Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 90.

In nomine Xpi. Amen. Anno domini mill. CC. XXX. Tempore Gregorii pp. et Frederici imperatoris die octava intrante januari indictione tertia coram domino Testa etc. . . . . testibus rogatis. Bonesegna petri vivi per se suosque heredes promisit domino Fildesmido consuli stipulanti nomine dicti comunis fabriani esse perpetuus castellanus et habitator castri fabriani, et comunantiam ipsius castri crescere et augmentare, et ipsam non minuere, atque facta et negotia ejus bene et fideliter pertractare bona fide sine fraude sub pena XX lib., pro qua castellania dictus consul nomine dicti comunis promisit eidem Bonesegne ipsum et heredes ejus juvare et manutenere sicut unum de aliis castellanis fabriani quos bene juvat, et collectam ab eo hinc ad quinque annos non auferre sub dicta pena, ita tamen quod si appareret ipsum aut patrem vel avum suum fuisse de dicta comunantia, et datium vel dativam in ipsa comunantia dedisse, dictum pactum de non dando dativam hinc ad quinque annos non valeat, et penis predictis solutis vel non, dicta omnia semper firma permaneant.

Actum in camera Bonaccursi rambaldi de platea etc. Ego Orator notarius etc.

CVII.

1231 — *Guido di Pietruccio si fa castellano di Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. pag. 101.

In nomine domini. Amen. Anno domini mill. CC. XXXI. die VI. intrante madio tempore Gregorii pp. et domini Frederici romani imperatoris indictione quarta. Coram domino Gelfolino etc. . . . . . testibus rogatis Guido petrutii massare per se suosque heredes promisit domino Rigotio consuli fabriani nomine ipsius comunis recipienti et suis successoribus amodo esse castellanos et perpetuales stare habitatores castri fabriani, et dare datium et collectam et facere alia comunia negotia castri fabriani et comunantie, ad preceptum consulum et rectorum predicti castri, ut alii castellani fabriani faciunt qui beue

faciunt, et hinc ad Kalendas junii nuper venturi precepta dicti consusulis pro comuni juravit, et annuatim aliis consulibus et rectoribus pro tempore in castro fabriani existentibus facere idem sub pena X. lib. rav. stipulatione promisit.

Et prefatus dominus Rigotius consul dicti castri nomine dicte comunitatis per se suosque successores promisit prefato Guido et suis heredibus, ipsum suosque heredes, personas et res in comuni fabriani manutenere, juvare et defendere, et alibi ubique tamquam alios castellanos fabriani et comitatus fabriani, quos bene tenet et defendit sub pena X. lib. rav.: quibus penis solutis vel non predicta firma omni tempore perdurent.

Actum in fabriano in ecclesia sancti venantii prefatis contrahentibus hec omnia scribere rogantibus.

Ego Benvenutus imperiali auctoritate, et nunc comunis fabriani not. his interfui omnibus et rogatus scripsi.

CVIII.

1231 — *Vegnato di Offreduccio si aggrega al Comune di Fabriano.*

Ex Tabul. Municip N. 101.

Eodem anno et ipsa die VI. madii coram iisdem testibus Vegnatus offredutii promisit domino Rigotio consuli fabriani esse castellanum et habitatorem castri fabriani ipsis pactis et conditionibus quas sibi stipulatus fuerat Guidus petrutii in superiori instrumento, quod scripsit Benvenutus notarius.

CIX.

1231 — *Morico di Giovanni di Petruccio si sottopone al Comune di Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 101.

Eodem anno et die presentibus iisdem testibus Moricus joannis petrutii massare pariter promisit domino Rigotio esse castellanum castri fabriani, et ea omnia adimplere quae et Guido petrutii, Forte frater ejus, et Vegnatus offredutii spoponderant ipsi consuli facienda per se suosque successores, et prout latius ex instrumento rogato a Benvenuto notario.

CX.

1231 — *Sottomissione al castello di Fabriano di Ugolino di Bona dell' Avenano.*

Ex Tabulario Municip. N. 90.

In nomine Xpi. Amen. Anno domini mill. CC. XXXI tempore Gregorii pp. et Frederici imparatoris die nona intrante decembris indictione quarta. Presentibus Rainaldo judice etc. . . . testibus rogatis Ugolinus bone de avinano per se suosque heredes promisit domino Alberto Rainaldi consuli stipulanti nomine dicti comunis fabriani esse perpetuus castellanus et habitator castri fabriani, et facta et negotia ipsius comunantie bene et fideliter pertractare, sicut unus aliorum popularium tractat qui bene tractat, sub pena XX. lib. rav. et anc. . Et dictus dominus Albertus consul nomine dicti comunis per se suosque successores promisit predictum Ugolinum et ejus heredes juvare et manutenere in persona et rebus suis sub eadem pena, et penis solutis vel non, dicta omnia semper maneant firma.

Actum in castro fabriani ante domum domini cintii coram testibus nominatis.

Ego Orator notarius etc.

CXI.

1231 — *Costruzione delle mura di cinta del Castello di Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. N. 103.

Hoc anno, mense decembris stipulata sunt octo instrumenta, ex quibus apparet comune fabriani locavisse constructionem murorum ipsius castri, perficiendam tribus diebus ante Kalendas maii proxime venturas. Ex ipsis enim patet Magistrum Petrum, Simonem Rainutii, Guidonem Venture, Albericum clementis, Simonem roffredi, Petrum marie, Petrum actonis raini, Albericum de almatano sibi sumpsisse istud onus muros construendi intra spatium temporis predicti » *de lapidibus de filo de muscano de mattonibus de valle foctara, de bona arena, bene suffrenati, bene aptati, et eque grossi* etc. pro pretio XIIII

lib. rav. et anc. pro unaquaque canna sub pena dupli, si constituto tempore, et non observatis conditionibus opus haud perfecissent.

Egidius notarius eadem instrumenta jussu consulis Alberti scripsit et publicavit.

Gli originali riuniti in una sola pergamena sono molto guasti dall'umidità, che ne ha resa inintelligibile la maggior parte.

CXII.

1232 — *Foscolo di Attone, e Bongiovanni da Gubbio si rendono castellani di Fabriano.*

*Ex Tabulario Munici*p. *N.* 90.

In nomine Xpi. amen. Anno domini mill. CCXXXII. tempore Gregorii pp. et Frederici imparatoris die quinta intrante januario indictione quinta. Coram Gualterio, et Balbono galvelli etc. Fuscolus actonis et pater bonjoanni de eugubio per se suosque heredes promiserunt et juraverunt domino Alberto rainaldi consuli recipienti nomine comunis fabriani esse perpetui castellani et habitatores castri fabriani et comunia negotia fabriani facere sicut alii de pupulo fabriani faciunt qui bene faciunt et comunantiam ipsam manutenere, et eam non minuere bona fide sine fraude sub pena X. lib. rav. et anc.. Et dictus dominus Albertus consul nomine dicti comunis per se suosque successores promisit ipsos castellanos juvare et manutenere sicut alios de populo fabriani juvat quos bene juvat sub dicta pena, eisdem tale pactum fatiendo, quod quilibet eorum per annum hinc ad proximos quinque annos non teneatur dare pro dativa ultra quinque soldos, et penis solutis vel non, dicta omnia semper stent firma et rata.

Actum in ripa ante domum domini cintii coram dictis testibus.

Item eodem die et loco, et coram dictis testibus Seranus sopercli de . . . . fecit, juravit et promisit castellaniam castri fabriani per se suosque heredes eodem modo, et sub eadem pena, sicut dominus Fuscolus per se superius fecit, et dictus dominus Albertus consul nomine dicti comunis per se suosque successores promisit dicto Serano castellano ipsum cum suis mobilibus que habet in dicto castro fabriani, ejusque curia et districtu juvare et manutenere sicut unum de populo fabriani juvat quem bene juvat etc.

Ego Orator imperiali auctoritate notarius predictis omnibus interfui et rogatus scribere scripsi et subscripsi.

CXIII.

1233 — *Costruzione delle mura castellane di Fabriano.*

Ex Tabulario Municipali N. 103.

Hoc anno tempore consulatus domini Alberti Rainaldi alia septem adinveniuntur instrumenta ab Egidio notario rogata, quibus ab ipso consule locatur constructio murorum fabriani, prout late patet ex ipsis instrumentis originalibus. Muri construendi debebant esse « *bene su-* « *frenati, bene aptati de lapidibus, de filo de muscano, bene legales,* « *bene grossi IV pedibus, et de mattonibus de valle foctaria, et de bona arena* » ita tamen si conductores haec omnia non observavissent, *penam dupli ipsius muri faciendi essent composituri.*

In questi sette istrumenti sono ripetute le stesse condizioni apposte negli altri otti riportati al N. CXI.

CXIV.

1234 — *Egidio conte di Nocera, e Biagio podestà di Fabriano eleggono arbitro Attone di Sassoferrato delle questioni insorte fra i due Comuni.*

Ex Libro Rubeo pag. 147 *tergo.*

In Xpi. nomine amen. Anno ejusdem M. CC. XXXIIII indictione septima. Tempore domini Gregorii pp. VIIII. et domini Frederici romanorum imperatoris X die exeunte septembris. Dominus Egidius comes nucerinus presente, volente et mandante domino Alacrino domini Pape subdiacono et cappellano, ducatus spoletani rectore ex parte una, et dominus Blasius civis tudertus, et fabriani potestas cum domino Gerardo domine marie, et domino Guarino ambassatoribus ipsius castri ex altera, promiserunt et compromiserunt sponte stare et parere laudo, precepto, arbitrio vel sententie domini Actonis de Saxoferrato arbitri et amici comunis ab ipsis comunitatibus electi, quamvis absentis, de omni discordia lite et questione quam dictus comes occasione jurium curie predicto castro faciebat, et specialiter super hiis pro quibus nuper abstulerat predam hominibus dicti castri, quam predam dictus comes restituere et reddere promittit, et teneatur integre in manibus dicti domini Actonis. Dantes partes predicte eidem arbitro

plenam licentiam et potestatem finiendi predictam discordiam et questionem, et pronuntiandi in ea ad suum arbitrium et mandatum sive de jure vel non de jure, servato vel non servato ordine juris, qualitercumque voluerit ipsam facere ac diffinire, diebus feriatis vel non feriatis, in scriptis et sine scriptis, presentibus vel absentibus. Et quidquid dictus arbiter laudaverit, preceperit, sive fuerit arbitratus in predictis sive de jure sententiaverit, promittit predictus comes per se suosque successores, et dictus potestas cum ambassatoribus supradictis nomine comunitatis castri fabriani firmum et ratum habere et tenere, et non contravenire aliqua occasione, exceptione vel fraude, sub pena C. lib. rav. et anc. inter se legitime stipulata, quam penam pars non observans teneatur solvere observanti, et pena soluta vel non soluta, predicta omnia et singula, et laudum arbitrium sive sententia dicti arbitri omni tempore firmum permaneat atque ratum.

Actum est hoc ante ecclesiam sancti Nicholai de campolongo presentibus testibus domino Roberto de bombangno, domino Munaldo suppolini, domino Petro fratre ejus, domino Anestagio de interampne. domino Montanario de Gagliole, e aliis pluribus.

Ego Petrus sacrosancte romane ecclesie notarius his omnibus interfui, et ut supra legitur de mandato et voluntate partium predictarum scripsi.

CXV.

1236 — *Rainunzio di Attolino promette ai capitani del popolo di Fabriano di farsi castellano di detto Comune.*

Ex Tabulario Municipali N. 105.

In nomine sancte et individue trinitatis. amen. Anno domini mill. CC. XXXVI tempore Gregorii pp. et Federici imperatoris die sexta intrante mense novembris indictione nona presentibus etc. . . . testibus ad hoc rogatis. Rainuctius quondam actolini bigi per se suosque heredes facit et constituit se de comunantia fabriani promittens perpetuo joanni alberici, deutalleve jacobi, pederono alberti, et bonaccurso rambaldi capitaneis hominum populi de fabriano recipientibus et stipulantibus nomine et vice ipsius comunis fabriani per se suosque heredes esse perpetuum castellanum et habitatorem castri fabriani et comunia negotia ipsius castri facere et pertractare bona fide, sine fraude, sicut aliquis alius de populo ipsius castri qui bene facit, et

ipsam comunantiam manutenere, et non minuere, et si sciverit quod aliquid fieret ad diminutionem ipsius comunantie, *in quantum* poterit dicet et revelabit ipsis capitaneis vel aliis qui pro tempore essent in regimine ipsius castri fabriani, et ipsorum capitaneorum, et aliorum qui pro tempore essent in regimine ipsius castri precepta observare et obedire, sicut alii de populo fabriani obediunt qui bene obediunt et observant, bona fide, sine fraude, et insuper facere et curare ita quod fratres sui Petrus et Accursulus predictam castellaniam facerent, et promitterent ipsis capitaneis in omnibus et per omnia sicut ipse Rainuctius per se superius fecit et promisit, quod si non facerent ipse Rainuctius eisdem capitaneis recipientibus et stipulantibus pro ipso comuni fabriani quinquaginta libras rav. et anc. nomine pene, et pro pena dare promisit, et pena soluta vel non, dicta omnia et singula idem Rainuctius nihilominus attendere et observare promisit, et hoc ideo prefatus Rainuctius fecit et promisit, quoniam dicti capitanei Joannes, Deutalleve, Pederonus, Bonaccursus nomine ipsius comunis fabriani per se suosque successores promiserunt predicto Rainuctio stipulanti nomine suo et nomine dictorum suorum fratrum Petri et Accursuli ipsum et eorum heredes manutenere, salvare et custodire sicut alios de populo fabriani manutenent et salvant quos bene manutenent salvant et custodiunt bona fide side fraude, et ipsos, ipsorum heredes tenere et habere in balia intra castrum fabriani ad omnia et singula negotia ipsius castri facienda et pertractanda, et facere et curare ita quod comune fabriani dabit ipsi Rainuctio recipienti pro se et dictis suis fratribus Petro et Accursolo duas tabulas de platea in eo loco in quo aliis castellanis venientibus et intrantibus dictam comunantiam fabriani dabuntur quandocumque facta fuerit concordia hominum de populo fabriani cum suis nobilibus, bona fide sine fraude, quod si dicti capitanei predicta omnia et singula non attenderint et observaverint quinquaginta libras ra. et anc. eidem Rainuctio recipienti et stipulanti nomine suo, et nomine dictorum suorum fratrum Petri et Accursoli dicti comunis fabriani nomine pro pena et nomine pene dare et solvere promiserunt, et pena soluta vel non, dicta omnia et singula prefati capitanei nihilominus attendere et observare promiserunt.

Actum in ecclesia sancti venantii de fabriano coram testibus suprascriptis.

Et ego Orator imperiali auctoritate notarius his omnibus interfui et ut sopra legitur mandato dictorum capitanorum et Rainuctii scripsi et subscripsi.

CXIX.

1245 — *Ugolino di Valentino da Castelluno si aggrega al comune di Fabriano.*

Ex Tabulario Municipali N. 106

In nomine sancte et individue trinitatis. amen. Anno domini mill. CCXLV. die XI. mensis novembris exeunte imperante Frederico romanorum imparatore indictione tertia. Coram Joanne martino etc. testibus, in castro fabriani, in claustro domus Jacobi retecie sub trasanna comunis. Ugolinus Valentini de *castellune* coram domino Henrico judice comunis fabriani solempni stipulatione promisit per se suosque heredes Joanni alberici catelli sindico comunis fabriani recipienti nomine ipsius comunis, et juravit ad sancta dei evangelia esse et stare de cetero perpetuus castellanus et habitator comunis jam dicti, et in ipso comuni facere omnia obsequia et servitia in prestatione dative et collecte, hoste et parlamento et in concimine castri bona fide sine fraude justa suum posse, ut alii de ipso castro faciunt qui benefacinnt, et facere preceptum presentis potestatis, videlicet domini Guidonis marchionis et successorum ejus in ipso comuni, *credentiam sibi impositam* pro comuni tenere, ipsum comune augere et non minuere, homines dicti comunis ubique juvare et salvare, credentiam sibi pro comuni imposita non revelare ad detrimentum ipsius comunis, et si quis comune offendere voluerit, si ad notitiam ejus pervenerit, quamcitius poterit revelabit, et contrarius erit offendere volenti. Que omnia et singula supra dicta predictus Ugolinus per se suosque heredes attendere et facere promisit, quia prenominatus Joannes sindicus nomine ipsius comunis ipsum Ugolinum in castellanum et habitatorem prefati comunis recepit, et promisit ipsum et sua defedere et manutenere et salvare in persona et rebus bona fide et sine fraude justa posse ut alii de comuni defenduntur et manutenentur pro comuni, et a datione et exibitione collecte pro comuni ipsum nomine comunis hinc ad duos annos proxime completos absolvit et quietavit et promisit, quod non fatiet sibi auferri nec ab eo exigerit hinc ad expletum terminum supradictum. Preterea promisit ipsi Ugolino dare de bonis comunis ipsius unam tabulam de platea bene mensuratam, et finito termine duorum annorum etc.

Il resto non si legge perchè guasto dall'umidità

CXX.

1246 — *Il Potestà Marabottino da Celasco elegge Oratore di Rinaldo a sindaco del comune per ricomporre i nobili col popolo di Fabriano.*

Ex Libro Rubeo pag. 158.

In nomine domini. Amen. Anno ejusdem mill. CC. XLVI tempore Frederici romanorum imparatoris die duodecima intrante mense madii indictione quarta presentibus domino Egidio joannis gentilis etc. . . . testibus ad infrascripta rogatis.

Dominus Marabottinus de celasco potestas comunis fabriani de imperiali mandato, et consilium universitatis populi et comunis ejusdem generaliter et specialiter convocatum per sonum campane more solito, in domo et hospitio deutalleve jacobi ubi morabatur potestas predictus, nomine et vice comunis et universitatis populi fabriani, de comuni concordia et consensu fecerunt constituerunt et ordinaverunt Oratorem Raynaldi syndicum actorem, et procuratorem comunis et universitatis populi fabriani ad tractandam, faciendam et perficiendam concordiam et compositionem inter milites et nobiles fabriani ex parte una, et populum et universitatem populi, et comunis fabriani ex altera, cum nno vel pluribus seu quibuscumque ex ipsis militibus et nobilibus, et specialiter et universaliter cum omnibus et singulis ipsis militibus, et nobilibus, prout ipsi syndico melius et utilius, et magis salubre pro dicto comuni et universitate videbitur expedire: Et ad faciendam promissionem, et transactionem, et ad facienda et recipienda pacta, conventiones, et promissiones ad invicem, super muneribus obsequiis et exactionibus publicis dicti comunis, et ad facienda et recipienda pacta et conventiones super statuto frankicie hominum predictorum nobilium; et ad facienda pacta et conventiones super hiis que predicti nobiles habent extra districtum comunis fabriani; et ad recipiendum pro universitate populi fabriani dationem, cessionem et quietationem de parte et jure predictis nobilibus contingente in introitibus et proventibus dicti comunis, scilicet fori, pedagii, salquatici, bannorum, salariorum, condempnationum, et aliorum omnium proventuum comunis ejusdem; et ad dandum, promittendum, et salvandum pro hiis nobilibus et militibus supradictis pecuniam et quantitatem pecunie prout visum

fuerit utile vel expedire pro ipso comuni sindico nominato; et ad dandum fidejussiones et promissiones pro ipsa pecunie quantitate; ed ad promissionem et cautionem interponendam tam eis quam fidejussoribus super solutione et super indemgnitate fidejussorum prout fuerit opportunum. Ad quam concordiam, compositionem, promissionem, pacta et conventiones bene et plenarie faciendum ipsum Oratorem syndicum actorem et procuratorem constituerunt sufficientem, dantes ei plenam et liberam potestatem, predicta et quodlibet predictorum bene et plenarie faciendi, promittendi, statuendi, et observandi. Promittendo prenominatus potestas et consilium nomine et vice comunis et universitatis predicte, se ratum et firmum tenere et observare quidquid per ipsum syndicum factum ordinatum, promissum, et conventum fuerit de omnibus et singulis supradictis, et que ad ipsa bene et plenarie facienda, et sufficienter necessaria et utilia videbuntur sub obligatione bonorum cumunis et universitatis predicte.

Actum fabriani in domo deutalleve jacobi.

Ego Jacobus alberti imperialis curie auctoritate notarius predictis omnibus interfui, et ut supra legitur rogatus scribere scripsi et publicavi.

CXXI.

1246 — *Bartolo di Benvenuto libera e scioglie dal debito di vasallaggio Ottone di Morico, e tutti i di lui figli eredi, e discendenti.*

Ex Tabulario Municip. N. 108.

In nomine domini, Amen. Anno domini mill. CC. XLVI die X mensis junii introeuntis tempore domini Frederici romanorum imparatoris indictione quarta.

Ego quidem bartolus domini benvenuti actonis alberici olim filius, propria mea bona voluntate hoc istrumento absolutionis, quietationis frankitie presenti die absolvo, affranco, ac in perpetuum delibero te Actonem morici vivi pro te recipientem, tuosque filios liberos et heredes et omnes ceteros descendentes et descensuros de tua *progenie?* usque in infinitum, cum omnibus tuis bonis, tenimentis, possessionibus, scilicet terris vineis casis et vasis, et aliis rebus omnibus mobilibus et immobilibus exemoventibus ubique, et apud quemlibet existentibus

pro te et tuo nomine existentibus ab omni hominis dominio, odmagio, subjacentia, et signoria torte vel recte *angarie*, sive servitute, quo et qua tuique antecessores mihi meisque antecessoribus, et precipue domino Attoni alberici avo meo, et precipue domino alberico morici ac eorum antecessoribus et patri meo predicto juste vel injuste tenebaris et subjectus eras, ab omni prestatione servitiorum specialiter et generaliter debitorum a te tuisque antecessoribus mihi meisque antecessoribus, et dictis domino actoni, et domino alberico morici eorumque antecessoribus jure honoris subjectionis armannie, censitie agricolture originarie, colonarie adscriptitie, feudi, alodii existentis in monte, colle, valle et plano, et cujusvis alterius colonarie conditionis seu juris juste vel injuste usu vel abusu debitorum, prestandorum, et dictam affrancationem absolutionem, et dictorum omnium liberationem tibi tuisque liberis et heredibus, quorum nomine recipitis sis liber, et absolutus quemadmodum liber et ingenuus romanus, per me meosque liberos et heredes facio et presto. Pro hac parte bonorum tuorum rerum mobilium et immobilium *serbo?* medietatem etc.

Actum in castro cerreti in trasanna raynaldi notarii presente domino villano actonis alberici et aliis quamplurimis etc.

Ego Rainaldus notarius etc.

Sono state ommesse tutte le riserve fatte a suo favore dall'emancipante, le quali riferiscono a prestazioni annuali, cui l'emancipato si obbliga per sè e suoi a titolo di riconoscenza pel ricevuto beneficio.

CXXII.

1246 — *I nobili di Fabriano nel sottoporsi alla giurisdizione del Comune promettono l'osservanza di tutti gli oneri cui è soggetto il resto del popolo.*

Ex Tabul. Municip. N. 107 *et ex Libro Rubeo pag.* 96 *tergo.*

In nomine sancte et individue trinitatis. Amen. Anno domini mill. CCXLVI tempore domini Frederici romanorum imperatoris die XVI intrante mense junii indictione IIII presentibus domino Egidio joannis, Uberto torscelli, Riccio vengnatis, Marsiliono bovis, Joanne de pladia, Deutesalve domini joannis, et aliis pluris testibus de his rogatis. In ecclesia sancti laurentii de fabriano.

Dominus Fildemidus carsedonii, dominus Gibertus et dominus Girardus fratres filii donne marie, et dominus Testa nomine suo, et nomine patris sui domini Gelfolini saxi nobiles de fabriano promiserunt per se suosque heredes et successores Oratori Raynaldi syndico comunis et universitatis populi fabriani, nomine et vice ipsius comunis universitatis, et pro ipso comuni et universitate legitime stipulanti, de cetero dare et conferre cum hominibus comunis et universitatis predicte in datiis, collectis et aliis obsequiis, muneribus et exactionibus publicis omnibus et singulis, prout unicuique eorum suppetunt facultates, sicut alii homines universitatis populi fabriani qui dativam et obsequia faciunt et persolvunt. Dederunt etiam, cesserunt et concesserunt prenominati nobiles eidem sindico nomine comunis et universitatis populi fabriani. et pro ipso comuni et universitate legitime stipulanti et recipienti omne jus, omnemque actionem, rationem et partem cuique ipsorum contingentem de proventibus et introitibus comunantie fabriani, scilicet fori, pedagii, salarii, condempnationum, bannorum et salquatici, et aliorum omnium proventuum et introituum dicte comunantie fabriani, in quibus aliquod jus habebant, non obstante aliqua promissione vel pacto super predictis, et occasione predictorum inter predictos nobiles vel eorum antecessores ex una parte, et comune et universitatem populi fabriani ex altera facto vel celebrato, nec consuetudine super ipsis hactenus observata, sed illis pactis promissionibus et consuetudini penitus renuntiaverunt. Promiserunt etiam prenominati nobiles sindico supradicto, ut dictum est stipulanti, consentire facere et curare, quod comune fabriani regatur secundum justitiam et rationem, et quod manuteneatur in bono statu, et augmentetur. De officiis quidem, et equis tenendis de cetero pro comuni fabriani, et existimationibus equorum promiserunt prefati nobiles dicto sindico stipulanti, ut dictum est, tenere et observare ordinamentum sive statutum, quod super his factum fuerit a comuni fabriani non obstante promissione aliqua, pacto vel consuetudine inter eos et eorum antecessores, et comune, et universitate populi fabriani hactenus habita vel observata. Immo illis pactis, promissionibus et consuetudini renuntiaverunt omnino. Preterea dictus syndicus nomine comunis et universitatis populi fabriani, et pro ipso comuni et universitate ex parte una, et prenominati nobiles pro se suisque filiis, heredibus et successoribus ex altera, inter se ad invicem stipulantes promiserunt facere et curare consentire quod in statuto comunis primitus faciendo, a comuni et pro

comuni fabriani apponetur specialiter statutum de frankiciis a predictis nobilibus de hominibus extimatis qui non fuerunt adfrankati, servando modum terre cinguli, quod statutum apponetur de illis hominibus predictorum nobilium, qui sunt stimati et non affrankati. Quam promissionem, dationem, cessionem et concessionem. et singula supradicta fecerunt nobiles supradicti, ideo quia prenominatus syndicus nomine comunis et universitatis populi fabriani promisit predictis domino Fildesmido, domino Giberto, et domino Girardo fratribus, et domino Teste nomine suo, et nomine patris sui legittime stipulanti, et ipsorum omnium nobilium heredibus et successoribus pro se ac ipsorum heredibus stipulantibus non recipere in comuni fabriani homines et castellanos ipsorum nobilium quos habent extra comune fabriani, qui non sunt de ipso comuni, nec cogere ipsos homines vel castellanos facere vel dare obsequium vel dativam pro comuni fabriani sine voluntate et consensu nobilium predictorum, nomina quorum hominum et castellanorum sunt inferius assignata. Et si contingeret aliquem predictorum nobilium habitare extra castrum fabriani in districtu comunis fabriani, debeat conferre et dare in datiis, offitiis, et alis obsequiis et muneribus ipsius comunis cum hominibus habitantibus in castro fabriani, et quod predicti nobiles pro bonis que habent extra districtum fabriani dativam solvere non cogantur. Et ideo fecerunt prenominati nobiles predictam promissionem, dationem, cessionem et concessionem, et singula supradicta sindico supradicto pro MM. CCCC. lib. rav. et anc., quas a dicto sindico dante et solvente nomine comunis, et universitatis populi fabriani confessi sunt in veritate recepisse, et sibi numeratas esse, videlicet cuilibet ipsorum sexcentas libras, et specialiter dominus Testa nomine suo, et nomine patris sui predicti confessus fuit dictam quantitatem sexcentarum librarum integre recepisse, et sibi numeratas esse, renuntiantes exceptioni non numerate, et non solute eis pecunie et omni alio legali auxilio et favori. Preterea promiserunt prenominati nobiles, quod de predicto jure et parte quod habebant vel eis contingebant in introytibus, et proventibus comunantie fabriani, nullum jus vel actionem, aut rationem alicui dederunt, cesserunt vel concesserunt, quod huic contractui possit obesse. Quod si repertum fuerit, promiserunt eidem sindico, ut dictum est, stipulanti, dictam universitatem conservare indempnem. Quam concordiam, promissiones, dationes, cessiones et concessiones, pacta et conventiones in omnibus et singulis articulis supradictis, prenominati nobiles ex parte una pro

se suisque filiis, heredibus et successoribus, et quod filii heredes et successores ratum et firmum habebunt et tenebunt, et prenominatus sindicus nomine et vice comunis et universitatis populi fabriani, et pro ipso comuni et universitate ex altera, promiserunt perpetuo firmum tenere et observare, et non contravenire, quilibet ad invicem stipulando occasione vel exceptione aliqua sive causa sub pena quilibet C. marcarum argenti inter eos vicissim promissa et sollemniter stipulata, et pena soluta vel non, hec omnia et singula supradicta firma et rata permaneant. Ad quorum omnium confirmationem, et validam observationem prenominatus sindicus ex parte una nomine et vice comunis et universitatis populi fabriani, et prefati nobiles ex altera tactis sacris evangeliis corporaliter juraverunt predicta omnia, et singula capitula suprascripta perpetuo firma et rata habere, et observare et non contravenire aliquatenus in futurum.

Actum in ecclesia sancti laurentii de fabriano . . . .
Et post hec sub anno et indictione predicta die XVI intrante mense junii coram domino Egidio etc. . . testibus etc. . . In domo domini Uberti torselli, Dominus Gelfulinus saxi prenominatam concordiam, promissiones, dationes, cessiones, et concessiones, pacta et conventiones superius nominatas initas nomine suo a Testa filio suo cum sindico memorato ratificavit in omnibus et singulis articulis supradictis, promittens idem Gelfulinus per se suosque filios heredes et successores ex parte una, et dictus Orator sindicus nomine comunis et universitatis populi fabriani ex altera inter se ad invicem stipulantes, semper firma et rata habere et observare, nec in aliquo contravenire vel facere occasione vel exceptione aliqua sine causa, sub pena C. marcharum argenti inter se ad invicem promissa, et solempniter stipulata, et pena soluta vel non, dicta omnia et singula firma et rata permaneant; confitendo prenominatus Gelfulinus de quantitate sexcentarum librarum sibi fore integre satisfactum, et numerationem et solutionem factam filio suo domino Teste pro eo et ejus nomine ratificavit et confirmavit; renuntians non numerate pecunie exceptioni, omnique alio legali auxilio et favori: promisit etiam idem dominus Gelfulinus dicto Oratori sindico comunis et universitatis populi fabriani nomine ipsius comunis et universitatis, et pro ipso comuni et universitate legitime stipulanti se facturum et curaturum ita quod filii et heredes et successores sui predicta omnia et singula perpetuo rata et firma habebunt et observabunt, nec controvenient in aliqua occasione aliqua sine causa sub dicta pena promissa et sollempniter stipulata. Que omnia etc. . .

Nomina hominum et castellanorum de quibus facta est promissio dictis nobilibus a dicto sindico de non recipiendo ipsos in comuni fabriani, ut dictum est, sunt ista.

Omittuntur etc. . . . . . .

Ego Acto angeli imperialis aule auctoritate notarius his omnibus interfui, et predicta rogatus scripsi subscripsi et pubblicavi.

CXXIII.

1246 — *Cotenazzo, Munaldesco, Ugolino, e Volla nobili di Fabriano si assoggettano alla giurisdizione del Comune.*

Ex Libro Rubeo pag. 158 *tergo*

In nomine domini amen. Anno mill. CC. XLVI. tempore Federici imperatoris die quarta exeunte mense octubris indictione IV. coram domino Egidio etc. testibus etc. . . . . in ecclesia sancti venantii de fabriano.

Dominus Cotenattius, dominus Munaldiscus, Ugolinus et Volla fratres filii quondam domini Munaldi grisabarbe nobiles de fabriano promiserunt per se suosque filios heredes et successores Oratori Rainaldi sindico comunis et universitatis populi fabriani nomine et vice ipsius comunis et universitatis, et pro ipso comuni et universitate legitime stipulanti, de cetero dare et conferre cum hominibus comunis et universitatis predicte in datiis, collectis et aliis obsequiis, muneribus et exationibus pubblicis omnibus et singulis, prout ipsis et unicuique ipsorum suppetunt facultates, sicut alii homines universitatis populi fabriani qui dativam et obsequia faciunt et persolvunt.

Omittuntur omnia quae sequuntur, cum sint eadem quae continentur in superiori instrumento, et prout constat ex hoc rogato ab ipso Actoneangeli notario etc.

CXXIV.

1247 — *Soggezione di Mariano e suoi eredi a Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 108.

Quidam Marianus promisit Egidio alberici catelli se esse castellanum et babitatorem castri fabriani cui subjecit etiam suos heredes et descendentes, nec non omnia bona sua mobilia et immobilia, prout colligitur ex fragmento instrumenti originalis rogati a Benvenuto notario.

CXXV.

1247 — *Ugolino di Morico di Gualfredo resosi castellano di Fabriano accetta lo statuto, e le leggi del Comune.*

Ex Tabul. Municip. N. 108.

In nomine Domini Amen. Anno domini mill. CCXLVII tempore domini Frederici imparatoris die septima exeunte februarii indictione V. Coram Jacobo pissabene etc, . . testibus . . . . in castro fabriani ante domum filiorum alberti catelli.

Ugolinus morici gualfredi per stipulationem per se suosque heredes sua propria voluntate promisit Egidio alberici catelli sindico comunis fabriani recipienti nomine ac vice dicti comunis et universitatis de cetero esse perpetuus castellanus et habitator comunis predicti et universitatis, et dare et conferre per se suosque heredes cum hominibus comunis predicti in dativis et collectis et concimine castri, et in omnibus aliis exactionibus et negotiis vel proventibus comunis predicti vel universitatis, sicut alii castellani comunis fabriani qui bene faciunt, et jurare per se suosque heredes annuatim precepta rectoris vel rectorum comunis fabriani qui pro tempore erunt, et ipsum comunè manutenere et adcrescere proposse, et si ad notitiam ejus pervenerit aliquem velle offendere dictum comune, quam citius poterit, dicet rectori ipsius comunis,

Quare prefatus sindicus per stipulationem promisit per se suosque successores, nomine ac vice dicti comunis ipsi Ugolino, et ejus heredibus stipulanti ipsum manutenere et defendere ab omni persona eum offendere volente in persona et rebus suis, sicut alios castellanos comunis et universitatis predicte, et dare eidem Ugolino vel ejus heredibus de bonis ipsius comunis unam tabulam platee bene mensuratam pro domo, et eidem Ugolino fecit pactum de non petendo dativam vel collectam hinc ad duos annos in dicto comuni, et hec omnia promiserunt inter se vicissim adtendere et observare, et non contravenire in aliquo predictorum sub pena XXV lib. rav. et anc. inter se vicissim promissa et sollempniter stipulata, et predicta omnia dictus Ugolinus per se suosque heredes juravit corporaliter attendere, et observare ipsi sindico recipienti nomine dicti comunis sub pena predicta et obligatione suorum bonorum etc. . . . qua pena soluta vel non, hec omnia et singula supradicta firma et rata permaneant.

Ego Benvenutus notarius etc.

CXXVI.

1247 — *Soggezione di Paolo di Guidone a Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 108.

Eodem anno, et die et indictione predicta Paulus guidonis bacare promisit ipsi Egidio alberici catelli sindico comunis fabriani se esse perpetuum castellanum et habitatorem ipsius comunis, iisdem pactis et conditionibus quibus receptus fuerat prefatus Ugolinus, prout aperte colligitur ex instrumento rogato a Benvenuto notario.

CXXVII.

1248 — *Il Comune di Fabriano prende a mutuo lire 30 ravennati per acquistare un cavallo al Podestà Amadeo di Castello.*

Ex Tabul. Municip. N. 110.

In nomine Domini Amen. Anno domini M. CCXLVIII tempore Domini Federici Romanorum imparatoris die tertia exeunte mensis madii indictione VI. Coram Munaldo et, Bonarello filiis Attonis Anestasii, et Actone Deutesalve testibus. In claustro Jacoputti retecie. Corradus Uberti sindicus comunis fabriani nomine et vice dicti comunis per se suosque successores promisit reddere Moricutio henrici XXX libras rav. et anc. quas ab eo confessus fuit mutuas accepisse pro ipsa comunitate, et pro *solvendo* domino Amedeo de Castello potestati castri fabriani pretio equi sui. Renuntiavit exceptioni sub pena dupli et obligatione bonorum dicti comunis, et Acto ademabilie mandato sindaci predicti principalem debitorem et solutorem constituit se dicto Moricutio de predictis denariis, renuntiavit etc. sub dicta pena etc.

Ego Acto notarius etc.

CXXVIII.

1248 — *I nobili Todinuccio e Bulgaruccio si sottopongono alla giurisdizione del comune di Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 110, *et ex Libro Rubeo pag.* 163.

In nomine sancte et individue trinitatis. amen. Anno domini M. CCXLVIII. tempore domini Frederici romanorum imperatoris die tertia

exeunte mense madii, indictione sexta presentibus domino Fidesmido etc. testibus etc. . . Convocato et coadunato generali consilio comunis fabriani in ecclesia sancti venantii ipsius terre per sonum campane more solito, Todinuttius, et Bulgarutius fratres filii domini Alberti rainaldi nobiles de fabriano promiserunt per se suosque filios heredes et successores Oratori rainaldi sindico comunis et universitatis populi fabriani nomine et vice ipsius comunis et universitatis, et pro ipso cumuni et universitate legitime stipulanti, de cetero dare et conferre cum hominibus comunis et universitatis predicte in datiis collectis et aliis obsequiis muneribus et exactionibus publicis omnibus et singulis prout ipsis et unicuique ipsorum suppetunt facultates sicut alii homines universitatis populi fabriani qui dativam et obsequia faciunt et persolvunt, dantes, cedentes et concedentes eidem sindico stipulanti eodem modo omnes et singulos homines quos ipsi vel alter ipsorum habet in districtu et curte fabriani et extra ubicumque ad dandum et conferendum cum homibus comunis et universitatis predicte in datiis, collectis, et aliis obsequiis sicut superius in promissione ipsorum nobilium continetur, salvis ipsis nobilibus et cuilibet ipsorum servitiis a dictis eorum hominibus sibi debitis vel prestandis. Dederunt etiam, cesserunt et concesserunt prefati nobiles sindico supradicto, ut dictum est, stipulanti omne jus omnemque actionem, rationem et partem ipsis et cuilibet ipsorum contingentem de proventibus et introitibus comunantie fabriani, scilicet fori, pedagii, salariorum, condempnationum, bannorum et salquatici, et aliorum omnium proventuum, et introituum dicte comunantie fabriani in quibus aliquod jus habebant, non obstante promissione vel pacto inter eos et eorum antecessores ex parte una, et comune et universitatem populi fabriani ex altera, super predictis et occasione predictorum facto vel celebrato, vel consuetudine super ipsis hactenus celebrata, sed illis pactis promissionibus et consuetudini renuntiaverunt omnino. Promiserunt etiam prefati nobiles eidem sindico stipulanti, ut dictum est, facere curare, et consentire quod comune fabriani regatur secundum justitiam et rationem, et quod manuteneatur in bono statu et augmentetur. De officiis quidem et equis de cetero tenendis pro comuni fabriani, et extimationibus equorum et aliis negociis et conditionibus ipsius comunis omnibus et singulis promiserunt iidem nobiles ipsi sindico stipulanti modo predicto tenere et observare ordinamenta et statuta in presenti anno facta et in futurum facienda super hiis a comuni et pro comuni fabriani, non obstante

promissione aliqua, pacto vel consuetudine inter eos et eorum antecessores, et comune et universitatem populi fabriani super hiis hactenus habita vel servata: immo illis pactis, promissionibus et consuetudini penitus renuntiaverunt. Promittentes ipsi nobiles sindico nominato stipulanti, ut dictum est, semper esse et se tenere cum hominibus populi fabriani de omnibus negociis comunis predicti, tam de statuto faciendo, quam de aliis negociis et conditionibus omnibus et singulis ipsius comunis faciendis et augendis, prout alii homines de populo fabriani faciunt, nec eis esse contrarii ullo modo, immo favorabiles juxta posse. Quas promissiones, dationes, cessiones et concessiones, et omnia et singula supradicta fecerunt nobiles supradicti sindico supradicto, ut dictum est, stipulanti pro sexaginta octo lib. rav. et anc., quas dicti nobiles confessi fuerunt sibi a dicto sindico dante et solvente nomine et vice comunis et universitatis populi fabriani integre solutas et numeratas esse, et in veritate integre recepisse, exceptioni non numerate et non solute eis pecunie renuntiantes, omnique alii legum auxilio et favori eis pro hoc facto aliquatenus valituro.

Et quia dictus Orator sindicus nomine et vice comunis et universitatis predicte promisit ipsis nobilibus et cuilibet ipsorum pro se suisque filiis heredibus et successoribus legitime stipulantibus observare et observari facere modum et formam frankigie faciende a dictis nobilibus eorum hominibus exstimatis et non affrancatis promissam et statutam domino Fidesmido carsedoni, et scriptam manu mei notarii infrascripti; quam concordiam, promissiones, dationes, cessiones, et concessiones, pacta et conventiones, et omnia et singula supradicta in omnibus et singulis articulis nominatis, prefati nobiles pro se suisque filiis heredibus et successoribus, et quod filii heredes et successores ratum et firmum habebunt ex parte una et prenominatus sindicus nomine et vice comunis et universitatis predicte, et pro ipso comuni et universitate ex altera, promiserunt perpetuo firmiter tenere et observare, et non contravenire vel facere quidlibet ad invicem stipulando occasione vel exceptione aliqua sine causa; sub pena quilibet C. lib. rav. et anc. inter eos super capitulo quolibet vicissim promissa et sollempniter stipulata, et pena soluta vel non hec omnia et singula supradicta firma et rata permaneant. Ad quorum omnium confirmationem et validam observationem prefati nobiles juraverunt etc. Ad que omnia et singula capitula supradicta nominatim inserta, facienda, stipulanda, recipienda, et perficienda nomine et vice comunis et universitatis populi fabriani

Dominus Amedeus de castello potestas fabriani, et dictum consilium universum de comuni concordia et consensu ibidem in ipso actu, et coram dictis testibus fecerunt, constituerunt et ordinaverunt Oratorem raynaldi predictum sindicum actorem et procuratorem comunis et universitatis predicte, roborantes et confirmantes predicta et quodlibet predictorum per dictum Oratorem sindicum promissa et stipulata, et promittentes nomine et vice ipsius comunis et universitatis ratum et firmum habere et tenere quidquid per eumdem sindicum superius promissum et stipulatum est sub hypoteca et obligatione bonorum comunis et universitatis predicte.

Actum in fabriano in dicta ecclesia sancti venantii. Ego Jacobus notarius etc.

CXXIX.

1248 — *Soggezione di Gualtiero di Tommaso, del fratello e di altri a Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. N. 110 *et ex Lib. R. pag.* 58.

Hoc ipso anno, sed die decima maji in ecclesia sancti Venantii convocato generali consilio comunis fabriani dominus Gualterius thomae et frater ejus dominus Acto, Ubertinus, Tebaldus, Joannes fratres filii domini Cencii, et Ugolinuttius domini morici per se suosque heredes presentibus domino Amedeo de castello potestate comunis fabriani et testibus quampluribus, promiserunt Oratori rainaldi sindico comunis et universitatis populi fabriani dare et conferre cum hominibus ipsius comunis *in datiis, collectis et aliis obsequiis, muneribus et exactionibus pubblicis omnibus et singulis*, et cetera omnia adimplere que in superiori instrumento leguntur ad invicem stipulata et promissa inter ipsum sindicum et Todinutium et Bulgarutium fratres filios domini Alberti, prout amplissime constat ex instrumento originali rogato ab Attone notario.

CXXX.

1248 — *Vegilante di Bastia si fa castellano di Fabriano.*

Ex Tabulario Municipali N. 112.

In Dei nomine amen. Anno ejusdem M. CCXLVIII indictione sexta die decimaquinta intrante madio tempore Innocentii pp. IV.

Actum in claustro domus Jacobi retecie presentibus bovarello etc. testibus etc.

Vegelante baste per stipulationem per se suosque heredes promisit jacobo alberici gentilis sindico comunis fabriani nomine dicti comunis stipulanti, et ad sancta dei evangelia juravit deinceps stare ac esse perpetuum castellanum et habitatorem castri predicti, et in ipso castro dare dativam et collectam, facere ac exercere omnia et singula comunia negotia et facta dicti comunis et castri, que aliquis castellanus dicti castri faciet qui bene faciet, secundum facultatem et possibilitatem suarum diviciarum ad sensum et voluntatem potestatis et rectoris qui pro tempore fuerit ad regimen dicti castri jurare parere ac obedire omnibus et singulis potestatibus et rectoribus etc.

Et hoc ideo quia dictus sindicus nomine et vice dicti comunis per stipulationem per se suosque successores promisit dicto Vegelanti et suis heredibus stipulanti ipsum suosque heredes cum omnibus suis bonis juvare salvare et manutenere sicut alios castellanos dicti castri, et dare eidem de bonis dicti comunis infra cavas novas unam tabulam platee pro causa faciendi ibidem domum etc.

Ego Munaldus notarius etc.

CXXXI.

1248 — *Soggezione di Ercolano di Guelfo da S. Donato a Fabriano.*

Fx Tabul. Municip. N. 112. et ex Llibro R. pag. 130 tergo

Die duodecima maji hujus anni Erculanus guelfi de Sancto Donato fecit se perpetuum castellanum castri fabriani, et promisit Jacobo alberici gentilis sindico ipsius castri nedum obedire presenti rectori et futuris qui pro tempore erunt, verum etiam dare dativam et collectam, et facere omnia servitia, exactiones et obsequia comunis secundum suum posse: quare sindicus predictus promisit se daturum unam tabulam platee ad construendam domum, et defensurum eum in rebus et persona etc. ut apparet ex instrumento rogato a Benvenuto notario.

CXXXII.

1248 — *Aldobrandino di Todino fabrianese assoggetta ai balzelli del comune tutti i suoi uomini.*

Ex Tabul. Municip. N. 110 *et ex Lib. Rub. pag.* 164 *tergo.*

Eodem anno et die quarta junii coram generali consilio comunis et universitatis populi fabriani convocato in ecclesia sanctii Venantii, stipulante et recipiente pro comuni Oratore rainaldi sindico, Dominus Aldebrandinus Todini nobilis de Fabriano insistens in vestigiis aliorum nobilium, quorum acta submissionis leguntur in superioribus instrumentis, promisit et ipse quae illi spoponderunt eidem sindico comunis, videlicet *dare et conferre cum hominibus comunis et universitatis fabriani in datiis, collectis et aliis obsequiis, muneribus et exactionibus publicis omnibus et singulis, cedere omnes homines quos ipse habet in districtu et curia fabriani ut et hi dent et conferant cum aliis hominibus comunis in datiis* etc., subjacere legibus et statuto populi fabriani et facere omnia que alii faciunt, quemadmodum ex ipso instrumento originali eruitur, rogato a Jacobo notario.

Ex Tabul. Municip. N. 111 *et ex Lib. Rub. pag.* 160.

Eodem modo quo predictus Aldevrandinus se submisit jurisdictioni comunis et universitatis populi fabriani, Bartolus paganelli die XV junii et ipse nobilis de fabriano promisit eidem Oratori sindico comunis praestare omnia munera, servitia et obsequia quae et alii nobiles se praestituros polliciti fuere, cedere homines quos habet in districtu et curte fabriani, facere omnia comunia negotia ipsius castri et coetera hujusmodi complere, quae leguntur in superioribus instrumentis et in hoc ipso rogato pariter a Jacobo alberici notario comunis fabriani.

CXXXIII.

1248 — *Pace di Domenico da Nebbiano ed altri si assoggettano al comune di Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 112 *et ex Lib. Rub. pag.* 131-132.

Die secunda junii hujus anni a Benvenuto notario rogata sunt quatuor instrumenta ex quibus eruitur Pacem dominici de Nibiano,

Bonumcagnum angeli, Joannem angeli, Poltronum de Trenquello sese perpetuos castellanos et habitatores castri fabriani fecisse et quapropter Jacobo alberici sindico comunis solemniter promisisse se praestaturos omnia servitia, exactiones et obsequia comunis secundum eorum posse; quam quidem promissionem idem sindicus recepit spondens eis se daturum unam tabulam platee ad edificandas domos juxta quae leguntur in ipsis instrumentis.

CXXXIV.

1248 — *Soggezione di Meglioralo del fu Pasquale al comune di Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. N. 112.

Hoc anno die sexta julii coram testibus specialiter rogatis et vocatis et Munaldo notario Melioratus filius quondam Pascalis per se suosque heredes promisit, tactis sanctis evangeliis, Jacobo alberici, et Zampallono mancini sindicis comnnis fabriani se esse perpetuum castellanum et habitatorem castri ipsius, servatis vero ipsis conditionibus, quae positae fuerunt in instrumento castellanie Vegelantis baste hujus anni die XV. maji ut supra n. CXXX.

CXXXV.

1248 — *Cencio fratello di Bonaiuto si assoggetta a Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 109 et ex Lib. Rub. pag. 132 tergo.

Eodem anno die octava julii Cencius frater Bonajuti de castellune pariter promisit eidem Jacobo alberici se habitatnrum castrum fabriani, et juravit, tactis evangeliis, obedire rectoribus qni pro tempore erunt in dicto eastro, nec non facere omnia servitia exactiones et obsequia comunis predicti, prout latius ex instrumento rogato a Benvenuto notario.

CXXXVI.

1248 — *Uberto di Torsello cede al comune di Fabriano il diritto che ha sui proventi ed introiti di detto comune, e vi si assoggetta al pari degli altri nobili.*

Ex Tabul. Municip. N. **111**, *et ex Lib. Rub. pag.* **68.**

In nomine sancte et individue trinitatis. amen. Anno domini M. CCXLVIII. tempore domini Federici romanorum imperatoris die kalendarum mensis julii indictione VI. presentibus etc.

Convocato et coadunato generali consilio comunis fabriani in ecclesia sancti Venantii ipsius terre, more solito ad sonum campane Ubertus torselli per se suosqne filios heredes et successores intendens circa benemerita a dicto comuni sibi collata, et affectans benemerentiis merito respondere, hoc perpetuo et irrevocabili instrumento donationis in presenti pure, libere ac simpliciter inter vivos dedit, donavit, cessit, atque concessit Oratori rainaldi sindico comunis et universitatis populi fabriani, nomine et vice ipsius comunis et universitatis et pro comuni et universitate legitime stipulanti et recipienti omne jus, omnemque actionem, rationem et partem sibi contingentem de proventibus et introitibus comunantie fabriani, scilicet fori, pedagii, salariorum, condempnationum, bannorum et salquatici, et aliorum omnium proventuum et introituum dicte comunantie fabriani, in quibus aliqnod jus habebat, non obstante promissione vel pacto inter ipsum et antecessores suos ex parte una, et universitatem populi fabriani ex altera super predictis et occasione predictorum facto vel celebrato, vel consuetudine super hiis hactenus observata, sed illis pactis promissionibus et consuetudini renunciavit omnino, promittens, insuper prefatus Ubertus per se suosque filios heredes et successores dicto sindico stipulanti, ut dictum est, de cetero dare et conferre cum hominibus comunis et universitatis predicte in datiis, collectis et aliis obsequiis muneribus et exationibus etc.

Quae sequuntur sunt perfecte simillima aliis instrumentis superioribus numeris relatis, ut constat ex hoc ipso rogato a Jacobo alberti notario, quare omittuntur.

CXXXVII.

1248 — *Alcuni uomini di Valdicastro si assoggettano al comune di Fabriano.*

Ex Tabulario Municipali N. 109.

Anno Domini M. CC. XLVIII. indictione sexta die XI septembris tempore Innocentii pp. quarti nonnulli homines de Valle castri, videlicet Rollandus salvutii, Benvenutus actonis, Gilius mantutii, Acto actonis barontii, Moricus mantutii, Joannes adjuti, Benedictulus gisarotus, Albericus actonis, Rainaldus amici, Venutus actonis, Petrutius actonis, Nicolaus benagii, Gilius Amici, Acto anime, Benedictulus actonis bonfilii, Benvenutus actonis braccalis, Acto *beuedictoli*, Rainaldus Alberici, Bonensega morici gisi, et Guidus mantutii sollemniter promiserunt Jacobo alberici sindico comunis fabriani se esse perpetuos castellanos ipsius castri, et dare, solvere dativam et collectam et specialiter III. S. rav. et anc. annuatim in festo sancti Venantii, et omnia et singula comunia negotia facere ipsius castri, prout faciunt alii castellani et habitatores fabriani.

E contra sindicus comunis promisit eos defendere et manutenere in personis et rebus et dare unicuique ipsorum unam tabulam platee pro domo etc. ut latius patet ex ipsis instrumentis actis in villa Vallis castri ab Jacobo auctoritate imperiali notario.

CXXXVIII.

1248 — *Nuove dedizioni de' castellani di Valdicastro a Fabriano.*

Ex Tabulario Municipali N. 109.

Eodem anno, sed die duodecima septembris alii homines de valle castri scilicet Joannes mantutii, Moricus barbe, Paulus ioannis, Benedictulus petri actonis pro se ac heredibus et Tebaldus barbe pariter promiserunt ipsi sindico se fieri habitatores castri fabriani iisdem vero conditionibus quibus recepti fuerunt caeteri homines in superiori instrumento memorati.

Haec etiam rogata fuerunt ab ipso notario Jacobo et acta in villa Vallis castri.

CXXXIX.

1248 — *Dedizione di Simone, Atto, Giacomo e Fradaddo a Fabriano.*

Ex Tabulario Municipali N. 109.

Anno M. CC. XLVIII. tempore Innocentii IV. indictione sexta Simon paure, Acto gozoli de almatano, Jacobus raimerii de eugubio, et Fradaldus promiserunt Jacobo alberti sindico comunis fabriani se esse perpetuos castellanos dicti comunis, solvere dativam in ipso comuni, facere guerram et pacem, omnia et singula comunia negotia, ipsum castrum manutenere et accrescere proposse, et in diminutionem ejus non consentire, et haec omnia promiserunt observare sub pena XXV. lib. rav. et anc. ut fusius ex ipsis instrumentis rogatis in castro fabriani a Jacobo notario.

CXL.

1248 — *I fratelli Atto e Giunta di Ugolino del Cupo si rendono castellani di Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 109, et ex Lib. Rub. pag. 133 tergo.

Die ultima septembris coram Jacobo alberici sindico comunis fabriani et testibus specialiter vocatis fratres Acto et Junta Ugolini lente de cupo constituerunt se castellanos castri fabriani, promittentes observaturos statutum ipsius castri sicut faciunt omnes alii castellani; quamobrem idem sindicus promisit *eis dare de bonis dicti comunis unam tabulam platee, et eis non auferre nec auferri facere pro dicto comuni dativam aliquam vel collectam hinc ad tres annos proxime explendos.* Quae omnia colliguntur ex duobus instrumentis rogatis a Benvenuto notario.

CXLI.

1248 — *Il Comune di Fabriano costituisce suo procuratore Paolo di Attone per formare società ed alleanza col comune di Rocca-Contrada.*

Ex Lib. Rub. Tabul. Municip. pag. 116.

In nomine sancte et individue trinitatis. amen. Anno domini M. CC. XLVIII. tempore domini Innocentii pp. IV. indictione sexta die

decima intrante mense novembris presentibus domino Fildesmido etc. testibus, in ecclesia sancti Venantii de fabriano.

Convocato et coadunato generali et speciali consilio comunis fabriani in ecclesia sancti Venantii more solito per sonum campane dominus Alamannus judex et vicarius ipsius comunis, et ipsum consilium universum de comuni concordia et consensu fecerunt, constituerunt, et ordinaverunt Paulum actonis medici presentem dicti comunis sindicum, actorem et procuratorem legittimum ad promittendum, contraendum, et perficiendum societatem nomine et vice comunis predicti cum comuni Rocce contrade, et ejus sindico nomine ipsius comunis super infrascriptis capitulis: videlicet quod alter alteri promittet vicissim juvare et defendere se contra omnes inimicos suos, quos alter eorum sibi inimicos nominaverit, et amicos habere et tenere pro amicis, quos alter eorum sibi amicos nominaverit, et inimicos prò inimicis tenere et habere, et si contingeret alterum ipsorum comunium ire in adjutorium et favorem alterius, vadat suis redditibus et expensis, tam si iverit per comune vel per quantitatem. Item quod nullus incipiat vel frangat guerram contra aliquem vel societatem contrahat vel post ceptam guerram treguam vel pacem faciat sine consensu et requisitione alterius; quod si aliqua pars contra fecerit suo gravamine et periculo faciat et contrahat, et pars non consentiens nullatenus teneatur.

Item quod alter alteri pedagium vel salquaticum solvere minime teneatur. Item quod statuta et ordinamenta utriusque partis ab utraque parte serventur dummodo non sint contra societatem predictam, et ad pacta et promissiones, et conventiones faciendas et ad penam promittendam et stipulandam, et generaliter ad omnia et singula facienda que super predictis et quolibet predictorum idem noverit expedire sindicus nominatus, promittens idem dominus Alamannus judex vicarius dicti comunis una cum consilio nominato, et ipsum consilium universum ratum et firmum habere et tenere quidquid per eumdem sindicum factum fuerit de predictis et quolibet predictorum, et non contravenire sub ypoteca bonorum dicti comunis.

Ego Zonus notarius publicus etc.

Nello stesso Libro Rosso a carte 117 e 118 si legge l'istromento rogato nell' 11 novembre del detto anno da Tommaso notaro di Roccacontrada (Arcevia) con cui questo comune costituisce Attone di Graziano sindaco e procuratore del medesimo per stringere società ed alleanza con quello di Fabriano.

Nel medesimo libro a carte 116 tergo e 117 si riporta l'istromento di società ed alleanza stretto tra il comune di Rocca Contrada rappresentato da Graziano sindaco e quello di Fabriano rappresentato da Paolo di Attone per gli atti del Notaro Benvenuto sotto la data del giorno dodici novembre, e nel quale è copiato parola per parola il mandato di procura che l'uno e l'altro comune avevano emessa a favore dei loro sindaci.

CXLII.

1249 — *Altri castellani di Valdicastro si fanno cittadini fabrianesi.*

Ex Tabulario Municipali N. 109.

Anno Domini M. CC. XLIX tempore Innocentii pp. IV. die septima ianuarii indictione septima Joannes mantii, Aldovrandinus de aricia, Mantutius actonis rodolfi, Albericus attonis omnes de valle castri corporaliter juraverunt Ugolino Sforzi sindico comunis fabriani se cum eorum familiis habitaturos castrum fabriani, et facturos omnia comunia negotia ipsius castri sicut alii castellani qui bene faciunt. Quare Ugolinus sindicus predictus in castellanos eos recipiendo promisit sollempni stipulatione illos juvare manutenere et defendere et eisdem dare unam tabulam platee pro domo construenda et habitanda, salvis semper statutis comunis.

Jacobus notarius haec instrumenta de mandato partium scripsit.

CXLIII.

1249 — *Concordia e composizione fatta fra il Comune di Fabriano, ed alcuni Nobili di questo castello intorno alle prestazioni dovute al medesimo, cui vengono pure da essi ceduti tutti i loro uomini.*

Ex Tabul. Municip. N. 113 *et ex Lib. Rub. pag.* 161.

In nomine domini. Amen. Anno domini MCCXLVIIII tempore domini Innocentii pap. IV die decima quarta intrante mense januarii indictione septima, coram domino Philippo episcopo firmano etc. te-

stibus. In ecclesia sancti Venantii de fabriano. Convocato generali consilio comunis fabriani et coadunato in ecclesia memorata per sonum campane et vocem preconis more solito, dominus Rainaldus rigoctii, dominus Bulgaruttius et Tacaldinus fratres filii domini jacobi benvenuti, dominus Gualterius et Simonettus fratres filii domini Egidii, Munaldus, Sacratonus, et Rusticus fratres filii domini henrici, dominus Munaldus benanzonis nomine suo et nomine fratris sui marescotti, dominus Ardizonus rollandini, et nepos suus Zonus, dominus Agerbinus peczii, Egidius, dominus Gualterius, Tebaldutius, Oddinuctius fratres filii domini Guarni nomine suo et nomine fratris sui Philipputii, dominus Trasemundus bulgarini nomine suo et nomine Uguctii Ternuctii, et Alluisii nepotum suorum, Gonzolinus domini Rainerii nomine suo et nomine fratris sui Genteluczii et Pica domini Morici nobiles de fabriano promiserunt per se suosque filios heredes et successores Oratori rainaldi sindico comunis et universitatis populi fabriani nomine et vice ipsius comunis et universitatis et pro ipso comuni et universitate legitime stipulanti de cetero dare et conferre cum hominibus comunis et universitatis predicte in datiis, collectis et aliis obsequiis, muneribus et exactionibus pubblicis omnibus et singulis prout unicuique ipsorum suppetunt facultates, sicut alii homines universitatis populi fabriani, qui dativam et obsequia faciunt et persolvunt: dederunt etiam, cesserunt et concesserunt prenominati nobiles eidem sindico nomine et vice comunis et universitatis populi fabriani et pro ipso comuni et universitate legitime stipulanti et recipienti omne jus, omnemque actionem, rationem et partem unicuique ipsorum contingentem de proventibus et introitibus comunantie fabriani scilicet fori etc.

Ad hec dictus dominus Rainaldus rigotii dedit cessit atque concessit dicto sindico stipulanti et recipienti, ut dictum est, omnes et singulos homines quos ipse vel alius pro eo habet in Cerreto et ejus curia, in arginano et ejus curia, Reliqui jam dicti nobiles dederunt, cesserunt et concesserunt eidem sindico dicto modo stipulanti et recipienti omnes et singulos homines quos ipsi vel alter eorum, vel alius pro eis, vel aliquis ipsorum habet in districtu et curia fabriani ad dandum, conferendum cum hominibus dicti comunis et populi fabriani in datiis, collectis et aliis obsequiis et exactionibus dicte comunantie fabriani, prout superius in promissione dictorum nobilium continetur: salvis ipsi domino Rainaldo et aliis nobilibus predictis servitiis a dictis eorum hominibus sibi debitis vel prestandis, renuntiantes etc.

Quam promissionem, dationem et concessionem, cessionem et omnia et singula supradicta fecerunt nobiles supradicti dicto sindico stipulanti, ut dictum est, pro M. M. lib. rav. et anc. quas a dicto sindico dante et solvente nomine comunis et universitatis populi fabriani confessi sunt sibi solutas et numeratas esse, et in veritate integre recepisse, renuntiantes non numerate etc., et quia prenominatus Orator sindicus promisit nomine et vice comunis et universitatis predicte dictis nobilibus, et cuilibet ipsorum pro se suisque filiis, heredibus et successoribus legitime stipulantibus, quod si contigerit, aliquem predictorum nobilium habitare extra castrum fabriani infra districtum comunis, idem debeant conferre et dare in datiis, officiis et aliis obsequiis et muneribus ipsius comunis cum hominibus habitantibus infra castrum fabriani, et quod predicti nobiles pro bonis que habent extra districtum fabriani dativam solvere non cogantur, et quod venditiones et alienationes facte in fraude ab hominibus dictorum nobilium de bonis ipsorum hominum post tempus concordie et compositionis facte inter dominum Fidesmidum et complices suos ex parte una, et dictum comune et universitatem populi fabriani et Oratorem ejus sindicum ex altera non prejudicent, nec aliquod prejudicum faciant vel generent dictis nobilibus et eorum juri in parte bonorum dictorum hominum dictis nobilibus vel alicui ipsorum contingente pro frankicia ab ipsis nobilibus dictis eorum hominibus facienda secundum modum predictum. Quam concordiam, promissiones, dationes, cessiones et concessiones, pacta et convenctiones in omnibus et singulis articulis prefati nobiles etc.

Ad que omnia singula supradicta nominatim inserta, facienda, stipulanda, recipienda, et perficienda, et capitulum quodlibet nomine et vice comunis et universitatis predicte dominus Joannes Gonfalonerius de placentia potestas fabriani, et predictum consilium universum constituerunt Oratorem rainaldi predictum sindicum actorem et procuratorem dicti comunis, roborantes etc.

Ego Acto angeli notarius.

Le parti ommesse di questo istromento sono le solite formole che si rincontrano in tutti gli altri precedenti.

CXLIV.

1249 — *Atto di procura a favore di Gualtiero di Egidio.*

Ex Tabulario Municipali N. 113.

Hoc ipso anno et die in generali consilio comunis fabriani coadunato in Ecclesia Sancti Venantii nobiles omnes quorum nomina superiori instrumento relata fuerunt fecerunt, constituerunt et ordinaverunt dominum Gualterium Egidii presentem eorum procuratorem actorem et nuncium specialem ad stipulandum, petendum, exigendum et recipiendum nomine suo et nomine ipsorum nobilium ab Oratore Rainaldi sindaco comunis et universitatis populi fabriani, et ab ipso comuni pecuniam et summam pecunie M. M. lib. rav. et anc. quas ipsum comune et sindicus eisdem nobilibus dare tenetur pro concordia et compositione facta inter ipsum sindicum ex una parte, et dictos nobiles ex altera super obsequiis muneribus etc. ut eruitur ex instrumento rogato a Jacobo Alberici notario.

CXLV.

1249 — *Obbligazioni di pagamento.*

Ex Tabulario Municip. N. 113.

Eodem anno et die coram domino Joanne Gonfalonerio de Placentia potestate fabriani, et generali consilio comunis fabriani more solito convocato, Orator Rainaldi sindicus ipsius cumunis sollemniter promisit domino Gualterio Egidii procuratori nobilium quorum nomina in superiori instrumento leguntur, se soluturum M. M. lib. rav. et anc. videlicet hinc ad proximas Kalendas madii venturas M. lib. et hinc ad proximas Kalendas Octobris venturas reliquas M. lib. pro concordia et compositione facta inter ipsum Oratorem ex parte una, et nobiles prefatos ex altera super obsequiis muneribus etc. pront patet ex instrumento rogato a Jacobo alberici notario.

CXLVI.

1249 — *Ventura di Attolino di Acquapanara si fa castellano di Fabriano.*

Ex Tabulario Municipali N. 113

In dei nomine Amen. Anno ejusdem M.CC.XLVIIII. indictione septima die XVI intrante januario tempore Innocentii pp. IV. Actum in claustro domus Jacobi retecie presentibus etc. testibus.

Ventura actolini de aquapanara per stipulationem per se suosque heredes promisit Ugolino isforzoli sindaco comunis fabriani nomine dicti comunis stipulanti, et ad sancta dei evangelia juravit deinceps stare ac esse perpetuum castellanum et habitatorem castri predicti, et in ipso castro dare dativam et collectam facere, ac exercere omnia et singula comunia negotia, et facta dicti comunis et castri, que aliquis castellanus dicti castri faciet qui bene faciet secundum facultatem et possibilitatem suarum diviciarum, ad sensum et voluntatem potestatis et rectoris qui pro tempore erunt ad regimen dicti castri, juvare, parere ac obedire omnibus et singulis potestatibus et rectoribus qui pro tempore erunt, et ipsum castrum et comune et homines ejusdem salvare, juvare et manutenere toto posse bona fide et sine fraude, et dare operam et favorem quod dictum castrum et comune augmentetur, et quod secundum deum et justitiam regatur, et quod statutum factum et faciendum observetur, et hinc ad proximas Kalendas junii venturas habere domum infra cavas novas dicti castri.

Et hoc ideo quia dictus sindicus nomine et vice dicti comunis stipulans per se suosque successores promisit dicto Venture et suis heredibus stipulanti, ipsum suosque heredes cum omnibus suis bonis juvare salvare, et manutenere sicut alios castellanos dicti castri, et dare eidem de bonis dicti comunis infra cavas novas unam tabulam platee, et fecit eidem pactum de non solvendo dativam nec collectam in ipso et pro ipso comuni hinc ad tres annos proxime expletos, et predicta omnia et singula inter ipsos attendere et observare sub pena XXV. lib. rav. et anc. ad invicem inter ipsos stipulata et promissa, qua soluta, dicta omnia firma perdurent.

Ego Munaldus notarius etc.

Eodem modo et ipsis conditionibus, hoc anno et die Ventura filius quondam peczii promisit se fieri castellanum et habitatorem castri fabriani, sicut constat ex instrumento coram Ugolino isforzoli sindico comunis fabriani rogato a Munaldo notario.

CXLVII.

1249 — *Giacomo di Pietruccio di Somaregia si assoggetta al Comune di Fabriano.*

Ex Libro Rubeo pag. 134.

In nomine domini Amen. Anno ejusdem Mill. CCXLVIIII indictione septima tempore domini Innocentii pp. die VI mensis aprilis intrantis. fabriani in trasanna domus Jacobi retecie presentibus etc. testibus etc.

Jacobus petrutii de colle somaregie fecit se perpetuum castellanum et babitatorem comunis et castri fabriani, et promisit Salimbeni januarii sindico dicti comunis nomine ipsius comunis stipulanti, et ad sancta Dei evangelia corporaliter juravit in perpetuum castellantiam comunis fabriani, et obedire presenti rectori et futuris qui pro tempore erunt in dicto castro, et *sequimentum* annuatim rectoris jurare et facere, et omnibus mandatis ejus ad ipsius rectoris voluntatem fideliter obedire, nec in fraudem aliquatenus evitare, et dare dativam et collectam, et facere exactiones et obsequia comunis dicti, sicut aliquis alter castellanus et habitator dicti comunis qui bene facit secundum suum posse, pro eo quod dictus sindicus promisit ei dare de bonis dicti comunis unam tabulam platee, et ei non auferre nec auferri facere pro comuni dativam aliquam vel collectam hinc ad tres annos proxime complendos, et promisit ipsum juvare, manutenere et defendere cum omnibus suis bonis sicut quemlibet alterum castellanum et habitatorem comunis, et hec omnia etc.

Ego Benvenutus notarius etc.

Eodem anno et die presentibus prefato Salimbene sindico comunis fabriani, et testibus specialiter rogatis Andreas petri de sancto Savino promisit eamdem *castellantiam* ipsis vero pactis et condictionibus, quibus Jacobus petrutii sese constituit habitatorem castri fabriani.

CXLVIII.

1249 — *Nuove sommissioni di castellani al Comune di Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 134 *et ex Lib. Rub. pag.* 133 *tergo, e* 146.

Diebus sexta, octava aprilis et decima maji tempore Innocentii pp. et sindacatus Salimbeni januarii, Angelus joannis da saxo bucco, Jacobus

petrutii de colle somaregie, Andreas petri de sancto Savino, Ventura mantioni crivelli de campodonico, Bonajuncta ufreductii de avenano submiserunt se jurisdictioni comunis fabriani, promittentes in perpetuum castellaniam ipsius castri, et annuales solutiones dativae, et praestationes servitiorum, exactionum et obsequiorum comunis, pro quibus omnibus receperunt unam tabulam platee ad construendas domos, et absolutionem a dativa et collecta ad tres annos proxime explendos, sicut apparet ex quinque instrumentis rogatis a Benvenuto notario.

CXLIX.

1250 — *I nobili Fabrianesi Pietro di Gelfuzio ed i figli di lui Ugolino, Pauluccio e Gandolfino si sottopongono alla giurisdizione del Comune.*

Ex Libro Rubeo pag. 62.

Coram generali consilio comunis et universitatis fabriani in ecclesia Sancti Venantii congregato die nona martii anni 1250 et temporibus potestariae domini Zanelli de passavantis Petrus Gelfutii et ejus filii Ugolinus, Paulutius et Gandolfinus promiserunt per se suosque filios, heredes et successores Oratori Raynaldi sindico comunis et universitatis populi fabriani dare et conferre cum hominibus comunis in datiis collectis et aliis obsequiis, muneribus et exactionibus publicis omnibus et singulis, cedentes et mandantes eidem sindico omne jus omnemque actionem et rationem de proventibus et introitibus comunantie fabriani, videlicet fori, pedagii, salariorum, condemnationum, bannorum, folliarum et salquatici; promittentes semper esse et se tenere cum hominibus populi fabriani de omnibus negotiis comunis predicti, tam de statuto faciendo, quam de aliis negotiis, prout alii nobiles de fabriano faciunt. Quas promissiones fecerunt pro centum IIII lib. rav. et anc. quas unusquisque ipsorum pro parte sua confessus fuit recepisse etc. prout ex instrumento originali rogato a Salimbene notario.

CL.

1250 — *Concordia tra il Comune di Fabriano, e Gaffolo di Attone di Giacomo nobile di detto castello.*

Ex Tabul. Municip. N. 114 et ex Libro Rubeo pag. 72.

In dei nomine amen. Anno ejusdem mill. CCL. indictione octava tempore domini Innocentii pp. IV die decimasexta intrante martio in ecclesia sancti venantii de fabriano presentibus etc.

Congregato generali consilio comunis et universitatis fabriani in ecclesia supradicta ad sonum campane more solito Gaffulus Actonis jacobi promisit per se suosque filios heredes et successores Oratori rainaldi sindico comunis et universitatis populi fabriani nomine, et vice ipsius comunis et universitatis stipulanti, de cetero dare et conferre cum hominibus comunis et universitatis predicte in datiis, collectis, aliis obsequiis, muneribus et exactionibus pubblicis omnibus et singulis prout ei soppetunt facultates, sicut alii homines universitatis populi fabriani qui dativam et obsequia faciunt et persolvunt, dans, cedens et mandans prefatus Gaffulus eidem sindico stipulanti pro comuni predicto omne jus omnemque actionem, rationem et partem sibi contingentem de proventibus et introitibus comunantie fabriani etc.

Preterea remisit prefatus Gaffulus eidem sindico, et in omnibus quietavit omnem offensam, gravamen et exactionem ei factam vel illatam ab ipso vel pro ipso comuni et universitate occasione collecte vel alia qualibet, cassando et remittendo omnino omnem sententiam et rescriptum si quod impetravit comuniter vel divisim a curia domini cardinalis, vel quaqumque alia contra ipsum et universitatem occasione predicta. Quas promissiones, dationes, cessiones, concessiones et remissiones, et omnia et singula supradicta fecit prenominatus Gaffulus sindico supradicto pro XXVI. lib. rav. et anc., quas confessus fuit a dicto sindico dante et solvente nomine et vice comunis et universitatis populi fabriani sibi integre numeratas et solutas esse, et in veritate integre recipisse, exceptioni non numerate etc.

Et quia dictus sindicus nomine et vice comunis et universitatis jam dicte remisit, irritavit, et in omnibus quietavit eidem Gaffolo pro se, suisque filiis, heredibus et successoribus legitime stipulantibus omnem sententiam, condempnationem, bannum, preceptum et processum

in eum factum per potestatem, rectores fabriani occasione collecte, vel quorumlibet aliorum obsequiorum in quibus teneretur, vel petita fuerunt ab eo aliquo tempore retroacto juste vel injuste huc usque a comuni vel pro comuni et universitate predicta, cassando promittendo eidem omnem collectam et dativam si quam solvere vel prestare teneretur pro transacto tempore comuni et universitati predicte etc.

Ad que omnia et singula capitula supradicta nominatim inserta, facienda, stipulanda, recipienda et perficienda nomine et vice comunis et universitatis populi fabriani dominus Zanellus de passavantis vicarius in fabriano et dictum consilium universum de comuni concordia et consensu fecerunt, constituerunt et ordinavernnt Oratorem rainaldi predictum sindicum actorem et procuratorem comunis et universitatis predicte roborantes etc.

Ego Salimbene notarius hiis interfui etc.

CLI.

1250 — *Sommessione a Fabriano di Bovicello di Rinaldo.*

Ex Tabul. Municip. N. 114 et ex Lib. R. pag. 73.

Hoc ipso anno et die coram testibus et generali consilio comunis fabriani et domino Zanello de Passavantis vicario in fabriano Bovicillus Rainaldi Munaldi notarius promisit Oratori Rainaldi sindico comunis et universitatis populi fabriani se, suosque heredes, filios et successores submissuros eidem comuni juxta statutum factum et faciendum, iisdem pactis et conditionibus quibus Gaffulus sese eidem comuni subjecit; et prout ex ipso instrumento originali rogato a Salimbene notario.

CLII.

1250 — *Il cardinale Pietro del titolo di S. Giorgio in Velabro concede al popolo di Fabriano il privilegio di non esser tratto in giudizio di primo grado fuori della giurisdizione del comune.*

Ex Tabulario Municip. N. 115.

Petrus miseratione divina sancti Georgii ad velum aureum diaconus cardinalis apostolice sedis legatus. Dilectis in Xpo. Potestati, Consilio et Comuni fabriani salutem in domino. Animadversionis debite

considerations pensantes, qualiter animo sinceritatis et continue fidelitatis assumpto et servitiis sancte matris ecclesie prudenter insistitis, et constanter animamur et merito vos et terram vestram speciali prosequi dilectionis affectu, et omnium ac singulorum vestrum quantum cum deo possumus comoda promovere, ut illecti nostra benevolentia et favore circa dicte matris obsequia et fortitudinis *specimen* de bono in melius assumatis. Itaque petitiones vestre devotionis ad exauditionis gratiam admittentes, presentium vobis auctoritate concedimus, ut primis questionibus auctoritate litterarum nostrarum extra fabrianum trahi ad judicium non possitis, usque ad nostre beneplacitum voluntatis. Volumus autem et cancedimus ut comune vestrum pro omnibus et singulis tenutis et possessionibus suis quas in Marchia et in limitibus ducatus obtinere dignoscitur, nemini teneatur nisi tantum rectori Marchie respondere. Omnes quoque tenutas, et possessiones quas habetis et hactenus justis titulis habuistis vobis auctoritate predicta duximus confirmandas, omnes et singulas concessiones intromissiones, et sequestrationes contra comnne vestrum, et singulares personas ejusdem de quibusdam bonis eorum factas per ven. patrem dominum Rainerium cardinalem olim apostolice sedis legatnm, et bone memorie Ugolinum Rainerii tunc Marchie capitaneum generalem, litteris et privilegiis eorum contrariis super quibuscumque concessis non obstantibus revocantes. Ut autem eo potius gratie nostre munificentia gaudeatis, quo ipsam liberaliter amplificatam in vobis benefitio potiori, omnes offensas et injurias illatas per vos aut vestrum aliquem ecclesie romane, ac nuntiis ejus, banna etiam et penas vobis imposita, tempore quo videlicet eratis sub dominio domini Federici, tenore presentium, auctoritate qua fungimur, relaxamus. Et ut premissa robur obtineant debite firmitatis, presens privilegium inde fieri fecimus, sigilli nostri munimine roboratum.

Datum Fabriani non. aprilis anno domini M. CCL.

CLIII.

1250 — *Alberico Guidalone di Almatano si assoggetta al comune di Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. N. 116.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen. Anno domini M. CCL. tempore Innocentii pp. IV. indictione VIII. die XIV exeunte augusti presentibus magistro Morico de valle etc. testibus etc.

Albricus guidaloni de Almatano per stipulationem per se suosque heredes promisit Joanni bonahore et Jacobo magistri benedicti tabellii sindicis comunis fabriani dare dativam seu collectam et generaliter omnia et singula servitia et obsequia comunis predicti facere, que admodum aliquis alius castellanus dicti castri facit qui bene facit secundum suam facultatem. Et promisit obedire mandatis seu preceptis potestatis sive rectoris qui pro tempore erunt in dicto castro. Promisit insuper non esse in facto nec ordinamento per quod comune predictum patiatur dampnum seu detrimentum, et si sciverit aliquem, seu aliquos ordinare, dabit propossе operam efficacem quod duci ad effectum non possit, et quam citius poterit, faciet scire potestati seu rectoribus, qui pro tempore erunt in castro predicto. Et ideo hoc fecit et promisit quia dicti sindici receperuut prefatum Albricum in castellanum, et promiserunt ipsum juvare manutenere ac defendere cum omnibus suis bonis sicut alios castellanos dicti castri, et dare eidem unam tabulam platee infra cavas, sive cavam ipsius de bonis dicti comunis ad faciendum ibi domum. Promisit ei non auferre nec accipere sibi collectam nec dativam hinc ad tres annos expletos secundum formam statuti ejusdem comunis. Quae omnia et singula prefati Jonnes et Jacobus sindici nomine ac vice ipsius comunis et prefatus Albricus etc.

Actum in fabriano in burgo sancti nicolai coram dictis testibus.

Et ego Accursus notarius etc.

CLIV.

1250 — *Privilegi ed assoluzioni conceduti al comune di Fabriano dal Vicario Imperiale della Marca.*

Ex Tabul. Municip. N. 116 *et ex Lib. Rubeo pag.* 3 *tergo.*

In dei nomine. Anno incarnationis ejusdem milloducent. quinquag. Regnante domino nostro Federico invictissimo romanorum imperatore semper augusto Jerusalem et Sicilie rege feliciter. amen.

Nos Gualterius de palear. dei et imperiali gratia comes manupelli sacri imperii in marchia vicarius generalis, castrum et comune fabriani recipimus ad fidelitatem, mandata, gratiam et favorem serenissimi domini nostri imperatoris remittentes tam ipsi comuni quam singularibus personis ipsius castri, vel districti ejusdem penas offensas et banna

omnia que hactenus incurrisse noscuntur specialiter ob crimen rebellionis. Item clericos omnes regulares et inregulares, et generaliter quoscumque religiosos morari patimur in fabriano et districtu ejusdem, salvos in personis et rebus, dummodo aliquod deinceps contra majestatem imparatoriam non committant. Item eligendi potestatem secundum ordinamentum dicti comunis fidelem de terris fidelium pro presenti anno ipsi comuni concedimus liberam facultatem quis fuerit et unde nostra conscientia requisita, ac in sequentibus annis in electione potestatis vel rectoris ipsi comuni promittimus observare quod dominus Imperator in civitatibus marchie comuniter observabit. Item servare promittimus inviolabiliter statuta et ordinamenta tam facta quam facienda per comune predictum non contraria domino Imperatori et servitiis suis. Item dictum comuue defendere ac manutenere promittimus in tenutis, possessionibus quas nunc habet et tenet comune predictum. Item ea que in posterum habiturum est juste manutenere curabimus, et tueri. Item hinc ad annum in exercitum vel cavalcata non cogemus comune predictum. Item irritamus privilegia indulta tam singularibus personis, quam comunantiis contra comune fabriani vel aliquos de districtu ipsius. Item volumus quod omnia mobilia, et credita, et generaliter sequestrata vel intromissa de mandato cardinalis vel nuntiorum ipsius, integre restituantur illis contra quos sequestratio vel intromissio facta foret, aliquo privilegio non obstante. Item omnia ablata dicto comuni vel singulari persone per aliquos a kalendis septembris presentis, restitui spoliatis faciemus per auferentes, specialiter hominibus de valle castri, castellanis fabriani et hominibus de argignano. Item obsides de fabriano vel ejus districtu non extrahemus nec extrahi patiemur. Item ambassatores vel nunctios de dicta terra non evocabimus, nisi quos comune fabriani duxerit eligendos. Item nullus in prima causa ad aliam curiam extrahatur invitus, sed in foro fabriani conveniatur. Item sic operari promittimus, quod pro servitiis et obsequiis que tenetur fabrianum facere vicario ducatus, non cogatur in posterum respondere nisi vicario marchie et quod curia imperialis erit contenta pro afflictu anno quolibet quantitate sexaginta lib. et non ultra tam rav. quam anc. Item aliquis de fabriano possidens in terris rebellium si serviat in terris ipsis per substitutos, vel moram ibi trahat tamquam habens majorem partem fortunarum suarum in terris illis non privetur pro pena fructibus possessionibus quas habet in fabriano, dummodo comuni fabriani et curie serviat, de eo quod tenet in fa-

briano. Item domino Rainerio Bulgarelli, Zacharie domini Petri Simonis, Deutesalve Simonis castellanis fabriani omnes offensas, penas et banna remictimus, quas et que incurrissent occasione quacumque, specialiter ob crimen rebellionis, et sic operari promittimus, quod dominus Rainerius supradictus tam per dominum Imperatorem, quam per Vicarium ducatus in possessionem reducatur partis sue castri fossati. Item de *robbaria* facta hominibus fabriani per Bernardinum Bulgarelli de fossato, et suos complices et fautores sic operari promittimus tam per dominum Imperatorem quam per nos ipsos et ducatus vicarium, quod robbaria ipsa integraliter emendetur, et si nollet emendationi parere, robbarie facte per ipsum et suos licentiam recipiendi de bonis ipsius dabimus hominibus fabriani nostro mediante consilio, auxilio et favore. Item operari promittimus quod predicta omnia confirmentur per privilegium domini nostri serenissimi Imperatoris cum bulla pendente. Ad hujus autem rei memoriam et stabilem firmitatem presens scriptum exinde fieri fecimus nostro sigillo munitum.

Datum Matelice duodecimo septembris none indictionis.

CLV.

1250 — *L'Imperatore Federico II conferma i privilegi conceduti dal Vicario della Marca al comune di Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 116 et ex Lib. Rubeo pag. 1 tergo

Fredericus dei gratia Romanus Imperator semper augustus Jerusalem et Sicilie Rex.

Per presens privilegium notum facimus universis Imperii fidelibus tam presentibus quam futùris, quod comunis castri fabriani fideles nostri, majestati nostre humiliter supplicarunt, quod cum Gualterius de Palear. comes manupelli sacri imperii in marchia anconitana vicarius generalis, dilectus familiaris et fidelis noster fecerit eis quedam pacta et convenctiones que promisit eis facere per nostram excellentiam confirmari, prout in scripto ejusdem comitis suo sigillo munito apertius continetur, convenctiones et pacta predicta confirmare eis de nostra gratia dignamur. Nos autem attendentes fidem puram et devotionem sinceram quam comune ipsum erga majestatem nostram habet, considerantes etiam grata servitia que tam comune, quam singulares per-

sone castri ejusdem nobis et imperio exhibuerunt hactenus et exibere promittunt in futurum, predicta pacta et conventiones, pront in scripto dicti vicarii suo sigillo munito per seriem continentur, eisdem fidelibus nostris in fide et devotione nostra persistentibus, salvis in omnibus et per omnia juribus Imperii, fidelitate, mandato et ordinatione nostra et heredum nostrorum, de nostra gratia confirmamus. Presentis itaque privilegii auctoritate mandamus, quatenus nullus sit qui predictos fideles nostros in fide et devotione nostra persistentes contra hujus gratie nostre formam temere impedire vel molestare praesumat. Quod qui presumpserit indignationem nostram se noverit incursurum. Ad hujus itaque rei memoriam et stabilem firmitatem presens privilegium per Rodulfum de podio bonizo (*Poggibonzi*) notarium et fidelem nostrnm scribi et sigillo majestatis nostre jussimus communiri.

Datum apud Venusium anno dominice incarnationis mill. ducentesimo quinquagesimo mense octubris none indictionis imperante domino nostro Frederico dei gratia invictissimo Romanorum Imperatore semper augusto Jerusalem et Sicilie Rege, imperii ejus anno vigesimonono, regni Jerusalem vigesimoquinto, regni vero Sicilie quinquagesimo primo feliciter. Amen.

È appeso a questo diploma un sigillo in cera, in cui è effigiato l'imperatore seduto che nella sinistra tiene il mondo e nella destra lo scettro.

CLVI.

1251 — *Giacomo di Occorano per se e la sua moglie Raconessa e Bellabona madre di lei si assoggetta come gli altri nobili di Fabriano all'autorità del comune.*

Ex Libro Rubeo pag. 95.

Die decimaquarta mensis januarii hujus anni coram testibus specialiter rogatis et consilio generali comunis Fabriani convocato in ecclesia Sancti Venantii ipsius terre Jacoputius de occorano per se suosque filios heredes et successores, et nomine uxoris suae Raconisse et domine Bellebone matris ipsius Raconisse promisit Oratori Rainaldi sindico comunis se fieri castellanum et habitatorem castri fabriani, *et dare conferre cum hominibus ipsius comunis in datiis collectis et aliis*

obsequiis, muneribus et exactionibus publicis omnibus et singulis concedens eidem sindico omnes et singulos homines quos ipse vel alius pro eo habet in districtu fabriani et curte, et omne jus, omnemque actionem, rationem et partem sibi contingentem de proventibus comunantie fabriani. Item promisit tenere et observare ordinamenta et statuta facta et facienda non obstante promissione aliqua, pacto, vel consuetudine inter comune, et ipsum et suos antecessores.

E contra sindicus predictus promisit eidem Jacoputio nomine suo et nomine Raconisse et domine Bellebone stipulanti *observare et observari facere modum et formam frankicie faciende ab eis hominibus eorum extimatis et non adfrankatis promissam et statutam domino Fildesmido carsedoni. Quam concordiam promissiones* etc. Jacoputius et Sindicus preuominati ratam habebunt et tenebunt, prout idipsum promittunt potestas Fabriani Joannes Confalonerius de Placentia et universum consilium universitatis et populi Fabriani.

Eodem anno, die et indictione presentibus iisdem testibus domina Raconissa una cum matre sua Bellabona promissiones, dationes, cessiones, pacta et convenctiones stipulatas a dicto Jacoputio nomine ipsius et ipsarum *totaliter ratificaverunt et perpetuo robore confirmaverunt,* sicut ex instrumento constat rogato a Jacobo Alberici notario.

In fine autem ejusdem instrumenti adinvenitur, dominum Oddum de phiblino, et dominum Petrum jacobi *onorabiles cives civitatis Eugubii dicto Oratori sindico comunis promisisse se facturos et curaturos, ita quod dicta domina Bellabona et Raconissa predicta omnia et singula observabunt perpetuo sub pena* etc.

CLVII.

1251 — *Concordia tra il Comune di Fabriano e il Monastero di Valdicastro sopra questioni di giurisdizione e di proprietà di alcune terre ed uomini in esse dimoranti.*

Ex Tabul. Municip. N. 120 *et ex Lib. Rubeo pag.* 70.

In nomine sancte et individue trinitatis. Amen. Anno domini MCCLI. tempore domini Innocentii IIII. die sexto exeunte mense februari VIIII indictione. Coram domino Boso bonaccursi etc. testibus de hiis rogatis.

In generali consilio coadunato per sonum campane et voce preconia in ecclesia sancti Venantii de castro fabriani lix et controversia vertebant inter fratrem Valentinum monacum et sindicum monasterii vallis castri et conventus ejusdem, prout in scriptis de dicta sindacaria apparet manu magistri Rainaldi public. nomine dicti monasterii ex parte una, et Oratorem Rainaldi sindicum comunis fabriani nomine dicti comunis ex altera, super petitionibus que tales sunt. Petebat namque dictus frater Valentinus sindicus monasterii supradicti a dicto Oratore sindico comunis fabriani, et ab ipso comuni quadraginta homines quos dictum comune sibi abstulerat, et ut ipsos homines sinat dicto monasterio pacifice possidere, nomina quorum hominum scripta sunt inferius. Atque dictus Orator sindicus nomine comunis predicti respondebat dicens, se nomine comunis predicti non teneri. Immo dictus Orator sindicus nomine dicti comunis petebat a dicto fratre Valentino sindico monasteri supradicti et ab ipso monasterio omnes res, homines, possessiones, montes et colles consistentes infra istam senaitam, videlicet etc., et cum omnibus juribus et actionibus et jurisdictione in predictis pertinentibus seu spectantibus, et quod homines dictos, inferius scriptos, permittat dicto comuni fabriani quiete ac pacifice possidere, et ipsorum bona, et quod dictum comune in predictis nullatenus molestet. Que omnia dictus Orator sindicus nomine dicti comunis dicebat ad dictum comune pertinere jure dominii vel quasi, de qua quidem lite et controversia, datione, cessione et concessione facienda inter ipsos, ambe partes stipulatione sollempni interveniente, promiserunt et commiserunt in dominum Ubertum torscelli et dominum Marinum arbitros et arbitratores et amicabiles compositores ab ipsis comuniter electos, promittentes ambe partes stare, parere et obedire laudo, precepto, arbitrio et voluntati dictorum arbitrorum et amicabilium compositorum qui fecerint comuni arbitrio et voluntate ipsi ambo, aut unus ipsorum voluntate alterius, quomodocumque qualicumque in predictis et quolibet predictorum vel nomine predictorum, cum scriptura et sine scriptura, presentibus partibus vel absentibus, vel una parte presente et altera absente, dum tamen citata diebus feriatis vel non feriatis renuntiatis a partibus diebus feriatis, servato ordine juris vel non servato, una vice et pluribus. Que omnia superius scripta promiserunt ambe partes ad invicem inter eos observare, et non contravenire in aliquo vel aliquibus de jure vel de facto sub pena CC. lib. rav. et anc. quam unaquaque pars stipulata fuit, et actum inter ipsos ut toties pena com-

mittatur, quocies contraveniretur ab aliqua partium in aliquo vel aliquibus, et una pena commissa et exacta alterius pene commisse vel committende et prestande non tollat in omnibus et singulis supradictis, rato manente laudo, arbitrio et amicabili compositione facienda ab eis, pena soluta vel non soluta. Nomina quorum hominum sunt hec. etc.

Item snb eodem anno, die loco et indictione, et coram dictis testibus cum lix et controversia verteretur inter fratrem Valentinum sindicum monasterii et conventus vallis castri nomine dicti monasterii et conventus ex parte una, et Oratorem sindicum comunis fabriani et ipsum comune ex altera de hominibus terris, silvis, possessionibus, collibus et vallibus supradictis prout in superiori compromisso et petitionibus initis in ipso et de jurisditione et senaita contempta in ipso et ut litibus et sumptibus non versentur, ad talem transactionem et concordiam devenerunt: videlicet quod dictus frater Valentinus sindicus dicti monasterii nomine ipsius monasterii dedit, cessit, concessit et mandavit dicto Oratori sindico comunis fabriani recipienti et ipsi comuni omnes res, homines, possessiones, montes et colles consistentes infra senaitam supradictam cum omnibus juribus actionibus et jnrisdictione in predictis competentibus seu spectantibus, reservatis ipsi monasterio vineis, terris, laboratoriis, molendinis, et silvis guardatis que sunt de proprietate dicti monasterii et constitutis infra nominatas senaitas, et reservatis dicto monasterio debitalibus et usualibus servitiis, exceptis bannis et folliis hominum predictorum, et reservatis dicto monasterio, quod si dictum comune fecerit castrum in aliquo loco infra dictam senaitam, quod liceat dicto comuni facere ipsum castrum ubicumque voluerit et edificare, et quod omnes homines habitantes in dicto castro teneantur dare singuli annuatim duos denarios nomine pensionis in festo Sancti Romualdi abbatis dicto monasterio et suis successoribus pro platea ubi ipsi habitaverint in dicto castro, et hoc salvo dicto monasterio quod dictum monasterium possit et habere debeat in dicto castro unum locum pro domo et ecclesia construenda. Item quod dictnm comune primo habere debeat pro suis domibus et edificiis construendis locum ubi voluerit, et hoc salvo monasterio quod si in aliquo tempore abbas dicti monasterii voluerit affrancare aliquem de hominibus supradictis vel transactionem cum eis facere, potestas et comune fabriani debeat eos cogere ut dicto monasterio et abbati proprio relinquant feuda et *superprehensas* et postmodum dent partes dicto abbati nomine dicti monasterii recipienti de aliis bonis ipsorum secundum

quod observabitur de franchitia facienda inter homines fabriani secundum formam capituli fabriani, et quod aliquod servitium a dictomonastorio non exigatur occasione alicujus datii vel collecte seu obsequii, pro qua quidem concordia, transactiono, datione, cessione, concessione et mandatione, dictus fratrer Valentinus sindicus vallis castri et dominus Petrus ejusdom monasterii abbas fuerunt confessi, Oratorem dictum sindicum dicti comunis nomine dicti comunis fabriani solvisse eis ducentas lib. rav. et anc. pro refectione domorum dicti monasterii facienda et XXIIII tabulas platearum intra cavas novas dicti castri pro constructione et edificatione domorum et ecclesie faciende in predictis plateis, quam edificationom facere promiserunt, [1] et pro eo quod dictus Orator sindicus dicti comunis promisit dicto sindico vallis castri, et abbati, dictum monasterium cum armis infra dictam senaitam defendere, in aliis vero locis cum ambaxatoribus et sindico, et expensis comunis sicut facit dictum comune de aliis suis castellanis minoribus vel majoribus. Renuntiavit predictus sindicus et abbas vallis castri exceptioni non numerate pecunie, et omni alii auxilio et exceptioni, constituentes predicta omnia nomine dicti sindici fabriani et comunis precario possidere, dantes licentiam et liberam potestatem dicto sindico in predictis sua auctoritate nomine dicti comunis, et predicta omnia rata habere et tenere et ab omni persona defendere omnibus expensis et advocatis dicti monasterii, promittentes dictus abbas et sindicus dicti monasterii dicto Oratori sindico de predictis omnibus, de fraude et colludio, et predicta omnia inter ipsos attendere stipulationi sollempni et observare sub pena ducentarum lib. rav. et anc. ad invicom inter ipsos stipulata et promissa, qua soluta dicta omnia firma perdurent.

Et ego Petrus Jacobi imperialis aule notarius etc.

CLVIII.

1251 — *Trattato di alleanza tra il Comune di Gubbio e quello di Fabriano.*

Ex Libro Rubeo pag. 144 *tergo.*

In nomine Xpi. amen. Anno ejus mill. CCLI indictione nona IX die intrante martio temporo Innocentii quarti pp. Cognitum sit univer-

[1] Forse a quest'epoca risalisce la erezione del monastero, e della chiesa di S. Biagio.

sis quod ad honorem Dei omnipotentis et B. Mariae semper Virginis et ad pacificum statum comunis et civitatis Eugubine et comunis fabriani infrascripta societas in perpetuum et pacta subscripta de voluntate sindicorum infrascriptorum utriusque comunis unanimiter et concorditer sunt contracta, videlicet quod dominus Bovicellus Rainaldi jurisperitus sindicus comunis fabriani ad hoc legitime constitutus, ut constat manu Morici notarii nomine et vice ipsius comunis fabriani fecit, contraxit et ordinavit societatem generalem cum domino Carsedonio Joannis sindico comunis Egubini constituto snper hiis, prout constat manu Rainerii notari, in hac forma quod dominus Bovicellus dictus sindicus comunis fabriani promisit prefato sindico comunis Eugubini ipsius comunis nomine stipulanti defendere, salvare; guardare ac etiam tenere comune Eugubinum et homines et cives dicti comunis et districtus ejusdem, et bona eorum manutenere, defendere et recuperare cum necesse fuerit justa posse ipsius comunis fabriani bona fide sine fraude tamquam fidelis sotius et amicus. Item promisit dictus dominus Bovicellus sindicus comunis fabriani ipsius comunis nomine eidem domino Carsedonio sindico comunis Eugubini ipsius comunis nomine stipulanti juvare ipsum comune Eugubinum et personas ejusdem comunis in universis factis dicti comunis hoc modo, videlicet tenere et habere amicos ipsius comunis Eugubini pro amicis, et inimicos ipsius comunis pro inimicis, et contra ipsos inimicos juvare ipsum comune Eugubinum hostiliter cum militibus, peditibus et balistariis pro posse dicti comunis fabriani, ejusdem comunis fabriani redditibus sumptibus et expensis, exceptis fidis et dilectis amicis nostris de Rocca contrada, salvo et expressim Acto, quod comune fabriani non tenebit pro amicis terras nec homines seu comunantias immediate simul et comuniter utrique comnuitati confinantes et contingentes cum comitatu Eugubino et districtu fabriani simul et comuniter sine voluntate sine et licentia comunis Eugubini. Item promisit dictus dominus Bovicellus sindicus eidem sindico Eugubii quod pedagium, neque plateaticum, sive selquaticum exigetur nec auferetur alicui vel aliquibus de Eugubio transeuntibus per castrum et districtum fabriani pro comuni. Item promisit eidem sindico Eugubii dictam sotietatem in fine cujuslibet decennii renovare per sindicum et juramentum a dicto sindico prestitum de observanda dicta sotietate et omnia et singula suprascripta, et se facturum quod in statuto comunis fabriani certum capitulum adponetur de predictis omnibus et singulis observandis, que omnia, et singula

dictus sindicus nomine dicti comunis fabriani promisit et corporaliter ad sancta dei evangelia juravit dicto sindico comunis Eugubii ipsius comunis nomine stipulanti facere, actendere et observare, rata et firmata habere et tenere perpetuo sub pena quingentarum marcharum argenti ab ipso domino Bovicello sindico comunis fabriani nomine ipsius comunis ipsi dicto sindico comunis Eugubini promissa, et ab eo nomine comunis fabriani sollenniter stipulata, qua soluta vel non omnia et singula supradicta firma perpetuo sint et rata. Que omnia et singula supradicta nomine dicti comunis fabriani ideo fecit predictus sindicus fabriani quia dictus dominus Carsedonius sindicus comunis Eugubini nomine ac vice dicti comunis promisit eidem domino Bovicello sindico comunis fabriani, ipsius comuni nomine stipulanti, defendere, salvare, guardare, ac manutenere comune fabriani et homines et castellanos dicti comunis et districtus ejusdem, et bona eorum manutenere, defendere et recuperare, cum necesse fuerit, justa posse ipsins comunis Eugubini bona fide sine fraude tamquam fidelis sotius et amicus nomine ac vice dicti comunis dicto sindico fabriani ipsius comunis nomine stipulanti.

Item promisit dictus Carsedonius Sindicus comunis Engubini eidem domino Bovicello sindico comunis fabriani ipsius nomine comunis stipulanti juvare ipsum comune fabriani et personas ejusdem in universis factis dicti Comunis hoc modo, videlicet tenere, ac habere amicos ipsius castri et comunis fabriani pro amicis, et inimicos ipsius comunis pro inimicis, et contra ipsos inimicos juvare ipsum comune fabriani hostiliter cum militibus, peditibus et balistariis pro posse ipsius comunis Eugubini ejusdem comunis Eugubini redditibus et expensis, exceptis fidis et dilectis amicis hominibus de Rocca contrada, salvo expressim Acto, quod comune Eugubini non tenebit pro amicis terras nec homines seu comunantias immediate simul et comuniter confinantes utrique Comunitati et contingentss cum comitatu Eugubii et districtu fabriani simul et comuniter sine voluntate ac licentia comunis fabriani. Item promisit dictus dominus Carsedonius Sindicus comunis Eugubini eidem sindico comunis fabriani, quod pedagium, neque plateaticum, sive selquaticum exigetur nec auferetur alicui vel aliquibus da castro et districtu fabriani transeuntibus per civitatem et districtu Eugubii pro comuni. Item promisit eidem Sindico fabriani dictam societatem in fine cujuslibet decennii renovare per Sindicum et juramentum a dicto Sindico prestitum de observanda dicta societate, et omnia et singula su-

pradicta, et se facturum quod in statuto comunis Eugubini certum capitulum apponetur de predictis omnibus et singulis observandis. Que omnia et singula dictus Sindicus nomine dicti Comunis Eugubii promisit et corporaliter juravit dicto domino Bovicello Sindico comunis fabriani ipsius comunis nomine stipulanti facere, adtendere, et observare, rata et firma habere et tenere perpetuo sub pena quingentarum marcharum argenti ab ispo Carsedonio Sindico comunis Eugubini ipsius comunis nomine ipsi sindico dicti comunis fabriani promissa, et ab eo nomine comunis fabriani sollemniter stipulata, qua soluta vel non, omnia et singula supradicta firma perpetuo sint et rata.

Actum in palatio Civitatis et comunis Eugubii in consilio ipsius comunis ibidem congregato more solito ad sonum campane et voce preconia de mandato domini Munaldi Sabbatini, et domini Acerbi Salinguerre rectorum Civitatis predicte, universo consilio supradico et ipsis rectoribus predicta omnia confirmantibus corporaliter prestitis juramentis. In presentia domini Odonis etc. ad hoc testibus rogatis.

Ego Rainerius imperialis aule notarius et nunc Comunis Eugubini his omnibus interfui etc.

CLIX.

1251 — *Il Rettore della Marca concede ai Fabrianesi il diritto di rappresaglia contro i Tadinati.*

Ex libro Rubeo pag. 41 tergo.

Walterius archidiaconus lunen. domini pape capellanus et ancon. marchie rector. Dilectis sibi potestati consilio et comuni fabriani salutem in domino. Cum potestatem consilium et comune castri de gualdo nucerin. diec. et quosdam alios ad petitionem vestram nostris licteris duximus requirendos, quod armata manu in quosdam nostri districtus hostiliter irruentes preter personales injurias quas ipsis intulisse dicuntur, eos rebus propriis spoliarunt, ut res eo modo per eos ablatas vobis restituerent, et de dampnis sic illatis satisfacerent competenter, et id facere non curarunt, Prudenti quoque viro domino B. domini pape capellano spoletani ducatus rectore super hec nostris litteris pluries requisito, ut vobis satisfieri faceret de premissis et hoc exequi recusante, volentes indempnitati vestre consulere, ut tenemur, accipiendi

et retinendi de bonis et rebus eorum qui vobis et vestris violentiam et dampna hujusmodi intulerunt usque ad quantitatem rerum ablatarum et illatorum vobis dampnorum, plenam vobis licentiam duximus concedendam, dum tamen alias occasione predicta in personis aliquibus non inferatis periculum aut patiamini, quantum in vobis fuerit, quod ab aliis inferatur. Ut autem premissis fides plenior habeatur presentes licteras nostro sigillo jussimus consignari.

Dat. forosimfronii III Id. martii pontificatus domini Innocentii pp. quarti anno nono.

CLX.

1251 — *Il Comune di Matelica elegge Matteo di Attone di Alberico a suo procuratore per trattare un'alleanza col Comune di Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. N. 121 *et ex Libro Rubeo pag.* 148 *tergo.*

In dei nomine amen. Anno ejusdem MCCLI indictione VIIII tempore domini Innocentii pp. die XVIIII martii Matelice in platea comunis, presentibus domino Egidio Joannis Jentilis de Fabriano, domino Uberto Torscelli de fabriano, Magistro Egidio actolini, Actone meliorati, domino Adjuto albricti, domino Jacobo goci, Alberico campamanti, Deutalleve rainaldi, Aczario domini Actonis et aliis pluribus testibus et vocatis et rogatis. Congregato consilio et parlamento sive colloquio comunis Matelice in platea ante plebem comunis, in quo quidem parlamento, seu colloquio omnes et singuli homines existentes in ipso parlamento et ipsum parlamentum universum, nemine contradicente ad honorem et fidelitatem et servitium sacrosancte Romane Ecclesie et Domini pp. predicti, et Domini Cardinalis, nomine et vice comunis Matelice, constituerunt, fecerunt et ordinaverunt Mactheum Actonis alberici Sindicum et actorem universitatis et comunis predicti, ad perficiendum et promittendum pacem et concordiam et societatem perpetuam inter comune Mathelice, et homines ipsius Comunis et districtus ejusdem, et comune Fabriani et homines ipsius Comunis et districtus ejusdem, et ad faciendum pacta et conventiones ad ipsam pacem et concordiam et societatem firmiter observandam, promittens et ad promittendum et jurandum in anima hominum Comunis Mathelice ipsam societatem perpetuo observare, et ad recipiendum eamdem vel similem promissionem, vel sacramentum ab hominibus vel Sindico

Comunis fabriani, promittentes homines existentes in ipso parlamento, et ipsum parlamentum, firmum et ratum habere quidquid per ipsum Sindicum factum fuerit in predictis et quolibet predictorum sub ypoteca et obligatione honorum dicti Comunis.

Et ego Palmerius notarius publicns etc.

CLXI.

1251 — *Trattato di alleanza tra il Comune di Fabriano e quello di Matelica.*

Ex Tabul. Municip. N. 121 *et ex Lib. Rubeo pag.* 149.

In nomine Xpi. Amen. Anno ejusdem MCCLI tempore domini Innocentii pp. quarti die decimanona martio intrante coram domino Egidio Joannis etc. testibus.

Mactheus Attonis Blanci Sindicus Cumunis Matelice nomine ac vice ipsius Comunis et pro ipso Comuni ad honorem et reverontiam Romane Ecclesie et Domini pp. et Domini Cardinalis fecit et contraxit pacem et concordiam et puram societatem cum Riczardo Sindico Comunis fabriani in hunc modum, videlicet quod dictus Sindicus Comunis Matbelice nomine ac vice ipsius comunis, et pro ipso comuni promisit predicto Riczardo sindico comunis fabriani recipienti et stipulanti nomine predicti comunis et pro ipso comuni, ipsum comune fabriani ac homines districtus ejusdem juvare, salvare et defendere et manutenere pro posse contra omnes et singulos ipsos offendere volentes in eorum bonis rationibus et tenutis ipsius, Matelice comunis redditibus cum a comuni fabriani licteris vel nuntio comuniter vel divisim fuerint requisiti. Item promisit dictus Sindicus Matelice non facere nec contrabere aliquam societatem cum aliqua terra vel comuni sine requisitione et licentia comunis fabriani. Item promisit quod tempore quo flet capitulum sive statutum pro Comuni Matelice, quod in ipso capitulo apponetur, quod potestas sive rector ipsius comunis teneatur vinculo juramenti ipsam pacem concordiam et societatem pro comuni Matelice in omnibus et singulis capitulis observare. Item promittit amicos comunis fabriani tenere pro amicis, et inimicos ipsius comunis pro inimicis tenere. Item promittit omni capite X annorum pro comuni Matelice predicta pacta societatem et concordiam renovare.

Et hoc ideo promisit prefatus sindicus Matbelice, quia prenominatus Riczardus sindicus promisit eidem sindico Matelice recipienti et stipulanti nomine ipsius comunis, ipsum comune Matelice et homines ejusdem districtus juvare, salvare, defendere et manutenere pro posse contra omnes et singulos ipsos offendere volentes in eorum bonis rationibus et tenutis ipsius comunis, fabriani redditibus et expensis cum a comuni Matelice licteris vel nuntio communiter vel divisim fuerint requisiti. Item promisit dictus sindicus fabriani non facere nec conthaere aliquam societatem cum aliqua terra vel cumuni sine requisitione et licentia comunis Matelice. Item promisit, quod tempore quo fiet capitulum sive statutum pro comuni fabriani, quod in ipso capitulo apponetur quod potestas sive rector ipsius comunis teneatur vinculo juramenti ipsam pacem concordiam et societatem pro comuni fabriani in omnibus et singulis capitulis observare. Item promisit amicos comunis Matelice tenere pro amicis et inimicos pro inimicis. Item promisit omni capite X annorum pro comuni frabriani predictam pacem societatem et concordiam renovare.

Que omnia et singula supradicta prefati Sindici, quilibet eorum inter se ad invicem stipulantes, firma et rata habere ac perpetuo conservare, videlicet unus alteri promiserunt sub pena C. marcarum argenti inter se vicissim sollempniter ac legitime stipulata, qua soluta vel non, nihilominus predicta in sua semper maneant firmitate.

Actum in castro Matelice ante Ecclesiam sive plebem Matelice.

Ego Egidius imperialis aule notarius etc.

CLXII.

1251 — *Villano di Attone ed altri nobili Fabrianesi si assoggettano alla giurisdizione del Comune.*

Ex Tabul. Municip. N. 122 et ex Lib. Rub. pag. 173.

Hoc anno MCCLI tempore domini Innocentii pp. IV. indictione nona die quinta mensis Junii convocato et coadunato generali consilio in ecclesia Sancti Venantii, dominus Villanus Attonis Treserii, dominus Ugo frater ejus nomine suo et nomine procuratorio fratris sui Rainerii, dominus Rainaldus Attonis Treserii, dominus Petrus Attonis Alberici, Bartholus domini Bevenuti, et Bartholomeus Attonis Munaldi no-

biles fabrianenses promiserunt Oratori Rainaldi Sindico comunis fabriani praestare omnia obsequia et munera quae alii nobiles spoponderunt, quapropter dederunt, cesserunt et concesserunt eidem Sindico omnes singulos homines quos ipsi habent in districtu et curia fabriani, atque omne jus omnemque actionem, rationem ipsis contingentem de proventibus et introitibus comunis fabriani, promittentes facere et curare quod comune in bono statu manuteneatur etc. E contra dictus sindicus promisit ipsis nobilibus observare et *observari facere modum et formam frankitie feciende ab ipsis nobilibus eorum hemiuibus extimatis et non affrancatis, promissam et statutam domino Fildesmido, et insuper remisit, irritavit et in omnibus quietavit eisdem nobilibus omnem condemnationem, sententiam, bandum, preceptum, et processum in eos factum* occasione quacumque, et prout fusius constat ex instrumento originali rogato a Jacobo Alberici notario tempore potestariae domini Joannis Confalonerii de Placentia.

CLXIII.

1251 — *Monaldo di Giovanni di Chiaramonte fa altrettanto.*

Ex Libro Rubeo pag. 59.

Hoc ipso anno, die vero ultima mensis Junii dominus Munaldus Joannis de Claromonte nobilis de fabriano nomine suo et nomine fratrum suorum, scilicet Ugolini, Joannis et Andreutti se submisit jurisdictioni comunis fabriani iisdem pactis et condictionibus quibus sese submiserunt alii nobiles ipsius comunis: [1]

CLXIV.

1251 — *Arbitraggio circa la ricostituzione in enfiteusi del castello della Genga a favore di Gandolfino Signore di detto luogo.*

Ex Tabulario Municip. N. 123.

In nomine domini amen. Anno ejusdem Millo CCLI. indictione VIIII. tempore domini Innocentii pp. quarti actum in claustro eccle-

1 Nel libro Rosso suddetto è riportato un solo frammento di quest' atto, sebbene la paginazione sia continua e non errata.

siae Sci. Victoris de clusis XXII mensis septembris presentibus Simone etc. testibus.

Cum Munaldus domini Henrici farri et Romaldus domini Rollandi Alberti electi et constituti ab abbate scilicet dno. Gratia et domino Ventura sindico et converso monasterii Sci. Victoris ex parte una et Gandolfino filio quondam dni. Simonis ex altera super facto castri ginge et renovatione ipsius contractus, essent in procintu arbitrii promulgandi, ut ex compromisso facto manu Magistri Morici notarii inter ipsos facere tenebantur partibus presentibus, predixerunt quod cum constet per instrumentum antiquum factum manu Actonis Judicis notarii, quod dominus Moricus quondam Abbas monasterii Sci. Victoris cum suis monachis et conversis concesserit castrum Ginge in emphiteusim nobilibus viris Ugo et Alberto et Suppo filiis Alberici nobilissimi comitis usque in tertiam generationem finitam, ex quibus dominus Simon pater Gandolfini et ipse Gandolfinus descenderunt, et dictus dominus Simon dictum castrum concesserit sive dederit comuni fabriani et in ipso castro habitaret, homines pro ipso comuni nolebant quod ex suo arbitrio et ex renovatione contractus . . . . faciat abbas et conventus monasterii supradicti ipsi Gandolfino de ipso castro aliquod prejuditium ipsi monasterio . . . . scilicet quod ipsi de monasterio teneantur dare et tradere Gandolfino castrum predictum liberum absolutum et vacuum ab . . . . habitatoribus ipsius castri, nec ipse Gandolfinus vel ejus heredes, cum locus et tempus affuerit finite conductionis ipsius, castri liberum *absolutum* et vacuum castrum predictum a predictis personis, comuni scilicet et habitatoribus supradictis, restituere teneantur, nec quantum ad hoc ad defensionem legittimam et interesse nulla pars alteri teneatur, que omnia et singula supradicta partibus presentibus placuerunt, de quibus inter se pactum et quietationem fecerunt ad invicem promittentes observare omnia supradicta et non contravenire aliquatenus in futurum.

Et ego Deutesalve notarius etc.

L'originale è in parte roso dai topi.

CLXV.

1251 — *L'Abbate del monastero di S. Vittore rinnuova a favore di Gandolfino il contratto d'enfiteusi del castello di Genga, goduto per lo stesso titolo da suoi antenati.*

Ex Tabulario Municip. N. 123.

In nomine domini amen. Anno ejusdem mill. CCLI indictione octava tempore domini Innocentii pp. IIII. Actum in claustro ecclesie Sci. Victoris de clusis XXII die mensis septembris presentibus Munaldo etc. testibus rogatis.

Cum olim dompnus Moricus Abbas monasterii Sci. Victoris de clusis consensu et voluntate monachorum suorum in emphyteusim nobilibus viris Ugoni et Alberto et Suppo filiis Albrici nobilissimi comitis Alberici in tertiam generationem finitam, ex quibus dominus Simon de ginga pater Gandolfini presentis descendit, concesserit castrum ginge cum medietate ecclesie Sancti Clementis in dicto castro existentis infra hec latera constitutum. A primo latere collis qui est ante ipsum castellum, a secundo latere fossatum quod vadit ad fontem, a tertio strada . . . . a quarto latere fossatum quod est sub ipso castollo quod vadit ad . . . . collis dalacruce, ut apparet ex publico instrumento Actonis. Judicis notarii confecto, cujus tenor talis est.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Ab incarnatione Domini Nostri Jesu Christi quod sunt anni Domini millo et nonogesimo regnante dompnus Errico . . . . mense januarii . . . . indictione tertiadecima. Quoniam certus sum ego dompnus Morico abbas de monasterio sancto Victore una cum consensu, voluntate de omnibus monaghis meis et omnis clero meo cum mea propria voluntate ac spontanea fra (*fratruum*) propria voluntato et secundo mea romana lege damus, tradimus concedimus seu confirmamus ad te domino Ugo et Alberto et Suppo filiis Albrico presente nobilissimo comes et . . . . filiis masculinu de ipso complexo natis pariter petitori . . . . filiis masculini ac nepotibus masculini qui de filiis . . . . generatione vestra finita in tale autem ordine . . . .

ita defuntu fuerit portione sua reversa in aliis . . . .
annualiter in festo Sancti . . . .
. . . . Victore et . . . . de ipsa ecclesia que est
posita in . . . .
. . . .
. . . .
habeatis licentiam suprascripti *petitoris* cum omnia que infra se vel supra se habent in integrum ita ab hodiernu die firmiter valeatis habeatis licentiam suprascripti . . . . carta in ipsa ecclesia et in ipsu castellu introire. . . . . . estire, habere et tenere possidere ad jura sancti Victore, ultra refirmare de ipsa ecclesia post . . . . in proprium . . . . vestro pretio tanto quod inter nobis et vobis bene complacuit. In tale autem ordine . . . . submisse vel submittente persone a vobis Ugo et Alberto et Suppo, et si filius masculinu . . . . erit de ipso Com. . . . . filiis ac nepotibus vestris masculinis si contra ista carta donationis ire, causare, ottoriare, defendere contra omnes hominibus sicut legitur . . . . qualicumque persona ista carta removeret, frangeret, vel falsare voluerit si minime hoc fecerimus non osservaverimus . . . . pene nomine ipsu castellu et ipsa ecclesia cum extimatione dupla meliorata componamus ipso loco, et de bono auro usuale dare libras duo . . . . petitoris et filiis ac nepotibus vestris post pena data fuerit ista carta firma stabilis permaneat in perpetuum in tertia generatione.

Signu manu Moricu abbas qui ista carta fieri rogavi. Signu manu Girardo priore et Petrus monacus et Martino monacus rogati testes. Signu Gualfredo de Acto et Ofredo filio Biretto rogati testes. Signu manu Gonterii de Acto et Rodolfo de Diego rogati sumus. Ego acto Judice notario scripsi complevit omnia sicut superius legitur.

Unde dompnus Gratia abbas predicti monasterii Sci. Victoris de consensu et voluntate monacorum suorum scilicet dni. Morici, dni. Rollandi, dni. Benedicti, etc. et specialiter dni. Venture dicti monasterii sindici et conversi ad hoc specialiter constituti, dni. Joannis, dni. Petri, dni. Attonis, dni. Petri Rainaldi, dni. Bartholi, dni. Severi et Granitti conversorum hunc contractum emphiteoseos renovarunt et re-

concesserunt et reconfirmaverunt Gandolfino filio quondam domini Simonis de Ginga volenti et petenti pro se filiis et nepotibus ab eo descendentibus legitime usque in tertiam generationem finitam, et qui supervixerit habeat et teneat castrum Ginge cum omni jure et actione, usu seu requisitione utiliter et directe que in ipso castro habet infra latera superius designata ad habendum, tenendum, possidendum et quidquid sibi et suis filiis et nepotibus legitime deinceps placuerit faciendum cum superioribus et inferioribus finibus et accessibus suis. pro qua renovatione et reaffirmatione et reconcessione dicti abbas, sindicus et conventus confessi sunt in veritate se recipisse a dicto Gandolfino decem lib. rav. et anc. renuntiantes in hoc facto exceptioni non numerate pecunie, doli fraudi deceptionis ultra dimidiam . . . . pretii, ingnorantie juris et facti et . . . . pecunia non est conversa in utilitatem ipsius monasterii, omnique legum et decretorum auxilio in hoc facto competenti et competituro, pro qua etiam reaffirmatione et reconcessione dictus Gandolfinus per se suosque filios et nepotes legittime descendentes promisit abbati sindico et monachis supradictis nomine dicti monasterii stipulantibus dare et solvere ipsi monasterio et prestare nomine pensionis unam candelam duplam ad mensuram hostii Sci. Clementis existentis in ipso castro per longum, que omnia et singula supradicta predicti abbas et conventus et Sindicus por se suosque successores ipsi Gandolfino sollempniter stipulanti pro se suisque heredibus promiserunt attendere et observare et non contravenire aliquatenus in fucturum, set semper legittimam defensionem prestare dantes et confirmantes eidem tenutam et possessionem de ipso sicut ipse Gandolfinus et ejus pater dominus Simon hactenus habuerunt sub pena centum lib. rav. et anc. vicissim promissa et sollempniter stipulata, qua soluta nihilominus predicta omnia perpetuam obtineant firmitatem. Salva ipsi monasterio antiqua consuetudine quam olim in ecclesia Sci. Clementis superius nominata in vigilia et festo ejus in oblationibus percipiendis dicitur habuisse, quia inter se pariter convenerunt.

Ego Deutesalve Imp. auct. not. hiis omnibus inferfui et rogatus scripsi et publicavi. Antiquum instrumentum insertum ut inveni in originali instrumento scripto manu Actoni Judicis notarii ita hic per omne rescripsi et exemplavi et in pubblicam formam redegi nihil

addens vel minuens fraudolenter preter punctos et sillabas anno predicto etc. [1]

CLXVI.

1251 — *Taglia imposta a Fabriano per la scorreria fatta sopra Sassoferrato.*

Ex Libro Rubeo pag. 88.

Dominus Oddo Capoczius domini Pape cappellanus constituit dominum Philippum abbatem ranckon, vicariom generalem domini Petri cardinalis in marchia, suum procuratorem specialem ad recipiendas a comuni fabriani MM. lib. debitas ap ipso comuni *pro excessibus illatis datis et factis contra comune et homines Saxiferrati, et pro bannis impositis a domino abbate Petro de medicina et domino Bonaguida judicibus et vicariis curie,* prout ex instrumento quietationis rogato die tertia octobris hujus anni a Finaguerra notario.

CLXVII.

1251 — *Il Cardinale Legato della Marca assolve il comune di Fabriano dalle pene incorse per la scorreria fatta sopra Sassoferrato*

Ex Tabulario Municip. N. 124, *et ex Libro Rubeo pag.* 5 *e* 7.

Petrus miseratione divina Sci. Georgii ad velum aureum diac. aplice. sedis Legatus dilectis in Xpo. potestati consilio et comuni fabriani salutem in Domino. Devotionis affectus quem erga romanam ecclesiam et personam nostram geritis nos inducit quod erga vos benignitatem, velut in spetiales ecclesie filios habeamus. Cum igitur olim hostiliter processistis contra castrum Saxiferrati, et super hoc nostris curaveritis

1 La prima parte di questa interessantissima carta fu interamente guasta dall'umidità e dai topi, nè si è rinvenuto l'originale dell'atto ivi riportato.

In fine del nuovo contratto sono appese due quietanze rilasciate dall'Abbate di San Vittore, l'una del 4 novembre 1289 a favore di Contuccio di Gandolfino di Geoga, e l'altra del 20 novembre 1297 a favore di Gandolfino per il pagamento fatto dai medesimi dell'annuo canone enfiteutico, consistente in una candela doppia alta quanto la porta della Chiesa di S. Clemente. Della prima si rogò il notaro Tommaso Sensi, e della seconda il notaro Offreduccio.

parere mandatis, omnia banna et condempnationes, penas et sententias spirituales et temporales quas per nos vel officiales nostros, aut nuncios occasione dicti castri hactenus incurristis, vobis presentium auctoritate remittimus et offensas ac injurias commissas eadem occasione per vos universaliter vel singulariter relaxamus, a quibus vos duximus absolvendos. homines quoque castellanos vestros captos occasione predicta ubicumque sint mandamus et volumus relaxari ac restitui vobis sine difficultate qualibet, omnes et singulares res ablatas vel sequestratas eodem pretextu pro curia vel etiam intromissas, reservantes quod si comune vel singulares homines castri prefati contra vos, aut aliquos vestrorum aliquid voluerint proponere, audiantur justitia mediante. Si quos autem fidejussores a vobis occasione premissorum officiales nostri vel nuntii receperunt, eos ab obbligatione fidejussionis hujusmodi reddimus absolutos.

In cujus rei testimonium presentes licteras sigilli nostri munimine fecimus roborari. Datum Esii XV Kalendas novembris an. Domini MCCLI.

CLXVIII.

1251 — *Quietanza per il pagamento della suddetta taglia.*

Ex Libro Rubeo pag. 88.

Hoc ipso anno et die XXI octobris dominus Philippus Abbas rancon. domini Petri Cardinalis Vicarius generalis in Marchia confessus fuit se habuisse et recepisse cum vera solutione a Zappallone sindico comunis fabriani M. octingentas octuaginta quatuor lib. rav. et anc. quas solvit pro excessibus, cavalcatis, dampnis datis et factis contra comune et homines Saxiferrati et bona ipsorum a comune et hominibus castri febriani etc. ut fusius ex instromento rogato a notario Finaguerra.

CLXIX.

1252 — *Quietanza ed assoluzione emessa dal Rettore della Marca a favore del Comune di Fabriano.*

Ex Libro Rubeo pag. 88 *tergo.*

In Dei nomine. Amen. Anno domini MCCLII die Kal. madii indictione X presentibus etc. testibus.

Dominus Gualterius Archidiaconus Lunen. et Rector marchie anconitane quietavit et absolvit dominum Thomasinum Bonifacii civem Bononien. potestatem comunis fabriani a precepto olim facto pro Romana ecclesia in consilio fabriani ipsi consilio et comuni de solvendo romane curie quatuor centum lib. rav. et anc. qui fuerant percepti de condempnatione facta de Boncompagno Jacobi Bucconis, et de banno ab eodem judice ibidem ipsi consilio et comuni imposito occasione predicta, et de precepto sive preceptis, et de interdicto sive interdictis facto vel factis de mandato domini Cardinalis reddendo ipsum comune liberum etc.

Bovicellus notarius etc.

CLXX.

1254 — *Il Rettore del Ducato di Spoleto rilascia al Comune di Fabriano quietanza di Lire cento pagate per taglia imposta per occupazione di altrui proprietà nel Nocerino.*

Ex Libro Rubeo pag. 7.

Nos Bonefacius de Foliano domini pape cappellanus rector ducatus Spoletini dicimus et confitemur nos habuisse et recepisse a Surculo sindico comunis fabriani dante et solvente nomine ipsius comunis et pro ipso comuni centum lib. ravenat. pro hominibus et villis comitatus Nucerini, quas tenent comune et homines fabriani, et pro collecta Jacobi Palmetii, et ficto quod homines ipsarum villarum solvere tenebantur per tempus preteritum et debebant, pro quibus danariis eis remittimus omnes injurias et offensas quas ab hinc retro predictis occasionibus incurrissent, et si comune fabriani occasione alicujus precepti a nobis facti, quod restituerent dictas terras seu villas et non restituerunt eas, in penam vel bannum aliquod incurrissent, ipsam penam bannum duximus remittendum, ad cujus rei memoriam et efficatiam pleniorem presens scriptum fieri jussimus in formam pubblicam et notarii, et sigillo nostro etiam roborari. Anno domini MCCLIIII indictione duodecima die jovis quinto mensis fefruarii in palatio Apost. Spoleti.

Ego Blasius de Sanctacruce sacri palatii Notarius etc.

CLXXI.

1254 — *Vendita fatta al Comune di Fabriano di tutto il Poggio del Castello di Collamato, e di tutte le piazze esistenti in detto Castello.*

Ex Tabulario Municipali N. 128 et ex Libro Rubeo pag. 74 tergo.

In nomine Xpi. Amen. Anno ejusdem MCCLIIII indictione XII. die V. exeunte mense decembris tempore Alexandri pp. presentibus Domino Thomassino potestate fabriani, domino Fidesmido etc. testibus in ecclesia Sancti Venantii in consilio generali comunis fabriani.

Francus domini Guarnerii et Ugolinuccius Rainerii Bulgarelli nobiles castri fabriani jure proprio vendiderunt et tradiderunt Oratori Rainaldi sindico comunis fabriani nomine ipsius comunis stipulanti totum podium castri collamati et omnes et singulas plateas castri ipsius et foveam cum omni munitione castri predicti exceptis et reservatis unicuique predictorum domibus et plateis suis usque in zillum (*ciglio?*) ripe sicut senaitatum est et terminatum per antianos comunis, videlicet Jacobum Alberici Jacopum Bartholi et Zampallonum Mancini et per dominum Gualterium Thome, et reservata platea ecclesie Sancti Patregnani pro ipsa ecclesia sicut tenet tractum ipsius ecclesie cum omnibus et singulis supra se et infra se, habeatis in integrum omnique jure et actione usu seu requisitione ex dicto podio plateis foveis et munitionibus ejus, et cuilibet eorum modo aliquo pertinente, ad habendum tenendum et possidendum, et quidquid eidem sindico comunis nomine deinceps placuerit perpetuo faciendum. Ita tamen quod liceat comuni et hominibus ire libere redire et expedire cum rebus opportunis per viam que est inter domum dicti Franci, et Ugulinucci predicti ad beccefredum et plateas castri vel aliud edificium pro comuni faciendum per summitatem ripe dicti castri tam post domum dicti Ugolinucci quam post domun dicti Franci pro steccato et alio munimine faciendo, omnia ut predicta sunt, quod podium plateas et foveam constituerunt sè nomine precario dicti sindici possidere donec in possessione intraverint corporaliter, quam intrandi et accipiendi eidem comunis nomine licentiam concesserunt. Preterea promiserunt prefati nobiles eidem sindico comunis nomine stipulanti de cetero dare et conferre cum hominibus comunis predicti in datiis collectis et aliis obsequiis, muneribus et

exactionibus pubblicis omnibus et singulis, prout ipsis et cuilibet ipsorum suppetunt facultates, sicut alii homines universitatis populi fabriani qui dativam et obsequia faciunt et persolvunt, dantes cedentes et concedentes eidem sindico eodem modo omnes et singulos homines quos ipsi, seu alter eorum, vel aliqui pro eis habent et tenent in districtu et curia fabriani ad dandum et conferendum cum hominibus comunis et universitatis ipsius in datiis et collectis et allis obsequiis, sicut superius in promissione ipsorum nobilium continetur, salvis eis et cuilibet ipsorum servitiis ab ipsis eorum hominibus debitis et prestandis. Dederunt etiam et concesserunt prefati nobiles eidem sindico omne jus omnemque rationem etc. . . . Item promiserunt nulli extra jurisdictionem et districtum fabriani vendere nec alienare nec alio modo concedere in totum nec in parte domus et plateas in dicto podio eis reservatas, neque jus patronatus quod habent in dicta ecclesia: quam venditionem et concessionem et omnia singula supradicta fecerunt eidem sindico pro pretio CL. lib. rav. et anc. quas ab eo comunis nomine fatentur fore soluti, non numerati et non soluti eis pretii exceptioni renunciantes, omnique auxilio legis. Promiserunt prefatum podium plateam munitionem et foveam legitime defendere auctorizare ac etiam disbrigare ab omni homine et universitate in juditio et absque suis expensis pignoribus et advocatis, que quidem omnia, ut superius dicta sunt in quolibet capitulo, prefati nobiles per stipulationem per se suosque heredes, et idem sindicus per se suosqne sucessores inter se ad invicem perpetuo attendere et observare et non contrafacere, nec venire, occasione aliqua vel exceptione, sub pena centum marcharum argenti etc. qua soluta vel non, omnia predicta perpetuam obtineant firmitatem.

Ego Surcolus notarius etc.

Le parti ommesse sono le solite formole comuni in tutti gl'istrumenti di simil genere.

CLXXII.

1254 — *Riccafina madre di Franco di Guarniero, e Valseverina madre di Ugolinuccio di Raniero ratificano il precedente contratto.*

Ex Tabulario Municip. N. 128 *et ex Lib. Rub. pag.* 76.

In nomine Xpi. Amen. Anno ejusdem MCCLIIII indictione duodecima die quinta exeunte mense decembris presentibus etc.

Domina Riccafina mater Franci domini Guarnerii, et domina Valseverina mater Ugolinuttii domini Rainerii, certificate de jure, renunciaverunt juri ypotecarum omnique auxilio legis venditioni et concessioni facte a predictis Franco et Ugolinuttio Oratori sindico comunis fabriani de podio Collamati pro pretio CL. lib. rav. et anc. prout scriptum apparet manu mei notarii, consenserunt, et eidem sindico dederunt et concesserunt omne jus omnemque actionem quod et quam in ipso podio et plateis haberent, occasione aliqua vel exceptione, et hoc ideo fecerunt quia confesse fuerunt se participes esse una cum predictis suis filiis in pretio supradicto, promittentes per stipulationem per se suosque heredes prefato sindico ipsam venditionem et omnia singula supradicta rata et firma perpetuo habere atque tenere, et non contrafacere nec venire sub pena C. lib. etc.

Eodem die loco et tempore prefati Francus et Ugolinuctius induxerunt prefatum Oratorem sindicum comunis fabriani in tenutam et corporalem possessionem podii, platearum et fovearum castri Collamati, dando eidem de terreno et munitione podii et castri predicti.

Ego Surcolus notarius etc.

CLXXIII.

1255 — *Il Comune di Fabriano acquista da Fuzzio e Baliguzio figli di Morico di Rinaldo il castello di Orsaria del quale erano i Signori.*

Ex Tabulario Municip. N. 129 et ex Libro Rubeo pag. 64 e 65.

In nomine sancte et individue trinitatis. Amen. Anno domini MCCLV tempore domini Alexandri p. p. IIII die quarta mensis februarii XIII indictione, coram domino Bartholo Deutesalve etc. testibus. In generali consilio coadunato in ecclesia sancti Venantii de fabriano. Nos quidem in Dei nomine Fuctius et Baligutius filii quondam Morici Rainaldi per hoc vendictionis instrumentum dationis cessionis et concessionis in presenti jure proprio dationis, cessionis et concessionis damus vendimus tradimus atque transactamus et cartam jure proprietatis dationis cessionis et concessionis facimus tibi Oratori Rainaldi Sindico comunis fabriani nomine dicti comunis recipienti et stipulanti de castro Ursarie, plateis, terreno, muris et edificiis ipsius castri cum terreno quod est extra murum dicti castri inter utrumque fossatum ejus,

cum curia et jurisdictione tota, cum montaneis, silvis, pratis, pascuis ipsius castri curtis et jurisdictionis, in monte et plano constitutis, et cum omnibus hominibus ipsius castri et jurisdictionis, reservatis nobis Fuctio, et Baligutio et nostris heredibus proprietatem terrarum laborativarum, vinearum, molendinorum et rancorum existentinm in curte et jurisdictione predicta. Et reservatis etiam nobis frankitiis predictorum bominum de Ursaria et modo frankitie faciende a nobis dictis bominibus secundum formam statuti fabriani, que reservata fuit domino Fildesmido et domino Rainaldo Rigotii de ipsorum hominibus, et boc excepto pro comuni, videlicet quod homines qui ab Ursaria venerunt et recepti fuerunt in castellanos per Surculum sindicum comunis, quod pacta eis et cuilibet eorum promissa per eumdem sindicum rata sint et firma et a dicto Fuctio et fratre dictis bominibus debeant observari, et quod liceat dicto comuni ponere locare et poni facere bomines in dicto castro Ursarie intus et deforis usque intra utrumque fossatum, secundum quod dicti fossati junguntur, et domos facere et fieri facere in dicto castro et terreno.

Preterea promittimus tibi dicto Oratori sindico de cetero stare, habitare et morari in castro fabriani cum nostris familiis ad volumptatem rectoris vel rectorum qui pro tempore erunt in castro fabriani et facere et conferre cum bominibus ipsius castri in datiis et collectis, et aliis obsequiis et muneribus dicti comunis, prout nostrorum et unicuique nostrum suppetunt facultates, secundum quod alii castellani faciunt qui bene faciunt. Insuper quietamus, remittimus atque refutamus tibi dicto Oratori sindico nomine dicti comunis recipienti, omnem injuriam, offensam et contumeliam nobis et cuilibet nostrum factam et illatam et in bonis nostris et specialiter in castro Ursarie tam per comune quam per speciales personas dicti comunis, renuntiando accusationibus factis a nobis vel altero nostrorum de dicto comuni vel specialibus personis dicti comunis. Promittentes per nos nostrosque heredes dare operam efficacem quod comune fabriani augmentetur, regatur et teneatur in justitiam et rationem et bonum et pacificum statum, et nos cum bominibus populi dicti comunis tenere, et eorum partem pro posse fovere. Ad hoc promittimus tibi dicto sindico revocare et remittere omnem promissionem et obbligationem nobis vel alteri nostrum factam ab hominibus nostris quos affrankavimus, vel alter nostrum affrankavit, in faciendo nobis promissionem de non veniendo ad castrum fabriani, et quod remictemus eisdem hominibus dictas pro-

missiones et obbligationes, si interesse voluerint ad castrum fabriani et effici castellani, et ab ipsis vel alteri ipsorum remitti et revocari petierint dicto sindico tam nomine comunis fabriani quam dictorum hominum stipulanti. Nec per nos nostrosque heredes in dicta curia Ursarie vel jurisdictione facere vel edificare vel edificari facere aliquod castrum vel munitionem. Quam venditionem dationem, cessionem et remissionem et promissiones et omnia singula supradicta facimus nos dicti Fuctius et Baligutius pro pretio mille lib. rav. et anc. quod nobis totum integrum fatemur fore solutum traditum et numeratum. Renuntiantes exceptioni non numerate pecunie, et non habiti et non soluti nobis pretii, et omni alii auxilio et exceptioni. Et quia dictum comune et sindicus nomine dicti comunis quietat, remittit atque refutat nobis dicto Fuctio et Baligutio omnem injuriam, contumeliam et offensam dicto comuni et specialibus personis dicti comunis per nos vel aliquem nostrum factam vel illatam dicto vel facto, et banna, penas quas incurrerimus nos vel alter nostrum contra dictum comune fabriani, et homines ipsius comunis cassavit, quietavit, et remisit, et ordinamenta et capitula facta contra nos Fuctium et Baligutium dictus sindicus et consilium et comune cassavit, remisit atque refutavit, et nos rebandiri fecit, precipientes et volentes nos ab omni banno elevari, costituentes nos dicti Fuctius et Baligutius predictum castrum et omnia et singula supradicta precario nomine dicti sindici et comunis possidere, dantes licentiam et liberam potestatem tibi dicto sindico nomine dicti comunis possessionem ingredi tua auctoritate, et possessionem quam dictum comune de dicto castro habet tibi confirmamus, ab omni quoque homine per nos nostrosque heredes predictum castrum cum ejus jurisdictione, terreno, plateis, edificiis, pratis, pascuis, silvis et aliis omnibus supradictis legitime defendere auctoriare, atque disbrigare in curia et extra nostris omnibus expensis pignoribus et advocatis promittimus. Si vero per nos nostrosque heredes predicta omnia et singula non observaverimus vel aliqua occasione presumpserimus contravenire, pene nomine predictarum rerum M. marcharum argenti dare dicto sindico promittimus et ab ipso stipulata et promisa, et quod nullum jus de dicto castro et aliis rebus a nobis dicto sindico venditis datis et concessis dedimus, cessimus nec concessimus quod dicto contractui possit obesse, quod si contra repertum fuerit factum per nos nostrosque heredes, dictum comune indempne conservare promittimus, et hoc reservato nobis Fuctio et Baligutio et nostris heredibus in dictis montaneis, sil-

vis, pratis et pascuis incidere ligna, animalia pascere, et fenum facere pro nostris negociis, et usu necessario, omnemque dampnum, lites et expensas ex nunc competiturum vel competituras tibi dicto sindico nomine dicti comunis, stipulationi sollempni spondemus resarcire, obligantes ad predicta omnia et singula observanda, et omnia et singula nostra bona presentia et futura que constituimus precario possidere et a dicto comuni tenere, jurantes ad sancta dei evangelia predicta omnia et singula rata habere attendere et observare et non contravenire occasione minoris etatis, nec alia qualibet sub dicta pena, qua soluta dicta omnia firma perdurent.

Ego Petrus Jacobi imperialis aule notarius etc.

Nell'atto riportato a pagina 64 verso il fine, cioè dopo le parole *reservatis nobis Fuctio* etc. vi è una variante che manca nell'originale, e che accenna a molestie che i venditori potrebbero ricevere dal comune di Camerino per causa di essa vendita, le quali se avessero luogo, s'impone al comune di Fabriano l'onere *di ipsam questionem litem et molestias in se suscipere omnibus sumptibus et expensis comunis* (*Fabriani*) *sub dicta pena M. marcharum.*

CLXXIV.

1255 — *Il Comune di Fabriano acquista alcune case, e diversi spazi di terra siti entro il castello per l'edificazione del palazzo pubblico.*

Ex Tabulario Municip. N. 131 *et ex Libro Rubro pag.* 103.

In nomine Dei eterni. Amen. Anno domini MCCLV. tempore domini Alexandri pp. IIII. die X. exeunte martio indictione XIIII. in Claustro domini Bonaccursi Rambaldi, ubi nunc jura pro comuni redduntur coram domino Bartholo Deutesalve etc. testibus.

Ego quidem Partezellus hoc vendictionis instrumento in presenti jure proprio mea propria et spontanea voluntate nulla fraude vel dolo inductus vendo et trado tibi Petrutio Rugomelli sindico comunis fabriani recipienti et stipulanti nomine et vice ipsius comunis in perpetuum domum meam et plateam et murum absque edificio lignaminis et copertumine positum in castro fabriani pro palatio comunis infra hec latera, a primo via, a secundo Trasemundus Jentilis, a tertio Bo-

nusaccursus Rambaldi, a quarto Bonahora Bonis ad rationem pro tabula juxta dictam viam pro pretio L. lib. rav. et anc. quadram scilicet ab utraque parte XX. pedum, et ex parte retro tabulam similiter quadram ab utraque parte XX pro pretio XXXIII. lib., et VII fl., et VIII. dn. rav. et anc., et cannam muri pro pretio XI lib. rav. et anc., computando V. pedes sub terra, et si minus fuerit fundamentum V. pedum misuretur id quod est cum muro quod est supra terram, et si qua alia ibi sint latera cum accessibus et regressibus suis usque in viam publicam, et cum omni jure et actione, usu seu requisitione et accessione sibi ex dicta domo et platea et muro, ut dictum est, competente ad habendum, tenendum et possidendum, et quidquid tibi Petrutio recipienti nomine dicti comunis pro palatio ipsius comunis deinceps placuerit perpetuo faciendum, omnia ut predixi in presenti pro dicto pretio quod mihi a te pro dicto comuni coram dictis testibus fateor fuisse solutum et bene numeratum, renuntiando non soluti pretii exceptioni, omnique legum auxilio, et exceptioni ultra dimidiam, doli et metus exceptioni, omnique legum auxilio, certioratus dictam rem plus esse et quod plus valet, semper tibi emptori recipienti nomine dicti comunis et pro dicto comuni pure et libere et sempliciter inter vivos dono, concedo, et me tuo nomine constituo precario possidere, dando tibi emptori pro predicto comuni recipienti licentiam tua auctoritate corporalem possessionem introire, ab omni quoque homine suprascritam rem legitime defendere auctorizare et disbrigare meis omnibus pignoribus, expensis, salariis et advocatis judicio vel extra semper tibi emptori pro dicto comuni recipienti per me et meos heredes promitto sub pena dupli dicte rei ..... habita ratione meliorationis pro dicto comuni recipienti omnemque dampnum litis, et expensarum exinde competenti vel competituras semper tibi Petrutio emptori pro dicto comuni per me et meos heredes spondeo reservatum. Et insuper promitto per stipulationem tibi emptori nomine dicti comunis, quod de dicta re tibi pro dicto comuni a me vendita de toto vel de parte nulli alii persone loco vel ecclesie seu universitati vel aggregationi venditionem vel alienationem feci quod dicto comuni possit obesse vel nocere, quod si repertum fuerit aliquo in tempore a me vel aliquo pro me factum fore, promitto per me, meos heredes te emptorem pro dicto comuni recipientem et ipsum comune conservare indempnem sub dicta pena, qua soluta dicta firma perdurent, et omnis litis *expensas*?, damna et interesse reficere.

Ego Ugolinus imperialis aule notarius etc.

CLXXV.

1255 — *Simile al precedente.*

Ex Tabul. Municip. N. 131 *et ex Lib. Rub. pag.* 106.

Venturellus olim Marsilionis Joannis filius adserens se *fore majorem* XXV. annis hoc ipso anno et die vendit domum suam et plateam cum muro *tantum quantum fuerit necesse de ipsa domo et platea pro palatio comunis positam in castro fabriani* infra latera descripta in instrumento rogato ab eodem notario Ugolino, in quo preter condictiones et pacta aliorum contractuum, additur ex parte venditoris sollennis promissio, *se facturum et curaturum taliter quod fratres ejus Bartholus et Tintus, Sorores Nuccia, et Granuccia firmabunt predicta omnia et singula pro predicto pretio et non plus, et cartam tibi Petrutio emptori de predicta re facient ad sensum dicti comunis sapientis cum securitatibus sibi competentibus renuntiando etc.*, et se obligando pro absentibus sub pena etc.

CLXXVI.

1255 — *Simile ai precedenti.*

Ex Tabulario Municip. N. 131 *et ex Lib. Rub. pag.* 105.

Similiter quidam Johannulus Ugolini de sextu vendit sindico comunis fabriani domum cum platea et muro pro palatio comunis positam in castro fabriani infra sua latera pro pretio ibi convento, et conditionibus ipsis quae leguntur in aliis instrumentis.

CLXXVII.

1255 — *Simile ai precedenti.*

Ex Tabul. Municip. N. 131 *et ex Lib. Rub. pag.* 104 *tergo.*

Hoc ipso anno et die Caudiana olim Actonis Michaelis filia vendit comuni fabriani domum suam et plateam cum muro positam in castro fabriani infra latera etc., iisdem pariter pactis et conditionibus superiorum contractuum.

CLXXVIII.

1255 — *Simile ai precedenti.*

Ex Tabul. Municip. N. 131 *et ex Lib. Rub. pag.* 103 *tergo.*

Eodem anno et die Trasmundus olim Gentilis vendit comuni fabriani domum suam cum platea et muro juxta sua latera iisdem pactis et conditionis superioris contractus.

CLXXIX.

1255 — *Simile ai precedenti.*

Ex Tabul. Municip. N. 131 *et ex Lib. Rub. pag.* 110.

Bonahora olim Bovis filius istrumento venditionis rogato ab Ugolino notario die XV aprilis ipsius anni MCCLV. tradit atque transfert domino Rufino judici et vicario potestatis comunis fabriani domum suam absque edificio lignaminis, absque coppis et cupertumine positam in castro fabriani juxta sua latera iisdem condictionibus quibus alii vendiderunt domus suas çomuni fabriani pro edificatione palatii ipsius comunis.

CLXXX.

1255 — *Simile ai precedenti.*

Ex Tabul. Municip. N. 131 *et ex Lib. Rub. pag.* 106 *tergo.*

Hoc ipso anno et die XV aprilis Deutesalve Piczoris vendit et tradit domino Rufino judici et vicario domini Mathei de Coritia potestatis comunis fabriani et Corrado Uberti camerario ipsius comunis domùm suam et plateam cum muro positam in castro fabriani infra latera ibi descripta pro construendo palatio comunis, iisdem condictionibus et pactis positis in superioribus contractibns, ut ex instrumento rogato ab eodem Ugolino notario.

CLXXXI.

1255 — *Il Legato del Papa rilascia quietanza a favore del Comune di Fabriano della somma pagata per lo stipendio dei soldati posti a carico di esso comune.*

Ex Libro Rubeo pag. 91 *tergo.*

In nomine domini. Amen. Anno domini MCCLV indictione XIII tempore Alexandri IIII pape die III intrante julio. Actum aput locum predicatorum de Esio coram testibus etc.

Venerabilis pater dominus frater Gualterius Episcopus faventinus nuncius domini Pape fuit confessus se recipisse a Palmerio Marsilionis sindico comunis fabriani pro stipendiis militum impositorum ipsi per eumdem episcopum trecentas viginti septem lib. rav. et anc. de quibus stipendiis et militibus et condempnatione facta et omni banno et pena quod et quam incurrit idem comune in occasione dictorum stipendiorum, dictum sindicum nomine ipsius comunis et ipsum comune totaliter quietavit et absolutum decrevit cum suo districtu, cum quo similiter solvere exectiones hactenus consuevit.

Ego Benvenutus notarius etc.

CLXXXII.

1255 — *Il Comune di Jesi sceglie a suo procuratore Tebaldino di Monte Campanaro per concludere un trattato di alleanza col comune di Gubbio, e quello di Fabriano.*

Ex Libro Rubeo pag. 142.

In dei nomine. Amen. Anno domini MCCLV. tempore domini Pape Alexandri IIII indictione XIII die IX exeunte novembris. Congregato consilio generali in palatio Esii ad sonum campane more solito.

Dominus Macteus de Coruczia potestas civitatis Esii in ipso consilio existens voluntate totius consilii et ipsi consiliari cum eodem nemine contradicente fecerunt, creaverunt, ordinaverunt dominum Thebaldinum de monte campanario ibi presentem et volentem sindicum seu procuratorem et nuntium ipsius consilii et comunis Esii ad tra-

ctandam, faciendam et complendam societatem et compagniam pro ipso consilio et comuni universitate esina, singularibus universis personis eiusdem una cum comuni fabriani ex parte una, et comuni Eugubii ex altera, et ipsius terre consiliariis et hominibus universitatis et singulis, et sindico ejusdem ad ipsam societatem firmandam sollempni promissione et pene stipulatione fatiendam, et sacramento firmandam secundum formas, modos, convenctiones et pacta habita inter tractatores terrarum dictarum, et ad que pacta et conventa terre jam dicte, et ipsarum sindici tractatores cum ipso sindico Esino de comuni hinc inde venerunt voluntate, et promiserunt firma et rata habere ac tenere in perpetuum et nullo tempore contravenire quecumque per dictum sindicum acta et peracta fuerint in predictis, ad ipsam societatem illibatam servare perpetuo sub pena mille marcharum argenti per dictum sindicum promittendam dicti comunis bonorum ipoteca recipiendam.

Actum in Civitate Esii in palatio comunis presentibus domino Laurentio Iudice, et domino Jacobo Marci, et Domino Retemias Aldebrandini, et Benvenuto Magistri Mathei etc.

Ego Fantebonus Guinradi Notarius etc.

CLXXXIII.

1255 — *Il comune di Gubbio elegge Federico d'Andrea per trattare l'alleanza con Jesi e Fabriano.*

Ex Libro Rubeo pag. **142.**

In Xpi. Nomine. Amen. Anno ejusdem mill. ducentes. quinquagesimo quinto tempore domini Alexandri pape quarti die decima intrante novembris indictione tertiadecima.

Congregato consilio generali in palatio comunis Eugubii ad sonum campane more solito Dominus Adimare Jafillatii (*Gianfigliazzi*) de Florentia potestas civitatis Eugubii in ipso consilio existens voluntate totius consilii et ipsi consiliarii cum eodem nemine contradicente fecerunt, creaverunt, ordinaverunt dominum Fredericum domini Andree ibi presentem et volentem sindicum seu procuratorem et nuncium ipsius consilii et comunis Eugubini ad tractandam, faciendam et complendam societatem et compagniam pro ipso consilio et comuni universitate Eugubina, singularibus universis personis ejusdem, una cum comuni fabriani ex parte una, et comuni Esii ex altera etc.

Actum est hoc in civitate Eugubii in palatio comunis Eugubii presentibus dominis Bonaccurso et Munaldo de Florentia Judicibus comunis predicti per supradictum dominum Adimare potestatem, et domino Jacobo sotio ejus etc.

Ego Bonaventura Anacondei imperialis aule notarius etc.

CLXXXIV.

1255 — *Trattato di alleanza e società fra i Comuni di Gubbio, Jesi, e Fabriano.*

Ex Libro Rubeo pag. 142 *tergo.*

In dei nomine Amen. Anno domini mill. ducentesimo quinquagesimo quinto indictione tertiadecima die mercuris vigesimo quarto novembris ad honorem Dei et Beate Virginis Marie et omnium sanctorum ejus, ad honorem et reverentiam sancte Romane Ecclesie et summi Pontificis et suorum fratrum et snornm nuntiorum, et ad bonum et pacifficum statum et augmentum Civitatis Eugubii et Esii et Fabriani.

Hec est forma societatis et amicitie contracte inter sindicos Civitatis Eugobii et comunis Fabriani nomine ipsorum comunium ex parte una, et sindicnm Civitatis Esine nomine civitatis ipsius ex altera. Promiserunt quidem dominus Fredericus olim domini Andree Trasmundi de civitate Eugobii sindicus ipsius comunis, nt apparet in instrumento scripto mann Bonaventure Anacondeo, nomine et vice comunis et universitatis ipsius et omnium et singulorum ejus, et dominus Testa olim de Sabbatinis de Fabriano nomine et vice ipsius comunis et universitatis et omnium et singulorum ejus, sindicus ipsius comunis, ut apparet in carta facta manu mei Gercici notarii ex parte una, fecerunt atque pactum contraxerunt societatem et amicitiam in perpetuum cum domino Thebaldo de monte campanario sindico comunis et universitatis civitatis Esii, ut aparet in instrumento scripto mane Fanteboni Gerardi notarii nomine et vice dicti comunis et universitatis et omnium et singulorum ejus stipulanti, dictam civitatem Esii, homines ipsius civitatis districtus et comitatus et jurisdictionis ejus, et tenutas et qnasi, quas nunc habet et habuit, et in futurum acquirere poterit manutenere, defendere, recuperare pro eorum posse ad volumptatem et ad requisitionem comunis Esii, pacta et convenctiones seu dationes, concessiones

et promissiones factas et faciendas, privilegia concessa et concedenda ipsi comuni et civitati Esine ab alliqua civitate vel comunantia, vel singulari persona, vel alliquo domino vel rectore, vel ab allico nuntio cujuslibet curie, quod civitas Eugobii et comune fabriani pro posse suo faciant et curabunt, itaquod omnia eidem civitati et comuni Esii observabuntur, et eidem prestabunt auxilium, consilium et favorem ad voluntatem et requisitionem, et interpretationem cumunis Esii et resistent pro posse totis viribus volentibus contra predicta facere vel ab allico predictorum eidem comuni Esii facere vel venire vel minuere in alliquo, et quod homines civitatis Eugobii et ejus districtus, et homines comunis fabriani et ejus districtus facient vivam guerram cum armis et equis pro posse ubicumque et quomodocumque et contra quoscumque offendentes vel volentes offendere seu molestare comune civitatis Esine in supradictis, vel in alliquo predictorum ad sensum et voluntatem et requisitionem et interpretationem comunis Esii et suorum legatorum vel nuntiorum. Et promiserunt quod civitas Eugubii et comune fabriani non recipient alliquam civitatem vel comunantiam vel singularem personam ad societatem sine voluntate et requisitione comunis Esii. Et promiserunt quod omnes inimicos civitatis Esii, civitatem, comunantiam, et singularem personam vel quemlibet allium inimicum ejusdem civitatis offendent pro posse ad voluntatem et requisitionem comunis Esii. Et ejus inimicos pro inimicis habebunt atque retinebunt, et ejus amicos habebunt et retinebunt pro amicis. Item promiserunt quod homines civitatis Esine et ejus districtus et comitatus sint et esse debeant in civitate Eugobii et ejus districtu, et in castro Fabriani et ejus districtu liberi et exenti sicut homines civitatis Eugobii et castri Fabriani, et gaudeant omni privilegio usu et consuetudine, quo gaudent homines comunis Eugobii in civitate Eugobii, et homines comunis fabriani in castro Fabriani et eorum districtu, emendo, vendendo, contraendo, res quaslibet aportando, deportando, extrahendo, seu exportando et omnia et singula, et allia tamquam cives Eugobii et castellani fabriani faciendo, exercendo atque contraendo. Item si alliqua discordia oriretur inter duo de dictis comunibus, scilicet Eugobii, Esii, et Fabriani, quod illa discordia seu questio per tertium comune determinetur. Et tertium comune teneatur illam discordiam terminare, et in fine cujuslibet quinquennii dicta societas sacramento refirmetur per sindicos cujusque comunis. Et quod in statuto cujuslibet de comunibus supradictis annuatim ponetur quod

hec societas et amicitia debeat semper firmiter et inviolabiliter observari exceptis a comune Eugobii civitas Calii, et Civitas Urbini, Rocce contrade, et exceptis a comune fabriani Roccecontrade et Mar. (*forse Matelica*), et exceptis a comune Esii civitas Fani, hoc salvo quod si alliqua discordia pareret inter comune Esii, et comune Roccecontrade, quod comune Eugobii et comune Fabriani debeant se interponere ad illam discordiam sopiendam. Quam societatem prenominati sindici nomine dictorum comunium promiserunt ratam habere et tenere cum omnibus singulis supradictis.

Et hec ideo quia dominus Thebaldus de Monte campanario sindicus comunis et universitstis comunis Esii, ut patet in instrumento scripto manu Fanteboni Ger. Not., nomine et vice dicti comunis et universitatis et omnium et singulorum ejus promisit prenominatis domino Federico sindico comunis Eugubii nomine et vice dicti comunis et universitatis et omnium et singulorum ejus stipulanti, et domino Teste sindico comunis Fabriani nomine et vice dicti comnnis et universitatis et omnium et singulorum ejus stipulanti, dictam civitatem Eugubii et homines ipsius comunis etc. [1]

Que omnia et singula supradicta prenominatus Sindicus comunis Eugubii nomine et vice ipsius comunis et universitatis et omnium et singulorum ejus, et prefatus sindicus comunis Fabriani nomine ipsius comunis et universitatis et omnium et singulorum ejus ex parte una, et predictus sindicus civitatis Esine nomine et vice ipsius comunis et universitatis et omnium et singulorum ejus ex altera, promiserunt ad invicem firma et rata habere et tenere et observare et non contrafacere vel venire aliquà occasione, sub pena mille marcharum argenti inter se ad invicem stipulata, ut toties committatur, quoties ab alliqua parte fieret contra predicta vel alliquod predictorum, et sub obligatione bonorum cujuslibet comunis predicti, omnemque dampnum litis et expensas quas facerent pro predictis petendis vel exigendis, si contrafieret, promiserunt inter se ad invicem resarcire, penaque soluta vel non soluta predicta omnia et singula suam optineant firmitatem. Preterea prenominati sindici et quilibet eorum per se, nomine comunis ipsius cujus sindicus est, et universitatis et omnium et singulorum tactis sacrosanctis evangeliis corporaliter juraverunt et promiserunt pre-

1 La parte che si è ommessa è conforme in tutto alle obbligazioni assunte dai Comuni di Gubbio e Fabriano verso quello di Jesi.

dicta omnia et singula in quibuslibet capitulis supradictis attendere et firmiter observare et non contravenire occasione alliqua.

Actum in castro Fabriani in ospitio potestatis presentibus domino Rufino de Gundinnis et domino Bosone de Zabulis judicibus comunis Fabriani, et domino Bevenuto Odonis de Esio, et domino Cotenatio palii de Eugubio, et domino Uberto Torseli judice, et domino Gilio Gilii Joannis, et domino Violutio domini Simonis, et domino Juano Guide.

Ego Grecus de Zabulis Not. dni. Marchi comitis de Lomelo et nunc not. domini Mathei de Curitia Fabriani potestatis omnibus predictis et singulis interfui, et rogatus predicta scripsi et attestatus fui, et in publicam formam redusi. Amen.

Ego Bonaventura Andacondei civis Eugubinus imperialis aule notarius hiis omnibus interfui et me subscripsi meumque signum apposui.

Ego Andreas Marazii civis Esinus not. comunis Esii auctoritate hiis omnibus interfui et una cum predictis notariis me subscripsi meumque signum apposui.

CLXXXV.

1256 — *Rollando Legato della Marca ingiunge ai Fabrianesi ed ai Matelicesi di armarsi ed. offendere i Camerinesi ribellati alla Corte di Roma.*

Ex Libro Rubeo pag. 8 *tergo.*

Universis presentes licteras inspecturis Rollandus domni PP. subdiaconus et capellanus, Anconitane marchie rector salutem in domino.

Ut superbia hominum de Camereno nostrorum rebellium et suorum sequatium refrenetur, universitati vestre volumus esse notum, quod ominibus de Fabriano et Mathelica offendendi homines de Camereno et sequaces eorum in personis et rebus licentiam duximus concedendam. Quare vos rogamus, monemus et ortamur attente vobis ad bannum et penam pro nostre voluntatis arbitrio inferendo tenore presentium firmiter injungentes, quatenus ad requisitionem ipsorum contra predictos rebelles dare debeatis eisdem adjutorium consilium et favorem, mandatum nostrum taliter impleturi, quod vestris cum expedierit utilitatibus, intendemus. In cujus rei testimonium presentes licteras nostri sigilli munimine fecimus roborari.

Datum Tolentini die sexta januarii XIIII indictione.

CLXXXVI

1256 — *Il Legato della Marca conferma la condanna fatta da Alamanno Giudice generale nella Marca contro Rainerio di Ruggero e i di lui fratelli Cavalca e Matteo.*

Ex Libro Rubeo pag. 41 tergo

Rollandus dni. PP. Subd. et capls. Ancon. March. Rect. universis presentes licteras inspecturis salutem in Domino.

Ex parte comunis fabriani nobis extitit suplicatum, quod quamdam exbanitionem factam per Folingennm bannitorem curie de mandato dni. Alamani judicis in Marchia generalis, seu condempnationem factam per eumdem judicem et per dictum Bajulum gridatam contra Rainerium Rugerii, Cavalcam et Matheum fratres ejusdem, ut apparet per publicum instrumentum factum per manus Palmerii judicis supradicti et curie notarii, dignaremur nostra interposita auctoritate firmare.

Nos igitur suprascripti comunis fabriani et hominum precibus annuentes dictas exabanitionem et condempnationem factas in dictos Rainerium, Cavalcam et Matheum fratres ejusdem, ut proinde ac rationabiliter facte sunt, auctoritate presentium confirmamus ac etiam roboramus. In cujus confirmationis testimonium has licteras fecimus communiri.

Datum Tolentini III die mensis februarii indictione XIIII Pont. Dni. Alexandri PP. anno secundo.

CLXXXVII.

1256 — *Il Monastero di S. Vittore manomette un suo vassallo in seguito ad arbitraggio su questione insorta fra l'uno e l'altro.*

Ex Tabulario Municip. N. 136.

Dominus Gratia Abbas Monasterii Sancti Victoris de Clusis una cum consensu Monachorum suorum constituit actorem sindicum et procuratorem dicte Ecclesie et Conventus dnum. Joannem Paulutii ejusdem Ecclesiae Conversum ad eligendos arbitros pro transactione ineunda inter Monasterium ipsum, et Petructium Morici Actonis Alberici

de quaestione super possessione quorumdam bonorum et hominum, ut ex instrumento rogato a Bragura notario die decimatertia mensis maji.

Quare procurator supradictus vi mandati recepti simul cum Petrutio Morici supradicto constituit arbitros et amicabiles compositores dominos Moricum et Venturam, qui re cognita et rationibus utriusque partis hinc inde rite perpensis, arbitrati sunt atque definierunt » quod » predictus Petrutius det et solvat memorato sindico et Abbati quinque » lib rav. et anc. *(jure recognitionis dominii quod in eum Monasterium » Sancti Victoris habebat)*, et dominus sindicus et abbas cum capitulo » et familiariis monasterii nominati liberent, absolvant et penitus af- » francent supradictum Petrutium et sorores et ejus filios et heredes » utriusqne sexus, et omnes ex eis in perpetuum descensuros » etc· prout ex alio instrumento colligitur rogato ab eodem notario, ipsa die et anno.

Iuxta quod Abbas predictus de voluntate et consensu omnium Monachorum et universi Cleri Ecclesiae Sancti Victoris de Clusis per instrumentum sollemne rogatum ab eodem notario die XIII maji, liberavit, absolvit, quietavit et penitus affrancavit Petructium Morici Actonis Alberici filium recipientem nomine suo et sororum suarum, videlicet Blancae, Bonae, Letitiae, Armanutiae et Basiliae, et suos filios liberos et heredes et omnes singulos ex eo et ex ejus heredibus et sororum suarum in perpetuo descendentes et descensuros utriusque sexus ab omni *jugo homagii et manentie quo illi et ejus antecessores ipsi monasterio tenebantur, et erant abstricti, et ab omni obsequiorum prestatione* etc. ut ex ipso instrumento eruitur superius memorato.

CLXXXVIII.

1256 — *Il Rettore del Ducato di Spoleto assolve il Comune di Fabriano dalle pene incorse per la detenzione degli uomini di Salmaregia.*

Ex Tabulario Municip. N. 137 et ex Libro rubeo pag. 6.

In nomine Domini. Amen. Nos Joannes Compater dni. PP. Cappellanus Ducatus Spoletani Rector remittimus et quietamus tibi Gandolfino Petri sindico comunis fabriani nomine ipsius comunis et pro ipso comuni recipienti omnes excessus, offensas et injurias, comdem-

pnationes et banna, excomunicationem et interdictum, que et quas dictum comune fabriani vel homines speciales ipsius comunis, seu potestas et familia sua occasione dicti comunis incurrerunt, et pro ipso comuni occasione vallis somaregie et ejus pertinentiarum a tempore quietationis et finitionis quam alia vice dicto comuni fabriani fecimus usque nunc. Et te prenominatum Gandolfinum sindicum dicti comunis fabriani nomine et vice ipsius comunis et ipsum comune ab omnibus excessibus, offensis, injuriis, condempnationibus, penis, bannis, et exbanimentis, excomunicationibus et interdictis prenominatis absolvimus et penitus liberamus, salva questione dominorum de valle somaregie, videlicet de Somaregia, Glozani et Rocca Sancte Lucie inter comune fabriani et nobiles memoratos, quam, Deo dante, speramus amicabiliter terminare, alioquin inter ipsum comune et dictos nobiles de ipsa questione summarie cognoscemus et curabimus diffinire. Et predictam quietationem, remissionem, absolutionem et liberationem ideo fecimus, quia dictus Sindicus pro comuni fabriani juravit precise mandata nostra super omnibus supradictis et super hominibus de Valle somaregia restituendis, reddendis et deliberandis, qui sunt de demanio curie, de quibus boc anno fieri fecimus inquisitionem, ut iidem homines libere redire debeant ad habitandum in valle somaregia in locis antiquis sicut habitare consueverunt, et quia dictum comune fabriani et homines dicte terre volumus ad gratiam et obsequium sancte Romane Ecclesie reducere, et in devotione ipsius tamquam devotos Ecclesie filios benignius retinere. Ad cujus rei memoriam et robur perpetue firmitatis presens pubblicum instrumentum per manus Petri de Bictonis notarii familiaris nostri fieri jussimus et nostri sigilli munimine roborari.

Acta sunt hec in camera Ecclesie sancte Marie de Spello in annis MCCLVI indictione decimaquarta tempore domini Alexandri PP. IIII. die quinta intrante mense junii, presentibus etc.

Ego Petrus de Bictonis sacrosancte Romanae Ecclesie notarius etc,

È appeso a questo diploma un sigillo in cera bianca, nel cui campo è effigiato un Santo in atto di pregare con la iscrizione inintelligibile.

CLXXXIX.

1256 — *Quietanza del Rettore del Ducato di Spoleto a favore del Comune di Fabriano che paga venti lire ravennati per gli uomini di Salmaregia.*

Ex Libro Rubeo pag. 7.

In nomine Domini, Amen. Anno ejusdem MCCLVI. indictione XIIII nonis junii tempore domini Alexandri PP. IIII.

Nos Joannes Compater Domini PP. Cappellanus Ducatus Spoletani Rector scripto presenti fatemur recepisse a te Gandolfino Petri Rollandi sindico comunis fabriani solvente pro hominibus Vallis de somaregia et aliis hominibus quos habet comune fabriani in Ducatu pro focularibus et aliis servitiis, que curie facere homines predicti hinc ad Kalendas madii proxime debent, XX. lib. rav., de quibus XX. lib. pro focularibus et aliis servitiis nobis solutis facimus tibi pro ipsis hominibus finem, refutationem, absolutionem et quietationem perpetuo valituram. In cuius rei testimonium etc.

Actum Spelli in camera juxta Ecclesiam Sancte Marie coram etc.

Ego Benvenutus Capelle de Fulgineo notarius etc.

CXC.

1256 — *Il Pontefice Alessandro IV impone al Rettore del Ducato di Spoleto di non esiggere dal Comune di Fabriano più di Lire venti per gli affitti delle ville e per i servizi dovuti dagli uomini soggetti al Ducato, ed aggregati al Castello di Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 139 *et ex Libro Rubeo pag.* 41.

Alexander Episcopus Servus Servorum Dei Dilecto Filio Ducatus Spoletani Rectori Salutem et Apostolicam Benedictionem.

Cum universitas hominum castri de fabriano Camerin. dioc: ratione quarumdam villarum hominum ac terrarum quas in provincia tuo commissa regimini obtinent, viginti libras anconitanorum parvulorum tantum pro afflictu et aliis servitiis in quibus pro predictis villis hominibus et terris Romane tenentur Ecclesie, annuantim tibi, ut as-

serunt, sint solvere consueti, ac dignum existat, ut prefatos homines dicti castri propter clara fidelitatis eorum merita, prerogativa specialis favoris et gratia prosequamur, volumus et presentium tibi auctoritate mandamus, quatenus predictas villas homines et terras eorum habeas propentius commendatos, ac de afflictu et jure in quibus Ecclesie Romane tenentur singulis annis contentus existens nihil amplius exigas ab iisdem, neque predicte universitati in memoratis villis hominibus et terris ipsius molestias inferas vel gravamen.

Datum Anagnie XII Kal. Septembris Pontificatus Nostri anno secundo.

CXCI.

1256 — *Il Rettore del Ducato di Spoleto rilascia quietanza al Comune di Fabriano di Lire 500 rav. pagate in soddisfazione di condanne sostenute.*

Ex Libro Rubeo pag. 8.

In nomine Domini. Amen. Anno eiusdem MCCLVI. indictione XIII nonis junii tempore Domini Alexandri PP. IIII.

Nos Joannes Cōmpater dni. pp. Capellanus Ducatus Spoletani Rector scripto presenti fatemur recepisse et habere a te Gandolfino Petri Rollandini sindico comunis fabriani solvente nomine et vice ipsius comuni fabriani quingentas lib. rav. et anc. pro satisfactione omnium condempnationum penarum et bannorum quas et que actenus incurrisse ipsum comune fabriani videbatur a tempore quo ipsi comuni aliam quietationem fecimus usque nunc propter excessus, injurias quos et quas comune vel speciales aliqui de dicta terra fecerunt et comiserunt in Ducatu in comitatu nucerino in valle somaregia, per nos et officiales nostros factas et datas contra comune predictum a predicto tempore alterius quietationis usque nunc, de quibus quingentis libris et omnibus condempnationibus penis et bannis predictis tibi Gandolfino sindico comunis fabriani recipienti pro ipso comuni facimus finem, refutationem, absolutionem et quietationem perpetuo valituram. In cujus rei testimonium etc. [1]

Ego Benvenutus Carpelle de Fulgineo notarius etc.

[1] In questa quietanza e nelle due riportate ai N. 188 e 189 si accenna ad altro atto di simil natura precedentemente emesso, il quale è registrato nel Lib.

CXCII.

1258 — *Villano di Tresrio manomette un tal Pietro di Attone della Venza.*

Ex Tabul. Municip N. 142.

In Dei nomine. amen. Anno ejusdem MCCLVIII indictione prima die decimatertia intrante aprili tempore Domini Alexandri PP. IIII. actum fabriani in claustro filiorum quondam Gelfulini coram etc.

Dominus Villanus Actonis Triserii non vi nec dolo inductus, sed sua libera et spontanea voluntate ad hunc contractum accedens, hoc instrumento manumissionis et absolutionis fidelitatis in presenti die liberavit et affrankavit Petrum filium Actonis Morici vivi de avenza recipienti pro se et suis filiis, et heredibus presentibus et futuris legitimis et naturalibus utriusque sexus in infinitum cum omnibus suis bonis sive tenimentis in montibus, collibus, vallibus, ac etiam planis cum omnibus juribus et actionibus et rationibus realibus et personalibus, utilibus et directis, feudo, alodio, conducto, abscripto, et omnibus aliis que ipse habet vel aliqui pro ipso habent et tenent, et ab omni servitiorum, et obsequiorum prestatione, redditibus realibus et personalibus, et prestationibus, usantiis et omni nexu, condictione que eidem domino Villano et ejus fratri domino Ugoni vel eorum antecessoribus, et filiis et heredibus ab ipsis descendentibus ipse Petrus et ejus pater Acto vel sui antecessores facere et prestare tenebantur, ut soliti erant prestare et facere, juste vel injuste, usu vel abusu, rite vel torte, occasione homagii, manentie, armanie, colonarie, abscriptitie, vel cujuslibet alterius condictionis, et precipue a prestatione tertie partis unius paris caponum et quactuor focatiarum, et ob omni alia promissione vel obligatione et condictione sive . . . . facte ab ipso domino Villano vel ab alio pro eo, vel occasione capituli fabriani et consuetudinis, vel quacumque alia ratione et occasione, eidem domino Villano et ejus fratri domino Ugoni ipse Petrus et ejus pater

rosso pag. VII tergo, e fu dato da Norcia nell'11 giugno 1255. È una semplice assoluzione dalle contumacie, bandi, e pene imposte ed incorse dal comune sino a quel tempo. Mancando del titolo per cui dette pene erano state inflitte, se ne ommise la pubblicazione.

Acto, vel eorum antecessores et eorum bona erat in aliquo obligatus. Itaquod de cetero nec ipse Petrus nec sua bona *virtute* omnium predictorum remaneant eidem in aliquo obligatus, et sic recipienti pro se et omnibus suis descendentibus presentibus et futuris, et omnibus suis bonis plenam omnimodam imposuit liberationem, ut de cetero sit ipse Petrus et sui filii et heredes cum omnibus que habet ac tenet, vel aliquis pro ipso babet et tenet, liber et absolutus et habeat plenissimam potestatem de cetero acquirendi, contractus et omnes legitimos actus exercendi, vendendi, donandi, permutandi, testamenta et voluntates ultimas confitiendi, in juditio sistendi, et omnia ac singula facere et libere exercere, que quilibet homo liber et francus, sive ingenuus et romanus civis facere et exercere potest, et sic ulterius gaudeat in omnibus plenissimam libertatem, ut de cetero pro nulla causa possit in servitutem aliquam revocari, nec ad aliquod servitium realiter et personaliter fatiendum. Et pro predictis omnibus supra eidem Petro convenit et pactum sibi de ulterius non petendo fecit, dans, cedens, mandans et concedens omnia jura et actiones reales et personales, utiles et directas, que eidem domino Villano et ejus fratri domino Ugoni et eorum antecessoribus et successoribus in eo Petro cum suis bonis, feudo, alodio, conducto, presalia acquisitis, ratione homagi, manentie, colonarie, abscriptitie, orriginarie, vel perangarie, stime, usantie, vel quocumque alio nomine competebat vel competere videbatur. Quam libertatem et affrankationem, de omnibus supradictis ipse eidem Petro fecit, quia fuit confessus et contentus ipse dominus Villanus se habuisse et apud se plenarie recepisse a dicto Petro pro dica frankitia octo libras ravennates, renuntians exceptioni etc. Ego Salimbene Notarius etc.

Si sono ommesse le sole formole di uso in tutti i contratti. Altro simile documento è stato riportato a pag. 158 N. CXXI.

CXCIII.

1258 — *Il Comune elegge i custodi del Castello di Orsaria*

Ex Tabulario Municipali N.° 143.

Fragmentum reformationis consilii generalis comunis et universitatis populi fabriani, ex quo colligitur nonnullos castellanos electos

fuisse ab ipso consilio ad sumendam custodiam pro unius anni spatio castri Ursariae, quod anno 1255 ipsum comune a Fuctio et Balliguctio filiis quondam domini Morici Raynaldi acquisiverat, ut constat ex instrumento rogato a Petro Jacobi notario relato in Lib. rubeo pag. 64, et in hujusmodi collectione editum sub. n. CLXXIII pag. 210.

Questo frammento è in molte parti inintelligibile per i guasti sofferti dall'umidità.

CXCIV.

1259 — *Privilegi conceduti al Comune di Fabriano dal Rettore della Marca nel primo anno del regno di Manfredi re di Sicilia.*

Ex Tabulario Municip. N. 146, et ex Lib. Rub. pag. 3.

Percival de Hauria Marchie Ancon., Ducatus Spoleti et Romani Vicarius Regius generali.s Populo et comuni Fabriani, Domini Regis fidelibus amicis suis salutem et omne bonum. Honorem Regie Majestatis exequimur, et sibi cedit ad gloriam si redeuntes ad fidei sue cultum, favore digno respicimus et justas petitiones ipsorum ad exauditionis gratiam promovimus. Considerantes itaque vestre fidei puritatem, qui jam fermento veteri expurgato ad fidem Domini nostri Regis facti nova consparsio proprio desiderio redivistis, terram ipsam in consuetudinibus, libertatibus et immunitatibus suis conservare promittimus, et tam comuni quam singularibus personis ejusdem penas omnes, offensas et banna, que actenus incurrerunt de plena gratia relaxamus, recipientes terram ipsam de cetero sub alis Regie gratie gubernandam. Item pro regia parte auctoritatis, qua fungimur, vobis et eidem comuni perpetuo concedimus infrascripta, videlicet quod comune fabriani in suis possessionibus tenutis vel quasi, quas nunc habet et habere poterit in futurum et quas habuit a tempore nostri adventus in marchia manuteneri debeat et servetur illesum. Ita tamen quod ex presenti privilegio nostro nulli alii prejudicium in suis juribus generetur. Item quod clerici omnes regulares et seculares cujuscumque religionis in fabriano et ejus districtu morantes libere possint in eadem terra et suo districtu morari, et ab omnibus obsequiis sint immunes, et ad celebrandum divina per officiales curie nullatenus compellantur. Concedimus etiam eidem comuni quod pro suo regimine potestates seu rectores in po-

sterum de fidelibus domini nostri Regis eligendi liberam habeant potestatem, ita tamen quod electionem nobis representare curabunt, ut per nos in eorum regimen confirmentur. Item quod statuta omnia et ordinamenta comunis ejusdem facta et facienda inviolabiliter observetur per curiam nullatenus infirmanda, dum modo non sint ad depressionem jurium curie vel aliter contra honorem Regie Majestatis. Item quod comune fabriani in exercitum extra marchiam exire non debeat, ac morari nisi per viginti miliaria proxima terre predicte, quando vero mandaretur eidem quod certam mitteret militum seu peditum quantitatem, in exercitum supradictum liceat tunc eidem comuni mittere forenses solderios vel de terra quos voluerint destinari. Item quod obsides aliqui de fabriano per curiam de cetero nullatenus extrahantur. Item quod ad mandatum curie ambaxatores vel aliqui nuntii de fabriano trahi non debeant, nisi quos cumune ejusdem terre duxerit eligendos. Item quod prime cause tam civiles quam etiam criminales in curia fabriani cognosci possint de cetero et decidi. Item per presens privilegium notum facimus, quod alicui comuni seu speciali persone contra predictum comune per aliqua privilegia nostra nihil duximus concedendum, salvis in omnibus supradictis mandato et ordinatione Serenissimi Domini nostri Regis; unde ad futuram memoriam, et ut predicta omnia vobis sint perpetuo valitura presens privilegii nostri scriptum vobis inde fieri facimus sigilli nostri robore communitum.

Datum Esii anno Domini MCCLVIIII. V martii II indictione Regnante Serenissimo Domino Rege Manfredo Dei gratie Inclito Rege Sicilie Regni ejus anno primo feliciter amen.

CXCV.

1259 — *Il Re Manfredi conferma a favore del Castello di Fabriano i privilegi goduti precedentemente al regno di lui.*

Ex Tabul. Municip. N. 147 et ex Libro Rubeo pag. 2 tergo.

Manfredus Dei gratia Rex Sicilie. Per presens scriptum notum facimus universis presentibus scilicet et futuris, quod comune castri Fabriani fidelis nostri per ambaxatores suos ad nostram presentiam destinatos Majestati nostre humiliter supplicarunt, ut pacta et conventiones que Gualterius de Palear. Comes Manuplelli dilectus familiaris

et fidelis noster olim vicarius sacri Imperii in marchia anchonitana per dominum patrem nostrum memorie recolende fecit eisdem, prout in scripto eiusdem comitis plenius et apertius continetur, quod est per aliud scriptum prefati domini patris nostri recordationis inclite confirmatum, nec non quoddam aliud privilegium factum eisdem per Percivallem de Hauria in marchia, Romaniola, et ducatu nostrum vicarium generalem dilectum affinem, familiarem et fidelem nostrum, que nostro celsitudini presentarunt, rata habere et confirmare eis de nostra gratia dignaremur. Nos vero qui fideles nostros et benemeritos digna semper retributione prosequimur ipsorum fidem puram et devotionis constantiam provida meditacione pensantes, attendentes quoque grata satis et accepta servitia que predicto domino patri nostro et nobis hactenus prestiterunt, culmini nostro prestant ad presens et prestare melius poterunt in futurum, ipsorum supplicationibus digne auribus exaudicionis admissis, pacta et convenciones per prefatum comitem Gualterium eis facta prout in scripto eiusdem comitis continetur, et fuerunt per paternam celsitudinem confirmata, nec non scriptum, seu privilegium prefati Percivallis de Hauria eis auctoritate nostre Maiestatis indultum rata et firma gerentes, ipsis in fide et nostris serviciis persistentibus, salvis omnibus et per omnia iure imperi, honore fideljtate, mandato et ordinatione nostra et heredum nostrorum, de mera nostre liberatatis gratia et certa nostra coscientia confirmamus, mandantes ut nullus sit qui contra confirmationem presentem memoratum comune super predictis impediat ac perturbet: quod qui presumpserit, indignationem nostri culminis se noverit incursurum. Ad hujus itaque confirmationis nostre memoriam et stabilem firmitatem presens scriptum per Vitalem de Aussa notarium et fidelem nostrum scribi et sigillo Majestatis nostre jussimus communiri.

Datum in Castris prope Piscariam per manus Gualterii de Otra Regnorum Jerusalem et Sicilie Cancellarii. Anno dominice Incarnationis Mill. Ducentesimo Quinquagesimo nono mense Julii secunde Indictionis. Regnante domino nostro Manfredo Rege Sicilie. Regni vero ejus anno primo feliciter. Amen.

CXCVI.

1260 — *Egidio di Carsedonio scioglie dal debito di vassallaggio Paolo di Santolino.*

Ex Tabulario Municipali N. 148.

Hoc anno currente indictione tertia die XIV maji regnante Manfredo Rege Siciliae anno ejus secundo coram testibus specialiter vocatis Egidius domini Carsedonii tutor Thomassutii et Smedutii filiorum quondam Fildesmidi tutorio nomine predictorum *liberavit, absolvit, atque affrankavit Paulum Santolini et ejus nepotem Caffarutium filium quondam Actonis, eorumque liberos filios et heredes et omnes ex ipsis descendentes in infinitum cum feudo, allodio* etc. prout ex instrumento rogato a Tinto notario, in quo quidem omnes leguntur apposite conditiones, quas adinvenimus refertas in manumissione facta a Villano Treserii ut supra N. CXCII pag. 228.

CXCVII.

1260 — *I signori della Rocca dell'Appennino Rinaldo e Bonifacio figli di Egidio fanno cessione della lor parte di essa al Comune di Fabriano.*

Ex Libro Rubeo pag. 50 *tergo*

In nomine Xpi. Amen. Anno ejusdem MCCLX. indictione III. die ultima mensis junii regnante domino nostro Manfredo Serenissimo Rege Sicilie presentibus etc., in palatio comunis Fabriani.

Raynaldus et Bonifatius domini Egidii de rocca appennini plano animo et sponte dederunt, concesserunt, mandaverunt et tradiderunt Oratori Raynaldi sindico comunis fabriani nomine ipsius comunis stipulanti omne jus omnemque actionem, et rationem et partem quod et quam habent in rocca appennini, videlicet in castro ipsius rocce, montaneis et pascuis infra sinaitas ipsius rocce et sicut ipsis sinaitis junguntur, in palatio, domibus, plateis et terreno toto quod est infra dictas sinaitas, et omne jus et actionem et rationem quod et quam habent in passadio et selquatico dicte rocce, et passadium totum de

cancelli, reservato eis quod ipsi et eorum familia possint animalia pascere in pascuis dicte rocce et ligna pro eorum usibus opportunis facere et incidere in montaneis ipsius rocce non obstante venditione de ipsis montaneis et pascuis faeienda in antea a comuni fabriani. Promiserunt etiam in comuni fabriani dare datium et collectam et facere omnia comunia obsequia comunis ejusdem sicut alii homines de fabriano, sicut eis et cuilibet eorum suppetunt facultates, in castro fabriani habitare et permanere ad mandatum et voluntatem rectoris qui pro tempore fuerit in fabriano. Et ideo fecerunt dederunt et concesserunt sindico supradicto pro eo quod idem sindicus nomine dicti comunis remisit eisdem penas quas predicti Raynaldus et Bonifacius incurrisse et incidisse fatebantur, non observando promissiones factas a domino Egidio quondam eorum patre a comuni predicto, et pro eo quod idem sindicus remisit eis omnes offensas, et injurias ab eis et eorum familia comuni et hominibus fabriani illatas sive factas. Promiserunt etiam quod de dicta rocca, passadiis et omnibus et singulis supradictis nulli persone vel loco jus cesserunt etc. Que quidem omnia juraverunt ad sancta dei evangelia perpetuo attendere et observare sub pena C. marcarum argenti etc.

Ego Surcolus notarius etc.

CXCVIII.

1261 — *Il Comune di Fabriano acquista da Rinaldo e da Bonifacio già Signori della Rocca dell' Appennino il palazzo e la piazza esistenti nel castello di detta Rocca.*

Ex Tabul. Municip. N. 149 *et ex Lib. Rub. pag.* 109.

In nomine Domini. Amen. Anno Domini MCCLXI. die duodecimo intrante decembris indictione IIII. tempore Domini Manfredi Regis Sicilie regni ejus anno quarto in castro fabriani in palatio comunis fabriani coram etc.

Raynaldus et Bonifatius filii domini Egidii de rocca appennini plano animo et spontanea voluntate dederunt, vendiderunt, tradiderunt, cesserunt, mandaverunt atque transtulerunt et concesserunt Bonaccurso Petri sindico comunis fabriani nomine et vice dicti comunis stipulanti.

Unum palatium, cum platea que jacet juxta ipsum palatium, et calcis ipsius palatii positum in castro rocce appennini infra hec latera etc.

Item nonam partem pro indiviso totius jurisdictionis ipsius rocce infra castrum et extra castrum.

Item nonam partem pro indiviso omnium montanearum, pratorum, pascuum silvarum et fenalium pedagii et pedagiorum ipsius rocce, quod colligitur et colligi consuevit etc.

Item omnes et singulas montaneas prata, pascna, fenalia que ipsi vel alteri ipsorum habent et possident vel alius pro eis juxta latera etc., ad habendum, tenendum, possidendum et quidquid ipsi sindico et comuni deinceps placuerit perpetuo faciendum, cum finibus supradictis pro pretio CC. lib. rav. et anc. quas ibidem coram dictis testistibus et notario confessi fuerunt ab eodem sindico recepisse, renuntiantes exceptioni non numerati pretii, et promittentes litem nec controversiam movere, sed dictas res ab omni homine universitate et loco legitime defendere, immo predictam vendictionem et omnia singula supradicta firma et rata perpetuo habere sub pena Mille marcarum argenti.

Denique promiserunt se facturos et curatnros quod domina Sobilia uxor ipsius Bonifacii, domina Maria uxor ipsius Raynaldi, et Valseverina ejus nuris ad requisitionem sindici ipsius huic contractui consencient et ipsum confirmabunt et rectificabunt.

Item promiserunt eidem sindico dare copiam divisionum factarum a domino Egidio eornm patre inter ipsos et eorum fratres sub dicta pena etc.

Ego Joannes Jacobi notarius.

CXCIX.

1262 — *Il Comune acquista altra parte della Rocca dell'Appennino* [1]

Ex Libro Rubeo pag. 107 tergo.

Tempore domini Manfredi Regis Siciliae regni ejus anno quarto die tertia Februarii indictione quinta Dominus Agerbinus domini Peczii, Zonus domini Rainerii pro tertia parte, dominus Rainaldus domini Petri domini Simonis pro tertia medietatis unius tertii, Sabatinus

Bartholi pro se et nomine Guerzi qui alio nomine dicitur Exmiductius pro medietate unius tertii, Pica domini Morici tutor Gualterutii filii olim Trasemundi domini Gualterii tutorio nomine ipsius, et nomine Philipputii filii olim dicti Trasemundi recipiens boc honus in se, et Giliulus domini Ugoli de gavilli pro duobus partibus unius tertii, pro indiviso dederunt, vendiderunt, tradiderunt, cesserunt, mandaverunt et concesserunt Bonaccurso Petri sindico comunis Fabriani castrum rocce appennini cum omnibus domibus, plateis et edificiis, jurisdictionem totam ipsius rocce, omnes et singulas montaneas, prata, pascua, aquas, silvas et fenalia, passadium ipsius rocce sive pedagia quod et que colligitur et colligi consuevit juxta vineam abbatis et a pede ipsius rocce et in via inglisca, totum jus quod ipsi habent in monte majo, in monte de lacula et omnibus aliis infra latera designata, pro pretio mille quinquecentum septuaginta quinque lib. rav. et anc., pactis et condictionibus appositis in instrumento rogato a Jacobo notario. [1]

CC.

1263 — *Elezione di Giovanni Grunde a Sindaco del Comune per ricevere la sottomissione di Attuccio, Federico e Rinalduccio di Alberico di Attone.*

Ex Tabul. Municip. N. 152, et ex Lib. Rub. pag. 67.

In nomine. Domini. Amen. Anno ejusdem MCCLXIII indictione VI. regnante domino Manfredo Rege Sicilie regni ejus anno VI in palatio comunis fabriani die XI septembris presentibus etc. testibus.

In consilio speciali et generali comunis fabriani dominus Albericus de Sancto Severeno rector comunis fabriani de voluntate ipsius conconsilii constituit et ordinavit Juanum Grunde presentem sindicum legitimum et procuratorem dicti comunis.

Ad recipiendum Attuctium Bartholum, Federicum, Raynalductium filios domini Alberici Actonis Guarnerii in castellanos castri Fabriani et habitatores.

1 A pag. 233 e 234 furono riportati sotto la data del 12 decembre 1261 altri istromenti rogati dallo stesso Notaro, per cui il Comune acquistò da Rainaldo e Bonifazio di Egidio la nona parte di detta Rocca con il palazzo ivi esistente.

Ad recipiendum promissionem ab eis, quod erunt et stabunt castellani et habitatores castri Fabriani, et quod intendent et obedient potestatibus et rectoribus pro tempore existentibus in regimine comunis prefati, et quod non stabunt nec consentient ubi damnum vel detrimentum tractetur vel ordinetur de comuni fabriani, et quod tenebunt credentias eis impositas per potestatem seu rectorem dicti comunis, et quod dabunt operam et studium, quod statuta et jura comunis serventur et manuteneantur juxta eorum posse, et quod tempore guerre habitabunt infra cavas. castri Fabriani comuniter vel separatim prout placuerit potestati vel rectori qui erunt in regimine dicti comunis, et quod respondent in datiis, obsequiis, exercitibus et aliis muneribus et exactionibus ipsius comunis, sicut alii castellani juxta eorum posse et specialiter pro bonis eorum que habent infra scripta sinaita etc., et ad faciendum eis pactum de non solvendo dativam vel collectam aliquam hinc ad V annos proxime expletos secundum formam statuti, excepto salario potestatis, et de non habitando infra cavas continue nisi tempore guerre ut rectori fabriani tunc in regimine castri placuerit. Et ad promittendum eos defendere et manutenere sicut alios castellanos dicti castri et ad penam promittendam et stipulandam ab eis, et generaliter ad omnia et singula etc.

Ego Ventura notarius etc.

CCI.

1263 — *Lo stesso sindaco è autorizzato a promettere lire 300 per l'acquisto di una casa e di una vigna.*

Ex Tabul. Municip. N. 152 *et ex Lib. Rub. pag.* 67 *tergo.*

Die decimanona octobris hujus anni presentibus testibus, et coram consilio generali comunis fabriani idem Albericus de Sancto Severino constituit et ordinavit ipsum Juanum Grunde procuratorem comunis ad promittendum nomine et vice comunis prefatis Actuctio domini Alberici Actonis et fratribus suis trecentas libras rav. et anc. *videlicet in una domo quam ipsi ement infra cavas castri Fabriani CC. lib. rav. et anc. et in una vinea quam ipsi ement in territorio et districtu dicti castri prope ipsum castrum eo tempore quo dicte emptiones per ipsos fiant* etc., *dummodo predicte emptiones fiant semper de voluntate consilii generalis comunis jam dicti,* prout fusius ex instrumento rogato ab eodem Ventura notario.

CCII.

1263 — *Stipulazione del contratto in base del precedente mandato di procura.*

Ex Libro Rubeo pag. 69.

Quapropter juxta duo relata instrumenta, et formam mandati recepti idem sindicus Juanus Grunde promisit nomine et vice comunis ipsius *Actuctio domini Alberici Guarnerii stipulanti pro se et fratribus suis scilicet Bartholo, Frederico et Raynalductio dare et solvere eis vel eorum heredibus trecentas libras rav. et anc. videlicet CC. lib. pro domibus emendis per ipsos infra cavas castri fabriani, et pro una vinea emenda per ipsos in territorio et districtu Fabriani prope ipsum castrum centum lib. prout in presenti contractu* et pro pretio castellaniae et submissionis ab eis factae comuni Fabriani, ut fuse colligitur etiam ex hoc instrumento rogato ab eodem Ventura notario.

CCIII.

1265 — *Il Cardinale della Marca assolve il Comune di Fabriano dalle pene incorse per aver parteggiato a favore di Manfredi rè di Sicilia.*

Ex Tabul. Municip. N. 154, *et ex Lib. Rub. pag.* 60.

Simon miseratione divina tituli Sci. Martini presbiter Cardinalis Apostilce Sedis Legatus et Rector Ducatus Spoletani et Marchie Anconitane. Potestati, Consilio, Comuni Fabriani Camerinen. Dioc. ad cautelam presentium et memoriam futurorum. Alit alma mater ecclesia conceptum a sue primordialis constitutionis initio inclite mansuetudinis voluntarium appetitum, dum voluntas ejus formata pietatis instinctu, a summo miserationis egreditur, et observat in subditis ordinate compendia caritatis. Sapit et enim ejus misericordie redundantis alumpna begnitas in subjectis, gratie gratis occurentis in filios post habitum penitencie reformare solatium, malorumque memoriam in conversionis debite reconciliatione detestans, provocantis obnuit pene judicium, et abstergit culpe signaculum, dum in penitentium transgressionem pre-

ambula delictorum debita, mater gracie non exquirit. Sane, dum dissimulat hominum peccata ne pereant, dum excessus ipsorum penarum executione non aggravat, dum judiciali sententie voluntaria non incumbit, remittit potens lapsis pocius deliramenta quam puniat, preterit transgressionis ociosa conamina, redimens gracia subsequente convicia, et familiarem babens in dextera levaque clemenciam, judicio noxas arguere, recogitat alienum. Ea propter presenti privilegio uotum facimus universis, tam presentibus quam futuris, quod licet vos sequentes olim fallentis suggestionis ymagines, et seducti lubrico voluntatis, ab ecclesie matris vestre devotione debita declinantes in invium, adherendo Manfredo quondam Principi Tarentino suisque fautoribus persecutoribus ecclesie manifestis, contra vos censuram indignationis apostolice merito provocavistis ad vindictam, dum intellectus conscii rationem in indevotionis insaniam variastis, quia tamen nuper vobis cardine luminis reserato ad fidem, et mandata ecclesie atque nostra, infidelitatis abiecto pondere, parentes humiliter redivistis, ut ex novo reditu novo beneficio vestra susceptio gratuletur, dignum fore censuimus, ut apostolice sedis, cujus vestigia ministrationis sequimur actione, vobis ad placitum gratie promptuarium largiamur. Habet namque proprium impensio gratiarum, ut receptoris excitet animum, et reddat ad cultum fidei vota fidelium promptiora. Ut igitur eo vos, in accepta conversione novicii erga vos plenitudinem gratie sancte matris ecclesie senciatis manifestius ampliatam, quo multiformi numero gratiarum, concors votis vestris, nostrum ministerium exibemus. In primis ut omuis rancoris in vobis, et infamie notande maculam abstergamus, ne in vocem vel signum veteris habitudinis memoriabile tituletur, auctoritate qua fungimur vobis et personis siugularibus terre vestre condempnationes omnes, universa banna, ceterasque sententias contra vos vel vestros aliquos per sedem apostolicam vel predecessores nostros Rectores Marchie Ancon. seu per nos etiam promulgatas, quibusque bannis, condempnationibus, atque sententiis huc usque Manfredo predicto suisque fautoribus nequiter adherentes, contra eamdem ecclesiam rebellionis erecto calcaneo noscebamini subjacere, de speciali gratia, tenore presentium relaxantes, vos et terram vestram manutenere ac conservare sine diminutionis objectu in omnibus juribus, immunitatibus, libertatibus, et justis possessionibus vestris in integrum pollicemur. Nihilominus privilegia omnia, concessiones, donationes, gratias, et bonores factas vel factos vobis, sive concessa per sedem apostolicam vel

legatos ipsius Rectores Marchie supradicte, illesa vobis totaliter servatnri, super quibus innovationis a nobis privilegia, quandocnmqne libuerit, referetis. Consnetudines quoque legittimas et landalibes vestras, ac statuta que non sunt contra Deum, honorem et jus ecclesie ac acclesiasticam libertatem vobis promittimus observare. Ut honns eciam iniquitatis vos abjecisse letemini, et suave jugum ecclesie resumpsisse, vobis concedimus et decernimus observandum, ut quotiens vobis per ecclesiam supradictam vel nos aut Legatos et nuncios dicte Sedis Rectores Marchie supradicte, auxilinm sive presidium contra hostes ecclesie in militibus sive peditibus aut balistariis contigerit exigi, sive peti, liceat vobis meptipsis, si volueritis, militum, peditum et balistariorum bujusmodi prestare subsidium, et tunc sit in vestro arbitrio eorumdem electio mittendorum. Si vero eisdem ecclesie sive Legato atqne Rectoribus de aliis stipendiariis malueritis in hujusmodi subsidium subvenire, tnnc vos teneamini pro ipsis stipendiariis de proprio ministrare stipendia, et electio ac acceptio stipendiariorum ipsorum in eorumdem Legati atque Rectorum resideat optione, ut eligant et assumant quos qualesque placuerit, et conducendos decreverint, vel etiam assumendos. Rursus dum vos faciles ad decus ecclesie presumimus affuturos, vobis promittimus et concedimus observandum, quod vobis invitis nullus aliqua occasione vel causa de terra Fabriani vel ejus districto per nos vel curiam extrahetur, nec relegabitur eciam ad confinia moraturus, neque nos a vobis obsides aliquos recipiemus, nec eciam exigemus, neque precipiemus alicni vestrorum ut nos vel curiam consequatur. De gracia quoque vos alleviare volentes, intromissiones omnes, concessiones, exactiones, ac arrestationes factas per officiales curie in terris ecclesie de bonis, rebus, sive creditis vestris, ex nunc in statnm pristinum totaliter relaxamus, volentes eas juribns cargituras, ac promittentes vobis super aliis exibere justicie complementum. In signum eciam jurisdictionis et honoris, quibus fruimini, inviolabiliter conservandi, vobis duximus concedendum, quod omnes prime cause tam civiles quam etiam criminales, publice ac private, in curia Castri Fabriani audiri, cognosci debeant, ac etiam diffiniri, nec ad curiam aliam extra Fabrianum super hiis invitus aliquis extrahatur, secundum quod vobis hoc per privilegia Sedis Apostolice vel Legatorum ejus Rectorum Marchie Ancon., et approbatas vestras consuetudines competit, sicut asseritis, que privilegia, ut subsistunt, concessiones et consuetudines approbatas vobis illesas servare promittimus, et innovare

si volueritis pollicemur. Juxta consuetudines vero vestras legitimas et approbatas, quod undecumque placuerit, potestatem vobis et terre vestre eligere libere ac preficere pro libito licite valeatis, dum modo eligendus vel electus hujusmodi fidelis ecclesie dinoscatur, liberam vobis damus et concedimus facultatem. Super hiis autem que tam pro afflictu quam aliis serviciis solvere ecclesie romane tenemini, pro hiis que in ducatu spoletano et marchia ancon. habere noscimini, et eciam obtinetis in terris, villis, hominibus, atque castris, privilegiis vobis a Sede Apostolica et Legatis ejus, Rectoribus Marchie Ancon. concessis, nec non et legitimis consuetudinibus vestris stabimus in suo nobis volentibus robore duraturis. Harum autem concessionum, promissionum, observationumque decorem in toto et partibus, tamdiu et non amplius valere volumus et firmitatem subsistenciam decernimus obtinere, donec in fide ac dovotione sancte Romane Ecclesie publice ac efficaciter perseverancia continuata fueritis , legitimorum more fidelum votorum ex opere constanciam observantes. Quam cito vero, quod absit, spiritu contra eam rebellionis arrepto, vos ab ejus recedere fide ac devotione contigerit, concessiones, promissionesque predictas ipso jure, ipsoque facto cassas, irritas et supervacuas recensentes, vires ex nunc decernimus et robur penitus non habere. In quorum omninm testimonium presens privilegium vobis exinde fieri fecimus nostri sigilli muninine roboratum.

Datum Camerini XI. Kal. maji Pont. Dni. Clementis pp. IIII anno primo.

CCIV.

1266 — *Gandolfino Signore di Genga affranca Raniero di Bernardo.*

Ex Tabulario Municipali N. 160.

Gandolfinus filius quondam domini Simonis de Genga per se suosque liberos et heredes ac successores hoc instrumento franchitatis, libertatis, quietationis ac manumissionis liberavit, absolvit, quietavit, affrancavit atque manumisit Rainerium Bernardi de Genga, filios et heredes omnes masculos et feminas presentes et futuros cum omnibus ejus bonis mobilibus et immobilibus, juribus et actionibus que ipse vel aliquis pro eo habet et tenet vel possidet ubicumque positis, ab omni homagio, dominio et segnoria et specialiter a prestatione

datii, collectarum, quod et quas ipse Rainerius et ejus antecessores predicto Gandolfino et ejus antecessoribus annuatim in foro Martori Saxiferrati dare, solvere et prestare tenebatur, et generaliter ab omni prestatione servitiorum, operum debitalium et usualium et ab omni promissione, quo et qua vel quibus ipsi Gandolfino et ejus antecessoribus predictus Rainerius et ejus antecessores erat astrictus seu obligatus, ut fusius patet ex instrumento rogato a Viviano notario anno MCCLXVI. die quinta augusti indictione nona, et exemplato a Francisco Accursoli Notario anno MCCCI die XVIII maji de mandato sapientis viri domini Andree Draconati Judicis comunis Saxiferrati.

CCV.

1266 — *Il Comune di Fabriano deputa Ventura di Spagino a rappresentarlo nella lite insorta tra esso e la curia sulla Rocca dell'Appennino e di Cancelli.*

Ex Tabulario Municipali N. 161.

In nomine Domini. Amen. Anno Domini MCCLXVI. indictione nona tempore domini Clementis pape quarti die XI exeunte augusto in palatio comunis Fabriani coram domino Joanne etc. testibns.

Dominus Brancaleo de Lambertatiis honorabilis Fabriani potestas et spetiale et generale consilium terre ipsius in palatio comunis ipsius ad sonum campane et voce preconia more solito congregatum, nomine et vice ipsius comunis fecerunt constituerunt et ordinaverunt Venturam Spagini presentem et suscipientem ipsorum et dicti comunis Legatum et sufficientem sindicum ad representandum se nomine ipsius comunis et pro ipso comuni, quoties fuerit opportunum, coram provido viro domino Antonio de Bononia judice venerabilis patris domini Simonis cardinalis et ipsius notario in causa, quam comune nominatum habet cum Johanne Duclano vel cum alio procuratore curie occasione rocce appennini, et cancellis, ad testes attestamenta et alias probationes introducendas, ad renuntiandum productioni testium, adlegandum, concludendum, sententiam audiendam, appellandum si necesse fuerit et generaliter et specialiter ad omnia et singula facienda que in predictis et circa predicta ipsi sindico congrua et utilia videbuntur, promittentes mihi notario pro predicto sindico stipulanti nomine et vice comu-

nis predicti rata et firma habero et tenere omnia quo pro predicto sindico fiet in predictis, et quolibet predictorum, nec contra venire sub hypoteca et obligatione bonorum comunis predicti.

Et ego Delucidius notarius etc.

CCVI.

1267 — *Gentile ed Attone della Torre, Gandolfino della Genga, e Rodolfo di Serradica nobili Fabrianesi accettano lo Statuto del Comune, e vi si assoggettano al pari degli altri Castellani.*

Ex Tabulario Municipali N. 163.

Sedente Clemente PP. IV. die decima Januarii anni MCCLXVII coram testibus etc. Dominus Gentilis et dominus Acto ejus frater de Turri, Gandolfinus de Genga, et Rodulfus domini Offredutii de Serradica pro se et nomine fratris sui Petrutii nobiles de Fabriano promiserunt Bonaccurso Bonantis sindico comunis Fabriani dare et conferre cum hominibus comunis ejusdem in datiis, collectis et aliis obsequiis, muneribus et exactionibus publicis omnibus et singulis, sicut alii homines ipsius comunis, et prestationem franchitio hominibus suis, secundum formam statuti comunis fabriani facti tempore potestarie domini Brancaleonis olim potestatis comunis ejusdem pro illa quantitate pecunie que deliberata fuerit per XLI sapientes deputatos ad hoc per generale consilium comunis, et illis pactis et condictionibus que deliberate fuerint per eosdem sapientes, juxta instrumentum originale rogatum a Jacobo Rainaldi Notario.

CCVII.

1267 — *Quietanza del pagamento fatto dal Comune dello stipendio impostogli per 25 soldati a servizio della Curia Romana e del cardinale Legato della Marca.*

Ex Libro Rubeo pag. 92, 89.

Simon Presbiter Cardinalis Tit. Sci. Martini Legatus Apostolice Sedis mandat discreto viro Ugolino de Fano, ut exigat recipiat et quio-

tationem faciat pro stipendiis militum in ecclesiae subsidium taxatorum in civitatibus castris et comunitatibus Marchiae Anconitanae juxta onus impositum eisdem et praesertim comuni Fabriani ut ex speciali diplomate.

Quapropter predictus Ugolinus Germani confitetur se habuisse et recepisse a Benvenuto sindico comunis Fabriani dante et solvente pro ipso comuni TRECENTUM lib. rav. et anc. occasione taliae impositae comuni et hominibus dictae terre pro stipendiariis domini cardinalis juxta instrumentum quietationis rogato a Jacobino de Germicinis de Regio notario die octava martii anni MCCLXVII tempore Clementis PP. quarti indictione decima.

Subsequenti die, videlicet nona Martii, idem Simon Cardinalis confessus fuit recepisse a Comuni Fabriani per nobilem virum Munaldum de Argignano ambaxatorem ejusdem comunis integras quingentas quadraginta libras impositas ipso comuni pro stipendiis XXV militum, et pro servitiis ecclesie prestitis anno preterito, ut ex instrumento acto Pisauri et rogato a Benvenuto Carpelle de Fulgineo Notario.

CCVIII.

1267 — *Simile al precedente.*

Ex Libro Rubeo pag. 89 *tergo.*

Die vero vigesima quinta augusti dominus Clericatius Vicarius in Marchia domini Simonis Cardinalis absolvit comune Fabriani ab omnibus condemnationibus et bannis impositis ab ipso domino Simone, eo quod predictum comune milites idoneos tempore idoneo ad servicium curiae Romanae Ecclesiae et ipsius domini Cardinalis transmisit, et ipsos milites *licentiat*, ut ex diplomate dato Esii ante Ecclesiam episcopalem dictae civitatis et scripto per manum Jacobini de Regio Notario.

CCIX.

1268 — *Il comune di Ancona elegge un Procuratore per transigere col Comune di Fabriano su questioni insorte tra l'uno e l'altro.*

Ex Libro Rubeo pag. 111.

Hoc anno MCCLXVIII tempore Clementis papae quarti indictione undecima die secunda novembris dominus Joannes Confalonerius potestas civitatis Anconae de consensu et voluntate consilii generalis ipsius civitatis congregati in palatio comunis constituit, fecit et ordinavit dominum Marcellinum Bartholocti presentem legitimum sindicum Anconae et procuratorem comunis ad transigendum super infrascriptis represaliis cum sindico comunis Fabriani et aliis hujusmodi, quae leguntur in istrumento rogato a Luca Notario, et quae referuntur ad verbum in subsequenti, quod transcribitur.

CCX.

1268 — *Il Comune di Fabriano costituisce Surcolo di Giacomo a suo Procuratore per formare un trattato di commercio col Comune di Ancona, in occasione del diritto di rappresaglia conceduto a Paolo Cavallo cittadino anconitano.*

Ex Libro Rubeo pag. 114. *tergo*

In nomine Domini. Amen. Anno Domini MCCLXVIII tempore Do mini Clementis PP. IIII die tertia intrante mense decembris presentibus Pica etc. testibus.

Dominus Albamonte de Esculo potestas comunis fabriani de voluntate et consensu consilii generalis congregati in palatio dicti comunis fabriani per sonum campane et voce preconia more solito et ipsum consilium totum nomine comunis et hominum fabriani et sui districtus fecerunt, constituerunt et ordinaverunt Surcolum Jacobi presentem eorum legitimum sindicum actorem et procuratorem ad transigendum super infrascriptis represaliis cum infrascripto sindico comunis Anconae, et domino Paulo Caballo, et ad promittendum vice et nomine dicti comunis et hominum fabriani et sui districtus domino Marcellino

Bartholocti sindico comunis Ancone nomine comunis recipienti et domino Paolo Caballo civi anconitano occasione rerum ablatarum eidem domino Paulo apud roccam appennini districtus fabriani, et occasione represaliarum datarum et concessarum dicto domino Paulo pro comuni Ancone de mille et sexcentis libris anc. contra comune et homines fabriani et sui districtus occasione dictarum rerum ablatarum, secundum tenorem instrumenti scripti manu Andree Burdoni Notario de Ancona, et occasione duane et aliarum intratarum et exactionum dicti comunis, secundum statuta et consuetudines dicti comunis, quod omnes et singuli de Fabriano, territorio ac districtu ejusdem dabunt et solvent pro comuni Ancone, seu pro illis qui habent aut habebunt duanam a comuni Ancone, et pro dicto domino Paulo, offitialibus, seu illis qui positi erunt pro colligenda et exigenda duana et intratis pertinentibus ad duanam, quinquaginta soldos Ancone pro quolibet centonario, et ad rationem quinquaginta soldorum anc. pro quolibet centonario valoris seu extimationis rerum quas deferent aut deferri facient, seu que delata fuerunt de rebus et mercimoniis eorum in Ancona, comitatu et districtu Ancone, si eas vendiderint aut vendite fuerint in Ancona vel districtu Ancone, et earum quas emerint, aut emi facient in civitate, comitatu vel districtu Ancone, scilicet XXX soldos pro comuni Ancone occasione predictarum represaliarum ex dictis quinquaginta soldis, seu pro illis qui habent vel habebunt duanam a comuni Ancone, et hoc occasione duane, scilicet triginta soldos pro comuni Ancone, et viginti sol. pro dicto Paulo occasione dictarum represaliarum. Item quod omnes et singuli de fabriano et ejus districtu dabunt et solvent offitialibus supradictis pro comuni Ancone et dicto domino Paulo triginta soldos anc. pro quolibet centenario earum rerum quas deferent, aut deferri facient aut delate fuerint de rebus eorum per mare in civitate comitatu vel districtu Ancone, si eas non vendiderint aut vendite non fuerint in civitate vel districtu Ancone, scilicet viginti sol. pro comuni Ancone de dictis triginta soldis, seu pro illis qui habent vel habebunt duanam a comuni Ancone, et hoc occasione scalatici, et decem soldos pro dicto domino Paulo occasione dictarum represaliarum. Item quod omnes et singuli de fabriano et suo districtu dabunt et solvent offitialibus supradictis pro comuni Ancone et dicto domino Paulo sex soldos pro qualibet salma quam deferent in Ancona vel extrahent de Ancona, si eas non vendiderint vel emerint in Ancona, scilicet IV sold. pro comuni Ancone occasione

portarum et II sol. pro dicto domino Paulo occasione dictarum represaliarum. Item ad promittendum dicto modo et nomine dicto domino Paulo et dicto sindico pro dicto domino Paulo quod omnes et singuli de Fabriano et suo districtu ultra id quod solvere et dare debent occasione duane et scalatici et portarum secundum supradictum modum et formam, dabunt et solvent occasione dictarum represaliarum predicto domino Paulo, predictis offitialibus pro qualibet salma folie sive scotani duos dn. anc.. Item quatuor dn. anc. pro qualibet salma olii quas deferent, aut deferri facient in civitate, comitatu, vel districtu Ancone. Item quod omnes et singuli de Fabriano et suo districtu dabunt et solvent pro dicto domino Paulo, offitialibus seu capitaneis qui erunt super sale et sunt duos denarios pro qualibet salma salis quam extrahent, aut trahi facient de civitate, comitatu vel districtu Ancone. Item quod omnes et singuli de Fabriano et ejus districtu qui venerint in Ancona cum Tasca cambii mercatorum vel sint de hiis, mercationes, aut res eas emerint, dabunt et solvent pro dicto domino Paulo dictis offitialibus qui sunt vel erunt super duanam duos soldos pro qualibet tasca. Et ad promittendum dicto modo et nomine predictis sindico comunis Ancone nomine dicti comunis, et domino Paulo, quod omnes et singuli homines Fabriani vel sui districtus, qui deferent aut deferri facient in Ancona vel ejus districtu res aut mercationes levantis, dabunt et solvent pro comuni Ancone seu pro illis qui habent aut habebunt duanam a comuni Ancone dictis offitialibus pro duana integrum illud quod solvent et solvere debent forenses homines reddabiles ad duanam, secundum formam statutorum, et consuetudinum comunis Ancone, et pactorum habitorum inter comune Ancone et comune seu ducem venetiarum; ita quod in rebus vel mercationibus levantis in nullo intelligatur derogatum esse per suprascripta statutis vel consuetudinibus comunis Ancone seu pactis predictis. Item quod nullus de Fabriano vel suo districtu faciet aut fieri faciet, aut consentiet quod fiat aliquod esuarcum, aut aliquam fraudem per se, aut aliquem substitutum, aut quicquam aliud quo minus predicta integraliter observentur. Et ad promittendum dicto domino Paulo quod si quis aliquis de Fabriano vel suo districtu aliquod esuarcum fecerit, aut aliquid comiserit, vel facere tentaverit in fraudem predictorum, quod res omnes et mercationes amittat et dicto domino Paulo applicentur, et computentur in dicta quantitate mille sexcentarum librarum. Et ad promittendum quod si aliquis fecerit aliquod esuarcum, aut aliquam

fraudem, aut quicquam aliud contra predicta, et exiverit de Ancona antequam notum esset ipsum predicta fecisse, et postmodum per aliquod tempus venerit in Ancona, quod solvere debeat dicto domino Paulo totum quantum valuerint res in quibus esuarcum aut fraudem fecerint, et computentur in dicta quantitate mille D. C. lib.. Item quod comune Fabriani ad requisitionem domini Pauli, vel sui nuntii, aut sui procuratoris dari et solvi faciet ab illo qui esaurcum aut fraudem fecerit dicto domino Paulo vel suo nuntio, aut suo procuratori res, aut tantum quantum valuerint res in quibus esuarcum aut fraudem fecerit cum expensis omnibus infra octo dies sine lite et controversia aliqua, si constiterit saltem per duos testes, fraudem vel esuarcum factum esse, qui recipi possit absque aliqua juris solemnitate vel ordine juditii. Item quod comune Fabriani faciet statutum *truncum*, et precisum ad quod predicti dominus potestas Fabriani, et illi qui pro tempore erunt in potestaria Fabriani, ac homines dicte terre precise jurare teneantur, quod comune et homines Fabriani et sui districtus inviolabiter observabunt predictos contractus, et omnia que per predictum sindicum promissa, facta aut conventa fuerint predictis sindico comunis Ancone, et domino Paulo duraturum usque ad tempora infrascripta. Et ad promittendum quod predicta omnia observabunt comune et homines de Fabriano et sui districtus. Et ad promittendum se facturum et curaturum taliter, quod homines Fabriani et sui districtus predicta observabunt, et dabunt, et solvent secundum predictos modos et formas predictis personis, quousque dictus dominus Paulus habebit et consecutus fuerit integram satisfactionem et solutionem dictarum mille D. C. lib. anc. ex dictis solutionibus et datiis que pervenire debent dicto domino Paulo secundum modum et formam supradictam. Et ad promittendum quod in omnibus et singulis supradictis per supradicta in nullo intelligatur derogatum statuto comunis Ancone loquenti super rebus venientibus de Auximo et suo districtu per Auximum et suum districtum. Et ad recipiendum a predicto sindico comunis Ancone et dicto domino Paulo promissionem et licentiam, quod homines de Fabriano et sui districtus possint et valeant venire, stare salvi et securi in rebus et personis in Ancona, comitatu et districtu Ancone, dicto instrumento represalie non obstante, dommodo observaverint supradicta. Et ad promittendum predicto sindico comunis Ancone pro comuni Ancone recipienti, et dicto domino Paulo, et ad promissionem recipiendam a dictis sindaco comunis

Ancone, et dicto domino Paulo, predicta omnia et singula observare, et in nullo contrafacere vel venire, de jure vel de facto, sub pena mille lib. anc. ad invicem promittendum, et ad obligandum bona communis Fabriani, et promittendum et promissionem recipiendum, quod pena soluta vel non, nihilominus contractus et omnia et singula firma et rata persistant: et generaliter ad omnia et singula faciendum, promittendum, et exercendum qûe in predictis et circa predicta et occasione predictorum eidem sindico comunis Fabriani visa fuerint faciendum, addentes et minuentes predictis eidem sindico liberam et generalem administrationem concessam, promittentes dictus potestas de voluntate dicti consilii, et dictum consilium totum mihi notario stipulanti pro predicto sindico comunis Ancone, et dicto comuni Ancone, et pro predicto domino Paulo et omnibus quorum interest, ratum et firmum habere quidquid per dictum sindicum factum, seu promissum fuerit in predictis et circa predicta, et occasione predictorum sub obligatione bonorum dicti comunis Fabriani.

Ego Bonaventura Bonaccursi Notarius etc.

CCXI.

1268 — *Trattato di commercio tra il comune di Fabriano e quello di Ancona in conformità delle procure superiormente riportate.*

Ex Libro Rubeo pag. 112 tergo.

In nomine Domini. Amen. Anno domini MCCLXVIII indictione undecima tempore potestarie domini Albamontis de Esculo potestatis Fabriani die octava intrante decembris in palatio comunis Ancone presentibus etc.

Dominus Marcellinus Bartholocti sindicus actor et procurator comunis Ancone, ut de sindicato et mandato constat instrumento scripto manu Luce notarii ad hoc specialiter constitutus nomine et vice dicti comunis et pro ipso comuni, et dominus Paulus Caballus suo nomine ex parte una; et Surcolus Jacobi sindicus, actor et procurator comunis Fabriani ad hoc specialiter constitutus ut constat de sindicatu et mandato instrumento scripto manu Bonaventure Bonaccursi notarii, nomine et vice comunis et hominum Fabriani, et sui districtus ex altera super represaliis datis et concessis per comune Ancone dicto domino Paulo

occasione rerum ablatarum dicto domino Paulo apud roccam appennini districtus Fabriani, sicut constat ex instrumento scripto manu Andree Guidonis notarii de Ancona, et super duana et aliis intratis et exactionibus dicti comunis Ancone secundum statutum, et consuetudinem dicti comunis Ancone ad talem transactionem et concordiam duraturam usque ad tempus et determinationem infrascriptam *tandem* pervenerunt.

Videlicet quod dictus sindicus Fabriani promittii etc. [1]

Et e converso predictus dominus Marcellinus sindicus comunis Ancone nomine dicti comunis et pro dicto comuni, ac dictus dominus Paulus dederunt licentiam dicto Surcolo sindico comunis Fabriani recipienti nomine dicti comunis et hominum Fabriani et sui districtus, quod omnes et singuli de Fabriano et sui districtus possint et valeant venire, stare salvi et securi in rebus et personis in civitate, comitatu et districtu Ancone dicto instrumento represalie non obstante, dummodo observaverint supradicta secundum modos et formas suprascriptas, et promiserunt dicti sindicus comunis Ancone et dominus Paulus dicto sindico de Fabriano, quod homines Fabriani non molestabuntur in civitate, comitatu vel districtu Ancone occasione dictarum represaliarum, dummodo observaverint supradicta. Item promisit dictus sindicus comunis Ancone nomine dicti comunis dicto sindico comunis Fabriani recipienti et stipulanti, quod dicti offitiales duane et salis recipient dictas exactiones et datia secundum prescriptum modum ab hominibus de Fabriano et suo districtu sine aliquo munere et salario, et de eis reddent rationem singulis tribus mensibus in publicam scripturam, ut semper sciri et inveniri absque dificultate possit . . . . . . et promisit etiam, quod comune faciet statutum *Trimentum* et precisum pro observatione dicti contractus, et omnium predictorum, que utraque pars voluerunt terminare usque ad tempus quo dictus dominus Paulus fuerit consecutus integram satisfactionem dictarum MDC. lib. secundum suprascriptam formam et modum ex dictis que debent pervenire ad dictum dominum Paulum. Que omnia et singula supradicta promiserunt dictus sindicus comunis Fabriani dicto modo et nomine ex parte una, et pre-

[1] Si è ommessa la parte che riguarda le obbligazioni assunte dal sindaco e procuratore del comune di Fabriano, attesochè si rinvennero ripetute parola per parola come erano state esposte nel mandato di procura superiormente riportato.

dicti sindicus comunis Ancone dicto modo et nomine et dominus Paulus ex altera ad invicem stipulantes solempniter, predicta omnia et singula attendere et observare, et in nullo contrafacere vel venire de jure aut de facto sub pena M. lib. anc. stipulata et promissa, et obligatione bonorum dictorum comunium et dicti domini Pauli. Que pena committi aut exigi non valeat ex facto alicujus private, aut specialis persone, ne ex facto alicujus singularis persone aliquod ex dictis comunibus pergravetur, vel dominus Paulus, nisi aliquod ex dictis comunibus vel dictus dominus Paulus aut alius de voluntate alicujus predictorum comunium, aut voluntate dicti domini Pauli contra faceret, aut veniret aliquo modo vel ingenio, de jure vel de facto, aut dictum comune vel potestas Fabriani fuerit negligens in faciendo dari et solvi dicto domino Paulo vol suo procuratori, aut suo nuntio res, aut tantum, quantum valebunt res, in quibus res, aut esuarcum factum fuerit cum expensis secundum modum et formam superius traditam, quod si predicta, aut aliquod ex predictis omnibus, vel dictus dominus Paulus non observaverit, et contra ea fecerit quocumque modo, aut alius eorum voluntato vel aliquis eorum, aut dictum comune, vel potestas qui pro tempore fuerit in Fabriano fuerit negligens in fatiendo dari et solvi dicto domino Paulo vel suo nuntio res, aut tantum quantum valebunt res, aut esuarcum factum cum expensis ea occasione factis secundum modum et formam premissam, tunc pena predicta mille librarum in solidum totiens committatur, et exigi valeat cum effectu, quotiens in predictis conventum fuerit, qua pena promissa soluta cum dampnis et expensis et interesse, que una pars alteri reficere promisit, vel non soluta, nihilominus omnia et singula soprascripta firma et illibata persistant cum eadem pene promissione.

Et ego Bonaventura Bonaccursi notarius etc.

CCXII.

1271 — *Trattato di concordia tra il comune di Fabriano, ed i signori di Salmaregia.*

Ex Tabul. Municip. N. 167 *et ex Lib. Rub. pag.* 150.

In nomine Dei. Amen. Anno ejusdem MCCLXXI indictione decimaquarta vacante Papa in Romana Ecclesia. Actum in Ecclesia Sancti Angeli infra ostia. Die ultima februarii. Presentibus domino Matheo

abbate monasterii Sancti Angeli, domino Stelluto de Fulgineo, domino Bonjanni de Matelica, domino Bulgarutio domini Jacobi, domino Toso Bonaccursi, domino Joanne Gandolfini et aliis testibus rogatis.

Cum homines infrascripti et alii de valle somaregia, quos Munaldutius quondam Naimerii et Jacoputius et Bulgarutius fratres ejusdem Munaldutii et Franciscus domini Bartholi Domini castri somaregie, suos dicebant fore homines et vassallos, ad castrum fuerunt Fabriani et ibidem diutius steterunt ac stent, quorum pretextu et occasione inter predictum comune Fabriani et dictos homines et vassallos, ut castellanos et habitatores ejusdem castri ex una parte, et dictos dominos et eorum complices et fautores ex alia, pax, concordia et uniformitas longevis temporibus exulavit, obstilis incursus irruit et damna hinc inde plurima fuerunt inlata: Idcirco dictum comune et homines fabriani videntes quod eorum principaliter interest propter multa, et varia predictos tumultus, discordias et obstiles incursus evitare ac reprimere, et dictos abusus extinguere et questiones implicatas explicare, ad hoc ut dictum castrum et ejus homines et habitatores et castellani, ac etiam dicti homines et vassalli dictorum dominorum et nunc habitatores et castellani dicti comunis quiete ac pacifice vivant et alios injuste non ledant, remotis ac exterminatis erroribus et sevitionibus universis, fecerunt et constituerunt Paulum Actonis Medici eorum et dicti comunis sindicum procuratorem et nuntium specialem ad omnia infrascripta, ut apparet manu mei Venture infrascripti notarii.

Qui Paulus nomine dicti comunis et hominum et castellanorum ejusdem cum dictis dominis scilicet Munaldutio et Francisco ad talia pacta et concordiam devenerunt.

In primis quod dictus Munaldutius et Franciscus debeant esse castellani comunis Fabriani et solvere dativas et collectas pro possessionibus quas habent in districtu Fabriani, et facere in dicto comuni alia obsequia eo modo et forma, quo et qua faciunt homines habitatores infra cavas predicti castri, quod promiserunt.

Item dictus sindicus promisit eisdem, eos manutenere et defendere cum eorum juribus et bonis.

Item quod ipsi non teneantur necessitatis debito habitare in Fabriano, nec castellaniam observare, seu juramentum aliquod prestare in prejudicium civitatis Perusie.

Item quod potestas pro omnibus dictis et infra dicendis debeat provvidere predictis dominis in ea quantitate pecunie que conveniens et decens fuerit.

Item quod predicti domini hinc ad quinquennium de dictis bonis et possessionibus solvere dativam vel collectam minime teneantur.

Item qnod detur eisdem unum casalinum seu plateam vel aream in castro coldamati in quibus domum facere teneantur.

Item cum intersit predicto comuni potius idem castrum frequentari liberis hominibus quam vassallis, domini Somaregie teneantur affrancare omnes homines seu vassallos ad eosdem pertinentes, quos ex antiquo habuerunt ia predicto castri Fabriani vel ejus districtu.

Item quod pro dicta franchitia et libertate prestanda predicti domini debeant habere medietatem omnium bonorum pertinentium ad predictos homines vel vassallos, salva iisdem hominibus alia medietate, et hoc intelligendum de vassallis qui ad presens habitant in castro Fabriano vel ejus districtu, scilicet in contrada Paterni, Lavenani, Collisamati et Clusie.

Item quod si infradicendi vassalli cujuscumque condictionis fecissent aliquem contractum in fraudem dictorum dominorum quocumque tempore et specialiter tempore guerre et tempore, quo dominus Thomas Malanocte venerit in Marchia, dicti contractus habeantur vacui et penitus cancellati, vel si aliquid *succelassent* eisdem dominis de eorum bonis, et in fraude aliquid de iis vendidissent, iidem domini hec bona fraudata, vendita et alienata petere possint hinc ad quinquennium, que omnia cognosci debeant per potestatem et judices Fabriani sine strepitu juditii. Quod si predicti homines veritatem non dixerint super bonis et quantitate bonorum, potestas et judices et rectores Fabriani teneantur precipere eisdem ad penam et bannum viginti libras ad minus et plus, secundum qualitatem facti, et si veritatem *subtacuerint* seu negaverint, falsitatem dixerint, potestas, judices et rectores teneantur ab iisdem hominibus penam et bannum auferre si deinceps confiteantur, que omnia cognoscantur summarie.

Omittuntur hic nomina eorum qui affranchari debent a predictis dominis, et servitia, quae in posterum ipsi affrancati prestare tenentur: sed ne nimium gravati propter prestationem earumdem operarum evaderent, nonulla pacta eis favorabilia apponuntur, quae legi possunt in ipso instrumento, una cum condictionibus aliis hinc inde stipulatis prout ibi prostat, sub paena ad invicem promissa, qua soluta vel non omnia firma perdurent.

Ventura notarius scripsit et publicavit.

CCXIII.

1272 *Monalduzio di Salmaregia contende in giudizio ad alcuni uomini di quel castello la libertà di cui godevano.*

Ex Tabulario Municipali N. 169 *bis.*

In nomine Domini. Amen. Anno ejusdem MCCLXXII . . tempore Gregorii pp. decimi, die decimatertia maji, presentibus etc. testibus.

Dicunt et protestant Martinus Juntuli, Benincasa Juntuli, et Ventura Juntuli coram domino Thebaldo Jacobi de Sancto Severeno judice comunis fabriani contra Monaldutium de Somaregia nomine suo et fratrum suorum, quod ipsi sunt liberi homines, nec subjacent eis occasione omagii, dominii et segnorie, nec occasione servitiorum, nec alia qualibet, nec subjacerunt antecessoribus ipsius Monaldutii nec ipsi, nec eorum antecessores. Unde petunt libellum offerri si contra ipsos aliquid dicere vult.

De qua re agitur quaestio coram judice predicto inter Vegnatum Beccarelli, prefatos Martinum, Benincasam, Venturam, et inter Munaldutium domini Raineri, qui asserebat predictos minime esse liberos, quinimo vassallos ejus et fratrum suorum.

A domino Thebaldo judice comunis Fabriani per nobilem virum Dominum Goffredum de Alcellis potestatem dicti comunis precipitur partibus quod dicant veritatem super omnibus petitionibus et positionibus infrascriptis et super omnibus et singulis etc., quare lix contestata est et juratum de calumpnia coram dicto domino Thebaldo judice a partibus infrascriptis super positionibus etc. . Auditis primo assertionibus domini Munaldutii qui probare satagebat, predictos Vegnatum, Martinum, Benincasam et Venturam debere sibi jura vassallagii que et prestiterunt continuo antecessores eorum, dictus dominus Thebaldus statuit terminum aliis ad probandum contrarium etc.

Deutesalve Blasii Notarius.

Manca la seconda parte degli atti di questo giudizio che è pure importante, mettendoci sott'occhio la procedura vigente in quel tempo.

CCXIV.

1274 — *Il Monastero di S. Maria dell' Appennino manomette Augustolo e gli eredi di Monaldo di Paganello.*

Ex Tabul. Municip. N. 174.

In nomine Domini. Amen. Anno ejusdem MCCLXXIIII. indictione secunda tempore domini Gregorii pape X die quinta exeunte januarii, in claustro monasterii Sancte Marie de Appennino presentibus etc.

Dominus Jacobus abbas monasterii ipsius cum consensu et voluntate monacorum suorum constituit dominum Andream conversum dicti monasterii presentem et suscipientem eorum et dicti monasterii legitimum sindicum, procuratorem, actorem, et nuntium specialem ad liberandum, quietandum, absolvendum et affrankandum nomine et vice predicti monasterii Augustolum Paganelli, et filios et heredes Munaldi Paganelli fratris predicti Augustoli ab omni dominio et segnoria, atque servitiis et nexibus serviendi, et ab omni vinculo servitutis in quibus predicti obligati erant dicto monasterio etc. pro XX lib. rav., et anc. de quibus idem Augustolus suo et pro dictorum suorum nepotum nomine presentialiter solvit ac tradidit sindico supradicto X lib., alias vero X lib. idem Abbas et sindicus confessi fuerunt se recepisse ab ipso Augustolo etc. renuntiantes exceptioni non numerate pecunie etc. ut fusius ex intrumento originali rogato a Jacobo Rainaldi notario.

CCXV.

1274 — *Il Visconte Dominicello nepote di Gregorio decimo rinuncia all' officio di Potestà conferitogli dal Consiglio di Fabriano.*

Ex Lib. Rub. Tabularii Municip. N. 124.

Providis viris dominis Guinicello de principibus potestati, consilio et comuni Fabriani. Joannes vice comes Dominicellus et nepos Domini Pape (Gregorii X) salutem et amorem sincerum.

Recepimus vestras licteras continentes sicut nos in potestatem et rectorem terre vestre per annum proxime futurum, videlicet a Kalendis martii proxime venturis usque ad alias Kalendas certis condi-

cionibus elegistis, de quo vobis grates referimus copiosas; licet vobis non possimus ad presens, variis et diversis causis impediti, juxta vota et beneplacita respondere. Quapropter providentiam vestram affectuosissime deprecamur, quatenus nos, inde si placet, habere velitis et dignemini excusatos. Si qua autem pro vobis possimus operari, secure serbatis, quare semper sumus parati vobis facere queque grata.

Actum est hoc millo duecentesimo septuagesimo quarto indictione tertia die jovis decimaseptima mensis januarii in civitate Lugduni in camera domini Rufini vice comitis romane curie marescalci, presentibus Marchyxino de Malo nepote hostiario Domini Pape, Facio de rocba, Oberto de groppo civibus placentinis testibus etc.

Ego Jacobus Ruvinagia Notarius etc.

CCXVI.

1275 — *Il Comune di Fabriano acquista due molini al ponte di Gualdo o del Gualdo di dominio diretto dei monaci di Montefano.*

Ex Tabul. Municip. N. 171.

In nomine Domini Amen. Anno Domini MCCLXXV die X intrante iunii indictione tertia. Aput Fabrianum in domo fratrum de Montefano presentibus etc.

Bonagratia Bartoli jure proprio et in perpetuum dedit, vendidit, tradidit, mandavit, compromisit, transtulit atque concessit Venimbene Guidi sindico comunis Fabriani ad hoc constituto, ut constat manu Bonaventure notarii a me not. ibidem viso et lecto, nomine et vice dicti comunis recipienti pro se, et volentibus fratre Bartulo priore Heremi montefani, fratre Francisco, fratre Andrea et fratre Bonifacio fratribus loci ejusdem, Bonejoanne magistri Actonis, Magistro...... Actolini de quarterio Sci. Blasii, Philipputio domini Guarini, Deutesalvi Guarnerii de quarterio castri veteris, Corrado Uberti et Jacobo Tabelii de quarterio podii, Moricutio Benincasa, et Joanne Jacobi de quarterio Sancti Venantii octo sapientibus et bonis hominibus de Fabriano electis ad hoc per consilium speciale dicti comunis, molendina sua, que habet in contrada pontis gualdi, que emit a domino Fildesmido cum rotis quas ibi habet infra hec latera etc., cum domibus, macenis, ferris, canalibus, vallato, clusa et cum omnibus et singulis juribus et actio-

nibus ac usantiis ad ipsa molendina pertinentibus et quasdam terras illis adjacentes, etc. pro pretio mille quingentarum librarum rav. et anc. quas dictus sindicus nomine dicti comunis eidem Bonegratie dare et solvere promisit infra spatium trium annorum, ut ex instrumento rogato a Joanne Jacobi notario.

Eodem anno, sed die XIII junii ipse Venimbene Guidi Sindicus comunis Fabriani ad hac specialiter constitutus nomine et vice dicti comunis pietatis intuito, Deique amore, atque B. Mariae semper virginis dedit, cessit, concessit, atque mandavit fratri Bartholo priori heremi Sci. Benedicti de Montefano omnes et singulos fructus et usufructus, redditus et proventus qui perpetuo erunt et percipi poterunt de molendinis, edificiis, dominibus, terris, etc. positis in contrada pontis gualdi juxta latera etc. ad babendum, tenendum, utendum etc. *hac conditione apposita, quod proprietas, et dominium dictarum rerum et cujuslibet rei perpetuo sit comunis Fabriani aliqua praescriptione temporis non obstante etc.* ut colligitur ex instrumento originali rogato a Joanne Jacobi.

CCXVII.

1275 — *Fulco Rettore della Marca assolve il comune di Fabriano dalle pene incorse per non aver voluto accettare il Potestà che gli era stato imposto.*

Ex Libro Rubeo pag. 121 *tergo.*

In nomine Domini. Amen. Nos Fulco de Podio Riccardi, Marchie Anconitane, Masse Trabarie, ac Civitatis Urbini rector, presentibus viro venerabili domino Bernardo Archid. Narbon. Dni. pp. cap. earumdem partium in spiritualibus vicario generali, nobili viro domino Henrico vice comite march. Marescalco, domino Philippo de Petriolo judice marchie generali, et domino Gentile de Auximo judice et advocato curie, et de ipsorum consilio facimus vobis Corrado domini Rainaldi potestati, et domino Bartholo Deutesalve sindico comunis Fabriani recipientibus pro vobis et ipso comuni, ac etiam Venture Salamonis, Levarello Benedicti, Joanni Benedicti, Crisio Actonis, Actoni Actoli Farri Florentini, Venture, Jacoputio Joannis Gentilis, Trasemundo Actonis Rainaldi, Jontarello Morici de Actigio et fidejussoribus eorumdem, nec non comuni et hominibus de Rocca contrada et specialibus ipsius et

omnibus aliis personis de marchia, de omnibus et singulis penis bannis, sententiis et condemnationibus, exbandimentis ac processibus per nos judices offitiales stipendiarios ac nuntios nostros contra comune Fabriani, vos ipsos et omnes speciales de Fabriano datis, factis, aut positis, eo quod juxta mandatum nostrum vos et comune Fabriani Joannem vice comitem, et dominum Guidonem de Lavania in potestatem non recipistis; et contra comune et homines Rocce contrade occasione rerum et hominum de Fabriano, quos stipendiarii vel nuntii aut offitiales nostri in terra vel districtu Rocce contrade *capare* voluit tempore quo Fabrianenses erant curie exbanditi, et predictos Venturam et alios speciales de Actigio superius scriptos ac fidejussores eorum, eo quod citati ad curiam in terra tempus exbandimenti non venerunt nec comparuerunt coram curia vel eorum occasione usque hodie, vel que incurisse videremini, quod super hiis vel ipsorum occasione et nostris fuistis inobedientes, contradictores vel contumaces usque nunc, finem, quietationem, refutationem, remissionem et absolutionem perpetuo valituram, pro quibus fatemur a vobis recipisse et habuisse mille lib, rav. et alias stipendiariis curie de predicta in vestro destrictu ablata LV. lib.; ita tamen quod per has quietationes, remissiones, et solutiones comuni Fabriani nullum prejuditium fiat aut generetur, cum comune Fabriani possit et valeat persequi jus suum coram domino Papa vel Auditore ab ipso dato, postquam dominus Papa erit in Tussia vel Urbe aut partibus illis, jus eligendi potestatem an vel non pertineat ad comune ipsum, incipiendo infra duos menses, et donec per dominum Papam vel Auditorem ab eo datum fuerit terminatum, utrum electio et assumptio potestatis ad comune Fabriani pertineat vel non, per litteras domini Pape diffinitum, comune Fabriani sit et stet in eo statu in quo nunc de potestate est, sine prejuditio juris vel honoris, aut jurisdictionis Ecclesie Romane, et per nos ultra nullatenus comune Fabriani super facto potestarie vel ipsius occasione inquietabimus aut vessabimus, dummodo per hec jura curie seu Ecclesie aut comunis ejusdem in nullo pereant vel decrescant, et quecumque sunt sequestrata de bonis Fabriani relaxamus, et absolvimus, omnes scripturas de dictis condemnationibus, bannis, processibus apparentes cassas, vanas et nullius valoris denuntiantes et decernentes. In cujus rei etc.

Actum Mathelice anno Domini MCCLXXV indictione tertia die XXIIII augusti coram etc.

Ego Benvenutus Carpelle de Fulgineo Notarius etc.

CCXVIII.

1276 — *Attolo di Amata di Rocca contrada si fa castellano di Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. N. 175.

Die undecima hujus anni tempore Domini Martini Papae quarti Actolus Amate de Rocca contrada constitutus in consilio generali comunis Fabriani corporaliter juravit ad sancta Dei Evangelia, et promisit per stipulationem domino Armanno de Marano judici, se et suos successores esse perpetuos castellanos et habitatores castri Fabriani, et facere omnia, quae juxta statutum ipsius comunis faciunt caeteri homines Fabriani. Judex autem praefatus nomine et vice comunis recipiens Actolum et ejus successores in castellanos promisit, stipulatione mediante, illos defendere, *guarentare* ab omni homine, et universitate, non auferre eis dativam nec collectam aliquam, et tandem dare unam tabulam plateae infra muros comunis, ut ex instrumento rogato a Matheo Venuti.

Die antem quarta novembris ejusdem anni Manza magistri Jacobi sindicus comunis Fabriani ex commissione sibi facta a Violutio domini Simonis sindico pro quarterio castri veteris, Deutesalve Blanci et Juntolus Michaelis dederunt Actolo Amate de Rocca contrada unam tabulam platea positam in quarterio sancti Blasii in Fosso comunis, ut ex instrumento rog: a Bonaparte notario.

CCXIX.

1277 — *Procura a favore di due monaci di Montefano per presentare ad Orso degli Orsini la nomina a Podestà di Fabriano.*

Ex Libro Rubeo pag. 56 *tergo*

Trigesima die septembris hujus anni nobilis vir dominus Girardus Bajardus potestas comunis Fabriani et consilium generale ipsius comunis fecerunt, costituerunt et ordinaverunt fratrem Andream Jacobi, fratrem Bartholum Benvenuti ordinis fratrum Montis fani *legitimos sindicos, procuratores et nuntios speciales ad representandam electionem potestarie et regiminis castri Fabriani pro anno futuro egregio viro*

fama et dignitate fulgenti domino Urso de Ursis (Orsini) *romano, et ad promittendum eidem mille lib. rav. et anc. pro suo salario et suorum offitialium* etc. ut ex instrumento rogato a Berecta notario.

Qui quidem religiosi viri frater Andreas et frater Bartbolus die undecima octobris ejusdem anni repraesentaverunt *egregio viro domino Urso de filiis Ursi potestariam castri Fabriani pro anno fucturo cum pactis, conditionibus, et ordinamentis, que in duabus licteris comunis sigillo signatis continentur* etc. Facta fuit bec representatio Viterbii in palatio Rebetti domini Jacobi presentibus etc. et rogante Joanne Mingarde notario Viterbien.

CCXX.

1278 — *Transazione tra Gandolfino della Genga ed il comune di Fabriano sul diritto di pedagio in quel castello.*

Ex Tabul. Municip. N. 179 *et ex Lib. Rub. pag.* 128 *tergo*

In nomine Domini. Amen. Anno ejusdem MCCLXXVIII. indictione VI die XVII februarii tempore Domini Nicchole pape III. actum in palatio comunis Fabriani coram Bonjanne etc. testibus.

Orta lite et controversia inter Gandolfinum domini Simonis de Ginga ex parte una, et Corradum domini Uberti sindicum comunis Fabriani ex alia, de pretio eidem dando ab ipso comuni de medietate pedagii quod ipse et sui antecessores babent et habuerunt in curia Ginge, hoc instrumento transactionis, dominus Gandolfinus cessit prefato sindico omnem jus, rationem, actionem realem et personalem, et directam, contrariam seu mistam sibi competentem in medietate pedagii, quod ipse et ejus antecessores babere, possidere et colligere consueverunt in curia Ginge, et sindicus pro hujusmodi datione solvit CL. lib. rav. et anc., conditionibus et pactis appositis in instrumento rogato a Benvenuto notario.

CCXXI.

1278 — *Simile al precedente per il pedagio nella Villa del Cupo.*

Ex Tabul. Municip. N. 180 *et ex Libro Rubeo pag.* 127.

Eodem anno et die per instrumentum transactionis composita fuit alia lis quae vertebat inter dominum Thomasium domini Fildismidi

pro tribus partibus, Bretoldum et Corradum filios domini Rainaldi Rigotii pro quarta ex una parte, et Corradum sindicum comunis Fabriani ex altera, pariter de pretio dando eisdem ab ipso comuni de pedagio, quod ipsi et eorum antecessores habent et habuerunt in curia Cupo, hoc pacto, videlicet predicti domini cesserunt comuni jus ipsius pedagii, et comune solvit pro hac cessione CXX. lib. rav. et anc., eisdem conditionibus superioris contractus, ut ex instrumento rogato a Benvenuto notario.

CCXXII.

1278 — *Il Comune di Fabriano acquista il diritto di pedagio nei castelli di Cancelli e Serradica.*

Ex Libro Rubeo pag. 127 *tergo* 130 *e* 129.

Hoc ipso anno, diebus vero XVII, XVIII, et XVIIII februarii ad componendas quaestiones exortas inter Villanutium Pauli, Venimbene Guidonis, Nassimbene Joannis, Oradutium Joannis Alberici Catelli, Picam domini Morici circa pedagium in curia Cancelli, inter Uffredutium de Šeradica et nepotes ejus de pedagio in curia Seradice ex una parte, et inter dominum Corradum domini Uberti sindicum comunis Fabriani ex altera, voto et consensu generalis consilii Fabriani, hic processit ad emptionem jurium et actionum iisdem dominis competentium in pedagiis predictis, et pro illo Cancelli solvit CC. lib. rav. et anc., et pro illo Seradice LXXV. lib. rav. iisdem pactis et condictionibus stipulatis in precedentibus contractibus, ut constat ex tribus instrumentis rogatis ab eodem Benvenuto notario.

CCXXIII.

1278 — *Il Comune di Fabriano appella dalla sentenza resa dal Rettore della Marca, nella quale gli si contende il diritto di eleggersi il Podestà.*

Ex Libro Rubeo pag.

In nomine Domini. Amen. Anno Domini MCCLXXVIII indictione VI die vigesimaquinta maji actum in palatio comunis Montis ulmi (nunc Pausulae) presentibus etc.

Zatius magistri Jacobi sindicus comunis Fabriani nomine ipsius comunis et etiam dominus Nicchola de Orte Judex et Vicarius comunis Fabriani presentaverunt et dederunt venerabili patri domino Bernardo abbati Montis majoris marchie anconitane Rectori licteras infrascripti tenoris. = « Honorabili et discreto viro marchie anconitane Rectori. « Angelus de Veczosis domini Pape camerarius salutem in Domino. « Ex parte universitatis hominum de Fabriano fuit nobis expositum, « quod licet ipsi numquam consueverint in potestatem assumere nisi « quem ipsi sibi ducerent eligendum, ac in eligendi hujusmodi pote- « statem possessione vel quasi fuerint hactenus a longis et longissi- « mis temporibus retroactis, vos nihilominus potestatem assumptum « per eos nitimini excludere a regimine eorumdem, aliumque ibidem « in potestatem assumere vel statuere pro libito voluntatis; propterea « quod ad domini nostri Pape audientiam appellarunt, humiliter sup- « plicantes super appellationem hujusmodi eis auditionem concedi per « Dominum memoratum. Cum igitur idem Dominus appellationem « eamdem nobis dederit *judicandam* ac nos non intendamus in hiis « usquequaque Judicis parte assumere . . . . tenore presen- « tium vobis mandamus, quatenus inquisita *de expositorum veritate* « si predicti homines, sicut dicunt, non consueverint a Rectore mar- « chie vel alio recipere potestatem, sed illum potius sibi eligere prout « fuit hactenus secundum vicissitudinem temporis opportunum, ac « fuisse ipsos hactenus in possessione vel quasi, potestatem hujus- « modi eligendi a longis temporibus retroactis, ac de omnibus aliis « que circa videritis inquirenda, quidquid inde inveneritis, nobis per « vestras licteras rescribatis, ut tunc demum possimus super premissa « appellatione procedere, prout justitia suadebit. Interim vero nullam « novitatem in ipso negocio faciatis, donec a nobis mandatum rece- « peritis speciale. »

Datum Rome apud Sanctum Petrum IIII nonas maji Pontificatus Domini Nicolai PP. tertii anno primo.

Ego Salvus qui vocor Deutesalve Benvenuti notarius predicte presentationi interfui. [1]

[1] L'esito di questo appello fu favorevole al Comune di Fabriano, dappoichè poco dopo si procedeva dai Priori e Capitani delle Arti alla elezione del nuovo Potestà nella persona di Orso degli Orsini nepote del Pontefice.

CCXXIV.

1278 — *I Capi delle Arti di Fabriano eleggono all'officio di Podestà Orso degli Orsini nepote di Nicolò papa terzo.*

Ex Tabul. Municip. N. 193 et ex Lib. Rubeo pag. 54 tergo.

In dei nomine Amen. Anno Domini MCCLXXVIII indictione VI tempore Domini Nicolai pp. tertii die ultima septembris coram etc.

In Dei nomine. Ad honorem et reverentiam domini nostri Jesu Christi etc. Nos

Egidius Joannis, Nicolaus Bonaguida Priores Judicum.

Ventura magistri Petri, Egidius Petrutii Priores Notariorum.

Morecutius Bonecase et Franciscus Petri Consules Mercatorum.

Simon Guastatenge, Jacobus Joannis Capitanei Calsolariorum.

Joannes Jacobi, Savinellus Joannis Capitanei Guarnellariorum.

Jacobus Petri, Branca Capitanei Sartorum.

Actulus Ugolinelli, Egidius magistri Rainaldi Capitanei Cappellariorum.

Gualterutius Bartholi, Bonaventura Petri Capitanei Merciariorum.

Paganellus Bone Capitaneus Beccariorum.

Villanutius Petri Capitaneus Fabrorum.

Benvenutus Petrutii Capitaneus Bovariorum.

Attributa nobis licentia et potestate a consilio generali comunis Fabriani eligendi Potestatem in comuni Fabriani pro anno fucturo incipiendo a Kalendis januarii proxime venturis ad unum annum completum, Spiritus Sancti gratia invocata. Nobilem virum et potentem dominum Ursum de filiis Urse [1] de Urbe Dni. Pape nepotem et Potestatem dicti comunis comuniter et concorditer duximus eligendum cum salario mille lib. rav. et anc., adjicentes et ordinantes quod idem dominus Ursus Potestas ad ipsius potestarie officium exercendum mittere debeat unum bonum et probum virum loco sui, qui continue in castro Fabriani morari debeat pro ipso officio secundum formam statuti dicti comunis, nec non idem dominus Potestas mittere debeat duos bonos legales et sapientes Judices ad exercendum officium *judicatus* in comuni Fabriani secundum justitiam èt formam statuti dicti comunis, mittere debeat

1 Anche ai tempi di Dante (Inf. XIX.) gli Orsini si dicevano figliuoli dell'Orsa.

etiam tres bonos et legales notarios ad exercendum officium notarie in comuni Fabriani secundum formam statuti dicti comunis, qui officiales omnes de dicto salario debeant esse contenti: qui etiam officiales ad dictum regimen et officium exercendum venire debeant ad castrum Fabriani per X dies ante Kalendas januarii etc. Quam electionem predictus dominus Potestas recipere vel recusare debeat infra tres dies postquam dicta electio sibi fuerit presentata, de qua receptione vel recusatione fieri faciat publicum instrumentum. Facta fuit predicta electio Potestatis per predictos in palatio comunis in arengo in dicto palatio congregato.

Ego Jacobus Bonaore Notarius.

CCXXV.

1278 — *Orso degli Orsini accetta l'officio di Potestà in Fabriano.* 1

Ex Libro Rubeo pag. 55.

Die sexta hujus anni dominus Ursus non inspecta salarii quantitate, sed devotione purissima quam dictum comune habuit et habet in ipsum, dictam electionem de se factam a dicto comuni juxta formam ipsius electionis scriptam per Jacobum Bonaore notarium, et eidem per eumdem Jacobum pro parte dicti comunis presentata, inclinatus precibus dicti comunis et nuntii memorati recepit et acceptavit, salvis et reservatis jussionibus summi pontificis.

Actum Viterbii in palatio domini Pape presentibus etc.

Ego Petrus Odonis de Reate Notarius.

CCXXVI.

1278 — *Il Comune di Fabriano appella dalla sentenza resagli contro dal Legato della Marca, la quale lo privava di tutti i diritti e privilegi.*

Ex Libro Rubeo pag. 102 *tergo.*

In nomine Domini. Amen. Anno eiusdem MCCLXXVIII mense octubris die decimaquinta indictione VI Fani in domibus episcopatus in presentia etc.

1 In questo tempo era Rettore della Provincia Reatina.

Constitutns in presentia vener. patris domini Bernardi abbatis Montis majoris Marchie anconitane Rectoris Jacobus Benvenuti sindicus et procurator comunis Fabriani appellationem obtulit in hunc modum.

Ego Jacobus Benvenuti sindicus et procurator comunis Fabriani existens coram vobis vener. patre domino Bernardo abbate Montis majoris et Marchie anconitane Rectore, nomine ipsius cum de novo pervenerit ad noticiam ipsius comunis esse latam quamdam sententiam olim per dominum Simonem Card. Leg. in Marchiam supradictam, qua privavit dictum comune honoribus et privilegiis, jurisdictionibus, castris, villis, libertatibus et immunitatibns quibuscumque, et jure eligendi potestatem seu rectorem, et ipsum comune esse condemnatum in quingentis marchis argenti, dico et protestor ipsam sententiam esse nullam et latam contra jus, et juris ordine non servato, et ipso comuni inrequisito, et continere errorem intollerabilem et *notam* expresse falsitatis in eo quod dicit ipsnm comune non misisse militum quantitatem, nec comparuisse per sindicum aut legittimum excusatorem super expugnanda contumacia Firmanorum. Nam in veritate ipsum comune et milites, pedites, balistarios misit in exercitum contra Firmanos tnnc temporis cujus mentio in sententia habetur. Et si in aliquo tenet, sentiens me gravatum, a dicta sententia, et ab hiis que continentur in ipsa, nomine dicti comunis, et ipsum comune in iis scriptis appello ad dominum Papam, et comunem judicem competentem, reservata ipsi comuni optione prosequendi dictam appellationem coram quocnmque voluerit etc.

Ego Ubertinus Catenatins de Platea notarius predictam appellationem de actis cnrie extraxi.

CCXXVII.

1279 — *Giovanni Dandolo Doge di Venezia si scusa di non potere designare un Potestà chiestogli dal Comuue di Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. N. 188.

Joannes Dandulo Dei gratia Venec. Dalmac. atque Cbroac. Dux, dominus quarte partis et dimidie totius imperii romani. Nobili et sapienti viro Lamphranco de Adelaxiis de Pergamo potestati, consilio et comnni Fabriani amicis dilectis salutem et sincere dilectionis affectum.

Ex fiducia quam de nobis geritis devote nos per vestras licteras rogavistis, ut provvidere vobis in potestatem per unum de aliquo nostre patrie viro idoneo dignaremur ad salarium et cum appositis condictionibus in iisdem, ad quas discretioni vestre tenore presentium respondemus, quod sicut qui vobis intendimus, in hiis que possent fieri comode, complacere, fuissemus vota vestra libencius prosequti. Sed quoniam per nos et bone memorie predecessores nostros et duces similiter aliis nostris amicis petentibus illud factum non extitit, etiam romanis postulantibus senatoribus, non videtur nobis quod cum honestate nostra possimus in hac parte prosequi vota vestra. Quod non velitis ferre molestum.

Datum in nostro Ducali palatio die XVI Octobris XIII indictionis.

(*Extra*) Nobili et sapienti viro Lanphranco de Adelaxiis de Pergamo Pot. consilio et comuni Fabriani.

È appeso a questo diploma un sigillo in piombo, in cui da una parte è effigiato S. Marco, e dall'altra è scritto il nome del Doge.

CCXXVIII.

1280 — *Transazione tra il comune di Fabriano ed Annibaldo Romano già rettore della Marca anconitana.*

Ex Libro Rubeo pag. 39 tergo.

In nomine Domini. Amen. Anno ejusdem MCCLXXX indictione VIII die III aprilis. Actum in urbe romana in Ecclesia Sancte Marie nove coram domino Corrado domini Rainaldi Rigoctii, et domino Nasimbene Joannis Martini de Fabriano etc. testibus.

De lite et questione vertente inter Anibaldum domini Trasmondi alme urbis proconsulem ex una parte agente, et comune Fabriani et ejus sindicum Jacobum Bonahore ex altera defendentes hoc modo. Petebat namque dictus Anibaldus et peti faciebat contra dictum comune duodecim milia uncias auri in una parte pro stipendiis equitum, quatuor milia lib. rav. et anc. in alia parte pro emendatione equorum, dno milia marchas argenti pro aliis damnis et expensis, quinqne milia uncias auri pro estimatione injuriarum in alia parte, mille lib. provesinorum pro equis, pannis, et vasis argenteis eidem detentis in alia parte, XX m. marchas argenti pro injuria expulsionis sue, et familie

sue, scilicet uxoris, nurus, et filie in alia parte, mille marchas argenti, quia dictum comune non dedit ei ossides, in alia parte, mille marchas argenti quia dictum comune fecit exercitum contra Fanenses et Senogalienses in alia parte. Et ex hiis dicebat dictum comune sibi teneri, et ad predictas quantitates solvendas sibi compelli debere propter damna, injurias, expulsiones, extimationes et alias res predictas, quas asserebat dictum comune et homines ipsius comunis sibi et dicte sue familie intulisse, fecisse ac permisisse fieri eo tempore quo prefatus Anibaldus fuit rector in Marchia ancon. pro romana ecclesia generalis.

Ad transactionem, finem, concordiam et pactum hujusmodi pervenerunt, videlicet quod ipse Anibaldus per se suos heredes et bonorum successores ex eo usque in infinitum ex utraque linea descendentes dedit, cessit, concessit, quietavit et remisit supradicto Jacobo sindico dicti comunis ad hoc specialiter constituto stipulanti et recipienti . . . . . omne jus, omnemque actionem rationem et petitionem realem et personalem utilem et directam, civilem et pretoriam, ipothecariam, tacitam, expressam, contrariam atque mistam, et omnem aliam quod et quam habet vel habere posset adversus dictum comune . . . . ex quacumque causa usque in diem presentem, liberans et absolvens dictum comune ab omni eo quod sibi petere possit ex dictis causis, vel aliquibus aliis per exceptillationem et aquilianam stipulationem et omni modo et jure quo melius et utilius liberari quietari et absolvi potest, et hoc pro centum florenis de puro auro, quos prefatus Anibaldus coram testibus et me notario post cessionem, quietationem et remissionem jurium predictorum ab ipso Jacobo sindico comunis Fabriani jam habuit et recepit, renuntians exceptioni non numeratorum et traditorum sibi dictorum florenorum . . . . et promittens de dictis juribus nuperius declaratis et quantitatibus declaratis nulli persone vel loco totaliter nec particulariter jus aliquod dedisse, cessisse etc. quod dicto comuni possit obesse. Quod si hoc repertum fuerit factum, promittit ipsum comune conservare indemne, renuntiando omnibus litibus et processibus quas ex nunc ipse Anibaldus cassavit, irritavit et nullius valoris esse voluit. Que omnia prefatus Anibaldus promittit attendere et observare et in nullo contradicere sub pena ducentarum milium marcarum argenti, qua soluta vel non etc.

Franciscus Rainalductii de Fabriano notarius.

CCXXIX.

1280 — *Quietanza rilasciata a favore del comune di Fabriano pel pagamento di soldati spediti alla custodia di Fossombrone.*

Ex Libro Rubeo pag. 90 *tergo.*

In Dei nomine. Amen. Anno Domini MCCLXXX indictione VIII die XXI julii Pont. Dni Nicholai pp. III. Guillelmus de monte desiderio camerarius Vn. patris domini Bernardi abbatis Montis majoris Marchie ancon. rectoris fuit confessus se recepisse a Deutesalve Benvenuti sindico comunis Fabriani CC. lib. rav. et anc. pro solutione centum peditum stipendiariorum pro uno mense petitorum ipsi comuni, et impositorum causa custodiendi civitatem Forosimfronii de quibus etc.

Actum Macerate in palatio comunis presentibus etc.

Ego Ferrandus Martini notarins.

CCXXX.

1282 — *Transazione tra il Rettore della Marca, ed il Comune di Fabriano sulla condanna a carico di questo per non aver dato il contingente di soldati richiesti per reprimere la ribellione dei Jesini.*

Ex Libro Rubeo pag. 93.

In Dei nomine. Amen. Anno a nativitate ejusdem MCCLXXXII die secunda junii tempore potificatus domini Martini pp. quarti. Pateat omnibus evidenter quod magnificns et potens vir dominus Aymelius de Agato domini Curbani Marchie ancon., Masse trabarie, civitatis et districtus Urbini per Sanctam Romanam Ecclesiam Rector et discretus et sapiens vir dominus Rainaldus Campane de Florentia predicte anconitane Marchie pro Romana Ecclesia thesaurarius constituti, vice et nomine Romane Ecclesie recipientes, transactionis nomine unanimiter et concorditer fuerunt confessi se recipisse et habuisse a Moricutio filio quondam Benecase sindico comunis Fabriani . . . . . . lib. octocentas rav. et anc. de quibus se bene solutos et quietos vocaverunt pro condemnatione mille qningentarum predicte monete facta de

comuni Fabriani per dominum rectorem, quia potestas, vicarius, consilium, comune et universitas dicti comunis Fabriani una cum quibusdam aliis potestatibus civitatum, comunantiarum, castrorum et villarum totius provincie Marchie citati, requisiti legitime et perentorie fuerunt per litteras domini Rectoris et nuntios speciales, ut certis terminis eis datis jam elapsis debuerint ad ipsum exercitum congregatum contra Esinos intrinsecos rebelles Romane Ecclesie cum toto exfortio equitum et peditum armatorum et cum balistis et ferris ad guastum faciendum, et aliis opportunis personaliter tali pacto et condictionibus appositis per dictum dominum Rectorem in condemnatione predicta, quod satisfecerint curie et thesaurario pro Ecclesia de qnantitate predicta secundum voluntatem ipsius domini Rectoris, vel concordati fuerint cum eo de dicta quantitate et condemnatione, quod dicta condemnatio in ea quantitate tantum intelligatur ordinata, que per concordiam fnerit ipsi thesaurario soluta, alias in tota quantitate sit rata et firma etc. . . . . et pro exbandimento facto de dicto comuni Fabriani in duobus millibus marchis argenti, pro eo quod Zelinum domini Thosi, [1] Tancredutium domini Actonis, Alberguettum domini Gualterii, Vennegninum ejus filium, Manganum et Bene de Somaregia juxta mandatum factum dicto comuni non exbandivernnt nec diffidaverunt de castro et districtu Fabriani, et etiam quia ipsos non cepernnt et captos non trasmiserunt sub fida custodia ad presentiam dicti Rectoris, et quia alias non paruerunt in predictis, et circa predicta mandatis dicti Rectoris secundum formam litterarum ejus, et quia dictum comune receptavit et receptat predictos curie exbanditos contra formam constitutionum curie ejusdem domini Rectoris . . . . de quibus octingentis sexaginta libris et condemnatione predicta vice et nomine Sancte Romane Ecclesie predicti domini Rector et thesaurarius fecerunt finem, quietationem, pactum et remissionem de non petendo cassantes, irritantes etc. sub pena dupli ad invicem stipulata, ut latius ex instrumento rogato a Rinaldo Mainecti notario de Florentia et nunc domini thesaurarii.

1 Della famiglia Chiavelli.

CCXXXI.

1283 — *Il comune appella da una sentenza resa da Ugolino di Ruggiero da Reggio giudice generale sopra le appellazioni.*

Ex Tabulario Munic. N. 193.

In nomine Domini. Amen. Nos Cittadinus de urbe super appellationibus criminalium causarum generalis Judex a summo Pontifice deputatus, cognoscentes de causa appellationis que inter comune Fabriani et magistrum Crescimbene procuratorem ipsius comnnis ex parte una, et Bartholomeum magistri Rainaldi pro se ipso et nomine procuratorio Villanutii domini Ugonis, Manentis domini Petri, Mantie magistri Jacobi, Albertutii Petri Baglionis, Cecchii magistri Jacobi, Francisci Cortosonni, Simonutii Zampallonis, Bonaventure Petri majoris, Accorfutii de Lucca, Corradi domini Actonis, Bartholi domini Benvenuti, Petri et Blasii ejusdem Bartholi filiorum, et Corradi domini Ranaldi, et curatorio nomine Uguizionis Jacobini, Artemisii domini Ranerii, et dominum Boncorem de Fallerone procuratorem substitutum ab ipso Bartholomeo ex altera, vertitur coram nobis, a predicto Crescembene libellum recepimus sub hac forma. Coram vobis domino C. de Urbe a domino Papa in causis appellationum tangentium penam sanguinis concesso proponit Crescimbene domini Gualterii sindicus comunis Fabriani sindacario et procuratorio nomine ipsius comunis contra Villanutium (et alios praefatos) vel legitimam parsonam intervenientem pro eis, dicens quod cum predicti et comune Fabriani et ejus sindicum in causa aplationis traxissent coram domino Ugolino de Roger. de Regio judice super appellationibus generali super eo quod vicarius, judex et offitiales et dominus Pica et Corradus domini Ranaldi capitanei dicte terre Fabriani vel alter ipsorum in banno posuerant et condemnaverant eosdem et quemlibet eorum in MM. lib. rav. et anc., ac etiam in abscissione seu mutilatione capitis cujusque eorum ad mortem, et etiam ad depopulationem bonorum ipsorum, et idem dominus Ugolinus dicatur diffinitivam sententiam promulgasse contra dictum comune et ejus sindicum contra jus et juris ordine non servato, et in hiis inique et perperam processisse pronuntiando bene pro parte dictorum exbanditorum et condemnatorum appellatorum, et male per dictos vicarium, judices et offitiales dicti comunis Fabriani judicatum et condemnatum fore, et

condemnando dictum comune et ejus sindicum in certis pecuniarum summis eisdem seu procuratori ipsorum, pront in ipsa sententia dicitur contineri: a qua quidem sententia per dictum dominum Ugolinum contra dictum comune et ejus sindicum pro predictis condemnatis, et ab omnibus in ipsa sententia contentis, si sententia dici potest, pro parte dicti comunis extitit ad summum Pontificem et suos judices, et quemlibet jndicem competentem legitime appellatum. Quare petit dictns magister Crescimbene ipsam sententiam latam contra comune per eumdem dominum Ugolinum cassari et irritari et nullam pronuntiari, cum nulla sit ipso jure, et hoc petit cum damnis et expensis etc.

Nos quidem Judex a prefato sindico ex parte una et predicto Bartholutio tam pro se quam procuratorio nomine predictorum superius dicto libello coram nobis lite legitime contestata, hinc et inde visis et inexpectis actis . . . . quia reperimus predictum dominum Ugolinum Judicem post legitimam appellationem interpositam pro parte sindici comunis Fabriani processisse ad cogendum ipsum sindicum invitum litem contestari et jurare coram eo et etiam post ipsam appellationem processisse ad proferendam deffinitivam sententiam, de cujus appellatione nunc agitur coram nobis, et ideo appellationem predictam pro parte dicti comunis interpositam ab ipsa sententia domini Ugolini legitimam esse pronuntiamns, ipsamqne sententiam et quidquid post dictam sententiam, appellationem ante ipsius sententie prolationem interpositam a sindico dicti comunis per dictum judicem exititit attemptatum, cassamus et irritamus etc.

Lata et pronuntiata fuit dicta sententia per dominum Cittadinum Judicem sub anno Domini MCCLXXXII indictione XI pontificatus domini Martini pp. IV die nona aprilis.

Petrus domini Cittadini alme urbis notarius.

CCXXXII.

1285 — *Duzzio di Gualtierone dei Lanfranchi da Pisa rifiuta l'ufficio di Potestà in Fabriano.*

Ex Libro Rubeo pag. 53 tergo.

Ventura Rainuttii procurator comnnis ad presentandum domino Ductio domini Gualteroni, de domo Lanfrancorum de Pisis electionem

de eo factam in potestatem comunis Fabriani pro anno proxime venturo, retulit refutationem et renunciationem ipsius domini Ductii qui in instrumento rogato a Jacobino Nigri notario dicitur *carceratus existens*, ut ex ipso instrumento scripto ab eodem notario MCCLXXXV. die XXI octobris.

CCXXXIII.

1285 — *Similmente fa Cardinale di Tornaquinci potestà di Lodi.*

Ex Libro Rubeo pag. 53 *tergo.*

Dominus Ventura Rainuttii de Fabriano sindicus comunis et universitatis ipsius terre representavit hodie domino Cardinali de Tornaquincis potestati Laude *(Lodi)* licteras comunis Fabriani continentes electionem predicti domini Cardinalis in potestatem Fabriani per annum futurum, etc., sed ipse dominus Cardinalis propter regimen civitatis Laude in quo est et cui est alligatus vinculo juramenti usque ad kalendas julii proxime venturi, non valendo complere voluntatem comunis et hominum Fabriani retulit grates domino potestati et universitati Fabriani de electione de se facta et presentata per ipsum dominum Venturam, ut ex instrumento rogato a Petro Sclena notario et cancellario comunis Lauden. anno MCCLXXXV die secunda mensis novembris in hospicio in quo moratur dictus dominus potestas Lauden.

CCXXXIV.

1285 — *Elezione a Potestà di Guido di Caprona da Pisa, e procura per la presentazione di essa.*

Ex Tabulario Municipali N. 198

Dominus Marinus Cornarius de Venetiis potestas comunis Fabriani una cum consilio generali et speciali comunis ipsius et vice ac nomine universitatis populi Fabriani elegit in potestatem huius terre pro anno proxime venturo nobilem virum dominum Guidonem de Caprona de civitate Pisana, et mandavit Venturae Rainuctii, ut eamdem electionem ipsi domino praesentaret, referens ab eo promissionem et juramentum

de veniendo ad regimen Fabriani cum uno milite seu sotio, tribus judicibus, tribus notariis legalibus et peritis, et sexdecim famulis secundum formam electionis et statutum comunis Fabriani pro salario mille et quingentarum lib. ut ex instrumento rogato a Beretta notario anno MCCLXXXV. die decimanona novembris presentibus etc.

CCXXXV.

1285 — *Elezione a Potestà di Rollando degli Adiguerri cittadino Parmense e presentazione della medesima.*

Ex Libro Rubeo pag. 55.

Electo in potestatem comunis Fabriani a consilio generali ipsius terre nobili milite domino Rollando de Adiguerris cive Parmensi, mandatur domino Venture Rainuctii presentatio eidem Rollando electionis de ipso facte. *Qui dominus Rollandus ipsas licteras onorifice recepit*, ut ex instrumento acto Parme in domo dicti domini Rollandi et rogato a Rodulphu de Furmulo notario die penultima novembris ejusdem anni MCCLXXXV.

CCXXXVI.

1285 — *Accettazione della Potesteria di Fabriano fatta da Rollando degli Adiguerri di Parma.*

Ex Libro Rubeo pag. 55 *tergo.*

Die ultima novembris anni MCCLXXXV. indictione XIII nobilis miles dominus Rollandus de Adiguerris civis Parme acceptavit, et sibi placere dixit electionem de eo factam per comune et homines Fabriani de potestaria et regimine ipsius comunis a proximis Kalendis januarii hinc ad annum proxime subsequentem, secundum formam licterarum eidem oblatarum per Venturam Rainuctii sindicum comunis Fabriani, qui vice et nomine ipsius comunis eidem Rollando promisit mille quinquaginta lib. pro suo salario cum omnibus damnis et expensis factis et habitis predicta occasione, vi cujus promissionis dominus Rollandus e contra spopondit se iturum ad predictum regimen cum societate

judicum, socii et notariorum et aliorum quos habere debet in sua familia, et in ea terra mansurum usque ad ultimam diem mensis decembris anni futuri. Insuper dictus Rollandus juravit ire personaliter, vel mittere Ubertinum filium suum ad terram Fabriani, si placuerit comunitati, qui ipsum regimen faciat pro eo hinc ad Kalendas martii proxime venturas. Quam conditionem comune Fabriani ratam habuit, dummodo in predictis Kalendis martii sit ipse personaliter ad regimen terre, quod ipse Rollandus promisit, ut constat ex duobus instrumentis, quorum primum rogatum fuit die ultima novembris a Gasparino de Bachensanis, et alterum die XX decembris a Paulo domini Oddonis Ruffe notariis sacri palatii.

CCXXXVII.

1286 — *Lite tra il Comune di Fabriano, e la villa di Moscano sul dominio delle montagne nella contrada stessa di Moscano.*

Ex Tabul. Municip. N. 201.

In Dei nomine. Amen. Cum lix et questio verteretur coram discreto et sapienti viro domino Munaldello domini Munaldi de Eugubio judice in Anconitana marchia generali inter Benvenutum Martini agentem nomine suo et procuratorio hominum balie ville et universitatis Muscani, et procuratorio nomine infrascriptarum personarum de castro Fabriani, videlicet domini Jacobi Deutesalvi etc. ex parte una, et Venturam Spagini sindicum comunis Fabriani sindacario nomine ipsius comunis ex altera, occasione petitionis porrecte a predicto Benvenuto Martini contra ipsum sindicum comunis Fabriani, cujus tenor talis est: Coram vobis discreto et sapienti viro domino Munaldello domini Munaldi de Eugubio judice proponit et agit Benvenutus Martini nomine suo et procuratorio universitatis Muscani et infrascriptarum personarum castri Fabriani contra Venturam Spagini sindicum comunis Fabriani, petens decreta seu reformationes consiliorum comunis predicti in quibus continetur. quod montanee que sunt in contrada Muscani debeant incantari, videlicet pascua, ranca, bosca, et alii fructus et redditus ipsarum montanearum, qui habebuntur et percipientur deinde a kalendis maji proxime venturi, et debeant dari, vendi, concedi et tradi nomine comunis plus in ipsis offerenti et dare volenti, et quod con-

stituatur et ordinetur sindicus ad intrandum in tenutam et possessionem ipsarum montanearum et rerum predictarum; item mandatum factum per Accursum Tebaldi bajulum comunis predicti Marcutio Benedictoli bajulo ipsius universitatis, quo precipiebatur hominibus dicte universitatis ex parte potestatis comunis Fabriani sub pena C. lib., et C. sold. pro quolibet dicte universitatis, ut non deberent ire ad pasculandum cum bobus, nec animalibus in monte Muscani sine licentia ipsius potestatis, ut in ipsis decretis, reformationibus et preceptis continetur, cassari, irritari et nullam esse decerni et declarari, cum fuerint facta contra jus et sine cause cognitionis, et absentibus hominibus universitatis predicte, et male reformatum, ordinatum et preceptum pro parte dicti comunis et potestatis ejusdem, cum fuerint et sint iniqua, injusta et ambitiosa, et contra jus et justitiam, et perperam et in damnum prejudicium et gravamen predicte universitatis et hominum predictorum facta, lata et promulgata. Et bec petit cum damnis et expensis, refectione interesse et omni causa.

Coram nobili viro domino Rollando de Adeguerris potestate comunis Fabriani, existens Jacobus Ugoli de Villa Muscani ipsius proprio motu et libera voluntate renuntiavit liti et questioni predicte et petitioni porrecte secundum formam predictam, processui et omnibus actis actitatis coram ipso domino Munaldello a Benvenuto Martini nomine suo et procuratorio ipsius, volens quod omnes et singule controversie et questiones que vertebant et verti possent inter ipsum ex parte una et sindicum comunis ex altera occasione predicta cognosci, examinari et diffiniri deberent per predictum dominum potestatem, capitaneos artium et consules mercatorum comunis fabriani, cum sapientibus quos ipsi eligere vellent, eisdem committendo et liberam et plenariam facultatem dando cognoscendi, examinandi, diffiniendi et decidendi predicta, promittens stare ac parere diffinitioni et declarationi que fierent per predictos super montaneis, pascuis, ranchis, buschis, et aliis fructibus ipsarum montanearum, nec contra aliqnid facere seu attentare, et nullam exceptionem juris opponere sub pena mille lib. rav. et anc., quia predictus potestas promisit dicto Jacobo Ugoli ipsius jura audire et justitiam facere etc.

Actum sub anno MCCLXXXVI. indictione XIV die decimaquinta mensis julii in palatio comunis Fabriani etc. et rogatum a Francisco Benvenuti Zoje de Fabriano notario.

Eodem anno coram potestate comunis Fabriani voluerunt predictas questiones definiri et componi alii cives fabrianen. videlicet Benvenutus

Martini, Jacobus Tabelionis, Purfulus Benvenuti Benedictoli, Magister Bonconte Mercati pro se et fratre suo Magistro Gentile, Francutio Gilii, Egidiolus Alberici, Deutesalve Actonis Bruci, Joannes Jacobi, Juanus et Nisius Bonaguide, Thodenutius Trasmundi, Deutajute Salvoli, Gentelutius Portaspetie, et Accursulus Deutajuti de Muscano, ut ex aliis duobus instrumentis rogatis ab eodem notario diebus decimatertia et decima quarta julii.

Nel 1288 poi sembra siasi agitata la causa innanzi il giudice generale della Marca, rinvenendosi sotto questo stesso anno alcune pergamene aventi per titolo — « Testes examinati pro Comuni Fabriani contra Muscanum » — una delle quali trovasi al fascicolo n. 211, e le altre due a rotoli nella cassetta I. ai N. 5, 6. Quale fosse l'esito di questa controversia non si è potuto conoscere, mancando la continuazione degli atti.

CCXXXVIII.

1286 — *Elezione a potestà del Comune per l'anno* 1287 *dei nobili Ubaldo degli Interminelli di Lucca, e Cardinale dei Tornaquinci da Firenze.*

Ex Libro Rubeo pag. 126 *tergo, e* 166.

Hoc anno et eadem die XI. augusti dominus Rollandus de Adiguerris potestas comunis Fabriani, una cum consilio generali et speciali ipsius terre, elegerunt et ordinaverunt Guidonem Bartholi legittimum sindicum procuratorem, et nuntium speciale ad representandum dominis Ubaldo de Interminellis de Lucca, et domino Cardinali de Tornaquintiis electionem de eis factam in potestates comunis Fabriani pro uno anno incoando a Kalendis novembris venturis, justa conditiones et pacta que in statuto continentur, et referuntur etiam in instrumentis rogatis a Deutesalve Blanci notario Fab.

In ogni anno si eleggeva un potestà per l'anno seguente, nè si potrebbe spiegare altrimenti la elezione di due fatta in un istesso giorno, se non si ammettesse nel consiglio il dubbio dell'accettazione per parte di uno dei nominati.

CCXXXIX.

1286 — *Il Cardinale dei Tornaquinci di Firenze ripudia la potestaria offertagli dal Comune di Fabriano.*

Ex Libro Rubeo pag. 125 tergo.

In Dei nomine. Amen. Ejusdem incarnationis anno MCCLXXXVI. indictione XIV die XXI mensis augusti.

Guido Bratholi sindicus comunis Fabriani representavit nobili et prudenti militi domino Cardinali do Tornaquincis de Florentia electionem et litteras electionis de eo facte a consilio comunis Fabriani in potestatem ipsius terre pro anno subsequenti. Littere referebant sigillum comunis Fabriani impressum super cera viridi, quod representabat *designationem domus seu fabrice in qua erat imago cujusdam hominis ad modum fabri cum martello in manu dextera, et cum tanaglis in manu sinistra, tenentis dictas tanaglas super ancudine hiis litteris circuite S. COMUNIS FABRIANI, et circa dictas litteras erant alie littere juxta dictam figuram fabri, scilicet. FABRIANUM;* que quidem epistole retente fuerunt a predicto domino Cardinali rogato pro posse a Guidone Bartholi ut ipsam potestariam et regimen terre Fabriani amore et gratia ipsius comunis, et ejus persone onore acceptaret. Prefatus dominus Cardinalis dictas litteras et capitula recepit omni affectione qua decuit, et auditis precibus dicti sindici respondit, quod suis consanguineis et amicis consilium petere intendebat de predictis, et quod infra terminum competentem responderet eidem.

Revera eodem die et loco dominus Cardinalis predictus visis literis et habito colloquio et consilio parentum et amicorum suorum, et considerans novitates que videntur in partibus tuscie apparere tam de eventu vicarii imperii, et etiam de futuris eventis ipsius imperii, et etiam sentiens se pro parte Guelforum de Florentia, et pro seipso pluribus et variis negotiis impeditus, ipsam potestariam repudiavit et renuntiavit omnino.

Facta fuit presentatio Florentie ad pedem turris palatii filiorum Tornaquincii, et ibidem etiam repudiatio presentibus testibus specialiter vocatis.

Que omnia constant ex instrumento rogato ab Albrizzo Guccii Alonis notario etc.

In eodem Libro Rubeo pag. 126 legitur representatio facta ab ipso Guidone Bartholi domino Ubaldo de Interminellis de Lucca potestati Imole litteras electionis facte de ipso in potestatem Fabriani. Sed ignoratur an acceptaverit, cum nihil ex eo constet. Hec representatio facta fuit die decimasexta augusti, ut ex instrumento rogato a Lazzaro Notario.

Pariter hoc ipso anno die prima septembris idem Guido presentavit nobili viro domino Corradino de Savignano litteras electionis potestarie terre Fabriani de eo facte, ut ex instrumento rogato a Gualterio Napoleonis de Panico notario, et acto Bononie in sala domus domini Francisci domini Accursi, ubi hospitabatur dictus Corradinus, quod legitur in Libro Rubeo pag. 166.

Tandem die decima novembris hujus anni Ventura Rainuctii sindicus et procurator comunis Fabriani obtulit et representavit domino Malpilio domini Henrici Malpiliis de Sancto Miniato electionem ejus in potestatem comunis Fabriani a consilio generali ipsius terre factam pro anno subsequenti incoando a Kalendis Januarii. At dominus Malpilius de certa scientia et consulte renuntiavit in totum, ut ex instrumento acto in Sancto Miniato et rogato a Catenactio Puliensi notario de Sancto Miniato.

CCXL.

1287 — *Procura ad lites.*

Ex Tabulario Municipali N. 203. Procura ad lites.

Dominus Corradinus de Savignano potestas comunis Fabriani una cum consensu consilii generalis ipsius terre ordinavit et constituit sindicum procuratorem, actorem ac specialem nuntium, seu quocumque alio nomine proprius nominari potest providum virum dominum Moricum Bulgarutii ad representandum pro uno anno comune et uiversitatem populi Fabriani in omnibus litibus, questionibus, et controversiis ordinariis, extraordinariis, civilibus, criminalibus, publicis seu privatis spiritualibus, et temporalibus que hoc ipso anno agitari poterunt coram rectoribus marchie et omnibus aliis officialibus curie, pactis et condictionibus appositis in instrumento rogato a Bene Perini notario, anno MCCLXXXVII. die vigesima tertia januarii.

CCXLI.

1287 — *Corradino di Savignano accetta l'ufficio di Potestà.*

Ex Libro Rubeo pag. 126.

Die prima septembris hnjus anni dominus Corradinus de Savignano civis Mut. (Mutine?) recepit et acceptavit electionem potestarie de eo factam per comune et homines de Fabriano eidem presentatam per Guidonem Bartholi sindicum et procuratorem ipsius comunis ut continetur in literis oblatis per sindicum, et ut ex instrumento acto in civitate Bononie a Joanne Tuscho notario.

Nel gennajo di questo anno Corradino di Savignano già esercitava l'ufficio di Potestà in Fabriano come rilevasi dall'istrumento snperiormente riportato, onde non si saprebbe conciliare questo con qnello se non si ammettesse un errore commesso dall'emanuense nella data dell' uno o dell'altro.

CCXLII.

1288 — *Proroga di termine a favore del Comune per la costruzione di un Ospidale nella Rocca dell'Appennino.*

Ex Tabulario Municipali N. 205.

In nomine Domini. Amen. Anno MCCLXXXVIII. indictione prima tempore domini Nicolai pp. IIII die XVII martii.

Hoc quidem tempore ad petitionem et instantiam ambasiatorum comunis Fabriani, scilicet domini Morigi Benencase, domini Obbertelli, domini Bonaccursi, Severi Bartholi et Vanni domini Albergetti recipientibus pro seipsis et Jacobugio Deutallevi eorum socio et nomine dicti comunis Fabriani, Joannes de Herculano volens complacere supradicto comuni et ambaxiatoribus ipsius, terminum quem dictum comune habebat ad conficiendum et perficiendum hospitale roche adpennini sub certa pena, ut ex istrumento rogato a Magistro Thomasio de Hesculo notario hinc ad festum paschatis, prorogavit ad Kalendas junii proxime venturas pena in instrumento supradicto non obstante.

Actum in Urbe ante domum infirmorum Sancti Spiritus presenbus etc.

Ego Egidius Manentis de Mentana Notarius.

CCXLIII.

1288 — *L'Abbate di S. Vittore manomette alcuni uomini del Castello di Pierosara.*

Ex Tabulario Municip. N. 206 e 207.

Die XV maji hujus anni in ecclesia monasterii Sancti Victoris de Clusis presentibus etc.

Dominus Gratia abbas dicti monasterii, totius capituli, conventus, monacorum et conversorum ipsius monasterii tractatu prehabito, ut apparet ex instrumento rogato a Deutesalve notario, cum consensu omnium eorumdem et specialiter etc., habita et obtenta licentia super libertatibus prestandis hominibus et vassallis dicti monasterii a venerabili patre domino Rambocto Episcopo Camerinensi, sponte et libere liberavit et affrancavit Allenutium et Bentevegnam Accurtii Godentii de Castro Plerosarie et ipsorum filios, et liberos presentes et futuros in perpetuum tamquam benemeritos, et bona que tenuerunt et tenent seu habituri sunt in posterum, ita tamen ut possint agere, in juditiis adesse, et testari, donare atque contrahere, et omnia facere que quilibet liber homo et civis romanus facere potest. Que omnia et alia quamplurima eruuntur ex instrumento originali rogato a Deutesalve Blasii notario.

In fine hujus instrumenti legitur actus permissionis concessae ab Episcopo Camerinensi pro affrancatione de qua supra.

Die autem septima junii ab eodem abbate, ipsis vero conditionibus quae adinveniuntur appositae in superiori instrumento, affrancatur et liberatur Ventorutius Vecchi pariter de castro Plerosarie, ut ex instrumento rogato ab eodem Deutesalve notario.

CCXLIV.

1288 — *Il Priore della Chiesa di S. Venanzo Vicario in Fabriano dell'Uditore generale della Camera.*

Ex Libro Rubeo pag. 53, et ex Tabulario Municip. N. 208.

Jacobus de Parma causarum camere generalis audictoris locumtenens committit et precepit sub excomunicationis pena Priori Ecclesie

Sancti Venantii, quatenus receptis presentibus (literis) citet vel citari curet quosdam de Plerosaria ut decima die post citationem ipsam compareant in romana curia coram eo in appellationis causa interposite per eos a quadam sententia lata per Joaonem Bellum de Mediolano vicarium super spiritualibus in marchia anconitana contra predictos in ducentis lib. rav. et anc. occasione excessi commissi per eos in personas Magistri Mathei de Macerata notario et aliorum gravaminum in dicta appellatione contemptorum, ut ex ipsis literis datis Reate die decima septima mensis junii.

Sub die secunda julii ejusdem anni extat quietatio facta ab Altoruto Bartholomei de Senis thesaurario ecclesie romane in marchia anconitana nobili viro Joanni de Interminellis civi Lucensi potestati comunis Fabriani pro CC. lib. rav. et anc. solutis vice et nomine quorumdam de Plerosaria causa condemnationis et sententie late in eos occasione excessi commissi contra prefatum Magistrum Matheum de Macerata notarium, ut ex instrumento rogato a Corrado Buonguadagni de Macerata notario, et acto in Monte Ulmi.

CCXLV.

1288 — *Baldo di Castellano di Borgo S. Sepolcro accetta l'ufficio di Potestà in Fabriano.*

Ex Libro Rubeo pag. 52.

Die Dominica XVIII. julii hujus anni dominus vir nobilis Baldus quondam domini Castellani de Burgo Sancti Sepulchri electionem potestarie comunis Fabriani sibi porrectam per Savinellum Joannis sindicum dicti comunis animo gratulanti recepit, jurans fideliter exercere munus sibi collatum, ut ex instrumento acto in Burgo S. Sepulchri et rogato a Galasso notario.

CCXLVI.

1288 — *Elezione a Sindaco del Comune di Fabriano di Benadacto di Tebaldo da Spoleto.*

Ex Libro Rubeo pag. 52 *tergo.*

Per potestatem et consilium comunis Fabriani ad officium Sindacatus electo Benadacto domini Teballi judice de Spoleto, hic recepit et

acceptavit dictum officium cum conditionibus et salario contentis in literis ipsi transmissis, videlicet, quod debeat morari in Fabriano et esse contentus ducentarum quinquaginta librarum pro salario, prout fusius ex instrumento rogato ab Agura Cecholini notario Spoletano.

CCXLVII.

1289 — *Composte le discordie che esistevano tra i Fabrianesi per opera del Legato della Marca, tutti restano assoluti dalle pene e condanne contro di essi lanciate.*

Ex Libro Rubeo pag. 156 tergo.

In nomine Domini. Amen. Anno Domini MCCLXXXVIIII indictione secunda mense januarii die vigesimaquinta pontificatus Domini Nicholai IIII pape anno primo.

Clavellinus domini Thosi de Fabriano *(Chiavelli)* presentavit mihi Benencase de Anagnia notario nunc camere domini Joannis de Columpna marchie anc. rectoris licteras ex parte ipsius domini rectoris clausas sigillatas, quarum suprascriptio talis est. Domino Joanni domini Philippi de Spoleto judici nostro et Benencase notario.

Joannes de Columpna Ancon. marchie rector domino Joanni etc. Mandatum apostolicum suscepimus ut ad pacem et concordiam faciendam inter discordes de Fabriano daremus operam cum effectu, quod mandatum hujusmodi apostolicum attendentes perduci fecimus ad effectum, et bonum pacis et concordie inter discordes predictos, operante illo qui pacem reliquit in terra, est sortitum, propter quod nos tamquam rector marchie condemnationes et exbandimenta facta contra Clavellinum et illos de parte sua et contra Villanutium domini Ugonis et illos de parte sua et sequaces partis utriusque occasione inimicitie et discordie que erat inter partes prefatas eisdem remisimus, et comune etiam dicte terre Fabriani condemnationes et exbandimenta sua eisdem remisit, quia alias dicta pars suum non poterat debitum sortire effectum. Et cum ad presens condemnationes et exbandimenta infrascripta remisimus infrascriptis personis, et eas fecimus rebandiri, volumus et mandamus, quatenus omnia exbandimenta sententias et processus quoscumque factos quocumque tempore et quacumque occasione usque in quartum diem mensis instantis contra Clavellinum domini Thosi et

Philipputium Transemundi de Fabriano de libris cassari faciatis, cancellari et totaliter aboleri. Item condemnationem, exbannimentum et totum processum factum contra Marianum famulum Zelini domini Thosi de Fabriano, Bene Petri de Somaregia, Jacoputio Mainardi de Saxoferrato, et quemlibet eorum occasione homicidii perpetrati in personam Manentis domini Petri de Cerreto. Item condemnationem et processum contra Bonaccursum de Pensauro, Vitalutium de Sancto Severino, et Galassium de Eugubio et quemlibet eorum qui fecerunt insultum ad domum domini Benetendi de Mathelica cum armis et intraverunt dictam domum volentes ipsum occidere. Item condemnationem et totum processum factum contra Massulum Gualterutii, Nuctium, Jacobi Alberici, Ceccum Magistri Benedicti, Jacobutium Rogate, Salvutium Fortis, et quemlibet eorum, quia interfecerunt Accursulum de Lucca in civitate Esii derubando homines dicte civitatis. Item condemnationem factam contra eosdem Massulum etc., quia iverunt ad occupandam civitatem Esii, et ibi vulneraverunt, occiderunt, derubaverunt homines et mulieres, et multa alia comiserunt, et in dominum Rainerium tunc potestatem dicte civitatis, et in suam familiam insultum fecerunt, et ibidem dictus domiuus Rainerius fuit percussus in facie. Item condemnationem factam contra Moricutium Rainaldi, Mansarellum Fabriani, Ceccum Cepezoni, Bartolutium, qui alias dicitur Culgrossus occasione homicidii commissi in persona Ugetti domini Guarnutii de Fabriano, similiter cancellare de libris curetis, et totaliter abolere secundum morem, ponentes a capite cancellationis, quia ad instantiam domini Marchionis mandatum apostolicum recipiendum de pace fieri facienda inter discordes de Fabriano eorum sequaces cum eorum adversariis, et nunc amicis per Dei gratiam pacem fecerunt.

Datum Pensauri die vigesima secunda januarii.

Hec autem acta sunt Esii presentibus etc.

CCXLVIII.

1289 — *Il Comune di Fabriano ed alcuni Uomini di detta terra sono assoluti da pene e multe incorse per diversi titoli.*

Ex Tabul. Municip. N. 213 *et ex Libro Rubeo pag.* 167 *tergo, e* 169.

Magnificus vir dominus Joannes de Columpna marchie ancon. Rector auctoritate sibi concessa transactionis titulo quietavit, absolvti

ac etiam liberavit comune Fabriani ab omnibus et singulis infrascriptis condempnationibus, penis, multis, exbandimentis et processibus factis contra ipsum comune et quasdam singulares personas.

In primis a sententia M. march. arg. quia non trasmisit sindicum cum vi et fidejussoribus.

Item a condemnatione in M. March. arg., quia non recepit in potestatem Fredericum Domicellum domini Pape nepotem.

Item a condemnatione in quingentis lib., quia non paruerunt mandatis curie.

Item a sententia contra Egidiolum sindicum comunis Fab. in L. lib., quia non venit ad solvendum salarium.

Item ab omnibus processibus factis contra comune quacumque de causa usque in presentem diem.

Item quietavit, absolvit et liberavit eodem titulo transactionis

In primis Vitalem calsolarium, Joannulum Fortis, Actolum Calfone a sententia in CCC. libris, quia ceperunt Benvenutum Joannis et Venturam Petri, et ipsos in carcerem posuerunt, et receperunt ab eis decem lib.

Item Massolum Gualterutii et Casculum, Petriulium Berte a sententiis in duobus mille lib., quia interficisse dicuntur Orductium Alberici.

Item Massolum Gualterutii, Petriulum Berte a processibus contra eos eadem causa.

Item Bonajunctam Actoli Januarii, Salimbene Benincase, Angelum Bonajuncte, Accursulum Bonelli a condemnationibus in m. lib. quia interficisse dicuntur Angelum Gotii.

Item Venturellum beccarium a sententia in L. lib., quia dicitur recepisse duos boves furatos.

Item Trasemundum Philippi, Bonafestam ejus nepotem a sententia in M. lib. quia interficisse dicuntur piscem Serre S. Quirici.

Item Terentium Oddi a sententia in M. lib., quia interficisse dicitur Michaelem Florentie.

Item Massolum Gualterutii a processu in M. lib., quia interficisse dicitur Vangne Oradutii.

Item Gueronum Palmutii, Gaudulum, Mansiam a processibus in duobus M. lib., quia interficisse dicuntur Accursinum de Luca, et derobasse civitatem Esinam.

Item nonnullos alios a processibus et condemnationibus in eos latis occasione quorumdam criminum minoris momenti, utpote eruitur ex actu absolutionis ipsius.

Que quidem bannimenta, sententies multe pene etc. remisse sunt ad instantiam nobilis viri filii Griffi de Burgo propter dicti comunis benevolentiam et specialium hominum paupertatem, eo pacto ut hic solveret mille octingentas lib. rav. et anc. quas reapse solvit Orlandino Paganelli thesaurario romane ecclesie ut ex acto ipso remissionis rogato a Benincasa notario, et ex instrumento quietationis rogato die vigesimaquinta aprilis hujus anni a Lamberto Sornachi de Lucca notario.

CCXLIX.

1289 — *Questione giurisdizionale tra il Rettore del Ducato di Spoleto, ed il Comune di Fabriano rappresentato da un procuratore speciale.*

Ex Tabulario Municip. N. 217.

Die undecima mensis junii hujus anni coram nobili viro Andrea de Cesis judice in civitatibus Eugubii et Nucerie per magnificum virum dominum Landulfum de Columna ducatus Spoletani Rectorem, Jacobus Bonahore sindicus et procurator hominum universitatis comunis et castri Fabriani, ac etiam hominum castri Caczani, Seradice, Cancelli, Campodecoli, Clarmontis, Ville S. Nicolai, Coccori, Ursarie constitutus comparuit occasione litterarum transmissarum eisdem castris pro parte judicis ipsius, quarum tenor talis est.

Andreas de Cesis comes et judex in civitatibus et comitatibus Eugubii et Nucerie universitati hominum de Ursaria et de aliis castris supradictis Nucerine diocecesis salutem. Cum super eo quod dicitur, et ad nostrum pervenit auditum, vos universaliter hostili modo contra Bonutium Benzi de S. Maria in Balneo pecorarium impetum facientes in Montibus Gualdi percussistis lanceis, cultellis, armis, ex quibus percussionibus dicitur, ipsum mortuum esse, et guerram, exercitum et cavalcatam in territorio comunis Gualdi et contra homines dicti castri et homines Saxiferrati fecistis, ac etiam malefactores, derubatores et homicidas capere non curastis, nec recognoscentes beneficia que ab Ecclesia recepistis non respondetis nec respondere curatis de hiis pro quibus citamini coram officialibus ejus et in perfidia, contu-

macia, exbannimentis perseverastis hucusque, nos volentes in predictis procedere remedio opportuno, tenore presentium citamus vos, quod secunda die post presentationem presentium per sindicos vestros comparere curetis excusationem adducentes, alioquin contra vos prout de jure procedemus vestra absentia non obstante.

Nomine et vice universitatis comunis Fabriani et predictorum castrorum idem sindicus dicit, proponit, allegat, protestatur ac etiam excipiendo proponit, quod predicte universitates et homines predictorum universitatum coram eo judice occasione in litteris contemptorum non debent nec possunt cogi ad respondendum ei propter causas et rationes infrascriptas.

Que quidem rationes compendiantur in totidem exceptionibus incompetentie, propter privilegia indulta a summis Pontificibus et legatis eorum in marchia anconitana Rectoribus, ex quibus aperte colligitur, homines et universitates que in districtu Fabriani continentur numquam rapi posse in judicium extra curiam Fabriani vel Legati Rectoris marchie, et ut fusius ex ipso acto comparitionis exhibito die undecima junii anno MCCLXXXIX, et rogato a Luca Tibulti de Esculo notario etc.

Questo documento è molto importante dappoichè in esso sono indicati i limiti di giurisdizione tra il ducato di Spoleto e la Marca d' Ancona.

CCL.

1289 — *Il Papa Nicolò IV ordina una diminuzione di pena a favore degli invasori della Città di Senigallia.*

Ex Libro Rubeo pag. 157.

Secundo kalendas julii hujus anni a Summo Pontifice Nicolao quarto Reato commorante mittuntur literae ad Rectorem marchie Joannem de Columna, ut juxta suum arbitrium et prudentiam temperet et moderetur penas et condemnationes contra omnes, (quos inter nonnulli etiam Fabrianenses extiterant) *qui dudum nequicie spiritu ducti civitatem Senogallie prodicionaliter invaserunt, ibique illos qui appellantur de domo Ramundinorum et alios quoque indigenas dicte terre fideles Romane Ecclesie tam parvos quam magnos crudeliter trucidarunt seu ad id dederunt auxilium et favorem,* et prout fusius ex literis ipsis authenticatis a Benencasa Reatino notario domini Joannis de Columna.

CCLI.

1289 — *Ubaldo degli Interminelli da Lucca accetta l'officio di Potestà in Fabriano.*

Ex Libro Rubeo pag. 170.

Oblatis per Matheum Petruzoli de Fabriano sindico consilii et comunis ipsius domino Ubaldo de Interminellis de Luca potestati civitatis Firmane litteris comunis Fabriani, quibus ipsi deferebatur officium potestatis Fabriani pro anno proxime venturo ad quod assumptus fuerat per consilium generale ipsius terre, hic liberaliter acceptavit et promisit dicto sindico sub obligatione bonorum suorum, omnia et singula observare que in ipsis litteris continertur, et prout fusius in instrumento rogato a Simone Corsini de Colle Vallis Else notario in palatio comunis Firmi presentibus etc.

CCLII.

1289 — *La maggior parte degli uomini della villa di Moscano cede al comune i diritti e le ragioni sulla montagna, prati, selve, vigne poste nelle pertinenze di Moscano e della Rocca di Mezzo.*

Ex Tabulario Municipali, Rotolo N. 7. *Caps.* 1.

Die secundo decembris hujus anni domini Ventura Actonis Morici, Paulus . . . . . . , Martinus Benvenuti de Villa Muscani coram nobili et egregio et sapienti viro domino Ubaldo dè Interminellis de Lucca potestate comunis Fabriani ipsorum proprio motu et spontanea voluntate et liberalitate, donandi animo et donationis titulo, et animo transferendi in perpetuum dederunt, donaverunt, cesserunt, et concesserunt predicto domino Ubaldo pro comuni Fabriani recipienti omne jus et rationem competens et competentem cuilibet ipsorum in terris, montaneis, pratis, pascuis, silvis, et in omnibus rebus et possessionibus positis in districtu fabriani in contrada Muscani et Rocce medii infra latera etc., ut constat ex instrumento originali rogato a Ventura notario.

Eadem die Matheutius Petri Actonis Marie de Villa Muscani pariter omne jus eidem competenti in terris, montaneis, pratis, pascuis,

silvis etc. positis in contrada Muscani et Rocce medii eidem Ubaldo pro cumuni recipienti liberaliter donavit, ut ex instrumento rogato ab eodem notario.

Item Matheutius Bentevolius Adjuti, et Tintus Michaelis Guarnerii de Villa Muscani similem donationem fecit de eorum juribus in terris, Montaneis etc. positis in contrata Muscani et Rocce Medii, ut ex instrumento rogato ab eodem notario die secunda decembris.

Die autem tertia ejusdem mensis Benvenutus et Joannes Alberici de Villa Muscani una cum Condeo Diotesalve Ucelli, Benvenuto Ucelli, Benvenuto Sopercli pariter eidem comuni omnia jura ipsis competentia in terris positis in Muscano et Roccamedii proprio motu et spontanea voluntate comuni Fabriani donaverunt, ut ex instrumentis rogatis ab eodem Notario.

Die autem quarta hujus mensis dominus Potestas et consilium generale comunis Fabriani ordinaverunt, constituerunt, et fecerunt Corradum domini Uberti Torselli sindicum procuratorem et nuncium specialem ipsius terre ad recipiendam pro ipso comuni dationem, cessionem, donationem omnium jurium et actionum que et quas promiserant facere sexaginta quinque homines de Villa Muscani, quorum nomina leguntur in instrumento rogato a Ventura Notario.

Qui quidem homines ipsam donationem perfecerunt, ut eruitur ex septem instrumentis rogatis a Ventura Notario diebus quinta et decimasexta decembris.

CCLIII.

1299 — *Vagno di Benvenuto di Nuccio si fa castellano di Fabriano.*

Ex Tabulario Municip. N. 220.

Vagnus Benvenuti de Nuccio corporaliter ad sancta Dei evangelia juravit et promisit per se suosque heredes domino Ubaldo de Interminellis de Lucca potestati comunis Fabriani recipienti nomine et vice dicti comunis se esse perpetuus castellanus et habitator castri Fabriani, et conferre cum hominibus dicti castri in datiis collectis et aliis obsequiis et muneribus dicti castri, obedire mandatis potestatis et rectorum comunis qui pro tempore erunt. Et hoc ideo fecit, quia prefatus potestas promisit eum recipere in castellanum et habitatorem Fabriani et manutenere et defendere sicut alios castellanos, non cogere eum

dare dativam et collectam hinc ad quinque annos, et tradere ei unam tabulam platee pro construenda domo, ut fusius ex instrumento rogato a Ventura notario die quinta januarii anni MCCLXXXX tempore pp. Nicolai quarti.

CCLIV.

1290 — *Il Rettore del Ducato Spoletano ordina al cumune di Fabriano la demolizione del ricostrutto castello d'Orsaria: il Comune appella a Papa Nicolò IV il quale conferma l'ordine del Rettore di Spoleto.*

Ex Tabulario Municipali N. 222.

In nomine Domini. Amen. Hec est copia etc.

Anno Domini MCCLXXXX indictione tertia pontificatus Nicolai PP IIII mense augusti die undecima.

Benvenutus Egidii Salvutii de Fabriano sindicus dicti comunis existens coram magnifico viro Agapito de Columpna marchie anconitane vicario generali, sindacario nomine dicti comunis coram me notario et testibus, promisit parere omnibus mandatis que per eumdem dominum sibi sub quacumque pena fierent de quacumque re, et maxime super demoliendo castrum quod dictum comune edificare incepit in ducato Spoletano, et super desistendo ab edificatione castri predicti; promisit tam super predictis, quam super aliis mandata ipsius domini observare, et totaliter ducere in effectum ad penam decem milium marcarum argenti romane ecclesie, si contraventum fuerit, applicandarum. Pro quibus omnibus observandis domini Ubertellus Bonaccursi, Rynaldus Rodulfi, Gulielmus domini Joannis, Franciscus de Fabriano, Stellutus Tinti, Jacobus Deutesalvi, Ventura Spagini, Trolius Bonamantie omnes de Fabriano et quilibet eorum in solido pro dicto sindico nomine dicti comunis, penes eumdem dominum in dicta pena fidejusserunt, promittentes se facturos et curaturos, quod dictus sindicus nomine dicti comunis, et ipsum comune observabunt, et adimplebunt omnia et singula mandata domini supradicti, renuntiantes etc. et obligantes omnia ipsorum bona pro predictis. Post hec prefatus dominus mandavit prefato sindico sub pena decem milium marcarum argenti, quod desistat ab edificatione castri quod facere incepit comune Fabriani in Ducato Spoletano, et quod totum quod edificatum est in

castro predicto demoliatur et destruatur et in statum pristinum revocetur hinc ad festum Sancti Michaelis proxime futurum.

Actum in Monte-Ulmi presentibus etc.

Anno Domini MCCLXXXX. die decima octava mensis augusti. Coram magnifico domino Agapito de Columpna constitutus magister Berretta sindicus comunis Fabriani sentiens me gravatum ex precepto per vos facto Benvenuto Egidii sindico dicti comunis et fidejussoribus supradictis, et àb omnibus hiis que in dicto precepto continentur occasionibus predictis, ad SS. patrem dominum Nicolaum PP. IIII., et ejus curiam appello protestans ad cautelam, quod hujusmodi appellatione pendente nihil novi faciatis. Cause autem gravaminis sunt iste. Prima quia dictum preceptum factum fuit sine cause cognitione. Secunda quia dictum preceptum factum fuit contra jus, et justitiam. Tertia quia dictum castrum Belvedere factum et edificatum est in territorio et jurisdictione comunis Fabriani, et dictum locum ubi est edificatum habuit, tenuit et possedit et totam contratam Ursarie et ejus jurisdictionem inter se et suos auctores per X, XX. XXX. XL., et LX annos, et per tractum temporis, cujus memoria non extitit et ex veris justis et legitimis titulis et causis. Quarta quia dictum castrum est semper ad reverentiam et conservantiam juris et jurisdictionis Sancte Ecclesie Romane et dicti comunis, et non in damnum alicujus etc. salvis et reservatis mihi sindico etc.

Actum in palatio comunis Montis-ulmi.

His omnibus non obstantibus die vigesimaquarta augusti Nicolaus PP. IIII ex brevi pontificio Marchie anconitane Rectori misso mandavit, quod comune Fabriani a constructione castri Ursarie desistat et quod in eo edificatum est omnino demoliatur et in pristinum statum reducatur, cum Sancte Ecclesie Romane hujusmodi edificatio non modicam lesionem afferat etc. ut ex ipso Brevi dato apud Urbem Veterem nono Kal. augusti.

Die autem secunda septembris idem Camerarius SS. Domini Pape auditis legatis missis ad Curiam Romanam a comuni Fabriani ad hoc, ut antequam ipsum comune procedat ad demolitionem castri videatur, utrum ejusdem aedificatio in prejudicium cedat Ecclesie Romane vel aliarum personarum, auctoritate Pontificis precepit domino Rainerio de Pisis ducatus Spoletani Rectori, ut personaliter accedat ad locum ipsum in quo predictum castrum Ursarie comune Fabriani aedificare

incepit, et deinde referat an erectio ipsius juribus Ecclesie et aliarum personarum attemptet. Quod si forte hoc non constet, comune Fabriani nullatenus molestetur, et potius ei permittatur uti jure suo, prout sibi competere dignoscitur in hac parte, ut ex literis ipsis datis apud Urbem Veterem quarto nonas septembris.

Post hec die tertia septembris Camerarius domini Pape mandat, ex auctoritate ipsius Summi Pontificis, domino Agapito de Columpna, quod nihilominus super destructione ejusdem castri supersedeat nec aliquam novitatem faciat, donec ab eodem domino Papa vel ab ipso Camerario aliud recipiat mandatum, ut ex litera ejusdem camerarii data apud Urbem Veterem.

Sembra che, in seguito all'accesso fatto dal Rettore del Ducato di Spoleto sul luogo ove si ricostruiva il Castello di Ursaria, si decidesse dal predetto Rettore pregiudicevole alla Curia Romana la edificaziono suddetta, dappoichè sotto l'anno 1293 in data 31 Luglio si è trovato un diploma (fasc. 236) in virtù del quale si assolve il comune di Fabriano dalle pene e dalle multe incorse per non avere desistito dalla ricostruzione di quel Castello, il qual diploma fu dato in Fuligno da Bartolo de' Catenacci di Narni Vicario Generale del Ducato di Spoleto. Tali pene e multe erano esorbitantissime, ma per istanza di due procuratori e nunzi speciali del comune Maestro Giacomo di Benvenuto, e Maestro Giacomo di Gennaro furono ridotte a soli 150 fiorini d'oro, che contestualmente all'assoluzione di cui sopra vennero pagati.

CCLV.

1293 — *Condanna del Comune alla ricostruzione di alcune case che ruinarono, allorchè si ampliò la piazza del Mercatale.*

Ex Tabulario Municipali N. 227

Super lite quae vertebat inter comune Fabriani ex una parte, et monacos Sancti Benedicti de Monte Fano ex altera de refectione quarumdam domorum pertinentium ipsis monachis, quae funditus corruerunt propter quod comune circa eas fodi fecit causa ampliandae plateae, quae *mercatale* appellatur, dominus Ticcius archipresbyter de Colle domini Papae cappellanus subdelegatus specialiter in hac causa a re-

verendo patre domino Latino ostien. et velletren. Episcopo cardinali, precepit potestati, sindico, consiliariis, prioribus artium et offitialibus aliis comunis Fabriani, ut termino perentorio viginti dierum a representatione hujus condemnationis, resarcire et restituere integre curent domos ipsas, vel damnum reficiant justa extimationem perficiendam; alioquin vinculo excomunicationis astricti a gremio Sanctae Ecclesiae separarentur, et prout fusius ex ipsis literis missis comuni Fabriani, et datis Romae anno Domini MCCLXXXXII indictione quinta die prima septembris Apostolica sede vacante.

CCLVI.

1293 — *Minaccia di scomunica contro il Comune, se entro dieci giorni non soddisfa al danno arrecato alle case del Monastero di S. Benedetto nell'ampliazione della piazza del Mercatale.*

Ex Tabul. Municip. N. 230.

Contemptis a comuni Fabriani praeceptis sibi factis a domino Ticcio de Colle subdelegato speciali in causa vertente inter ipsum comune et monacos Montis Fani, de refectione domorum ipsis pertinentium, vel extimatione damni in sexcentas lib. rav. et anc. praefatus Ticcius auctoritate domini Latini ostien. et velletren. Episcopi mandavit abbati monasterii S. Blasii de Caprilibus Nucerinae dioecesis, ut monere curaret potestatem et consilium comunis Fabriani, quod si infra decem dierum spatium a die monitionis computandum satisfacere negligant priori et fratribus sexcentas libras rav. et anc. juxta extimationem damni illati in *foditione* plateae quae dicitur *mercatale*, sciant tenore praesentium incurrisse una cum territorio universo ecclesiasticum interdictum, cui subjiciendae erunt omnes Ecclesiae cujuscumque ordinis vel condictionis, et prout fusius ex acto ipso dato Romae secundo nonas januarii anno MCCLXXXXIII. indictione sexta Sede vacante.

Nel fascicolo 227 è contenuto il Breve spedito dal Pontefice al Legato della Marca nel quale gli s'impone di fulminare l'interdetto contro il Comune di Fabriano, qualora non avesse obbedito alle fattegli ingiunzioni.

CCLVII.

1293 — *Il Comune di Fabriano viene assoluto dalla scomunica incorsa per i motivi espressi nei due precedenti istrumenti.*

Ex Tabulario Municipali N. 231.

In nòmine Domini. Amen. Anno nativitatis ejus MCCLXXXXIII indictione sexta die decima quarta mensis februarii.

Dominus Ticcius auditor reverendi patris domini Latini, auctoritate ipsius, juxta formam Ecclesie absolvit nobilem virum dominum Guidonem de Regio potestatem castri Fabriani, prius ab eo parendi mandati Ecclesie corporali juramento recepto, ab omni excomunicationis sententia quam incurrisset occasione discordie seu cause, que vertitur coram auditore prefato inter priorem et fratres Montis Fani ex parte una, et comune dicti castri ex altera, imposita eidem domino Guidoni penitentia salutari. Qua quidem absolutione predictus auditor non intendebat prejudicium generari in questione supradicta etc.

Actum Romae in Camera Ecclesie S. Michaelis in Porticu S. Petri, in qua moratur prefatus dominus Auditor presentibus Joanne Gandolfini, et Rubertello Bonaccursi de Fabriano judicibus, Rolando de Valvesnerca de Regio ac Berrecta notario de Fabriano testibus.

Ego Nicolaus Bartholomei de Guarano Clericus auctoritate S. R. E. Not. pub. absolutioni prefate interfui, et hec omnia scripsi.

Die quarta maji hujus anni fratres Montis Fani congregati in capitulo generali, constituerunt fratrem Jacobum Benvenuti eorum procuratorem et actorem ad petendam extimationem damnorum et refectionem expensarum cause, dantes ei plenam auctoritatem nomine et vice eorum et monasterii Montis Fani emittendi quietationem et liberationem ab omnibus molestiis in posterum, ut ex instrumento rogato a Tinto Vengnati ex quo apparet eo tunc temporis in monasterio Montis Fani XLI monacos deguisse, quorum nomina ibi referuntur.

Vi cujus procurae ipse Jacobus recepit a comuni Fabriani sexcentas lib. rav. et anc. pro extimatione damnorum et viginti quinque florenos auri pro refectione expensarum, de qua solutione quietavit omnino ipsum comune, ut constat ex altero instrumento ab eodem notario rogato die quarta maji.

CCLVIII.

1293 — *Donazione al Comune di Fabriano di alcuni beni posti nella Villa di Colcello.*

Ex Tabulario Municip. N. 239.

In nomine Domini. Amen. Anno MCCLXXXIII die octava decembris sede vacante, presentibus etc.

Joannes Salvutii habitator terre Fabriani, Advultronus abbas, Puccius Dominici, Mancia Rinaldi, Jacobus Guidonis, Puccius Benvenuti, et Salvulus Bucari de villa Colcilli non vi, non dolo, nec metu, nec fraude inducti, sed bona et spontanea voluntate tam proprio nomine, quam vice universitatis Colcilli dederunt et concesserunt donationis titulo amicabiliter et irrevocabiliter inter vivos Magistro Joanni Jacobi Bentevegne sindico comunis Fabriani omne jus, omnemque actionem, rationem utilem et directam, usum et requisitionem realem et personalem, civilem, pretoriam atque mixtam in pascuis et possessionibus positis in contrada Colcilli in loco qui vocatur Galli et Valle Cerreti infra hos fines I. scotanaria Gandolfini de Genga II. Fluvium Sentini III Colle seu Serra cannalecchie IIII bona olim Rainaldi plantonis, pactis et conditionibus appositis in instrumento rogato a Morico Ventura, quas inter, quod Advultronus abbas, Puccius Benvenuti, Salvulus Bucari promiserunt se facturos et curatoros eidem cessioni et donationi fratres eorum libenter consensuros.

Preterea in fine ejusdem instrumenti legitur quoddam mandatum procure a predictis datum ad mittendum sindicum comunis Fabriani in tenutam et corporalem possessionem bonorum qne donata fuerant comuni ipsius terre, ut ex instrumento eodem die rogato a Morico Venture.

Item Brunus Benvenuti et Ventura Nicole do villa Colcilli adherentes donationi de eorum bonis facte comuni Fabriani, et ipsi sua bona posita infra ipsos fines libenti animo eidem comuni omnino concesserunt, ut ex instrumentis rogatis ab eodem Morico Venture die decima decembris (Fasciculo 240).

Die autem duodecima decembris Lippus Bucari frater Salvuli superius memorati ratificavit, confirmavit, et adprobavit donationem concessionem per Salvulum ipsum comuni Fabriani factam iisdem pactis et conditionibus, sicut colligitur ex instrumento rogato ab eodem Ventura.

CCLIX.

1291 — *Alcuni di Genga donano al Comune i loro beni di Castiglione, Fossatella, Pagagia, Piazza dell'Avvoltojo e Carpineta.*

Ex Tabulario Municipali N. 241.

Die quarta januarii hujus anni coram testibus specialiter rogatis Paulus Bonfilii, Benvenutus Martini, Manzia Gurinelli, Oradutius et Ciccus Deutesalvi, Benvenutus Bone, Alleucius Benvenuti, Venturellus Berardi, et alii quamplurimi de Castro Genge, per se et eorum heredes non vi non dolo ducti nec fraude coacti dederunt, concesserunt nobili et sapienti viro domino Rollando de Balneoregio offitiali et executori comunis Fabriani recipienti nomine et vice dicti comunis omne jus, omnemque actionem usum et requisitionem realem et personalem, utilem et directam, mixtam seu contrariam, quod et quam habent vel habere possent quocumque titulo in montibus et montaneis seu possessionibus de Castiglione, Fossatella, Pazagie et Plaze Avultoris, et Carpinete positis in districtu Fabriani juxta hos fines, I saxus seu lapis Rocchette, II via que venit per pedem plaxe et exit ad Cerretum vallis meragi, III via que vadit ad vallem Meragi et ad saxum Cupum, IIII scotanaria, pactis et condictionibus que leguntur in instrumento rogato a Petro Jannis de Balneoregio, et exemplato a Joanne Francisco Perini de Fabriano notario sub anno 1476, presentibus etc., et authenticato a tribus notariis, videlicet a Thoma Jacobi Benedicti, Paulo Stefaroli Benedicti, et ab Antonio Brunetti omnibus notariis de Fabriano. [1]

Item ipsa die nonnulli homines de Lavenano omnes et singuli per se et quilibet ipsorum in solidum dederunt et concesserunt eidem nobili viro Rollando de Balneoregio omne jus et omnem actionem cujuscumque generis quod vel quam habent in possessionibus positis in curte Turricelle et Montis majoris in districtu Fabriani juxta hec latera, I Serra vallis vignole, que exit ad Troncam et mergit in via, que venit per pedem presalie etc., ut ex alio instrumento rogato ab eodem notario exemplato et authenticato ab aliis superius memoratis.

1 Di questo istromento si è trovata altra copia in pergamena eseguita dal Notaro Nicolò di Ser Donato Bentivoglio da Fabriano nel 24 Novembre 1375 autenticata da altri due Notari, cioè Agostino di Matteo, e Guido di Bartolomeo ambi di Fabriano.

CCLX.

1294 — *Il Comune citato a scusarsi per non aver mandato il suo contingente di soldati a custodire il fortilizio di Fossombrone, delega a ciò Zaffolo Violuzio.*

Ex Tabulario Municipali N. 242.

Anno Domini MCCLXXXXIIII. sede Romana vacante die XXII martii. Nobilis et potens miles Dominus Amadore de Moruncis de Sancto Gemignano potestas comunis Fabriani una cum consensu et voluntate consilij generalis et specialis dicti comunis fecerunt, constituerunt et ordinaverunt dominum Zaffulum Violutium absentem eorum et dicti comunis legitimum sindicum et procuratorem ad representandum se coram reverendo patre domino Raymundo Episcopo Valentino anconitane marchie rectore et coram domino Ghigentio de Eugubio judice in marchia generali occasione licterarum potestati et aliis offitialibus et consilio ab eodem judice trasmissarum, quarum tenor talis est. Ghigentius de Eugubio potestati etc. salutem. Presentium tenore vos requirimus et citamus, et ad penam et bannum M. lib. districte precipiendo mandamus, quod secunda die post earum presentationem per vestrum legitimum sindicum cum VI fidejussoribus de melioribus terre vestre compareatis coram nobis facturi mandata nostra et curie generalis, et vos excusantes ab inquisitione quam contra vos facimus super eo, quod non misistis certam quantitam *militum* ad custodiendum pro Romana Ecclesia et in ejus servitio roccam seu fortellictiam civitatis Forosinfronii secundum mandatum per nostris literis vobis factum, et super aliis contentis in dicta inquisitione. Alioquin contra vos ad penas, ut justum nobis videtur, procedemus eto. Dat. Macerate di XV. martii. Et ad petendum ipsas literas et effectum ipsarum revocari, tolli et adlegandum causas propter quas comune non tenetur tam de jure, quam de consuetudine parere dicto precepto seu mandato, et ad faciendum appellationem per dictum comune predicto domino Rectori, et ad protestandum, quod appellatione pendente contra dictum comune nullam debeant facere novitatem, et adlegandum jura, rationes et defensiones dicti comunis, et ad omnia alia et singula etc., ut ex instrumento rogato a Tincto Vengnati notario.

CCLXI.

1294 — *Elezione a Giudice per la ricupera dei beni comunali di Bartolo di Mannuccio dei Moronci da S. Geminiano.*

Ex Tabulario Municipali N. 246

In nomine Domini. Amen. Anno Domini MCCLXXXXIIII indictione septima die XVII julii. Ex hoc pubblico instrumento omnibus pateat evidenter, quod Trasmundus Egidii Bonahore sindicus comunis Fabriani coram me notario et testibus representavit domino Barthulo Mannuccii de Morontis de Sancto Geminiano famoso Judici quasdam licteras et constituti capitula dicti comunis Fabriani sigillatas sigillo dicti comunis in quo erat imago unius fabri cum ancundine et martello cum literis dicentibus Faber in anne *(amne)* et quedam alie sculture etc. tenor quarum talis fuit.

Quem fama honoris et sapientie recomandat, viro nobili et discreto jurisperito domino Barthulo Mannuccii de Morontis de Sancto Geminiano, Amadore de Morontis de dicto loco potestas, consilium et comune castri Fabriani salutem cum plenitudine gaudiorum. Stante nobis tempore quo debemus de Judice executore et offitiali qui sit ad reinveniendum et recuperandum publica et possessiones nostri comunis provvide secundum nostrorum seriem statutorum et generali consilio, ut moris est, propterea congregato, remissa fuit ipsa electio offitialis predicti in dominum potestatem, capitaneos artium, et consules mercatorum comunis Fabriani, quibus concessum fuit in ipso consilio dictam electionem provvide celebrare pro sex proximis futuris mensibus incoandis in proximis futuris kalendis septembris et finiendis in kalendis martii proxime subsequentibus, qui se ab aliis separantes, modico temporis spatio ad conferendum in invicem interposito, vos supradictum Judicem, offitialem et executorem concorditer ac feliciter elegerunt. Qua propter nobilitatem et sapientiam vestram duximus adtentius deprecandam, quatenus electionem et officium tam honorabile ac yllare vobis placeat acceptare. Et ut certitudinem eorum, que facere debebitis et debetis, si ea, ut optamus, vos acceptare continget clarius habeatis, ea presenti pagina vobis per Trasemundum Egidii presentem portitorem pubblicum nostrum sindicum presentanda aptius ducimus, declarando videlicet, quod ad dictum officium exercendum

habere debetis unum bonum et legalem notarium, quatuor famulos qui possint deferre arma pro vestris et dicti comunis servitiis exercendis, et duos equos. Venietis enim ad dictum offitium adsumendum, et in Fabriano eritis cum tota dicta vestra familia, et equis, duobus diebus ante dictas kalendas septembris. Et in castro Fabriani cum dicta vestra familia et equis continue dictis sex mensibus stabitis, nec aliqua nocte extra dictum castrum pernoctabitis, et finito et deposito vestro officio supradicto, cum dicta vestra familia decem diebus continuis rediturus sindaco dicti comunis et vestri offitii rationem moram trahebitis ad omnem vestrum rischium et fortunam persone et averis, armorum et equorum inveniendo, stando et redeundo. Et a dicto comuni Fabriani lib. ducentas rav. et anc. pro salario et mercede dicti vestri offitii et totius vestre familie recipietis, quas a comuni predicto pro rata temporis habebitis, scilicet lib. C. in primis tribus mensibus, et alias C. in secundis tribus mensibus, dum tamen de ultima paga remanebunt penes camerarium lib. L. donec rationem dicti officii reddideritis, de quo salario contentus stabitis, nec ultra a dicto comuni vel aliqua spetiali persona per vos vel per interpositam personam non petetis, nec recipietis. Cum potestate vel sindico vel aliqua persona ecclesiastica vel seculari de Fabriano in castro vel districtu Fabriani nec comedetis, nec potabitis, et alia faciatis que ad dictum vestrum officium expectarent, et in nostris statutis de vestro officio loquentibus plenius continetur.

Datum Fabriani in generali et speciali consilio dicte terre die V, julii indictione septima.

Qui dominus Barthulus xapnf in presentia mei notarii et testium deliberatione prehabita, Xpi. nomine invocato, prefatam electionem honore quo decuit acceptavit.

Actum in Sancto Geminiano in platea tabernarum dicti comunis coram etc.

Ego Raynerius filius qm. Ser Boninsegne de Sancto Geminiano Notarius etc.

CCLXII.

1294 — *Il Rettore della Marca assolve il Comune di Fabriano da pene e multe incorse per diversi titoli.*

Ex Tabulario Municipali N. 247

In nomine Domini. Amen. Nos Raymundus miseratione divina Valentinus Episcopus anconitane marchie in spiritualibus et temporalibus Rector quietamus, remittimus, absolvimus, et liberamus te Dominum Dunum Salvoli Judicem sindicum et procuratorem potestatis, officialium, consilii et comunis castri Fabriani recipientem nomine eorumdem, pretextu, et occasione processuum factorum et habitorum occasione exercitus tunc fiendi contra Callenses, et occasione exercitus facti contra Cingulanos tunc Ecclesie Romane rebelles, ad quem juxta mandatum vobis factum pedites et milites non misistis. Item pretextu et occasione processus facti contra dictum Comune Fabriani et ejus officiales, quia ipsum comune non misit stipendiarios sibi impositos ad custodiendum civitatem Forosimpronien. Item occasione processus facti contra dominum potestatem Fabriani et ejus Judices officiales et familiam quibuscumque de causis. Item occasione processus facti contra dominum Rollandum de Balneoregio Judicem et officialem dicti comunis. Item occasione processus contra dictum comune qui fuit negligens mittere dictam stipendiariorum, seu peditum quantitatem contra civitatem Callensem, et generaliter ab omnibus et singulis culpis, excessibus, inobedientiis, contumatiis commissis per dictos potestatem etc. quibuscumque de causis, et generaliter ab omnibus et singulis penis, bannis, inquisitionibus, exbandimentis et condemnationibus, mandantes etc., quia constat nobis supradictum Sindicum solvisse discreto viro Orlandino Paganelli de Lucca thesaurario pro S. R. E. libras CCCC. rav. et anc., videlicet lib. CCC. pro militibus et peditibus occasione exercitus tunc fiendi contra Callenses et facti contra Cingulanos, et C. lib. occasione aliorum excessuum secundum taxationem nostram.

Actum apud Montemulmi MCCLXXXXIIII indictione septima die XXIII. julii tempore Santissimi patris domini fratris Petri de Murono in summum Pontificem electi presentibus etc.

Nicolaus quondam Brancafolie de Viterbio S. R. E. notarius etc.

CCLXIII.

1295 — *Statuto del Comune sulla scelta del Potestà, ed elezione a quest'ufficio di Papisco de' Gelfuzii di Città di Castello.*

Ex Tabul. Municip. N. 151.

In Xpi. nomine. Amen. Anno MCCLXXXXV. tempore SSmi. patris D. Bonifatii PP. VIII die ultimo mensis martii indictione octava. Cum hoc sit quod electio potestarie comunis Fabriani commissa sit Monaldo Bovicelli et Bonaventure Petri Guidutii de dicta terra Fabriani per ipsum comune Fabriani ex forma cujusdam statuti et ordinamenti facti per ipsum comune, vel ab hiis qui habebant auctoritatem a dicto comuni, quod statutum positum est sub forma — De forma electionis futuri potestatis pro VI mensibus initiandis in kalendis martii proxime venturis. — Quod etiam statutum et ordinamentum concedit iisdem Munaldo et Bonaventure auctoritatem eligendi, et concedendi offitium potestarie dicti comunis cuique voluerint de provincia Tuscie, dum tamen non sit de terris prohibitis per statutum, videlicet de civitate Florentie, de Civitate Luce, de Castro Sancti Geminiani, nec de alia aliqua terra de qua pars universaliter esset expulsa, nec aliquis alius qui esset prohibitus esse ad regimen comunis Fabriani ex forma statutorum comunis predicti per sex menses venturos initiandos in Kalendis maji proxime venturis, et finiendis die ultima mensis octobris proxime subsequentis cum salario sexcentarum librarum rav. et anc., quod salarium habere debeat et ipso debeat esse contentus dictus potestas pro se, uno milite sive sotio, tribus judicibus, tribus notariis, XII famulis inter quos sint octo qui continue arma deferant pro servitio comunis predicti, et sex equis quos tenere debeat et habere secundum formam statutorum. Qui potestas morari debeat in Fabriano cum tota sua familia continue ad predictum regimen exercendum, et per X dies post finitum officium ipsius ad reddendam rationem de suo officio secundum formam statutorum, et jurare legaliter et bona fide officium ipsum exercere, et venire ad terram Fabriani ante dictas Kalendas maji per V dies vel post, dummodo veniat ante Kalendas dictas in termino quo predicti Monaldus et Bonaventura duxerunt eidem domino potestati statuendum vel ordinandum. Et liceat dicto domino potestati ducere judices et notarios

de terra sua et etiam de alia terra vel terris que propinquiores essent terre unde esset dictus dominus potestas, non obstante statuto aliquo quod in contrarium loqueretur, prout et qualiter patet de predictis omnibus et singulis plenius et largius in statuto predicto posito sub dicta rubrica et scripto per Tinctum Vegnati de dicta Terra Fabriani a me notario viso et lecto.

Unde dicti Munaldus et Bonaventura volentes sequi et exequi voluntatem atque mandatum dicti comunis, ex auctoritate et commissione eisdem data et concessa, et ex auctoritate et forma dicti statuti, Xpi. nomine invocato, elegerunt et nominaverunt et nominando eligunt et eligendo nominant nobilem et potentem virum Dominum Papiscum dni. Luterii de Guelfutiis honorabilem civem civitatis Castelli in potestatem et rectorem dicte terre comunis Fabriani pactis et condictionibus superius memoratis. Qui Dominus Papiscus considerata bona affectione et voluntate dicti Comunis electionem de se factam acceptavit et recepit jurans corporaliter ad Sancta Dei Evangelia omnia et singula ad que tenetur ex forma sue electionis et vi statutorum, bona fide facere et exercere, et prout fusius ex instrumento de predictis omnibus rogato a Justino Venture Justini de civitate Castelli.

CCLXIV.

1295 — *Donazione del Castello e della Rocca di Viaccio, e possesso presone dal donatario.*

Ex Libro Rubeo pag. 193 tergo.

In nomine Domini. Amen. Anno ejusdem MCCLXXXXV. tempore Bonifatii PP. VIII. die tertia mensis octubris indictione octava. Saxiferrati in domo infrascripti Hominis. Ante presentiam sapientis et discreti viri domini Berardi Judicis et Vicarii comunis Saxiferrati presentibus testibus.

Homo Sancti Petri filius quondam domini Guidonis domini Peregrini de Saxoferrato, presente consentiente ac volente Rigutio filio quondam Monaldutii filii ipsius Hominis per se suosque heredes et bonorum successores ante donationem factam Massolo Francisci quondam ipsius Hominis filii recipienti per se et nomine fratrum suorum et Onoli Andrutii, et ante emancipationem et donationem factam per

ipsum Hominem ipsi Rigutio, ut patet manu mei infrascribendi notarii, dedit, tradidit, et donavit Metelo filio Bonzelli olim supolini de Eugubio pro se suisque heredibus et bonorum successoribus recipienti et stipulanti pure, libere, simpliciter et irrevocabiliter inter vivos jure proprio et in perpetuum Castrum Roche Viatii cum omni jure, quod habet vel habere posset in monte dicti castri Viatii, et omnibus suis pertinentiis tamquam suo nepoti ex ipsius Hominis filia nato, consanguineo et amico intimo et speciali. Que Roca, Mons et alia ejus pertinentia posite sunt in comitatu Nucerie districtus Saxiferrati, et in parte districtus Fabriani infra hos confines etc. . Ad habendum, possidendum, locandum, vendendum, obligandum, transigendum, permutandum et quidquid sibi et suis heredibus vel cui concesserit de re ipsa quoque modo jure vel causa deinceps placuerit perpetuo faciendum. Et cum omnibus et singulis que supra se, infra se, seu intra se habent in integrum etc. Quod castrum cum dicto jure montis et suarum pertinentium idem Homo se ipsius nomine constituit possidere, donec ipsius rei donate predictus Metelus integraliter possessionem acceperit corporalem. Item eodem titulo donationis ipse Homo eidem Metelo dedit, cessit, concessit et tradidit omnia nomina actiones et jura ac etiam quelibet alia quomodolibet spectantia ad eumdem in dicta re donata, promittens idem Homo predictam donationem et omnia et singula suprascripta firma et rata habere perpetuo et tenere, nec ipsam donationem ingratitudine vel causa aliqua alia revocare sub pena dupli dicte rei donate valoris, promittens idem Homo per verum et summum Deum predicte donationi et omnibus supradictis non venire contra, nec venienti consentire sub dicta pena, qua soluta vel non rata sint et firma quelibet supradicta.

Insuper dictus Rigutius juravit ad Sancta Dei evangelia predictam donationem factam ipsi Metelo et omnia supra in dicta donatione contenta rata, grata et firma perpetuo habere atque tenere, nec contra eam venire occasione quacumque vel exceptione sub pena predicta. et quia dicta donatio excedere posset quantitatem L. aureorum, prefatus dominus Berardus suam et dicti comunis Saxiferrati auctoritatem interposuit et decretum.

Ego Jacoputius Salinguerre notarius.

Die autem XX novembris hujus anni Borrezellus domini Suppolini de civitate Eugubii intravit et apprendidit possessionem montanee Roche, que dicitur Rocha Viatii posita in comitatu Nucerino incidendo

ligna per ipsam montaneam, et eundo per dictam montaneam intravit in possessionem dicte Rocce et fortilitie ipsius, et ipsam Roccam et ejus casalinos domorum olim dicte Rocce juxta turrem ipsius, quam Rocham et montaneam idem Borrezellus dicit ad se pertinere ex jure cesso Petro ejus filio qui alio nomine dicebatur Metelus ab Homine Sancti Petri, ut constat ex publico instrumento scripto manu Jacoputii Salinguerre notario.

Actum fuit hoc in districtu Saxiferrati seu Fabriani presentibus etc.

Et ego Cellus Federici de Eugubio notarius etc.

Petruzulus Briachi notarius predicta exempla publicavi anno M.CCCIV die sexta decembris sede vacante auctoritate domini Raynerii Judicis comunis Eugubii.

CCLXV.

1295 — *Transazione tra il Comune di Fabriano ed Alberghetto Chiavelli sulla questione insorta tra essi intorno al dominio di alcuni monti posti nel territorio di Fabriano.*

Ex Tabul. Municip. N. 253.

In nomine Domini. Amen. Anno Domini MCCLXXXXV. Lis et quaestio vertebat inter comune Fabriani repraesentatum a magistro Joanne Jacobi ejusdem sindico et procuratore ex una parte, et dominum Alberghettum Gualterii (*Clavellorum*) ex altera de montibus et rebus infrascriptis, videlicet de montaneis montis alti, canavilie, coste, et de caude montis alti, de montanea vallis turrane, speculi et coste rilli, de montanea coste de casellis et plani nusuli, de montaneis vallis cupule, de fresseneta, de puris et coste pucci, plani calcare vallis urnani, de montanea coste, a coreti et plani turani positis et contentis infra latera descripta. Super qua volentes ipsae partes ad lites et scandala evitanda unanimiter et concorditer quamdam transactionem inire, ad hujusmodi pactiones, promissiones devenerunt. Scilicet ipse dominus Alberghettus dedit, cessit, et concessit, quietavit et remisit dicto Magistro Joanni sindico comunis Fabriani omne jus et actionem realem et personalem, utilem et directam, civilem, contrariam et mixtam et omnem aliam quòd et quam habet et habere posset seu habere sperat in predictis montibus seu montaneis et rebus positis

juxta sua latera, constituens ipsum Sindicum, ut in rem suam, procuratorem et ponens eumdem in locum suum, ita ut omnia et singula facere et libere exercere in juditio et extra possit, quae ipse dominus Alberghettus ante concessionem, dationem, et quietationem predictam facere et exercere poterat, et promittens nullo tempore de dictis montibus litem nec controversiam contra comune movere, nec moventi consentire, et tandem jurans nulli alteri jus vel actionem in dictis montibus concessisse. Qua propter promisit dare eidem Sindico copiam divisionum factarum inter antecessores suos et seipsum et suos consortes.

E contra Dominus Sindicus eidem domino Alberghetto transationis nomine dedit, concessit, cessit, quietavit et remisit omne jus et actionem realem et personalem, utilem et directam, civilem pretoriam atque mistam et omnem aliam quod et quam dictum comune habet et habere posset seu sperat in monte de Colcillis, in montanea Montis alti, in costis dicte montanee, ranco boncontis et follose positis infra sua latera, salva et reservata ipsi comuni quadam via XX pedum a pede vallonis usque in viam que est in pede caprette, et a termino in capite vie de canavilis usque ad caput aree de gallis, et quod possit et debeat ampliari via de Paterno usque ad XX pedes, constituens dominum Alberghettum ut in rem suam procuratorem etc. Quae omnia et singula promiserunt partes predictae ad invicem inter se stipulantes observare et tenere sub poena M. lib. rav. et anc., ut fusius ex instrumento rogato a Benvenuto Martini notario.

CCLXVI.

1297 — *Bandi dei Comuni di Montemelone, Monticoli, Cingoli, Serra, e Jesi a favore del Comune di Fabriano.*

Ex Tabulario Municipali N. 258.

Diebus IX, X, et XI julii hujus anni tempore pp. Bonifatii VIII. comunitates Montismelonis, Monticuli, Cinguli, Serre, et Esii banda dederunt ad hoc, ut homines uniuscujusque comunis minime audeant vel presumant mittere in districtum terre Fabriani greges animalium ad pascendum sub poena in ipsis bandis statuta, et prout ex instrumentis rogatis a Petro Bonaventure notario Montismelonis, a Joanne not. Mon-

ticuli, ab Andrea not. Cinguli, a Matheo Rainaldi not. Serre, et a Provenzano Gregori not. Esii. [1]

CCLXVII.

1297 — *Assegna delle strade nell'interno di Cerreto, e dei beni pubblici spettanti a quel castello.*

Ex Tabulario Municip. N. 259.

In nomine Domini. Amen. Anno MCCLXXXXVII. die XVI. julii indictione X.

Salimbene Petri, Venutulus Acirri, Compagnonus Basilii, Benvenutus Gecze de Cerreto reinvenitores pubblicorum castri Cerreti positi et electi secundum formam statuti comunis Fabriani unanimiter et concorditer assignaverunt mihi Joanni notario coram testibus vias omnes intra dictum castrum et quantitatem amplitudinis et latitudinis dictarum viarum et cujuslibet earum.

Quae quidem viae erant undecim, ut ex ipso instrumento eruitur.

Item alia bona publica assignaverunt, et tandem nomina quorumdam denunciaverunt, qui eadem occupare pro lubito auserunt, ut ex ipso instrumento a Joanne Magistri Compagnoni notario rogato.

CCLXVIII.

1297 — *Procura a favore di diversi per trattare affari del Comune.*

Ex Tabul. Municip. N. 260.

Diebus XVIII., et XXVI. octobris hujus anni tempore domini pape Bonifatii Octavi consilium generale et speciale comunis Fabriani cohadunato in presentia nobilis viri domini Boccatii de Vulterris potestatis Fabriani, ordinavit, constituit et fecit Venturam Spagini ad procuratorem ad defendendum litem seu quaestionem motam vel movendam contra Tinctum Egidii Alberici Catelli, et contra Bartholomeum vocatum

1 In questo instrumento Fabriano viene chiamato Città « quod nullus audeat vel presumat ire ad *Civitatem* Fabriani etc. »

rubeum filium dicti Tincti citatos extra curiam per Sindicum prioris capituli et eremi Montisfani.

Item elegit Boncagnum Benvenuti ad promittendum XXV lib. rav. et anc. Petro Rustici ad fatiendum reparationem turris de Turricella secundum reformationem consilii generalis et specialis comunis Fabriani.

Item elegit fratrem Benedictum de ordine S. Augustini ad petendum a Beccariis artem beccariorum exercentibus in platea comunis Fabriani XXV. lib. rav. et anc. nomine comunis predicti de summa L. lib. quas dare tenentur pro naulo et pensione barcarum et casellarum, quas habent in platea dicti comunis ubi exercent dictam artem.

Item elegit Bonaventuram Alberici ad petendum et recipiendum nomine comunis a Francutio Egidi camerario comunis Fabriani omnia arma accepta pro familia domini potestatis, quae pervenerunt et in futurum venient ad manus suas toto tempore regiminis presentis potestatis, et ad vendendum dicta arma etc. ut constat ex quatuor instrumentis rogatis ab Andrea Venture notario.

CCLXIX.

1298 — *Il monastero di S. Vittore delibera vendere il Castello di Pierosara, ed altri beni immobili che gli appartengono in proprietà.*

Ex Tabulario Municipali N. 262.

Cum monasterium Sancti Victoris de Clusis quamplurimis debitis premeretur ad quorum solutionem impar erat, et cum necessitate urgeretur reficiendae Ecclesiae Sancti Pauli positae in castro Plerosariae ad dictum monasterium pleno jure pertinentis, et cum alibi pro his omnibus pecunia adinveniri non posset, deficentibus etiam rebus mobilibus vendendis, consilium iniit alienandi nonnulla stabilia. Qua propter cohadunato a domino Gratia abbate ipsius monasterii capitulo generali monachorum omnium et conversorum, per eos decreta fuit venditio ipsius castri Plerosariae, et nonnullorum immobilium dicto monasterio jure proprietatis pertinentium, quae singillatim describuntur in instrumento rogato a Philippo Petri, in quo pariter continetur electio domini Jacobi Villanutii dicti monasterii monachi in sindicum procu-

ratorem atque gestorem ipsius monasterii ad vendendum, dandum, tradendum omnia et singula illis personis, seu comuni et sindico dicti comunis, cum quo vel quibus de ipsarum pretio se poterit concordare. 1

Insuper ex ipso instrumento eruitur Magistrum Joannem Jacobi sindicum et procuratorem potestatis consilii et comunis Fabriani nomine dicti comunis obtulisse, *se velle dare in dicto castro rebus et juribus omnibus in supradicta reformatione contentis, et predicta omnia emere pro pretio mille lib. rav. et anc., si placet ipsi capitulo;* qua de re idem dominus Jacobus Villanutii constituitur sindicus, et procurator monasterii ad vendenda bona immobilia ipsius comuni castri Fabriani, ut ex eodem instrumento rogato die XI mensis junii anni MCCLXXXXVIII., et acto in Ecclesia Monasterii Sancti Victoris de Clusis presentibus etc.

CCLXX.

1298 — *Il Comune di Fabriano acquista dal Monastero di S. Vittore il Castello di Pierosara con gli edificii, e terreni annessi di proprietà del detto Monastero.*

Ex Tabulario Municip. N. 263.

In nomine Domini. Amen. Anno ejusdem MCCLXXXXVIII. indictione XI. tempore domini Bonifatii PP. Octavi, die XIIII. mensis julii. Actum in Ecclesia S. Blaxii de Fabriano presentibus domino Alberghetto domini Gualterii, domino Thomasio domini Fildismidi Michaelis, domino Andrea Balicucii, domino Bartholo Deutesalvi, domino Bartholucio ejus filio, domino Nicolao Bonaguide, domino Bosino Jacobutii Judicibus, Villanutio Pauli, Bartholo Magistri Egidii mercatoribus, Juncta Petri Vivoli, Andreutio Jacobi et Egidio Petrutii notariis testibus.

Cum monasterio et Ecclesie Sancti Victoris Camerin. dioec. debita urgeant que ex mobilibus solvi non possunt tum ratione creditorum qui diversas quantitates habere debent, et quibus de necessitate mo-

1 Sotto la data 10 agosto di questo istesso anno si è rinvenuto altro istrumento del notaro Filippo di Pietro, in cui specialmente dal Monastero di S. Vittore si deputa il Monaco Giacomo di Villanuccio a vendere al Comune di Fabriano il Castello di Pierosara con tutti gli annessi edificî e terreni di proprietà dello stesso monastero.

nasterium cogere solvitur, tum ratione expensarum faciendarum pro utilitate dicti monasterii in mutatione et constructione Ecclesie Sancti Pauli de Plerosaria, que debita et expense ex rebus mobilibus dicti monasterii solvi et fieri non possunt, consideratis rebus immobilibus ipsius monasterii sterilibus et infructuosis, et que minores reddunt redditus et proventus monasterio supradicto, pro evidenti utilitate dicti monasterii habitis et premissis sepe sepius diligentibus tractatibus per dominum abbatem, capitulum et conventum dicti monasterii more solito congregatum in loco consueto, in quo quidem capitulo et conventu propositum fuit per dominum abbatem predictum unde et ex quibus rebus satisfactio predictorum debitorum et expense fieri possent cum minori lesione et dampno dicti monasterii, et in eodem capitulo et conventu deliberatum fuit, quod satisfactio dictorum debitorum et predicte expense in mutatione dicte Ecclesie fierent de vendictionis praetio rerum infrascriptarum accedente etiam consensu venerabilis patris domini Rambocti Camerinen. Epis. Dominus Jacobus villanutii monachus sindicus et procurator abbatis monasterii supradicti et capituli et conventus ipsius ad infrascripta omnia legitime ordinatus, sindacario et procuratorio nomine dicti abbatis et monasterii et capituli et conventus ipsius, de cujus sindacatu constat manu mei notarii infrascripti, consideratis et diligenter inspectis rationibus et causis supradictis jure proprio et in perpetuum vendidit, dedit, concessit et tradidit Magistro Joanni Jacobi sindico et procuratori comunis Fabriani sindacario et procuratorio nomine dicti comunis stipulanti

Castrum Plerosarie, muros burgi et geronis dicti castri, jus, jurisdictionem, fortillitias et ripas dicti castri intus et extra infra terminos et senaitas inferius declarandas, et res omnes et singulas infra dicendas existentes infra dictas senaitas, videlicet.

Quoddam palatium, turrim et domos cum terreno, et edifitiis et plateis jacentibus juxta ipsum palatium, turrim et domos positas in gerone dicti castri infra hec latera.

Item quamdam domum cum solo et edifitio positam in dicto gerone infra hec latera: a primo murus Ecclesie Sancti Pauli etc.

Item quamdam plateam positam in dicto gerone juxta viam publicam:

Item quamdam domum cum terreno et edifitio et platea posita in dicto gerone juxta viam publicam.

Item qnamdam domum cum terreno et edifitio positam juxta viam publicam, murum geronis etc.

Item quamdam domum cum terreno et edifitio positam in dicto gerone juxta viam publicam.

Item quamdam domum cum terreno et edifitio juxta viam vicineam.

Item quamdam domum cum terreno et plateis jacentibus juxta ipsam positam in dicto gerone juxta viam a duobus lateribus et murum geronis.

Item quamdam plateam positam in dicto gerone juxta viam publicam viam vicineam etc.

Item quamdam domum cum terreno et edifitio positam in dicto gerone juxta viam vicineam, supradictam plateam etc.

Item quamdam domum cum terreno et edifitio positam in dicto gerone juxta viam vicineam, murum geronis et supradictam domum.

Item quoddam casalinum positum in burgo dicti castri juxta murum palatii, murum castri predicti et viam.

Item quoddam casalinum positum in dicto burgo juxta viam vicineam et murum dicti castri

Item quamdam domum cum terreno et edifitio positam in dicto burgo juxta viam, murum dicti castri etc.

Item quamdam plateam positam in dicto burgo juxta viam publicam et murum dicti castri.

Item quamdam domum cum terreno et edifitio positam in dicto burgo juxa dictum monasterium et viam.

Item quamdam domum et terrenum positum in dicto burgo juxta viam publicam et viam vicineam etc.

Item quamdam domum et terrenum positum in dicto burgo juxta murum dicti castri a duobus lateribus, et viam vicineam etc.

Item quamdam plateam positam in dicto burgo juxta viam murum dicti castri etc.

Item quamdam domum et terrenum positum in dicto Burgo juxta viam publicam; murum dicti castri etc.

Item quamdam domum et terrenum positum in dicto burgo juxta viam publicam, viam vicineam etc.

Item quamdam domum et terrenum positum in dicto burgo juxta supradictam domum, murum dicti et viam vicineam.

Item quamdam domum et terrenum positum in dicto burgo juxta viam publicam, murum dicti castri etc.

Item medietatem pro indiviso unius domus et terreni cum filiis Vengnati positi in dicto burgo juxta murum dicti castri.

Item quamdam domum et terrenum positum in dicto burgo juxta viam vicineam et supradictam domum etc.

Item quamdam domum et terrenum positum in dicto castro juxta murum dicti castri et viam publicam a duobus lateribus etc.

Item quamdam domum et terrenum positum in dicto burgo juxta viam, dictum monasterium, viam vicineam, murum geronis.

Item quamdam plateam positam in dicto burgo juxta viam a duobus later., murum geronis et supradictam domum.

Item quamdam domum et terrenum positum in dicto burgo juxta viam a duobus lateribus, murum dicti castri etc.

Item quamdam domum et terrenum positum in dicto burgo juxta supradictam domum, viam et murum dicti castri.

Item quamdam domum et terrenum positum in dicto burgo juxta viam publicam a duobus later.

Item quartam partem pro indiviso cum Joannolo Petrutii et Saleno Albertutii unius platee posite in dicto burgo.

Item quamdam plateam positam in dicto burgo juxta murum castri, murum palatii, et murum geronis.

Item quoddam terrenum positum extra dictum castrum juxta viam a tribns lateribus.

Item quamdam domum cum terreno et plateis positam extra dictum castrum juxta viam etc.

Item quamdam domum cum terreno et plateis positam extra dictum castrum juxta viam, dictum Monasterium etc.

Item quamdam plateam positam extra dictum castrum juxta secundam domum, viam et Monasterium etc.

Item quamdam domum cum terreno et plateis positam extra dictum castrum juxta viam publicam, viam vicineam et dictum Monasterium.

Item quoddam ortale positum extra dictum castrum juxta viam publicam, secundam domum et terrenum dicti Monasterii.

Item medietatem pro indiviso unius platee cum Gratia Gualterii positam extra dictum castrum juxta Monasterium etc.

Item quamdam domum cum terreno et platea positam extra dictum castrum juxta secundam plateam.

Item quoddam ortale positum extra dictum castrum juxta supradictam domum, Monasterium etc.

Item medietatem pro indiviso cum Berta Martini unius domus cum terreno et ortali posite extra dictum castrum juxta dictum Monasterium a duobus lat. viam publicam et Martinum Egidii etc.

Item quoddam terrenum positum extra dictum castrum juxta viam et dictum Monasterium.

Item medietatem pro indiviso cum dicta Berta ortalis positi extra dictum castrum juxta viam etc.

Item quoddam terrenum positum extra dictum castrum juxta viam, dictum Monasterium etc.

Item medietatem pro indiviso cujusdam terreni cum heredibus Vengnati positi extra dictum castrum.

Item quoddam terrenum positum extra dictum castrum juxta viam et Monasterium predictum etc.

Item unum ortale positum extra dictum castrum juxta viam et Monasterium predictum etc.

Item medietatem pro indiviso unius casalini positi extra dictum castrum juxta viam et dictum monasterium etc.

Item quoddam ortale positum extra dictum castrum ex parte *flumisini* juxta viam, dictum monasterium etc.

Item quoddam ortale positum ibidem juxta viam, dictum Monasterium etc.

Item terrenum positum extra dictum castrum versus Calbonanum ab utraque parte juxta dictum Monasterium a tribus lateribus etc.

Item quoddam ortale positum in serrone juxta dictum Monasterium a tribus lateribus etc.

Item quartam partem pro indiviso unius ortalis positam in dicto serrone juxta viam et Monasterium predictum etc.

Item quamdam plateam positam extra dictum castrum juxta viam etc.

Item quamdam domum cum terreno positam extra dictum castrum juxta dictum Monasterium etc.

Item quoddam ortale positum extra dictum castrum juxta viam et alios.

Item medietatem pro indiviso cum Bentevolio Pesauri unius domus cum ortali posite extra dictum castrum juxta monasterium, viam a duobus etc.

Item quamdam domum cum terreno et orto positam extra dictum castrum juxta viam etc.

Item quamdam plateam positam extra dictum castrum juxta vias.

Item quamdam domum cum terreno et platea extra dictum castrum juxta viam a duobus lateribus etc.

Item quamdam domum et terrenum positum extra dictum castrum juxta Monasterium predictum etc.

Item quoddam casalinum .dicti Monasterii positum ibidem juxta viam etc.

Item quamdam plateam extra dictum castrum juxta Monasterium et alios.

Item quoddam ortale positum ab utraque parte serronis juxta palatium supradictum.

Quarum rerum omnium, scilicet castri, jurisdictionis, fortilillitiarum, vinearum, riparum, palatii, murorum geronis, burgi et predictorum omnium, circuitus, confines et senaite sunt iste etc., et generaliter omne jus, actionem et quidquid dictum Monasterium habet infra dicta latera et confines, ad habendum, tenendum, possidendum et quidquid dicto comuni deinceps placuerit faciendum, cum superioribus et inferioribns finibus predictis, vel aliis si qui sunt, accessibus et egressibus suis usque in vias publicas cum omnibus et singulis que habent supra se, infra se, seu intra se integrum, omnique jnre et actione usu seu requisitione sibi sindico et Monasterio pertinenti sive spectanti, de facto, consuetudine vel de jure pro pretio MILLE librarum ravennatum et anconitanarum, quod totum dictus Magister Joannes sindicus dicti comunis eidem domino Jacobo sindaco Monasterii dedit et solvit in sexcentis et viginti quinque florenis aurei, a quolibet dictorum sindicorum dictam quantitatem mille librarum concorditer stimatis. Et idem dominus Jacobus dictos florenos, scilicet pretium recepit pro satisfaciendis debitis predictis et mutanda et construenda Ecclesia Sancti Pauli ibidem coram me notario et dictis testibus. Et de ipso pretio ibidem solvit et satisfecit creditoribus dicti Monasterii quantitates infrascriptas, videlicet etc.

Renuntiavit exceptioni dictus dominus Jacobus sibi non dati non soluti non numerati dicti pretii promittens etc. ut, quoad alias condictiones quae generaliter apponuntur in omnibus hujusmodi contractibus, fuse constat ex instrumento rogato a Philippo Petri notario comunis Fabriani etc.

CCLXXI.

1298 — *Il Comune elegge un procuratore per ricevere la consegna del Castello di Pierosara, e per metterne al possesso il nuovo Castellano.*

Ex Tabul. Municip N. 264.

In nomine Domini. Amen. Anno Domini MCCLXXXXVIII. indictione undecima die XXV mensis julii presentibus etc. Nobilis miles dominus Guillelmus domini Uguctii de Casali de Cortona potestas comunis Fabriani una cum consilio generali ipsius terre more solito congregato, nomine et vice ipsius comunis concorditer fecerunt, constituerunt, et ordinaverunt Andreutium Magistri Deutesalvi presentem comunis legitimum sindicum procuratorem, actorem, nuntium specialem ad recipiendum de Gratia Gualterii castrum Plerosarie cum rebus dicti comunis in eo existentibus, et ad locandum, dandum, consignandum Bonamantie Deutesalvi castellano electo [1] ad custodiam dicti castri per tres menses, et ad recipiendum promissionem ab eodem de custodiendo et salvando dictum castrum per dictum tempus pro comuni Fabriani et de reddendo ipsum dicto comuni finito termino, et ad promittendum eidem Bonamantie dare et solvere XVII. dn. rav. et anc. pro qualibet die dictorum trium mensium, ut ex instrumento rogato a Philippo Petri notario.

CCLXXII.

1298 — *Consegna al Comune di Fabriano del Castello di Pierosara.*

Ex Tabul Municip. N. 264.

Die vigesimaseptima julii hujus anni presentibus testibus, Gratia Gualterii olim castellanus castri Plerosarie dedit, restituit, consignavit

1 La elezinne dl Buonamancia a Castellano di Pierosara risulta da un istromento rogato dallo stesso notaro Filippo di Pietro nel 25 Luglio di questo anno, nel quale fra gli altri patti si stabilisce, che il Castellano non debba ricettare nè fare ricettare alcun bandito o ribelle, nè persona di mala fama e condizinne, sotto pena di lire 10 ravennati ed anconitane.

castrum ipsum cum palatio, turri, clavibus et portis illius Andreutio Magistri Deutesalvi sindico comunis Fabriani, qui eumdem Gratiam quietavit absolvit, et ipsum castrum nomine comunis consignavit Bonamantie Deutesalvi castellano, immittendo eum in pacifica possessione ejusdem datione clavium, januarum, burgi, geronis, turris et palatii dicti castri, ut ex instrumento rogato ab eodem Philippo Petri notario.

CCLXXIII.

1298 — *Assoluzione a favore del Comune di pene e multe incorse per diversi titoli.*

Ex Tabul. Municip. N. 266.

In nomine Domini. Amen. Anno MCCLXXXXVIII. die XIII. mensis novembris in palatio comunis Macerate.

Nobilis vir dominus David de Ferentino miles anconitane marchie vicarius generalis per magnificum virum dominum Petrum Gaytanum domini PP. nepotem comitem Casertanum marchie prefate Rectorem, nomine Romane Ecclesie et domini marchionis liberavit, quietavit et absolvit dominum Businum Jacobutii de Fabriano Sindicum comunis Fabriani pro ipso comuni recipientem ab inquisitionibus, denuntiationibus et processibus factis contra predictum comune et officiales ejus, super eo quod ipsum comune fecit seu fieri fecit statuta et ordinamenta contra constitutiones domini marchionis et contra ecclesiasticam libertatem.

Quod receptavit forbannitos curie generalis.

Quod dextruxit et devastavit post appellationem bona Florentini Benvenuti, Thebaldi Attonis et aliorum.

Quod cepit et detinuit in carceribus post appellationes Franciscum Maragnoni.

Quod Ajuñante Accurrimbone et Jacobus Jacobini de Rosegna districtus Fabriani et socii receptaverunt forbannitos curie.

Et generaliter ab omnibus et singulis inquisitionibus, processibus, condemnationibus etc., volens et mandans idem dominus Vicarius, quod contra comune et officiales ejus non debeat ullo modo amplius procedi, nec in posterum molesteri seu *imbrigari* aliquo modo.

Hec autem fecit prefatus dominus Vicarius per transactionem compositam cum ipso comuni a quo, nomine transactionis, soluti fue-

runt centum floreni aurei, quos recepit thesaurarius dicti domini marchionis Nicolaus Gualterii de Anagnia, ut ex instrumento rogato a Petro de Alatro notario domini marchionis.

CCLXXIV.

1299 — *Presentazione ad Ottolino di Mandello da Milano della elezione di lui fatta a Potestà del Comune di Fabriano.*

Ex Tabulario Municipali N. 268.

Die secunda novembris hujus anni MCCLXXXXVIIII. indictione tertiadecima, Matheus de Fabriano Sindicus electus per comune et homines dicte terre representavit licteras regiminis dicte terre magnifico et potenti viro domino Ottolino de Mandello civi mediolan., qui dominus Ottolinus dixit se ad presens illi regimini accedere non posse, paratus semper dicto comuni et hominibus dicte terrae nihilominus sua servitia omnimodo facere, ut ex instrumento rogato a Musino notario camere mediolanensis.

INDICE

delle Carte Diplomatiche Fabrianesi

pubblicate nel presente volume

		ERRATA	CORRIGE
Pag. 3	lin. 7	vindit	venditori
» »	» 31	filii	filius
» 5	» 27	februarie	februario
» 7	» 7	parcione	porcione
» 8	» 5	comutuare	comutare
» 9	» 5	inipsa	in ipsa
» 10	» 26	adclasii	adelasii
» ».	» 40	LXX	CLXX
» 14	» 16	filio	filii
» 17	» 23	mairenam	marrenam
» 38	» 15	contraversiam	controversiam
» »	» 26	Resegnaveunt	Resegnaverunt
» 41	» —	rocca et argignani	rocca argignani
» »	» —	incidendo	incidendi
» 46	» —	passio	passo
» 47	» 3	imjuriam	injuriam
» 51	» 26	ego	ergo
» 57	» 36	guidonis	guidoni
» 59	» 25	erescere	crescere
» 60	» 20	'Venanti	Venantii
» 62	» 4	usu alia	usualia
» »	» 11	ratam	rotam
» 63	» 12	comunantia	comunantie
» 64	» 19	contraversie	controversie
» »	» 39	stipulauti	stipulanti
» 67	» 4	ut	aut
» 68	» 22	superioris	superiori
» 70	» 17	nostre	nostra
» »	» 35	quodam	quondam
» 72	» 36	libertate	liberalitate
» 74	» 16	planosarie	plarosarie
» 75	» 16	concessi	concessit
» 82	» 11	salquanticum	salquaticum
» 89	» 5	vos,	vos
» 90	» 33	arbitrum	arbitrium
» 91	» 13	morium	moricum
» 94	» 37	quandam	quondam
» 98	» 28	simeonis	simonis
» 121	» 34	eisque	ejusque
» 127	» 22	sttipulatione	stipulatione
» 131	» 9	percipient	precipient
» 132	» 6	pagarelli	paganelli

pag.	132	*lin.*	27	Munandus	Munaldus
»	140	»	37	el	et
»	144	»	37	dutavide	Deutavide
»	146	»	6	meloni	melonis
»	»	»	9	per	pro
»	159	»	39	pluris	pluribus
»	169	»	4	baste	bastie
»	170	»	28	praestituros	praestaturos
»	174	»	3	Fradaddo	Fradaldo
»	185	»	12	cancedimus	concedimus
»	195	»	29	Eugubini	Eugubii
»	196	»	15	supradico	supradicto
»	200	»	19	altrcttanto	altrettanto
»	209	»	8	allis	aliis
»	212	»	34	promisa	promissa
»	216	»	10	conditionis	conditionibus
»	217	»	21	exectiones	exactiones
»	220	»	6	faciant	facient
»	»	»	8	interpretationem	interpellationem
»	227	»	24	comuni	comunis
»	230	»	19	generali.s	generalis
»	232	»	22	libertatis	liberalitatis
»	238	»	29	apostilce	apostolice
»	251	»	24	com	cum
»	257	»	8	hac	hoc
»	258	»	13	in terra	inter
»	259	»	24	platea	plateae
»	272	»	29	4285	2285
»	277	»	4	Il Cardinale	Cardinale
»	278	»	4	litteras	literarum
»	»	»	9	litteras·	literas
»	283	»	39	absolvti	absolvit
»	285	»	5	sententies	sententie
»	287	»	11 15	litteris	literis
»	288	»	27	1299	1289
»	»	»	34	perpetuus castellanus et habitator	perpetuum castellanum et habitatorem
»	298	»	23	et	ut
»	»	»	27	xəpnſ	judex

TAVOLA DEL VOLUME

più rivederlo. Imperocchè di quà si recò in Sanseverino a coprire di freschi la tribuna della cattedrale, e quindi subito in Venezia, ove lo attendevano tali onorificeoze, che a veron altro prima di lui quella orgogliosa Repubblica avea tributate.

E qui mi è d'uopo notare un errore in cui eadde il Ricci (Memorie storiche delle arti e degli artisti nella marca di Ancona. Vol. I. p. 159 160) con altri che lo precedettero, intorno all'epoche nelle quali avrebbe dipinto il Fabrianese in Venezia ed in Roma. Ai tempi del Doge Niccolò Marcello (1473) egli ce lo fa trovare nella città delle lagune intento ai grandi lavori allogatigli dal privati e dalla repubblica: e dipoi ce lo porta in Roma chiamatovi da Martino V (1431) per abbellire di affreschi il Laterano. Il Platina (*in vita Martini V*) ed il Facio (*de viris illustribus*) ai quali ogni fede migliore sembra doversi aggiustare, perchè furono contemporanei di lui, concordemente ci affermano, che in verità ai tempi di Martino V lavorasse in S. Giovanni, ed il Facio inoltre ci reca a notizia, che nel 1450, essendo Gentile ancora in Roma ed ottuagenario, da Ruggero Gallico, che aveva ammirati que' superbi lavori, volle essere ad ogni costo conosciuto; ma nè l'uno nè l'altro precisano il tempo in cui operasse in Venezia; laonde pel cumulo delle circostanze qui riferite, è giocoforza ritenere, che dopo le opere compiute in Sanseverino si recasse a Venezia sotto il Ducato di Francesco Foscari, e di là si traferisse in Roma, sia pure nell'ultimo anno del Pontificato di Martino V, morto nel 1431. E questa opinione trova un appoggio nella storia, poichè venuto Francesco Foscari nella determinazione di ampliare il palazzo de' Dogi, par naturale che egli stesso ne avesse voluto curare l'abbellimento, mercè l'opera de' più valenti pittori del tempo.

Ricomposte così le date cronologiche in ordine ai lavori del nostro Gentile operati e nell'adriaca Dori, e nella città de' sette colli, brevemente passiamoli in rivista. Compiute le due grandi tavole d'altare per la chiesa di S. Giuliano, e per l'altra di S. Felice; ripetuta l'adorazione dei Magi, e rappresentato al vero un turbine da mettere spavento e terrore in chiunque lo riguardasse; eseguiti diversi ritratti in casa di mess. Pasqualino, la virtù di un tant' uomo non potea certo sfuggire alla vigilanza de' Padri; e perciò chiamato a servizio della Repubblica, nella gran sala del Consiglio, ove Guariento Padovano, rappresentò il Paradiso, e taluni fatti di storia Veneziana, ove Vittore Pisanello figurò Ottone licenziato sopra la fede di Alessandro III dal Doge per trattare la pace con suo padre; gli fu ordinato di riprodurre il sanguinoso conflitto navale sull'alto di Pirano fra le flotte della serenissima, e quelle del Barbarossa; e lo condusse con tanta maestria, che a preferenza degli altri venne onorato della toga de' Patrizi, e concessagli una pensione vitalizia di un ducato al giorno. Ma più grande ancora era la gloria che lo attendeva, poichè per questi lavori si ebbe il vanto, omai incontrastabile, di essere acclamato il fondatore in Venezia della scuola Bellini. Il Facio inoltre ce lo presenta in Brescia a dipingere la cappella di Pandolfo Malatesta, ma dovè esser molto breve il tempo che vi rimase, sapendolo in Roma, come si disse, mentre era ancor vivo Martino V. che mosso dall'alta rinomanza di lui, gli volle affidati insiemo allo stesso Pisanello gli affreschi in S. Giovanni, sottratto allora, per le cure di quel pontefice, all'abbandono, e al deperimento. I fasti della vita del Battista, i cinque profeti che a chiaroscuro figurò tra una finestra e l'altra da sembrare di marmo, il ritratto di Martino V e rcondato da 10 cardinali tutti effigiati al vero, riuscirono al dire del Facio opere tanto stupende da procurargli l'appellazione di egregio (*egregius pictor*), come in Orvieto si era procacciata quella di *Magister magistrorum*. Nel 1450, essendo egli già ottuagenario, i lavori del Laterano non erano ancora ultimati, onde ci è lecito argomentare, che in Roma fin dal 1430 avesse posta stabile dimora, e che colà dipingesse molte delle tavole le quali tuttora si ammirano e nell'eterna città, e in Pisa, in Berlino, in Parigi, in Grenoble, in Londra, e perfino nella Russia, primeggianti tutte fra quelle de' più grandi artisti de' tempi suoi.

Non mancano infine scrittori che attribuiscano al nostro Fabrianese l'alto merito di aver composto tre trattati sulla pittura, miseramente perduti; ma concluderò col Ricci; vogliasi pure a lui contrastare tali produzioni, niuno potrà certo rapirgli la gloria di aver operato sempre a seconda di quelle stesse massime dell'arte, che, come avverte sagacemente il conte di Monteveccbio, in progresso di tempo furono scritte ed introdotte con tanta filosofia dall'immortale Leonardo da Vinci.

È incerto lo qual anno e dove chiudesse Gentile la sua mortale carriera, ma se nel 1450 era in Roma, e già pervenuto all'età di ottant'anni, ragionevolmente si può col Facio ritenere che ivi questo genio rigeneratore fosse rapito alle arti, all'Italia, lasciando un nome di sè che durerà quanto il mondo lontano.

A. Zonghi.

Questi brevi cenni sulle opere del classico Gentile saranno ampiamente svolti in una prossima pubblicazione.

8 -

Elenco dei signori Associati che pagarono la I.ª rata di Associazione

1. Ministero dell'Istruzione pubblica per copie 3.
2. R. Deputazione di Storia patria per la Toscana, Umbria e Marche.
3. R. Sopraintendenza generale degli Archivi toscani.
4. R. Archivio generale di Venezia.
5. Biblioteca nazionale di Napoli.
6. R. Biblioteca dell'Università di Torino.
7. » » di Parma
8. Biblioteca Gambalunga di Rimini.
9. » Bertoliana comun. di Vicenza.
10. » comunale di Bergamo.
11. » » di Fermo.
12. » del Liceo Rinaldini di Ancona.
13. Gabinetto del Casino Dorico »
14. Provincia di Ancona.
15. Comune di Ancona.
16. » di Ascoli-Piceno.
17. » di Pesaro.
18. » di Senigallia.
19. » di Osimo.
20. » di Jesi.
21. » di Loreto.
22. » di Filottrano.
23. » di Montalboddo.
24. » di Civitanova.
25. » di Sassoferrato.
26. » di Fabriano.
27. » di Sanseverino-Marche.
28. » di Matelica.
29. » di Orciano di Pesaro.
30. » di Agugliano.
31. » di M. S. Pietro Morico.
32. » di Monte Roberto.
33. » di Monte Prandone.
34. » di Potenza Picena.
35. » di Barbara.
36. » di Camerano.
37. Comune di Cupramontana.
38. » di Colli del Tronto.
39. » di Campofilone.
40. » di Montappone.
41. » di Serra de' Conti.
42. » di S. Lorenzo in Campo.
43. » di Falconara Marittima.
44. » di Montecarotto.
45. » di Chiaravalle-Marche.
46. » di Monsanvito.
47. Ambrosi Alessandro.
48. Picozzi prof. Ernesto.
49. Bernabei conte cav. avv. Gustavo.
50. Colonelli Cesare.
51. Menecucci cav. dott. G. B.
52. Almagià Graziadio.
53. Bianchi prof. Luigi.
54. Ginesi e Tanfani.
55. Brunetti avv. prof. Raffaele.
56. Ferroni cav. avv. Carlo.
57. Bagliani dott. Augusto.
58. Pulini Adriano.
59. Ridolfi dott. Basilio.
60. Anau Angelo.
61. Viterbo I.
62. Morpurgo Isacco.
63. Rossi Scotti conte cav. G. B.
64. Passerini Orsini cav. Luigi.
65. Münster H. F. et. M. lib. ed. Venezia.
66. Brigola Gaetano lib. ed. in Milano.
67. Ricci marchese Matteo.
68. Briganti Bellini cav. Giuseppe.
69. Menichini dott. Felice.
70. Agostini prof. cav. Francesco.
71. Calisti dott. Pietro.
72. Moroni Emidio.
73. Levi Enrico.
74. Carrara cav. maggiore Francesco.
75. Toriglioni conte Camillo.

Volumi pubblicati

1. Cronache anconitane di messer Lazzaro de' Bernabei pubblicate ed illustrate a cura di C. Ciavarini. Le *Croneche* sono precedute dal Dizionario Geografico delle Marche e dalla Bibliografia storica marchigiana. Vol. di pag. XCVI-LX-308. Edizione di n.° 50 esemplari in-4°, e di n.° 250 esemplari in-8°.

Prezzo dell'Ediz. in-4° L. **20.** — *Prezzo dell'Ediz.* in-8° L. **10.**

2. Carte diplomatiche fabrianesi raccolte ed ordinate a cura del Dott. Can. A. Zonghi. Vol. I.° Ediz. di soli 250 esemplari in-8°.

Prezzo del volume separato L. **8.**

Di prossima pubblicazione

Regesto degli Atti consigliari della Repubblica anconitana dal 1.° maggio 1378 al 20 settembre 1532 per cura di C. Ciavarini.

Statuti del Montefeltro, di Peglio e di Gradara per cura del prof. Giuliano Vanzolini.